BOLLETTINO UFFICIALE

n. 22
DEL 3 GIUGNO 2010

Anno XLVII n. 22

Sommario Parte Prima Leggi, regolamenti e atti della Regione

Sommario Parte Seconda Leggi, regolamenti, atti dello Stato e di organismi sopranazionali

Sommario Parte Terza Gare, avvisi e concorsi

Parte Prima Leggi, regolamenti e atti della Regione

10_22_1_DPR_97_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 19 maggio 2010, n. 097/Pres.

LR 13/2004, art. 5 e DPReg. 0370/Pres./2004, art. 3 bis. Integrazione semestrale del Comitato delle professioni non ordinistiche.

IL PRESIDENTE

VISTA la legge regionale 22 aprile 2004 n. 13 recante "Interventi in materia di professioni" e le successive modificazioni ed integrazioni;
VISTO, in particolare, l'articolo 5 di tale legge regionale il quale prevede l'istituzione, presso la Direzione competente in materia di professioni, del Comitato regionale delle professioni non ordinistiche e statuisce, nel contempo, in ordine all'attività, al funzionamento, alla composizione ed alla durata dello stesso;
ATTESO che tale organismo è composto da:
- l'Assessore competente, che lo presiede, o da un suo delegato;
- il Direttore centrale competente in materia di professioni, o da un suo delegato;
- un rappresentante regionale per ciascuna delle professioni presenti nel registro regionale previsto dall'articolo 4 della legge regionale 13/2004;

VISTO il comma 5, dell'articolo 5, della legge regionale 13/2004, come modificato dall'articolo 30 della legge regionale 4 giugno 2004 n. 18, in base al quale i rappresentanti delle singole professioni sono designati dalle associazioni inserite nel registro secondo modalità e criteri stabiliti da apposito Regolamento;
VISTO il Regolamento approvato con proprio decreto 11 novembre 2004, n. 0370/Pres. e sue successive modificazioni ed integrazioni, attuativo del citato articolo 5, comma 5 della legge regionale 13/2004;
VISTO il proprio decreto 21 marzo 2006, n. 076/Pres. con il quale è stato costituito il Comitato regionale delle professioni non ordinistiche;
VISTO, in particolare, l'articolo 3 bis del proprio decreto 11 novembre 2004 n. 0370/Pres. e sue successive modificazioni ed integrazioni, il quale prevede che, a cadenza semestrale, decorrente dalla data di costituzione del Comitato, sia verificata la presenza nel Registro di nuove professioni con la conseguente integrazione del Comitato con i relativi rappresentanti regionali designati secondo la procedura di cui all'articolo 2 del Regolamento medesimo;
ATTESO che con proprio decreto 21 dicembre 2009 n. 0358/Pres. sono state inserite nel summenzionato registro regionale la "A.N.CO.T. Associazione Nazionale Consulenti Tributari" e la "Associazione Tatuatori e Piercer del Friuli Venezia Giulia - A.T.PI. FVG" e che tale inserimento è stato loro comunicato in data 24 dicembre 2009;
VERIFICATO che, in conformità a quanto previsto dal comma 1, articolo 2 del citato proprio decreto n. 0370/Pres./2004, le succitate associazioni hanno richiesto di essere rappresentate nel Comitato regionale, rispettivamente, la A.N.CO.T. Associazione Nazionale Consulenti Tributari in data 8 gennaio 2010 e l'Associazione Tatuatori e Piercer del Friuli Venezia Giulia - "A.T.PI. FVG" in data 22 febbraio 2010;
ATTESO che nel Comitato regionale delle professioni non ordinistiche non sono rappresentate le professioni di "consulente tributario" e di "tatuatore e piercer";
ATTESO che le predette associazioni, su richiesta inviata in data 9 marzo 2010 dal Servizio competente in materia, hanno designato il proprio rappresentante regionale in conformità a quanto previsto dall'ar-

ticolo 5, comma 5, della legge regionale 13/2004 e dall'articolo 2, comma 4, del relativo Regolamento approvato con proprio decreto 11 novembre 2004, n. 0370/Pres. rispettivamente la A.N.CO.T. Associazione Nazionale Consulenti Tributari in data 16 marzo 2010 e la Associazione Tatuatori e Piercer del Friuli Venezia Giulia - "A.T.PI. FVG" in data 2 aprile 2010;
VISTA la dichiarazione, di data 25 marzo 2010, riferita al rappresentante designato dalla A.N.CO.T. Associazione Nazionale Consulenti Tributari, COGLIANDRO Ezio, relativa alla insussistenza di condizioni di incompatibilità per la nomina, nonché di condizioni di incompatibilità previste dalla normativa antimafia;
VISTA la dichiarazione, di data 2 aprile 2010, riferita al rappresentante designato dalla Associazione Tatuatori e Piercer del Friuli Venezia Giulia - "A.T.PI. FVG", DE SABBATA Alessio, relativa alla insussistenza di condizioni di incompatibilità per la nomina, nonché di condizioni di incompatibilità previste dalla normativa antimafia;
VISTO l'articolo 53, comma 7, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, il quale prevede il divieto per i dipendenti pubblici di svolgere incarichi retribuiti che non siano stati conferiti o previamente autorizzati dall'amministrazione di appartenenza;
ATTESO, altresì, che per la partecipazione all'attività del Comitato non è previsto alcun compenso, né l'eventuale trattamento di missione, né il rimborso delle spese di viaggio, per cui non necessita l'autorizzazione di cui al citato articolo 53, comma 7;
VISTO l'articolo 42 dello Statuto della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia;
VISTO l'articolo 14 della legge regionale 18 giugno 2007, n. 17;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale 15 aprile 2010, n. 686;

DECRETA

1. Il Comitato regionale delle professioni non ordinistiche previsto dall'articolo 5 della legge regionale 22 aprile 2004 n. 13 e sue successive modificazioni ed integrazioni, è integrato con il rappresentante della professione di "consulente tributario", sig. COGLIANDRO Ezio, designato dalla "A.N.CO.T. Associazione Nazionale Consulenti Tributari" e con il rappresentante della professione di "tatuatore e piercer", sig. DE SABBATA Alessio, designato dalla Associazione Tatuatori e Piercer del Friuli Venezia Giulia - "A.T.PI. FVG".
2. Ai sopra indicati componenti del Comitato regionale delle professioni non ordinistiche non compete alcun compenso, né l'eventuale trattamento di missione, né il rimborso delle spese di viaggio.
3. Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

TONDO

10_22_1_DPR_98_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 19 maggio 2010, n. 098/Pres.

LR 57/1991, art. 9 ter, comma 3. Regolamento recante modifiche al decreto del Presidente della Regione 28 dicembre 2009, n. 367 (Regolamento di attuazione dell'articolo 9 ter, comma 3, della legge regionale 22 dicembre 1971, n. 57 (Disposizioni in materia di finanza regionale) concernente l'uso temporaneo dei beni silvo-pastorali di proprietà regionale attribuiti alla disponibilità, gestione e vigilanza della Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali).

IL PRESIDENTE

VISTA la legge regionale 22 dicembre 1971, n. 57 (Disposizioni speciali in materia di finanza regionale) e in particolare l'articolo 9 ter (Disciplina dei beni silvo-pastorali) che dispone in ordine all'utilizzazione dei beni silvo-pastorali di proprietà regionale attribuiti alla disponibilità, gestione e vigilanza della Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna, oggi Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali;
CONSIDERATO che il comma 3 del medesimo articolo 9 ter stabilisce che l'uso temporaneo dei beni suddetti deve avvenire solo nel rispetto della loro destinazione ed è disciplinato con apposito regolamento regionale nel quale vengono fissati anche i criteri per il calcolo del corrispettivo che può essere

agevolato a favore di soggetti portatori di pubblici interessi e a favore di personale specificamente autorizzato dall'Amministrazione regionale;
VISTO il proprio decreto 28 dicembre 2009 n. 0367/Pres. con il quale è stato emanato il "Regolamento di attuazione dell'articolo 9 ter, comma 3, della legge regionale 22 dicembre 1971, n. 57 (Disposizioni speciali in materia di finanza regionale) concernente l'uso temporaneo dei beni silvo-pastorali di proprietà regionale attribuiti alla disponibilità, gestione e vigilanza della Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali";
CONSIDERATO che a seguito dell'entrata in vigore di detto regolamento e della sua applicazione è stata riscontrata la necessità di apportare al medesimo alcune modifiche che ne amplino i soggetti fruitori non previsti nel testo vigente ma perseguenti finalità in sintonia con la destinazione dei beni;
CONSIDERATO che lo schema di regolamento predisposto dalla competente struttura regionale è stata inviato in diramazione a tutte le Direzioni centrali interessate in data 6 maggio 2010;
VISTO il testo definitivo dello schema di regolamento predisposto dalla Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali quale parte integrante e sostanziale del presente atto;
VISTO l'articolo 42 dello Statuto della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia;
VISTO l'articolo 14 della legge regionale 18 giugno 2007, n. 17 (Determinazione della forma di governo della Regione Friuli Venezia Giulia e del sistema elettorale regionale, ai sensi dell'articolo 12 dello Statuto di autonomia);
SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale n. 917 del 12 maggio 2010;

DECRETA

1. È emanato il "Regolamento recante modifiche al decreto del Presidente della Regione 28 dicembre 2009, n. 367 (Regolamento di attuazione dell'articolo 9 ter, comma 3, della legge regionale 22 dicembre 1971, n. 57 (Disposizioni in materia di finanza regionale) concernente l'uso temporaneo dei beni silvo-pastorali di proprietà regionale attribuiti alla disponibilità, gestione e vigilanza della Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali)" nel testo allegato al presente provvedimento di cui costituisce parte integrante e sostanziale.
2. È fatto obbligo, a chiunque spetti, di osservarlo e farlo osservare come Regolamento della Regione.
3. Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione.

TONDO

10_22_1_DPR_98_2_ALL1

Regolamento recante modifiche al decreto del Presidente della Regione 28 dicembre 2009, n. 367 (Regolamento di attuazione dell'articolo 9 ter, comma 3, della legge regionale 22 dicembre 1971, n. 57 (Disposizioni in materia di finanza regionale) concernente l'uso temporaneo dei beni silvo-pastorali di proprietà regionale attribuiti alla disponibilità, gestione e vigilanza della Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali)

Art. 1 modifiche all'articolo 4 del decreto del Presidente della Regione 367/2009

1. Al comma 1 delll'articolo 4, del decreto del Presidente della Regione 28 dicembre 2009, n. 367 (Regolamento di attuazione dell'articolo 9 ter, comma 3, della legge regionale 22 dicembre 1971, n. 57 (Disposizioni in materia di finanza regionale) concernente l'uso temporaneo dei beni silvo-pastorali di proprietà regionale attribuiti alla disponibilità, gestione e vigilanza della Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali), sono apportate le seguenti modifiche:
a) alla lettera d) prima della parola: "associazioni" è inserita la seguente: "parrocchie,";
b) dopo la lettera g) è inserita la seguente: "g bis) professionisti o altri soggetti che operano in ambito silvo-pastorale;";
c) alla lettera h) dopo le parole: "lettere a, b, c, d, e, f, g" sono aggiunte le seguenti: "e g bis".

Art. 2 entrata in vigore

1. Il presente regolamento entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione.

VISTO: IL PRESIDENTE: TONDO

10_22_1_DPR_99_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 19 maggio 2010, n. 099/Pres.

LR 22/2007, art. 4, comma 57. Modifiche al Regolamento per la concessione di finanziamenti straordinari in conto capitale di cui all'articolo 4, comma 57 della legge regionale 20 agosto 2007, n. 22, relativa all'assestamento del bilancio 2007 per gli interventi rivolti alla conservazione, alla manutenzione e alla valorizzazione di affreschi murali devozionali, di capitelli e di ancone votive testimonianti la religiosità popolare, emanato con decreto del Presidente della Regione n. 0199/2008.

IL PRESIDENTE

VISTA la legge regionale 20 agosto 2007, n. 22 "Assestamento del bilancio 2007 e del bilancio pluriennale per gli anni 2007-2009 ai sensi dell'articolo 18 della legge regionale 16 aprile 1999, n. 7", ed in particolare l'articolo 4, comma 57 che autorizza l'Amministrazione regionale a concedere finanziamenti straordinari in conto capitale per gli interventi previsti dall'articolo 3, lettere a), b) e c), del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia", rivolti alla conservazione, alla manutenzione e alla valorizzazione di affreschi murali devozionali, di capitelli e di ancone votive testimonianti la religiosità popolare;
VISTO il comma 58, secondo periodo, del predetto articolo 4 della legge regionale 22/2007, il quale definisce che criteri e modalità di concessione ed erogazione dei contributi sono stabiliti con apposito regolamento;
VISTO il proprio decreto 6 agosto 2008 n. 0199/Pres., con il quale è stato emanato il "Regolamento per la concessione di finanziamenti straordinari in conto capitale di cui all'articolo 4, comma 57 della legge regionale 20 agosto 2007, n. 22, relativa all'assestamento del bilancio 2007 per gli interventi rivolti alla conservazione, alla manutenzione e alla valorizzazione di affreschi murali devozionali, di capitelli e di ancone votive testimonianti la religiosità popolare";
VISTO il testo di modifica al suddetto regolamento, diramato ai sensi della circolare 3 maggio 2001, n. 4 della Presidenza della Giunta regionale;
VISTO l'articolo 42 dello Statuto speciale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia;
VISTO l'articolo 14 della legge regionale 18 giugno 2007, n. 17;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale del 6 maggio 2010, n. 851, con la quale è stato approvato il Regolamento recante "Modifiche al Regolamento per la concessione di finanziamenti straordinari in conto capitale di cui all'articolo 4, comma 57 della legge regionale 20 agosto 2007, n. 22, relativa all'assestamento del bilancio 2007 per gli interventi rivolti alla conservazione, alla manutenzione e alla valorizzazione di affreschi murali devozionali, di capitelli e di ancone votive testimonianti la religiosità popolare, emanato con decreto del Presidente della Regione n. 0199/2008";

DECRETA

1. È emanato il Regolamento recante "Modifiche al regolamento per la concessione di finanziamenti straordinari in conto capitale di cui all'articolo 4, comma 57 della legge regionale 20 agosto 2007, n. 22, relativa all'assestamento del bilancio 2007 per gli interventi rivolti alla conservazione, alla manutenzione e alla valorizzazione di affreschi murali devozionali, di capitelli e di ancone votive testimonianti la religiosità popolare emanato con decreto del Presidente della Regione n. 0199/2008", nel testo allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale.
2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare come Regolamento della Regione.
3. Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

TONDO

10_22_1_DPR_99_2_ALL1

Modifiche al regolamento per la concessione di finanziamenti straordinari in conto capitale di cui all'articolo 4, comma 57 della legge regionale 20 agosto 2007, n. 22, relativa all'assestamento del bilancio 2007 per gli interventi rivolti alla conservazione, alla manutenzione e alla valorizzazione di affreschi murali devozionali, di capitelli e di ancone votive testimonianti la religiosità popolare, emanato con decreto del Presidente della Regione n. 0199/2008.

Art. 1 modifiche all'art. 6 del DPReg. 0199/Pres./2008

1. Il comma 4 dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Regione 19 maggio 2008, n. 0199/Pres. "Regolamento per la concessione di finanziamenti straordinari in conto capitale di cui all'articolo 4, comma 57 della legge regionale 20 agosto 2007, n. 22 relativa all'assestamento del bilancio 2007 per gli interventi rivolti alla conservazione, alla manutenzione e alla valorizzazione di affreschi murali devozionali, di capitelli e di ancone votive testimonianti la religiosità popolare", è abrogato.

Art. 2 modifiche all'art. 7 del DPReg. 0199/Pres./2008

1. All'articolo 7 del decreto del Presidente della Regione 19 maggio 2008, n. 0199/Pres. dopo il comma 1, è inserito il seguente:

"2. Ai fini di cui al comma 1, il soggetto beneficiario, trasmette alla struttura regionale competente di cui all'articolo 3, comma 3, copia dell'attestato di conformità dell'intervento realizzato al progetto approvato, emesso dalla competente Soprintendenza, entro trenta giorni dal rilascio. Il mancato rispetto di tale disposizione comporta la revoca del contributo concesso.".

Art. 3 entrata in vigore

1. Il presente regolamento entra in vigore il giorno successivo, alla sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

VISTO: IL PRESIDENTE: TONDO

10_22_1_DPR_100_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 19 maggio 2010, n. 0100/Pres.

Sostituzione di un componente il Consiglio della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trieste, in rappresentanza del settore del credito.

IL PRESIDENTE

VISTA la legge 29 dicembre 1993, n. 580 "Riordinamento delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura" e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1995, n. 472 concernente i criteri generali per la ripartizione dei seggi camerali in rappresentanza dei vari settori economici;

VISTO il Regolamento di attuazione dell'articolo 12, comma 3, della citata legge 580/1993, emanato con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato 24 luglio 1996, n. 501;

VISTO il proprio decreto 15 febbraio 2006, n. 036/Pres. con il quale sono stati nominati, nell'ambito dei settori economici rappresentati nel Consiglio camerale di Trieste, i membri componenti il Consiglio medesimo;

VISTO altresì il proprio decreto 9 luglio 2008, n. 0159/Pres. con cui è stata disposta la nomina del signor Massimo Carraro, designato da A.B.I. - Associazione Bancaria Italiana, in sostituzione del precedente

consigliere camerale - dimissionario- rappresentante del settore del credito;
VISTA la nota prot. n. 0007729 del 18 marzo 2010 con la quale il Presidente della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trieste ha comunicato le dimissioni del signor Massimo Carraro, consigliere camerale in rappresentanza del settore del credito, a suo tempo designato da A.B.I. - Associazione Bancaria Italiana;
ATTESO quanto disposto dall'articolo 8 del decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato 501/1996 in ordine alla sostituzione dei consiglieri dimissionari;
ACQUISITA la designazione trasmessa con nota prot. n. 001196 del 22 aprile 2010 dall'organizzazione imprenditoriale interessata sopraccitata;
ACQUISITA altresì la documentazione attestante il possesso dei requisiti da parte del rappresentante designato, nonché l'assenza di cause ostative alla sua nomina;

DECRETA

1. Il dottor Francesco Iannella è nominato, in base alla designazione pervenuta da A.B.I. - Associazione Bancaria italiana, membro componente il Consiglio della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trieste in rappresentanza del settore del credito, rappresentato nel Consiglio camerale citato, in sostituzione del signor Massimo Carraro, dimissionario.
2. Il nuovo membro resta in carica per il tempo residuale alla scadenza naturale del citato organo collegiale.
3. Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

TONDO

10_22_1_DPR_101_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 21 maggio 2010, n. 0101/Pres.

LR 45/1985, art. 2. Riconoscimento di avversità atmosferica di carattere eccezionale per l'evento piogge persistenti verificatosi dal 23 dicembre 2009 al 10 gennaio 2010 in provincia di Udine. Delimitazione del territorio danneggiato ed individuazione delle provvidenze da applicare.

IL PRESIDENTE

VISTO il titolo I del decreto legislativo 29 marzo 2004 n. 102 "Fondo di solidarietà nazionale";
VISTO il decreto legislativo 18 aprile 2008 n. 82;
VISTA la legge regionale 23 agosto 1985, n. 45 recante "Nuove norme per gli interventi diretti alla pronta ripresa delle aziende e delle infrastrutture agricole danneggiate da calamità naturali o da avversità atmosferiche di carattere eccezionale";
CONSIDERATO che dal 23 dicembre 2009 al 10 gennaio 2010 la provincia di Udine è stata interessata da "piogge persistenti", evento calamitoso che per la sua intensità ha arrecato notevoli danni alle strutture aziendali e interaziendali;
VISTE le risultanze degli accertamenti effettuati dalla Direzione Centrale Risorse Agricole, Naturali e Forestali tramite l'Ispettorato provinciale agricoltura di Udine;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale 31 marzo 2010, n. 615, recante all'oggetto "Dlgs 102/2004, art. 6, comma 1 e dlgs 82/2008: Richiesta allo Stato di dichiarazione dell'esistenza di eccezionale avversità atmosferica per l'evento "piogge persistenti" verificatosi dal 23 dicembre 2009 al 10 gennaio 2010 in provincia di Udine. Delimitazione del territorio danneggiato ed individuazione delle provvidenze da applicare" di cui è stata inoltrata copia al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali con nota prot. RAF/9/7.13/25900 del 7 aprile 2010;
RAVVISATA la necessità di applicare il disposto dell'articolo 2, secondo comma, della legge regionale 23 agosto 1985, n. 45 e successive modificazioni ed integrazioni, e ritenuto di dover emanare il decreto che costituisce condizione per la concessione delle provvidenze previste dalla precitata legge regionale 45/1985, all'evento "piogge persistenti" verificatosi dal 23 dicembre 2009 al 10 gennaio 2010 in provincia di Udine;

DECRETA

1. Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2 della legge regionale 23 agosto 1985, n. 45 e successive modi-

ficazioni ed integrazioni, è riconosciuta avversità atmosferica di carattere eccezionale l'evento "piogge persistenti" verificatosi dal 23 dicembre 2009 al 10 gennaio 2010 in provincia di Udine.
2. Sono delimitati come territorio danneggiato i Comuni e le località riportati nel prospetto allegato che costituisce parte integrante e sostanziale del presente decreto.
3. Nel prospetto medesimo sono delimitate anche le provvidenze da applicare ai sensi dall'articolo 5 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102 e successive modificazioni ed integrazioni.
4. Nel territorio danneggiato, delimitato di cui al precedente punto 2) si potranno concedere tutte le provvidenze previste dalla legge regionale 23 agosto 1985, n. 45 e successive modificazioni ed integrazioni, ivi comprese quelle di cui agli articoli 7, 9 e 10 della legge stessa.
5. Le domande per il conseguimento delle provvidenze previste dall'articolo 5, commi 3 e 6 del decreto legislativo 29 marzo 2004 n. 102 dovranno essere presentate all'Ispettorato provinciale agricoltura di Udine, entro il termine perentorio di 45 giorni dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto ministeriale di declaratoria dell'esistenza di eccezionale avversità atmosferica per l'evento "piogge persistenti" verificatosi dal 23 dicembre 2009 al 10 gennaio 2010 in provincia di Udine. Detto termine è previsto dall'articolo 5, comma 5 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102 e successive modificazioni ed integrazioni.
6. Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

TONDO

10_22_1_DPR_101_2_ALL1

Allegato A)

Evento: "piogge persistenti" dal 23 dicembre 2009 al 10 gennaio 2010

PROVINCIA DI UDINE
Comuni, località interessate dall'evento e provvidenze invocate

Comuni danneggiati	Località danneggiate	Provvidenze invocate ai sensi del D. L.vo 102/2004
CIVIDALE DEL FRIULI	Loc. Bosco Romagno; Strada interpoderale "Via Cormons interp. del Corno"; Strada interpoderale "Via Ronchi di S. Giuseppe"; Strada interpoderale "Arzenton".	Art. 5, commi 3 e 6 D. L.vo 102/2004
CORNO DI ROSAZZO	Loc. Gramogliano.	Art. 5, comma 3 D. L.vo 102/2004
FAEDIS	Loc. Campeglio.	Art. 5, comma 3 D. L.vo 102/2004
NIMIS	Loc. Ramandolo.	Art. 5, comma 3 D. L.vo 102/2004
POVOLETTO	Loc. La Cengle; Strada interpoderale "Via Ruio di Mez".	Art. 5, commi 3 e 6 D. L.vo 102/2004

VISTO: IL PRESIDENTE: TONDO

10_22_1_DPR_102_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 21 maggio 2010, n. 0102/Pres.

LR 1/2007, art. 7, comma 152. Regolamento per la concessione di finanziamenti integrativi al PSR per investimenti a favore di PMI per attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, in esecuzione dell'art. 7, comma 152, della legge regionale 23 gennaio 2007, n. 1 (legge finanziaria 2007).

IL PRESIDENTE

VISTO il regolamento (CE) n. 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), ed in particolare l'articolo 88 (Applicazione della normativa sugli aiuti di Stato) e l'articolo 89 (Finanziamenti nazionali integrativi);
VISTO il regolamento (CE) n. 1974/2006 recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 e successive modificazioni ed integrazioni, ed in particolare l'articolo 57, comma 2, secondo il quale i programmi di sviluppo rurale possono prevedere pagamenti concessi dagli Stati membri intesi a procurare finanziamenti integrativi, non rientranti nel campo di applicazione dell'articolo 36 del Trattato, a favore delle misure di cui agli articoli 25, 27, da 43 a 49 e 52 o di operazioni facenti parte delle misure di cui agli articoli 21, 24, 28, 29, 30 e 35 bis del regolamento (CE) n. 1698/2005;
VISTO il Programma di sviluppo rurale 2007-2013 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (PSR), approvato con Decisione C(2009) 10346 della Commissione europea e che prevede, quale misura derivante dall'articolo 28 del regolamento (CE) n. 1698/2005, la Misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali", Azione 1 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli;
VISTO il "Regolamento generale di attuazione del Programma di sviluppo rurale 2007-2013 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia" approvato con proprio decreto 12 febbraio 2008 n. 054/Pres e successive modificazioni ed integrazioni;
VISTA la legge regionale 23 gennaio 2007, n. 1 "Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale e annuale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia" (Legge finanziaria 2007) ed, in particolare, l'articolo 7, comma 152, per il quale l'Amministrazione regionale è autorizzata a erogare finanziamenti integrativi al Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 di cui al regolamento (CE) n. 1698/2005, secondo le condizioni contenute nelle schede di misura del medesimo Programma e relativi regolamenti di attuazione;
CONSIDERATO che, al fine di concorrere al raggiungimento degli obiettivi individuati dal PSR, l'Amministrazione regionale intende finanziare, attraverso risorse integrative previste dal bilancio regionale, interventi così come descritti dalla Misura 123 del PSR - Azione 1;
CONSIDERATO inoltre che per misure del PSR non rientranti nel campo di applicazione dell'articolo 36 del Trattato è necessario identificare l'aiuto di Stato conformemente all'allegato II, punto 9.B, del regolamento (CE) n. 1974/2006 e, nel caso di specie, adottare provvedimento formale al fine di ottenere il numero di protocollo e fornire il riferimento al regolamento di esenzione della Commissione in virtù del quale è stata introdotta la misura;
VISTO il regolamento (CE) n. 800/2008 della Commissione del 6 agosto 2008 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato comune in applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato (Regolamento generale di esenzione per categoria);
VISTO l'articolo 3 del regolamento (CE) 800/2008 secondo il quale i regimi di aiuti che soddisfano tutte le condizioni di cui al Capo I e le disposizioni di cui al Capo II dello stesso, sono compatibili con il mercato comune ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 3, del Trattato e sono esenti dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 88, paragrafo 3, del Trattato, purché gli aiuti individuali concessi nel quadro di tali regimi soddisfino tutte le condizioni del regolamento stesso e il regime contenga un riferimento esplicito al medesimo regolamento, citandone il titolo e gli estremi di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea;
VISTO il comma 1 dell'articolo 9 del predetto regolamento (CE) 800/2008 per il quale entro venti giorni lavorativi dall'entrata in vigore di un regime di aiuti esentati a norma del regolamento stesso, lo Stato membro interessato trasmette alla Commissione una sintesi delle informazioni relative alla misura di aiuto in oggetto;
CONSIDERATO che gli interventi previsti dal presente regolamento ricadono nella fattispecie di cui all'articolo 15 "Aiuti agli investimenti e alla occupazione in favore delle PMI" del predetto regolamento (CE) 800/2008";
VISTO il "Regolamento per la concessione di finanziamenti integrativi al PSR per investimenti a favore di PMI per attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, in esecuzione dell'art. 7, comma 152, della legge regionale 23 gennaio 2007, n. 1 (Legge finanziaria 2007)", predisposto in conformità del regolamento (CE) n. 800/2008;
RITENUTO pertanto di emanare apposito regolamento per la concessione di finanziamenti integrativi al PSR per investimenti a favore di attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, quale provvedimento di applicazione nella Regione del regolamento (CE) n. 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale ed in esecuzione dell'articolo 7, comma 152, della legge regionale 1/2007;
VISTO il "Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale", approvato con proprio decreto 27 agosto 2007, n. 0277/Pres. e successive modificazioni ed integrazioni;
VISTA la legge regionale 20 marzo 2000, n. 7, recante "Testo unico delle norme in materia di procedi-

mento amministrativo e diritto di accesso" e successive modifiche e integrazioni;
VISTO l'articolo 42 dello Statuto speciale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia;
VISTO l'articolo 14 della legge regionale 18 giugno 2007, n. 17;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale 25 marzo 2010 n. 567 con la quale la Giunta medesima ha approvato il "Regolamento per la concessione di finanziamenti integrativi al PSR per investimenti a favore di PMI per attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, in esecuzione dell'art. 7, comma 152, della legge regionale n. 1/2007 (Legge finanziaria 2007)";

DECRETA

1. È emanato il "Regolamento per la concessione di finanziamenti integrativi al PSR per investimenti a favore di PMI per attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, in esecuzione dell'art. 7, comma 152, della legge regionale 23 gennaio 2007, n. 1 (Legge finanziaria 2007)" nel testo allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale.
2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare come Regolamento della Regione.
3. Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

TONDO

10_22_1_DPR_102_2_ALL1

Regolamento per la concessione di finanziamenti integrativi al PSR per investimenti a favore di PMI per attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, in esecuzione dell'art. 7, comma 152, della legge regionale 23 gennaio 2007, n. 1 (legge finanziaria 2007)

Art. 1 finalità

1. Il presente regolamento disciplina la concessione dei finanziamenti integrativi al Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, di seguito PSR, per investimenti a favore di PMI per attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli riconducibili a quelli previsti dalla Misura 123 - Azione 1 del PSR, in esecuzione dell'art. 7, comma 152, della legge regionale 23 gennaio 2007, n. 1 (Legge finanziaria 2007).
2. I finanziamenti di cui al comma 1 sono finalizzati ad investimenti materiali e immateriali che migliorano il rendimento globale delle imprese beneficiarie e che riguardano la lavorazione, trasformazione e commercializzazione nonché lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie. Gli investimenti si riferiscono a prodotti di cui all'allegato I del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) e rispettano i vigenti requisiti minimi comunitari applicabili.

Art. 2 definizioni

1. Ai fini del presente regolamento si intende per:
a) PMI: piccole e medie imprese così come definite nell'allegato I del regolamento (CE) n. 800/2008 della Commissione, del 6 agosto 2008, che dichiara alcune categorie di aiuto compatibili con il mercato comune in applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato (regolamento generale di esenzione per categoria), pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea serie L 214 del 9 agosto 2008;

b) trasformazione di prodotti agricoli: qualsiasi trattamento di un prodotto agricolo dove il prodotto ottenuto rimane comunque un prodotto agricolo, con l'eccezione delle attività agricole necessarie per la preparazione di un prodotto animale o vegetale per la prima vendita;
c) commercializzazione di prodotti agricoli: la detenzione o l'esposizione di un prodotto agricolo allo scopo di vendere, mettere in vendita, consegnare o immettere sul mercato in qualsiasi altro modo, esclusa la prima vendita da parte di un produttore primario a rivenditori o trasformatori ed ogni attività volta a preparare un prodotto per tale prima vendita. La vendita da parte di un produttore primario ai consumatori finali è da considerarsi una commercializzazione se avviene in locali separati a tal fine destinati.
art. 3 beneficiari
1. Sono beneficiari dei finanziamenti le PMI attive nella manipolazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli per investimenti in strutture produttive localizzate nel territorio regionale.
2. Sono escluse dai finanziamenti le seguenti categorie di imprese:
a) PMI attive nella produzione primaria di prodotti agricoli e PMI dedite alla fabbricazione e commercializzazione di prodotti di imitazione o di sostituzione del latte e dei prodotti lattiero-caseari;
b) PMI di produzione, trasformazione e commercializzazione di prodotti della pesca e dell'acquacoltura di cui al Regolamento (CE) n. 104/2000 del Consiglio del 17 novembre 1999 relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura;
c) PMI di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli che rientrano nella categoria di imprese in difficoltà così come definite all'articolo 1, comma 7, del regolamento (CE) 800/2008;
d) PMI di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli qualora il finanziamento sia concesso sulla base del prezzo o della quantità di prodotti acquistati da produttori primari o immessi sul mercato dalle imprese in questione ovvero qualora il finanziamento sia subordinato al fatto di venire parzialmente o interamente trasferito a produttori primari;
e) PMI destinatarie di un ordine di recupero pendente a seguito di una precedente decisione della Commissione europea che dichiara un aiuto illegale e incompatibile con il mercato comune.

Art. 4 interventi ammissibili a finanziamento

1. Sono ammissibili a finanziamento gli investimenti, sia materiali che immateriali, aventi ad oggetto l'attività di manipolazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti di cui all'allegato I del Trattato e gli investimenti per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie a partire da prodotti di cui all'allegato I del TFUE così come specificati nella Misura 123 - azione 1 del PSR e nel relativo Regolamento di attuazione adottato con decreto del Presidente della Regione del 12 febbraio 2008 n. 54 (Regolamento generale di attuazione del Programma di sviluppo rurale 2007-2013 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia).

Art. 5 interventi non ammissibili a finanziamento o soggetti a limitazioni

1. Non sono ammissibili a finanziamento:
a) interventi relativi ai fabbricati ad uso abitazione;
b) interventi relativi a fabbricati e terreni localizzati al di fuori del territorio regionale;
c) interventi aventi per oggetto la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca;
d) l'acquisto di terreni, ad esclusione delle aree di pertinenza relative ad investimenti immobili oggetto di richiesta di finanziamento e comunque fino ad un massimo del 10% del totale delle spese ammissibili relative all'operazione considerata;
e) interventi di mera sostituzione che non comportino miglioramenti tecnologici o funzionali;
f) interventi di manutenzione ordinaria di beni mobili e immobili;
g) l'acquisto di beni strumentali usati e di mezzi di consumo che esauriscono normalmente l'utilizzo nell'ambito di un singolo ciclo produttivo annuale, incluse le barriques;
h) IVA, ad eccezione dell'imposta non recuperabile dal beneficiario finale, secondo quanto previsto dall'articolo 71, comma 3, lettera a) del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);
i) interessi passivi;
2. E' ammesso a contributo l'acquisto di fabbricati per la cui realizzazione non siano stati erogati incentivi pubblici (contributi comunitari, nazionali o regionali) nel corso dei dieci anni precedenti la data di presentazione della domanda.
3. Nei diversi settori di intervento non sono consentiti finanziamenti per interventi che comportano un incremento della produzione che eccede le limitazioni al sostegno comunitario o le restrizioni fissate dalle Organizzazioni Comuni di Mercato (OCM).

Art. 6 forma e intensità del finanziamento

1. I finanziamenti integrativi di cui al presente regolamento consistono in contributi in conto capitale nella misura massima del 40% delle spesa ritenuta ammissibile.
2. La concessione del finanziamento avviene a fronte di spese effettivamente sostenute dal beneficia-

rio finale e documentate mediante fatture od altra documentazione fiscalmente probatoria. Non sono ammessi contributi in natura.

Art. 7 spese ammissibili

1. Sono spese ammissibili quelle per investimenti materiali e immateriali così come definite dalla specifica misura 123 - azione 1 del PSR e riferite agli interventi ammissibili di cui all'art. 4.

Art. 8 obblighi del beneficiario

1. Gli investimenti oggetto del finanziamento sono vincolati all'impiego previsto. Il vincolo di destinazione, rispetto alla data di accertamento di avvenuta esecuzione, è di dieci anni per i beni immobili e di cinque anni per le restanti tipologie.

2. Gli investimenti oggetto del finanziamento non possono essere ceduti, ad alcun titolo, per cinque anni dalla data della decisione individuale di finanziamento.

Art. 9 criteri e modalità

1. Per i criteri e le modalità di concessione e di attuazione dei finanziamenti integrativi di cui all'articolo 6 comma 1 si rinvia a quanto previsto dal PSR e dal provvedimento regionale di attuazione della Misura 123 - Azione 1 del PSR di cui al Decreto del Presidente della Regione 054/2008 Pres.

Art. 10 esecuzione degli investimenti

1. Ai fini del presente regolamento, l'esecuzione degli investimenti aziendali non può aver luogo prima della presentazione della domanda di finanziamento ovvero segnalazione di investimento ai sensi del punto 5.2.4.1 del PSR.

Art. 11 modalità di verifica dell'avvenuta esecuzione degli investimenti

1. Per le modalità di verifica dell'avvenuta esecuzione degli investimenti si rinvia a quanto previsto dal PSR e dalla normativa comunitaria e nazionale applicabile allo sviluppo rurale.

Art. 12 cumulo

1. I finanziamenti concessi ai sensi del presente regolamento non possono essere cumulati con altri strumenti di aiuto, in relazione alle stesse spese ammissibili, qualora tale cumulo dia luogo a una intensità di aiuto superiore alla misura massima di cui all'articolo 6.

Art. 13 vigenza del Regolamento

1. Il presente regolamento resta in vigore fino al 30 giugno 2014, ai sensi dell'art. 44, comma 3, del regolamento (CE) 800/2008.

Art. 14 rinvio alle normative europee

1. I finanziamenti di cui al presente regolamento sono concessi alle condizioni previste dal regolamento (CE) 800/2008.

Art. 15 entrata in vigore

1. Il presente regolamento entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

VISTO: IL PRESIDENTE: TONDO

10_22_1_DPR_103_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 21 maggio 2010, n. 0103/Pres.

LR 18/2005, art. 63. Regolamento per l'attivazione di tirocini formativi e di orientamento e di tirocini estivi ai sensi dell'articolo 63, commi 2 e 3, della legge regionale 9 agosto 2005, n. 18 (Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro).

IL PRESIDENTE

VISTA la legge regionale 9 agosto 2005, n. 18 (Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità

del lavoro), ed in particolare l'articolo 63, secondo cui, al fine di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro, la Regione promuove, incentiva e disciplina, nel rispetto dei livelli essenziali fissati dalla normativa nazionale, i tirocini formativi e di orientamento ed, in particolare, i tirocini estivi;
RITENUTO di disciplinare con Regolamento regionale l'attivazione di tirocini formativi e di orientamento e di tirocini estivi di orientamento;
SENTITI la Commissione regionale per il lavoro ed il Comitato di coordinamento interistituzionale di cui agli articoli 5 e 6 della legge regionale 18/2005, i quali, nelle rispettive sedute del 16 aprile e del 3 maggio 2010 hanno espresso parere favorevole sul testo del Regolamento allegato al presente decreto;
VISTO l'articolo 42 dello Statuto della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia;
VISTA la legge regionale 18 giugno 2007, n. 17 (Determinazione della forma di governo della Regione Friuli Venezia Giulia e del sistema elettorale regionale, ai sensi dell'articolo 12 dello Statuto di autonomia), con particolare riferimento all'articolo 14, comma 1, lettera r);
VISTA la deliberazione della Giunta regionale 12 maggio 2010, n. 906, con il quale è stato approvato il "Regolamento per l'attivazione di tirocini formativi e di orientamento e di tirocini estivi ai sensi dell'articolo 63, commi 2 e 3 della legge regionale 9 agosto 2005, n. 18 (Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro);

DECRETA

1. È emanato il "Regolamento per l'attivazione di tirocini formativi e di orientamento e di tirocini estivi ai sensi dell'articolo 63, commi 2 e 3, della legge regionale 9 agosto 2005, n. 18 (Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro)", nel testo allegato al presente provvedimento di cui costituisce parte integrante e sostanziale.
2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare come Regolamento della Regione.
3. Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

TONDO

10_22_1_DPR_103_2_ALL1

Regolamento per l'attivazione di tirocini formativi e di orientamento e di tirocini estivi ai sensi dell'articolo 63, commi 2 e 3, della legge regionale 9 agosto 2005, n. 18 (Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro)

Art. 1 finalità e oggetto

1. Il presente regolamento disciplina, ai sensi dell'articolo 63, commi 2 e 3, della legge regionale 9 agosto 2005, n. 18 (Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro), i tirocini formativi e di orientamento ed i tirocini estivi, nel rispetto dei livelli essenziali fissati dalla normativa nazionale.
2. Il presente regolamento non si applica alle attività formative attivate nell'ambito di progetti cofinanziati dal Fondo sociale europeo.

CAPO I - DISPOSIZIONI RELATIVE AI TIROCINI FORMATIVI E DI ORIENTAMENTO

Art. 2 tirocinio formativo e di orientamento

1. Il tirocinio formativo e di orientamento, di seguito denominato tirocinio, costituisce una modalità di inserimento temporaneo di soggetti che hanno assolto l'obbligo scolastico presso datori di lavoro privati o pubblici ed è finalizzato all'acquisizione di competenze tecniche, relazionali e trasversali, per agevolare le scelte professionali del tirocinante.
2. Il tirocinio è realizzato per finalità formative e di orientamento al lavoro e non può essere utilizzato per sostituire forza lavoro.

Art. 3 convenzione

1. Il tirocinio è attivato sulla base di una convenzione bilaterale sottoscritta da un soggetto promotore e da un datore di lavoro, denominato soggetto ospitante, in forza della quale il soggetto ospitante si obbliga a garantire al tirocinante la formazione individuata, per ciascun tirocinio, nel progetto formativo e di orientamento allegato alla convenzione medesima.
2. La convenzione riporta i dati identificativi del soggetto promotore e del soggetto ospitante e definisce gli obblighi cui sono tenuti tutti i soggetti coinvolti nell'intervento formativo.
3. La convenzione può essere riferita a più tirocini, anche distribuiti in un arco temporale predefinito in convenzione, nel rispetto dei limiti numerici di cui all'articolo 7, commi 1 e 2.
4. Ciascuna delle parti firmatarie può recedere dalla convenzione solo per gravi motivi indicati nella convenzione medesima quali, in particolare, il mancato rispetto della disciplina aziendale o delle norme in materia di sicurezza da parte del tirocinante, ovvero il mancato rispetto degli obblighi formativi da parte del soggetto ospitante.
5. Possono essere stipulate convenzioni quadro a livello territoriale fra i soggetti promotori e le associazioni dei datori di lavoro interessati in qualità di soggetti ospitanti.

Art. 4 progetto formativo e di orientamento

1. Il progetto formativo e di orientamento, di seguito denominato progetto formativo, definisce gli obiettivi e le modalità di svolgimento dell'intervento formativo.
2. Il progetto formativo è predisposto dal soggetto promotore d'intesa con il tutor aziendale e contiene i seguenti elementi:
a) dati identificativi del tirocinante, del soggetto promotore e del soggetto ospitante;
b) obiettivi e modalità di svolgimento del tirocinio con indicazione delle singole attività del tirocinio medesimo;
c) accordi relativi agli orari di svolgimento dell'attività di tirocinio;
d) nominativo del tutor didattico-organizzativo di cui all'articolo 6, comma 5, lettera c);
e) nominativo del tutor aziendale, di cui all'articolo 7, comma 4. lettera c);
f) estremi delle assicurazioni I.N.A.I.L. e della responsabilità civile;
g) durata e periodo di svolgimento del tirocinio;
h) sede di svolgimento;
i) settore aziendale di riferimento;
l) entità dell'eventuale facilitazione economica erogata dal soggetto ospitante.
3. Gli obiettivi del tirocinio individuati nel progetto formativo rappresentano l'aspetto qualificante del progetto medesimo e si riferiscono alle competenze che il tirocinante intende acquisire e sono riconducibili ad un determinato profilo professionale, ricavabile dal repertorio dei profili formativi per l'apprendistato professionalizzante, se esistente.

Art. 5 tirocinante

1. Fatto salvo quanto previsto all'articolo 13, il tirocinio può essere svolto da soggetti che abbiano assolto l'obbligo scolastico ai sensi della vigente normativa e che abbiano compiuto diciotto anni d'età.
2. Il tirocinante è tenuto a:
a) svolgere le attività previste nel progetto formativo;
b) rispettare gli obblighi di riservatezza, durante e dopo lo svolgimento del tirocinio, per quanto attiene alle informazioni circa i dati e i processi produttivi acquisiti durante lo svolgimento del tirocinio;
c) rispettare i regolamenti aziendali e le norme in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro;
d) rispettare l'orario previsto dal progetto formativo;
e) seguire le indicazioni del tutor aziendale e del tutor didattico-organizzativo e fare riferimento ad essi per qualsiasi esigenza di tipo organizzativo o altre evenienze relative all'attività del tirocinio;
f) firmare giornalmente le presenze nell'apposito registro messo a disposizione dal soggetto ospitante.
3. Il tirocinante può interrompere il tirocinio in qualsiasi momento, dandone comunicazione al tutor didattico organizzativo ed al tutor aziendale.

Art. 6 soggetto promotore

1. Il soggetto promotore è l'organismo che si occupa della progettazione, dell' attivazione e del monitoraggio del tirocinio,.
2. I tirocini formativi e di orientamento possono essere promossi, anche su proposta degli enti bilaterali e delle associazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, da parte dei seguenti soggetti, anche tra loro associati**:**
a) le Province, tramite i Centri per l'impiego, limitatamente ai soggetti che hanno acquisito lo stato di disoccupazione ai sensi del Regolamento recante indirizzi e procedure in materia di azioni volte a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e a contrastare la disoccupazione di lunga durata, emanato con decreto del Presidente della Regione 25 luglio 2006, n. 227;
b) le Università e gli istituti di istruzione universitaria statali e non statali abilitati al rilascio di titoli accademici;
c) gli Uffici scolastici;
d) le istituzioni scolastiche statali e non statali che rilascino titoli di studio con valore legale, anche nell'ambito di piani di studio previsti dal vigente ordinamento;
e) I centri pubblici o a partecipazione pubblica di formazione professionale e/o di orientamento, nonché gli enti di formazione professionale accreditati dalla Regione ai sensi della normativa vigente;
f) le comunità terapeutiche, enti ausiliari e cooperative sociali, purché iscritti negli specifici albi regionali;
g) i Servizi di integrazione lavorativa di cui all'articolo 14 bis della legge regionale 25 settembre 1996, n. 41 (Norme per l'integrazione dei servizi e degli interventi sociali e sanitari a favore delle persone handicappate ed attuazione della legge 5 febbraio 1992, n. 104 "Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate").
3. I tirocini possono essere promossi anche da istituzioni formative private, non aventi scopo di lucro diverse da quelle indicate in precedenza, sulla base di una specifica autorizzazione rilasciata dalla Regione, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera i), della legge regionale 18/2005, fatta salva la possibilità di revoca dell'autorizzazione medesima
4. Nel caso di tirocini formativi e di orientamento per i cittadini non appartenenti all'Unione Europea, residenti all'estero, attivati ai sensi del decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali 22 marzo 2006 (Normativa nazionale e regionale in materia di tirocini formativi e di orientamento per i cittadini non appartenenti all'Unione Europea) possono essere soggetti promotori anche i seguenti soggetti:
a) Università straniere aventi sede all'estero;
b) Scuole ed istituti professionali stranieri aventi sede all'estero.
5. I soggetti promotori sono tenuti a:
a) assicurare i tirocinanti contro gli infortuni sul lavoro presso l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, nonché per la responsabilità civile verso terzi presso idonea compagnia assicuratrice. Le coperture assicurative devono riguardare anche le eventuali attività svolte all'esterno della sede in cui ha luogo il tirocinio;
b) redigere il progetto formativo;
c) individuare un tutor responsabile dell'aspetto didattico organizzativo dell'attività di tirocinio, che ha il compito di redigere il progetto formativo, monitorare l'attività di tirocinio, e di operare in stretto raccordo con il tutor aziendale, anche attraverso visite presso la sede del tirocinio;
d) rilasciare al termine del percorso di tirocinio un'attestazione relativa al raggiungimento degli obiettivi previsti nel progetto formativo, redatta d'intesa con il tutor aziendale;
e) attivare uno specifico monitoraggio del tirocinio per garantire il corretto andamento dello stesso;
f) trasmettere la copia della convenzione e del progetto formativo all'Agenzia regionale del lavoro di cui all'articolo 9 della legge regionale 18/2005 alla Direzione Provinciale del lavoro ed alle rappresentanze sindacali aziendali ovvero, in mancanza, agli organismi locali delle confederazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale.
6. Nel caso in cui i soggetti promotori siano le Province, tramite i Centri per l'impiego, il datore di lavoro che ospita il tirocinante assume a proprio carico l'onere economico connesso alla copertura assicurativa I.N.A.I.L. ed alla responsabilità civile verso terzi, salvo diverso accordo con il soggetto promotore.

Art. 7 soggetto ospitante

1. Possono ospitare tirocinanti tutti i datori di lavoro sia pubblici che privati, purché siano rispettati i seguenti limiti:
a) i datori di lavoro con un numero di dipendenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato compreso tra uno e cinque, possono inserire un tirocinante;
b) i datori di lavoro con un numero di dipendenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato da sei a diciannove possono inserire fino a due tirocinanti contemporaneamente;
c) i datori di lavoro con un numero di dipendenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato uguale

o superiore a venti, possono inserire tirocinanti in misura non superiore al dieci per cento dei suddetti dipendenti;
d) i datori di lavoro privi di dipendenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato e con almeno un dipendente con contratto di lavoro a tempo determinato di durata non inferiore a ventiquattro mesi possono inserire un tirocinante purché, alla data di attivazione del tirocinio, risultino rispettate entrambe le seguenti condizioni:
1) la durata residua del contratto di lavoro a tempo determinato sia pari almeno alla durata prevista per il tirocinio da attivare;
2) il datore di lavoro non abbia già ospitato alcun tirocinante nei tre anni precedenti.
2. In deroga a quanto previsto dal comma 1, i datori di lavoro iscritti all'albo delle imprese artigiane, possono inserire un tirocinante, ancorché privi di lavoratori dipendenti.
3. Nell'ipotesi in cui il calcolo della percentuale produca frazioni di unità, tali frazioni si arrotondano all'unità superiore solo nell'ipotesi in cui la frazione sia superiore o uguale a 0,5.
4. I soggetti ospitanti sono tenuti a:
a) favorire l'esperienza del tirocinante nell'ambiente di lavoro permettendo al medesimo di acquisire la conoscenza diretta delle tecnologie, dell'organizzazione aziendale nonché la visualizzazione dei processi produttivi e delle fasi di lavoro;
b) garantire un'adeguata formazione teorica relativa alle norme sulla sicurezza e sulla salute nello specifico luogo di lavoro;
c) designare un tutor aziendale che ha il compito di seguire il tirocinante nello svolgimento del tirocinio;
d) comunicare al soggetto promotore, entro il giorno successivo all'interruzione, le eventuali interruzioni del tirocinio intervenute prima della scadenza del termine previsto dal progetto formativo;
e) comunicare l'avvio del tirocinio al Centro per l'impiego, ove previsto dalla normativa nazionale vigente in materia di comunicazioni obbligatorie.
5. Il tirocinio non configurandosi come rapporto di lavoro non prevede alcuna forma di retribuzione. Il soggetto ospitante, tuttavia, può erogare eventuali facilitazioni economiche.
6. Le facilitazioni economiche di cui al comma 5 non possono in alcun modo configurarsi come retribuzione da lavoro.
7. Il soggetto ospitante non può attivare tirocini con persone che hanno avuto un rapporto di lavoro presso il soggetto ospitante medesimo, nei due anni precedenti l'attivazione del tirocinio, per i medesimi profili professionali oggetto del tirocinio che si intende attivare.
8. Il soggetto ospitante non può realizzare più tirocini successivi, anche con soluzione di continuità, con il medesimo tirocinante e per le medesime attività formative.
9. Il soggetto ospitante non può inserire il tirocinante nella turnazione, qualora l'organizzazione del lavoro preveda turni di lavoro notturno.
10. Non possono essere attivati tirocini presso datori di lavoro privati che nei sei mesi precedenti la data di attivazione del tirocinio abbiano fatto ricorso a sospensioni dal lavoro connesse a qualsiasi tipo di ammortizzatore sociale, a licenziamenti collettivi o plurimi ed a licenziamenti per giustificato motivo oggettivo.

Art. 8 durata del tirocinio

1. La durata del tirocinio in azienda deve essere commisurata alla complessità del progetto formativo e non può superare:
a) quattro mesi nel caso in cui i tirocinanti siano studenti che frequentano la scuola secondaria;
b) sei mesi nel caso in cui i tirocinanti siano inoccupati o disoccupati ivi compresi quelli iscritti alle liste di mobilità;
c) sei mesi nel caso in cui i tirocinanti siano allievi degli istituti professionali di Stato, di corsi di formazione professionali, studenti frequentanti attività formative post-diploma o post-laurea, anche nei diciotto mesi successivi al completamento della formazione;
d) dodici mesi per studenti universitari, compresi coloro che frequentano corsi di diploma universitario, dottorati di ricerca e scuole o corsi di perfezionamento e specializzazione nonché di scuole o corsi di perfezionamento e specializzazione post-secondari anche non universitari, anche nei diciotto mesi successivi al termine degli studi;
e) dodici mesi nel caso in cui i tirocinanti siano persone svantaggiate ai sensi dell'articolo 4, comma 1 della legge 8 novembre 1991, n. 381 (Disciplina delle cooperative sociali), con esclusione dei soggetti individuati alla lettera f);
f) ventiquattro mesi nel caso di persone disabili o portatrici di handicap.
2. Nel caso in cui la durata del tirocinio sia inferiore ai limiti di cui al comma 1, è possibile prorogare la durata del periodo di tirocinio fino al raggiungimento dei limiti massimi previsti al comma 1.
3. Il tirocinio si considera sospeso nei periodi di svolgimento del servizio militare o civile, e nei periodi di astensione obbligatoria per maternità, ai sensi delle vigenti normative. In tali periodi il soggetto ospitan-

te può attivare nuovi tirocini purché rientranti nei limiti numerici di cui all'articolo 7.

Art. 9 assenze e riposi

1. Durante il tirocinio è prevista una giornata di riposo settimanale che può corrispondere a quella prevista per i dipendenti del soggetto ospitante.
2. Ai fini del rilascio della certificazione attestante il raggiungimento degli obiettivi il tirocinante deve garantire almeno il settanta per cento delle presenze previste per le attività di tirocinio.
3. Il tirocinante può assentarsi per malattia e per altri motivi di effettiva necessità, secondo le regole stabilite dal soggetto ospitante per i propri lavoratori dipendenti indicate nella convenzione, nel limite del trenta per cento del totale delle presenze e dopo comunicazione al tutor aziendale.
4. Al fine di assicurare un periodo di recupero psico-fisico, commisurato a quello di ferie previsto dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro applicato per gli altri dipendenti del soggetto ospitante, possono essere concordate con i tutor giornate di riposo in misura tale da non compromettere l'esito del tirocinio e sempre in modo da assicurare la percentuale di presenze di cui al comma 2.

Art. 10 computabilità dei tirocinanti ai fini della normativa sul lavoro dei disabili

1. In conformità alla normativa nazionale in materia, le persone disabili impegnate in tirocini realizzati nell'ambito delle convenzioni di cui all'articolo 11 della legge 12 marzo 1999, n. 68 (Norme per il diritto al lavoro dei disabili), sono computate nella quota di riserva di cui all'articolo 3 della legge 68/1999 ed escluse dalla base di computo di cui all'articolo 4 della medesima legge.

Art. 11 valore del tirocinio

1. Le attività svolte nel corso dei tirocini di formazione e di orientamento possono avere valore di credito formativo e, ove debitamente certificate dai soggetti promotori, possono essere riportate nel curriculum del tirocinante al fine dell'erogazione da parte dei Centri per l'Impiego dei servizi per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Art. 12 estensibilità ai cittadini stranieri

1. Le disposizioni di cui al presente regolamento sono estese ai cittadini comunitari che effettuino esperienze professionali in Italia, anche nell'ambito dei programmi comunitari, in quanto compatibili con la regolamentazione degli stessi, nonché ai cittadini extracomunitari secondo principi di reciprocità e criteri e modalità definite nel decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali 22 marzo 2006.

CAPO II- DISPOSIZIONI RELATIVE AI TIROCINI ESTIVI

Art. 13 tirocinio estivo

1. Il tirocinio estivo di orientamento si svolge durante le vacanze estive ed è finalizzato ad assicurare a studenti l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro, agevolandone le scelte professionali.
2. Sono destinatari dei tirocini estivi di orientamento gli studenti che hanno assolto l'obbligo scolastico ai sensi della normativa vigente, d'età compresa tra i sedici ed i venticinque anni.
3. Possono promuovere tirocini estivi tutti i soggetti individuati all'articolo 6.
4. I tirocini estivi si svolgono nel periodo compreso tra la fine dell'anno scolastico, o accademico, e l'inizio di quello successivo ed hanno una durata non superiore ai due mesi, anche nel caso di pluralità di tirocini.
5. Per tutto quanto non previsto dal presente articolo ai tirocini estivi si applica, in quanto compatibile, la disciplina prevista dal Capo I per i tirocini formativi e di orientamento.

CAPO III- DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

Art. 14 norma transitoria

1. Per le convenzioni stipulate anteriormente all'entrata in vigore del presente regolamento continua a trovare applicazione il decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale 25 marzo 1998, n. 142 (Regolamento recante norme di attuazione dei principi e dei criteri di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, sui tirocini formativi e di orientamento).

Art. 15 entrata in vigore

1. Il presente regolamento entra in vigore il giorno successivo alla data di pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia.

VISTO: IL PRESIDENTE: TONDO

10_22_1_DPR_104_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 21 maggio 2010, n. 0104/Pres

LR 4/2005, art. 12 bis. Regolamento recante modifiche al “regolamento di cui all'articolo 12 bis della legge regionale 4/2005, concernente i criteri e le modalità per la concessione delle garanzie del fondo regionale di garanzia per le pmi, le tipologie di operazioni in relazione alle quali le stesse possono operare e l'ammontare dell'impegno massimo assumibile dal fondo con il loro rilascio”, emanato con decreto del Presidente della Regione 5 agosto 2009, n. 224.

IL PRESIDENTE

VISTO il comma 3 e seguenti dell’articolo 12 bis della legge regionale 4 marzo 2005, n. 4, (Interventi per il sostegno e lo sviluppo competitivo delle piccole e medie imprese del Friuli Venezia Giulia. Adeguamento alla sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità europee 15 gennaio 2002, causa C-439/99, e al parere motivato della Commissione delle Comunità europee del 7 luglio 2004);
VISTA la legge regionale 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione di lavori pubblici), con particolare riferimento al capo IV, recante misure urgenti in materia di attività produttive;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale 23 luglio 2009, n. 1716, concernente: “Regolamento di cui all’articolo 12 bis della legge regionale 4/2005, concernente i criteri e le modalità per la concessione delle garanzie del Fondo regionale di garanzia per le PMI, le tipologie di operazioni in relazione alle quali le stesse possono operare e l’ammontare dell’impegno massimo assumibile dal Fondo con il loro rilascio. Approvazione”;
VISTO il proprio decreto 5 agosto 2009 n. 0224/Pres., con cui veniva emanato il “Regolamento di cui all’articolo 12 bis della legge regionale 4/2005, concernente i criteri e le modalità per la concessione delle garanzie del Fondo regionale di garanzia per le PMI, le tipologie di operazioni in relazione alle quali le stesse possono operare e l’ammontare dell’impegno massimo assumibile dal Fondo con il loro rilascio”;
RILEVATA la necessità, alla luce di ulteriori approfondimenti tecnici finalizzati al miglioramento dello strumento, di modificare il citato testo regolamentare per introdurre elementi di maggiore flessibilità e semplificazione nelle procedure ivi previste anche tenuto conto dei dati relativi ai primi mesi di attuazione della misura nonché delle indicazioni emerse dal confronto con gli istituti bancari e le associazioni di categoria;
VISTO l’articolo 42 dello Statuto speciale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia;
VISTA la legge regionale 18 giugno 2007, n. 17 (Determinazione della forma di governo della Regione Friuli Venezia Giulia e del sistema elettorale regionale, ai sensi dell'articolo 12 dello Statuto di autonomia), con particolare riferimento all’articolo 14, comma 1, lettera r);
SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale 12 maggio 2010, n. 914;

DECRETA

1. È emanato il <<Regolamento recante modifiche al “Regolamento di cui all’articolo 12 bis della legge regionale 4/2005, concernente i criteri e le modalità per la concessione delle garanzie del Fondo regionale di garanzia per le PMI, le tipologie di operazioni in relazione alle quali le stesse possono operare e l’ammontare dell’impegno massimo assumibile dal Fondo con il loro rilascio” emanato con decreto del presidente della Regione 5 agosto 2009, n. 224>>, nel testo allegato al presente decreto del quale costituisce parte integrante e sostanziale.
2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare come Regolamento della Regione.
3. Il presente decreto è pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione.

TONDO

10_22_1_DPR_104_2_ALL1

Regolamento recante modifiche al "Regolamento di cui all'articolo 12 bis della legge regionale 4/2005, concernente i criteri e le modalità per la concessione delle garanzie del Fondo regionale di garanzia per le PMI, le tipologie di operazioni in relazione alle quali le stesse possono operare e l'ammontare dell'impegno massimo assumibile dal Fondo con il loro rilascio", emanato con decreto del Presidente della Regione 5 agosto 2009, n. 224.

Art. 1 finalità

1. Il presente regolamento dispone le necessarie modifiche al "Regolamento di cui all'articolo 12 bis della legge regionale 4/2005, concernente i criteri e le modalità per la concessione delle garanzie del Fondo regionale di garanzia per le PMI, le tipologie di operazioni in relazione alle quali le stesse possono operare e l'ammontare dell'impegno massimo assumibile dal Fondo con il loro rilascio" emanato con decreto del Presidente della Regione 5 agosto 2009, n. 224, al fine di consentire un migliore utilizzo delle risorse finalizzate ad estendere l'operatività del Fondo alle ulteriori tipologie di operazioni introdotte dalla legge regionale 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione di lavori pubblici).

Art. 2 modifiche all'articolo 2 del regolamento emanato con DPReg. 224/2009

1. All'articolo 2, comma 1, del regolamento emanato con decreto del Presidente della Regione 224/2009 sono apportate le seguenti modifiche:

a) la lettera l) è sostituita dalla seguente:
"l) "Finanziamenti a breve termine": i finanziamenti di durata predeterminata non superiore a 18 mesi concessi a PMI per l'operatività corrente;";
b) la lettera m) è sostituita dalla seguente:
"m) "Consolidamenti": i finanziamenti a medio termine di durata superiore a 18 mesi e non superiore a 5 anni finalizzati al consolidamento finanziario di passività a breve termine;";
c) alla, lettera n), le parole "e di durata non eccedente i 60 mesi," sono soppresse;
d) alla lettera o), le parole " evidenziate all'Allegato C Regime di aiuto de minimis - Settori di attività e tipologie di aiuto ai sensi dell'articolo 1 del regolamento (CE) n. 1998/2006" sono sostituite dalle seguenti "le cui modalità applicative relative a settori di attività e tipologie di aiuto sono evidenziate nell'Allegato B".

Art. 3 modifiche all'articolo 3 del regolamento emanato con DPReg. 224/2009

1. All'articolo 3 del regolamento emanato con decreto del Presidente della Regione 224/2009 sono apportate le seguenti modifiche:

a) alla lettera a) del comma 3 le parole "articolo 4" sono sostituite dalle seguenti "articolo 2, lettere l), m) ed n)";

b) il comma 4 è sostituito dal seguente:

"4. La medesima PMI può beneficiare di più interventi del Fondo nei limiti dei tetti massimi di intervento fissati nell'allegato A ove in regola con gli originari piani d'ammortamento delle operazioni precedentemente garantite.";

c) il comma 5 è soppresso.

Art. 4 modifiche all'articolo 4 del regolamento emanato con DPReg. 224/2009

1. All'articolo 4 del regolamento emanato con decreto del Presidente della Regione 224/2009 sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1 le parole "da parte dei soggetti di cui all'articolo 3, comma 1, sono finalizzate al finanziamento dell'operatività corrente ovvero al consolidamento a medio termine delle passività a breve," sono sostituite dalla seguente "sono";

b). il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Per le operazioni di consolidamento il tasso di interesse della nuova operazione non deve essere superiore all'eventuale tasso d'interesse di ognuna delle passività a breve da estinguere.";

c) dopo il comma 3 è inserito il seguente:

"3 bis. Nel caso in cui le altre operazioni per cui sia richiesta la garanzia del Fondo prevedono piani di ammortamento di durata superiore a cinque anni, l'intervento del Fondo può essere concesso limitatamente ai primi cinque anni del periodo di ammortamento.".

Art. 5 modifiche all'articolo 6 del regolamento emanato con DPReg. 224/2009

1. All'articolo 6, comma 11, del regolamento emanato con decreto del Presidente della Regione 224/2009 le parole "120.000,00 Euro" sono sostituite dalle seguenti "300.000,00 Euro".

Art. 6 modifiche all'articolo 8 del regolamento emanato con DPReg. 224/2009

1. All'articolo 8, comma 3, del regolamento emanato con decreto del Presidente della Regione 224/2009 dopo la lettera e) è aggiunta la seguente:

"e bis) in alternativa a quanto indicato alla lettera e), la documentazione prodotta dall'impresa necessaria alla valutazione secondo il sistema di scoring ed in particolare gli ultimi due bilanci, ovvero le ultime due dichiarazioni fiscali (modello "Unico") per le imprese non tenute alla redazione del bilancio.".

Art. 7 modifiche all'articolo 9 del regolamento emanato con DPReg. 224/2009

1. All'articolo 9, comma 3, del regolamento emanato con decreto del Presidente della Regione 224/2009 dopo la lettera d) è aggiunta la seguente:

"d bis) in alternativa a quanto indicato alla lettera d), la documentazione prodotta dall'impresa necessaria alla valutazione secondo il sistema di scoring ed in particolare, gli ultimi due bilanci, ovvero le ultime due dichiarazioni fiscali (modello "Unico") per le imprese non tenute alla redazione del bilancio.".

Art. 8 modifiche all'articolo 10 del regolamento emanato con DPReg. 224/2009

1. All'articolo 10, comma 1, del regolamento emanato con decreto del Presidente della Regione 224/2009 sono apportate le seguenti modifiche:

a) le parole "lettera e), ovvero all'articolo 9, comma 3, lettera d)" sono sostituite dalle seguenti "lettere e) ed e bis), ovvero all'articolo 9, comma 3, lettere d) e d bis)";

b) le parole "inviando, una dichiarazione attestante:" sono sostituite dalle seguenti ". In tal caso invia una dichiarazione attestante:";

c) la lettera c) è soppressa.

Art. 9 inserimento dell'articolo 10 bis nel regolamento emanato con DPReg. 224/2009

1. Dopo l'articolo 10 del regolamento emanato con decreto del Presidente della Regione 224/2009 è inserito il seguente:

"Art. 10 bis

(Assistenza nella presentazione delle domande)

1. La PMI richiedente può farsi assistere sotto il profilo tecnico nella predisposizione delle domande e della documentazione allegata dai Confidi convenzionati, dai Centri di assistenza tecnica alle imprese commerciali di cui all'articolo 85 della legge regionale legge regionale 5 dicembre 2005, n. 29 (Normativa organica in materia di attività commerciali e di somministrazione di alimenti e bevande. Modifica alla legge regionale 16 gennaio 2002, n. 2 <<Disciplina organica del turismo>>), nonché dai Centri di assistenza tecnica alle imprese artigiane di cui all'articolo 72 della legge regionale 22 aprile 2002, n. 12 (Disciplina organica dell'artigianato).".

Art. 10 modifiche all'articolo 18 del regolamento emanato con DPReg. 224/2009

1. All'articolo 18 del regolamento emanato con decreto del Presidente della Regione 224/2009 sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1, dopo la parola "finanziamento" sono aggiunte le seguenti "e quelli relativi alle altre operazioni";

b) il comma 2, è soppresso;

c) al comma 5 le parole "del debito a breve" sono soppresse;

d) il comma 6 è soppresso.

Art. 11 modifiche all'articolo 21 del regolamento emanato con DPReg. 224/2009

1. All'articolo 21, comma 1, del regolamento emanato con decreto del Presidente della Regione 224/2009 le parole "o i Confidi convenzionati" sono abrogate.

Art. 12 modifiche all'Allegato A del regolamento emanato con DPReg. 224/2009

1. All'allegato A del regolamento emanato con decreto del Presidente della Regione 224/2009, denominato Sistema di scoring, sono apportate le seguenti modifiche:

a) nella rubrica recante "Criteri seguiti per la valutazione di ammissibilità alla cogaranzia del Fondo" la parola "cogaranzia" è sostituita da "garanzia";

b) al paragrafo denominato "Modello di valutazione per operazioni inferiori alle soglie di cui agli articoli 5, comma 8 e 6, comma 11", sono apportate le seguenti modifiche:

1) le parole "120.000,00 Euro" sono sostituite dalle seguenti "300.000,00 Euro".
2) le parole "certifica essa stessa il merito di credito delle imprese inviando," sono sostituite dalle seguenti "certifica essa stessa il merito di credito delle imprese ed invia";

c) al paragrafo denominato "Modello di valutazione per operazioni non inferiori alle soglie di cui agli articoli 5, comma 8 e 6, comma 11", sono apportate le seguenti modifiche:

1) alla sezione "A - IMPRESE CHE REDIGONO IL BILANCIO" dopo le parole "l'impresa è tenuta a conferire i dati necessari compilando il modello A" sono inserite le seguenti ", ovvero allegando alla domanda gli ultimi due bilanci di esercizio";
2) alla sezione "B - IMPRESE SOTTOPOSTE AL REGIME DI CONTABILITÀ SEMPLIFICATA O FORFETARIA, NON VALUTABILI SULLA BASE DEI DATI DI BILANCIO" dopo le parole "l'impresa è tenuta a conferire i dati necessari compilando il modello B" sono inserite le seguenti ", ovvero allegando alla domanda le ultime due dichiarazioni fiscali";
3) la sezione "D –IMPRESE ENTRATE IN DIFFICOLTA' DOPO IL 30.06.2008" è soppressa.

2. La **Tabella 1B - Imprese sottoposte al regime di contabilità semplificata o forfetaria, non valutabili sulla base dei dati di bilancio** è sostituita dalla seguente:

<<Tabella 1 B

Imprese sottoposte al regime di contabilità semplificata o forfetaria, non valutabili sulla base dei dati di bilancio

Il calcolo dell'indicatore *giorni di rotazione del magazzino* varia a seconda della tipologia di attività e dunque del ciclo di magazzino dell'impresa.

Punteggio	*{[(rimanenze finali + rimanenze iniziali) / 2] / vendite o fatturato } * 365*		*margine operativo lordo / fatturato*	oneri finanziari / fatturato	utile di esercizio / fatturato
	imprese operanti nella trasformazione e nel commercio di beni di consumo deperibili	*altre imprese*			
3	**≤ 50 gg**	**≤ 180 gg**	**≥ 0,30**	**≤ 5%**	**≥ 5%**
2	**>50 gg ≤ 100 gg**	**>180 gg ≤ 270 gg**	**<0,30 ≥ 0,20**	**>5% < 10%**	**<5% ≥ 4%**
1	**>100 gg < 150 gg**	**>270 gg < 365 gg**	**<0,20 ≥ 0,10**	**≥ 10% <15%**	**<4% ≥ 2,5%**
0	* **≥ 150 gg**	* **≥ 365 gg**	**< 0,10**	**≥15%**	**< 2,5%**

* il punteggio è pari a zero anche in tutti i casi di fatturato pari a zero.>>

Art. 13 entrata in vigore

1. Il presente regolamento entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione.

VISTO: IL PRESIDENTE: TONDO

10_22_1_DPR_105_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 21 maggio 2010, n. 0105/Pres.

LR 4/2005, art. 12 ter, commi 9 e 12. Regolamento recante modifiche al "Regolamento concernente le modalità per lo smobilizzo dei crediti da parte delle banche, nonché le modalità e le condizioni per la concessione da parte del Fondo regionale smobilizzo crediti di finanziamenti a breve e medio termine alle piccole e alle microimprese artigiane, industriali, del commercio, del turismo e dei servizi, aventi sede o unità produttiva nel territorio regionale, ai sensi dell'articolo 12 ter, commi 9 e 12, della legge regionale 4/2005", emanato con decreto del Presidente della Regione 9 luglio 2009, n. 191.

IL PRESIDENTE

VISTA la legge regionale 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione di lavori pubblici);

VISTO in particolare l'articolo 14, comma 11, della sopra citata legge regionale 11/2009, il quale, tra l'altro, inserisce l'articolo 12 ter della legge regionale 4 marzo 2005, n. 4 (Interventi per il sostegno e lo sviluppo competitivo delle piccole e medie imprese del Friuli Venezia Giulia. Adeguamento alla sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità europee 15 gennaio 2002, causa C-439/99, e al parere motivato della Commissione delle Comunità europee del 7 luglio 2004), recante misure a favore dello smobilizzo dei crediti vantati nei confronti della pubblica amministrazione e delle medie e grandi imprese da parte delle microimprese e delle piccole imprese aventi sede o unità produttiva nel territorio regionale;

VISTA la legge regionale 11 febbraio 2010, n. 2 (Modifiche alla legge regionale 2/2002 in materia di turismo e alla legge regionale 4/2005 recante interventi per il sostegno e lo sviluppo competitivo delle piccole e medie imprese del Friuli Venezia Giulia), con particolare riferimento all'articolo 11, comma 1, che, modificando l'articolo 12 ter della legge regionale 4/2005, consente che le sopra citate misure a favore dello smobilizzo dei crediti delle microimprese e delle piccole imprese possano applicarsi con riferimento ai crediti vantati nei confronti di ogni tipo di impresa, a prescindere dalla sua dimensione;

VISTO il regolamento concernente le modalità per lo smobilizzo dei crediti da parte delle banche, nonché le modalità e le condizioni per la concessione da parte del Fondo regionale smobilizzo crediti di finanziamenti a breve e medio termine alle piccole e alle microimprese artigiane, industriali, del commercio, del turismo e dei servizi, aventi sede o unità produttiva nel territorio regionale, emanato con proprio decreto 9 luglio 2009, n. 0191/Pres., ai sensi del summenzionato articolo 12 ter, commi 9 e 12, della legge regionale 4/2005;

ATTESO che, alla luce della modifica legislativa apportata dall'articolo 11, comma 1, della legge regionale 2/2010, dei dati relativi ai primi mesi di attuazione delle misure disciplinate dal regolamento emanato con proprio decreto 9 luglio 2009, n. 0191/Pres., nonché delle indicazioni emerse dal confronto con gli istituti bancari e le associazioni di categoria, è necessario procedere alla modifica del predetto regolamento;

RITENUTO, pertanto, di procedere all'emanazione del «Regolamento recante modifiche al "Regolamento concernente le modalità per lo smobilizzo dei crediti da parte delle banche, nonché le modalità e le condizioni per la concessione da parte del Fondo regionale smobilizzo crediti di finanziamenti a breve e medio termine alle piccole e alle microimprese artigiane, industriali, del commercio, del turismo e dei servizi, aventi sede o unità produttiva nel territorio regionale, ai sensi dell'articolo 12 ter, commi 9 e 12, della legge regionale 4/2005", emanato con decreto del Presidente della Regione 9 luglio 2009, n. 191»;

VISTO l'articolo 42 dello Statuto speciale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia;

VISTA la legge regionale 18 giugno 2007, n. 17 (Determinazione della forma di governo della Regione Friuli Venezia Giulia e del sistema elettorale regionale, ai sensi dell'articolo 12 dello Statuto di autonomia), con particolare riferimento all'articolo 14, comma 1, lettera r);

SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale 12 maggio 2010, n. 915;

DECRETA

1. È emanato il «Regolamento recante modifiche al "Regolamento concernente le modalità per lo smobilizzo dei crediti da parte delle banche, nonché le modalità e le condizioni per la concessione da parte del Fondo regionale smobilizzo crediti di finanziamenti a breve e medio termine alle piccole e alle microimprese artigiane, industriali, del commercio, del turismo e dei servizi, aventi sede o unità produttiva nel territorio regionale, ai sensi dell'articolo 12 ter, commi 9 e 12, della legge regionale 4/2005", emanato con decreto del Presidente della Regione 9 luglio 2009, n. 191», nel testo allegato al presente decreto del quale costituisce parte integrante e sostanziale.
2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare come Regolamento della Regione.
3. Il presente decreto è pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione.

TONDO

10_22_1_DPR_105_2_ALL1

Regolamento recante modifiche al “Regolamento concernente le modalità per lo smobilizzo dei crediti da parte delle banche, nonché le modalità e le condizioni per la concessione da parte del Fondo regionale smobilizzo crediti di finanziamenti a breve e medio termine alle piccole e alle microimprese artigiane, industriali, del commercio, del turismo e dei servizi, aventi sede o unità produttiva nel territorio regionale, ai sensi dell’articolo 12 ter, commi 9 e 12, della legge regionale 4/2005”, emanato con decreto del Presidente della Regione 9 luglio 2009, n. 191

art. 1 finalità

1. Il presente regolamento dispone modifiche al “Regolamento concernente le modalità per lo smobilizzo dei crediti da parte delle banche, nonché le modalità e le condizioni per la concessione da parte del Fondo regionale smobilizzo crediti di finanziamenti a breve e medio termine alle piccole e alle microimprese artigiane, industriali, del commercio, del turismo e dei servizi, aventi sede o unità produttiva nel territorio regionale, ai sensi dell’articolo 12 ter, commi 9 e 12, della legge regionale 4/2005”, emanato con decreto del Presidente della Regione 9 luglio 2009, n. 191.

art. 2 modifiche all’articolo 1 del DPReg 191/2009

1. All’articolo 1, comma 1, lettera a), del regolamento approvato con decreto del Presidente della Regione 191/2009, le parole <<nei confronti delle grandi o medie imprese e delle pubbliche amministrazioni>> sono sostituite dalle seguenti: <<nei confronti di imprese e Pubbliche amministrazioni>>.

art. 3 modifiche all’articolo 2 del DPReg 191/2009

1. L’articolo 2 del regolamento approvato con decreto del Presidente della Regione 191/2009 è sostituito dal seguente:

<< **Art. 2** Definizioni

1. Ai fini del presente regolamento si intende per:
a) “Fondo”: il Fondo regionale smobilizzo crediti, di cui all’articolo 12 ter, comma 10, della legge regionale 4/2005;
b) “Comitato”: il Comitato di gestione del Fondo di rotazione per le iniziative economiche (FRIE) di cui all’articolo 2 della legge regionale 11 aprile 2003, n. 9 (Fondo di rotazione per le iniziative economiche nel Friuli Venezia Giulia. Adeguamento ai sensi del decreto legislativo 110/2002) competente a deliberare in materia di concessione dei finanziamenti e di gestione del Fondo;
c) “Istituto”: la banca che assicura il supporto tecnico, amministrativo e organizzativo al Comitato;
d) “Banca emittente”: il soggetto iscritto all’albo di cui all’articolo 13 del decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia), avente sede legale in uno degli Stati membri dell’Unione europea ed individuato mediante procedura di evidenza pubblica, che provvede a finanziare e ad attuare programmi di smobilizzo crediti ai sensi dell’articolo 12 ter della legge regionale 4/2005, nonché ad attuare le operazioni di finanziamento di cui all’articolo 6, comma 2;
e) “Banca convenzionata”: il soggetto attuatore delle operazioni di finanziamento di cui all’articolo 6, comma 3, iscritto all’albo di cui all’articolo 13 del decreto legislativo 385/1993, avente sede legale in uno degli Stati membri dell’Unione europea, convenzionato con il FRIE;
f) “PI”: le microimprese e le piccole imprese in possesso dei parametri dimensionali di cui alla disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato alle PMI, vigente alla data di presentazione della richiesta di ammissione all’intervento delle Banche e del Fondo, che vantano crediti nei confronti delle imprese di cui alla lettera g) e delle Pubbliche amministrazioni di cui alla lettera l), documentati da regolari fatture commerciali; i parametri dimensionali devono essere calcolati secondo quanto previsto dal regolamento recante <<Indicazione e aggiornamento della definizione di microimpresa, piccola e media impresa ai sensi dell’articolo 38, comma 3, della legge regionale 7/2000>> emanato con decreto del Presidente della Regione 29 dicembre 2005, n. 463;
g) “imprese debitrici”: le imprese aventi sede legale nel territorio di uno Stato membro dell’Unione europea, di un Paese candidato di cui all’allegato I del regolamento (CE) n. 1085/2006 del Consiglio del 17 luglio 2006 che istituisce uno strumento di assistenza preadesione (IPA) o di uno stato facente parte dell’Associazione europea di libero scambio (EFTA), destinatarie di fatture commerciali relative a crediti vantati nei loro confronti dalle PI in virtù della regolare esecuzione delle prestazioni ivi descritte;
h) “PI la cui situazione economica non è irrimediabilmente compromessa“: PI di cui venga accertata da parte del Comitato, sulla base della consistenza patrimoniale e finanziaria, della redditività e della capacità gestionale, la capacità di far fronte agli impegni finanziari derivanti dalle operazioni per le quali è richiesto l’intervento del Fondo;
i) “Pubbliche amministrazioni”: le amministrazioni dello Stato, ivi compresi gli istituti e scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative, le aziende ed amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, le Regioni, le Province, i Comuni, le Comunità montane, e loro consorzi e associazioni, le istituzioni universitarie, le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e loro associazioni, gli enti pubblici, anche

economici, nazionali, regionali e locali, le amministrazioni, le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale e regionale;
l) “Pubbliche amministrazioni debitrici”: le Pubbliche amministrazioni di cui alla lettera i) destinatarie di fatture commerciali relative a crediti vantati nei loro confronti dalle PI in virtù della regolare esecuzione delle prestazioni ivi descritte;
m) “Finanziamenti a breve termine”: i finanziamenti di durata predeterminata non superiore a 18 mesi;
n) “Finanziamenti a medio termine”: i finanziamenti di durata superiore a 18 mesi e non superiore a 5 anni;
o) “Impresa in difficoltà”: la definizione di impresa in difficoltà cui riferirsi è quella contenuta all’articolo 1, paragrafo 7, del regolamento (CE) n. 800/2008, ovvero, nel caso di applicazione della regola “de minimis” di cui al regolamento (CE) n. 1998/2006, quella contenuta al punto 2.1 degli Orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà, pubblicati sulla Gazzetta ufficiale dell’Unione europea C 244 del 1° ottobre 2004;
p) “Piani di crisi settoriali o territoriali”: i piani approvati ai sensi dell’articolo 47 della legge regionale 9 agosto 2005, n. 18 (Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro). >>.

art. 4 modifiche all’articolo 4 del DPReg 191/2009

1. L’articolo 4 del regolamento approvato con decreto del Presidente della Regione 191/2009 è sostituito dal seguente:

<< **Art. 4** Tipologie di crediti ammesse allo smobilizzo nonché all’intervento del Fondo

1. I crediti verso le imprese e le Pubbliche amministrazioni debitrici devono essere di natura contrattuale e commerciale, nonché maturati dalla PI richiedente nel corso della propria attività imprenditoriale caratteristica.
2. I crediti sono conseguenti a contratti regolarmente eseguiti e non devono essere oggetto di contestazione giudiziale o stragiudiziale in ordine alla loro misura od esistenza da parte del debitore. >>.

art. 5 modifiche all’articolo 5 del DPReg 191/2009

1. All’articolo 5 del regolamento approvato con decreto del Presidente della Regione 191/2009 sono apportate le seguenti modifiche:
a) al comma 1, dopo la parola <<Banca>> è inserita la seguente: << emittente>>;
b) al comma 2, le parole <<medie e grandi imprese >> sono sostituite con le seguenti: << imprese debitrici>>.

art. 6 modifiche all’articolo 6 del DPReg 191/2009

1. All’articolo 6 del regolamento approvato con decreto del Presidente della Regione 191/2009 sono apportate le seguenti modifiche:
a) al comma 2, lettera a), dopo la parola <<Banca>> è inserita la seguente: <<emittente>>;
b) al comma 2, lettera b), dopo la parola <<Banca>> è inserita la seguente: <<emittente>>;
c) il comma 3 è sostituito dal seguente:

<< 3. Fino alla data di attivazione del sistema di smobilizzo crediti, a seguito dell'espletamento delle procedure di selezione delle Banche emittenti in conformità all'articolo 12 ter della legge regionale 4/2005, il Fondo concede finanziamenti in conformità a quanto previsto all'articolo 7 ter, il cui importo è calcolato con riferimento:

a) al 100 per cento del valore originario dei crediti vantati dalle PI verso le imprese e le Pubbliche amministrazioni debitrici alla data di presentazione della domanda, nel caso in cui i relativi termini di pagamento siano già scaduti alla predetta data ovvero nel caso di crediti verso procedure concorsuali;

b) all'80 per cento del valore originario dei crediti vantati dalle PI verso le imprese e le Pubbliche amministrazioni debitrici alla data di presentazione della domanda, nei casi diversi dalle ipotesi di cui alla lettera a). >>;

d) al comma 4, lettera a), sono abrogate le parole <<medie e grandi>>;

e) al comma 4, lettera b), le parole <<una media o grande impresa>> sono sostituite dalle seguenti <<un'impresa o una Pubblica amministrazione debitrice>>.

art. 7 modifiche all'articolo 7 del DPReg 191/2009

1. L'articolo 7 del regolamento approvato con decreto del Presidente della Regione 191/2009 è sostituito dal seguente:

<< **Art. 7** Ammontare degli interventi di finanziamento

L'importo di ciascun finanziamento non può essere inferiore a 7.500 euro e superiore a 300.000 euro. L'ammontare complessivo dell'impegno assumibile dal Fondo per la concessione di finanziamenti a favore di una singola PI non può essere superiore a 300.000 euro, tenuto conto delle quote di capitale già rimborsate. >>.

art. 8 introduzione degli articoli 7 bis e 7 ter al DPReg 191/2009

1. Dopo l'articolo 7 del regolamento approvato con decreto del Presidente della Regione 191/2009 sono inseriti i seguenti articoli:

<< **Art. 7 bis** Interventi di finanziamento a complemento dello smobilizzo crediti della Banca emittente

1. Nell'ambito del sistema di smobilizzo crediti, attivato a seguito dell'espletamento delle procedure di selezione delle Banche emittenti in conformità all'articolo 12 ter della legge regionale 4/2005, il finanziamento del Fondo, commisurato alla natura del credito, alla misura, come determinata all'articolo 6, comma 2, ed alla natura della cessione del medesimo alla Banca emittente, è effettuato alle seguenti condizioni:

natura della cessione e del credito	**durata del finanziamento**	**tasso applicabile**	**percentuale finanziabile**
cessione pro soluto alla Banca del credito verso imprese	breve termine	60%Euribor 3 mesi /360	100%
	medio termine	80%Euribor 6 mesi /360	100%
cessione pro solvendo alla Banca del credito verso imprese	breve termine	70%Euribor 3 mesi /360	100%
	medio termine	90%Euribor 6 mesi /360	100%

cessione alla Banca del credito verso la Pubblica amministrazione	breve termine	zero	100%
	medio termine	zero	100%
crediti valutati non smobilizzabili dalla Banca	breve termine	zero	80%
	medio termine	zero	70%

Art. 7 ter Interventi di finanziamento del Fondo attraverso la Banca convenzionata

1. I finanziamenti di cui all'articolo 6, comma 3, sono concessi al tasso variabile corrispondente all'Euribor 6 mesi / 360 o al tasso fisso pari all'IRS corrispondente al periodo di durata dei finanziamenti medesimi.
2. Salva l'applicazione di commissioni stabilite nelle convenzioni con le Banche, le PI hanno facoltà di richiedere che il finanziamento sia posto in essere al tasso zero nei seguenti casi:
a) la PI richiedente è inserita in un Piano di crisi settoriale o territoriale;
b) il finanziamento è calcolato con riferimento a crediti vantati dalla PI nei confronti di procedure concorsuali.
3. In relazione ai finanziamenti di cui all'articolo 6, comma 3, su richiesta della PI, può essere attivato altresì il tasso d'interesse agevolato di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 giugno 2009, secondo le modalità applicative indicate all'allegato B.>>.

art. 9 modifiche all'articolo 9 del DPReg 191/2009

1. All'articolo 9 del regolamento approvato con decreto del Presidente della Regione 191/2009 sono apportate le seguenti modifiche:
a) al comma 1, dopo le parole << garanzia collettiva fidi>> sono inserite le seguenti: <<e da fondi pubblici di garanzia>>;
b) al comma 5, sono abrogate le parole << consorzi di garanzia collettiva fidi,>>.

art. 10 modifiche all'articolo 10 del DPReg 191/2009

1. All'articolo 10 del regolamento approvato con decreto del Presidente della Regione 191/2009 sono apportate le seguenti modifiche:
a) al comma 1, dopo le parole << Banca>> è inserita la seguente: << emittente>>;
b) dopo il comma 1, è inserito il seguente:
<< 1 bis. Entro trenta giorni dalla presentazione della domanda di cui al comma 1, la Banca emittente inoltra al Fondo la comunicazione dell'avvenuto smobilizzo del credito, con indicazione delle condizioni alle quali l'operazione di smobilizzo è stata perfezionata ovvero, in assenza del perfezionamento, con annotazione delle motivazioni che hanno impedito il perfezionamento. >>.

art. 11 modifiche all'articolo 11 del DPReg 191/2009

1. L'articolo 11 del regolamento approvato con decreto del Presidente della Regione 191/2009 è sostituito con il seguente:

<< **Art. 11** Modalità di richiesta e concessione dei finanziamenti a complemento dello smobilizzo crediti della Banca emittente

1. Le PI interessate presentano alla Banca emittente, contestualmente alla richiesta dell'intervento di smobilizzo del credito di cui all'articolo 10, comma 1, la richiesta di finanziamento al Fondo, utilizzando lo schema approvato con decreto del Direttore centrale della Direzione centrale attività produttive pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
2. Entro trenta giorni dalla presentazione della domanda di cui al comma 1, la Banca emittente inoltra al Fondo, oltre a quanto previsto all'articolo 10, comma 1 bis:
a) la domanda di finanziamento sottoscritta dalla PI richiedente;
b) la documentazione attestante la sussistenza dei requisiti e delle condizioni richiesti dal presente regolamento per l'ammissione agli interventi di cui all'articolo 7 bis.
3. Il Comitato assegna un numero identificativo progressivo ad ogni domanda pervenuta.
4. Entro quindici giorni dalla data di ricevimento della documentazione di cui al comma 2, nel rispetto dell'ordine dato dal numero identificativo progressivo, il Comitato:
a) verifica la documentazione trasmessa ed effettua la quantificazione dell'intervento e la valutazione della capacità della PI di far fronte agli impegni finanziari derivanti dalle operazioni per le quali è richiesto l'intervento del Fondo;
b) subordinatamente alla disponibilità finanziaria del Fondo, decide sull'ammissibilità della domanda;
c) se la domanda è ammissibile, delibera il finanziamento a favore della PI secondo lo schema approvato con decreto del Direttore centrale della Direzione centrale attività produttive pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;
d) se la domanda è inammissibile, l'archivia evidenziandone i motivi.
5. Il Comitato può richiedere alla PI o alla Banca emittente, entro il termine di cui al comma 4 e fissando un termine perentorio di dieci giorni dal ricevimento della richiesta stessa, il completamento, la rettifica o l'integrazione di dati, informazioni e ogni altra documentazione necessaria ai fini dell'istruttoria. In tali casi, i termini d'istruttoria di cui al comma 4 sono sospesi e riprendono a decorrere dalla data in cui i dati, le informazioni, le dichiarazioni, la documentazione ovvero i chiarimenti richiesti sono ricevuti dal Comitato.
6. Decorso inutilmente il termine perentorio fissato con la richiesta di cui al comma 5, il Comitato archivia la domanda dandone comunicazione scritta motivata alla PI richiedente.
7. Entro tre giorni dalla deliberazione del finanziamento o dall'archiviazione della domanda, con lettera raccomandata con avviso di ricevimento, il Comitato comunica alla PI richiedente il perfezionamento degli adempimenti di cui al comma 4.
8. La comunicazione subordina l'erogazione del finanziamento al rilascio a favore del Fondo di idonee garanzie.
9. Nell'ipotesi di cui al comma 4, lett. d), la comunicazione contiene l'indicazione dei motivi che hanno determinato l'archiviazione della domanda.
10. Entro quindici giorni dalla data di ricevimento della comunicazione di cui al comma 7, intervengono:
a) la stipulazione del contratto di finanziamento;
b) l'erogazione in un'unica soluzione del finanziamento;
c) la comunicazione del piano di ammortamento dell'operazione dal quale risultino definite le quote capitale ed interesse delle singole rate, ed indicato il tasso di interesse applicato a norma dell'articolo 7 bis ed il tasso di mora applicabile.
11. Il termine di cui al comma 10 può essere prorogato o rideterminato dal Comitato su istanza degli interessati, motivata per cause a loro non imputabili.>>

art. 12 modifiche all'articolo 12 del DPReg 191/2009

1. L'articolo 12 del regolamento approvato con decreto del Presidente della Regione 191/2009, è sostituito dal seguente:

<< **Art. 12** Modalità di richiesta e concessione dei finanziamenti del Fondo attraverso la Banca convenzionata

1. Ai fini della concessione dei finanziamenti ai sensi dell'articolo 7 ter, le PI interessate presentano alla Banca convenzionata, utilizzando l'apposito schema approvato con decreto del Direttore centrale della Direzione centrale attività produttive pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione:
a) la domanda di finanziamento;
b) la documentazione attestante la sussistenza dei requisiti e delle condizioni richiesti dal presente regolamento per l'ammissione agli interventi di finanziamento.
2. Riscontrato sulla base delle dichiarazioni rilasciate dalla PI richiedente che questa rientra nell'ambito di ammissibilità agli interventi di finanziamento ed esperiti i necessari accertamenti istruttori, la Banca convenzionata trasmette al Comitato, di norma entro 30 giorni dal ricevimento della domanda, i documenti di cui al comma 1, lettere a) e b), le informazioni necessarie per il calcolo del valore dell'aiuto in conformità al punto 4. dell'allegato C del presente regolamento, la documentazione contenente le risultanze istruttorie corredata da parere sull'accoglibilità della domanda stessa.
3. Il Comitato assegna un numero identificativo progressivo ad ogni domanda pervenuta.
4. Entro quindici giorni dalla data di ricevimento della documentazione di cui al comma 1, nel rispetto dell'ordine dato dal numero identificativo progressivo, il Comitato:
a) verifica la documentazione trasmessa ed effettua la quantificazione dell'intervento e la valutazione della capacità della PI di far fronte agli impegni finanziari;
b) subordinatamente alla disponibilità finanziaria del Fondo, decide sull'ammissibilità della domanda;
c) se la domanda è ammissibile, delibera il finanziamento a favore della PI secondo lo schema approvato con decreto del Direttore centrale della Direzione centrale attività produttive pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;
d) se la domanda è inammissibile, l'archivia evidenziandone i motivi.
5. Il Comitato può richiedere alla PI e alla Banca convenzionata, entro il termine di cui al comma 4 e fissando un termine perentorio di dieci giorni dal ricevimento della richiesta stessa, il completamento, la rettifica o l'integrazione di dati, informazioni e ogni altra documentazione necessaria ai fini dell'istruttoria. In tali casi, i termini d'istruttoria di cui al comma 4 sono sospesi e riprendono a decorrere dalla data in cui i dati, le informazioni, le dichiarazioni, la documentazione ovvero i chiarimenti richiesti sono ricevuti dal Comitato.
6. Decorso inutilmente il termine perentorio fissato con la richiesta di cui al comma 5, il Comitato archivia la domanda dandone comunicazione scritta motivata alla PI richiedente.
7. Entro tre giorni dalla deliberazione del finanziamento o dall'archiviazione della domanda, con lettera raccomandata con avviso di ricevimento, il Comitato comunica alla PI richiedente il perfezionamento degli adempimenti di cui al comma 4.
8. La comunicazione subordina l'erogazione del finanziamento al rilascio a favore del Fondo di idonee garanzie.
9. Nell'ipotesi di cui al comma 4, lett. d), la comunicazione contiene l'indicazione dei motivi che hanno determinato l'archiviazione della domanda.
10. Di norma entro trenta giorni dal ricevimento della comunicazione, la Banca convenzionata:

a)richiede i fondi concessi al Presidente del Comitato, che dispone la loro somministrazione con proprio provvedimento;
b)stipula il contratto di finanziamento con la PI beneficiaria, secondo schemi approvati dal Comitato;
c)eroga il finanziamento in un'unica soluzione alla PI, alla quale comunica il piano di ammortamento dell'operazione da cui risultino definite le quote capitale ed interesse delle singole rate, ed indicato il tasso di interesse applicato a norma dell'articolo 7 ter ed il tasso di mora applicabile.
11. La Banca convenzionata provvede comunque ad erogare il finanziamento entro quindici giorni dalla data di somministrazione dei fondi.
12. I termini di cui ai commi 10 e 11 possono essere prorogati o rideterminati dal Comitato su istanza degli interessati, motivata per cause a loro non imputabili.

art. 13 modifiche all'articolo 15 del DPReg 191/2009

1. All'articolo 15, comma 1, del regolamento approvato con decreto del Presidente della Regione 191/2009, le parole <<alle operazioni di smobilizzo attuate>> sono sostituite dalle seguenti: <<agli interventi attuati>>.

art. 14 modifiche all'articolo 18 del DPReg 191/2009

1. All'articolo 18 del regolamento approvato con decreto del Presidente della Regione 191/2009, sono abrogati i commi da 1 a 5.

art. 15 entrata in vigore

1. Il presente regolamento entra in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione.

VISTO: IL PRESIDENTE: TONDO

10_22_1_DPR_107_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 24 maggio 2010, n. 0107/Pres.

LR 22/2007. Trasferimento beni mobili all'Ersa.

IL PRESIDENTE

VISTO il Decreto 14 maggio 2001 del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica;

VISTO l'articolo 11 comma 4, della legge regionale 24 marzo 2004 n. 8 "Agenzia regionale per lo sviluppo rurale - ERSA", come integrato dall'articolo 7, comma 70, della legge regionale 22/2007, il quale dispone che i beni immobili e mobili del patrimonio regionale da attribuire alla disponibilità, alla gestione diretta ed indiretta e alla vigilanza dell'ERSA sono individuati con decreto del Presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta regionale, su proposta congiunta dell'Assessore regionale alla programmazione, risorse economiche e finanziarie e dell'Assessore regionale alle risorse agricole, naturali e forestali;

CONSIDERATO di attribuire ulteriori beni mobili già facenti parte dell' "Azienda Volpares" come da allegato "A" che fa parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

RITENUTO di attribuire tali beni mobili alla disponibilità, alla gestione diretta ed indiretta e alla vigilanza dell'ERSA, ai sensi della normativa sopraccitata;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 869 di data 6 maggio 2010 ed in attuazione della stessa;

DECRETA

1. Ai fini dell'attribuzione della disponibilità, della gestione diretta e indiretta e alla vigilanza all'ERSA, sono individuati ulteriori beni mobili di proprietà regionale, già facenti parte dell' "Azienda Volpares", come da allegato "A" che fa parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

2. Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

TONDO

10_22_1_DPR_107_2_ALL1

Allegato "A"

Altri beni

numero	descrizione	CV	telaio	targa	anno acquisto
1	TRATTORE FIAT 480/6	50	342787	UD 31969	1980
1	RIMORCHIO SCALVENZI RAM	50		UD 3033	
1	RIMORCHIO SCALVENZI RAM	50		UD 3034	
1	RIMORCHIO SCALVENZI RAM	50		UD 3035	
1	RIMORCHIO SCALVENZI RAM	50		UD 3036	

VISTO: IL PRESIDENTE: TONDO

10_22_1_DPR_108_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 24 maggio 2010, n. 0108/Pres.

LR 17/2006, art. 19. Regolamento di attuazione dell'articolo 19 della legge regionale 25 agosto 2006, n. 17 (Interventi in materia di risorse agricole, naturali, forestali e montagna e in materia di ambiente, pianificazione territoriale, caccia e pesca) recante il programma d'azione della Regione Friuli Venezia Giulia per la

tutela ed il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le Aziende localizzate in zone vulnerabili.

IL PRESIDENTE

VISTA la Direttiva del Consiglio 12 dicembre 1991, n. 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole, e in particolare l'articolo 5 il quale prevede che, con riferimento alle zone designate vulnerabili da nitrati di origine agricola, siano fissati appositi programmi d'azione per ridurre l'inquinamento accertato e prevenire qualsiasi ulteriore inquinamento causato direttamente o indirettamente da nitrati di origine agricola;
VISTA la Direttiva 23 ottobre 2000, n. 00/60/CEE del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
VISTO il decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 99 (Attuazione della direttiva 86/278/CEE concernente la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura);
VISTO il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) che detta, tra le altre, norme in materia di zone vulnerabili da nitrati di origine agricola;
VISTO il decreto legislativo 29 aprile 2006, n. 217 (Revisione della disciplina in materia di fertilizzanti);
VISTO il decreto del Ministero per le politiche agricole 19 aprile 1999 (Approvazione del codice di buona pratica agricola);
VISTO il decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 12 giugno 2003, n. 185 (Norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue in attuazione dell'art. 26, comma 2, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152);
VISTO il decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali 7 aprile 2006 (Criteri e nome tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del D.lgs. 11 maggio 1999, n. 152) e, in particolare, il titolo V che stabilisce disposizioni specifiche per le zone vulnerabili da nitrati;
VISTA la legge regionale 25 agosto 2006, n. 17 (Interventi in materia di risorse agricole, naturali, forestali e montagna e in materia di ambiente, pianificazione territoriale, caccia e pesca) ed in particolare l'articolo 19 come sostituito dall'articolo 2, comma 3 della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 24 (disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale e annuale della Regione (legge finanziaria 2010) che prevede l'adozione dei Programmi d'azione obbligatori per la tutela e il risanamento delle acque dall'inquinamento da nitrati di origine agricola che sono definiti con regolamento emanato con decreto del Presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta regionale, su proposta presentata di concerto dall'Assessore regionale competente in materia di risorse agricole, naturali e forestali e dall'Assessore regionale competente in materia di ambiente;
VISTO il proprio decreto 27 ottobre 2008, n. 0295/Pres. (Approvazione del Programma d'azione della regione Friuli Venezia Giulia per la tutela ed il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zone vulnerabili, ai sensi del decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, e del decreto ministeriale del 7 aprile 2006), di seguito denominato PdA;
VISTO altresì il proprio decreto 30 luglio 2009, n. 0216/Pres. «Modifiche al "Programma d'azione della regione Friuli Venezia Giulia per la tutela ed il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zone vulnerabili, ai sensi del decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, e del decreto ministeriale del 7 aprile 2006" emanato con Decreto del Presidente della Regione 27 ottobre 2008, n. 295» con cui sono state apportate alcune modifiche al suddetto decreto;
VISTE, inoltre, le deliberazioni della Giunta regionale:
- 25 settembre 2008, n. 1920 (D.lgs 152/2006, art. 92. Individuazione zone vulnerabili da nitrati di origine agricola. Approvazione definitiva);
- 18 dicembre 2008, n. 2879 (Rece 1782/2003 e rece 1698/2005. Disciplina del regime di condizionalità nel territorio della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Approvazione);
PRESO ATTO che nell'ambito della gestione degli effluenti di allevamento il vigente PdA prevede alcuni divieti di utilizzazione dei fanghi da depurazione spaziali e temporali all'interno delle zone vulnerabili da nitrati;
CONSIDERATO che, ai sensi dell'articolo 21 comma 3 del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali 7 aprile 2006, i PdA devono essere conformi alle disposizioni contenute nel Titolo V del medesimo decreto che integrano la disciplina delle zone vulnerabili da nitrati di cui all'allegato 7 parte A IV del decreto legislativo 152/2006;
CONSIDERATO, altresì, che nell'ambito della disciplina prevista dall'articolo 23 del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali 7 aprile 2006 per le zone vulnerabili da nitrati i limiti per l'utilizzo dei

fanghi di cui al decreto legislativo 99/1992 riguardano esclusivamente gli ambiti spaziali;
RITENUTO, pertanto, di attenersi al decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali 7 aprile 2006 e di modificare il vigente PdA prevedendo il solo divieto spaziale di utilizzazione dei fanghi da depurazione in agricoltura, garantendo comunque i principi di salvaguardia e tutela dell'ambiente;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale 30 dicembre 2009, n. 2968 «Modifiche al "Programma d'azione della regione Friuli Venezia Giulia per la tutela ed il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zone vulnerabili, ai sensi del decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, e del decreto ministeriale del 7 aprile 2006" emanato con decreto del Presidente della Regione 27 ottobre 2008, n. 295. Approvazione» con cui venivano approvate le modifiche al PdA sulla base delle motivazioni sopra esposte;
PRESO ATTO che nelle more dell'adozione del decreto di approvazione della deliberazione di cui al precedente alinea è entrata in vigore la legge regionale 24/2009 che ha previsto l'adozione del PdA mediante atto regolamentare;
VISTA la necessità di adottare il regolamento comprensivo delle modifiche al vigente PdA definite nella deliberazione n. 2968/2009;
VISTO l'articolo 42 dello Statuto di autonomia;
VISTO l'articolo 14 della legge regionale 18 giugno 2007, n. 17;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale 6 maggio 2010, n. 885 ("Regolamento di attuazione dell'articolo 19 della legge regionale 25 agosto 2006, n. 17 (Interventi in materia di risorse agricole, naturali, forestali e montagna e in materia di ambiente, pianificazione territoriale, caccia e pesca) recante il Programma d'azione della Regione Friuli Venezia Giulia per la tutela ed il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zone vulnerabili". Approvazione);

DECRETA

1. È emanato il "Regolamento di attuazione dell'articolo 19 della legge regionale 25 agosto 2006, n. 17 (Interventi in materia di risorse agricole, naturali, forestali e montagna e in materia di ambiente, pianificazione territoriale, caccia e pesca) recante il Programma d'azione della Regione Friuli Venezia Giulia per la tutela ed il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zone vulnerabili" nel testo allegato al presente provvedimento di cui costituisce parte integrante e sostanziale.
2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare come Regolamento della Regione.
3. Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
4. Il presente decreto sarà trasmesso, a cura della Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per la successiva notifica alla Commissione europea.

TONDO

10_22_1_DPR_108_2_ALL1

Regolamento di attuazione dell'articolo 19 della legge regionale 25 agosto 2006, n. 17 (Interventi in materia di risorse agricole, naturali, forestali e montagna e in materia di ambiente, pianificazione territoriale, caccia e pesca) recante il Programma d'azione della Regione Friuli Venezia Giulia per la tutela ed il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zone vulnerabili

Titolo I - AMBITO DI APPLICAZIONE
Capo I – Norme generali
Art. 1 - Finalità e criteri generali di utilizzazione agronomica

1. In attuazione dell'articolo 19 della legge regionale 25 agosto 2006, n. 17 (Interventi in materia di risorse agricole, naturali, forestali e montagna e in materia di ambiente, pianificazione territoriale, caccia e pesca) il presente regolamento disciplina il Programma d'azione della Regione Friuli Venezia Giulia per la tutela ed il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zone vulnerabili.
2. In conformità agli articoli 92, 101 e 112 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e del decreto del ministero delle politiche agricole e forestali del 7 aprile 2006 (Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152), le disposizioni del presente regolamento si applicano alle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola (ZVN) della Regione Friuli Venezia Giulia, individuate con le deliberazioni della Giunta regionale 23 maggio 2003, n. 1516 (Prima individuazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola) e 26 giugno 2008, n. 1246 (D.lgs 152/2006, art 92. Individuazione zone vulnerabili da nitrati di origine agricola. Approvazione preliminare).
3 Il presente regolamento, di seguito PdA, disciplina i criteri e le norme tecniche che le aziende agricole, i cui terreni agricoli ricadono nelle ZVN, osservano per lo stoccaggio e l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento di cui al decreto del ministero delle politiche agricole e forestali del 7 aprile 2006 e dei concimi azotati e ammendanti organici di cui al decreto legislativo 29 aprile 2006, n. 217 (Revisione della disciplina in materia di fertilizzanti); la disciplina è finalizzata alla gestione e alla fertilizzazione dei terreni secondo le indicazioni fornite dal decreto del ministero per le politiche agricole del 19 aprile 1999 (Approvazione del codice di buona pratica agricola), di approvazione del Codice di Buona Pratica Agricola (CBPA).
4. Le disposizioni del PdA sono inerenti a:
a) divieti e limitazioni di applicazione al terreno di fertilizzanti conformemente al CBPA ed in funzione delle caratteristiche della zona vulnerabile; in particolare in considerazione della natura e della pendenza del suolo, delle condizioni climatiche, dell'irrigazione, dell'uso del terreno e delle pratiche agronomiche attuate;
b) capacità dei depositi per effluenti di allevamento; tale capacità è superiore a quella necessaria per l'immagazzinamento nel periodo più lungo, durante il quale è proibita l'applicazione al terreno;
c) periodi in cui è proibita l'applicazione al terreno di determinati tipi di fertilizzanti.
5. Per quanto attiene la disciplina dell'utilizzazione agronomica delle acque reflue trovano applicazione le disposizioni di cui al decreto del ministero delle politiche agricole e forestali del 7 aprile 2006.
6. Per quanto non disciplinato dal presente PdA trovano applicazione le disposizioni di cui al decreto legislativo 152/2006, al decreto del ministero delle politiche agricole e forestali del 7 aprile 2006 e al decreto del ministero per le politiche agricole del 19 aprile 1999.
7. Al fine di promuovere una pronta osservanza del PdA la Regione attua, in particolare nell'ambito del Programma di sviluppo rurale 2007-2013, misure di sostegno finalizzate alla copertura parziale delle perdite di reddito e/o dei costi aggiuntivi derivanti dall'applicazione di tali disposizioni.
8. I criteri e le norme tecniche del PdA che le aziende agricole ricadenti nelle ZVN osservano sono volti in particolare a:
a) proteggere e risanare le zone vulnerabili dall'inquinamento provocato da nitrati di origine agricola per il raggiungimento degli obiettivi di qualità di cui agli articoli 76, 77 e 79 del decreto legislativo 152/2006;
b) limitare l'applicazione al suolo dei fertilizzanti azotati sulla base dell'equilibrio tra il fabbisogno prevedibile di azoto delle colture e l'apporto alle colture di azoto proveniente dal suolo e dalla fertilizzazione, che deve essere attuata nei momenti in cui garantisce una elevata efficienza, senza peraltro trascurare il rispetto delle qualità fisiche, chimiche ed idrologiche dei suoli;

c) promuovere strategie di gestione integrata degli effluenti zootecnici per il riequilibrio del rapporto agricoltura-ambiente tra cui l'adozione di modalità di allevamento e di alimentazione degli animali finalizzate a contenere, già nella fase di produzione, il contenuto di azoto.

Art. 2 - Definizioni

1. Ferme restando le ulteriori definizioni di cui all'articolo 74 del decreto legislativo 152/2006, ai fini del presente provvedimento si definisce:
a) "applicazione al terreno": l'apporto di materiale al terreno mediante spandimento e/o mescolamento con gli strati superficiali, iniezione o interramento;
b) "utilizzazione agronomica": la gestione di effluenti di allevamento ed acque reflue provenienti da aziende agricole e piccole aziende agroalimentari, dalla loro produzione fino all'applicazione al terreno ovvero al loro utilizzo irriguo o fertirriguo, finalizzata all'utilizzo delle sostanze nutritive e ammendanti nei medesimi contenute;
c) "bestiame": tutti gli animali allevati per uso o profitto;
d) "composto azotato": qualsiasi sostanza contenente azoto, escluso quello allo stato molecolare gassoso;
e) "concime chimico": qualsiasi fertilizzante prodotto mediante procedimento industriale;
f) "fertilizzante": fermo restando quanto disposto dal decreto legislativo 217/2006, le sostanze contenenti uno o più composti azotati, compresi gli effluenti di allevamento, i residui degli allevamenti ittici e i fanghi, sparse sul terreno per stimolare la crescita della vegetazione;
g) "fanghi": i fanghi residui, trattati o non trattati, provenienti dagli impianti di trattamento delle acque reflue urbane;
h) "inquinamento": l'introduzione diretta o indiretta, a seguito di attività umana, di sostanze o di calore nell'aria, nelle acque o nel terreno che possono nuocere alla salute umana o alla qualità degli ecosistemi acquatici o degli ecosistemi terrestri che dipendono direttamente da ecosistemi acquatici, perturbando, deturpando o deteriorando i valori ricreativi o altri legittimi usi dell'ambiente;
i) "zone vulnerabili": zone di territorio che scaricano direttamente o indirettamente composti azotati di origine agricola o zootecnica in acque già inquinate o che potrebbero esserlo in conseguenza di tali tipi di scarichi;
j) "consistenza dell'allevamento": il numero di capi mediamente presenti nell'allevamento;
k) "stallatico": ai sensi del Regolamento(CE) n. 1774/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio del 3 ottobre 2002, recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano, e sue modificazioni, gli escrementi e/o l'urina di animali di allevamento, con o senza lettiera, o il guano, non trattati o trattati;
l) "effluenti di allevamento palabili/non palabili": miscele di stallatico e/o residui alimentari e/o perdite di abbeverata e/o acque di veicolazione delle deiezioni e/o materiali lignocellulosici utilizzati come lettiera in grado/non in grado, se disposti in cumulo su platea, di mantenere la forma geometrica ad essi conferita;
m) "liquami": effluenti di allevamento non palabili. Sono assimilati ai liquami, se provenienti dall'attività di allevamento:
1) i liquidi di sgrondo di materiali palabili in fase di stoccaggio;
2) i liquidi di sgrondo di accumuli di letame;
3) le deiezioni di avicoli e cunicoli non mescolate a lettiera;
4) le frazioni non palabili, da destinare all'utilizzazione agronomica, derivanti dai trattamenti degli effluenti zootecnici di cui alla tabella 3 dell'allegato 1;
5) i liquidi di sgrondo dei foraggi insilati;
6) le acque di lavaggio di strutture, attrezzature ed impianti zootecnici, se mescolate ai liquami definiti alla presente lettera e qualora destinate ad utilizzo agronomico, sono da considerare come liquami; qualora non siano mescolate ai liquami, tali acque sono assoggettate alle disposizioni di cui al Titolo III del decreto del ministero delle politiche agricole e forestali del 7 aprile 2006;
n) "letami": effluenti di allevamento palabili, provenienti da allevamenti che impiegano la lettiera; sono assimilati ai letami, se provenienti dall'attività di allevamento:
1) le lettiere esauste di allevamenti avicunicoli;
2) le deiezioni di avicunicoli anche non mescolate a lettiera rese palabili da processi di disidratazione naturali o artificiali che hanno luogo sia all'interno, sia all'esterno dei ricoveri;
3) le frazioni palabili, da destinare all'utilizzazione agronomica, risultanti da trattamenti di effluenti zootecnici di cui alla tabella 3 dell'allegato 1;

4) i letami, i liquami e/o i materiali ad essi assimilati, sottoposti a trattamento di disidratazione e/o compostaggio;
o) "stoccaggio": deposito di effluenti di cui agli articoli 7 e 8 del decreto del ministero delle politiche agricole e forestali del 7 aprile 2006 e delle acque reflue provenienti dalle aziende di cui all'articolo 101, comma 7, lettere a), b) e c) del decreto legislativo 152/2006 e da piccole aziende agroalimentari, così come previsto dagli articoli 13 e 14 del decreto del ministero delle politiche agricole e forestali del 7 aprile 2006;
p) "accumuli di letami": depositi temporanei di letami idonei all'impiego, effettuati in prossimità e/o sui terreni destinati all'utilizzazione, così come previsto dall'articolo 7, comma 5 del decreto del ministero delle politiche agricole e forestali del 7 aprile 2006;
q) "trattamento": qualsiasi operazione, compreso lo stoccaggio, atta a modificare le caratteristiche degli effluenti di allevamento, al fine di migliorare la loro utilizzazione agronomica e contribuire a ridurre i rischi igienico-sanitari;
r) "azienda destinataria": il soggetto che riceve gli effluenti sui terreni che detiene a titolo d'uso per l'utilizzazione agronomica;
s) "fertirrigazione": l'applicazione al suolo effettuata mediante l'abbinamento dell'adacquamento con la fertilizzazione, attraverso l'addizione controllata alle acque irrigue di quote di liquame;
t) "allevamenti di piccole dimensioni": allevamenti con produzione di azoto al campo per anno inferiore a 3.000 kg;
u) "area aziendale omogenea": porzione della superficie aziendale uniforme per condizioni pedoclimatiche, avvicendamenti colturali, tecniche colturali, rese colturali;
v) "codice di buona pratica agricola" (CBPA): il codice di cui al decreto del ministero per le politiche agricole del 19 aprile 1999;
w) "allevamenti, aziende e contenitori di stoccaggio esistenti": ai fini dell'utilizzazione agronomica di cui al decreto del ministero delle politiche agricole e forestali del 7 aprile 2006 si intendono quelli in esercizio alla data di entrata in vigore dello stesso;
x) "piccoli allevamenti di tipo familiare": allevamenti con produzione di azoto al campo per anno inferiore a 1.000 kg;
y) "scolina": fosso disposto longitudinalmente ad appezzamenti attigui per la raccolta dell'acqua in eccesso dei terreni;
z) "capifosso": fosso di raccolta delle acque di scolo delle scoline o del drenaggio tubolare.

Titolo II - DISPOSIZIONI GENERALI

Capo I - Gestione degli effluenti di allevamento: strutture di Stoccaggio

Art. 3 - Criteri generali sui trattamenti e i contenitori di stoccaggio

1. I trattamenti degli effluenti di allevamento e le modalità di stoccaggio sono finalizzati, oltre che a contribuire alla messa in sicurezza igienico-sanitaria, a garantire la protezione dell'ambiente e la corretta gestione agronomica degli effluenti stessi, rendendoli disponibili all'utilizzo nei periodi più idonei sotto il profilo agronomico e nelle condizioni adatte per l'utilizzazione.
2. Gli effluenti destinati all'utilizzazione agronomica sono raccolti in contenitori per lo stoccaggio dimensionati secondo le esigenze colturali e di capacità sufficiente a contenere gli effluenti prodotti nei periodi in cui l'impiego agricolo è limitato o impedito da motivazioni agronomiche, climatiche o normative e tali da garantire le capacità minime di stoccaggio indicate agli articoli 5 e 7.
3. Al fine di ridurre il volume dei liquami prodotti nell'allevamento, va effettuata un'oculata gestione dei consumi di acqua sia per le operazioni di abbeveraggio sia per quelle di lavaggio, nonché è raccomandata una ridotta esposizione alla pioggia delle superfici di allevamento e stoccaggio degli effluenti. A tal fine i nuovi allevamenti e gli allevamenti in ristrutturazione privilegiano l'adozione di sistemi di raccolta e di trattamento degli effluenti atti, fin dalla produzione, a concentrare e a stabilizzare la sostanza organica contenuta negli stessi.
4. Per le caratteristiche ed il dimensionamento dei contenitori per lo stoccaggio delle acque reflue si applicano le disposizioni dell'articolo 14 del decreto del ministero delle politiche agricole e forestali del 7 aprile 2006.

Art. 4 - Trattamenti

1. Al fine di ottimizzare l'utilizzazione degli effluenti di allevamento e di contenere le perdite nelle acque superficiali e profonde i trattamenti sono eseguiti secondo le modalità previste dalla tabella 3 dell'allegato 1. Rendimenti diversi sono giustificati e dettagliati in una relazione tecnica supportata da misure dirette.

2. I trattamenti non comportano l'addizione agli effluenti di sostanze potenzialmente dannose per il suolo, le colture, gli animali e l'uomo per la loro natura e/o concentrazione.
3. Qualora le modalità adottate risultino insufficienti la Regione può predisporre misure in ordine a:
a) trattamenti aziendali degli effluenti di allevamento e gestione interaziendale dei prodotti di risulta eccedenti;
b) trattamenti consortili degli effluenti di allevamento per l'utilizzo agronomico degli stessi;
c) trattamenti comprensoriali, in depuratori di acque reflue urbane, degli effluenti di allevamento in eccedenza, in conformità a quanto previsto dall'articolo 27 del decreto del ministero delle politiche agricole e forestali del 7 aprile 2006.

Art. 5 - Caratteristiche e dimensionamento delle strutture per lo stoccaggio dei materiali palabili

1. Lo stoccaggio dei materiali palabili avviene su platea impermeabilizzata avente una portanza sufficiente a reggere, senza cedimenti o lesioni, il peso del materiale accumulato e dei mezzi utilizzati per la movimentazione. In considerazione della consistenza palabile dei materiali, la platea di stoccaggio è munita di idoneo cordolo o di muro perimetrale, con almeno un'apertura per l'accesso dei mezzi meccanici per la completa asportazione del materiale e dotata di una pendenza idonea per il convogliamento verso appositi sistemi di raccolta e stoccaggio dei liquidi di sgrondo e/o delle eventuali acque di lavaggio della platea.
2. Fatto salvo quanto previsto dai commi 6 e 7 e da specifici provvedimenti in materia igienico-sanitaria, la capacità di stoccaggio calcolata in rapporto alla consistenza di allevamento stabulato ed al periodo in cui il bestiame non è al pascolo, non è inferiore al volume di materiale palabile prodotto in 90 giorni.
3. Per il dimensionamento della superficie della platea di stoccaggio dei materiali palabili, qualora non sussistano esigenze particolari di una più analitica determinazione dei volumi stoccati, si fa riferimento alla tabella 1 dell'allegato 1 per il calcolo dei volumi di effluente per le diverse tipologie di allevamento, e ai seguenti valori indicativi di altezza media del cumulo per i diversi materiali palabili:
a) 2 metri per il letame;
b) 2 metri per le lettiere esauste degli allevamenti avicoli e cunicoli;
c) fino a 2,5 metri per le deiezioni di avicunicoli rese palabili da processi di disidratazione;
d) 1,5 metri per le frazioni palabili risultanti da trattamento termico e/o meccanico di liquami;
e) 1 metro per fanghi palabili di supero da trattamento aerobico e/o anaerobico di liquami da destinare all'utilizzo agronomico;
f) 1,5 metri per letami e/o materiali ad essi assimilati sottoposti a processi di compostaggio;
g) 3,5 metri per i prodotti palabili, come la pollina delle galline ovaiole allevate in batterie con sistemi di pre-essiccazione ottimizzati, aventi un contenuto di sostanza secca superiore al 65%. Per tali materiali lo stoccaggio può avvenire anche in strutture di contenimento coperte, aperte o chiuse senza limiti di altezza.
4. Sono considerate utili, ai fini del calcolo della capacità di stoccaggio, le superfici della lettiera permanente, purché alla base siano impermeabilizzate secondo le indicazioni del comma 1, nonché, nel caso delle galline ovaiole e dei riproduttori, fatte salve diverse disposizioni delle autorità sanitarie, le cosiddette "fosse profonde" dei ricoveri a due piani e le fosse sottostanti i pavimenti fessurati (posatoi) nell'allevamento a terra. Per le lettiere permanenti il calcolo del volume stoccato fa riferimento ad altezze massime della lettiera di 0,60 metri nel caso dei bovini, di 0,15 metri per gli avicoli e di 0,30 metri per le altre specie.
5. I liquidi di sgrondo dei materiali palabili sono assimilati, per quanto riguarda la capacità di stoccaggio, ai materiali non palabili di cui all'articolo 7.
6. Per gli allevamenti avicoli a ciclo produttivo inferiore a 90 giorni, fatte salve diverse disposizioni delle autorità sanitarie e locali, le lettiere, al termine del ciclo produttivo, possono essere stoccate sottoforma di cumuli in campo, per un periodo non superiore a 90 giorni, o essere distribuite, a condizione che l'interramento sia immediato o comunque entro le 24 ore successive allo spandimento.
7. Per le deiezioni degli avicunicoli essiccate con processo rapido a tenori di sostanza secca superiori al 65%, la capacità di stoccaggio non è inferiore al volume di materiale prodotto in 120 giorni.
8. In deroga alle disposizioni di cui al comma 3, negli allevamenti di piccole dimensioni definiti all'articolo 2, comma 1, lettera t), i letami prodotti sono stoccati secondo le modalità previste dalle disposizioni locali vigenti in materia e comunque in modo da non costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica e da non provocare l'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee.
9. Per i contenitori esistenti l'adeguamento avviene:

a) ZVN di Montereale Valcellina, individuata con Deliberazione della Giunta Regionale 1516/2003, entro 5 anni dalla data di entrata in vigore del decreto del ministero delle politiche agricole e forestali del 7 aprile 2006;
b) ZVN del bacino scolante della laguna di Marano e Grado, individuata con Deliberazione della Giunta Regionale 1246/2008, entro 5 anni dalla data di pubblicazione della delibera di individuazione definitiva.

Art. 6 - Accumulo temporaneo di letami

1. Fatta salva la disposizione di cui all'articolo 5, comma 6, per gli allevamenti avicoli a ciclo produttivo inferiore a 90 giorni, l'accumulo di letami e di lettiere esauste di allevamenti avicunicoli, esclusi gli altri materiali assimilati definiti all'articolo 2, comma 1, lettera n), punti 2), 3) e 4), è praticato ai soli fini della utilizzazione agronomica e avviene sui terreni utilizzati per lo spandimento. La quantità di letame accumulato è funzionale alle esigenze colturali degli appezzamenti.
2. L'accumulo non è ammesso a distanze inferiori a:
a) 5 metri dalle scoline e dai capifossi di cui all'articolo 2, comma 1, lettere y) e z);
b) 30 metri dalle sponde dei corsi d'acqua superficiali;
c) 40 metri dall'inizio dell'arenile per le acque lacustri, marino-costiere e di transizione lagunari.
3. Sono fatti salvi gli ulteriori divieti espressamente previsti dalle norme di tutela paesaggistica ed ambientale, igienico-sanitarie, e dalla regolamentazione urbanistica ed edilizia.
4. L'accumulo temporaneo di cui al comma 1 è ammesso su suolo agricolo solo dopo uno stoccaggio di almeno 90 giorni e per un periodo non superiore a 90 giorni, alle seguenti condizioni:
a) l'altezza media del cumulo è inferiore a 2 metri;
b) la dimensione del cumulo non è superiore a 40 metri cubi per ettaro di superficie di pertinenza e non supera i 200 metri cubi;
c) gli accumuli garantiscono una buona aerazione della massa e, al fine di non generare liquidi di sgrondo, sono adottate le misure necessarie per effettuare il drenaggio completo del percolato prima del trasferimento in campo per l'accumulo temporaneo e per evitare infiltrazioni di acque meteoriche;
d) la superficie del terreno su cui vengono depositati i letami, se presenta una granulometria grossolana (contenuto di scheletro superiore al 35% o tessitura sabbiosa), è impermeabilizzata con l'impiego di una copertura di materiale e spessore adeguato ad impedirne rotture e/o fessurazioni durante tutta la durata dell'accumulo.
5. L'accumulo non è effettuato nuovamente nello stesso punto prima di due anni.

Art. 7 - Caratteristiche e dimensionamento delle strutture per lo stoccaggio dei materiali non palabili

1. Gli stoccaggi degli effluenti non palabili sono realizzati in modo da poter accogliere, ove previsto, ai fini della successiva utilizzazione agronomica, anche le acque di lavaggio delle strutture, degli impianti e delle attrezzature zootecniche, fatta eccezione per le trattrici agricole. Alla produzione complessiva di liquami da stoccare è sommato il volume delle acque meteoriche, convogliate nei contenitori dello stoccaggio da superfici scoperte interessate dalla presenza di effluenti zootecnici. Le acque bianche provenienti da tetti e tettoie nonché le acque provenienti da aree non connesse all'allevamento sono escluse. Le dimensioni delle vasche non dotate di copertura atta ad allontanare l'acqua piovana, considerate le precipitazioni medie delle ZVN, tengono conto di un franco minimo di sicurezza di almeno 0,30 metri.
2. Nel caso dei contenitori in terra, qualora i terreni su cui sono costruiti abbiano un coefficiente di conducibilità idraulica maggiore di 10-7 cm/s, il fondo e le pareti dei contenitori sono impermeabilizzati con manto artificiale posto su un adeguato strato di argilla di riporto, nonché dotati, attorno al piede esterno dell'argine, di un fosso di guardia perimetrale adeguatamente dimensionato e isolato idraulicamente dalla normale rete scolante al fine di evitare percolazioni o dispersioni degli effluenti stessi all'esterno. E' altresì garantito il mantenimento delle condizioni di impermeabilità mediante adeguate opere di manutenzione e sostituzione delle parti soggette ad usura. La Regione può definire ulteriori prescrizioni in merito alla copertura dei contenitori, anche al fine di limitare le emissioni di odori.
3. Nel caso di costruzione di nuovi contenitori di stoccaggio, al fine di indurre un più alto livello di stabilizzazione dei liquami, è previsto, per le aziende in cui venga prodotto un quantitativo annuo di azoto al campo superiore a 6.000 kg, il frazionamento del loro volume di stoccaggio in almeno due contenitori, non comunicanti, da riempire

in successione. Il prelievo a fini agronomici avviene dal bacino contenente liquame stoccato da più tempo. Nel caso di costruzione di nuovi contenitori di stoccaggio vengono incentivate strutture con sistemi di allontanamento delle acque meteoriche.
4. Il dimensionamento dei contenitori di stoccaggio è tale da evitare rischi di cedimenti strutturali e garantire la possibilità di omogeneizzazione del liquame.
5. La capacità di stoccaggio degli allevamenti, è calcolata in rapporto alla consistenza di allevamento stabulato ed al periodo in cui il bestiame non è al pascolo e non è inferiore al volume di materiale non palabile prodotto in:
a) 120 giorni per gli allevamenti di bovini da latte, bufalini, equini e ovicaprini con terreni caratterizzati da assetti colturali che prevedono la presenza di pascoli o di prati di media o lunga durata o di cereali autunno-vernini;
b) 180 giorni per tutti i casi diversi da quelli di cui alla lettera a).
Per il dimensionamento, qualora non sussistano esigenze particolari di una più analitica determinazione dei volumi stoccati, si fa riferimento alla tabella 1 dell'allegato 1.
6. Per i contenitori esistenti l'adeguamento avviene:
a) ZVN di Montereale Valcellina, individuata con deliberazione della Giunta regionale 1516/2003, entro 5 anni dalla data di entrata in vigore del decreto del ministero delle politiche agricole e forestali del 7 aprile 2006;
b) ZVN del bacino scolante della laguna di Marano e Grado, individuata con deliberazione della Giunta regionale 1246/2008, entro 5 anni dalla data di pubblicazione della delibera di individuazione definitiva.
7. In deroga alle disposizioni di cui al comma 5, negli allevamenti di piccole dimensioni definiti all'articolo 2, comma 1, lettera t), i liquami prodotti sono stoccati, prima dello spandimento, secondo le modalità previste dalle disposizioni locali vigenti in materia e comunque in modo da non costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica e da non provocare l'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee. In deroga alle disposizioni di cui al comma 5, negli allevamenti di piccole dimensioni definiti all'articolo 2, comma 1, lettera t), la capacità di stoccaggio degli allevamenti, ai sensi dell'articolo 24, comma 1 e dell'articolo 8, comma 7 del decreto del ministero delle politiche agricole e forestali del 7 aprile 2006, non è inferiore al volume di materiale non palabile prodotto in:
a) 90 giorni per gli allevamenti di bovini da latte, bufalini, equini e ovicaprini in aziende con terreni caratterizzati da assetti colturali che prevedono la presenza di pascoli o di prati di media o lunga durata o di cereali autunno-vernini;
b) 120 giorni per tutti i casi diversi da quelli di cui alla lettera a).
8. Per i nuovi allevamenti e per gli ampliamenti di quelli esistenti non sono considerate utili al calcolo dei volumi di stoccaggio le fosse sottostanti i pavimenti fessurati e grigliati.
9. Per gli allevamenti esistenti il volume determinato dalle fosse sottostanti i pavimenti fessurati e grigliati, tenuto conto di un franco di altezza non inferiore a 0,30 metri, è considerato volume utile allo stoccaggio delle deiezioni.
10. É vietata la nuova localizzazione dei contenitori di stoccaggio degli effluenti nelle zone ad alto rischio di esondazione, così come individuate dalle autorità competenti sulla base della normativa vigente.

Capo II - Gestione degli effluenti di allevamento: modalità di utilizzazione agronomica

Art. 8 - Divieti di utilizzazione dei letami

1. L'utilizzo agronomico del letame e dei materiali ad esso assimilati è vietato nei seguenti spazi:
a) entro 5 metri di distanza dalle sponde dei corsi d'acqua superficiali non significativi, definiti dall'allegato 1, Parte Terza del decreto legislativo 152/2006 e dalla deliberazione della Giunta regionale 21 ottobre 2005, n. 2667 (d.lgs 152/1999 - classificazione dei corsi d' acqua superficiali significativi);
b) entro 10 metri di distanza dalle sponde dei corsi d'acqua superficiali significativi, definiti dall'allegato 1, Parte Terza del decreto legislativo 152/2006 e dalla deliberazione della Giunta regionale 2667/2005;
c) entro 25 metri di distanza dall'inizio dell'arenile per le acque lacustri, marino-costiere e di transizione lagunari;
d) in golena, entro argini, a meno che non venga distribuito nel periodo di magra ed interrato immediatamente o comunque entro le 24 ore successive allo spandimento;
e) su terreni gelati, innevati, con falda acquifera affiorante, con frane in atto o terreni saturi d'acqua, fatta eccezione per i terreni adibiti a colture che richiedono la sommersione;

f) su terreni aventi pendenza superiore al 15% e in concomitante assenza di copertura erbacea permanente, a meno che i fertilizzanti non siano incorporati entro 24 ore dalla distribuzione.
g) sulle superfici non interessate dall'attività agricola, fatta eccezione per le aree a verde pubblico e privato e per le aree soggette a recupero e ripristino ambientale;
h) nei boschi, definiti dalla legge regionale 23 aprile 2007, n. 9 (Norme in materia di risorse forestali), ad esclusione degli effluenti rilasciati dagli animali nell'allevamento brado.
2. L'utilizzo agronomico del letame e dei materiali ad esso assimilati è vietato inoltre nei seguenti periodi:
a) dal 15 novembre al 15 febbraio, ad eccezione delle deiezioni degli avicunicoli essiccate con processo rapido a tenori di sostanza secca superiori al 65% per le quali il periodo di divieto va dal 1° novembre al 28 febbraio; sono escluse dal divieto le colture in serra, le colture vivaistiche protette anche da tunnel e le colture primaticce, per le quali è possibile impiegare fino a 50 kg/ha di azoto. L'azienda può derogare al suddetto periodo di divieto tramite comunicazione da presentarsi, entro il 31 ottobre dell'anno in cui inizia il divieto di spandimento, al Comune ove ha sede l'Unità Tecnica Economica (UTE); tale comunicazione, per specifiche condizioni pedologiche e/o gestionali dell'azienda, deve comunque prevedere un periodo di sospensione dello spandimento di almeno 90 giorni continuativi, compreso tra il 1° novembre e il 28 febbraio. Il Direttore centrale delle risorse agricole, naturali e forestali con proprio decreto può sospendere temporaneamente e/o a determinate condizioni il divieto dell'utilizzo agronomico dei letami in conseguenza di particolari condizioni meteorologiche e/o colturali;
b) nei giorni di pioggia e nel giorno successivo ad eventi piovosi significativi (maggiori di 10 mm) al fine di evitare la percolazione in falda ed il compattamento del terreno;
c) in tutte le situazioni in cui l'autorità competente provvede ad emanare specifici provvedimenti di divieto o di prescrizione in ordine alla prevenzione di malattie infettive, infestive e diffusive per gli animali, per l'uomo e per la difesa dei corpi idrici.
3. Le disposizioni, di cui al comma 1, lettere a) e b), non si applicano alle scoline e ai capifossi definiti all'articolo 2, comma 1, lettere y) e z), ad esclusivo utilizzo di una o più aziende, purché non connessi naturalmente ai corpi idrici naturali ed ai canali arginati.
4. Nelle fasce di divieto, di cui al comma 1, lettere a), b) e c), è raccomandata una copertura vegetale permanente o, ove tecnicamente possibile, la costituzione di siepi e/o di altre superfici boscate.
4 bis. Per le aziende esistenti, che producono deiezioni avicunicole essiccate con processo rapido a tenori di sostanza secca superiori al 65%, il periodo di divieto dal 1° novembre al 28 febbraio si applica a decorrere dalla data di adeguamento dei contenitori di cui all'articolo 5, comma 9.

Art. 9 - Divieti di utilizzazione dei liquami

1. L'utilizzo agronomico dei liquami e dei materiali ad essi assimilati, è vietato:
a) entro 10 metri di distanza dalle sponde dei corsi d'acqua superficiali;
b) entro 30 metri di distanza dall'inizio dell'arenile per le acque lacustri, marino-costiere e di transizione lagunari.
c) in golena, entro argini, a meno che non venga distribuito nel periodo di magra ed interrato immediatamente o comunque entro le 24 ore successive allo spandimento;
d) in prossimità di strade e di centri abitati, a distanze definite dalla disciplina regionale e locale, a meno che i liquami siano distribuiti con tecniche atte a limitare l'emissione di odori sgradevoli o vengano immediatamente interrati;
e) su terreni gelati, innevati, con falda acquifera affiorante, con frane in atto o terreni saturi d'acqua, fatta eccezione per i terreni adibiti a colture che richiedono la sommersione;
f) su terreni con pendenza media, riferita ad un'area aziendale omogenea, superiore al 10%; tale limite di pendenza è incrementato fino al 15% alle seguenti condizioni:
1) in presenza di prati permanenti e tramite distribuzioni a raso o a bassa pressione;
2) sulla base delle migliori tecniche di spandimento riportate nel CBPA;
3) nel rispetto di quanto riportato all'articolo 14.
Al fine di evitare il ruscellamento e l'erosione, sono inoltre rispettate le seguenti prescrizioni:
4) la distribuzione dei liquami è frazionato in più applicazioni;
5) nelle coltura a seminativo, i liquami distribuiti con iniezione diretta nel suolo o spandimento superficiale a bassa pressione, sono interrati entro 12 ore dallo spandimento;
6) sulle colture prative i liquami sono distribuiti mediante iniezione diretta, ove possibile, o spandimento a raso;

7) in copertura sulle colture cerealicole o di secondo raccolto i liquami sono distribuiti mediante spandimento a raso in bande, o superficiale a bassa pressione.
g) sulle superfici non interessate dall'attività agricola, fatta eccezione per le aree a verde pubblico e privato e per le aree soggette a recupero e ripristino ambientale;
h) nei boschi definiti dalla legge regionale 9/2007, ad esclusione degli effluenti rilasciati dagli animali nell'allevamento brado;
i) nei casi in cui i liquami possano venire a contatto con i prodotti destinati al consumo umano;
j) in orticoltura, a coltura presente, nonché su colture da frutto, a meno che il sistema di distribuzione non consenta di salvaguardare integralmente la parte aerea delle piante;
k) nelle aree caratterizzate da fenomeni di carsismo evidenziati dalla presenza di doline, inghiottitoi, ingressi di cavità, campi solcati secondo quanto individuato nei Piani Regolatori Generali Comunali.
1 bis. Nelle ipotesi di cui al comma 1, lettere a) e b è altresì vietato l'utilizzo agronomico di fanghi derivanti da trattamenti di depurazione di cui al decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 99 (Attuazione della direttiva 86/278/CEE concernente la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi da depurazione in agricoltura).
2. L'utilizzo agronomico dei liquami, dei materiali ad essi assimilati e delle acque reflue è inoltre vietato nei seguenti periodi:
a) dal 1° novembre al 28 febbraio nei terreni non destinati a prato, cereali autunno vernini, colture ortive e legnose agrarie con inerbimento permanente; sono escluse dal divieto le colture in serra, le colture vivaistiche protette anche da tunnel e le colture primaticce, per le quali è possibile impiegare fino a 50 kg/ha di azoto;
b) dal 15 novembre al 15 febbraio nei terreni destinati a prato, cereali autunno-vernini, colture ortive e legnose agrarie con inerbimento permanente. L'azienda può derogare al suddetto periodo di divieto tramite comunicazione da presentarsi, entro il 31 ottobre dell'anno in cui inizia il divieto di spandimento, al Comune ove ha sede l'Unità Tecnica Economica (UTE); tale comunicazione, per specifiche condizioni pedologiche e/o gestionali dell'azienda, deve comunque prevedere un periodo di sospensione dello spandimento di almeno 90 giorni continuativi, compreso tra il 1° novembre e il 28 febbraio. Il Direttore centrale delle risorse agricole, naturali e forestali con proprio decreto può sospendere temporaneamente e/o a determinate condizioni il divieto dell'utilizzo agronomico dei liquami, dei materiali ad essi assimilati e delle acque reflue in conseguenza di particolari condizioni meteorologiche e/o colturali;
c) nei giorni di pioggia e nel giorno successivo ad eventi piovosi significativi (maggiori di 10 mm) al fine di evitare il percolamento in falda ed il compattamento del terreno;
d) in tutte le situazioni in cui l'autorità competente provvede ad emanare specifici provvedimenti di divieto o di prescrizione in ordine alla prevenzione di malattie infettive, infestive e diffusive per gli animali, per l'uomo e per la difesa dei corpi idrici;
e) su colture foraggere nelle tre settimane precedenti lo sfalcio del foraggio o il pascolamento;
f) dopo l'impianto della coltura nelle aree adibite a parchi o giardini pubblici, campi da gioco, utilizzate per ricreazione o destinate in genere ad uso pubblico.
3. Le disposizioni, di cui al comma 1, lettera a), non si applicano alle scoline e ai capifossi definiti all"articolo 2, comma 1, lettere y) e z), ad esclusivo utilizzo di una o più aziende, purché non connessi naturalmente ai corpi idrici naturali ed ai canali arginati.
4. Nelle fasce di divieto, di cui al comma 1, lettere a) e b), è raccomandata una copertura vegetale permanente o, ove tecnicamente possibile, la costituzione di siepi e/o di altre superfici boscate.

Art. 10 - Dosi di applicazione e modalità di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento

1. La quantità di azoto totale al campo apportato da effluenti di allevamento non supera il valore di 170 kg per ettaro e per anno, inteso come quantitativo medio aziendale; tale quantità è calcolata sulla base dei valori della tabella 2 dell'allegato 1 ed è comprensiva degli effluenti depositati dagli animali al pascolo e degli eventuali fertilizzanti organici derivanti dagli effluenti di allevamento di cui al decreto legislativo 217/2006 e dalle acque reflue di cui all'articolo 101 del decreto legislativo 152/2006. Per le aziende ricadenti in parte anche in zone non vulnerabili, il quantitativo medio aziendale sopraindicato si intende riferito esclusivamente alla superficie aziendale ricadente in zona vulnerabile.

2. Le dosi di effluente di allevamento, applicate nel rispetto del bilancio dell'azoto e l'eventuale integrazione di concimi azotati e ammendanti organici di cui al decreto legislativo 217/2006, sono determinate conformemente ai criteri riportati nell'allegato 4.
3. Per la fertilizzazione di tutti i terreni ricadenti nelle ZVN è obbligatorio attenersi, per le diverse colture ed in relazione alla precessione colturale, all'ambiente pedoclimatico ed alla disponibilità irrigua, agli apporti massimi di azoto, organico e minerale, riportati nelle tabelle 2a, 2b, 2c, 2d e 2e dell'allegato 4.
4. La scelta delle tecniche per una corretta applicazione al suolo degli effluenti di allevamento, dei concimi azotati e ammendanti organici di cui al decreto legislativo 217/2006 e delle acque reflue di cui all'articolo 101 del decreto legislativo 152/2006, conformemente alle disposizioni di cui al CBPA, tiene conto:
a) delle caratteristiche idrogeologiche e geomorfologiche del sito;
b) delle caratteristiche pedologiche e delle condizioni del suolo;
c) del tipo di fertilizzante;
d) delle colture praticate e della loro fase vegetativa.
5. Le tecniche di distribuzione assicurano:
a) l'uniformità di applicazione longitudinale e trasversale del fertilizzante;
b) l'elevata utilizzazione degli elementi nutritivi ottenibile con un insieme di buone pratiche che comprende la somministrazione dei fertilizzanti azotati il più vicino possibile al momento della loro utilizzazione, il frazionamento della dose con il ricorso a più applicazioni ripetute nell'anno ed il ricorso a mezzi di spandimento atti a minimizzare le emissioni di azoto in atmosfera;
c) l'impiego, prioritariamente come fertilizzanti, ove disponibili, degli effluenti zootecnici le cui quantità di applicazione devono tenere conto, ai fini del rispetto del bilancio dell'azoto, del reale fabbisogno delle colture, della mineralizzazione netta dei suoli e degli apporti degli organismi azoto-fissatori;
d) lo spandimento del liquame con sistemi di erogazione a pressione tali da non determinare la polverizzazione del getto, al fine di contenere la formazione e diffusione, per deriva, di aerosol verso aree non interessate da attività agricola;
e) fatti salvi i casi di distribuzione in copertura, l'effettiva incorporazione nel suolo dei liquami e loro assimilati simultaneamente allo spandimento ovvero entro un periodo di tempo successivo idoneo a ridurre le perdite di ammoniaca per volatilizzazione, il rischio di ruscellamento, la lisciviazione e la formazione di odori sgradevoli.

Capo III - Gestione dei concimi azotati e degli ammendanti organici di cui al decreto legislativo 217/2006

Art. 11 Strutture di stoccaggio dei concimi azotati e degli ammendanti organici

1. Lo stoccaggio aziendale dei concimi azotati e ammendanti organici è effettuato, tenuto conto delle loro diverse caratteristiche fisiche (quali a titolo esemplificativo granuli, polveri) e di imballaggio (quali a titolo esemplificativo sacchi, rinfusa), in strutture dotate di pavimentazione e copertura impermeabile, al fine di evitare il deterioramento delle caratteristiche chimico-fisiche e l'eventuale rilascio di elementi nutritivi nell'ambiente.

Art. 12 - Divieti di utilizzazione dei concimi azotati e degli ammendanti organici

1. Le prescrizioni di cui all'articolo 8 si applicano anche all'utilizzo dei concimi azotati e degli ammendanti organici.
2. L'utilizzo di concimi azotati e ammendanti organici è vietato nelle 24 ore precedenti l'intervento irriguo effettuato con i metodi a scorrimento o ad infiltrazione da solchi.

Art. 13 - Dosi di applicazione e modalità di utilizzazione agronomica dei concimi azotati e degli ammendanti organici

1. L'utilizzazione agronomica dei concimi azotati e ammendanti organici avviene secondo modalità che prevedono, anche per le aziende senza allevamento, il rispetto degli apporti massimi di azoto.
2. Le dosi, tenuto conto di quanto stabilisce il CBPA e nel rispetto del bilancio dell'azoto, sono determinate conformemente ai criteri riportati nell'allegato 4.

3. Per la fertilizzazione di tutti i terreni ricadenti nelle ZVN è obbligatorio attenersi, per le diverse colture ed in relazione alla precessione colturale, all'ambiente pedoclimatico ed alla disponibilità irrigua, agli apporti massimi di azoto, organico e minerale, riportati nelle tabelle 2a, 2b, 2c, 2d e 2e dell'allegato 4.
4. Sono fatte salve le disposizioni di cui ai commi 4 e 5 dell'articolo 10.
5. Al fine di ridurre al minimo le perdite d'azoto per lisciviazione ed ottimizzare l'efficienza della concimazione l'azoto va distribuito nelle fasi di maggiore assorbimento delle colture, favorendo il frazionamento del quantitativo in più distribuzioni. Non sono ammessi apporti in una unica soluzione superiori ai 100 kg/ha di azoto per le colture erbacee ed ortive ed a 60 kg/ha per le colture legnose agrarie, fatto salvo l'uso di fertilizzanti azotati a lenta cessione o addizionati con inibitori della nitrificazione o dell'ureasi.
6. L'uso di concimi azotati è consentito solo in presenza della coltura o al momento della semina; è ammesso in presemina esclusivamente nei seguenti casi:
a) su colture annuali a ciclo primaverile-estivo, con la prescrizione di limitare al massimo i quantitativi apportati e il periodo intercorrente tra la fertilizzazione e la semina;
b) sulle altre colture, limitatamente all'impiego di concimi contenenti più elementi nutritivi, con la prescrizione che i quantitativi di azoto apportato non superino i 30 kg per ettaro.

Capo IV - Gestione dell'uso del suolo

Art. 14 - Sistemazione dei terreni

1. Le sistemazioni idraulico-agrarie dei terreni coltivati sono finalizzate a ridurre il ruscellamento superficiale nei terreni declivi e ad assicurare l'allontanamento delle acque in eccesso nei terreni in piano; esse sono attuate in conformità a quanto previsto dal CBPA e dalla Disciplina del regime di condizionalità di cui alla delibera della Giunta regionale 21 dicembre 2007, n. 3256 (Regolamenti (ce) 1782/2003 e 1698/2005. Disciplina del regime di condizionalità nel territorio della Regione autonoma FVG. Approvazione).

Art. 15 - Pratiche agronomiche

1. La scelta della lavorazione più o meno profonda del terreno o della non lavorazione è effettuata in ragione delle condizioni pedoclimatiche e delle colture attuate, nonché nel rispetto delle disposizioni del CBPA., nei terreni sciolti, in particolare se destinati a colture che non richiedono una buona macroporosità (quali a titolo esemplificativo cereali autunno-vernini) è opportuno ridurre la profondità della lavorazione o effettuare la semina su sodo.; nei suoli pesanti, coltivati con colture a ciclo primaverile-estivo (quali a titolo esemplificativo mais o girasole) è opportuno effettuare la lavorazione principale, aratura o lavorazione a due strati, a media profondità.
2. La scelta dei metodi irrigui, dei volumi e del momento dell'adacquamento riveste un ruolo importante ai fini del contenimento dell'inquinamento delle acque, soprattutto quelle profonde. Pertanto le pratiche irrigue, fatte salve quelle gestite dai consorzi di bonifica, sono attuate in conformità alle disposizioni del CBPA e dell'allegato 2.
3. La fertirrigazione è realizzata, ai fini del massimo contenimento della lisciviazione dei nitrati al di sotto delle radici e dei rischi di ruscellamento di composti azotati, attraverso una valutazione dell'umidità del suolo, privilegiando i metodi a maggiore efficienza, come previsto dal CBPA e dall'allegato 2.

Art. 16 - Avvicendamenti

1. Nell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici, finalizzata a massimizzare l'efficienza dell'azoto e a ridurre le perdite di nitrati, si adottano appropriate scelte agronomiche e successioni colturali tra le quali almeno una delle seguenti:
a) colture intercalari o colture di copertura, che evitino l'esposizione del suolo nudo per lunghi periodi;
b) interramento dei residui colturali;
c) lavorazione dei suoli nelle epoche e nelle condizioni di tempera migliori al fine di mantenere buone condizioni strutturali e di porosità.
2. Nella scelta degli avvicendamenti colturali sono inoltre rispettate le indicazioni fornite dal CBPA, adattandole al contesto pedoclimatico regionale e alle disposizioni della Disciplina del regime di condizionalità di cui alla delibera della Giunta regionale 3256/2007.

Titolo III - ADEMPIMENTI

Capo I - Adempimenti delle aziende agricole

Art. 17 - Disciplina della Comunicazione e Piano di utilizzazione agronomica

1. L'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento è soggetta alla presentazione della Comunicazione e del Piano di utilizzazione agronomica (PUA) secondo le modalità di cui alla delibera della Giunta regionale 16 marzo 2007, n. 536 (Riapprovazione della disciplina della comunicazione di avvio della attività di spandimento degli effluenti di allevamento) e in ottemperanza a quanto previsto dal decreto del ministero delle politiche agricole e forestali del 7 aprile 2006.
2. Il PUA di cui alla delibera della Giunta regionale 536/2007 è parte integrante dell'Autorizzazione integrata ambientale di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 18 febbraio 2005 n. 59 (Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento).
3. Le aziende che producono e/o utilizzano un quantitativo non superiore a 1.000 kg di azoto al campo all'anno da effluenti di allevamento sono esonerate dall'obbligo della presentazione della Comunicazione di cui al comma 1.
4. Le aziende che producono e/o utilizzano un quantitativo non superiore a 3.000 kg di azoto al campo all'anno da effluenti di allevamento sono esonerate dall'obbligo della presentazione del PUA di cui al comma 1.
5. La Comunicazione ed il PUA sono trasmessi al Comune, presso il quale l'ufficio regionale competente accede per acquisirli.
6. Copia della Comunicazione e del PUA è conservata in azienda, a disposizione per eventuali controlli, per almeno cinque anni.

Art. 18 - Registro dei fertilizzanti azotati

1. I titolari delle aziende, tenuti alla presentazione del PUA completo, compilano un Registro dei fertilizzanti azotati sul quale sono riportati:
a) in entrata:
1) il carico iniziale di concimi azotati e di ammendanti organici presenti nel magazzino aziendale il 1 gennaio di ogni anno;
2) i concimi azotati e gli ammendanti organici acquistati nell'anno;
3) gli effluenti di allevamento prodotti nell'anno;
4) gli effluenti di allevamento acquisiti da altre aziende nell'anno;
b) ed in uscita:
1) i concimi azotati e gli ammendanti organici distribuiti nell'anno;
2) gli effluenti di allevamento distribuiti nell'anno;
3) gli effluenti di allevamento ceduti ad altre aziende nell'anno;
4) il carico finale di concimi azotati e di ammendanti organici presenti nel magazzino aziendale il 31 dicembre di ogni anno.
2. Il Registro dei fertilizzanti è conforme ai moduli 1, 2 e 3 dell'allegato 5.
3. La tenuta del Registro, da parte dell'azienda, è finalizzata all'accertamento dell'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati in conformità a quanto previsto dal PUA e dal presente PdA.
4. Il Registro dei fertilizzanti azotati è conservato in azienda, a disposizione per eventuali controlli, per almeno tre anni.

Art. 19 - Trasporto

1. Al fine di una corretta movimentazione degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, l'azienda, tenuta alla presentazione della Comunicazione di cui alla delibera della Giunta regionale 536/2007, che effettua il trasporto degli effluenti di allevamento e delle acque reflue con mezzi aziendali o in contoterzi in terreni a qualunque titolo in uso all'azienda medesima, conserva presso la sede aziendale la suddetta Comunicazione; qualora il trasporto degli stessi venga effettuato in seguito a cessione, a qualunque titolo, l'azienda compila un documento di trasporto, da detenere a bordo del mezzo di trasporto, contenente le seguenti informazioni:
a) gli estremi identificativi dell'azienda da cui origina il materiale trasportato;
b) la natura e la quantità degli effluenti e/o delle acque reflue trasportate;
c) l'identificazione del mezzo di trasporto;
d) gli estremi identificativi dell'azienda destinataria;
e) gli estremi della Comunicazione redatta dall'azienda da cui origina il materiale trasportato.

Capo II - Adempimenti della Regione

Art. 20 - Formazione ed informazione degli agricoltori

1. La Regione, tenuto conto delle disposizioni di cui al presente provvedimento, predispone ed attua, ai sensi dell'articolo 92, comma 8, lettera b) del decreto legislativo 152/2006, interventi di formazione ed informazione sul PdA e sul CBPA, con l'obiettivo di:
a) far conoscere alle aziende situate nelle zone vulnerabili le norme in materia di effluenti di allevamento e di altri fertilizzanti, attraverso un'azione di carattere divulgativo;
b) formare il personale aziendale sulle tecniche di autocontrollo al fine di mantenere aggiornato il livello di conformità aziendale alle normative ambientali cogenti;
c) mettere a punto un sistema permanente di consulenza ambientale rivolto alle aziende;
d) promuovere la graduale penetrazione nelle aziende dei Sistemi di Gestione ambientale.
2. Gli interventi di cui al comma 1 sono attuati anche avvalendosi dell'Agenzia regionale per lo sviluppo rurale – ERSA, dell'Associazione Allevatori del Friuli Venezia Giulia e dei soggetti erogatori dei servizi di promozione e conoscenza di cui alla legge regionale 23 febbraio 2006, n. 5 (Sistema integrato dei servizi di sviluppo agricolo e rurale SISSAR).

Art. 21 - Misure di sostegno per gli imprenditori agricoli

1. La Regione, al fine di sostenere gli imprenditori agricoli nell'adeguamento delle proprie strutture aziendali alle disposizioni del presente PdA, dispone di specifici strumenti quali:
a) la disciplina sullo sviluppo rurale, ai sensi dell'articolo 26, paragrafo 1 e dell'articolo 28, paragrafo 1 del Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e successive modifiche e integrazioni, che favorisce azioni volte al sostegno di investimenti nelle aziende agricole e nelle microimprese di trasformazione, realizzati allo scopo di conformarsi alle nuove norme minime introdotte dalla normativa regionale attuativa dell'articolo 112 del decreto legislativo 152/2006 e del decreto del ministero delle politiche agricole e forestali del 7 aprile 2006;
b) la legge regionale 10 novembre 2005, n. 26 (Disciplina generale in materia di innovazione, ricerca scientifica e sviluppo tecnologico), articolo 17, comma 1, lettera a), che prevede l'incentivazione della diffusione di forme sostenibili di agricoltura che riducano l'impatto ambientale;
c) la legge regionale 20 novembre 1982, n. 80 (Istituzione del fondo di rotazione regionale per interventi nel settore agricolo) che prevede aiuti in conto interessi ai mutui contratti per gli investimenti effettuati dalle aziende agricole, compresi quelli per l'adeguamento alle disposizioni riconducibili a quelle del presente PdA.
2. Gli strumenti di cui al comma 1 potranno essere adeguati, a livello di regolamenti regionali di attuazione, prevedendo specifiche priorità per gli interventi effettuati nelle ZVN o riservando agli stessi specifiche risorse finanziarie; ad essi potranno aggiungersi altri che di volta in volta venissero previsti.

Art. 22 - Controlli in Zone vulnerabili

1. La Regione, tenuto conto delle disposizioni di cui al presente provvedimento, attua, ai sensi dell'articolo 92, comma 8, lettera c) del decreto legislativo 152/2006, i controlli e le verifiche sull'efficacia del PdA, secondo quanto previsto dai seguenti commi.
2. La Regione, ai sensi degli articoli 3 e 5 della legge regionale 3 marzo 1998, n. 6 (Istituzione dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente - ARPA) si avvale dell'ARPA per i controlli ambientali delle zone vulnerabili ed in particolare per:
a) verificare la concentrazione di nitrati nelle acque superficiali e sotterranee nonché valutare la pressione esercitata dai nitrati sullo stato trofico e sulla qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei, così come individuati e classificati ai sensi degli allegati 1 e 2 del decreto legislativo 152/2006, con particolare riferimento all'effettuazione di un piano di monitoraggio e di sorveglianza sui corpi idrici che per valori naturalistici o per particolari utilizzazioni hanno rilevante interesse ambientale;
b) stimare l'impatto esercitato dalla presenza dei nitrati nelle acque al fine di quantificare l'effetto eutrofizzante sulle acque superficiali ed in particolare sui laghi, sugli invasi, sui corsi d'acqua, sulle acque di transizione e sulle acque marino-costiere;

c) individuare stazioni di campionamento significative e metodi standardizzati chimici e biologici idonei per l'effettuazione del monitoraggio operativo finalizzato a evidenziare l'effetto delle azioni migliorative derivanti dall'applicazione del PdA.
d) effettuare, di concerto con l'ERSA, l'analisi periodica dei suoli interessati dallo spandimento degli effluenti al fine della determinazione della concentrazione di rame e zinco in forma totale, di fosforo in forma assimilabile e del sodio scambiabile secondo i metodi ufficiali di analisi chimica del suolo di cui al decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali 13 settembre 1999 (Approvazione dei «Metodi ufficiali di analisi chimica del suolo»).
3. La Regione si avvale dell'ERSA per l'espletamento delle seguenti attività:
a) predisposizione ed effettuazione, anche in collaborazione con gli Ispettorati Provinciali Agricoltura, di un piano di controllo sulle modalità di utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati da parte delle aziende, al fine di verificare il rispetto degli obblighi di cui al presente PdA, che preveda:
1) la correttezza dei dati contenuti nella Comunicazione, nel PUA e nel Registro dei fertilizzanti azotati di cui agli articoli 17 e 18;
2) l'effettuazione di sopralluoghi sugli appezzamenti, finalizzati alla verifica della effettiva utilizzazione di tutta la superficie a disposizione, della presenza delle colture indicate e della rispondenza dei mezzi e delle modalità di spandimento dichiarate;
b) individuazione dei limiti di accettabilità delle concentrazioni nel suolo di rame, zinco e fosforo sulla base delle specifiche condizioni locali.
4. La Regione effettua un monitoraggio finalizzato a stabilire le ricadute dei cambiamenti intervenuti negli ordinamenti e nelle pratiche agricole a seguito dell'entrata in vigore del PdA. La verifica degli effetti del PdA è effettuata mediante l'applicazione di appropriati modelli di calcolo e simulazione che terranno conto almeno di fattori quali l'uso del suolo, i livelli di fertilizzazione e gli interventi irrigui, le caratteristiche fisico-chimiche ed idrologiche dei suoli e le condizioni climatiche. Le risposte del modello permettono di stimare le percolazioni di nitrati alla base del suolo. Affinché le capacità predittive del modello trovino riscontro nei dati di concentrazione dei nitrati nei corpi recettori, vengono effettuate verifiche del modello tramite misure realizzate direttamente in campo.
5. Le autorità competenti di cui al comma 3, con riferimento al piano di controllo e conformemente all'articolo 33, comma 1 del decreto del ministero delle politiche agricole e forestali del 7 aprile 2006, danno disposizioni per l'effettuazione dei controlli amministrativi e dei controlli in loco nelle aziende agricole. L'entità minima dei controlli amministrativi è del 10% delle Comunicazioni effettuate nell'anno, mentre i controlli aziendali nelle aree a maggior densità di aziende agro-zootecniche è del 4%.

Art. 23 - Informazioni sullo stato di attuazione delle disposizioni nelle Zone vulnerabili

1. Le informazioni sullo stato di attuazione del Titolo V del decreto del ministero delle politiche agricole e forestali del 7 aprile 2006 sono trasmesse dalla Regione secondo le modalità e le scadenze temporali di cui alle schede 27, 27 bis, 28, 29, 30 e 31 del decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 18 settembre 2002 (Modalità di informazione sullo stato di qualità delle acque, ai sensi dell'art. 3, comma 7, del D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152) all'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici (APAT)

Titolo IV – SANZIONI E DISPOSIZIONI FINALI

Art. 24. Sanzioni

1. Salvo che il fatto costituisca reato, chiunque viola le disposizioni concernenti le modalità di comunicazione dell'avvio dell'attività di spandimento così come disciplinate dalla deliberazione della giunta regionale 16 marzo 2007, n. 536, (Riapprovazione della disciplina della comunicazione di avvio della attività di spandimento degli effluenti di allevamento) è soggetto alla sanzione amministrativa da un minimo di 600 euro ad un massimo di 6.000 euro ai sensi dell'articolo 5, comma 8, legge regionale 23 gennaio 2007, n. 1 (Legge finanziaria 2007).
2. Sono fatti salvi i casi di riduzione, esclusione e decadenza degli aiuti concessi nell'ambito del Piano di sviluppo rurale 2007 – 2013 della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia per violazione degli obblighi connessi al regime di condizionalità.

Art. 25. Disposizioni finali

1. Il presente regolamento abroga e sostituisce integralmente il PdA approvato con decreto del Presidente della Regione 27 ottobre 2008, n. 295 come modificato dal decreto del Presidente della Regione 30 luglio 2009, n. 216.

Art. 26. Entrata in vigore

1. Il presente regolamento entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

VISTO: IL PRESIDENTE: TONDO

10_22_1_DPR_108_3_ALL2

ALLEGATI

ALLEGATO 1

EFFLUENTI ZOOTECNICI: QUANTITÀ DI EFFLUENTE E DI AZOTO PRODOTTI PER PESO VIVO E PER ANNO IN RELAZIONE ALLA TIPOLOGIA DI STABULAZIONE

I valori riportati nelle seguenti tabelle 1, 2 e 3 sono tratti dal d.m. 7 aprile 2006 e corrispondono a quelli riscontrati con maggiore frequenza a seguito di misure dirette effettuate in numerosi allevamenti, appartenenti ad una vasta gamma di casi quanto a indirizzo produttivo e a tipologia di stabulazione.

Tuttavia, nel caso fossero ritenuti validi per il proprio allevamento valori diversi da quelli delle tabelle citate, il legale rappresentante dell'azienda, ai fini della comunicazione potrà utilizzare tali valori, presentando una relazione tecnico-scientifica che illustri dettagliatamente:

- materiali e metodi utilizzati per la definizione del bilancio azotato aziendale basato sulla misura dei consumi alimentari, delle ritenzioni nei prodotti e delle perdite di volatilizzazione, redatto seguendo le indicazioni contenute in relazioni scientifiche e manuali specifici. In alternativa possono essere utilizzati valori analitici riscontrati negli effluenti, di cui vanno documentate le metodiche e il piano di campionamento adottati;
- risultati di studi e ricerche riportati su riviste scientifiche atti a dimostrare la buona affidabilità dei dati riscontrati nella propria azienda e la buona confrontabilità coi risultati ottenuti in altre realtà aziendali;
- piano di monitoraggio per il controllo, nel tempo, del mantenimento dei valori dichiarati.

Tabella 1 - Effluenti zootecnici: quantità di effluente prodotta per peso vivo e per anno in relazione alla tipologia di stabulazione.

Categoria animale e tipologia di stabulazione	p.v. medio	liquame	letame o materiale palabile		Quantità di paglia
	(kg/capo)	(m^3/t p.v. /anno)	(t/t p.v. / anno)	(m^3/t p.v / anno)	(kg/t p.v./ giorno)
SUINI					
RIPRODUZIONE					
Scrofe (160-200 kg) in gestazione in box multiplo senza corsia di defecazione esterna:	180				
• pavimento pieno, lavaggio ad alta pressione		73			
• pavimento parzialmente fessurato (almeno 1,5 m di larghezza)		44			
• pavimento totalmente fessurato		37			
Scrofe (160-200 kg) in gestazione in box multiplo con corsia di defecazione esterna:	180				
• pavimento pieno (anche corsia esterna), lavaggio con cassone a ribaltamento		73			
• pavimento pieno (anche corsia esterna), lavaggio ad alta pressione		55			
• pavimento pieno e corsia esterna fessurata		55			
• pavimento parz. fessurato (almeno 1,5 m di larghezza) e corsia esterna fess.		44			
• pavimento totalmente fessurato		37			
Scrofe (160-200 kg) in gestazione in posta singola:	180				
• pavimento pieno (lavaggio con acqua ad alta pressione)		55			
• pavimento fessurato		37			
Scrofe (160-200 kg) in gestazione in gruppo dinamico:	180				
• zona di alimentazione e zona di riposo fessurate		37			
• zona di alimentazione fessurata e zona di riposo su lettiera		22	17	23,8	6
Scrofe (160-200 kg) in zona parto in gabbie:	180				
• gabbie sopraelevate o non e rimozione con acqua delle deiezioni sul pavimento pieno sottostante		73			
• sopraelevate con fossa di stoccaggio sottostante e rimozione a fine ciclo, oppure con asportazione meccanica o con ricircolo		55			
Scrofe (160-200 kg) in zona parto su lettiera integrale (estesa a tutto il box):	180	0,4	22,0	31,2	

Categoria animale e tipologia di stabulazione	p.v. medio (kg/capo)	liquame (m^3/t p.v. /anno)	letame o materiale palabile (t/t p.v. / anno)	letame o materiale palabile (m^3/t p.v / anno)	Quantità di paglia (kg/t p.v./ giorno)
Verri	250				
• con lettiera		0,4	22,0	31,2	
• senza lettiera		37			
SUINI					
SVEZZAMENTO					
Lattonzoli (7-30 kg)	18				
• box a pavimento pieno senza corsia esterna di defecazione; lavaggio con acqua ad alta pressione		73			
• box a pavimento parzialmente fessurato senza corsia di defecazione esterna		44			
• box a pavimento interamente fessurato senza corsia di defecazione esterna		37			
• gabbie multiple sopraelevate con rimozione ad acqua delle deiezioni ricadenti sul pavimento sottostante		55			
• gabbie multiple sopraelevate con asportazione meccanica o con ricircolo, oppure con fossa di stoccaggio sottostante e svuotamento a fine ciclo		37			
• box su lettiera			22,0	31,2	
SUINI					
ACCRESCIMENTO E INGRASSO					
Magroncello (31-50 kg)	40				
Magrone e scrofetta (51-85 kg)	70				
Suino magro da macelleria (86-110 kg)	100				
Suino grasso da salumificio (86-160 kg)	120				
Suino magro da macelleria (31-110 kg)	70				
Suino grasso da salumificio (31->160 kg)	90				
in box multiplo senza corsia di defecazione esterna					
• pavimento pieno, lavaggio ad alta pressione		73			
• pavimento parzialmente fessurato (almeno 1,5 m di larghezza)		44			
• pavimento totalmente fessurato		37			
in box multiplo con corsia di defecazione esterna					
• pavimento pieno (anche corsia esterna), rimozione deiezioni con cassone a ribaltamento		73			
• pavimento pieno (anche corsia esterna), lavaggio ad alta pressione		55			
• pavimento pieno e corsia esterna fessurata		55			
• pavimento parz. fessurato (almeno 1,5 m di larghezza) e corsia esterna fess.		44			
• pavimento totalmente fessurato (anche corsia esterna)		37			
su lettiera					
• su lettiera limitata alla corsia di defecazione		6	18,0	25,2	
• su lettiera integrale (estesa a tutto il box)		0,4	22,0	31,2	
BOVINI					
VACCHE E BUFALINI DA LATTE IN PRODUZIONE					
• Stabulazione fissa con paglia	600	9,0	26	34,8	5,0
• Stabulazione fissa senza paglia		33			
• Stabulazione libera su lettiera permanente		14,6	22	45,0	1,0
• Stabulazione libera su cuccetta senza paglia		33			
• Stabulazione libera con cuccette con paglia (groppa a groppa)		20	15	19,0	5,0
• Stabulazione libera con cuccette con paglia (testa a testa)		13	22	26,3	5,0
• Stabulazione libera a cuccette con paglia totale (anche aree di esercizio)		9,0	26	30,6	5,0
• Stabulazione libera su lettiera inclinata		9,0	26	37,1	5,0
RIMONTA VACCHE DA LATTE, BOVINI E BUFALINI ALL'INGRASSO					
• Stabulazione fissa con lettiera	300-350(1)	5,0	22	29,9	5,0
• Stabulazione libera su fessurato	300-350(1)	26,0			
• stabulazione libera con lettiera solo in area di riposo	300-350(1)	13,0	16	27,4	10
• stabulazione libera su cuccetta senza paglia	300-350(1)	26,0			
• stabulazione libera con cuccette con paglia (groppa a groppa)	300-350(1)	16,0	11,0	13,9	5,0
• stabulazione libera con cuccette con paglia (testa a testa)	300-350(1)	9,0	18,0	21,5	5,0
• stabulazione libera con paglia totale	300-350(1)	4,0	26,0	30,6	10
• stabulazione libera su lettiera inclinata	300-350(1)	4,0	26,0	38,8	10
• svezzamento vitelli su lettiera (0-6 mesi)	100	4,0	22,0	43,7	10

Categoria animale e tipologia di stabulazione	p.v. medio (kg/capo)	liquame (m^3/t p.v. /anno)	letame o materiale palabile (t/t p.v. / anno)	(m^3/t p.v / anno)	Quantità di paglia (kg/t p.v./ giorno)
• svezzamento vitelli su fessurato (0-6 mesi)	100	22,0			
VITELLI A CARNE BIANCA					
• gabbie singole o multiple sopraelevate lavaggio a bassa pressione	130	91,0			
• gabbie singole o multiple sopraelevate e lavaggio con acqua ad alta press.	130	55,0			
• gabbie singole o multiple su fessurato senza acque di lavaggio	130	27,0			
• stabulazione fissa con paglia	130	40,0	26,0	50,8	5,0
AVICOLI					
• ovaiole o pollastre in batteria di gabbie con tecniche di predisidratazione (nastri ventilati) (numero di cicli/anno per le pollastre : 2,8)	1,8-2,0-0,7(2)	0,05	9,5	19,0	
• ovaiole in batteria di gabbie con tecniche di predisidratazione (fossa profonda e tunnel esterno o interno)	1,8-2,0(2)	0,1	7,0	17,0	
• ovaiole e pollastre in batterie di gabbie senza tecniche di predisidratazione	1,8-2,0-0,7(2)	22,0			
• ovaiole e riproduttori a terra con fessurato (posatoio) totale o parziale e disidratazione della pollina nella fossa sottostante	1,8-2,0(2)	0,15	9,0	18,0	
• pollastre a terra (numero di cicli/anno : 2,8)	0,7	1,2	14,0	18,7	
• polli da carne a terra con uso di lettiera (numero di cicli/anno : 4,5)	1,0	1,2	8,0	13,5	
• faraone a terra con uso di lettiera	0,8	1,7	8,0	13,0	
• tacchini a terra con uso di lettiera (n° di cicli/anno: 2,0 per il maschio; 3,0 per le femmine)	9,0-4,5(3)	0,9	11	15,1	
CUNICOLI					
• cunicoli in gabbia con asportazione con raschiatore delle deiezioni	1,7-3,5-16,6(4)	20,0			
• cunicoli in gabbia con predisidratazione nella fossa sottostante e asportazione con raschiatore	1,7-3,5 – 16,6(4)			13,0	
OVINI E CAPRINI					
• ovini e caprini con stabulazione in recinti individuali o collettivi	15-35-50(5)	7,0	15	24,4	
• ovini e caprini su grigliato o fessurato	15-35-50(5)	16,0			
EQUINI					
• equini con stabulazione in recinti individuali o collettivi	170-550(6)	5,0	15	24,4	

(1) il 1° valore è riferito al capo da rimonta; il 2° valore al capo all'ingrasso.
(2) il 1° valore è riferito al capo leggero; il 2° valore al capo pesante; il 3° valore alle pollastre;
(3) il 1° valore è riferito al maschio; il 2° valore alla femmina;
(4) il 1° valore è riferito al coniglio da carne; il 2° valore è riferito al coniglio riproduttore (fattrice); il 3° valore è riferito ad una fattrice con il suo corredo di conigli da carne nell'allevamento a ciclo chiuso;
(5) il 1° valore è riferito all'agnello (0-3 mesi); il 2° valore è riferito all'agnellone (3-7 mesi); il 3° valore è riferito a pecora o capra;
(6) il 1° valore è riferito a puledri da ingrasso; il 2° valore a stalloni e fattrici.

NOTE ALLA TABELLA 1

Volumi di effluenti prodotti a livello aziendale

I dati riportati nella tabella si riferiscono alla produzione di effluenti derivanti dai locali di stabulazione. Non sono conteggiate:

- le acque reflue di cui all'Art. 101, comma 7 del d.lgs. 152/2006 (ad esempio acque della sala di mungitura, acque di lavaggio uova, ecc.);
- acque meteoriche raccolte e convogliate nelle vasche di stoccaggio.

Tali acque aggiuntive devono essere calcolate sulla base della specifica situazione aziendale e devono essere sommate ai volumi di effluenti per ottenere le quantità complessive prodotte. In particolare, i volumi di acque meteoriche devono essere calcolati tenendo conto delle superfici di raccolta (tetti, paddock, vasche scoperte, ecc.) e della piovosità media della zona.

I volumi di effluenti prodotti sono riferiti ad una unità di peso vivo (t) da intendersi come peso vivo mediamente presente in un posto-stalla (e non al peso vivo prodotto in 1 anno in un posto stalla).

Quantità di paglia utilizzata

I dati relativi alla quantità di paglia impiegata per la produzione di letame sono basati sui quantitativi da utilizzare per la buona pratica gestionale dell'allevamento. Nel caso che le quantità di paglia o di prodotto utilizzato per la lettiera siano diverse da quelle indicate, varierà di conseguenza anche la quantità di letame prodotto (e le sue caratteristiche qualitative).

Tabella 2 - Azoto prodotto da animali di interesse zootecnico: valori al campo per anno al netto delle perdite per emissioni di ammoniaca; ripartizione dell'azoto tra liquame e letame

Categoria animale e tipologia di stabulazione	Azoto al campo (al netto delle perdite)			
	Totale		nel liquame	nel letame[a]
	kg/capo/anno	kg/t p.v./anno	kg/t p.v./anno	kg/t p.v./anno
Suini: scrofe con suinetti fino a 30 kg p.v.[b]	26,4	101		
• stabulazione senza lettiera			101	
• stabulazione su lettiera				101
Suini: accrescimento/ingrasso[b]	9,8	110		
• stabulazione senza lettiera			110	
• stabulazione su lettiera				110
Vacche in produzione (latte) (peso vivo: 600 kg/capo)[c]	83	138		
• fissa o libera senza lettiera			138	
• libera su lettiera permanente			62	76
• fissa con lettiera, libera su lettiera inclinata			39	99
• libera a cuccette con paglia (groppa a groppa)			85	53
• libera a cuccette con paglia (testa a testa)			53	85
Rimonta vacche da latte (peso vivo: 300 kg/capo)[d]	36,0	120		
• libera in box su pavimento fessurato			120	
• libera a cuccette senza paglia o con uso modesto			120	
• fissa con lettiera			26	94
• libera con lettiera permanente solo in zona riposo (asportazione a fine ciclo)			61	59
• libera con lettiera permanente anche in zona di alimentazione; libera con lettiera inclinata			17	103
• vitelli su pavimento fessurato			120	
• vitelli su lettiera			20	100
Bovini all'ingrasso (peso vivo: 400 kg/capo)[e]	33,6	84		
• libera in box su pavimento fessurato			84	
• libera a cuccette senza paglia o con uso modesto			84	
• fissa con lettiera			18	66
• libera con lettiera permanente solo in zona riposo (asportazione a fine ciclo)			43	41
• libera con lettiera permanente anche in zona di alimentazione; libera con lettiera inclinata			12	72
• vitelli a carne bianca su pavimento fessurato **(peso vivo: 130 kg/capo)[f]**	8,6	67	67	
• vitelli a carne bianca su lettiera **(peso vivo: 130 kg/capo)[f]**	8,6	67	12	55

Categoria animale e tipologia di stabulazione	Azoto al campo (al netto delle perdite)			
	Totale		nel liquame	nel letame[(a)]
	kg/capo/anno	kg/t p.v./anno	kg/t p.v./anno	kg/t p.v./anno
Ovaiole (peso vivo: 2 kg/capo)[(g)]	0,46	230		
• ovaiole in gabbia senza tecnica di essiccazione della pollina			230	
• ovaiole in gabbia con essiccazione della pollina su nastri ventilati o in tunnel ventilato in locale posto sotto il piano di gabbie (fossa profonda)				230
• ovaiole e riproduttori a terra con lettiera e con aerazione della pollina nella fossa sotto al fessurato (posaotio)				230
Pollastre (peso vivo: 0,7 kg/capo)[(g)]	0,23	328		
• pollastre in gabbia senza tecnica di essiccazione della pollina			328	
• pollastre in gabbia con essiccazione della pollina su nastri ventilati o in locale posto sotto il piano di gabbie (fossa profonda)				328
• pollastre a terra su lettiera				328
Broilers (peso vivo: 1 kg/capo)[(h)]	0,25	250		
• a terra con uso di lettiera				250
Tacchini [(h)]				
• Maschi a terra con uso di lettiera (peso vivo medio: 9 kg/capo)	1,49	165		165
• Femmine a terra con uso di lettiera (peso vivo medio: 4,5 kg/capo)	0,76	169		169
Faraone (peso vivo: 1 kg/capo)[(h)]	0,19	240		
• la terra con uso di lettiera				240
Cunicoli				
• fattrici in gabbia con asportazione manuale o con asportazione meccanica (raschiatore) (p.v.: medio = 3,5 kg/capo)		143		143
• capo all'ingrasso in gabbia con asportazione manuale o con asportazione meccanica (raschiatore) (p.v. medio = 1,7 kg/capo)		143		143
Ovicaprini		99		
• con stabulazione in recinti individuali o colettivi			44	55
• su pavimento grigliato o fessurato			99	
Equini		69		
• con stabulazione in recinti individuali o collettivi			21	48

NOTE ALLA TABELLA 2

(a) Nel calcolo dell'azoto che si ripartisce nel letame, l'azoto contenuto nella paglia non è stato considerato.

I valori di azoto al campo prodotti sono riferiti ad una unità di peso vivo (t) da intendersi come peso vivo mediamente presente in un posto-stalla (e non al peso vivo prodotto in un anno in un posto stalla).

(b) (c) (d) (e) (f) (g) (h) I valori di azoto derivano dal progetto interregionale "Bilancio dell'azoto negli allevamenti" (legge 23 dicembre 1999 n. 499, art. 2), i cui risultati sono sintetizzati nelle tabelle b1, b2, c1, c2, d, e, f, g, h riportate nell'allegato 1 del d.m. 7 aprile 2006.

Tabella 3 - Perdite di azoto volatile, in percentuale dell'azoto totale escreto, e ripartizione percentuale dell'azoto residuo tra frazioni liquide e solide risultanti da trattamenti di liquami suinicoli.

I valori di azoto escreto da cui partire per il calcolo sono:
- 140,3 kg/t pv/anno nel caso di scrofe con suinetti fino a 30 kg di peso vivo;
- 152,7 kg/t pv/anno nel caso di suini in accrescimento e ingrasso.

Linee di trattamento	Perdite di azoto volatile %	Partizione % dell'N netto al campo nelle frazioni separate	
		Solide	Liquide
1. Stoccaggio a 120-180 giorni del liquame tal quale			
- efficienza media	28		100
- efficienza massima			
2. Separazione frazioni solide grossolane (vagliatura) + stoccaggio			
- efficienza media	28	6	94
- efficienza massima	31	13	87
3. Separazione frazioni grossolane (vagliatura) + ossigenazione del liquame + stoccaggio			
- efficienza media	42	8	92
- efficienza massima	48	16	84
4. Separazione meccanica frazioni solide (centrifuga e nastropressa) + stoccaggio			
- efficienza media	28	30	70
- efficienza massima	38	30	70
5. Separazione meccanica frazioni solide (centrifuga + nastropressa) + ossigenazione della frazione liquida chiarificata + stoccaggio			
- efficienza media	42	37	63
- efficienza massima	46	34	66
6. Separazione meccanica frazioni solide (centrifuga + nastropressa) + trattamento aerobico a fanghi attivi della frazione liquida chiarificata + stoccaggio			
- efficienza media	71	73	27
- efficienza massima	77	67	33

NOTE ALLA TABELLA 3

- Lo stoccaggio in tutte le linee è stato considerato pari a 90 giorni per le frazioni solide e a 120-180 giorni per quelle liquide;
- per la separazione delle frazioni solide grossolane nelle linee 2 e 3 vengono indicati due livelli di efficienza: efficienza media (7 kg/t p.v.), quale si riscontra ancora oggi (2004) nella maggior parte delle situazioni aziendali dove si fa ricorso ai vagli di tipo rotante o vibrante; efficienza massima (13 kg/t p.v.), ottenibile con il ricorso a separatori cilindrici rotanti o a separatori a compressione elicoidale, di maggior costo ma di più elevate prestazioni;
- anche per la riduzione dell'azoto ottenibile nelle diverse linee di trattamento vengono indicati due livelli di efficienza. Quella massima viene raggiunta grazie al processo di compostaggio su platea cui le frazioni solide separate possono essere sottoposte, e grazie ad elevate potenze specifiche e a prolungati periodi di aerazione cui possono essere sottoposte le frazioni liquide;
- l'abbattimento dell'azoto nella frazione liquida chiarificata della linea 6 avviene per nitri-denitrificazione durante il trattamento a fanghi attivi (nell'esempio è stato considerato un abbattimento di circa il 90%);
- informazioni più dettagliate sulle prestazioni conseguibili con i trattamenti e, in particolare, la ripartizione del volume, dell'azoto e del fosforo tra le frazioni risultanti dai trattamenti e sulle efficienze ottenibili dai diversi tipi di dispositivi di separazione applicabili a liquami suini e bovini, sono reperibili su manuali specifici;
- le linee di trattamento di cui alla presente tabella relativa ai suini e linee di trattamento analoghe relative ad altre specie animali, possono essere affiancate dal processo di digestione anaerobica che, pur determinando di per sé riduzioni significative del carico di azoto, consente tuttavia, soprattutto con l'aggiunta di fonti di carbonio (colture energetiche, prodotti residuali delle produzioni vegetali), di ottenere un digestato a miglior valore agronomico ed una significativa produzione energetica in grado di sostenere maggiormente le stesse linee di trattamento elencate.

Tabella 4 - Fattori di conversione dei bovini, equidi, ovini e caprini in Unità di Bestiame Adulto (UBA)

Categoria animale	UBA
Tori, vacche e altri bovini di oltre 2 anni, equidi di oltre 6 mesi	1,0
Bovini da 6 mesi a 2 anni	0,6
Pecore	0,15
Capre	0,15

ALLEGATO 2

PREVENZIONE DELL'INQUINAMENTO DELLE ACQUE DOVUTO ALLO SCORRIMENTO ED ALLA PERCOLAZIONE NEI SISTEMI DI IRRIGAZIONE

Principi generali
Una buona pratica irrigua deve mirare a contenere la percolazione e lo scorrimento superficiale delle acque e dei nitrati in esse contenuti e a conseguire valori elevati di efficienza distributiva dell'acqua.

Criteri da applicare in tutte le condizioni di campo

a) fornire ad ogni adacquata volumi adeguati a riportare alla capacità idrica di campo lo strato di suolo maggiormente esplorato dalle radici della coltura;

b) scegliere il metodo irriguo in base a:
- caratteristiche fisiche, chimiche e morfologiche del suolo;
- esigenze o/e caratteristiche delle colture da irrigare;
- qualità e quantità di acqua disponibile;
- caratteristiche dell'ambiente.

Classificazione dei terreni in base al rischio di perdita d'azoto a seguito di irrigazione e fertirrigazione

1. Condizioni di alto rischio:
   - terreni grossolani (sabbiosi o/e ghiaiosi) molto permeabili a limitata capacità di ritenzione idrica;
   - presenza di falda superficiale (profondità non superiore a 1 m);
   - terreni superficiali (profondità inferiore a 30-40 cm) poggianti su roccia fessurata o substrato ghiaioso;
   - terreni con pendenza elevata superiore al 10-15 %;
   - pratica agricola intensa con apporti elevati di fertilizzanti;
   - presenza di risaie su terreni con media permeabilità.

2. Condizioni di medio rischio:
   - terreni di media composizione granulometrica, a moderata permeabilità ed a discreta capacità di ritenzione idrica;
   - presenza di falda mediamente profonda (da 1 a 3 m);
   - terreni moderatamente profondi (tra 40-70 cm);
   - terreni con pendenza moderata (5-10 %);
   - apporto moderato di fertilizzanti.

3. Condizioni di basso rischio:
   - terreni a granulometria fine, poco permeabili e con elevata capacità di ritenzione idrica;
   - suoli profondi più di 70 cm;
   - falda oltre i 3 m di profondità;
   - terreni con pendenza inferiore all'5 %.

Pratiche irrigue di riferimento

L'entità della lisciviazione dei nitrati decresce con l'aumentare dell'efficienza distributiva dell'acqua e proporzionando il volume di adacquamento alla capacità di ritenzione idrica dello strato di suolo interessato dall'apparato radicale.

Il volume d'acqua da somministrare non deve superare quello necessario a riportare l'umidità dello strato di suolo interessato dall'apparato radicale alla capacità idrica di campo massima.

Tabella 1 - Efficienze indicative dei metodi di irrigazione

Metodo	Efficienza massima di distribuzione (%)
Scorrimento	40-50
Infiltrazione laterale da solchi	55-60
Aspersione	70-80
Goccia	85-90

In considerazione delle ridotte efficienze si devono limitare gli interventi per scorrimento superficiale e per infiltrazione laterale da solchi.

Per i metodi irrigui non localizzati, il volume di adacquamento può essere calcolato con buona approssimazione utilizzando la seguente relazione:

V = (S x H) Pa (CC-Ui)/100, dove:

V = Volume di adacquamento (m^3/ha)

S = superficie (m^2)

H = profondità media delle radici (m)

Pa = massa volumica apparente (variabile da 1,2 a 1,5 t/m^3)

CC e Ui = umidità del suolo in % del peso della terra secca, alla capacità di campo massima e al momento dell'intervento irriguo, rispettivamente.

Il volume di adacquamento calcolato come indicato in precedenza è valido allorquando si adottano metodi irrigui che distribuiscono l'acqua con sufficiente uniformità nello strato di suolo interessato dalle radici.

Con metodi irrigui che localizzano l'acqua in una frazione del suolo interessato dall'apparato radicale, il volume di adacquamento calcolato con il metodo sopra indicato deve essere corretto in considerazione della massa di suolo in cui l'acqua si localizza.

L'azienda deve rispettare per ciascun intervento irriguo un volume massimo previsto in funzione del tipo di suolo e della coltura.

Tabella 2 – Volumi indicativi di adacquamento in relazione alla granulometria dei suoli

Tipo di suolo	m^3/ha	mm
Suolo sciolto	350	35
Suolo medio impasto	450	45
Suolo argilloso	550	55

Volumi in relazione ai sistemi irrigui e al tenore di umidità da mantenere nel suolo
Nella tabella1 sono riportati i valori di altezza di adacquata in mm indicati per le colture erbacee ed arboree, calcolati per una profondità radicale di 40 cm e per riportare il valore di umidità del suolo da una soglia minima pari al 30% ad una soglia massima pari all'80% dell'acqua disponibile massima.
Analogamente nella tabella 2 sono riportati i valori di altezza di adacquata in mm indicati per le colture arboree e calcolati per la stessa profondità radicale, ma utilizzando un impianto microirriguo in cui si riporta il valore di umidità del suolo da una soglia minima pari al 55% ad una soglia massima pari al 70% dell'acqua disponibile massima.
I valori variano al variare delle percentuali di sabbia e argilla e le differenze tra le due tabelle, a parità di valori di sabbia e argilla, sono determinate dalle diverse soglie di umidità di riferimento.

Tabella 3 - Altezza di adacquata (mm) per le colture erbacee ed arboree irrigate per aspersione.

	ARGILLA %												
SABBIA %	**10**	**15**	**20**	**25**	**30**	**35**	**40**	**45**	**50**	**55**	**60**	**65**	**70**
0	43	44	45	45	46	46	46	46	46	47	47	48	48
5	42	42	43	44	45	46	46	46	47	48	49	49	50
10	40	41	42	42	42	43	44	45	46	46	46	47	48
15	38	39	39	40	41	42	42	43	43	44	45	46	46
20	37	37	38	38	39	40	40	41	42	42	43	43	44
25	34	35	36	37	37	38	38	39	40	40	41	42	42
30	33	34	34	34	35	36	37	37	38	38	39	40	40
35	30	31	32	33	34	34	34	35	36	37	38	38	-
40	29	30	30	31	31	32	33	34	34	34	35	-	-
45	27	28	28	29	30	30	31	31	32	33	-	-	-
50	25	26	26	27	28	28	29	30	30	-	-	-	-
55	23	24	25	25	26	26	27	28	-	-	-	-	-
60	22	22	22	23	24	25	26	-	-	-	-	-	-
65	19	20	21	22	22	22	-	-	-	-	-	-	-
70	18	18	19	19	20	-	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 4 - Altezza di adacquata (mm) per le colture arboree irrigate con microirrigazione.

	ARGILLA %												
SABBIA %	**10**	**15**	**20**	**25**	**30**	**35**	**40**	**45**	**50**	**55**	**60**	**65**	**70**
0	14	15	15	15	15	15	15	15	15	16	16	16	16
5	14	14	14	15	15	15	15	15	16	16	16	16	17
10	13	14	14	14	14	14	15	15	15	15	15	16	16
15	13	13	13	13	14	14	14	14	14	15	15	15	15
20	12	12	13	13	13	13	13	14	14	14	14	14	15
25	11	12	12	12	12	13	13	13	13	13	14	14	14
30	11	11	11	11	12	12	12	12	13	13	13	13	13
35	10	10	11	11	11	11	11	12	12	12	13	13	-
40	10	10	10	10	10	11	11	11	11	11	12	-	-
45	9	9	9	10	10	10	10	10	11	11	-	-	-
50	8	9	9	9	9	9	10	10	10	-	-	-	-
55	8	8	8	8	9	9	9	9	-	-	-	-	-
60	7	7	7	8	8	8	9	-	-	-	-	-	-
65	6	7	7	7	7	7	-	-	-	-	-	-	-
70	6	6	6	6	7	-	-	-	-	-	-	-	-

Note per una fertirrigazione razionale

Una razionale pratica della fertirrigazione non può prescindere dalla definizione della quantità di elementi nutritivi da applicare e dalla frequenza con cui praticarla durante la stagione irrigua. La quantità totale di elementi nutritivi da somministrare dipende dalle asportazioni da parte della coltura e dalla loro disponibilità nel suolo. La frequenza dipende dalla tessitura del suolo, prevalenza di materiale sabbioso o argilloso, dal ritmo di assorbimento degli elementi nutritivi, e dal metodo irriguo adottato.
Generalmente, con i metodi irrigui non localizzati, è sufficiente praticare un numero limitato di fertirrigazioni in prossimità delle fasi di maggior asportazione da parte della coltura.
Con l’irrigazione a goccia, è necessario regolare gli interventi in considerazione della tessitura, riducendo la frequenza rispetto agli interventi di irrigazione nei terreni con maggior tenore di argilla.
In sintesi:

a) la fertirrigazione deve essere effettuata con il metodo che assicuri la migliore efficienza distributiva dell'acqua, in relazione al suolo ed alla coltura in atto;
b) il fertilizzante deve essere immesso nell'acqua di irrigazione dopo aver somministrato circa il 20-25% del volume di adacquamento;
c) la fertirrigazione deve completarsi quando è stato somministrato l'80-90% del volume di adacquamento.

Indicazioni di carattere generale

Ai fini di una corretta pratica fertirrigua, è necessario tener conto delle seguenti indicazioni di carattere generale:

a) fare riferimento ai manuali per la stima della profondità da bagnare e del momento d'intervento irriguo, specifici per ogni coltura;
b) nell’irrigazione per infiltrazione laterale da solchi il rischio di percolazione dei nitrati decresce dall'inizio alla fine del solco, da terreni tendenzialmente sabbiosi a terreni tendenzialmente argillosi, da terreni superficiali a profondi; da colture con apparato radicale superficiale a colture con apparato radicale profondo;
c) in terreni tendenzialmente argillosi sono sconsigliati turni irrigui molto lunghi per evitare la formazione di fessurazioni profonde; nel contempo in questi terreni occorre attendere che si formi una adeguata fessurazione superficiale per evitare lo scorrimento in superficie delle acque irrigue.

Nell’irrigazione a pioggia è necessario porre particolare attenzione alla distribuzione degli irrigatori sull'appezzamento, all'intensità di pioggia rispetto alla permeabilità del suolo, all'interferenza del vento sul diagramma di distribuzione degli irrigatori ed all'influenza della vegetazione sulla distribuzione dell'acqua nel suolo.

ALLEGATO 3

OBBLIGHI DI COMUNICAZIONE PREVISTI DALLA DGR N. 536 DEL 16 MARZO 2007

I diversi adempimenti di Comunicazione previsti per le aziende poste in ZVN rispetto a quelle delle Zone ordinarie, in relazione ai quantitativi di azoto al campo da effluenti di allevamento prodotti e/o utilizzati in anno, sono esemplificati nella tabella seguente.

Tabella 1 – Schema degli obblighi di comunicazione previsti dal decreto in funzione della classe dimensionale degli allevamenti avicoli, suinicoli e bovini

Azoto al campo prodotto (kg/anno)	Classe dimensionale allevamento	Zone Ordinarie (ZO)	Zone Vulnerabili (ZVN)
Minore o uguale a 1000	**Avicoli** ≤ a 2174 posti ovaiole o a 4000 posti broilers **Suini** ≤ a 90 grassi da 100 kg di p.v. o a 38 scrofe con suinetti inf. a 30 kg **Bovini** ≤ a 12 vacche in produzione o a 23 vacche nutrici o a 27 capi in rimonta o a 30 bovini all'ingrasso o a 116 vitelli a carne bianca	Esonero dalla Comunicazione	Esonero dalla Comunicazione
Da 1001 a 3000	**Avicoli** da 2175 a 6520 posti ovaiole o da 4001 a 12000 posti broilers **Suini** da 91 a 270 grassi da 100 kg di p.v. o da 39 a 114 scrofe con suinetti inf. a 30 kg **Bovini** da 13 a 36 vacche in produzione o da 24 a 68 vacche nutrici o da 28 a 83 capi in rimonta o da 31 a 90 bovini all'ingrasso o da 117 a 348 vitelli a carne bianca	Esonero dalla Comunicazione	Comunicazione semplificata
Da 3001 a 6000	**Avicoli** da 6521 a 13000 posti ovaiole o da 12001 a 24000 posti broilers **Suini** da 271 a 540 grassi da 100 kg di p.v. o da 115 a 228 scrofe con suinetti inf. a 30 kg **Bovini** da 37 a 72 vacche in produzione o da 69 a 136 vacche nutrici o da 84 a 166 capi in rimonta o da 91 a 180 bovini all'ingrasso o da 349 a 697 vitelli a carne bianca	Comunicazione semplificata	Comunicazione completa e Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) semplificato
Maggiore di 6000	**Avicoli** da 13001 a 40000 posti ovaiole o da 24001 a 40000 posti broilers (limite superiore relativo alle aziende di cui al D.Lgs. 59/2005) **Suini** da 541 a 2000 grassi o da 229 a 750 scrofe con suinetti inf. a 30 kg (limite superiore relativo alle aziende di cui al D.Lgs. 59/2005) **Bovini** da 73 a 416 vacche in produzione o da 137 a 421 vacche nutrici o da 167 a 833 capi in rimonta o da 181 a 625 bovini all' ingrasso o da 698 a 1920 vitelli a carne bianca (il limite superiore è relativo alle aziende con più di 500 UBA)	Comunicazione completa e Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) semplificato	Comunicazione completa e Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) completo
Allevamenti a cui si applica il D.Lgs. 59/2005	**Avicoli** oltre 40000 posti ovaiole oppure oltre 40000 posti broilers **Suini** oltre 2000 grassi oppure oltre 750 scrofe con suinetti inf. a 30 kg	Integrazione tra le procedure di autorizzazione ai sensi del D.Lgs. 59/2005 e la Comunicazione completa e Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) completo	Integrazione tra le procedure di autorizzazione ai sensi del D.Lgs. 59/2005 e la Comunicazione completa e Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) completo
Allevamenti > di 500 Unità di Bestiame Adulto (UBA)	**Bovini** Oltre 416 vacche in produzione oppure oltre 421 vacche nutrici oppure oltre 833 capi in rimonta oppure oltre 625 bovini all'ingrasso oppure oltre 1920 vitelli a carne bianca	Comunicazione completa e Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) completo	Comunicazione completa e Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) completo

ALLEGATO 4

Criteri per la definizione delle dosi di fertilizzante e degli apporti massimi alle colture

Le dosi di fertilizzante da apportare alle colture, tenuto conto di quanto stabilisce il CBPA, devono essere definite tramite il bilancio dell'azoto (apporto alle colture di azoto proveniente dal suolo e dalla fertilizzazione non superione al fabbisogno prevedibile di azoto della coltura).

La gestione razionale della fertilizzazione deve essere determinata pertanto attraverso la seguente equazione:

(1) $(Y * B) = Nc + Nf + An + (Fc * Kc) + (Fo * Ko)$

Al primo membro dell'equazione compare il fabbisogno colturale, mentre al secondo compaiono gli apporti azotati alla coltura derivanti dalla precessione colturale, dagli apporti naturali e dalle fertilizzazioni effettuate nell'anno.

Y = resa della coltura; dipende, in condizioni di ordinarietà di tecnica agronomica praticata dall'agricoltore, dalle condizioni pedoclimatiche e dalla disponibilità irrigua; nelle tabelle 1a e 1b vengono riportate le rese massime ammesse, distinte, per le colture erbacee, tra alta o bassa pianura (secondo quanto distinto in tabella 3) e per disponibilità irrigua.

B = coefficiente unitario di fabbisogno, è specifico della coltura; i coefficienti da utilizzare sono riportato nelle tabelle 1a e 1b.

Nc = disponibilità di azoto derivante dalla precessione colturale; i quantitativi di azoto che devono essere considerati sono:

a) in positivo pari a: 80 kg/ha per medicai di 3 o più anni in buone condizioni e prati di graminacee o misti di 6 o più anni; 60 kg/ha per medicai diradati; 30 kg/ha per prati di trifoglio e prati di graminacee o misti di durata inferiore ai 6 anni;
b) in negativo pari a: 30 kg/ha per l'interramento di paglie di cereali autunno-vernini e di 40 kg/ha per l'interramento di stocchi di mais o sorgo da granella.

Nf = disponibilità di azoto derivante dalle fertilizzazioni organiche effettuate nell'anno precedente. In questa voce si deve considerare la disponibilità derivante dall'apporto di letame dell'anno precedente, pari ad una percentuale minima del 30% dell'azoto apportato.

An = apporti naturali, consistenti in:

a) apporti di azoto derivanti dalla mineralizzazione della sostanza organica:
    - i prati permanenti o avvicendati, le colture legnose agrarie con inerbimento degli interfilari e le colture che richiedono modeste lavorazioni mantengono il contenuto di sostanza organica del suolo in condizioni di equilibrio; in questi casi l'apporto da mineralizzazione si considera nullo;
    - nei suoli soggetti a ripetute lavorazioni dovute ad esigenze colturali o alla successione di più coltivazioni nell'anno si determina uno spostamento dell'equilibrio del ciclo del carbonio verso la mineralizzazione; in questi casi si può valutare un apporto da mineralizzazione di 45 kg/ha per anno;
b) fornitura di azoto da deposizioni atmosferiche; nel computo vanno considerati 20 kg/ha per anno.

Fc = quantità di azoto apportata con i concimi azotati;

Kc = coefficiente di efficienza relativo agli apporti di Fc; nel computo va considerato pari a 1, ed esprime una efficienza pari al 100% del titolo commerciale del concime azotato;

Fo = quantità di azoto apportata con fertilizzanti organici (effluenti di allevamento, fanghi di depurazione, acque reflue e ammendanti organici); per il computo devono essere utilizzate le tabelle 1 e 2 dell'allegato 1, per quanto riguarda gli effluenti di allevamento.

Ko = coefficiente di efficienza relativo agli apporti di Fo. Esso varia in funzione della coltura, dell'epoca e della modalità di distribuzione e delle caratteristiche del suolo. A scala aziendale è

necessario ottenere una buona efficienza tramite lo spandimento degli effluenti di allevamento in epoche il più possibile prossime all'utilizzo dell'azoto da parte delle colture, compatibilmente con le condizioni di umidità dei suoli e le caratteristiche chimico-fisiche degli stessi. Al fine di assicurare un'utilizzazione agronomica efficiente degli effluenti di allevamento, per il calcolo devono essere utilizzati, in linea con quanto previsto dall'allegato V del d.m. 7 aprile 2006, i seguenti coefficiente di efficienza: 0,5 per liquami bovini e letami; 0,6 per i liquami suini e avicunicoli.

Mettendo in evidenza nella equazione (1) i termini relativi alla fertilizzazione, e applicando un Kc pari a 1, è possibile calcolare i quantitativi massimi di fertilizzanti azotati che possono essere apportati alla coltura:

$$(2) \qquad Fc + (Fo * Ko) = (Y * B) - Nc - Nf - An$$

Nell'impiego dei fertilizzanti deve essere data priorità, dove disponibili, agli effluenti di allevamento, riservando i concimi azotati alle colture e alle fasi fenologiche che richiedono una pronta disponibilità dell'azoto.

Gli apporti di azoto derivanti da effluenti di allevamento, da fertilizzanti organici derivanti da effluenti di allevamento di cui al d.lgs. 217/2006 e da acque reflue di cui all'art. 101 del d.lgs. 152/2006 possono superare i 170 kg/ha, compatibilmente con i fabbisogni colturali specifici e fermo restando il rispetto del limite massimo di 170 kg/ha, per anno, inteso come quantitativo medio aziendale.

Per la definizione degli apporti complessivi di azoto (Fc + (Fo * Ko)) si applica l'equazione (2) per coltura in relazione a precessione colturale, condizioni pedoclimatiche e disponibilità irrigua; in alternativa, al fine di ridurre gli oneri legati al calcolo del bilancio dell'azoto, è ammesso l'utilizzo dei valori riferiti agli apporti massimi di azoto applicabili alle colture riportati nelle tabelle 2a, 2b, 2c, 2d, 2e. L'attribuzione delle condizioni pedoclimatiche (alta pianura e morena o bassa pianura, definite su base comunale) per ogni area aziendale omogenea o particella catastale deve essere effettuata secondo quanto indicato dalla tabella 3; mentre l'eventuale apporto di acqua irrigua viene dichiarato dal titolare dell'azienda.

Gli apporti massimi di azoto (Fc + (Fo * Ko)), riportati nelle tabelle 2a, 2b, 2c, 2d, 2e, sono conformi all'equazione (2), con l'accorgimento di porre a disposizione delle colture almeno il 50% del fabbisogno azotato massimo (Y*B), qualora la disponibilità di azoto derivante dalla precessione colturale e dagli apporti naturali riducano, sotto tale soglia, gli apporti di azoto complessivi calcolati.

Il calcolo degli apporti di fertilizzante può essere attuato seguendo lo schema seguente in cui vengono elencati gli input necessari, e viene illustrato il percorso logico per la definizione dell'apporto massimo di azoto organico (Fo) e di azoto minerale (Fc).

PARAMETRO	SCOPO DEL PARAMETRO	ESEMPIO
Comune	Consente l'identificazione, l'attribuzione della condizione pedoclimatica e l'identificazione della tabella degli apporti massimi	Mortegliano
Foglio catastale	Consente l'identificazione	9
Particella catastale	Consente l'identificazione	199
SAU (ha)	Consente il calcolo degli apporti massimi di azoto nell'appezzamento	2.50
Irrigazione	Consente l'identificazione della tabella degli apporti massimi (nell'esempio 2b)	si
Coltura	Consente l'identificazione della riga nella tabella degli apporti	mais da granella
Precessione colturale	Consente l'identificazione della colonna nella tabella degli apporti (nell'esempio colonna D)	soia
Apporto massimo di azoto (Fc+Fo*Ko) (kg/ha)	Tratto dalla cella identificata in tabella 2b	290
Tipo di effluente di allevamento	Consente di definire il Ko	Liquame bovino
Coefficiente di efficienza (Ko)	Consente di calcolare Fo*Ko	0.5

Apporto massimo di azoto organico (Fo) (kg/ha)	Definito dall'azienda agricola a seconda della disponibilità, della coltura, delle condizioni pedoclimatiche e nel rispetto dei 170 kg/ha come media aziendale	300
Fo*Ko (kg/ha)	Consente di definire Fc	150
Apporto massimo di azoto minerale (Fc) (kg/ha)	(Fc+Fo*Ko) – (Fo*Ko)	140

Di seguito vengono riportate le seguenti tabelle:

Tabella 1a – Coefficienti di fabbisogno di azoto e rese delle colture ortive e legnose agrarie
Tabella 1b – Coefficienti di fabbisogno di azoto e rese delle colture erbacee
Tabella 2a - Apporti massimi di azoto alle colture ortive e legnose agrarie (kg/ha)
Tabella 2b - Apporti massimi di azoto alle colture erbacee: alta pianura - irriguo (kg/ha)
Tabella 2c - Apporti massimi di azoto alle colture erbacee: alta pianura – non irriguo (kg/ha)
Tabella 2d - Apporti massimi di azoto alle colture erbacee: bassa pianura - irriguo (kg/ha)
Tabella 2e - Apporti massimi di azoto alle colture erbacee: bassa pianura – non irriguo (kg/ha)
Tabella 3 – Distinzione tra alta e bassa pianura dei comuni che ricadono nelle ZVN.

Nelle tabelle 2a, 2b, 2c, 2d e 2e, le colonne siglate con lettera maiuscola sono relative a:
A in successione a colture diverse da quelle dei punti B, C, D, E e F;
B in successione a medicai di 3 o più anni in buone condizioni e prati di graminacee o misti di 6 o più anni;
C in successione a medicai diradati;
D in successione a prati di trifoglio e prati di graminacee o misti di durata inferiore a 6 anni;
E in successione a cereali autunno-vernini, colza e girasole;
F in successione a mais e sorgo da granella.
Inoltre per i prati ed i pascoli la precessione colturale va definita per il primo anno, mentre negli anni successivi vanno utilizzati i valori riportati nella colonna A.

La tabella 3 consente la scelta delle colonne (alta o bassa pianura) della tabella 1b e la scelta tra le tabelle 2b e 2c o 2d e 2e.

TABELLA 1a – COEFFICIENTI DI FABBISOGNO DI AZOTO E RESE DELLE COLTURE ORTIVE E LEGNOSE AGRARIE

COLTURE	COEFFICIENTE DI FABBISOGNO (B) (kg/t)	RESE (Y) (t/ha)
COLTURE ORTIVE		
aglio	12	12
asparago	15	9
basilico, prezzemolo	3	30
bietola	3	36
broccolo, cavolo	4	40
cardo	7	20
carota	3	30
cavolfiore	3	44
cetriolo in pieno campo	4	45
cetriolo in coltura protetta	4	80
cicoria, indivia, lattuga, scarola	4	40
cipolla, porro	4	40
cocomero e melone	3	60
fagiolino	1	40
fagiolo	10	4
finocchio	3	50
fragola	6	30
melanzana, peperone in pieno campo	5	36

melanzana, peperone in coltura protetta	5	60
patata	5	30
pisello	2	20
pomodoro in pieno campo	3	50
pomodoro in coltura protetta	3	90
radicchio	5	26
rafano	1	40
rapa	3	30
ravanello	1	30
sedano	6	40
spinacio	5	25
zucca, zucchino	5	40
COLTURE LEGNOSE AGRARIE		
actinidia	7	30
albicocco	6	30
ciliegio	6	20
fico	9	10
kaki	5	26
melo	4	40
nashi	5	30
nespolo	7	15
nocciolo	28	3
noce	32	5
olivo	43	3
pero	5	35
pesco e nettarine	5	40
piccoli frutti	15	6
susino	6	25
uva da tavola	9	20
vite da vino	8	15
pioppo	8	20
arboreti da legno	8	15

TABELLA 1b – COEFFICIENTI DI FABBISOGNO DI AZOTO E RESE DELLE COLTURE ERBACEE

COLTURE ERBACEE	Coefficiente di fabbisogno (B) (kg/t)	Rese (Y) (t/ha)			
		Alta pianura Irriguo	Alta pianura Non irriguo	Bassa pianura Irriguo	Bassa pianura Non irriguo
avena	15	4	4	4,5	4,5
barbabietola da zucchero	3,5	50	30	60	40
colza	47	3	3	3,5	3,5
frumento tenero, riso	25	7	7	7,5	7,5
girasole	33	4	3	5	4
mais da granella	25	14	10	13	11
mais ceroso	6	60	45	60	50
orzo	20	6	6	8	8
soia, pisello proteico	10	4,5	4	5	4,5
sorgo da granella	25	9	7	9	8
sorgo ceroso	6	40	30	40	35
tabacco	40	4	3	4	3,5
triticale	25	6,5	6,5	7,5	7,5
altri cereali	20	4	4	4	4
prato di erba medica	1,5	40	30	45	40
prato di trifoglio	1,5	30	20	35	30
prato di graminacee	4	45	35	50	45

prato misto	2,5	40	30	45	40
prato stabile o pascolo	2,5	30	20	35	30
loiessa	4	40	40	40	40
erbai aut.-prim. di leguminose	2	25	25	25	25
erbai aut.-prim. di cereali o crucifere	4	30	30	30	30
erbai aut.-prim. misti	3	30	30	30	30
erbai e cerosi estivi	5	35	25	35	25

TABELLA 2a - APPORTI MASSIMI DI AZOTO ALLE COLTURE ORTIVE E LEGNOSE AGRARIE (kg/ha)

	PRECESSIONE COLTURALE (vedi nota)					
COLTURE ORTIVE	A	B	C	D	E	F
aglio	120	70	70	90	150	160
asparago	120	70	70	90	150	160
basilico, prezzemolo	70	50	50	50	100	110
bietola	70	50	50	50	100	110
broccolo, cavolo	120	80	80	90	150	160
cardo	100	70	70	70	130	140
carota	70	50	50	50	100	110
cavolfiore	90	70	70	70	120	130
cetriolo in pieno campo	160	90	100	130	190	200
cetriolo in coltura protetta	300	220	240	270	330	340
cicoria, indivia, lattuga, scarola	120	80	80	90	150	160
cipolla, porro	140	80	80	110	170	180
cocomero e melone	160	90	100	130	190	200
fagiolino	20	20	20	20	30	40
fagiolo	20	20	20	20	50	60
finocchio	110	80	80	80	140	150
fragola	160	90	100	130	190	200
melanzana, peperone in pieno campo	160	90	100	130	190	200
melanzana, peperone in coltura protetta	280	200	220	250	310	320
patata	130	80	80	100	160	170
pisello	20	20	20	20	30	40
pomodoro in pieno campo	130	80	80	100	160	170
pomodoro in coltura protetta	250	170	190	220	280	290
radicchio	90	70	70	70	120	130
rafano	20	20	20	20	50	60
rapa	50	50	50	50	80	90
ravanello	20	20	20	20	20	30
sedano	200	120	140	170	230	240
spinacio	90	60	60	60	120	130
zucca, zucchino	180	100	120	150	210	220
COLTURE LEGNOSE AGRARIE						
vivai	120	70	70	90	150	160
impianto pioppeti e arboreti da legno	180	100	120	150	210	220
barbatellai	110	70	70	80	140	150
impianto frutteti e vigneti	110	70	70	80	140	150
allevamento frutteti e vigneti	130					

actinidia	190
albicocco	160
ciliegio	100
fico	70
kaki	110
melo	140
nashi	130
nespolo	90
nocciolo	60
noce	140
olivo	110
pero	160
pesco e nettarine	180
piccoli frutti	70
susino	130
uva da tavola	160
vite da vino	100
pioppo	140
arboreti da legno	100

TABELLA 2b - APPORTI MASSIMI DI AZOTO ALLE COLTURE ERBACEE: ALTA PIANURA - IRRIGUO (kg/ha)

	PRECESSIONE COLTURALE (vedi nota)					
COLTURE ERBACEE	A	B	C	D	E	F
avena	40	30	30	30	70	80
barbabietola da zucchero	110	90	90	90	140	150
colza	120	70	70	90	150	160
frumento tenero, riso	160	90	100	130	190	200
girasole	110	70	70	80	140	150
mais da granella	290	210	230	260	320	330
mais ceroso	300	220	240	270	330	340
orzo	100	60	60	70	130	140
soia, pisello proteico	30	20	20	20	60	70
sorgo da granella	210	130	150	180	240	250
sorgo ceroso	220	140	160	190	250	260
tabacco	100	80	80	80	130	140
triticale	140	80	80	110	170	180
altri cereali	60	40	40	40	90	100
prato di erba medica	40	30	30	30	70	80
prato di trifoglio	30	20	20	20	60	70
prato di graminacee	160	90	100	130	190	200
prato misto	80	50	50	50	110	120
prato stabile o pascolo	60					
loiessa	120	80	80	90	150	160
erbai aut.-prim. di leguminose	30	30	30	30	40	50
erbai aut.-prim. di cereali o crucifere	80	60	60	60	110	120
erbai aut.-prim. misti	50	50	50	50	80	90
erbai e cerosi estivi	140	90	90	110	170	180

TABELLA 2c - APPORTI MASSIMI DI AZOTO ALLE COLTURE ERBACEE: ALTA PIANURA - NON IRRIGUO (kg/ha)

	PRECESSIONE COLTURALE (vedi nota)					
COLTURE ERBACEE	A	B	C	D	E	F
avena	40	30	30	30	70	80

barbabietola da zucchero	50	50	50	50	80	90
colza	120	70	70	90	150	160
frumento tenero, riso	160	90	100	130	190	200
girasole	80	50	50	50	110	120
mais da granella	190	130	130	160	220	230
mais ceroso	210	140	150	180	240	250
orzo	100	60	60	70	130	140
soia, pisello proteico	20	20	20	20	50	60
sorgo da granella	160	90	100	130	190	200
sorgo ceroso	160	90	100	130	190	200
tabacco	60	60	60	60	90	100
triticale	140	80	80	110	170	180
altri cereali	60	40	40	40	90	100
prato di erba medica	30	20	20	20	60	70
prato di trifoglio	20	20	20	20	40	50
prato di graminacee	120	70	70	90	150	160
prato misto	60	40	40	40	90	100
prato stabile o pascolo	30					
loiessa	120	80	80	90	150	160
erbai aut.-prim. di leguminose	30	30	30	30	40	50
erbai aut.-prim. di cereali o crucifere	80	60	60	60	110	120
erbai aut.-prim. misti	50	50	50	50	80	90
erbai e cerosi estivi	90	60	60	60	120	130

TABELLA 2d - APPORTI MASSIMI DI AZOTO ALLE COLTURE ERBACEE: BASSA PIANURA - IRRIGUO (kg/ha)

	PRECESSIONE COLTURALE (vedi nota)					
COLTURE ERBACEE	A	B	C	D	E	F
avena	50	30	30	30	80	90
barbabietola da zucchero	130	100	100	100	160	170
colza	140	80	80	110	170	180
frumento tenero, riso	170	90	110	140	200	210
girasole	150	80	90	120	180	190
mais da granella	260	180	200	230	290	300
mais ceroso	300	220	240	270	330	340
orzo	140	80	80	110	170	180
soia, pisello proteico	30	30	30	30	60	70
sorgo da granella	210	130	150	180	240	250
sorgo ceroso	220	140	160	190	250	260
tabacco	100	80	80	80	130	140
triticale	170	90	110	140	200	210
altri cereali	60	40	40	40	90	100
prato di erba medica	50	30	30	30	80	90
prato di trifoglio	30	30	30	30	60	70
prato di graminacee	180	100	120	150	210	220
prato misto	90	60	60	60	120	130
prato stabile o pascolo	70					
loiessa	120	80	80	90	150	160
erbai aut.-prim. di leguminose	30	30	30	30	40	50
erbai aut.-prim. di cereali o crucifere	80	60	60	60	110	120
erbai aut.-prim. misti	50	50	50	50	80	90
erbai e cerosi estivi	140	90	90	110	170	180

TABELLA 2e - APPORTI MASSIMI DI AZOTO ALLE COLTURE ERBACEE: BASSA PIANURA - NON IRRIGUO (kg/ha)

	PRECESSIONE COLTURALE (vedi nota)					
COLTURE ERBACEE	A	B	C	D	E	F
avena	50	30	30	30	80	90
barbabietola da zucchero	80	70	70	70	110	120
colza	140	80	80	110	170	180
frumento tenero, riso	170	90	110	140	200	210
girasole	110	70	70	80	140	150
mais da granella	210	140	150	180	240	250
mais ceroso	240	160	180	210	270	280
orzo	140	80	80	110	170	180
soia, pisello proteico	30	20	20	20	60	70
sorgo da granella	180	100	120	150	210	220
sorgo ceroso	190	110	130	160	220	230
tabacco	80	70	70	70	110	120
triticale	170	90	110	140	200	210
altri cereali	60	40	40	40	90	100
prato di erba medica	40	30	30	30	70	80
prato di trifoglio	30	20	20	20	60	70
prato di graminacee	160	90	100	130	190	200
prato misto	80	50	50	50	110	120
prato stabile o pascolo	60					
loiessa	120	80	80	90	150	160
erbai aut.-prim. di leguminose	30	30	30	30	40	50
erbai aut.-prim. di cereali o crucifere	80	60	60	60	110	120
erbai aut.-prim. misti	50	50	50	50	80	90
erbai e cerosi estivi	90	60	60	60	120	130

TABELLA 3 – DISTINZIONE TRA ALTA E BASSA PIANURA DEI COMUNI CHE RICADONO NELLE ZVN.

COMUNI DI ALTA PIANURA	COMUNI DI BASSA PIANURA
Aiello del Friuli	Camino al Tagliamento
Artegna	Carlino
Bagnaria Arsa	Cervignano del Friuli
Basiliano	Latisana
Bertiolo	Marano Lagunare
Bicinicco	Muzzana del Turgnano
Buia	Palazzolo dello Stella
Campoformido	Pocenia
Campolongo al Torre	Porpetto
Cassacco	Precenicco
Castions di Strada	Rivignano
Chiopris-Viscone	Ronchis
Codroipo	Ruda
Colloredo di Monte Albano	S. Giorgio di Nogaro
Coseano	Teor
Dignano	Terzo d’Aquileia
Fagagna	Torviscosa
Flaibano	Varmo
Gonars	
Lestizza	
Magnano in Riviera	

Majano
Martignacco
Mereto di Tomba
Montereale Valcellina
Mortegliano
Moruzzo
Pagnacco
Palmanova
Pasian di Prato
Pavia di Udine
Pozzuolo del Friuli
Pradamano
Ragogna
Reana del Rojale
Rive d'Arcano
S. Daniele del Friuli
S. Vito al Torre
S. Vito di Fagana
S. Maria la Longa
Sedegliano
Talmassons
Tapogliano
Tarcento
Tavagnacco
Treppo Grande
Tricesimo
Trivignano Udinese
Udine
Visco

ALLEGATO 5

REGISTRO DEI FERTILIZZANTI AZOTATI

Il Registro dei fertilizzanti azotati è costituito, oltre che dal modulo contenente i dati del titolare dell'azienda, da due moduli relativi a:

1) acquisto dei fertilizzanti azotati, compresi i fertilizzanti acquisiti a titolo gratuito;
2) riepilogo di carico e scarico dei fertilizzanti azotati, finalizzato alla verifica dell'equilibrio tra l'azoto prodotto, acquistato e acquisito dall'azienda e l'azoto distribuito o ceduto dall'azienda.

Modulo 1

REGISTRO DEI FERTILIZZANTI AZOTATI

Titolare dell'azienda: Ragione sociale____

Cognome ______________________________Nome_______________________________

Data di nascita______________Comune di nascita__________________________________

Prov._____________________P.I./C.F.____

Sede legale dell'azienda

Indirizzo________________________Comune_____________________CAP.____________

Provincia________________________Telefono_____________________________________

Fax_____________________________E-mail_____________________________________

Titolare/Rappresentante legale	**Comunicazione**
____ Firma	Protocollo n. ______________ Data _____________________

Modulo 2

Anno ___________

ACQUISTO DEI FERTILIZZANTI AZOTATI (1)

N. fattura	Data fattura	Tipologia di fertilizzante (2)	Quantità acquistata (mc o t)	Quantità di azoto (kg)
			TOTALE ANNUO	

1) Devono essere registrati anche i fertilizzanti acquisiti a titolo gratuito.

2) Liquame, letame, azoto chimico (urea, nitrato ammonico, 8-24-24, ecc.).

Modulo 3

Anno ___________

RIEPILOGO DI CARICO E SCARICO DEI FERTILIZZANTI AZOTATI

FERTILIZZANTI IN ENTRATA		FERTILIZZANTI IN USCITA	
Tipo di fertilizzante azotato	Quantità di azoto (kg)	Tipo di fertilizzante azotato	Quantità di azoto (kg)
Concimi ed ammendanti organici presenti in azienda al 1° gennaio (1)		Concimi ed ammendanti organici presenti in azienda al 31 dicembre (1)	
Concimi ed ammendanti organici acquistati nell'anno (2)		Concimi ed ammendanti organici distribuiti nell'anno (5)	
Effluenti di allevamento prodotti nell'anno (3)		Effluenti di allevamento distribuiti nell'anno (5)	
Effluenti di allevamento acquisiti da altre aziende nell'anno (4)		Effluenti di allevamento ceduti ad altre aziende nell'anno (4)	
TOTALE IN ENTRATA (6)		TOTALE IN USCITA (6)	

1) conforme alla situazione di magazzino alla data indicata

2) conforme al modulo 2 – acquisto dei fertilizzanti azotati

3) conforme alla Comunicazione redatta dall'azienda ai sensi della DGR 536/2007

4) conforme ai documenti di trasporto di cui all'Art. 19

5) conforme alle dosi di fertilizzante da stabilirsi secondo i criteri e gli apporti massimi dell'allegato 4

6) i totali in entrata ed in uscita devono corrispondere

VISTO: IL PRESIDENTE: TONDO

10_22_1_DAS_PIAN TERR 270

Decreto dell'Assessore regionale alla pianificazione territoriale, autonomie locali e sicurezza, relazioni internazionali e comunitarie 18 maggio 2010, n. 270

Legge regionale 23/1997, art. 23. Comune di Nimis (Udine). Sospensione del Consiglio comunale e nomina Commissario.

L'ASSESSORE

PREMESSO che nelle consultazioni elettorali del 6 e 7 giugno 2009 sono stati eletti il Consiglio comunale di Nimis ed il Sindaco nella persona del signor Danilo Gervasi;
VISTA la comunicazione del Segretario comunale del Comune di Nimis del 14 maggio 2010, relativa alle dimissioni collettive contestuali dalla carica presentate da parte di sette consiglieri comunali, su dodici assegnati, con dichiarazione registrata al protocollo dell'Ente in data 13 maggio 2010 al numero 4634;
VISTA la legge costituzionale 23 settembre 1993, n. 2;
VISTO il decreto legislativo 2 gennaio 1997, n. 9, ed in particolare l'articolo 6, comma 2, il quale ha trasferito all'amministrazione regionale del Friuli Venezia Giulia la competenza ad emanare provvedimenti concernenti la sospensione e lo scioglimento dei Consigli provinciali e comunali e la sospensione, rimozione e revoca degli amministratori, salvo i provvedimenti adottati dallo Stato in base alla normativa antimafia o per motivi di ordine pubblico;
ATTESO che, in virtù dell'articolo 23, comma 1, della legge regionale 4 luglio 1997, n. 23, continuano a trovare applicazione nella Regione Friuli Venezia Giulia gli articoli 37, 37 bis, 39 e 40 della legge 8 giugno 1990, n. 142;
CONSTATATO che si è verificata la fattispecie prevista dall'articolo 39, comma 1, lettera b), n. 2 (dimissioni della metà più uno dei membri assegnati) della legge 142/1990, nel testo modificato dall'articolo 5, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, quale causa di scioglimento del consiglio comunale;
ATTESO che, ai sensi dell'articolo 37 bis, comma 4, della citata legge 142/1990, lo scioglimento del consiglio comunale determina in ogni caso la decadenza del sindaco e della giunta;
CONSIDERATO che, in virtù delle predette dimissioni, gli organi elettivi e la Giunta del Comune non sono più in grado di assicurare il funzionamento dell'amministrazione locale;
RITENUTO pertanto che, al fine di assicurare la continuità dell'azione amministrativa del Comune, sussistono motivi di grave e urgente necessità che, ai sensi del comma 7 del citato articolo 39 della legge 142/1990, in attesa dell'emanazione del decreto di scioglimento dell'organo consiliare, impongono di sospendere il Consiglio comunale per un periodo comunque non superiore a novanta giorni e di nominare, per una durata corrispondente, un commissario per la provvisoria amministrazione dell'Ente;
RITENUTO di individuare nel dott. Flavio Tito Petrelli, Segretario comunale in quiescenza, la persona idonea ad assicurare, con la dovuta competenza, la provvisoria amministrazione del Comune;
RICHIAMATO, in particolare, il comma 2 del citato articolo 23 della legge regionale 23/1997, il quale prevede che i provvedimenti di sospensione dei consigli comunali e provinciali e di nomina dei relativi commissari sono adottati dall'Assessore regionale competente in materia di autonomie locali;

DECRETA

1. Il Consiglio comunale di Nimis (Udine) è sospeso, con decorrenza immediata e sino alla data dello scioglimento che sarà disposto con decreto del Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia e, comunque, per una durata non superiore a novanta giorni dalla data del presente decreto.
2. Il dott. Flavio Tito Petrelli è nominato Commissario per la provvisoria amministrazione del Comune, fino a quando sarà adottato il citato decreto presidenziale e, comunque, per una durata non superiore a quella sopra indicata.
3. Al Commissario sono conferiti i poteri già esercitati dal Sindaco del Comune, dalla Giunta e dal Consiglio comunali.
4. Al predetto Commissario è riconosciuta l'indennità di carica prevista dall'articolo 23, comma 4, della legge regionale 23/1997. Allo stesso si applica altresì la normativa vigente in materia di rimborso spese e indennità di missione per gli amministratori dell'ente commissariato.
5. Il Commissario è incaricato di provvedere all'esecuzione del presente decreto, che è trasmesso, ai sensi dell'articolo 23, comma 3 della legge regionale 23/1997, al Comune di Nimis, al Commissario del Governo nella Regione Friuli Venezia Giulia ed alla Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Udine, nonché pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione.
Trieste, 18 maggio 2010

SEGANTI

10_22_1_DDC_AMB LLPP 1035

Decreto del Direttore centrale ambiente e lavori pubblici 20 maggio 2010, n. 1035/ALP-Sp

LR 08/2003, art. 20. Approvazione del "Bando per il finanziamento di progetti di promozione dell'attività sportiva nelle scuole (anno scolastico 2010/2011)".

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTA la legge regionale 3 aprile 2003, n. 8, (Testo unico in materia di sport e tempo libero) ed in particolare l'articolo 20, il quale stabilisce che, al fine di promuovere l'educazione all'attività sportiva nella scuola primaria e secondaria, l'Amministrazione regionale sostiene, mediante la concessione di appositi contributi, progetti realizzati in tale ambito dalle istituzioni scolastiche;
VISTO il comma 3 del predetto articolo 20, il quale stabilisce che il termine per la presentazione delle domande per l'accesso ai contributi suddetti è fissato annualmente con bando da pubblicare sul Bollettino Ufficiale della Regione;
VISTA la legge regionale 30 dicembre 2009, n. 24 (Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale e annuale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Legge finanziaria 2010);
VISTA la legge regionale 30 dicembre 2009, n. 25 (Bilancio di previsione per gli anni 2010-2012 e per l'anno 2010);
VISTO il D.P.Reg. dd. 06/05/2010, n. 093/Pres., recante il "Regolamento per la concessione dei contributi per la promozione dell'attività sportiva nelle scuole ai sensi dell'articolo 20 della legge regionale 3 aprile 2003, n. 8 (Testo unico in materia di sport e tempo libero)", pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione dd. 19 maggio 2010, n. 20;
VISTO l'allegato sub "4" al Programma operativo di Gestione esercizi 2010-2012, approvato con la deliberazione della Giunta regionale n. 2975 del 30 dicembre 2009 e successive modifiche ed integrazioni;
VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, emanato con D.P.Reg. 27 agosto 2004, n. 0277/Pres e successive modifiche e integrazione , ed in particolare l'articolo 19, concernente le competenze dei Direttori centrali nonché l'articolo 20, concernente le competenze dei Vicedirettori centrali;
RITENUTO pertanto di provvedere a quanto disposto dall'art. 20, co. 3 della LR 8/2003;

DECRETA

1. È approvato, ai sensi dell'articolo 20 della legge regionale 3 aprile 2003, n. 8, il "Bando per il finanziamento dei progetti di promozione dell'attività sportiva nelle scuole (anno scolastico 2010/2011)", nel testo allegato sub A al presente provvedimento, quale parte integrante e sostanziale.
2. All'attuazione di quanto previsto dal bando provvederà il Responsabile delegato di posizione organizzativa "Coordinamento degli investimenti per l'impiantistica sportiva e degli interventi per la promozione dell'attività sportiva in ambito scolastico e a favore degli anziani".
3. Il presente decreto sarà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 20 maggio 2010

DELLA TORRE

10_22_1_DDC_AMB LLPP 1035_ALL1

Allegato A

Bando per il finanziamento dei progetti di promozione dell'attività sportiva nelle scuole (anno scolastico 2010/2011)

Art. 1 finalità dell'intervento

1. Per le finalità di cui all'articolo 20 della legge regionale 3 aprile 2003, n. 8 (Testo unico in materia di sport e tempo libero), il Servizio attività ricreative e sportive emana il presente bando per l'attuazione degli interventi contributivi relativi alla promozione dell'attività sportiva nelle scuole, in conformità alle disposizioni regolamentari emanate con decreto del Presidente della Regione 06 maggio 2010 , n. 093/ Pres. pubblicato sul B.U.R. n.20 del 19/05/2010[1].

1 Testo disponibile sul sito della Regione FVG al seguente indirizzo:http://www.fvgsport.it

Art. 2 soggetti beneficiari

1. Possono accedere ai contributi di cui all'articolo 1 gli istituti scolastici di primo e secondo ciclo, statali e paritari, aventi sede nel territorio regionale.
2. li istituti scolastici di cui al comma 1 possono presentare domanda di contributo singolarmente o in rete.
3. La rete è un accordo formale fra istituti scolastici per lo svolgimento di attività di comune interesse.
4. I singoli istituti scolastici possono essere capofila o far parte di una o più reti.

Art. 3 progetti finanziabili

1. Sono ammissibili a contributo i progetti compresi nel piano dell'offerta formativa dei singoli istituti scolastici, che presentano le seguenti caratteristiche:
a) risultano finalizzati ad avviare alunni e studenti all'attività sportiva e a favorire lo sviluppo dei rapporti tra il mondo della scuola e quello dello sport, promuovendo la pratica sportiva come stile di vita da assumere sin dall'età scolare e valorizzandone il ruolo educativo nei suoi aspetti motorio, socializzante e comportamentale;
b) comportano un impegno, per ciascun alunno o studente interessato all'iniziativa, non inferiore a 20 ore annue, delle quali almeno una parte programmate in orario curricolare;
c) risultano soddisfare le condizioni indicate all'articolo 20, comma 2, della legge, nel caso in cui abbiano ad oggetto iniziative da realizzare sulla base di convenzioni con Federazioni sportive operanti in ambito regionale.
2. Per la realizzazione delle iniziative che formano oggetto dei progetti di cui al comma 1 può essere previsto l'impiego sia di personale interno all'istituzione scolastica interessata, eventualmente disponibile ad effettuare anche un'attività aggiuntiva retribuita, che di personale esterno, individuato tra i diplomati ISEF o i laureati in scienze motorie con comprovata esperienza, maturata anche presso società sportive affiliate a federazioni sportive e al CONI.
3. Non sono ammissibili a contributo i progetti che abbiano ad oggetto l'organizzazione e la realizzazione di settimane bianche e settimane verdi.

Art. 4 presentazione delle domande

1. Le domande di partecipazione, redatte in conformità ai modelli approvati con DPreg. n. 093/Pres dd. 06/05/2010[2], sono presentate entro il 30 giugno 2010, corredate dalla seguente documentazione, in originale e copia semplice:
a. relazione illustrativa del progetto che si intende realizzare, con la specificazione del periodo di svolgimento, della durata, del personale impiegato, della percentuale di alunni o studenti coinvolti e con l'indicazione delle caratteristiche rilevanti ai fini della valutazione di priorità secondo i criteri di cui all'articolo 7;
b. preventivo dettagliato delle entrate e delle spese, con specifica evidenza delle previsioni di contribuzione diverse da quella richiesta all'Amministrazione regionale;
c. copia dell'atto costitutivo di rete, per le scuole che partecipano ad un accordo di rete per l'attività per la quale viene richiesto un contributo;
2. La domanda può essere consegnata direttamente all'Ufficio Protocollo del Servizio attività ricreative e sportive - Via Carducci n. 6 - 34133 Trieste 5° piano (orario di apertura da lunedì a venerdì 10.30-12.30) -o spedita a mezzo raccomandata A.R. (per la quale farà fede la data del timbro postale), al medesimo indirizzo.
3. Nel caso di presentazione della domanda spedita per posta, le istituzioni scolastiche devono presentare la domanda di cui al presente bando in busta separata rispetto a quelle contenenti domande per altri contributi regionali.
4. Nel caso di iniziative progettuali coinvolgenti più istituzioni collegate in rete, la domanda è presentata solamente dall'Istituto capofila e viene sottoscritta dal legale rappresentate dello stesso; al riguardo si precisa che il preventivo di spesa allegato alla domanda deve riguardare i costi che si prevede verranno sostenuti dall'intera rete.
5. Nel caso di iniziative progettuali promosse da istituzioni scolastiche paritarie, la domanda è presentata dall'ente gestore; al riguardo si precisa che le istituzioni scolastiche paritarie, salvi i casi di esenzione, sono tenute ad assolvere l'imposta di bollo sulla domanda di ammissione.

INFORMAZIONI
Per eventuali informazioni o delucidazioni in merito al presente bando, si prega di rivolgersi al Servizio attività ricreative e sportive, via Carducci, 6, Trieste, dott.ssa Flores Parlati telefono 040 3773420, e-mail flores.parlati@regione.fvg.it.

---

2 Modelli disponibili sul sito della Regione FVG al seguente: indirizzo: http://www.fvgsport.it

10_22_1_DDC_ISTR FORM 1658

Decreto del Direttore centrale istruzione, formazione e cultura 14 maggio 2010, n. 1658/CULT.FP

Legge regionale n. 76/1982: corsi per addetti e responsabili servizi prevenzione e protezione dei lavoratori sui luoghi di lavoro (ex DLgs. 195/1993). Approvazione proposte formative. Sportello mese di aprile 2010.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTA la legge regionale 16 novembre 1982, n. 76 e successive modificazioni, concernente l'ordinamento della formazione professionale nel Friuli Venezia Giulia;
EVIDENZIATO che nell'ambito del Piano regionale per la formazione professionale di cui alla legge citata viene prevista anche la realizzazione di attività formative previste da specifiche norme statali e/o regionali come obbligatorie per l'accesso a determinate attività professionali (c.d. patenti di mestiere);
VISTO l'Accordo tra il Governo e le Regioni e Province autonome sottoscritto in data 26 gennaio 2006 attuativo dell'articolo 2, commi 2, 3, 4 e 5 del decreto legislativo 23 giugno 2003, n. 195, che integra il decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, in materia di prevenzione e protezione dei lavoratori sui luoghi di lavoro;
VISTE le "Linee guida per l'attuazione dei corsi per ASPP e RSPP di cui all'Accordo tra Governo e Regioni e Province autonome dd. 26 gennaio 2006, art. 2 commi 2, 3, 4, 5 del D.lgs. 195/03", redatte dal Comitato regionale di coordinamento costituito a norma dell'art. 27 del menzionato decreto legislativo n. 626/94;
VISTO l'Avviso approvato con decreto del Direttore centrale n. 3828/CULT.FP dd. 19 ottobre 2009, concernente in particolare le attività formative previste dal citato Accordo;
VISTO il progetto presentato nel mese di aprile 2010 in relazione al menzionato Avviso, analiticamente individuato nell'elaborato allegato al presente decreto;
DATO atto che il progetto è stato valutato positivamente dal punto di vista didattico;
DATO atto, inoltre, che la realizzazione dello stesso non comporta oneri per il bilancio regionale;
RICHIAMATO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con DPReg n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 e successive modificazioni;

DECRETA

1. È approvato ed inserito nel Piano regionale di formazione professionale 2009/2010 sub piano "Formazione prevista da normative specifiche: altre attività non finanziate", il progetto analiticamente individuato nell'elaborato allegato al presente decreto, presentato in relazione all'Avviso approvato con decreto n. 3828/CULT.FP dd. 19 ottobre 2009.
2. Il presente decreto viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 14 maggio 2010

ABATE

10_22_1_DDC_ISTR FORM 1658_ALL1_PROGETTI PRESENTATI

Allegato al Decreto n. 1658/CULT.FP dd. 14maggio 2010

Progetti presentati in base all'Avviso di cui al decreto n. 3828/CULT. FP dd. 19. 10. 2009.
Graduatoria sportello mese di aprile 2010

Piano regionale di Formazione Professionale 2009/2010
Sub Piano: 0.6.1 formazione prevista da normative specifiche: altre attività non finanziate – ASPP - RSPP

CODICE	OPERATORE	DENOMINAZIONE CORSO	NUM. ALLIEVI	NUM. ORE	COMUNE DI SVOLGIMENTO	PUNTEGGIO OTTENUTO
1. 201012315001	AZIENDA SPECIALE RICERZA&FORMAZIONE	FORMAZIONE BASE PER ASPP E RSPP MODULO A	7	29	UDINE	50

VISTO: IL DIRETTORE CENTRALE: ABATE

10_22_1_DDC_ISTR FORM 1766

Decreto del Direttore centrale istruzione, formazione e cultura 20 maggio 2010, n. 1766/CULT

"Bando per la valorizzazione dei siti di archeologia industriale nel Friuli Venezia Giulia" a valere sui fondi POR FESR 2007/2013. Attività 2.1.a "Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale". Linea di intervento "Valorizzazione del patrimonio culturale" emanato con decreto del Direttore centrale 26 settembre 2009 n. 3319/CULT - Approvazione della graduatoria.

IL DIRETTORE CENTRALE

RICHIAMATO il proprio decreto 26 settembre 2009 n. 3319/CULT, con cui è stato emanato il "Bando per la valorizzazione dei siti di archeologia industriale nel Friuli Venezia Giulia" a valere sui fondi POR FESR 2007/2013 Attività 2.1.a "Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale" Linea di intervento "Valorizzazione del patrimonio culturale";
VISTO in particolare l'art. 23 del bando succitato "Formazione della graduatoria e ammissione a finanziamento";
RICHIAMATO il proprio decreto 21 dicembre 2009 n.5285/CULT , con cui è stata nominata la commissione interna per la valutazione delle domande presentate sul bando de quo;
VISTI i verbali, in atti, della commissione di valutazione;
PRESO ATTO degli esiti della valutazione effettuata;
DATO ATTO che è stato dato corso, con esito positivo, agli ulteriori adempimenti istruttori previsti (check list);
RITENUTO di procedere all'approvazione della conseguente graduatoria;
VISTI gli articoli 17, 19 e 21 del Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, emanato con D.P. Reg. n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 e successive modifiche e integrazioni;

DECRETA

1. Ai sensi dell'art. 23 del "Bando per la valorizzazione dei siti di archeologia industriale nel Friuli Venezia Giulia" a valere sui fondi POR FESR 2007/2013 Attività 2.1.a "Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale" Linea di intervento "Valorizzazione del patrimonio culturale" emanato con proprio decreto 26 settembre 2009 n. 3319/CULT è approvata la graduatoria dei progetti ammissibili a finanziamento di cui agli allegati A, B e C, e l'elenco dei progetti non ammissibili a finanziamento di cui all'allegato D.
2. Gli allegati A, B, C e D al presente decreto, costituiscono parte integrante del medesimo, il quale viene pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione.
3. Si dà atto che, sulla base dei punteggi riportati, sono ammessi a finanziamento, in relazione agli interventi illustrati nell'allegato C, i progetti presentati dall'Autorità portuale di Trieste, dal Comune di Montereale Valcellina (PN), e dal Comune di Monfalcone (GO), per una spesa complessiva di € 3.956.175,23 (di cui € 1.258.783,02 quota UE ed € 2.697.392,21 quota Stato).
4. La spesa complessiva di cui al p.to 3 è impegnata sul Fondo speciale POR FESR 2007-2013, come previsto dall'art. 23 comma 3 del Bando.
5. Entro 120 giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto i soggetti di cui al p.to 3 presentano alla Direzione provinciale dei lavori pubblici competente per territorio, ai fini dell'espressione del parere tecnico in merito alla ammissibilità delle spese, il progetto almeno preliminare, approvato dall'organo competente del proprio ente, afferente tutti i singoli interventi rientranti nella categoria delle opere pubbliche, previsti nell'ambito del progetto ammesso a finanziamento, come disposto dall'art. 23 comma 2 del bando.
6. Con successivo decreto, si provvederà ad ammettere a finanziamento ulteriori progetti utilmente collocati nella graduatoria di cui all'allegato A, qualora si rendessero disponibili risorse finanziarie aggiuntive.

Trieste, 20 maggio 2010

ABATE

10_22_1_DDC_ISTR FORM 1766_ALL A

Allegato A

GRADUATORIA DEI PROGETTI AMMISSIBILI A FINANZIAMENTO						
Pos.izione	*N. domanda*	RICHIEDENTE	PROGETTO	COSTO PROGETTO €	SPESA AMMISSIBILE €	PUNTI
1	*7*	Autorità Portuale di Trieste	«Polo museale del Porto Vecchio di Trieste»	4.499.390,43	1.700.341,09	**81**
2	*1*	Comune di Monterale Valcellina	«Ex Centrale idroelettica "A.Pitter" di Malnisio: da polo museale a centro culturale»	1.785.368,00	1.785.368,00	**77**
3	*4*	Comune di Monfalcone	«Polo museale della cantieristica navale di Monfalcone»	1.766.520,00	1.766.520,00	**61**
4	*10*	Comune di Torviscosa	«Città dell'autarchia e della cellulosa»	830.000,00	816.800,00	**59**
5	*12*	Comune di Maniago	«Restauro dell'immobile ex Battiferro Beltrame con finalità museale»	2.023.620,00	2.023.620,00	**59**
6	*2*	Comune di Pordenone	«Science center Immaginario Scientifico a Pordenone - completamento del recupero conservativo e riuso culturale dell'edificio denominato ex Officina Marson Tintorie Cotonificio Olcese Veneziano»	500.000,00	500.000,00	**58**
7	*3*	1. Azienda per i servizi sanitari n. 2 Isontina 2. Provincia di Gorizia	«Il padiglione della mente»	999.296,00	626.476,00	**55**
8	*9*	1. Consorzio bonifica Ledra Tagliamento 2. Consorzio bonifica pianura isontina 3. Consorzio culturale del monfalconese	«Percorso eco museale per la valorizzazione siti di utilizzo industriale dell'acqua», in breve «Sorella acqua»	944.203,00	575.983,00	**52**
9	*11*	1. Comune di San Giorgio di Nogaro 2. Consorzio per lo sviluppo zona industriale Aussa Corno	«Fatti di mattoni e memorie»	1.900.000,00	1.734.600,00	**40**
10	*8*	Comune di Udine	«Recupero e valorizzazione di un'area urbana dismessa. Interventi per l'accesso e la fruizione del sito "ex Macello " di Udine»	1.654.800,00	1.431.600,00	**39**
			TOTALE	**16.903.197,43**	**12.961.308,09**	

10_22_1_DDC_ISTR FORM 1766_ALL B

Allegato B

Graduatoria dei progetti ammessi a finanziamento (somme in euro)

Posizione	N. domanda	RICHIEDENTE	PROGETTO	COSTO PROGETTO	SPESA AMMESSA	COFINANZIAMENTO BENEFICIARIO		CONTRIBUTO			PUNTI
						%	IMPORTO	Totale	Quota UE	Quota Stato	
1	*7*	Autorità Portuale di Trieste	«Polo museale del Porto Vecchio di Trieste»	4.499.390,43	1.700.341,09	24	408.081,86	1.292.259,23	411.173,41	881.085,82	**81**
2	*1*	Comune di Monterale Valcellina	«Ex Centrale idroelettica "A. Pitter" di Malnisio: da polo museale a centro culturale»	1.785.368,00	1.785.368,00	25	446.342,00	1.339.026,00	426.053,71	912.972,29	**77**
3	4	Comune di Monfalcone	«Polo museale della cantieristica navale di Monfalcone»	1.766.520,00	1.766.520,00	25	441.630,00	1.324.890,00	421.555,90	903.334,10	**61**
			Totali	8.051.278,43	5.252.229,09		1.296.053,86	3.956.175,23	1.258.783,02	2.697.392,21	

10_22_1_DDC_ISTR FORM 1766_ALL C

Allegato C

EVIDENZA INTERVENTI DI PROGETTO AMMESSI

posizione	ente	Progetto
1	**Autorità Portuale di Trieste**	**«Polo museale del Porto Vecchio di Trieste»**

denominazione interventi	costo intervento	spesa ammessa	cofinanziamento		contributo	Quota UE	Quota Stato
			%	importo			
1. riordino e catalogazione dell'archivio storico dell'Autorità' portuale di Trieste	243.600,00	243.600,00	24	58.464,00	185.136,00	58.906,91	126.229,09
2. Recupero di un sommergibiledella classe Nazario Sauro ai fini sella sua musealizzazione (*)	2.799.049,34	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00
3. allestimento del museo della Centrale Idrodinamica presso il Polo museale del Porto di Trieste	304.449,60	304.449,60	24	73.067,90	231.381,70	73.621,46	157.760,24
4. allestimento del Museo della Sottostazione elettrica presso il Polo museale del Porto di Trieste	396.970,21	396.970,21	24	95.272,85	301.697,36	95.994,62	205.702,74
5. sistemazione degli spazi esterni del Polo museale del Porto di Trieste	594.041,28	594.041,28	24	142.569,91	451.471,37	143.649,99	307.821,38
6. restauro dei macchinari della Stazione Idrodinamica	161.280,00	161.280,00	24	38.707,20	122.572,80	39.000,43	83.572,37
TOTALE	4.499.390,43	1.700.341,09		408.081,86	1.292.259,23	411.173,41	881.085,82

(*) Intervento non ammesso : manca la proprietà del bene richiesta dall'art. 4 comma 1 lett. c) del Bando

posizione	ente	Progetto
2	**Comune di Montereale Valcellina**	**«Ex Centrale idroelettrica Pitter: da polo museale a centro culturale»**

denominazione interventi	costo intervento	spesa ammessa	cofinanziamento		contributo	Quota UE	Quota Stato
			%	importo			
1. Conservazione mediante operazioni di restauro del fabbricato corpo "b" piano terra con interventi murari, di tinteggiatura serramenti ed impiantistici	209.744,00	209.744,00	25	52.436,00	157.308,00	50.052,54	107.255,46
2. Conservazione, mediante operazioni di restauro, di attrezzature, macchinari, impianti, condotte originarie del processo produttivo.	86.365,00	86.365,00	25	21.591,25	64.773,75	20.609,82	44.163,93
3. Riuso di immobili per finalità compatibili con la loro destinazione culturale: ampliamento del museo al piano Interrato del corpo b, attualmente non visibile al pubblico e sistemazione palazzina del corpo c per ricavarne sala esposizioni, biblioteca, saletta conferenze, sistemazione del giardino estivo per manifestazioni	410.054,00	410.054,00	25	102.513,50	307.540,50	97.853,80	209.686,70

4. Catalogazione, restauro, riordino di fonti archivistiche documentali progettuali cartacee grafiche presenti.	55.158,00	55.158,00	25	13.789,50	41.368,50	13.162,70	28.205,80
5. Ristrutturazione e sistemazione di locali da destinare a sede espositiva e convegnistica:sala convegni al piano primo del corpo c, auditorium nella vasca di scarico delle acque	558.109,00	558.109,00	25	139.527,25	418.581,75	133.185,11	285.396,64
6. Realizzazione di strutture o installazione di attrezzature per garantire l'accesso e la fruizione da parte di persone diversamente abili: ascensori, rampe, servoscale	239.501,00	239.501,00	25	59.875,25	179.625,75	57.153,65	122.472,10
7. Realizzazione di allestimenti ed arredi delle aree valorizzate, con cartellonistica, sedie, palco, arredi, tensostruttura di copertura	195.955,00	195.955,00	25	48.988,75	146.966,25	46.761,98	100.204,27
8. Creazione di laboratori tematici e strutture con finalità didattico-formative inerenti alla storia e alla tecnologia considerata	30.482,00	30.482,00	25	7.620,50	22.861,50	7.274,11	15.587,39
TOTALE	1.785.368,00	1.785.368,00		446.342,00	1.339.026,00	426.053,71	912.972,29

posizione	ente	Progetto
3	**Comune di Monfalcone**	**«Polo museale della cantieristica navale di Monfalcone»**

denominazione interventi	costo intervento	spesa ammessa	cofinanziamento		contributo	Quota UE	Quota Stato
			%	importo			
1. Riuso dello stabile sito al n. 28 di Via Pisani per destinazione a Centro Visite del Quartiere operaio di Panzano	46.500,00	46.500,00	25	11.625,00	34.875,00	11.096,59	23.778,41
2. Sistemazione di porzione del fabbricato denominato “ex albergo operai” e allestimento del Museo di archeologia industriale – Cantieristica navale	1.416.000,00	1.416.000,00	25	354.000,00	1.062.000,00	337.909,10	724.090,90
3. Realizzazione di percorsi tematici del Quartiere operaio di Panzano	151.000,00	151.000,00	25	37.750,00	113.250,00	36.034,09	77.215,91
4. Completamento e restyling del sito web www.archeologiaindustriale.it	80.000,00	80.000,00	25	20.000,00	60.000,00	19.090,90	40.909,10
5. Realizzazione e attuazione del Piano della comunicazione e promozione del Polo museale	73.020,00	73.020,00	25	18.255,00	54.765,00	17.425,22	37.339,78
TOTALE	1.766.520,00	1.766.520,00		441.630,00	1.324.890,00	421.555,90	903.334,10

	Totale costo interventl	Totale spesa ammessa	Totale cofinanziamento	Totale contributo	Totale Quota UE	Totale Quota Stato
TOTALE COMPLESSIVO	8.051.278,43	5.252.229,09	1.296.053,86	3.956.175,23	1.258.783,02	2.697.392,21

10_22_1_DDC_ISTR FORM 1766_ALL D

Allegato D

	ELENCO PROGETTI NON AMMISSIBILI		
N. domanda	Soggetti richiedenti	Denominazione Progetto	Motivo esclusione
5	Comune di Ovaro	«Museo della fornace di Cella»	art. 22, comma 1, lettere c) ed e)
6	Comune di Arta Terme	«Valorizzazione edificio officine elettriche - creazione Centro museale di archeologia industriale»	art. 10, comma 1, lettera c), art. 22, comma 1, lettera e)
13	Comune di Gonars	«Ieri oggi domani mestieri storia»	art. 22, comma 1, lettere c) ed e)
14	Comune di Ruda	«Polo museale amideria Chiozza»	Non soddisfa quanto previsto dall' art. 3, comma 1

10_22_1_DDS_GEST INT_1480_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio gestione interventi per il sistema formativo 3 maggio 2010, n. 1480/CULT.FP/DPF

Fondo Sociale Europeo - Programma Operativo Obiettivo 2 - Competitività regionale e Occupazione - 2007/2013. Approvazione operazioni a valere sull'asse 2 - Occupabilità - azione 33 - Piano aziendale per la ricollocazione lavorativa dei disoccupati.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n. 1092 del 14 maggio 2009, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 22 del 3 giugno 2009, con la quale è stato approvato l'Avviso per la presentazione di candidature per la realizzazione di azioni formative finalizzate al reinserimento occupazionale di disoccupati ed al reinserimento occupazionale di lavoratori in mobilità destinatari di ammortizzatori sociali in deroga;

PRECISATO che tale Avviso prevede l'attivazione di operazioni ascrivibili all'asse prioritario 2 - Occupabilità del Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2007/2013 Obiettivo 2 Competitività regionale e Occupazione della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia;

PRECISATO che il citato Avviso prevede l'individuazione di quattro Associazioni Temporanee, ognuna delle quali competente ad operare in uno dei quattro ambiti provinciali della regione (Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine) alle quali affidare la realizzazione degli interventi formativi in stretto accordo con le Province ed i Centri per l'impiego;

VISTO il decreto n. 2595/CULT.FP di data 10 luglio 2009 con il quale sono stati individuati i soggetti formativi selezionati sulla base delle previsioni dell'Avviso di cui alla menzionata deliberazione n. 1092/2009;

VISTO il decreto n. 3433/CULT.FP di data 28 settembre 2009 con il quale è stata approvata la disciplina delle operazioni da realizzare da parte dei soggetti formativi selezionati;

VISTO il decreto n. 312/CULT.FP di data 11 febbraio 2010 con il quale sono state apportate modifiche ed integrazioni al succitato decreto n. 3433/CULT.FP;

EVIDENZIATO che le operazioni vengono valutate sulla base del sistema di ammissibilità di cui all'articolo 45 del Regolamento approvato con D.P.Reg. n. 07/Pres. del 9 gennaio 2008 ;

PRECISATO che il citato Avviso rende disponibile per la realizzazione delle operazioni per l'ambito territoriale di Trieste la somma complessiva di euro 237.000,00, per l'ambito territoriale di Gorizia la somma complessiva di euro 107.000,00, per l'ambito territoriale di Udine la somma complessiva di euro 441.000,00 e per l'ambito territoriale di Pordenone la somma complessiva di euro 215.000,00;

VISTO il decreto n. 457/CULT.FP del 19 febbraio 2010 con il quale è stata aumentata la disponibilità finanziaria di euro 2.000.000,00 ripartita in euro 474.000,00 per l'ambito territoriale di Trieste, euro 214.000,00 per l'ambito territoriale di Gorizia, euro 882.000,00 per l'ambito territoriale di Udine ed euro 430.000,00 per l'ambito territoriale di Pordenone;

VISTO il decreto n. 1330/CULT.FP/DPF del 23 aprile 2010 con il quale sono state approvate ed ammesse a finanziamento le operazioni presentate dall'A.T.I. tra EN.A.I.P. Friuli Venezia Giulia e I.A.L. Friuli Venezia Giulia, IRES Friuli Venezia Giulia e Civiform che si realizzano nell'ambito territoriale di Udine ed a seguito del quale la disponibilità finanziaria residua per l'ambito territoriale di Udine risulta essere pari ad euro 817.684,00,00 e sono state approvate ed ammesse a finanziamento le operazioni presentate dall'A.T.I. tra I.A.L. Friuli Venezia Giulia e Opera Sacra Famiglia che si realizzano nell'ambito territoriale di Pordenone ed a seguito del quale la disponibilità finanziaria residua per l'ambito territoriale di Pordenone risulta essere pari ad euro 459.866,00;

VISTE le operazioni presentate dall'A.T.I. tra EN.A.I.P. Friuli Venezia Giulia e I.A.L. Friuli Venezia Giulia, IRES Friuli Venezia Giulia e Civiform che si realizzano nell'ambito territoriale di Udine, dall'A.T.I. tra I.A.L. Friuli Venezia Giulia e Opera Sacra Famiglia che si realizzano nell'ambito territoriale di Pordenone e dall'A.T.I. tra IRES Friuli Venezia Giulia e Comitato regionale dell'ENFAP Friuli Venezia Giulia e Opera Villaggio del Fanciullo che si realizzano nell'ambito territoriale di Trieste;

EVIDENZIATO che la struttura stabile decentrata di Udine del Servizio gestione interventi per il sistema formativo ha provveduto alla valutazione delle operazioni presentate nel mese di aprile 2010, formalizzando le risultanze finali nelle relazioni istruttorie prot. n. 14202 del 29 aprile 2010 e n. 14550 del 3 maggio 2010;

PRESO ATTO che dalle citate relazioni istruttorie emerge che tutte le operazioni valutate hanno superato la soglia di punteggio utile per l'inserimento in graduatoria e sono approvabili;

CONSIDERATO che la valutazione delle operazioni presentate determina la predisposizione dei seguenti documenti:
- graduatoria delle operazioni approvate ed ammesse al finanziamento, avendo raggiunto un punteggio non inferiore a 50 punti (allegato 1 parte integrante);
- elenco delle operazioni approvate ed ammesse a finanziamento finalizzato alla prenotazione della spesa (allegato A parte integrante);

CONSIDERATO che l'allegato 1 determina l'approvazione e il finanziamento di 13 operazioni per complessivi euro 67.896,00, di cui 2 operazioni che si realizzano nell'ambito territoriale di Udine per complessivi euro 8.856,00, 3 operazioni che si realizzano nell'ambito territoriale di Pordenone per complessivi euro 15.744,00 e 8 operazioni che si realizzano nell'ambito territoriale di Trieste per complessivi euro 43.296,00;
PRECISATO che sulla base di quanto indicato nell'allegato A, si provvede come segue alla prenotazione dei fondi necessari a carico del bilancio pluriennale della Regione:
Cap. 5960 - competenza derivata 2009 - euro 67.896,00
EVIDENZIATO che la disponibilità finanziaria residua per l'ambito territoriale di Udine è di complessivi euro 808.828,00, per l'ambito territoriale di Pordenone è di complessivi euro 444.122,00 e per l'ambito territoriale di Trieste è di complessivi euro 601.760,00;
PRECISATO che il presente decreto, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;
VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con D.P.Reg. n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 e successive modificazioni;
VISTA la L.R. 8 agosto 2007, n. 21, recante "Norme in materia di programmazione finanziaria e di contabilità regionale" e successive modifiche e integrazioni;
VISTA la L.R. 30 dicembre 2009, n. 25;
VISTO il Programma Operativo di Gestione 2010, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 2975 del 30 dicembre 2009;

DECRETA

1. In relazione all'Avviso indicato in premessa ed a seguito della valutazione delle operazioni presentate dall'A.T.I. tra EN.A.I.P. Friuli Venezia Giulia e I.A.L. Friuli Venezia Giulia, IRES Friuli Venezia Giulia e Civiform che si realizzano nell'ambito territoriale di Udine, dall'A.T.I. tra I.A.L. Friuli Venezia Giulia e Opera Sacra Famiglia che si realizzano nell'ambito territoriale di Pordenone e dall'A.T.I. tra IRES Friuli Venezia Giulia e Comitato regionale dell'ENFAP Friuli Venezia Giulia e Opera Villaggio del Fanciullo che si realizzano nell'ambito territoriale di Trieste, sono approvati i seguenti documenti:
- graduatoria delle operazioni approvate ed ammesse al finanziamento, avendo raggiunto un punteggio non inferiore a 50 punti (allegato 1 parte integrante);
- elenco delle operazioni approvate ed ammesse a finanziamento finalizzato alla prenotazione della spesa (allegato A parte integrante).

2. L'allegato 1 determina l'approvazione e il finanziamento di 13 operazioni per complessivi euro 67.896,00, di cui 2 operazioni che si realizzano nell'ambito territoriale di Udine per complessivi euro 8.856,00, 3 operazioni che si realizzano nell'ambito territoriale di Pordenone per complessivi euro 15.744,00 e 8 operazioni che si realizzano nell'ambito territoriale di Trieste per complessivi euro 43.296,00.
3. Sulla base di quanto indicato nell'allegato A, si provvede come segue alla prenotazione dei fondi necessari a carico del bilancio pluriennale della Regione:
Cap. 5960 - competenza derivata 2009 - euro 67.896,00
4. Il presente decreto, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 3 maggio 2010

FERFOGLIA

10_22_1_DDS_GEST INT_1480_2_ALL1

Decreto di approvazione
n.ro 1480
di data 03/05/2010

ALLEGATO 1 - GRADUATORIA OPERAZIONI APPROVATE - APRILE

(Sono ammesse a finanziamento le operazioni con numero d'ordine in grassetto sottolineato)

22EAPF33WEE17

OB. 2 ASSE 2EA PER TIP. F, AZ. 33 - Piano az. Per la ricollocazione lavorativa dei disoccupati WE

N°	Denominazione Operazione	Codice Operazione	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Punti
1	ADDETTO ALLE ANALISI CHIMICHE E MICROBIOLOGICHE	201013798001	IAL FVG - ATI LINEA 17 - PROVINCIA DI PORDENONE	2010	4.920,00	4.920,00	50
2	ASSISTENTE KEY ACCOUNT	201013798002	IAL FVG - ATI LINEA 17 - PROVINCIA DI PORDENONE	2010	5.904,00	5.904,00	50
3	ADDETTO AI PROCESSI DI LAVORAZIONE DELLA PLASTICA - V.C.	201014116001	IAL FVG - ATI LINEA 17 - PROVINCIA DI PORDENONE	2010	4.920,00	4.920,00	50
4	ADDETTO UFFICIO QUALITA'	201014123001	EN.A.I.P. FRIULI VENEZIA GIULIA - A.T.I. LINEA 17 PROVINCIA DI UDINE	2010	4.920,00	4.920,00	50
5	IMPIEGATO AMMINISTRATIVO	201014123002	EN.A.I.P. FRIULI VENEZIA GIULIA - A.T.I. LINEA 17 PROVINCIA DI UDINE	2010	3.936,00	3.936,00	50
6	ADDETTO ALLE VENDITE IN AGENZIA VIAGGI	201014262001	IRES FVG - ATI LINEA 17 - TRIESTE	2010	1.968,00	1.968,00	50
7	ADDETTA ALLA SEGRETERIA	201014262002	IRES FVG - ATI LINEA 17 - TRIESTE	2010	5.904,00	5.904,00	50
8	ADDETTA ALL'AMMINISTRAZIONE	201014262003	IRES FVG - ATI LINEA 17 - TRIESTE	2010	5.904,00	5.904,00	50
9	ADDETTA ALLA CONTABILITA'	201014262004	IRES FVG - ATI LINEA 17 - TRIESTE	2010	5.904,00	5.904,00	50
10	ADDETTO AMMINISTRATIVO E CONTABILE	201014262005	IRES FVG - ATI LINEA 17 - TRIESTE	2010	5.904,00	5.904,00	50
11	ASSISTENTE ALLA PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA 1	201014262006	IRES FVG - ATI LINEA 17 - TRIESTE	2010	5.904,00	5.904,00	50

12	ASSISTENTE ALLA PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA 2	201014262007	IRES FVG - ATI LINEA 17 - TRIESTE	2010	5.904,00	5.904,00	50
13	ASSISTENTE ALLA PROGETTAZIONE URBANA INCLUSIVA	201014262008	IRES FVG - ATI LINEA 17 - TRIESTE	2010	5.904,00	5.904,00	50
			Totale con finanziamento		67.896,00	67.896,00	
			Totale		67.896,00	67.896,00	
			Totale con finanziamento		67.896,00	67.896,00	
			Totale		67.896,00	67.896,00	

10_22_1_DDS_GEST INT_1488_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio gestione interventi per il sistema formativo 4 maggio 2010, n. 1488/CULT.FP/DPF

Fondo Sociale Europeo - Programma Operativo Obiettivo 2 - Competitività regionale e Occupazione - 2007/2013. Approvazione operazioni a valere sull'asse 2 - Occupabilità - azione 33 - Piano aziendale per la ricollocazione lavorativa dei disoccupati.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n. 1092 del 14 maggio 2009, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 22 del 3 giugno 2009, con la quale è stato approvato l'Avviso per la presentazione di candidature per la realizzazione di azioni formative finalizzate al reinserimento occupazionale di disoccupati ed al reinserimento occupazionale di lavoratori in mobilità destinatari di ammortizzatori sociali in deroga;

PRECISATO che tale Avviso prevede l'attivazione di operazioni ascrivibili all'asse prioritario 2 - Occupabilità del Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2007/2013 Obiettivo 2 Competitività regionale e Occupazione della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia;

PRECISATO che il citato Avviso prevede l'individuazione di quattro Associazioni Temporanee, ognuna delle quali competente ad operare in uno dei quattro ambiti provinciali della regione (Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine) alle quali affidare la realizzazione degli interventi formativi in stretto accordo con le Province ed i Centri per l'impiego;

VISTO il decreto n. 2595/CULT.FP di data 10 luglio 2009 con il quale sono stati individuati i soggetti formativi selezionati sulla base delle previsioni dell'Avviso di cui alla menzionata deliberazione n. 1092/2009;

VISTO il decreto n. 3433/CULT.FP di data 28 settembre 2009 con il quale è stata approvata la disciplina delle operazioni da realizzare da parte dei soggetti formativi selezionati;

VISTO il decreto n. 312/CULT.FP di data 11 febbraio 2010 con il quale sono state apportate modifiche ed integrazioni al succitato decreto n. 3433/CULT.FP;

EVIDENZIATO che le operazioni vengono valutate sulla base del sistema di ammissibilità di cui all'articolo 45 del Regolamento approvato con D.P.Reg. n. 07/Pres. del 9 gennaio 2008 ;

PRECISATO che il citato Avviso rende disponibile per la realizzazione delle operazioni per l'ambito territoriale di Trieste la somma complessiva di euro 237.000,00, per l'ambito territoriale di Gorizia la somma complessiva di euro 107.000,00, per l'ambito territoriale di Udine la somma complessiva di euro 441.000,00 e per l'ambito territoriale di Pordenone la somma complessiva di euro 215.000,00;

VISTO il decreto n. 457/CULT.FP del 19 febbraio 2010 con il quale è stata aumentata la disponibilità finanziaria di euro 2.000.000,00 ripartita in euro 474.000,00 per l'ambito territoriale di Trieste, euro 214.000,00 per l'ambito territoriale di Gorizia, euro 882.000,00 per l'ambito territoriale di Udine ed euro 430.000,00 per l'ambito territoriale di Pordenone;

VISTO il decreto n. 1480/CULT.FP/DPF del 3 maggio 2010 con il quale sono state approvate ed ammesse a finanziamento le operazioni presentate dall'A.T.I. tra EN.A.I.P. Friuli Venezia Giulia e I.A.L. Friuli Venezia Giulia, IRES Friuli Venezia Giulia e Civiform che si realizzano nell'ambito territoriale di Udine ed a seguito del quale la disponibilità finanziaria residua per l'ambito territoriale di Udine risulta essere pari ad euro 808.828,00 e sono state approvate ed ammesse a finanziamento le operazioni presentate dall'A.T.I. tra I.A.L. Friuli Venezia Giulia e Opera Sacra Famiglia che si realizzano nell'ambito territoriale di Pordenone ed a seguito del quale la disponibilità finanziaria residua per l'ambito territoriale di Pordenone risulta essere pari ad euro 444.122,00 e sono state approvate ed ammesse a finanziamento le operazioni presentate dall'A.T.I. tra IRES Friuli Venezia Giulia e Comitato regionale dell'ENFAP Friuli Venezia Giulia e Opera Villaggio del Fanciullo che si realizzano nell'ambito territoriale di Trieste ed a seguito del quale la disponibilità finanziaria residua per l'ambito territoriale di Trieste risulta essere pari ad euro 601.760,00;

VISTE le operazioni presentate dall'A.T.I. tra EN.A.I.P. Friuli Venezia Giulia e I.A.L. Friuli Venezia Giulia, IRES Friuli Venezia Giulia e Civiform che si realizzano nell'ambito territoriale di Udine, e dall'A.T.I. tra I.A.L. Friuli Venezia Giulia e Opera Sacra Famiglia che si realizzano nell'ambito territoriale di Pordenone;

EVIDENZIATO che la struttura stabile decentrata di Udine del Servizio gestione interventi per il sistema formativo ha provveduto alla valutazione delle operazioni presentate nel mese di maggio 2010, formalizzando le risultanze finali nella relazione istruttoria prot. n. 14550 del 3 maggio 2010;

PRESO ATTO che dalla citata relazione istruttoria emerge che tutte le operazioni valutate hanno superato la soglia di punteggio utile per l'inserimento in graduatoria e sono approvabili;

CONSIDERATO che la valutazione delle operazioni presentate determina la predisposizione dei seguenti documenti:
- graduatoria delle operazioni approvate ed ammesse al finanziamento, avendo raggiunto un punteggio non inferiore a 50 punti (allegato 1 parte integrante);
- elenco delle operazioni approvate ed ammesse a finanziamento finalizzato alla prenotazione della spesa (allegato A parte integrante);

CONSIDERATO che l'allegato 1 determina l'approvazione e il finanziamento di 3 operazioni per complessivi euro 14.760,00, di cui 1 operazione che si realizza nell'ambito territoriale di Udine per complessivi euro 3.936,00 e 2 operazioni che si realizzano nell'ambito territoriale di Pordenone per complessivi euro 10.824,00;
PRECISATO che sulla base di quanto indicato nell'allegato A, si provvede come segue alla prenotazione dei fondi necessari a carico del bilancio pluriennale della Regione:
Cap. 5960 - competenza derivata 2009 - euro 14.760,00
EVIDENZIATO che la disponibilità finanziaria residua per l'ambito territoriale di Udine è di complessivi euro 804.892,00 e per l'ambito territoriale di Pordenone è di complessivi euro 433.298,00;
PRECISATO che il presente decreto, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;
VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con D.P.Reg. n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 e successive modificazioni;
VISTA la L.R. 8 agosto 2007, n. 21, recante "Norme in materia di programmazione finanziaria e di contabilità regionale" e successive modifiche e integrazioni;
VISTA la L.R. 30 dicembre 2009, n. 25;
VISTO il Programma Operativo di Gestione 2010, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 2975 del 30 dicembre 2009;

DECRETA

1. In relazione all'Avviso indicato in premessa ed a seguito della valutazione delle operazioni presentate dall'A.T.I. tra EN.A.I.P. Friuli Venezia Giulia e I.A.L. Friuli Venezia Giulia, IRES Friuli Venezia Giulia e Civiform che si realizzano nell'ambito territoriale di Udine, e dall'A.T.I. tra I.A.L. Friuli Venezia Giulia e Opera Sacra Famiglia che si realizzano nell'ambito territoriale di Pordenone, sono approvati i seguenti documenti:
- graduatoria delle operazioni approvate ed ammesse al finanziamento, avendo raggiunto un punteggio non inferiore a 50 punti (allegato 1 parte integrante);
- elenco delle operazioni approvate ed ammesse a finanziamento finalizzato alla prenotazione della spesa (allegato A parte integrante).

2. L'allegato 1 determina l'approvazione e il finanziamento di 3 operazioni per complessivi euro 14.760,00, di cui 1 operazione che si realizza nell'ambito territoriale di Udine per complessivi euro 3.936,00 e 2 operazioni che si realizzano nell'ambito territoriale di Pordenone per complessivi euro 10.824,00.
3. Sulla base di quanto indicato nell'allegato A, si provvede come segue alla prenotazione dei fondi necessari a carico del bilancio pluriennale della Regione:
Cap. 5960 - competenza derivata 2009 - euro 14.760,00
4. Il presente decreto, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 4 maggio 2010

FERFOGLIA

10_22_1_DDS_GEST INT_1488_2_ALL1

Decreto di approvazione
n.ro 1488
di data 04/05/2010

ALLEGATO 1 - GRADUATORIA OPERAZIONI APPROVATE - MAGGIO

(Sono ammesse a finanziamento le operazioni con numero d'ordine in grassetto sottolineato)

22EAPF33WEE17

OB. 2 ASSE 2EA PER TIP. F, AZ. 33 - Piano az. Per la ricollocazione lavorativa dei disoccupati WE

N°	Denominazione Operazione	Codice Operazione	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Punti
1	ADDETTO UFFICIO TECNICO	201014475001	EN.A.I.P. FRIULI VENEZIA GIULIA - A.T.I. LINEA 17 PROVINCIA DI UDINE	2010	3.936,00	3.936,00	50
2	ASSISTENTE AMMINISTRATIVA	201014488001	IAL FVG - ATI LINEA 17 - PROVINCIA DI PORDENONE	2010	4.920,00	4.920,00	50
3	IMPIEGATA PRESSO STUDIO NOTARILE	201014488002	IAL FVG - ATI LINEA 17 - PROVINCIA DI PORDENONE	2010	5.904,00	5.904,00	50
			Totale con finanziamento		14.760,00	14.760,00	
			Totale		14.760,00	14.760,00	
			Totale con finanziamento		14.760,00	14.760,00	
			Totale		14.760,00	14.760,00	

10_22_1_DDS_GEST INT_1510_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio gestione interventi per il sistema formativo 5 maggio 2010, n. 1510/CULT.FP/DPF

Fondo Sociale Europeo - Programma Operativo Obiettivo 2 - Competitività regionale e Occupazione - 2007/2013. Approvazione operazioni relative al rafforzamento delle competenze nei processi di assistenza alla persona a valere sull'asse 1 - Adattabilità - azione 5CM - mesi di agosto, settembre ed ottobre 2009 - PMI - Grandi Imprese.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTO il decreto n. 2827/CULT.FP del 29 luglio 2009 con il quale è stato approvato l'Avviso per la presentazione di operazioni a valere sull'asse prioritario 1 - Adattabilità del Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2007/2013 Obiettivo 2 Competitività regionale e Occupazione della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia relative al rafforzamento delle competenze nei processi di assistenza alla persona;

VISTO il decreto n. 3332/CULT.FP del 18 settembre 2009 che modifica il paragrafo 3, capoverso 5, dell'Avviso;

VISTO il decreto n. 3802/CULT.FP del 16 ottobre 2009 che modifica i paragrafi 7, capoverso 4, e 12, capoversi 1 e 2, dell'Avviso;

VISTO il decreto n. 880/CULT.FP del 22 marzo 2010 che proroga il termine di conclusione dell'attività formativa;

PRECISATO che tale Avviso prevede l'attivazione di operazioni così individuate: azione 5CM "Interventi per l'aggiornamento delle qualifiche e l'acquisizione di nuove competenze dei lavoratori con priorità a quelli con professionalità debole" - tipologia formativa "aggiornamento";

PRECISATO che le operazioni devono essere presentate presso uno sportello operante presso gli uffici della Direzione centrale Direzione centrale Istruzione, Formazione e Cultura, via San Francesco 37, Trieste, dal 13 agosto 2009 e fino al 30 ottobre 2009;

PRECISATO che il citato Avviso rende disponibile per la realizzazione delle operazioni la somma complessiva di euro 700.000,00 ripartite in euro 300.000,00 a favore di lavoratori di grandi imprese ed in euro 400.000,00 a favore di lavoratori di PMI;

EVIDENZIATO che le operazioni vengono valutate mensilmente sulla base del sistema di ammissibilità di cui all'articolo 45 del Regolamento approvato con D.P.Reg. n. 07/Pres. del 9 gennaio 2008;

VISTO il "Piano generale d'impiego dei mezzi finanziari disponibili per l'esercizio finanziario 2010 per le attività di formazione professionale di cui all'articolo 7, commi da 12 a 15 della LR 24/2009", approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 758 del 21 aprile 2010, di seguito Piano;

VISTO, in particolare, il programma specifico del suddetto Piano n. 43 - Competenze minime nei processi di assistenza alla persona - e le indicazioni ad esso inerenti di cui al Documento descrittivo analitico associato al Piano stesso e depositato in atti;

CONSIDERATO che con decreto n. 1493/CULT.FP del 4 maggio 2010 si è provveduto ad un rifinanziamento a favore dell'Asse 1, azione 5CM, per un importo complessivo di euro 193.427,47 al fine di assicurare la copertura finanziaria delle operazioni presentate nei mesi di agosto, settembre ed ottobre 2009, approvate ma non finanziate per esaurimento delle risorse disponibili con i decreti n. 3441/CULT.FP/DPF del 28 settembre 2009, n.309/CULT.FP/DPF dell'11 febbraio 2010 e n. 378/CULT.FP del 15 febbraio 2010;

VISTA la nota di data 22 marzo 2010 con la quale il Cramars soc. coop. a r.l. comunica la rinuncia a realizzare l'operazione "Competenze minime di assistenza alla persona" codice 200930058001 per un costo complessivo di euro 27.200,00, approvata ed ammessa a finanziamento con il succitato decreto n. 309/CULT.FP/DPF;

CONSIDERATO che, a seguito del citato rifinanziamento, del decreto n. 378/CULT del 15 febbraio 2010 e della sopradescritta rinuncia, la nuova disponibilità finanziaria residua risulta essere pari ad euro 254.265,01;

VISTA la nuova graduatoria delle operazioni presentate nei mesi di agosto, settembre ed ottobre 2009 a favore di lavoratori di PMI e di Grandi Imprese, come indicato nell'allegato 1 parte integrante:

CONSIDERATO che l'allegato 1 determina l'ammissione al finanziamento di 8 operazioni per un costo complessivo di euro 370.796,53, cui corrisponde un contributo pubblico di euro 254.265,01;

PRECISATO che sulla base di quanto indicato nell'allegato A, si provvede come segue alla prenotazione dei fondi necessari a carico del bilancio pluriennale della Regione:
Cap. 5960 - competenza derivata 2009 - euro 254.265,01;
PRECISATO che l'attività formativa in senso stretto deve trovare avvio dopo il ricevimento della raccomandata con cui la Direzione centrale Istruzione, Formazione e Cultura comunica l'approvazione e l'ammissione al finanziamento dell'operazione e deve concludersi entro il 31 ottobre 2010;
PRECISATO che il presente decreto, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;
VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con D.P.Reg. n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 e successive modificazioni;
VISTA la L.R. 8 agosto 2007, n. 21, recante "Norme in materia di programmazione finanziaria e di contabilità regionale" e successive modifiche e integrazioni;
VISTA la L.R. 30 dicembre 2009, n. 25;
VISTO il Programma Operativo di Gestione 2010, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 2975 del 30 dicembre 2009 e successive modifiche;

DECRETA

1. Per le motivazioni di cui in narrativa, sono ammesse a finanziamento le operazioni approvate con i decreti n. 3441/CULT.FP/DPF, n.309/CULT.FP/DPF e n. 378/CULT.FP e riepilogate nei seguenti documenti:
- graduatoria delle operazioni approvate ed ammesse al finanziamento a favore di lavoratori di PMI e di Grandi Imprese, avendo raggiunto un punteggio non inferiore a 50 punti (allegato 1 parte integrante);
- elenco delle operazioni approvate ed ammesse a finanziamento finalizzato alla prenotazione della spesa (allegato A parte integrante).

2. L'allegato 1 determina l'ammissione al finanziamento di 8 operazioni per un costo complessivo di euro 370.796,53, cui corrisponde un contributo pubblico di euro 254.265,01.
3. Sulla base di quanto indicato nell'allegato A, si provvede come segue alla prenotazione dei fondi necessari a carico del bilancio pluriennale della Regione:
Cap. 5960 - competenza derivata 2009 - euro 254.265,01
4. L'attività formativa in senso stretto deve trovare avvio dopo il ricevimento della raccomandata con cui la Direzione centrale Istruzione, Formazione e Cultura comunica l'approvazione e l'ammissione al finanziamento dell'operazione e deve concludersi entro il 31 ottobre 2010.
5. Il presente decreto, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 5 maggio 2010

FERFOGLIA

10_22_1_DDS_GEST INT_1510_2_ALL1

Decreto di finanziamento
n.ro 1510
di data 05/05/2010

ALLEGATO 1 - ELENCO OPERAZIONI FINANZIATE - AGOSTO/SETT./OTT. 2009

(Sono ammesse a finanziamento le operazioni con numero d'ordine in grassetto sottolineato)

21ABPF5CMEGP

OB. 2 ASSE 1AB PER TIP. F, AZ. 5CM - Int. per agg. qualif. e acq. nuove comp. dei lav. ENTI GR. PLUR

N°	Denominazione Operazione	Codice Operazione	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Punti
1	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA	200928080002	EN.A.I.P. (ENTE ACLI ISTRUZIONE PROFESSIONALE) FRIULI - VENEZIA GIULIA	2010	56.637,87	33.982,72	50
			Totale con finanziamento		56.637,87	33.982,72	
			Totale		56.637,87	33.982,72	

21ABPF5CMEPMIM

OB. 2 ASSE 1AB PER TIP. F, AZ. 5CM - Int. per agg. qualif. e acq. nuove comp. dei lav. ENTI PMI MONO

N°	Denominazione Operazione	Codice Operazione	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Punti
1	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA (CI)	200932028001	INDAR - FORMAZIONE E SVILUPPO - SOCIETA' COOPERATIVA	2010	48.571,42	33.999,99	50
			Totale con finanziamento		48.571,42	33.999,99	
			Totale		48.571,42	33.999,99	

21ABPF5CMEPMIP

OB. 2 ASSE 1AB PER TIP. F, AZ. 5CM - Int. per agg. qualif. e acq. nuove comp. dei lav. ENTI PMI PLUR

N°	Denominazione Operazione	Codice Operazione	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Punti
1	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA (TA)	200932028002	INDAR - FORMAZIONE E SVILUPPO - SOCIETA' COOPERATIVA	2010	38.958,34	31.166,67	50
			Totale con finanziamento		38.958,34	31.166,67	
			Totale		38.958,34	31.166,67	

21ABPF5CMG

OB. 2 ASSE 1AB PER TIP. F, AZ. 5CM - Int. per agg. qualif. e acq. nuove comp. dei lav. GRANDI

N°	Denominazione Operazione	Codice Operazione	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Punti
1	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA	200928602001	COOPERATIVA SOCIALE PORDENONESE F.A.I. ONLUS	2010	35.246,00	21.147,60	50
			Totale con finanziamento		35.246,00	21.147,60	
			Totale		35.246,00	21.147,60	

21ABPF5CMA

OB. 2 ASSE 1AB PER TIP. F, AZ. 5CM - Int. per agg. qualif. e acq. nuove comp. dei lav. PMI

N°	Denominazione Operazione	Codice Operazione	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Punti
1	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA	200932284001	COOPERATIVA SOCIALE ACLI SOCIETA' COOPERATIVA ONLUS	2010	48.568,00	33.997,60	50
2	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA	200932287001	CASA DI RIPOSO PARROCCHIA SAN VITO	2010	48.550,00	33.985,00	50
3	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA	200932287002	CASA DI RIPOSO PARROCCHIA SAN VITO	2010	48.550,00	33.985,00	50
4	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA - SOCIALTEAM	200935906001	SOCIALTEAM SRL	2010	45.714,90	32.000,43	50
			Totale con finanziamento		191.382,90	133.968,03	
			Totale		191.382,90	133.968,03	
			Totale con finanziamento		370.796,53	254.265,01	
			Totale		370.796,53	254.265,01	

10_22_1_DDS_GEST INT_1671_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio gestione interventi per il sistema formativo 14 maggio 2010, n. 1671/CULT.FP/DPF

Fondo Sociale Europeo - Programma Operativo Obiettivo 2 - Competitività regionale e Occupazione - 2007/2013. Approvazione operazioni a valere sull'asse 3 - Inclusione sociale - azione 55 WE - realizzazione di azioni formative finalizzate al collocamento mirato di disabili.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTO il decreto n. 3612/CULT.FP dell'8 ottobre 2009, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 43 del 28 ottobre 2009, con il quale è stato approvato l'Avviso per la presentazione di candidature per la realizzazione di azioni formative finalizzate al collocamento mirato di disabili a valere sull'asse prioritario 3 - Inclusione sociale del Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2007/2013 Obiettivo 2 Competitività regionale e Occupazione della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia - Linea di intervento n. 20 del documento "Pianificazione periodica delle operazioni - PPO - Annualità 2009";
VISTO il decreto n. 3904/CULT.FP del 20 ottobre 2009 con il quale è stato è stato modificato il paragrafo 4, capoverso 7, dell'Avviso;
VISTO il decreto n. 1635/CULT.FP del 13 maggio 2010 con il quale è stato sono stati modificati i paragrafi 9.7, 9.8, 9.9 e 9.11 dell'Avviso
PRECISATO che tale Avviso prevede l'attivazione di operazioni così individuate: azione 55 "Interventi integrati di orientamento e formazione e, ove opportuno, di incentivo finanziario, finalizzati a favorire il miglioramento qualitativo e la stabilità delle posizioni di lavoro delle persone svantaggiate";
EVIDENZIATO che in base al citato Avviso, con decreto n. 31/CULT.FP del 15 gennaio 2010, sono stati individuati i soggetti competenti ad operare nei quattro ambiti provinciali della regione;
EVIDENZIATO che le operazioni vengono valutate sulla base del sistema di ammissibilità di cui all'articolo 45 del Regolamento approvato con D.P.Reg. n. 07/Pres. del 9 gennaio 2008 ;
PRECISATO che il citato Avviso rende disponibile per la realizzazione delle operazioni la somma di euro 1.700.000,00 ripartita in euro 360.060,00 per l'ambito territoriale di Trieste, euro 193.120,00 per l'ambito territoriale di Gorizia, euro 805.120,00 per l'ambito territoriale di Udine ed euro 341.700,00 per l'ambito territoriale di Pordenone;
VISTO il decreto n. 1497/CULT.FP/DPF del 4 maggio 2010 con il quale sono state approvate ed ammesse a finanziamento le operazioni presentate nel mese di aprile 2010 dall'A.T. con capofila I.A.L. Friuli Venezia Giulia che si realizzano nell'ambito territoriale di Pordenone ed a seguito del quale la disponibilità finanziaria residua risulta essere pari ad euro 330.876,00;
VISTE le operazioni presentate nel mese di aprile 2010 dall'A.T. con capofila I.A.L. Friuli Venezia Giulia che si realizzano nell'ambito territoriale di Pordenone;
EVIDENZIATO che il Servizio programmazione interventi formativi e prima formazione ha provveduto ad esaminare le operazioni presentate nel mese di aprile 2010, formalizzando le risultanze finali nella relazione istruttoria prot. n. 14867/13.1.1 del 5 maggio 2010;
PRESO ATTO che dalla citata relazione istruttoria emerge che tutte le operazioni valutate hanno superato la soglia di punteggio utile per l'inserimento in graduatoria e sono approvabili;
CONSIDERATO che la valutazione delle operazioni presentate determina la predisposizione dei seguenti documenti:
- graduatoria delle operazioni approvate ed ammesse al finanziamento, avendo raggiunto un punteggio non inferiore a 50 punti (allegato 1 parte integrante);
- elenco delle operazioni approvate ed ammesse a finanziamento finalizzato alla prenotazione della spesa (allegato A parte integrante);

CONSIDERATO che l'allegato 1 determina l'approvazione e il finanziamento di 2 operazioni che si realizzano nell'ambito territoriale di Pordenone per complessivi euro 11.808,00;
PRECISATO che sulla base di quanto indicato nell'allegato A, si provvede come segue alla prenotazione dei fondi necessari a carico del bilancio pluriennale della Regione:
Cap. 5960 - competenza derivata 2009 - euro 10.808,00
PRECISATO che l'attività formativa in senso stretto deve trovare avvio entro cinque giorni dal ricevimento della raccomandata con cui la Direzione centrale Istruzione, Formazione e Cultura comunica l'approvazione e l'ammissione al finanziamento dell'operazione e deve concludersi entro il 31 maggio 2011;

EVIDENZIATO che la disponibilità finanziaria residua per l'ambito territoriale di Pordenone è di complessivi euro 319.068,00;
PRECISATO che il presente decreto, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;
VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con D.P.Reg. n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 e successive modificazioni;
VISTA la L.R. 8 agosto 2007, n. 21, recante "Norme in materia di programmazione finanziaria e di contabilità regionale" e successive modifiche e integrazioni;
VISTA la L.R. 30 dicembre 2009, n. 25;
VISTO il Programma Operativo di Gestione 2010, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 2975 del 30 dicembre 2009 e successive modifiche;

DECRETA

1. In relazione all'Avviso indicato in premessa ed a seguito della valutazione delle operazioni presentate nel mese di aprile 2010 dall'A.T. con capofila I.A.L. Friuli Venezia Giulia che si realizzano nell'ambito territoriale di Pordenone, sono approvati i seguenti documenti:
- graduatoria delle operazioni approvate ed ammesse al finanziamento, avendo raggiunto un punteggio non inferiore a 50 punti (allegato 1 parte integrante);
- elenco delle operazioni approvate ed ammesse a finanziamento finalizzato alla prenotazione della spesa (allegato A parte integrante);

2. L'allegato 1 determina l'approvazione e il finanziamento di 2 operazioni che si realizzano nell'ambito territoriale di Pordenone per complessivi euro 11.808,00.
3. Sulla base di quanto indicato nell'allegato A, si provvede come segue alla prenotazione dei fondi necessari a carico del bilancio pluriennale della Regione:
Cap. 5960 - competenza derivata 2009 - euro 11.808,00
4. L'attività formativa in senso stretto deve trovare avvio entro cinque giorni dal ricevimento della raccomandata con cui la Direzione centrale Istruzione, Formazione e Cultura comunica l'approvazione e l'ammissione al finanziamento dell'operazione e deve concludersi entro il 31 maggio 2011
5. Il presente decreto, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 14 maggio 2010

FERFOGLIA

10_22_1_DDS_GEST INT_1671_2_ALL1

Decreto di approvazione
n.ro 1671
di data 14/05/2010

ALLEGATO 1 - GRADUATORIA OPERAZIONI APPROVATE - APRILE

(Sono ammesse a finanziamento le operazioni con numero d'ordine in grassetto sottolineato)

23GAPF55WE

OB. 2 ASSE 3GA PER TIP. F, AZ. 55 - Formazione collocamento disabili Province - WE

N°	Denominazione Operazione	Codice Operazione	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Punti
1	ADDETTO GENERICO ALLE MACCHINE	201014252001	IAL FVG - ATI LINEA 20 - PROVINCIA DI PORDENONE	2010	5.904,00	5.904,00	50
2	ADDETTO AL MONTAGGIO ED IMBALLAGGIO	201014252002	IAL FVG - ATI LINEA 20 - PROVINCIA DI PORDENONE	2010	5.904,00	5.904,00	50
			Totale con finanziamento		11.808,00	11.808,00	
			Totale		11.808,00	11.808,00	
			Totale con finanziamento		11.808,00	11.808,00	
			Totale		11.808,00	11.808,00	

10_22_1_DDS_GEST INT_1747_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio gestione interventi per il sistema formativo 19 maggio 2010, n. 1747/CULT. FP/2010

Piano generale d'impiego dei mezzi finanziari disponibili per l'esercizio finanziario 2010 per le attività di formazione professionale. Programma specifico n. 25 - Piani formativi aziendali. Emanazione Avviso.

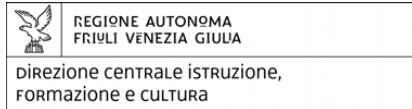
IL DIRETTORE DEL SERVIZIO GESTIONE - AUTORITÀ DI GESTIONE

VISTA la legge regionale 76 del 16 novembre 1982, recante l'ordinamento della formazione professionale nel Friuli Venezia Giulia;
VISTA la legge n. 236 del 19 luglio 1993 "Interventi urgenti a sostegno dell'occupazione", ed in particolare l'articolo 9, commi 3 e 7;
VISTO il decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali - Direzione Generale per le Politiche per l'Orientamento e la Formazione n. 320/V/2009 del 18 novembre 2009, con il quale si è provveduto al riparto fra le Regioni e le Province autonome della somma di euro 150.000.000,00, allo scopo di sostenere, in applicazione della citata legge 236/1993, iniziative formative volte ad aggiornare e accrescere le competenze dei lavoratori e a sviluppare al contempo la competitività delle imprese;
ATTESO che il suddetto decreto, nell'ambito del menzionato riparto, prevede l'assegnazione alla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia di una somma pari ad euro 2.974.793,00;
VISTO il Regolamento per l'attuazione di attività cofinanziate dal Fondo sociale europeo, approvato con D.P.Reg 07/Pres del 08/01/08;
VISTO il "Piano generale d'impiego dei mezzi finanziari disponibili per l'esercizio finanziario 2010 per le attività di formazione professionale di cui all'articolo 7, commi da 12 a 15 della LR 24/2009", approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 758 del 21 aprile 2010 - di seguito Piano;
VISTO in particolare, il programma specifico n. 25 del suddetto Piano "Piani formativi aziendali"- alla cui attuazione sono destinate le suindicate risorse statali - e le indicazioni ad esso inerenti, di cui al Documento descrittivo analitico associato al Piano e depositato in atti;
RITENUTO di dare corso alla realizzazione del menzionato programma specifico n. 25 mediante l'emanazione di un Avviso per la presentazione di operazioni di carattere formativo all'interno di Piani aziendali;
RITENUTO inoltre, in coerenza con quanto previsto dal menzionato decreto ministeriale n. 320/V/2009, di utilizzare parte delle risorse acquisite sulla base del decreto medesimo al fine di promuovere, al contempo, anche operazioni a voucher di carattere formativo individuale;
RITENUTO quindi di emanare l'Avviso allegato, costituente parte integrante del presente decreto, per la presentazione di operazioni di carattere formativo corrispondenti ad entrambe le suindicate fattispecie;
VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli enti regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres., e successive modifiche ed integrazioni;

DECRETA

1. È emanato l'Avviso, allegato quale parte integrante del presente decreto, per la presentazione di operazioni formative in attuazione del programma specifico n. 25 del "Piano generale d'impiego dei mezzi finanziari disponibili per l'esercizio finanziario 2010 per le attività di formazione professionale di cui all'articolo 7, commi da 12 a 15 della LR 24/2009", approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 758 del 21 aprile 2010
2. Al finanziamento delle iniziative da realizzare sulla base dell'Avviso di cui al punto 1 è destinata la somma complessiva di euro 2.974.793,00, assegnata alla Regione a seguito del riparto finanziario di cui al decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali - Direzione Generale per le Politiche per l'Orientamento e la Formazione n. 320/V/2009 del 18 novembre 2009.
3. Il presente decreto e l'allegato Avviso sono pubblicati nel Bollettino ufficiale della Regione.
Trieste, 19 maggio 2010

FERFOGLIA

10_22_1_DDS_GEST INT_1747_2_ALL1

LEGGE 19 LUGLIO 1993, N. 236
ART. 9, COMMI 3 E 7

PROGRAMMA SPECIFICO N. 25 – PIANI FORMATIVI AZIENDALI - DEL PIANO GENERALE DI IMPIEGO DEI MEZZI FINANZIARI DISPONIBILI PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2010 PER LE ATTIVITA' DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

AVVISO PER LA PRESENTAZIONE DI OPERAZIONI FORMATIVE

1. FINALITA' DELL'AZIONE REGIONALE

1. Il presente avviso costituisce attuazione del programma specifico n. 25 – Piani formativi aziendali – del Piano generale di impiego dei mezzi finanziari disponibili per l'esercizio finanziario 2010 per le attività di formazione professionale, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 758 del 22 aprile 2010.
2. In particolare, il presente avviso è diretto al finanziamento di attività formative nell'ambito di quanto previsto dal decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Direzione Generale per le Politiche per l'Orientamento e la Formazione n. 320/V/2009 del 18 novembre 2009, e precisamente di:
   a) operazioni formative nell'ambito di Piani formativi aziendali;
   b) operazioni a voucher di carattere individuale.
3. Il Piano formativo aziendale è costituito da una o più operazioni formative a favore dei lavoratori di una azienda – operazioni monoaziendali – o di più aziende – operazioni pluriaziendali.
4. Il voucher formativo individuale costituisce un buono, di valore non superiore a euro 6.000,00, finalizzato a sostenere i costi di iscrizione a percorsi di formazione individuale. Le operazioni di cui il voucher formativo individuale è parte, prevedono anche l'ammissibilità di ulteriori spese di carattere organizzativo e gestionale. Ove rivolto a lavoratori occupati, ogni impresa non può essere destinataria di più di tre voucher a valere sul presente avviso.
5. Ai fini dell'ammissibilità al finanziamento, le imprese devono avere unità produttive collocate sul territorio della regione Friuli Venezia Giulia ed essere assoggettate al contributo integrativo previsto dall'articolo 12 della legge n. 160 del 3 giugno 1975 (Norme per il miglioramento dei trattamenti pensionistici e per il collegamento alla dinamica salariale) e dall'articolo 25 della legge n. 845 del 21 dicembre 1978 (Legge quadro in materia di formazione professionale).

2. QUADRO NORMATIVO

1. Il presente avviso viene adottato con riferimento al seguente quadro normativo:
   a) Legge regionale n. 76 del 16 novembre 1982 "Ordinamento della formazione professionale";
   b) Legge n. 236 del 19 luglio 1993 "Interventi urgenti a sostegno dell'occupazione", articolo 9, commi 3 e 7;
   c) Legge regionale n. 18 del 9 agosto 2005 "Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro";
   d) Legge regionale n. 7 del 20 marzo 2000 "Testo unico in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso" e successive modificazioni ed integrazioni;
   e) Decreto del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, Direzione Generale per le Politiche per l'Orientamento e la Formazione n. 320/V/2009 del 18 novembre 2009;
   f) Regolamento (CE) n. 800/2008 della Commissione del 6 agosto 2008 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato comune in applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato (regolamento generale di esenzione per categoria);
   g) Regolamento per l'attuazione di attività cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo approvato con D.P.Reg 07/Pres/2008 del 9 gennaio 2008, di seguito denominato "Regolamento";
   h) Regolamento per l'accreditamento delle sedi operative degli enti che gestiscono nel territorio della Regione attività di formazione professionale finanziate con risorse pubbliche approvato con D.P.Reg 07/Pres. del 12 gennaio 2005 e successive modificazioni ed integrazioni.
2. Competente per la realizzazione del presente avviso è la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Direzione centrale istruzione, formazione e cultura, Servizio gestione interventi per il sistema formativo, di seguito "Direzione centrale".

3. AIUTI ALLA FORMAZIONE

1. Le operazioni finanziate nell'ambito del presente avviso e rivolte a lavoratori occupati sono sottoposte alla disciplina di cui agli articoli 38 e 39, inerenti gli aiuti alla formazione, di cui al Regolamento (CE) n. 800/2008

della Commissione del 6 agosto 2008 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato comune in applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato (regolamento generale di esenzione per categoria).

2. In tal senso:
   a) per la definizione di impresa e delle diverse categorie di imprese si fa riferimento agli articolo 1, 2 e 4 dell'allegato 1 al Regolamento (CE) n. 800/2008;
   b) per la definizione di "Formazione specifica" e "Formazione generale" si fa riferimento all'art. 38 commi 1 e 2 del Regolamento (CE) n. 800/2008. Salvo espressa diversa richiesta del soggetto proponente, tutte le operazioni rivolte a lavoratori occupati rientrano nell'area della "Formazione generale", ricorrendo le previsioni di cui alla lettera a) e/o alla lettera b) dell'articolo 38, comma 2 del Regolamento (CE) n.800/2008;
   c) per la definizione di "lavoratore svantaggiato" si intende quanto disposto dall'articolo 2, punto 18 del Regolamento (CE) n. 800/2008;
   d) per le definizione di "lavoratore disabile" si intende quanto disposto dall'articolo 2, punto 20 del Regolamento (CE) n. 800/2008.
3. In applicazione di quanto previsto dall'articolo 39 del Regolamento (CE) n. 800/2008, le azioni di formazione ricadenti nel campo di applicabilità dello stesso si realizzano secondo le intensità lorde massime di aiuto, espresse in percentuale dei costi sovvenzionabili, riportate nella seguente tabella:

Massimali di intensità			
Tipologia formazione	Grandi imprese	Medie imprese	Piccole imprese
Formazione specifica	25%+10% **(*)**	35%+10% **(*)**	45%+10% **(*)**
Formazione generale	60%+10%**(*)**	70%+10%**(*)**	80%

(*) La maggiorazione di 10 punti percentuali è prevista qualora l'aiuto sia destinato alla formazione di lavoratori svantaggiati o disabili.

4. Nel caso in cui l'operazione preveda elementi di formazione specifica e di formazione generale, che non possano essere distinti ai fini del calcolo dell'intensità dell'aiuto e nel caso in cui non sia possibile stabilire se l'operazione abbia carattere specifico o generale, si applicano i massimali d'intensità relativi alla formazione specifica**.**
5. Quando l'aiuto concesso riguarda il settore dei trasporti marittimi, la sua intensità può raggiungere il 100% dei costi ammissibili indipendentemente dal fatto che il progetto di formazione riguardi la formazione specifica o quella generale, purché il partecipante al progetto di formazione non sia un membro attivo dell'equipaggio, ma soprannumerario, e la formazione venga impartita a bordo di navi immatricolate nei registri comunitari.
6. La contribuzione privata non può essere inferiore al 20 %, salvo quanto disposto al capoverso 5.

4. SOGGETTI AMMESSI ALLA PRESENTAZIONE E REALIZZAZIONE DELLE OPERAZIONI FORMATIVE

4.1 Piani formativi aziendali

1. Le operazioni relative ai Piani formativi aziendali di carattere monoaziendale devono essere presentate e realizzate dall'impresa – di seguito "soggetto proponente" o "soggetto attuatore" - presso la quale sono collocati i lavoratori destinatari dell'operazione medesima.
2. Le operazioni relative ai Piani formativi aziendali di carattere pluriaziendale devono essere presentate da soggetti pubblici o privati, senza scopo di lucro, aventi tra i propri fini la formazione professionale – di seguito "soggetti proponenti" o "soggetti attuatori" -, su commessa delle imprese interessate.

3. Ai fini della realizzazione delle operazioni, i soggetti proponenti di cui al capoverso 2. devono risultare accreditati, ai sensi della normativa regionale vigente, nella Macrotipologia C – Formazione Continua e Permanente – alla data di avvio dell'operazione – attività formativa in senso stretto.
4. Le operazioni relative ai Piani formativi aziendali non possono essere presentate da imprese o, nel caso di cui al capoverso 2, su commessa di imprese le quali, dal 1° gennaio 2009, abbiano beneficiato di finanziamenti per la realizzazione di attività formative a favore dei propri lavoratori da parte dei Fondi paritetici interprofessionali.
5. Il mancato rispetto delle previsioni di cui ai capoversi 1, 2, 3 e 4 è **causa di esclusione delle operazioni dalla valutazione.**

4.2 Operazioni a voucher

1. Le operazioni a voucher destinate ai soggetti di cui al capoverso 1., lettera a) del paragrafo 5.2 sono presentate dall'impresa interessata – di seguito "soggetto proponente" o "soggetto attuatore".
2. Le operazioni a voucher destinate ai soggetti di cui al capoverso 1., lettere b) e c) del paragrafo 5.2 sono presentate da soggetti pubblici o privati, senza scopo di lucro, aventi tra i propri fini la formazione professionale – di seguito "soggetti proponenti" o "soggetti attuatori" -.
3. Ai fini della realizzazione delle operazioni , i soggetti proponenti di cui al capoverso 2 devono risultare accreditati, ai sensi della normativa regionale vigente, nella Macrotipologia B- Formazione superiore, qualora l'attività formativa rientri nell'ambito della formazione superiore, o nella Macrotipologia C – Formazione Continua e Permanente – alla data di avvio dell'operazione – attività formativa in senso stretto.
4. Il mancato rispetto delle previsioni di cui ai capoversi 1, 2 e 3 è **causa di esclusione dell'operazione dalla valutazione**
5. Il soggetto proponente di cui ai capoversi 1 e 2 deve essere diverso dal soggetto erogatore della formazione, di seguito "soggetto erogatore", **pena l'esclusione dell'operazione dalla valutazione**.

4.3 Disposizioni trasversali

1. I soggetti proponenti che per la prima volta presentano operazioni di carattere formativo alla Direzione centrale istruzione, formazione e cultura, di seguito Direzione centrale, devono presentare lo Statuto e l'atto costitutivo contestualmente alla presentazione della prima operazione a valere sul presente avviso.
2. I soggetti di cui al capoverso 2 dei paragrafi 4.1 e 4.2 che al momento della presentazione delle operazioni non risultano accreditati, devono allegare una nota sottoscritta dal legale rappresentante nella quale dichiarano il volume complessivo annuo d'attività formativa per il quale intendono accreditarsi.

5. DESTINATARI DELLE OPERAZIONI FORMATIVE

5.1 Piani formativi aziendali

1. Le operazioni rientranti nei Piani formativi aziendali sono rivolte agli imprenditori ed ai lavoratori delle imprese private con unità produttive collocate sul territorio della regione Friuli Venezia Giulia ed assoggettate al contributo integrativo previsto dall'articolo 12 della legge n. 160 del 3 giugno 1975 (Norme per il miglioramento dei trattamenti pensionistici e per il collegamento alla dinamica salariale) e dall'articolo 25 della legge n. 845 del 21 dicembre 1978 (Legge quadro in materia di formazione professionale).
2. In particolare sono destinatari delle operazioni i lavoratori con contratto di lavoro dipendente (tempo pieno, tempo parziale, tempo indeterminato, tempo determinato) e/o alle forme contrattuali di cui al d.lgs. del 10 settembre 2003, n. 276 "Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro", anche in CIG o CIGS.
3. Nel caso di lavoratori con contratto che prevede parti obbligatorie di formazione professionale (ad es. apprendistato), è ammissibile esclusivamente la formazione ulteriore ed aggiuntiva rispetto a quella contrattualmente prevista. Qualora si preveda la partecipazione di lavoratori appartenenti a tali categorie, è

richiesta apposita dichiarazione semplice sottoscritta dal legale rappresentante dell'impresa che attesta il carattere aggiuntivo della formazione.

4. La formazione è principalmente rivolta al lavoratore per il rafforzamento della posizione lavorativa. In questo senso le attività rivolte a lavoratori rientranti nelle tipologie contrattuali di cui al citato d.lgs. 276/03 devono configurarsi come strumento utile alla stabilizzazione del rapporto di lavoro. È pertanto stabilita la **decadenza dal contributo** laddove si verifichi l'attivazione di contratti di lavoro, ad esempio a progetto, strumentali alla partecipazione all'attività formativa.
6. Sono **escluse dalla valutazione** le operazioni destinate ai dipendenti degli organismi di formazione accreditati sulla base della normativa regionale vigente.

5.2 Operazioni a voucher

1. Le operazioni a voucher sono destinate a:
   a) lavoratori di qualsiasi impresa privata, occupati presso unità produttive collocate sul territorio regionale e facenti capo a imprese aventi sede legale sul territorio nazionale, i quali abbiano età superiore ai 45 anni o siano in possesso del solo titolo di licenza elementare o di istruzione obbligatoria, operanti con contratto di lavoro dipendente (tempo pieno, tempo parziale, tempo indeterminato, tempo determinato) o in base alle forme contrattuali di cui al d.lgs. del 10 settembre 2003, n. 276 "Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro", anche in CIG o CIGS;
   b) giovani[1] disoccupati con contratto di lavoro non rinnovato alla data del 31 dicembre 2008;
   c) lavoratori in mobilità.

6. RISORSE FINANZIARIE

1. Per l'attuazione del presente avviso è disponibile la cifra complessiva di euro 2.974.793 derivante dal finanziamento assegnato alla Regione ai sensi del citato decreto ministeriale n. 320/V/2009. La suddetta cifra è così ripartita:
   a) euro 2.000.000 a favore delle PMI – Piani formativi aziendali;
   b) euro 600.000 a favore delle grandi imprese – Piani formativi aziendali;
   c) euro 374.793 a favore delle operazioni a voucher.
2. La suddetta disponibilità finanziaria può essere integrata da risorse derivanti dalla medesima fonte e relative a mancati utilizzi a valere su precedenti avvisi.

7. OBBLIGHI DEI SOGGETTI PROPONENTI

Ai fini del corretto impiego dei finanziamenti, i soggetti proponenti devono attenersi alle indicazioni di cui ai paragrafi che seguono.

7.1. Termini e modalità per la presentazione delle operazioni

1. Le operazioni formative sono realizzate secondo la modalità a sportello di cui all'art. 9, comma 5, lettera b) del Regolamento, **a partire dal giorno successivo alla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino ufficiale della Regione ed entro il 30 novembre 2010, salvo anticipato esaurimento delle risorse.**
2. Ciascuna operazione formativa deve essere presentata sull'apposito formulario on line disponibile sul sito internet www..regione.fvg.it, area FSE. Per accedere al formulario on line i soggetti proponenti devono essere preventivamente registrati sul medesimo sito. La procedura di registrazione può essere avviata dal giorno successivo alla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino ufficiale della Regione. Si ricorda che il decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 concernente "Codice in materia di protezione dei dati personali", all'allegato B – Disciplinare tecnico in materia di misure minime di sicurezza per trattamenti con strumenti

---

[1] Per "giovani" si intendono soggetti di età non superiore a 32 anni compiuti in data successiva al 1 gennaio 2010.

informatici – prevede, al capoverso 7 , la disattivazione delle credenziali di autenticazione non utilizzate da almeno 6 mesi. Pertanto, coloro la cui registrazione risulti scaduta devono, ai fini della riattivazione, inviare una richiesta via e-mail a accesso.webforma@regione.fvg.it e per conoscenza, a assistenza.gest.doc@insiel.it specificando:

a) cognome e nome
b) codice fiscale
c) codice d'identificazione (username utilizzato).

Poichè l'autorizzazione ad accedere avviene tramite posta elettronica presso l'indirizzo e-mail registrato nel sistema per l'utente interessato, qualora l'indirizzo e-mail sia successivamente variato, è necessario fare una richiesta scritta tramite posta tradizionale e tramite e-mail alla Direzione centrale, allegando una fotocopia fronte/retro di un documento di identità in corso di validità ed indicando il vecchio indirizzo e-mail e quello nuovo.

3. Il formulario deve essere presentato, nei termini di cui al capoverso 1, **pena l'esclusione dell'operazione dalla valutazione,** anche in forma cartacea, unitamente alla scheda anagrafica, all'Ufficio di Udine della Direzione Centrale istruzione, formazione e cultura, Servizio gestione interventi per il sistema formativo, Via Sabbadini 31, 33100 Udine, (Palazzo della Regione, V° piano), dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.30 alle ore 12.00.
4. Il formulario va riempito in ogni sua parte, avendo cura di limitare le parti descrittive entro dimensioni adeguate.
5. Il mancato utilizzo del formulario appositamente predisposto dalla Direzione centrale è **causa di esclusione dell'operazione dalla valutazione.**
6. Al formulario vanno allegati i seguenti documenti:
   a) nel caso di cui al paragrafo 5.1, capoverso 3, concernente i lavoratori con contratto che prevede parti obbligatorie di formazione professionale, dichiarazione sottoscritta da parte del rappresentante legale dell'impresa presso cui il lavoratore opera, attestante il carattere aggiuntivo della formazione;
   b) nel caso di operazione a voucher, preventivo del costo dell'iscrizione al corso, rilasciato dal soggetto erogatore, secondo quanto previsto dal paragrafo 7.2.2, capoverso 4;
   c) nel caso di cui al paragrafo 7.2.1, capoverso 6, accordo, sottoscritto dall'impresa interessata e da almeno una delle parti sociali, che sancisce la condivisione dell'operazione presentata;
   d) nel caso di cui al paragrafo 4.3, capoverso 2, dichiarazione sottoscritta da parte del rappresentante legale del soggetto proponente dalla quale risulti il volume complessivo annuo di attività formativa per il quale il soggetto stesso intende accreditarsi;
   e) nel caso di cui al paragrafo 5.3., capoverso 6, dichiarazione sottoscritta da parte del rappresentante legale del soggetto proponente, relativa alla pendenza di una domanda di aggiornamento dell'accreditamento;
   f) nel caso di cui al paragrafo 7.4.2, capoverso 4, dichiarazione sostitutiva di atto notorio attestante la conformità della sede di svolgimento dell'attività formativa alle previsioni in materia di sicurezza, igiene e accessibilità degli ambienti di lavoro di cui al testo unico approvato con D. lgs. 9 aprile 2008, n. 81.
7. La mancata presentazione, unitamente al formulario, dei documenti di cui al capoverso 6, lettere a), b), c) è **causa di esclusione dell'operazione dalla valutazione.**
8. Ogni operazione (attività formativa in senso stretto) può essere avviata successivamente al ricevimento della comunicazione, da parte della Direzione centrale, della ammissione al finanziamento dell'operazione stessa. È ammissibile l'avvio nel periodo intercorrente tra la presentazione dell'operazione alla Direzione centrale e la menzionata comunicazione di ammissione al finanziamento. In tale eventualità il soggetto proponente deve presentare alla Direzione centrale una specifica nota nella quale si assume ogni onere derivante dalla eventuale mancata ammissione al finanziamento dell'operazione, sollevando da qualsivoglia obbligo la Direzione centrale.
9. La comunicazione di inizio attività va fatta mediante procedure on line, utilizzando l'applicativo WEBFORMA reperibile sul sito internet www.regione.fvg.it area FSE

7.2 Attività formative ammesse e loro strutturazione

7.2.1 Piani formativi aziendali

1. I Piani formativi aziendali sono costituiti da operazioni di durata compresa tra 20 e 60 ore (attività formativa in senso stretto), rientranti nella tipologia formativa "Aggiornamento" (articolo 17 del Regolamento). Operazioni di durata diversa sono **escluse dalla valutazione**.
2. Come indicato al paragrafo 1, le operazioni costituenti il Piano formativo aziendale possono essere:
   a) monoaziendali, vale a dire connesse al fabbisogno di una sola impresa;
   b) pluriaziendali, vale a dire connesse al fabbisogno di due o più imprese.
3. Le operazioni relative al fabbisogno di grandi imprese devono essere monoaziendali, pena **l'esclusione dell'operazione medesima dalla valutazione**.
4. Le operazioni pluriaziendali devono indicare le imprese partecipanti, a pena di **esclusione dell'operazione medesima dalla valutazione**.
5. Ogni impresa può essere destinataria di un contributo complessivo, a valere su operazioni presentate a propria titolarità nell'ambito del Piano formativo aziendale, non superiore a euro 40.000,00.
6. Le operazioni devono essere accompagnate, **pena l'esclusione dalla valutazione**, da un accordo, sottoscritto dall'impresa interessata e da almeno una delle parti sociali, che sancisce la condivisione dell'operazione presentata.
7. Ciascuna operazione deve trovare avvio con almeno 5 allievi. Entro il primo quarto dell'attività formativa in senso stretto è possibile inserire un numero di allievi superiore a quello inizialmente previsto dal progetto, fino al limite massimo di 25 unità. In ogni caso gli allievi non possono essere in numero superiore a quello per cui le aule o i laboratori sono stati accreditati o per i quali è stato autorizzato il ricorso come sede occasionale.
8. Il mancato rispetto del numero minimo di allievi necessario per avviare il progetto è **causa di decadenza dal contributo**.
9. Ogni operazione, **pena la decadenza dal contributo**, si conclude con una prova finale che deve svolgersi secondo le modalità previste dall'articolo 38 del Regolamento.
10. Ai fini della ammissione alla prova finale e della rendicontabilità, ogni allievo deve assicurare l'effettiva presenza certificata sull'apposito registro pari ad almeno il 70% dell'attività formativa in senso stretto, al netto della prova finale.
11. Con riferimento alla distinzione prevista dall'articolo 35 del Regolamento fra parte teorica, esercitazioni pratiche e affiancamento, rimane fermo il limite massimo previsto per l'area pratica, pari al 50% dell'attività formativa in senso stretto; si stabilisce altresì che ciascuna operazione non può prevedere una attività in affiancamento all'interno del ciclo di produzione superiore al 25% dell'attività formativa in senso stretto e che la spesa rendicontabile non può superare tale limite.
12. Non è ammesso il ricorso alla Formazione a distanza, pena **l'esclusione dell'operazione dalla valutazione**.
13. Le operazioni di durata superiore a 24 ore devono prevedere, **pena l'esclusione dalla valutazione**, i seguenti moduli formativi di almeno 2 ore ciascuno, concernenti rispettivamente:
   a) sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, ad integrazione della formazione obbligatoria contestualizzata all'attività dell'azienda;
   b) cenni sulla legislazione a favore della parità e delle pari opportunità tra donne e uomini; le Istituzioni di parità; la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro: esperienze significative.
14. Assumono carattere prioritario le operazioni che attuino iniziative che promuovano il rispetto dell'ambiente e la sostenibilità ambientale delle attività aziendali.
15. L'attività formativa in senso stretto deve concludersi entro il 30 settembre 2011.

7.2.2 Operazioni a voucher

1. Le operazioni a voucher prevedono la partecipazione individuale a:
   a) attività formative realizzate, sul territorio regionale e nazionale, da organismi accreditati sulla base della normativa prevista da ciascuna Amministrazione regionale/Provincia Autonoma;
   b) attività formative realizzate da istituzioni universitarie nazionali ed europee;

c) attività formative valide ai fini del conseguimento di crediti riconosciuti a livello universitario e chiaramente quantificati;
d) attività formative gestite da organismi con competenza riconosciuta e documentabile in determinati settori ad alta specializzazione a livello nazionale e/o internazionale.

2. Il formulario di presentazione dell'operazione deve chiaramente evidenziare, **pena l'esclusione dell'operazione stessa dalla valutazione,** che l'attività formativa prescelta rientra in una delle quattro fattispecie sopraindicate.
3. Sono **escluse dalla valutazione** le operazioni a voucher già finanziate dal Fondo Sociale Europeo o che abbiano ricevuto in qualsiasi modo contributi pubblici o privati tali da abbattere i costi che verranno poi rendicontati nell'ambito dell'operazione approvata. L'allievo inoltre, **pena esclusione**, non deve aver beneficiato di contributi pubblici o privati relativamente ai costi che verranno rendicontati per l'operazione approvata.
4. Il costo massimo ammissibile per ogni voucher, inteso quale costo di iscrizione all'attività formativa oggetto dell'operazione, è pari a euro 6.000,00. A tale voce di spesa si possono aggiungere quelle individuate nella tabella di cui al paragrafo 8.3, capoverso 1. Il costo previsto del voucher, derivante da documento del soggetto erogatore, deve essere allegato al formulario per la presentazione dell'operazione. Ogni impresa non può risultare beneficiaria, attraverso l'utilizzo di voucher da parte di propri lavoratori, di un numero superiore a 3 operazioni a voucher a valere sul presente avviso.

7.3 Quantificazione delle operazioni presentabili

1. Ogni impresa può essere destinataria di un contributo complessivo, a valere su operazioni presentate a propria titolarità nell'ambito del Piano formativo aziendale, non superiore a euro 40.000,00. Fermo restando il menzionato limite di contribuzione, la presentazione delle operazioni non è sottoposta a contingentamenti mensili.
2. Ogni impresa può beneficiare, a valere sul presente avviso, di non più di 3 operazioni a voucher. Entro tale limite la presentazione delle operazioni non è sottoposta a contingentamenti mensili.
3. Gli enti pubblici o privati, senza scopo di lucro, aventi tra i propri fini la formazione professionale, possono presentare mensilmente, su espressa commessa delle imprese interessate, un numero di operazioni non superiore a quello derivante dalla seguente tabella, **pena l'esclusione dalla valutazione di tutte le operazioni presentate**:

Volume complessivo annuo di attività formativa per cui l'ente è accreditato	N° massimo operazioni presentabili mensilmente a valere su Piani formativi aziendali	N° massimo operazioni a voucher presentabili mensilmente
Fino a 20.000 ore	2	1
Da 20.001 a 50.000 ore	4	3
Da 50.001 a 100.000 ore	6	5
Oltre 100.000 ore	8	7

4. Per gli enti già accreditati al momento della presentazione delle operazioni, il volume complessivo annuo di attività formativa cui riferirsi è quello in essere l'ultimo giorno lavorativo del mese precedente a quello di presentazione dei progetti.
5. Per gli enti non accreditati al momento della presentazione delle operazioni, la determinazione del volume complessivo annuo d'attività formativa viene effettuata avuto riguardo alle indicazioni fornite con la dichiarazione di cui al paragrafo 4.3, capoverso 2, che accompagna il formulario di presentazione delle operazioni.
6. Gli enti già accreditati che prima della pubblicazione del presente avviso abbiano presentato una domanda di aggiornamento dell'accreditamento avente ad oggetto la modifica in aumento del proprio volume di attività, possono presentare ulteriori operazioni in numero non superiore alla differenza tra il numero di operazioni

riferibili al volume di attività per cui hanno in corso la domanda di aggiornamento dell'accreditamento e il numero di operazioni riferibili al volume di attività per cui sono già accreditati; le operazioni ulteriori devono essere individuate dal soggetto proponente in via preventiva**,** con apposita dichiarazione da allegare al formulario di presentazione dell'operazione, e potranno essere realizzate soltanto dopo l'accoglimento della domanda di aggiornamento dell'accreditamento e di aumento del volume di attività.

7. Gli enti già accreditati che prima della pubblicazione del presente avviso abbiano presentato una domanda di aggiornamento dell'accreditamento avente ad oggetto la modifica in diminuzione del proprio volume di attività, possono presentare operazioni in numero non superiore a quello riferibile al nuovo volume di attività richiesto.

7.4. Sedi di svolgimento

7.4.1 Operazioni del Piano formativo aziendale

1. Le operazioni a titolarità dell'impresa devono realizzarsi presso sedi conformi alle previsioni in materia di sicurezza, igiene e accessibilità degli ambienti di lavoro di cui al Testo Unico approvato con D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81. La sussistenza di tali requisiti ed il rispetto delle eventuali norme specifiche in materia di sicurezza, igiene e accessibilità degli ambienti di lavoro, relative al settore d'intervento del soggetto ospitante devono essere documentati all'interno del formulario di presentazione dell'operazione formativa, **pena l'esclusione dell'operazione medesima dalla valutazione**.
2. Le operazioni a titolarità di enti di formazione professionale devono realizzarsi presso sedi operative o didattiche accreditate a titolarità del soggetto proponente ai sensi di quanto disposto dal regolamento per l'accreditamento delle sedi operative di cui al D.P.Reg. n. 07/Pres./2005 e successive modifiche e integrazioni.
3. Con riferimento alle operazioni a titolarità di enti di formazione professionale, è ammissibile il ricorso a sedi didattiche occasionali. Qualora il soggetto erogatore del corso di formazione sia un ente accreditato, le attività devono realizzarsi presso sedi operative o didattiche accreditate a titolarità del soggetto erogatore o presso sedi didattiche occasionali ai sensi di quanto disposto dal regolamento per l'accreditamento delle sedi operative di cui al D.P.Reg. n. 07/Pres./2005 e successive modifiche e integrazioni. L'uso della sede didattica occasionale può essere previsto nel formulario di presentazione dell'operazione formativa, con le adeguate motivazioni che ne determinano l'utilizzo. L'approvazione dell'operazione da parte della Direzione centrale comporta, implicitamente, l'autorizzazione all'uso della sede didattica occasionale. Qualora l'uso della sede didattica occasionale non sia previsto nel formulario di presentazione dell'operazione, ma derivi da una diversa organizzazione che si rende opportuna o necessaria dopo l'approvazione dell'operazione stessa, il soggetto proponente, prima dell'utilizzo della stessa, deve darne comunicazione alla Direzione centrale utilizzando il modello COM*SedeOc* reperibile sul sito www.regione.fvg.it area FSE. L'uso della sede didattica occasionale comporta sempre la sottoscrizione di un'apposita convenzione predisposta secondo il modello Fp sedi, reperibile sul sito www.regione.fvg.it area FSE . Detta convenzione deve essere sottoscritta dal soggetto erogatore e dal soggetto proponente e va conservata presso la sede di quest'ultimo.

7.4.2 Operazioni a voucher

1. Le operazioni a voucher si realizzano presso le sedi del soggetto erogatore indicate nel formulario di presentazione dell'operazione.
2. Le sedi devono essere conformi alle previsioni in materia di sicurezza, igiene e accessibilità degli ambienti di lavoro di cui al Testo Unico approvato con D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81. La sussistenza di tali requisiti ed il rispetto delle eventuali norme specifiche in materia di sicurezza, igiene e accessibilità degli ambienti di lavoro, relative al settore d'intervento del soggetto ospitante, devono essere documentati all'interno del formulario di presentazione dell'operazione formativa, **pena l'esclusione dell'operazione medesima dalla valutazione.**
3. Qualora il soggetto erogatore del corso di formazione sia un ente accreditato, le attività devono realizzarsi presso sedi operative o didattiche accreditate a titolarità del soggetto erogatore o presso sedi didattiche occasionali ai sensi di quanto disposto dal regolamento per l'accreditamento delle sedi operative di cui al

D.P.Reg. n. 07/Pres./2005 e successive modifiche e integrazioni. L'uso della sede didattica occasionale può essere previsto nel formulario di presentazione dell'operazione formativa, con le adeguate motivazioni che ne determinano l'utilizzo. L'approvazione dell'operazione da parte della Direzione centrale comporta, implicitamente, l'autorizzazione all'uso della sede didattica occasionale. Qualora l'uso della sede didattica occasionale non sia previsto nel formulario di presentazione dell'operazione, ma derivi da una diversa organizzazione che si rende opportuna o necessaria dopo l'approvazione dell'operazione stessa, il soggetto proponente, prima dell'utilizzo della stessa, deve darne comunicazione alla Direzione centrale utilizzando il modello COM*SedeOc* reperibile sul sito www.regione.fvg.it area FSE. L'uso della sede didattica occasionale comporta sempre la sottoscrizione di un'apposita convenzione predisposta secondo il modello Fp sedi, reperibile sul sito www.regione.fvg.it area FSE . Detta convenzione deve essere sottoscritta dal soggetto erogatore e dal soggetto proponente e va conservata presso la sede di quest'ultimo.

4. Qualora il soggetto erogatore individuato non sia un ente accreditato o tenuto all'accreditamento dovrà essere allegata al formulario di presentazione dell'operazione una dichiarazione sostitutiva di atto notorio che attesti che la sede è conforme alle previsioni in materia di sicurezza, igiene e accessibilità degli ambienti di lavoro di cui al testo unico approvato con D. lgs. 9 aprile 2008, n. 81.

8. ONERI ASSUNTI A CARICO DEL FINANZIAMENTO REGIONALE

8.1 Gestione finanziaria

1. Le attività formative di cui al presente avviso si realizzano secondo la modalità a costi reali; i costi effettivamente sostenuti devono essere documentati da fatture quietanzate o altra documentazione contabile di equivalente valore probatorio. Non è ammessa la certificazione forfetaria dei costi indiretti.
2. I costi indiretti sono ammissibili, in fase di rendicontazione, per un importo non superiore al 30% dei costi diretti e devono essere dimostrati secondo un metodo equo, corretto, proporzionale e documentabile, ai sensi di quanto stabilito dall'articolo 66, comma 5 del Regolamento.

8.2 Parametro di costo ora/corso

1. Il parametro di ora/corso si applica per le sole operazioni del Piano formativo aziendale e non può essere superiore a euro 180,00.
2. Detto parametro interviene a copertura di tutte le voci di spesa ammissibili, con esclusione della voce di spesa B2.6 – Retribuzioni e oneri del personale in formazione.

8.3 Costi ammissibili

1. I costi ammissibili per la realizzazione delle operazioni di cui al presente avviso, in coerenza con quanto previsto dall'articolo 39 del regolamento (CE) n. 800/2008, sono quelli indicati nella seguente tabella:

	Voce di spesa	**Operazioni del Piano formativo aziendale**	**Operazioni a voucher**	**Note per le operazioni del Piano formativo**	**Note per le operazioni a voucher**
B1.2	Ideazione e progettazione	X		Fino ad un massimo del 5% del costo pubblico approvato dell'operazione. In nessun caso potranno essere riconosciuti costi orari superiori a quanto stabilito dall'art. 73 comma 2 del Regolamento, anche quando trattasi di personale dipendente o parasubordinato. La voce di	

				spesa non è ammissibile nel caso di reiterazione della medesima operazione formativa. Le spese sono ammesse solo nel periodo dell'attività formativa in senso lato precedente all'avvio dell'attività formativa in senso stretto.	
B1.3	Pubblicizzazione e promozione dell'operazione		X		Voce di spesa ammessa per le sole operazioni a voucher a titolarità degli enti di formazione con imputazione per quota parte rispetto all'attività di pubblicizzazione complessiva svolta per la tipologia di operazione.
B1.4	Selezione e orientamento		X		Voce di spesa ammessa per le sole operazioni a voucher a titolarità degli enti di formazione in relazione all'attività concernente l'esame della candidatura avanzata dal destinatario. E' ammissibile un impegno massimo di 4 ore.
B2.1	Docenza	X		Non è ammissibile l'imputazione su questa voce di spesa delle ore di impegno dei docenti nelle prove finali. In nessun caso potranno essere riconosciuti costi orari superiori a quanto stabilito dall'art. 78 comma2 del Regolamento, anche quando trattasi di personale dipendente o parasubordinato.	
B2.2	Tutoraggio	X	X	Fino ad un massimo del 100% delle ore dell'attività formativa in senso stretto al netto della prova finale. In nessun caso potranno essere riconosciuti costi orari superiori a quanto stabilito dall'art. 79 comma 2 del Regolamento, anche quando trattasi di personale dipendente o parasubordinato.	Non più di 10 ore e comunque non più del 50% delle ore dell'attività formativa in senso stretto, solo nel caso di operazione a titolarità di un ente di formazione.
B2.3	Erogazione del servizio		X		Costi relativi al voucher – costi di iscrizione all'attività formativa oggetto dell'operazione. Il costo massimo sostenibile con le risorse finanziarie pubbliche è pari a euro 6.000,00.
B2.4	Attività di sostegno all'utenza	X		Limitatamente a visite di studio guidate nei limiti di cui all'articolo 81 del Regolamento.	

B 2.6	Retribuzioni ed oneri del personale in formazione	X	X	A concorrenza della quota di partecipazione privata.	A concorrenza della quota di partecipazione privata, nel solo caso di voucher richiesti direttamente dall'azienda.
B2.7	Esami e prove finali	X			
B2.8	Altre funzioni tecniche	X	X	Costi relativi alla fideiussione richiesta per l'anticipazione finanziaria. Costi per l'assicurazione degli allievi. Costi relativi alla certificazione del rendiconto.	Costi relativi alla fideiussione richiesta per l'anticipazione finanziaria. Costi per l'assicurazione degli allievi. Costi relativi alla certificazione del rendiconto.
B2.9	Utilizzo locali e attrezzature per l'attività programmata	X		Con specifico riferimento alle attrezzature, sono ammissibili l'ammortamento per la quota da riferire al progetto formativo, il noleggio ed il leasing. Con specifico riferimento all'utilizzo di locali, sono ammissibili le sole spese riferibili a locali esterni all'azienda beneficiaria del progetto formativo.	
B2.10	Utilizzo materiali di consumo per l'attività programmata	X			
B4.1	Direzione	X		Fino ad un massimo del 25 % delle ore dell'attività formativa in senso stretto al netto della prova finale solo se a titolarità di ente.	
B4.2	Coordinamento	X		Fino ad un massimo del 50 % delle ore dell'attività formativa in senso stretto al netto della prova finale. In nessun caso potranno essere riconosciuti costi orari superiori a quanto stabilito dall'art. 92 comma 2 del Regolamento, anche quando trattasi di personale dipendente o parasubordinato.	
B4.3	Segreteria tecnica e organizzativa, monitoraggio fisico e finanziario, rendicontazione	X	X	Solo se a titolarità di ente, fino ad un massimo pari al 100% delle ore dell'attività formativa in senso stretto al netto della prova finale.	Per un impegno massimo non superiore a 15 ore per ogni operazione.

C1	Illuminazione forza motrice, acqua	X		Costo ammissibile solo nel caso di operazione a titolarità di un ente di formazione.	
C2	Riscaldamento e condizionamento	X		Costo ammissibile solo nel caso di operazione a titolarità di un ente di formazione.	
C3	Telefono	X	X	Costo ammissibile solo nel caso di operazione a titolarità di un ente di formazione.	Costo ammissibile solo nel caso di operazione a titolarità di un ente di formazione.
C4	Spese postali	X	X	Costo ammissibile solo nel caso di operazione a titolarità di un ente di formazione.	Costo ammissibile solo nel caso di operazione a titolarità di un ente di formazione.
C5	Assicurazioni	X	X	Costo ammissibile solo nel caso di operazione a titolarità di un ente di formazione.	Costo ammissibile solo nel caso di operazione a titolarità di un ente di formazione.
C6	Cancelleria e stampati	X	X	Costo ammissibile solo nel caso di operazione a titolarità di un ente di formazione.	Costo ammissibile solo nel caso di operazione a titolarità di un ente di formazione.

2. Secondo quanto indicato nell'articolo 66 del Regolamento, i costi ammissibili si distinguono in costi diretti e costi indiretti; questi ultimi sono imputabili secondo un metodo equo, corretto, proporzionale e documentabile e non possono essere superiori al 30% della somma dei costi diretti rendicontati, sottratta la voce B2.6. Per il calcolo dei costi indiretti, nel caso di operazione a voucher a titolarità di enti, dal totale dei costi diretti dovrà essere dedotta la quota di iscrizione al corso. In ogni caso, in base al Regolamento (CE) n. 800/2008, l'insieme dei costi relativi alle voci di spesa B2.6 – Retribuzione ed oneri del personale in formazione -, C1 – Illuminazione, forza motrice, acqua -, C2 – Riscaldamento e condizionamento -, C3 – Telefono -, C4 – Spese postali -, C5 – Assicurazioni -, C6 – Cancelleria e stampati – non può superare la somma dei restanti costi ammissibili, pena **la decadenza dal contributo**, tenuto conto che alla voce B2.6 può essere imputato un importo finanziario non superiore alla quota di partecipazione privata.
3. Nella determinazione del costo inerente la voce di spesa B2.6 – Retribuzione ed oneri del personale in formazione – devono essere prese in considerazione soltanto le ore durante le quali i partecipanti partecipano effettivamente alla formazione.

8.4 Preventivo delle spese

8.4.1 Operazioni del Piano formativo aziendale

1. Il preventivo delle spese delle operazioni rientranti nel Piano formativo aziendale prevede:
   a) l'imputazione alla voce di spesa B2.6 – Retribuzioni e oneri del personale in formazione - dei costi previsti in relazione alla voce di spesa medesima;
   b) l'accorpamento, all'interno della voce di spesa B2.3 – Erogazione del servizio – delle spese previste in relazione alle restanti voci di spesa ammissibili di cui alla tabella del paragrafo 8.3, capoverso 1. I costi indiretti non sono ammissibili nel caso di operazioni a titolarità dell'impresa.
2. La somma dei costi previsti nel preventivo delle spese costituisce il costo totale dell'operazione oggetto di valutazione.
3. Il contributo pubblico a valere sul costo totale dell'operazione si determina con l'applicazione delle intensità lorde massime di aiuto di cui al capoverso 3 del paragrafo 3. Ai fini della determinazione del tasso pubblico di contribuzione, deve essere indicata l'appartenenza o meno degli allievi alle fasce di soggetti svantaggiati previste dalla normativa comunitaria.

4. Il rispetto del parametro di costo ora/corso di cui al capoverso 1 del paragrafo 8.2 viene verificato in relazione a tutte le voci di spesa indicate nel preventivo, con esclusione del costo imputato sulla voce di spesa B2.6 – Retribuzioni e oneri del personale in formazione.
5. Il superamento del costo ora/corso massimo previsto è **causa di esclusione dell'operazione dalla valutazione**.

8.4.2 Operazioni a voucher

1. Il preventivo delle spese delle operazioni a voucher prevede l'indicazione analitica delle spese a valere sulle voci di spesa ammissibili indicate nella tabella di cui al capoverso 1 del paragrafo 8.3.
2. La spesa per l'iscrizione all'attività formativa costituente il voucher (voce di spesa B2.3 – Erogazione del servizio) deve essere supportata da documentazione probatoria del soggetto erogatore.
3. In relazione ai voucher richiesti direttamente dall'impresa, il contributo pubblico a valere sul costo totale dell'operazione si determina con l'applicazione delle intensità lorde massime di aiuto di cui al capoverso 3 del paragrafo 3. Ai fini della determinazione del tasso pubblico di contribuzione, deve essere indicata l'appartenenza o meno degli allievi alle fasce di soggetti svantaggiati previste dalla normativa comunitaria.

8.4.3 Disposizioni trasversali

1. Le somme indicate nella voce B 2.6 derivano dal costo orario del singolo allievo desumibile dalla busta paga (per le modalità di calcolo vedasi articolo 71 del Regolamento). È ammissibile l'imputazione di un costo orario anche per allievi con contratto di lavoro non dipendente, semprechè il calcolo del costo orario risulti:
   a) verificabile, vale a dire riconducibile, attraverso modalità di calcolo trasparenti, ad una determinazione oraria della prestazione lavorativa;
   b) effettivo, vale a dire effettivamente sostenuto e corrispondente a pagamenti effettuati;
   c) comprovabile, vale a dire dimostrabile attraverso fatture o altri documenti contabili aventi forza probatoria equivalente;
   d) contabilizzato, con adeguata registrazione contabile, conforme alle disposizioni di legge ed ai principi contabili.
2. Non sono in ogni caso ammissibili costi che si configurino come qualsivoglia forma di indennità sostitutiva di mancato reddito.

9. FLUSSI FINANZIARI

1. I flussi finanziari da parte della Direzione centrale, nei riguardi del soggetto proponente avvengono attraverso una fase di anticipazione ed una fase di saldo.
2. E' prevista una anticipazione del 70% del costo pubblico dell'operazione ad avvio delle attività e l'erogazione del saldo, pari alla differenza tra anticipazione e somma ammessa a rendiconto, ad avvenuta verifica del rendiconto stesso.
3. Le anticipazioni devono essere coperte da fideiussione bancaria o assicurativa da predisporre sulla base del modello disponibile sul sito www.regione.fvg.it area FSE.

10. RIDETERMINAZIONE FINANZIARIA

1. Con esclusivo riferimento alle operazioni dei Piani formativi aziendali, nel sottolineare che il soggetto attuatore è in ogni caso tenuto a concludere l'operazione formativa avviata, qualora alla conclusione dell'attività formativa in senso stretto risulti aver raggiunto la soglia minima di presenza prevista – 70% dell'attività formativa in senso stretto - un numero di allievi inferiore a 5, la Direzione centrale provvede alla rideterminazione finanziaria dell'operazione detraendo dal costo complessivo approvato in fase di selezione la quota finanziaria – costo allievo – corrispondente al numero di allievi mancante per il raggiungimento della

soglia minima di 5 allievi. A titolo esemplificativo si riporta una schematizzazione della menzionata rideterminazione finanziaria:
a) costo dell'operazione approvato in fase di selezione: euro 5.000,00;
b) numero allievi previsti ad avvio dell'operazione: 5;
c) costo allievo: euro 1.000,00;
d) numero minimo di allievi che concludono con una soglia di presenza di almeno il 70%, utile alla rendicontazione del costo dell'operazione approvata: 5;
e) conclusione dell'operazione con 4 allievi che raggiungono la soglia di presenza del 70%: rideterminazione finanziaria dell'operazione ad euro 4.000,00; conclusione dell'operazione con 3 allievi che raggiungono la soglia minima di presenza del 70%: rideterminazione finanziaria dell'operazione ad euro 3.000,00.-
2. Il costo complessivo rideterminato dell'operazione costituisce il costo massimo ammissibile a rendiconto da parte della Direzione centrale.

11. AFFIDAMENTO DI PARTE DELLE ATTIVITA' A TERZI

1. Con esclusivo riferimento alle operazioni dei Piani formativi aziendali, qualora il soggetto attuatore ritenga di ricorrere alla collaborazione di terzi (società) per lo svolgimento di parte dell'attività, la conseguente delega è ammessa alle seguenti condizioni:
a) le attività delegabili sono quelle afferenti alle seguenti voci analitiche di spesa:
   - B1.2 – Ideazione e progettazione;
   - B1.3 – Pubblicizzazione e promozione dell'operazione;
   - B1.4 – Selezione e orientamento dei partecipanti;
   - B2.1 – Docenza;
   - B2.2 – Tutoraggio.
b) la comunicazione dell'intenzione di ricorrere alla delega deve essere contenuta nel formulario di presentazione, con la specificazione di tutti gli elementi che caratterizzano la delega stessa; con l'approvazione dell'operazione si intende implicitamente rilasciata anche l'autorizzazione al ricorso alla delega;
c) qualora la necessità di ricorrere alla delega emerga ad attività formative già avviate, la comunicazione suddetta deve essere inoltrata alla Direzione centrale prima di procedere alla delega stessa; l'ammissibilità della delega è subordinata alla autorizzazione preventiva della Direzione centrale. Le spese relative ad attività realizzate in delega senza la preventiva autorizzazione non sono ammissibili e riconoscibili in sede di rendiconto;
d) per ciascuna operazione realizzata, l'importo delle spese relative alle attività delegate non può essere superiore al 25% del costo complessivo approvato dell'operazione, al netto dell'importo di cui alla voce di spesa B2.6.
2. Non costituisce delega l'acquisizione da terzi di beni e servizi strumentali o accessori rispetto all'attuazione dell'operazione quali, ad esempio, il noleggio di attrezzature, l'acquisto di materiale didattico, di cancelleria e di consumo. In tali casi non è necessaria né richiesta la preventiva autorizzazione della Direzione centrale.
3. Nel caso di ricorso alla delega e nell'acquisizione di beni e servizi strumentali o accessori, il soggetto attuatore è sempre tenuto al rispetto dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza e proporzionalità

12. SELEZIONE DELLE OPERAZIONI

12.1 Piani formativi aziendali

1. Le operazioni sono selezionate sulla base del sistema comparativo di cui all'articolo 45 del Regolamento secondo i seguenti 5 criteri, articolati negli ulteriori aspetti valutativi sottoindicati:

   a) affidabilità del proponente **fino a punti 20**
   a.1) efficienza relativa alle eventuali attività pregresse;
   a.2) adeguatezza rispetto all'attività proposta;

   b) coerenza delle motivazioni **fino a punti 34**
   b.1) motivazioni specifiche, risultati attesi e attenzione alle priorità trasversali;
   b.2) presenza di lavoratori in CIG e CIGS;

   c) qualità ed organizzazione didattica **fino a punti 35**
   c.1) descrizione delle mansioni degli allievi coinvolti nell'operazione formativa e loro sensibilizzazione;
   c.2) descrizione dei moduli;
   c.3) organizzazione didattica;
   c.4) modalità di valutazione;

   d) congruenza finanziaria **fino a punti 6**

   e) giudizio di sintesi relativo alla coerenza e completezza complessiva **fino a punti 5**
   Totale **fino a punti 100**

2. Nella selezione di tutte le operazioni, con riferimento alla applicazione del criterio di valutazione "d) Congruenza finanziaria", non sarà attribuito alcun punteggio agli scostamenti al ribasso, rispetto al costo ora/corso massimo previsto, superiori al 15%. Gli scostamenti al ribasso entro la soglia del 15% del costo ora/corso massimo previsto saranno valutati con l'attribuzione di un punteggio crescente fino ad una percentuale di ribasso del 10% e decrescente fino ad una percentuale di ribasso del 15%.
3. La soglia minima di punteggio utile per l'ammissione al finanziamento dell'operazione è pari a 65 punti.

12.2 Operazioni a voucher

1. Le operazioni sono selezionate sulla base del sistema di ammissibilità di cui all'articolo 45, comma 1, lettera b) del Regolamento.
2. La mancata rispondenza anche ad uno solo degli elementi di valutazione di cui al citato articolo 45 è **causa di non ammissibilità al finanziamento dell'operazione**.

12.3 Disposizioni trasversali

1. Le operazioni sono selezionate mensilmente, con riferimento alle operazioni presentate dal primo all'ultimo giorno lavorativo utile del mese di riferimento.
2. Ad avvenuta selezione mensile delle operazioni relative ai Piani formativi aziendali, la Direzione centrale predispone i seguenti documenti:
   a) la graduatoria delle operazioni approvate e di quelle ammesse al finanziamento;
   b) l'elenco delle operazioni non approvate per non aver raggiunto la soglia minima di punteggio prevista;
   c) l'elenco delle operazioni escluse dalla valutazione sulla base delle disposizioni del presente avviso.
3. Ad avvenuta selezione mensile delle operazioni a voucher, la Direzione centrale predispone i seguenti documenti:
   a) la graduatoria delle operazioni approvate e di quelle ammesse al finanziamento in base all'ordine di presentazione delle stesse presso la Direzione centrale;
   b) elenco delle operazioni non approvate;
   c) l'elenco delle operazioni escluse dalla valutazione sulla base delle disposizioni del presente avviso.

4. I documenti di cui ai capoversi 2 e 3 sono approvati con decreto della Direzione centrale, da parte del dirigente responsabile del Servizio gestione interventi per il sistema formativo.
5. La comunicazione dell'avvenuta approvazione avviene attraverso i seguenti canali:
   a) pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione del decreto dirigenziale di cui al capoverso 4;
   b) comunicazione formale - per le sole operazioni ammesse al finanziamento – della Direzione centrale ai soggetti proponenti;
   c) pubblicazione delle graduatorie sul sito internet www.regione.fvg.it, area FSE.

13. RENDICONTAZIONE

1. Il rendiconto quietanzato delle spese sostenute per la realizzazione di ciascuna operazione deve essere presentato, utilizzando l'apposito modulo disponibile sul sito www.regione.fvg.it area FSE, all'Ufficio di Udine della Direzione Centrale istruzione, formazione e cultura, Servizio gestione interventi per il sistema formativo, Via Sabbadini 31, 33100 Udine, (Palazzo della Regione, V° piano) entro 60 giorni dalla conclusione dell'attività formativa in senso stretto.
2. Per le operazioni a voucher, ai fini dell'ammissibilità del rendiconto è richiesta anche la presentazione di copia dell'attestato di frequenza rilasciato dal soggetto erogatore. Non risulta necessario il superamento dell'esame finale.
3. In fase di rendicontazione:
   a) per quanto riguarda le operazioni dei Piani formativi aziendali, le spese effettivamente sostenute, espresse in forma aggregata nel preventivo delle spese a valere sulla voce di spesa B2.3, devono essere ricondotte alle voci di spesa ammissibili di cui alla tabella del capoverso 1 del paragrafo 8.3. A tali spese si aggiungono quelle effettivamente sostenute a valere sulla voce di spesa B2.6, che saranno riconosciute nei limiti del preventivo;
   b) per quanto riguarda le operazioni a voucher, la rendicontazione delle spese sostenute avviene sulla base della previsione analitica del preventivo delle spese.
4. Il rendiconto deve essere presentato previa la certificazione esterna di cui all'articolo 61 del Regolamento. Il costo massimo ammissibile per la certificazione di ciascun rendiconto è il seguente:
   a) operazioni rientranti nel Piano formativo aziendale: euro 150,00;
   b) operazioni a voucher: euro 60,00.

   La mancata certificazione esterna del rendiconto comporta **la decadenza dal contributo**.

14. PARI OPPORTUNITA'

1. Nell'attuazione del presente avviso la Direzione centrale promuove la più ampia partecipazione della componente femminile alle operazioni formative finanziate.
2. I soggetti proponenti, nella individuazione delle operazioni da presentare alla Direzione centrale, sono chiamati a valorizzare quelle operazioni che possano contribuire a favorire l'accesso o la permanenza delle donne in ambiti lavorativi nei quali sono sottorappresentate.
3. La pubblicizzazione delle operazioni da parte dei soggetti attuatori deve evidenziare elementi che favoriscano il più ampio coinvolgimento delle donne; le fasi di selezione possono contenere criteri finalizzati a elevare la loro presenza nell'attuazione delle operazioni stesse.
4. Le operazioni devono indicare:
   a) l'eventuale presenza di organismi per la parità e le pari opportunità in fase di progettazione, selezione dei partecipanti, realizzazione dell'operazione;
   b) l'eventuale presenza di elementi atti a rendere flessibili ed adattabili gli orari di realizzazione dell'operazione, al fine di assicurare pari opportunità di accesso;
   c) l'eventuale presenza di servizi di cura attivabili dai destinatari e funzionali alla partecipazione all'operazione;

d) l'eventuale affidamento della docenza del modulo obbligatorio a soggetti con comprovate esperienze istituzionali nell'ambito delle pari opportunità.

5. Tali iniziative, puntualmente descritte nel formulario nella sezione "Motivazioni specifiche, risultati attesi e attenzione alle priorità traversali", sono valutate nell'ambito dello macrocriterio "Coerenza delle motivazioni" di cui al paragrafo 12.1.

15. CONTROLLO E MONITORAGGIO

1. Il soggetto attuatore deve assicurare la disponibilità di tutta la documentazione didattica e contabile durante le verifiche in loco.
2. Il soggetto attuatore deve inoltre garantire l'inoltro dei dati relativi al monitoraggio nei tempi e nei modi richiesti.

L'AUTORITA' DI GESTIONE
Ileana Ferfoglia

10_22_1_DDS_GEST INT_1748_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio gestione interventi per il sistema formativo 19 maggio 2010, n. 1748/CULT. FP/2010

Fondo sociale europeo. POR 2007/2013. Piano generale d'impiego dei mezzi finanziari disponibili per l'esercizio finanziario 2010 per le attività di formazione professionale. Programma specifico n. 38 - Formazione per il conseguimento della qualifica di Animatore sociale, Assistente alla comunicazione - Lingua dei Segni italiana - LIS, Tecnico della riabilitazione, orientamento e mobilità per disabili visivi. Emanazione Avviso.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO - AUTORITÀ DI GESTIONE

VISTA la legge regionale 76 del 16 novembre 1982 recante l'ordinamento della formazione professionale nel Friuli Venezia Giulia;

VISTO il Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo - Obiettivo Competitività regionale e Occupazione - 2007/2013, approvato con decisione della Commissione europea C(2007)5480 del 7 novembre 2007 ed adottato definitivamente con deliberazione della Giunta regionale n. 2798 del 16 novembre 2007, di seguito "POR";

VISTO il Regolamento per l'attuazione di attività cofinanziate dal Fondo sociale europeo approvato con D.P.Reg 07/Pres del 08/01/08;

VISTO il "Piano generale d'impiego dei mezzi finanziari disponibili per l'esercizio finanziario 2010 per le attività di formazione professionale di cui all'articolo 7, commi da 12 a 15 della LR 24/2009", approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 758 del 21 aprile 2010, di seguito Piano;

VISTO, in particolare, il programma specifico del suddetto Piano n. 38 - Formazione iniziale per il conseguimento della qualifica di Operatore socio sanitario - OSS -, Animatore sociale, Assistente alla comunicazione, Istruttore/tecnico della riabilitazione, orientamento e mobilità per disabili visivi e di "competenze minime" nei processi di assistenza alla persona - e le indicazioni ad esso inerenti di cui al Documento descrittivo analitico associato al Piano e depositato in atti;

VISTO il decreto n. 1695/CULT/FP/2010 del 17 maggio 2010 con il quale è stato emanato l'avviso inerente l'attuazione del menzionato programma specifico n. 38, per la parte concernente la realizzazione di percorsi formativi finalizzati al conseguimento della qualifica professionale di Operatore socio - sanitario - OSS;

RITENUTO di dare ulteriore corso all'attuazione del menzionato programma specifico n. 38 del Piano per la parte relativa alla realizzazione di percorsi formativi finalizzati al conseguimento delle qualifiche di Animatore sociale, Assistente alla comunicazione - Lingua dei Segni italiana - L.I.S., Tecnico della riabilitazione, orientamento e mobilità per disabili visivi;

RITENUTO di emanare a tale scopo l'Avviso allegato, costituente allegato parte integrante del presente provvedimento, per la presentazione di operazioni aventi ad oggetto la realizzazione dei percorsi formativi sopraindicati;

CONSIDERATO che per l'attuazione del programma specifico n. 38 il Piano prevede uno stanziamento complessivo di euro 3.000.000,00;

RITENUTO, in considerazione del fabbisogno formativo da soddisfare e dei parametri di spesa vigenti, di destinare l'importo massimo di euro 405.800,00, nell'ambito della suddetta disponibilità complessiva del programma specifico di cui trattasi, alla realizzazione delle operazioni finalizzate al conseguimento delle qualifiche di Animatore sociale, Assistente alla comunicazione - Lingua dei Segni italiana - L.I.S., Tecnico della riabilitazione, orientamento e mobilità per disabili visivi;

CONSIDERATO che con successivo avviso si provvederà all'attuazione del programma specifico n. 38 per la restante finalità relativa al conseguimento di "competenze minime" nei processi di assistenza alla persona;

PRECISATO che il programma specifico n. 38 si realizza a valere sull'Asse 2 - Occupabilità - del POR;

VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli enti regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres., e successive modifiche ed integrazioni;

DECRETA

1. È emanato l'Avviso, allegato quale parte integrante del presente decreto, per la presentazione di operazioni relative a percorsi formativi finalizzati al conseguimento delle qualifiche di Animatore sociale, Assistente alla comunicazione - Lingua dei Segni italiana - L.I.S., Tecnico della riabilitazione, orientamento e mobilità per disabili visivi, in attuazione della corrispondente finalità del programma specifico n. 38 del "Piano generale d'impiego dei mezzi finanziari disponibili per l'esercizio finanziario 2010 per le attività di formazione professionale di cui all'articolo 7, commi da 12 a 15 della LR 24/2009", approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 758 del 21 aprile 2010.
2. Al finanziamento delle iniziative da realizzare sulla base dell'Avviso di cui al punto 1 è destinata la somma complessiva di euro 405.800,00 a valere sull'asse 2 - Occupabilità - del Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo - Obiettivo Competitività regionale e Occupazione - 2007/2013, approvato con decisione della Commissione europea C(2007)5480 del 7 novembre 2007 ed adottato definitivamente con deliberazione della Giunta regionale n. 2798 del 16 novembre 2007.
3. Il presente decreto e l'allegato Avviso sono pubblicati nel Bollettino ufficiale della Regione.
Trieste, 19 maggio 2010

FERFOGLIA

10_22_1_DDS_GEST INT_1748_2_ALL1

DIREZIONE CENTRALE ISTRUZIONE, FORMAZIONE E CULTURA

FONDO SOCIALE EUROPEO
PROGRAMMA OPERATIVO OBIETTIVO 2 – COMPETITIVITA' REGIONALE E OCCUPAZIONE- 2007/2013

AVVISO PER LA PRESENTAZIONE DI OPERAZIONI A VALERE SULL'ASSE 2 – OCCUPABILITA'.

PERCORSI FORMATIVI FINALIZZATI AL CONSEGUIMENTO DELLE QUALIFICHE DI ANIMATORE SOCIALE, ASSISTENTE ALLA COMUNICAZIONE (LINGUA DEI SEGNI ITALIANA – L.I.S.), TECNICO DELLA RIABILITAZIONE, ORIENTAMENTO E MOBILITA' PER DISABILI VISIVI.

PROGRAMMA SPECIFICO N. 38 DEL PIANO GENERALE DI IMPIEGO DEI MEZZI FINANZIARI DISPONIBILI PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2010 PER LE ATTIVITA' DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

1. FINALITA' DELL'AZIONE REGIONALE

1. Il presente avviso dà attuazione parziale al programma specifico n. 38 – Formazione iniziale per il conseguimento della qualifica di Operatore socio sanitario – OSS, Animatore sociale, Assistente alla comunicazione - Lingua dei Segni italiana (L.I.S.), Tecnico della riabilitazione, orientamento e mobilità per disabili visivi e di "competenze minime" nei processi di assistenza alla persona – del Piano generale di impiego dei mezzi finanziari disponibili per l'esercizio finanziario 2010 per le attività di formazione professionale", di seguito Piano 2010, di cui all'articolo 7, commi 12 – 15 della legge regionale 24/2009, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 758 del 21 aprile 2010.
2. In particolare il presente avviso mira ad elevare la qualificazione professionale della popolazione, favorendone l'accesso al mercato del lavoro con il conseguimento delle qualifiche di Animatore sociale, Assistente alla comunicazione - Lingua dei Segni italiana (L.I.S.), Tecnico della riabilitazione, orientamento e mobilità per disabili visivi, in un quadro di stretta coerenza con il fabbisogno rilevato.
3. Le operazioni sono finalizzate al conseguimento di una qualifica di formazione professionale di livello 4 di cui alla Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008 sulla costituzione del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (EQF)..

2. QUADRO NORMATIVO E CONTESTO DI RIFERIMENTO

1. Il presente avviso viene adottato con riferimento al seguente quadro normativo:
   a) Legge regionale n. 76 del 16 novembre 1982 "Ordinamento della formazione professionale";
   b) Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999;
   c) Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo sociale europeo e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 1784/1999;
   d) Regolamento (CE) n. 1828/2006 della Commissione dell'8 dicembre 2006 che stabilisce modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e del regolamento e del regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale;
   e) Programma Operativo della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Obiettivo 2 – Competitività regionale e Occupazione – Fondo Sociale Europeo – 2007/2013, approvato dalla Commissione europea con decisione (C) n. 5480 del 7 novembre 2007, di seguito denominato "POR";
   f) Regolamento per l'attuazione di attività cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo approvato con D.P.Reg 07/Pres/2008 del 9 gennaio 2008, di seguito denominato "Regolamento";
   g) Regolamento per l'accreditamento delle sedi operative degli enti che gestiscono nel territorio della Regione attività di formazione professionale finanziate con risorse pubbliche approvato con D.P.Reg 07/Pres. del 12 gennaio 2005 e successive modificazioni ed integrazioni;
   h) Legge regionale n. 7 del 20 marzo 2000 "Testo unico in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso" e successive modificazioni ed integrazioni;
   i) Legge regionale n. 41 del 25 settembre 1996 e successive modifiche riguardante "Norme per l'integrazione dei servizi e degli interventi sociali e sanitari a favore delle persone handicappate ed attuazione della legge 5 febbraio 1992, n. 104 (Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale ed i diritti delle persone handicappate)";
   j) legge regionale n. 6 del 31 marzo 2006 "Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale".
2. Il presente avviso prevede la selezione di operazioni relative alle finalità dell'Asse 2 – Occupabilità del POR, così come di seguito specificato:

a) Asse 2 – Occupabilità;
b) Obiettivo specifico: E) Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di impresa;
c) Obiettivo operativo: Sostenere l'accesso al mercato del lavoro secondo una logica preventiva e attenta a bisogni e caratteristiche tanto degli individui quanto delle imprese;
d) Categoria di spesa: 66 – Attuazione di misure attive e preventive sul mercato del lavoro;
e) Azione: 33 PD - Azioni formative finalizzate alla qualificazione degli adulti;
f) Tipologia formativa: Qualificazione superiore post diploma;
g) Descrizione: operazioni formative realizzate nell'ambito della collaborazione tra Enti di formazione e Servizi sociali, sociosanitari e socioeducativi, Imprese, Aziende per i Servizi alla Persona, Associazioni di Promozione Sociale, Enti morali ,Onlus e finalizzate al conseguimento di una qualifica di formazione professionale di livello 4 di cui alla Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008.

3. SOGGETTI AMMESSI ALLA PRESENTAZIONE DELLE OPERAZIONI

1. Le operazioni devono essere presentate da soggetti pubblici o privati, senza scopo di lucro e aventi tra i propri fini statutari la formazione professionale, di seguito "soggetti proponenti" ovvero "soggetti attuatori". Il mancato possesso di tali requisiti è **causa di esclusione dell'operazione dalla valutazione**.
2. I soggetti proponenti che per la prima volta presentano operazioni a valere sul Fondo Sociale Europeo devono produrre lo Statuto e l'atto costitutivo entro la scadenza del termine previsto per la presentazione delle operazioni.
3. Non è ammessa la presentazione di operazioni da parte di soggetti riuniti in forma di raggruppamento a **pena di esclusione dell'operazione dalla valutazione**.

4. SOGGETTI AMMESSI ALLA REALIZZAZIONE DELLE OPERAZIONI

1. I soggetti attuatori, alla data di avvio dell'attività formativa in senso stretto, devono essere titolari di sedi operative accreditate nel territorio regionale, ai sensi del regolamento di riferimento vigente, nella macrotipologia C, Formazione continua e permanente, settore formativo "Servizi socio – assistenziali ed educativi".
2. Il mancato rispetto delle previsioni di cui al capoverso 1 è **causa di decadenza dal contributo.**

5. DESTINATARI DELLE OPERAZIONI

1. Le operazioni di cui al presente avviso si rivolgono a soggetti in stato di disoccupazione o non occupati, a lavoratori in CIG/CIGS o in mobilità, in possesso del diploma di scuola secondaria superiore. Limitatamente alle figure professionali di Assistente alla comunicazione - Lingua dei Segni italiana (L.I.S.) e di Tecnico della riabilitazione, orientamento e mobilità per disabili visivi, l'accesso è aperto anche a lavoratori occupati, privi di titolo, con almeno 5 anni di esperienza nel settore socioassistenziale o socioeducativo.
2. Le suddette categorie di soggetti alla data della selezione realizzata dal soggetto attuatore devono:
   a) essere residenti o domiciliati sul territorio regionale;
   b) avere un'età compresa tra 18 anni compiuti e 65 anni non compiuti.
3. Con riferimento ai destinatari di cui al capoverso 1, candidati alla partecipazione alle operazioni inerenti le figure professionali di Assistente alla comunicazione - Lingua dei Segni italiana (L.I.S.) e di Tecnico della riabilitazione, orientamento e mobilità per disabili visivi, qualora nella fase di selezione svolta dal soggetto attuatore al fine di individuare i partecipanti all'attività formativa emergano situazioni di parità di requisiti tra due o più candidati/e, si applicano i seguenti criteri di priorità:

a) priorità 1: lavoratori occupati nel settore socioassistenziale o socioeducativo, privi di titolo;
   b) priorità 2: lavoratori in mobilità;
   c) priorità 3: lavoratori in cassa integrazione;
   d) priorità 4: altre categorie di persone.
4. Con riferimento ai destinatari di cui al capoverso 1, candidati alla partecipazione alle operazioni inerenti la figura professionale di Animatore sociale, qualora nella fase di selezione svolta dal soggetto attuatore al fine di individuare i partecipanti all'attività formativa emergano situazioni di parità di requisiti tra due o più candidati/e, si applicano i seguenti criteri di priorità:
   a) priorità 1: lavoratori in mobilità;
   b) priorità 2: lavoratori in cassa integrazione;
   c) priorità 3: altre categorie di persone.
5. Il mancato possesso anche di uno solo dei requisiti di cui ai capoversi 1 e 2, è **causa di inammissibilità dell'allievo all'operazione**.

6. RISORSE FINANZIARIE

1. Le risorse finanziarie disponibili, a valere sull'Asse 2 – Occupabilità – del POR, sono complessivamente pari a euro 405.800,00, così suddivise:
   a) Animatore Sociale (2 corsi): euro 136.800,00;
   b) Assistente alla Comunicazione nella lingua dei segni italiana (L.I.S.) (2 corsi): euro 164.000,00;
   c) Tecnico della riabilitazione , orientamento e mobilità per disabili visivi (1 corso): euro 105.000,00.

7. OBBLIGHI DEI SOGGETTI ATTUATORI

1. Ai fini del corretto impiego dei finanziamenti, i soggetti attuatori devono attenersi alle indicazioni di cui ai paragrafi che seguono.

7.1 Termini e modalità per la presentazione delle operazioni

1. Le operazioni sono realizzate secondo la modalità "a bando" e devono essere presentate a partire dal giorno successivo alla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino ufficiale della Regione ed **entro il 30 giugno 2010**.
2. In considerazione della specificità dei profili e dei percorsi formativi, le operazioni devono prevedere una stretta collaborazione ed una progettazione partecipata con i Servizi sociali, sociosanitari e/o socioeducativi. In particolare, per quanto riguarda la formazione del Tecnico della riabilitazione orientamento e mobilità per disabili visivi e dell'Assistente alla Comunicazione – Lingua dei Segni italiana – L.I.S. - è necessario il raccordo con Aziende per i Servizi alla Persona, Onlus, Enti morali, Associazioni di promozione sociale presenti sul territorio regionale che svolgono già interventi di integrazione sociale, scolastica e lavorativa a favore delle persone disabili sensoriali. Le modalità di collaborazione devono essere descritte e documentate da apposito Accordo da allegare alla documentazione prodotta in fase di presentazione dell'operazione.
3. Il mancato rispetto delle indicazioni di cui ai capoversi 1, e 2 è **causa di esclusione delle operazioni dalla valutazione**
4. Ciascuna operazione deve essere presentata sull'apposito formulario on line disponibile sul sito internet www.regione.fvg.it area FSE. Per accedere al formulario on line i soggetti attuatori devono preventivamente registrarsi sul medesimo sito. La procedura di registrazione può essere avviata dal giorno successivo alla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino ufficiale della Regione. Si ricorda che il decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 concernente "Codice in materia di protezione dei dati personali", all'allegato B – Disciplinare tecnico in materia di misure minime di sicurezza per trattamenti con strumenti informatici – prevede, al punto 7, la disattivazione delle credenziali di autenticazione non utilizzate da almeno 6 mesi. Pertanto, coloro la cui registrazione risulti scaduta devono, ai fini della riattivazione, inviare una richiesta via e-mail a accesso.webforma@regione.fvg.it e per conoscenza, a assistenza.gest.doc@insiel.it specificando:

a) cognome e nome
b) codice fiscale
c) codice d'identificazione (username utilizzato).

Poichè l'autorizzazione ad accedere avviene tramite posta elettronica presso l'indirizzo e-mail registrato nel sistema per l'utente interessato, qualora l'indirizzo e-mail sia successivamente variato, è necessario fare una richiesta scritta, tramite posta tradizionale e tramite e-mail, alla Direzione centrale, allegando una fotocopia fronte/retro di un documento d'identità in corso di validità ed indicando il vecchio indirizzo e-mail e quello nuovo.

5. Il formulario deve essere presentato nei termini di cui al capoverso 1, **pena l'esclusione dalla valutazione,** anche in forma cartacea, unitamente alla scheda anagrafica, all'ufficio protocollo della Direzione centrale istruzione, formazione e cultura, di seguito Direzione centrale, sito al II° piano del palazzo di via san Francesco 37, Trieste, dal lunedì al venerdì, dalle ore 9,30 alle ore 12,00.
6. Il formulario va riempito in ogni sua parte, avendo cura di limitare le parti descrittive entro dimensioni adeguate.
7. Il mancato utilizzo del formulario appositamente predisposto è **causa di esclusione dell'operazione dalla valutazione**.

7.2 Durata e termini di conclusione delle operazioni

1. Ogni operazione relativa al percorso per il conseguimento della qualifica di **Animatore Sociale** deve avere una durata di 600 ore (attività formativa in senso stretto) così articolate:
   a) formazione d'aula di 320 ore, comprensiva della prova finale;
   b) tirocinio/stage di 280 ore;
2. Ogni operazione relativa al percorso per il conseguimento della qualifica di **Assistente alla Comunicazione della Lingua dei segni italiana (L.I.S.)** deve avere una durata di 680 ore (attività formativa in senso stretto) così articolate:
   a) formazione d'aula di 400 ore, comprensiva della prova finale;
   b) tirocinio/stage di 280 ore.
3. L'operazione relativa al percorso per il conseguimento della qualifica di **Tecnico della riabilitazione per disabili visivi** deve avere una durata di 900 ore (attività formativa in senso stretto) così articolate:
   a) formazione d'aula di 500 ore, comprensiva della prova finale;
   b) tirocinio/stage di 400 ore.
4. Operazioni di durata diversa rispetto a quella indicata ai capoversi 1, 2 e 3 sono **escluse dalla valutazione**.
5. Ogni operazione (attività formativa in senso stretto) **deve concludersi entro il 30 novembre 2011.**

7.3 Strutturazione delle operazioni

1. In base ai fabbisogni rilevati e tenuto conto della disponibilità di sedi formative idonee per il tirocinio/stage, è previsto il finanziamento di 5 operazioni, così suddivise per qualifica e area territoriale di svolgimento:
   a) n. 2 operazioni per il conseguimento della qualifica di Animatore Sociale, di cui n. 1 operazione nell'area territoriale di Trieste e n. 1 operazione nell'area territoriale di Udine;
   b) n. 2 operazioni per il conseguimento della qualifica di Assistente alla Comunicazione nella Lingua dei Segni italiana (L.I.S.), di cui n. 1 operazione nell'area territoriale di Trieste e n. 1 operazione nell'area territoriale di Udine;
   c) n. 1 operazione per il conseguimento della qualifica di Tecnico della riabilitazione, orientamento e mobilità per disabili visivi, da realizzare nell'area territoriale di Trieste.
2. In relazione a ciascuna figura professionale, sono ammesse al finanziamento le operazioni che conseguono il punteggio più alto con riferimento al numero massimo operazioni realizzabili nelle aree territoriali di cui al capoverso 1.
3. Nel formulario di presentazione dell'operazione di cui al paragrafo 7.1 devono essere indicati i Servizi e/o le Associazioni o le imprese ospitanti i tirocini, già coinvolti nella fase di progettazione dell'operazione.

4. L'avvio dell'attività formativa in senso stretto deve essere preceduto da fasi di pubblicizzazione dell'operazione e selezione dei candidati. La relativa documentazione deve essere conservata dal soggetto attuatore e resa disponibile per le verifiche in loco della Direzione centrale.
5. Le modalità di sensibilizzazione e pubblicizzazione dell'operazione e le modalità di selezione dei partecipanti devono essere descritte nel formulario di presentazione dell'operazione medesima.
6. In considerazione della specificità delle operazioni in questione, la selezione degli allievi per l'accesso all'attività formativa deve essere effettuata dal soggetto attuatore d'intesa con la Direzione centrale che assicura il coordinamento interistituzionale ed il raccordo con le disposizioni e gli interventi previsti dalla vigente normativa.
7. Le operazioni devono essere avviate con almeno 18 allievi. Qualora alla conclusione dell'attività formativa in senso stretto risulti aver raggiunto la soglia minima di presenza indicata al capoverso 12 un numero di allievi inferiore a 14, trova applicazione la procedura di rideterminazione finanziaria dell'operazione prevista dal paragrafo 8.5 del presente avviso.
8. Il numero massimo di allievi partecipanti alle operazioni è pari a 25 unità.
9. Il mancato rispetto delle previsioni dei capoversi 7 e 8 relativi al numero minimo e massimo per dare avvio alle operazioni è **causa di decadenza dal contributo.**
10. Il numero degli allievi partecipanti all'operazione deve essere comunque coerente rispetto alla capienza dell'aula definita in sede di accreditamento.
11. Ai fini dell'ammissione alla prova finale, è richiesta, per ciascun allievo, la presenza certificata sull'apposito registro di un numero di ore non inferiori all'80% delle ore previste per l'attività formativa in senso stretto, al netto della prova finale.
12. Ai fini della rendicontazione, è richiesta la presenza certificata sull'apposito registro da parte di ciascun allievo pari ad almeno il 70% dell'attività formativa in senso stretto per ciascuno di essi prevista al netto della prova finale.
13. La partecipazione alle operazioni è a titolo gratuito. Non sono ammesse clausole tra il soggetto proponente e l'allievo che prevedano eventuali partecipazioni finanziarie, a qualunque titolo, da parte di quest'ultimo.
14. Agli allievi compete una indennità oraria pari a euro 2,00/ora per ogni ora di effettiva presenza certificata sull'apposito registro durante il tirocinio/stage, salvi i casi di divieto di cumulo con altre forme di sostegno previsti dalla normativa vigente.
15. L'erogazione dell'indennità di presenza ai singoli allievi deve avvenire in due soluzioni, di cui almeno una nell'ambito dell'attività formativa in senso stretto, al raggiungimento della soglia minima di presenza richiesta pari al 70%.
16. Ciascuna operazione, **pena la decadenza dal contributo**, si conclude con una prova di accertamento delle competenze acquisite ed il rilascio di un attestato di qualifica di formazione professionale di Animatore Sociale o di Assistente alla Comunicazione della Lingua dei Segni italiana (L.I.S.) o di Tecnico della riabilitazione per disabili visivi, di livello 4 ai sensi di quanto previsto dalla Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008.

7.4 Sedi di realizzazione

1. Tutte le attività formative previste dal presente avviso devono realizzarsi presso sedi accreditate del soggetto attuatore titolare dell'operazione.
2. È ammissibile il ricorso a sedi didattiche occasionali a fronte di specifiche esigenze, ai sensi di quanto disposto dal regolamento per l'accreditamento delle sedi operative di cui al D.P.Reg. n. 07/Pres./2005 e successive modifiche e integrazioni. L'uso della sede didattica occasionale può essere previsto nel formulario di presentazione dell'operazione formativa, con le adeguate motivazioni che ne determinano l'utilizzo. L'approvazione dell'operazione da parte della Direzione centrale comporta, implicitamente, l'autorizzazione all'uso della sede didattica occasionale. Qualora l'uso della sede didattica occasionale non sia previsto nel formulario di presentazione dell'operazione, ma derivi da una diversa organizzazione che si rende opportuna o necessaria dopo l'approvazione dell'operazione stessa, il soggetto attuatore, prima dell'utilizzo della stessa, deve darne comunicazione alla Direzione centrale utilizzando il modello COM*SedeOc* reperibile sul sito www.regione.fvg.it area FSE.

3. La conformità della sede di svolgimento dello stage deve essere certificata mediante l'utilizzo del modello FP-5a, reperibile sul sito www.regione.fvg.it area FSE, che va conservato presso il soggetto attuatore

8. ONERI ASSUNTI A CARICO DEL FINANZIAMENTO REGIONALE

8.1 Gestione finanziaria

1. Le attività formative di cui al presente avviso si realizzano secondo la modalità a costi reali; i costi effettivamente sostenuti devono essere documentati da fatture quietanzate o altra documentazione contabile di equivalente valore probatorio. Non è ammessa la certificazione forfetaria dei costi indiretti.
2. I costi indiretti sono ammissibili, in fase di rendicontazione, per un importo non superiore al 30% dei costi diretti e devono essere dimostrati secondo un metodo equo, corretto, proporzionale e documentabile, ai sensi di quanto stabilito dall'articolo 66, comma 5 del Regolamento .

8.2 Parametri di costo ora/corso

1. Il parametro di costo ora/corso massimo è pari a euro 170,00 al netto delle ore del tirocinio/stage. .
2. Il superamento del parametro sopraindicato costituisce **causa di esclusione dell'operazione dalla valutazione**.

8.3 Costi ammissibili

1. Il costo complessivo dell'operazione proposto dal soggetto proponente in fase di presentazione dell'operazione deriva dalla somma dei seguenti elementi:
   a) relativamente alla formazione d'aula, il prodotto fra il costo ora/corso individuato dal soggetto medesimo nell'ambito del parametro massimo di cui al paragrafo 8.2 e le ore di formazione d'aula previste. Detto costo, in fase di presentazione dell'operazione, deve essere imputato alla voce analitica di spesa del conto economico B2.3 – Erogazione del servizio;
   b) relativamente al tirocinio/stage, la somma totale del costo previsto per l'erogazione dell'indennità di presenza derivante dalla seguente formula:

(euro 2,00 * n. ore tirocinio/stage) * n° allievi partecipanti

2. La mancata predisposizione del preventivo di spesa costituisce **causa di esclusione dell'operazione dalla valutazione**.
3. In fase di rendicontazione le spese effettivamente sostenute, all'interno del costo approvato dell'operazione, devono essere imputate nelle voci analitiche di spesa indicate nella seguente tabella, con il rispetto delle indicazioni specifiche di cui alla colonna "Note":

	Voce di spesa	Note
B1.2	Ideazione e progettazione	Fino ad un massimo del 5% del costo approvato. Le spese sono ammesse solo nel periodo dell'attività formativa in senso lato precedente all'avvio dell'attività formativa in senso stretto.
B1.3	Pubblicizzazione e promozione dell'operazione	Le spese sono ammesse solo nel periodo dell'attività formativa in senso lato precedente all'avvio dell'attività formativa in senso stretto.
B1.4	Selezione e orientamento dei partecipanti	
B1.5	Elaborazione del materiale didattico	
B2.1	Docenza	Non è ammissibile l'imputazione, su questa voce di spesa, delle ore di impegno dei docenti nelle prove finali.

B2.2	Tutoraggio	Fino ad un massimo del 100% delle ore dell'attività formativa in senso stretto al netto della prova finale
B2.4	Attività di sostegno all'utenza	→ Indennità oraria di euro 2,00 per ogni ora di effettiva frequenza durante il tirocinio/stage → visite di studio guidate nei limiti di cui all'articolo 81 del Regolamento.
B2.7	Esami e prove finali	
B2.8	Altre funzioni tecniche	→ Costi relativi alla fideiussione richiesta per l'anticipazione finanziaria; → costi per la certificazione esterna del rendiconto per un massimo di euro 300,00 per ogni operazione rendicontata; → costi per l'assicurazione degli allievi.
B2.9	Utilizzo locali e attrezzature per l'attività programmata	Con specifico riferimento alle attrezzature, sono ammissibili l'ammortamento per la quota da riferire all'operazione e il noleggio.
B2.10	Utilizzo materiali di consumo per l'attività programmata	
B4.1	Direzione	Fino ad un massimo del 25 % delle ore dell'attività formativa in senso stretto al netto della prova finale.
B4.2	Coordinamento	Fino ad un massimo del 50 % delle ore dell'attività formativa in senso stretto al netto della prova finale.
B4.3	Segreteria tecnica e organizzativa, monitoraggio fisico e finanziario, rendicontazione	Fino ad un massimo pari al doppio delle ore dell'attività formativa in senso stretto al netto della prova finale.
C1	Illuminazione, forza motrice, acqua	
C2	Riscaldamento e condizionamento	
C3	Telefono	
C4	Spese postali	
C5	Assicurazioni	
C6	Cancelleria e stampati	

8.4 Flussi finanziari

1. I flussi finanziari da parte della Direzione centrale nei riguardi del soggetto attuatore avvengono attraverso una fase di anticipazione ed una fase di saldo.
2. E' prevista una anticipazione dell'85% del finanziamento ad avvio delle attività e l'erogazione del saldo, pari alla differenza tra anticipazione e somma ammessa a rendiconto, ad avvenuta verifica del rendiconto stesso.
3. Le anticipazioni devono essere coperte da fideiussione bancaria o assicurativa da predisporre sulla base del modello disponibile sul sito www.regione.fvg.it area FSE.

8. 5 Rideterminazione finanziaria

1. Qualora alla conclusione dell'attività formativa in senso stretto risulti aver raggiunto la soglia minima di presenza richiesta (70% dell'attività formativa in senso stretto al netto della prova finale) un numero di allievi inferiore a 14, la Direzione centrale provvede alla rideterminazione finanziaria dell'operazione in questione detraendo dal costo complessivo approvato dell'operazione la quota finanziaria – costo allievo – corrispondente al numero di allievi mancante per il raggiungimento della soglia minima di 14 allievi.
   A titolo esemplificativo si riporta una schematizzazione della menzionata rideterminazione finanziaria:
   a) costo dell'operazione approvato in fase di selezione: euro 90.000,00

b) numero allievi previsti ad avvio dell'operazione: 18
c) costo allievo: euro 5.000,00
d) soglia minima di allievi che concludono con una soglia di presenza di almeno il 70% utile alla rendicontazione del costo dell'operazione approvato: 14
e) conclusione dell'operazione con 13 allievi che raggiungono la soglia di presenza del 70%: rideterminazione finanziaria dell'operazione a euro 85.000,00 ; conclusione dell'operazione con 12 allievi che raggiungono la soglia minima di presenza del 70%: rideterminazione finanziaria dell'operazione a euro 80.000,00; ecc…

2. Il costo complessivo rideterminato dell'operazione costituisce il costo massimo ammissibile a rendiconto da parte della Direzione centrale.

9. AFFIDAMENTO DI PARTE DELLE ATTIVITA' A TERZI

1. Qualora il soggetto attuatore ritenga di ricorrere alla collaborazione di terzi (società) per lo svolgimento di parte dell'attività, la conseguente delega è ammessa alle seguenti condizioni:
   a) le attività delegabili sono quelle afferenti alle seguenti voci analitiche di spesa:
      - B1.2 – Ideazione e progettazione;
      - B1.3 – Pubblicizzazione e promozione dell'operazione;
      - B1.4 – Selezione e orientamento dei partecipanti;
      - B1.5 – Elaborazione del materiale didattico;
      - B2.1 – Docenza;
      - B2.2 – Tutoraggio.
   b) la comunicazione dell'intenzione di ricorrere alla delega deve essere contenuta nel formulario di presentazione, con la specificazione di tutti gli elementi che caratterizzano la delega stessa; con l'approvazione dell'operazione si intende implicitamente rilasciata anche l'autorizzazione al ricorso alla delega;
   c) qualora la necessità di ricorrere alla delega emerga ad attività formative già avviate, la comunicazione suddetta deve essere inoltrata alla Direzione centrale prima di procedere alla delega stessa; l'ammissibilità della delega è subordinata alla autorizzazione preventiva della Direzione centrale. Le spese relative ad attività realizzate in delega senza la preventiva autorizzazione non sono ammissibili e riconoscibili in sede di rendiconto;
   d) per ciascuna operazione realizzata, l'importo delle spese relative alle attività delegate non può essere superiore al 25% del costo complessivo approvato dell'operazione.
2. Non costituisce delega l'acquisizione da terzi di beni e servizi strumentali o accessori rispetto all'attuazione dell'operazione quali, ad esempio, il noleggio di attrezzature, l'acquisto di materiale didattico, di cancelleria e di consumo. In tali casi non è necessaria né richiesta la preventiva autorizzazione della Direzione centrale.
3. Nel caso di ricorso alla delega e nell'acquisizione di beni e servizi strumentali o accessori, il soggetto attuatore è sempre tenuto al rispetto dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza e proporzionalità.

10. SELEZIONE DELLE OPERAZIONI

1. Le operazioni vengono selezionate sulla base del sistema comparativo di cui all'articolo 45 del Regolamento secondo i seguenti 5 criteri e la loro articolazione in ulteriori aspetti valutativi:
   - **affidabilità del proponente** — **fino a punti 24**
     - efficienza relativa alle eventuali attività pregresse
       adeguatezza rispetto all'attività proposta
     - presenza di un sistema di certificazione della qualità
   - **coerenza delle motivazioni** — **fino a punti 25**
     - motivazioni specifiche

- risultati attesi e priorità trasversali
- **qualità ed organizzazione didattica** **fino a punti 42**
  - figura professionale: abilità e competenze
  - attività di analisi delle competenze in ingresso
  - attività di supporto al processo di apprendimento
  - descrizione dei singoli moduli/UFC
  - modalità di valutazione
  - modalità di sensibilizzazione e pubblicizzazione
- **congruenza finanziaria** **fino a punti 4**
  - economicità della proposta
- **giudizio di sintesi relativo alla coerenza e completezza complessiva dell'operazione** **fino a punti 5**

TOTALE **fino a punti 100**

2. Nella selezione di tutte le operazioni, con riferimento alla applicazione del criterio di valutazione " Congruenza finanziaria – economicità della proposta", non sarà attribuito alcun punteggio agli scostamenti al ribasso, rispetto al costo ora/corso massimo previsto, superiori al 15%. Gli scostamenti al ribasso entro la soglia del 15% del costo ora/corso massimo previsto saranno valutati con l'attribuzione di un punteggio crescente fino ad una percentuale di ribasso del 10% e decrescente fino ad una percentuale di ribasso del 15%.
3. La soglia minima necessaria per l'ammissibilità al finanziamento è pari a 65 punti.
4. In caso di parità di punteggio tra due o più operazioni, trova applicazione la disposizione di cui all'articolo 45, comma 1, del Regolamento.
5. Ad avvenuta selezione delle operazioni, la Direzione centrale – Servizio gestione interventi per il sistema formativo - predispone ed approva con apposito decreto:
   a) graduatorie delle operazioni approvate e di quelle ammesse al finanziamento, distinte per figura professionale;
   b) elenchi delle operazioni non approvate per non aver raggiunto la soglia minima di punteggio prevista, distinti per figura professionale;
   c) elenchi delle operazioni escluse dalla valutazione sulla base delle disposizioni del presente avviso, distinti per figura professionale.
6. La fase di comunicazione dell'approvazione avviene attraverso i seguenti canali:
   a) pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione del decreto dirigenziale di cui al capoverso 5;
   b) nota formale di approvazione - per le sole operazioni ammesse al finanziamento – della Direzione centrale ai soggetti attuatori;
   c) inserimento delle graduatorie sul sito internet www.regione.fvg.it area FSE.

11. INFORMAZIONE E PUBBLICITA'

1. I soggetti attuatori sono tenuti a informare la platea dei possibili destinatari circa:
   a) i requisiti, le modalità ed i termini richiesti per avere accesso all'operazione;
   b) il fatto che l'operazione è stata cofinanziata dal Fondo sociale europeo.
2. Tutti i documenti che riguardano le operazioni devono contenere una dichiarazione da cui risulti che il POR è stato cofinanziato dal Fondo sociale europeo.
3. Tutti gli interventi informativi e pubblicitari rivolti ai destinatari, ai potenziali destinatari ed al pubblico devono recare i seguenti emblemi:

4. Il mancato rispetto delle disposizioni di cui al presente paragrafo è **causa di inammissibilità delle spese sostenute** a valere sulla voce di spesa "Pubblicizzazione e promozione dell'operazione".

12. PARI OPPORTUNITA'

1. Nell'attuazione del presente avviso la Direzione centrale promuove la più ampia partecipazione della componente femminile alle operazioni finanziate.
2. La pubblicizzazione delle operazioni da parte dei soggetti attuatori deve evidenziare elementi che favoriscano il più ampio coinvolgimento delle donne; le fasi di selezione dei partecipanti possono contenere criteri finalizzati a elevare la presenza femminile nell'attuazione delle operazioni.
3. Nel formulario di presentazione delle operazioni devono essere indicate:
   a) l'eventuale presenza di organismi per la parità e le pari opportunità in fase di progettazione, selezione dei partecipanti, realizzazione dell'operazione;
   b) l'eventuale presenza di elementi atti a rendere flessibili e adattabili gli orari di realizzazione dell'operazione, finalizzati ad assicurare pari opportunità di accesso;
   c) l'eventuale presenza di servizi di cura attivabili dai destinatari e funzionali alla partecipazione all'operazione;
   d) l'eventuale presenza di una specifica unità formativa dedicata al tema delle pari opportunità.

13. RENDICONTAZIONE

1. Il rendiconto quietanzato delle spese sostenute per la realizzazione di ciascuna operazione deve essere presentato alla Direzione centrale, via San Francesco 37, Trieste, entro sessanta giorni dalla conclusione dell'attività formativa in senso stretto, utilizzando l'apposito modulo disponibile sul sito www.regione.fvg.it area FSE.
2. La rendicontazione dei costi sostenuti avviene a costi reali, secondo quanto previsto dall'articolo 60 del Regolamento; non è ammessa la rendicontazione forfetaria dei costi indiretti.
3. Il rendiconto deve essere presentato previa la certificazione esterna di cui all'articolo 61 del Regolamento. Il costo massimo ammissibile per la certificazione di ciascun rendiconto è pari a euro 300,00.
4. La mancata certificazione esterna del rendiconto comporta la **decadenza dal contributo**.

14. CONTROLLO E MONITORAGGIO

1. Il soggetto attuatore deve uniformarsi a tutte le indicazioni del Servizio gestione interventi per il sistema formativo della Direzione centrale in tema di rilevazione delle spese sostenute.
2. Il soggetto attuatore deve inoltre assicurare la disponibilità di tutta la documentazione didattica e contabile durante le verifiche in loco.
3. Il soggetto attuatore deve infine garantire l'inoltro dei dati relativi al monitoraggio nei tempi e nei modi richiesti.

L'AUTORITA' DI GESTIONE
Ileana Ferfoglia

10_22_1_DDS_GEST INT_1749_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio gestione interventi per il sistema formativo 19 maggio 2010, n. 1749/CULT. FP/2010

POR FSE OB.2 2007/2013. Piano generale d'impiego dei mezzi finanziari disponibili per l'esercizio finanziario 2010. Programma specifico n. 30. Progetti sperimentali in azienda finalizzati ai processi di riorganizzazione degli orari di lavoro funzionali alla valorizzazione dell'approccio femminile e maschile al mercato del lavoro. Emanazione Avviso.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO - AUTORITÀ DI GESTIONE

VISTE:

- la Legge 8 marzo 2000, n. 53 "Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città";
- la Legge regionale 9 agosto 2005, n.18 "Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro" recante, tra l'altro, norme per promuovere una migliore qualità del lavoro e per favorire la conciliazione dei tempi di famiglia, di vita e di lavoro che disciplinano, in particolare agli articoli 49, 50 e 51, il sostegno da parte della Regione ad azioni di sistema finalizzate a tale scopo;

VISTA la legge regionale 76 del 16 novembre 1982, recante l'ordinamento della formazione professionale nel Friuli Venezia Giulia, e in particolare l'articolo 51 che disciplina l'accesso ai fondi previsti dalle Comunità Europee;

VISTO il Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo - Obiettivo Competitività regionale e Occupazione - 2007/2013, di seguito POR, approvato con decisione della Commissione europea C(2007)5480 del 7 novembre 2007 ed adottato definitivamente con deliberazione della Giunta regionale n. 2798 del 16 novembre 2007;

VISTO il Regolamento per l'attuazione di attività cofinanziate dal Fondo sociale europeo approvato con D.P.Reg 07/Pres del 08/01/08;

VISTO il "Piano generale d'impiego dei mezzi finanziari disponibili per l'esercizio finanziario 2010 per le attività di formazione professionale di cui all'articolo 7, commi da 12 a 15 della LR 24/2009", approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 758 del 21 aprile 2010, di seguito Piano;

VISTO, in particolare, il programma specifico del suddetto Piano n. 30 - Progetti sperimentali in azienda finalizzati ai processi di riorganizzazione degli orari di lavoro funzionali alla valorizzazione dell'approccio femminile e maschile al mercato del lavoro - e le indicazioni ad esso inerenti di cui al Documento descrittivo analitico associato al Piano e depositato in atti;

RITENUTO di dare corso alla realizzazione del citato programma specifico n. 30 del Piano mediante l'emanazione dell'Avviso per la presentazione delle operazioni ad esso inerenti, costituente allegato parte integrante del presente provvedimento;

PRECISATO che il programma specifico n. 30 si realizza a valere sull'Asse 2 - Occupabilità - del POR;

PRECISATO che l'Avviso di cui si tratta si configura quale attuazione del progetto "Azione di sistema per la conciliazione dei tempi lavorativi e familiari in Friuli Venezia Giulia" approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 1478 del 28 giugno 2009, e che i contenuti sostanziali dell'Avviso stesso sono stati approvati dal Comitato tecnico di indirizzo e gestione previsto dalla medesima deliberazione giuntale;

VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli enti regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres., e successive modifiche ed integrazioni;

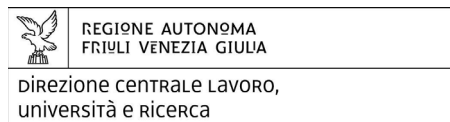
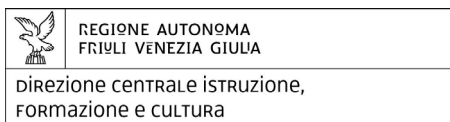
DECRETA

1. È emanato l'Avviso, allegato quale parte integrante del presente decreto, per la presentazione di progetti sperimentali in azienda finalizzati ai processi di riorganizzazione degli orari di lavoro funzionali alla valorizzazione dell'approccio femminile e maschile al mercato del lavoro, in attuazione del programma specifico n. 30 del "Piano generale d'impiego dei mezzi finanziari disponibili per l'esercizio finanziario 2010 per le attività di formazione professionale di cui all'articolo 7, commi da 12 a 15 della LR 24/2009", approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 758 del 21 aprile 2010.

2. Al finanziamento delle iniziative da realizzare sulla base dell'Avviso di cui al punto 1 è destinata la somma complessiva di euro 350.000,00 a valere sull'Asse 2 - Occupabilità - del Programma Operativo del

Fondo Sociale Europeo 2007/2013, approvato con decisione della Commissione europea C(2007)5480 del 7 novembre 2007 ed adottato definitivamente con deliberazione della Giunta regionale n. 2798 del 16 novembre 2007.
3. Il presente decreto e l'allegato Avviso sono pubblicati nel Bollettino ufficiale della Regione.
Trieste, 19 maggio 2010

FERFOGLIA

10_22_1_DDS_GEST INT_1749_2_ALL1

direzione centrale istruzione, formazione e cultura

direzione centrale lavoro, università e ricerca

FONDO SOCIALE EUROPEO
PROGRAMMA OPERATIVO OBIETTIVO 2 – COMPETITIVITA' REGIONALE E OCCUPAZIONE- 2007/2013

AVVISO PER LA PRESENTAZIONE DI OPERAZIONI A VALERE SULL'ASSE 2 – OCCUPABILITA'.

PROGETTI SPERIMENTALI IN AZIENDA FINALIZZATI AI PROCESSI DI RIORGANIZZAZIONE DEGLI ORARI DI LAVORO FUNZIONALI ALLA VALORIZZAZIONE DELL'APPROCCIO FEMMINILE E MASCHILE AL MERCATO DEL LAVORO.

PROGRAMMA SPECIFICO N. 30 DEL PIANO GENERALE DI IMPIEGO DEI MEZZI FINANZIARI DISPONIBILI PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2010 PER LE ATTIVITA' DI FORMAZIONE PROFESSIONALE.

1. QUADRO NORMATIVO E RIFERIMENTI PROGRAMMATICI

Il presente avviso viene adottato con riferimento al seguente quadro normativo:

a) Legge regionale 9 agosto 2005, n.18 "Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro" recante, tra l'altro, norme per promuovere una migliore qualità del lavoro e per favorire la conciliazione dei tempi di famiglia, di vita e di lavoro che disciplinano, in particolare agli articoli 49, 50 e 51, il sostegno da parte della Regione ad azioni di sistema finalizzate a tale scopo;
b) Legge regionale 16 novembre 1982, n. 76 "Ordinamento della formazione professionale";
c) Legge 8 marzo 2000, n. 53 "Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città";
d) Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999 e successive modifiche ed integrazioni;
e) Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo sociale europeo e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 1784/1999 e successive modifiche ed integrazioni;
f) Regolamento (CE) n. 1828/2006 della Commissione dell'8 dicembre 2006 che stabilisce modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e del regolamento e del regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e successive modifiche ed integrazioni;
g) Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore («de minimis»);
h) Programma Operativo della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Obiettivo 2 – Competitività regionale e Occupazione – Fondo Sociale Europeo – 2007/2013, approvato dalla Commissione europea con decisione (C) n. 5480 del 7 novembre 2007, di seguito denominato "POR-FSE";
i) Regolamento per l'attuazione di attività cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo approvato con DPReg 07/Pres/2008 del 9 gennaio 2008, di seguito denominato "Regolamento";
j) Legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 "Testo unico in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso" e successive modificazioni ed integrazioni.

In relazione ai piani e ai programmi regionali, il presente avviso:

a) costituisce attuazione del Piano triennale 2009-2011 – parte terza del "Programma triennale regionale di politica del lavoro" approvato con deliberazione della Giunta regionale 11 dicembre 2008, n. 2756;
b) costituisce attuazione del programma specifico n. 30 del "Piano generale di impiego dei mezzi finanziari disponibili per l'esercizio finanziario 2010 per le attività di formazione professionale", di seguito Piano 2010,
c) approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 758 del 21 aprile 2010;
d) rientra nell'ambito di intervento previsto dalla "Azione di sistema per la conciliazione dei tempi lavorativi e familiari in Friuli Venezia Giulia" di cui alla Delibera di Giunta Regionale n. 1478 del 26 giugno2009;
e) è inserito, quale provvedimento attuativo, tra le azioni ed i progetti regionali in materia di lavoro per fronteggiare la crisi occupazionale, presentate nel "Programma anticrisi della Regione Friuli Venezia Giulia" predisposto dall'Agenzia regionale del lavoro.

Autorità di Gestione, di seguito denominata "AdG", è il Servizio gestione interventi per il sistema formativo della Direzione centrale istruzione, formazione e cultura, via San Francesco, 37, 34133 –Trieste.

Il Servizio lavoro della Direzione centrale lavoro, università e ricerca, via San Francesco, 37, 34133 - Trieste, collabora con l'AdG nell'attuazione del presente avviso

2. OBIETTIVI E FINALITA'

In un quadro complessivo di interventi volti a promuovere una migliore qualità del tempo lavorativo e a rendere effettivi i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori in proposito, uno degli obiettivi prioritari del Programma triennale regionale di politica del lavoro - in linea con la strategia del POR-FSE - concerne il miglioramento dell'accesso delle donne all'occupazione, la loro permanenza e partecipazione sostenibile al mercato del lavoro, nonché il

riequilibrio dell'attuale disparità di genere nel mercato del lavoro medesimo. Ciò nella convinzione che la piena partecipazione delle donne alla vita professionale ed il riconoscimento del valore paritario della forza lavoro femminile costituiscono un fattore fondamentale di benessere, di crescita economica e sociale e una modalità attraverso cui si attiva un circolo virtuoso tra creazione di bisogni, attività ed occupazione. In quest'ambito, un'area di particolare impegno riguarda la conciliazione fra vita lavorativa e familiare poiché questo aspetto rappresenta uno dei principali vincoli per il raggiungimento effettivo delle pari opportunità nei percorsi di accesso al lavoro e alla formazione, nella crescita professionale e nella retribuzione.

Puntando a fornire una risposta concreta e diretta alle esigenze espresse dal territorio ed attraverso il coinvolgimento dei datori di lavoro operanti in regione, il presente avviso contempla il sostegno ad operazioni che vogliano introdurre misure flessibili e nuove forme di organizzazione del lavoro - compatibili con le esigenze e le caratteristiche dei contesti aziendali - focalizzate sulla questione della conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro, sulla promozione della condivisione delle responsabilità genitoriali e del lavoro di cura, sulla partecipazione delle lavoratrici a processi di rafforzamento delle proprie competenze.

Il mix di interventi, da realizzare con operazioni a valere sul presente avviso, è definito sulla base dei programmi e dei dispositivi regionali, nonché della seguente griglia di riferimento redatta in coerenza con la configurazione del POR-FSE e del Piano 2010.

Asse	*Obiettivo specifico*	*Obiettivo operativo*	*Categoria di spesa*	*Attività*
2 - Occupabilità	F) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere,	Rafforzare il sistema degli strumenti per l'accesso e l'utilizzo dei servizi di conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro	69	Progetti sperimentali in azienda finalizzati ai processi di riorganizzazione degli orari di lavoro, funzionali valorizzazione dell'approccio femminile e maschile al mercato del lavoro (programma specifico 30)

3. TIPOLOGIA DELLE OPERAZIONI, DESTINATARI, SPESE AMMISSIBILI E MASSIMALI DI SPESA

Tipologia delle operazioni. Ai fini del presente avviso i soggetti di cui al successivo paragrafo 4 sono ammessi alla presentazione di operazioni rientranti nelle seguenti tipologie:

Operazione 1 – Avvio di processi di riorganizzazione del lavoro che pongano in risalto e valorizzino, all'interno della realtà aziendale, i diversi approcci e posizionamenti delle risorse maschili e femminili.
Tale tipo di operazione si compone di un mix di interventi che possono essere messi in atto in azienda per consentire alle lavoratrici ed ai lavoratori di usufruire di forme innovative di flessibilità degli orari e dell'organizzazione del lavoro.
A titolo indicativo si tratta di realizzare - dopo aver effettuato una mappatura delle caratteristiche professionali e delle esigenze di conciliazione tra tempi lavorativi e familiari riscontrate tra le risorse umane presenti in azienda - una serie di azioni volte, ad esempio, ad instaurare o implementare forme di gestione flessibile degli orari (orario flessibile in entrata o in uscita, sui turni e su sedi diverse, orario concentrato, etc), oppure ad istituire una banca delle ore di lavoro o a promuovere e favorire l'utilizzo di forme reversibili di part-time o di telelavoro.
In aggiunta a tali o ad ulteriori misure di flessibilità, potranno rientrare in questa tipologia di operazione anche altre azioni che completano o sono di contorno al processo di riorganizzazione avviato all'interno dell'azienda. Tali azioni possono contemplare, ad esempio, l'introduzione di sistemi innovativi per la valutazione della prestazione e dei risultati, oppure azioni di informazione e sensibilizzazione delle risorse umane aziendali, nonché azioni che prevedono percorsi di informazione o sensibilizzazione, rivolte ai responsabili di reparto/funzione/ufficio/progetto e finalizzate a rafforzare la capacità dell'azienda ad adottare e gestire soluzioni organizzative "family friendly".

Operazione 2 - Informazione, aggiornamento ed accompagnamento per favorire il reinserimento lavorativo in azienda e rafforzare le competenze di lavoratrici e lavoratori con esigenze di conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare, con particolare riguardo alla promozione delle pari opportunità nello sviluppo professionale e di carriera.
Tale tipo di operazione si realizza attraverso un mix di azioni di informazione, aggiornamento od accompagnamento delle lavoratrici e dei lavoratori, che possono essere messe in atto dall'azienda per favorire e rafforzare la capacità di reinserimento della lavoratrice o del lavoratore che rientra in azienda dopo un periodo di congedo di maternità e/o parentale o di assenza per motivi comunque legati ad esigenze di conciliazione, nonché rafforzare la capacità dell'organizzazione ad accogliere e ricollocare le persone quando rientrano dopo tali periodi di congedo o di assenza.
A titolo indicativo si tratta di mettere in campo - dopo aver effettuato una mappatura delle caratteristiche professionali e delle esigenze riscontrate tra le risorse umane presenti in azienda ed interessate da un processo di reinserimento lavorativo – una serie di azioni volte, ad esempio, ad attivare percorsi di rafforzamento delle competenze sia tecnico-professionali (legate ai contenuti della mansione svolta), sia trasversali (connesse al percorso di reinserimento e riadattamento al contesto aziendale, all'ambiente, al clima, ecc.).
In aggiunta a tali o ad ulteriori misure di informazione, aggiornamento ed accompagnamento, potranno rientrare in questa tipologia di operazione anche altre azioni che completano o sono di contorno al processo di rafforzamento delle competenze delle lavoratrici e lavoratori con esigenze di conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare. Tali azioni possono contemplare, ad esempio, azioni di informazione e sensibilizzazione sulle opportunità offerte dalla normativa nazionale e regionale in tema di congedi e, più in generale, di conciliazione tra vita lavorativa ed impegni familiari, azioni volte ad attivare percorsi, anche individuali, di informazione, sensibilizzazione o aggiornamento delle competenze, rivolti ai responsabili di reparto/funzione/ufficio/progetto e finalizzati a rafforzare la capacità dell'organizzazione ad accogliere le persone quando rientrano dopo periodi di congedo o di assenza, nonché azioni che prevedono informazione e/o tutoraggio di una lavoratrice o un lavoratore sui temi dalla conciliazione al fine di creare un punto di riferimento in azienda per le problematiche connesse a tali tematiche e necessità.

Destinatari. Le azioni di cui alle Operazioni 1 e 2 devono essere rivolte a lavoratrici e lavoratori dipendenti, a tempo determinato o indeterminato, apprendisti, soci lavoratori, collaboratori a progetto, che prestano attività lavorativa presso datori di lavoro privati come definiti al paragrafo 4 a condizione che:
- la natura e la durata del rapporto sia compatibile con la tipologia e con la durata dell'azione proposta;
- abbiano già usufruito, in caso di azioni di cui alla tipologia 2, di congedi di maternità e/o parentali, o comunque legati ad esigenze di lavoro di cura per un periodo complessivo non inferiore a 3 mesi e che la data dell'ultimo rientro in azienda sia antecedente di massimo 3 mesi rispetto all'avvio dell'azione loro destinata.

Spese ammissibili. La disciplina dei costi ammissibili cui fare riferimento, per le Operazioni 1 e 2, è quella di cui al Capo VII del Regolamento.
In relazione alle Operazioni presentate si precisa che sono ammissibili, a titolo esemplificativo, le seguenti voci di spesa:
a) costi per risorse umane, esterne all'azienda, per attività di consulenza ed assistenza tecnica, quale supporto per la definizione e la gestione di modelli organizzativi aziendali flessibili e/o per la valutazione della prestazione e dei risultati;
b) costi correlati ad aggiornamento di personale interno e a spese correnti per l'adeguamento e la gestione del sistema di rilevazione presenze per l'introduzione di misure di flessibilità e l'implementazione di una banca delle ore di lavoro;
c) costi aggiuntivi per ammortamenti/leasing/noleggi di attrezzature e strumenti informatici legati alla sperimentazione del telelavoro e di altre modalità di lavoro flessibile;
d) costi per risorse umane, esterne all'azienda, per attività di consulenza ed assistenza tecnica alla progettazione e gestione di percorsi di informazione, sensibilizzazione o aggiornamento, rivolti alle lavoratrici ed ai lavoratori e/o ai responsabili aziendali;
e) costi per il rilascio delle certificazioni di cui all' articolo 61 del Regolamento, come richiamato al successivo paragrafo 9, e delle fideiussioni di cui al paragrafo 11.

Per le voci di costo si precisa che:
a) non sono ammissibili costi per emolumenti erogati a personale interno all'azienda;

b) non sono ammissibili spese per l'acquisto di beni mobili ed immobili;
c) gli oneri di ammortamento, in caso di acquisizione di beni, sono ammissibili a condizione che altri finanziamenti regionali, nazionali o comunitari non abbiano contribuito all'acquisto degli stessi beni; che il costo dell'ammortamento venga calcolato conformemente alle norme contabili vigenti e che tale costo si riferisca a quote di ammortamento relative al solo periodo di durata dell'operazione (max 24 mesi).

Massimali di spesa. Ogni soggetto in possesso dei requisiti di cui al paragrafo 4 può presentare al massimo una sola domanda di finanziamento per ciascuna tipologia di operazioni (1 e 2), rispettando i seguenti massimali di spesa:
a) operazione 1: fino ad un massimo di 30.000 euro;
b) operazione 2: fino ad un massimo di 20.000 euro.

4. SOGGETTI AMMESSI ALLA PRESENTAZIONE DELLE OPERAZIONI

Le operazioni e la relativa richiesta di finanziamento possono essere presentate da imprese private, aventi sede principale o sede secondaria o unità locale sul territorio del Friuli Venezia Giulia.
Due o più imprese aventi i requisiti previsti dal presente avviso possono presentare domanda in forma di partenariato non formalizzato, con l'indicazione dell'impresa capofila (cfr. articolo 12 del Regolamento), titolare dell'operazione. Il partenariato deve risultare da scrittura privata non autenticata da allegare al formulario di presentazione dell'operazione. Ogni partner è responsabile dell'attività ad esso attribuita che deve essere desumibile dalla menzionata scrittura privata.
I soggetti interessati alla presentazione delle operazioni devono:
a) rispettare integralmente le norme che regolano il rapporto di lavoro, la normativa disciplinante il diritto al lavoro dei disabili, la normativa previdenziale, le norme poste a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro e la contrattazione collettiva nazionale, territoriale e aziendale e i principi di parità giuridica, sociale ed economica fra lavoratrici e lavoratori;
b) se cooperative nelle quali il rapporto mutualistico abbia ad oggetto la prestazione di attività lavorative da parte dei soci, rispettare negli inserimenti lavorativi i contratti collettivi nazionali di lavoro e avere adeguato integralmente le previsioni del proprio regolamento interno in materia di organizzazione del lavoro dei soci alle disposizioni della legge 3 aprile 2001, n. 142 (Revisione della legislazione in materia cooperativa, con particolare riferimento alla posizione del socio lavoratore);
c) non essere sottoposti a procedure fallimentari o concorsuali, ivi inclusa l'amministrazione controllata, o a procedure di liquidazione.
La perdita dei requisiti soggettivi e oggettivi comporta l'esclusione delle operazioni dalla fase di selezione o la decadenza dal contributo concesso.
Il mancato rispetto degli obblighi di cui al presenta avviso comporta la revoca del contributo concesso.
Ogni soggetto può presentare:
a) una sola domanda di finanziamento;
b) non più di un formulario per ognuna delle tipologie di operazioni di cui al paragrafo 3.
Qualora un soggetto presenti più domande di finanziamento a valere sul presente avviso, sarà tenuta in considerazione soltanto la prima presentata.

5. DISPONIBILITA' FINANZIARIA

Per l'attuazione delle operazioni di cui alla presente linea di intervento sono disponibili risorse pubbliche, a valere sulle risorse POR-FSE ASSE 2 "Occupabilità" implementate con risorse di competenza del Servizio lavoro della Direzione centrale lavoro, università e ricerca, per un importo complessivo pari a euro 350.000,00 così suddiviso:
a) 200.000 euro per Operazioni afferenti alla tipologia 1;
b) 150.000 euro per Operazioni afferenti alla tipologia 2.
Le risorse finanziarie non utilizzate per il finanziamento di una delle tipologie di operazioni sopraindicate possono essere utilizzate per il finanziamento di operazioni afferenti all'altra tipologia.

6. MODALITA' DI PRESENTAZIONE DELLE OPERAZIONI

Le operazioni di cui al presente avviso devono essere presentate all'AdG - Servizio gestione interventi per il sistema formativo della Direzione centrale istruzione, formazione e cultura della Regione Friuli Venezia Giulia, via San Francesco n. 37, 34133 Trieste - mediante consegna a mano all' ufficio protocollo sito al II piano ed aperto al pubblico dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 12.00, oppure tramite Raccomandata postale A/R, entro 45 giorni dalla data di pubblicazione del presente Avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione. Qualora il giorno di scadenza coincida con un giorno non lavorativo, la scadenza si intende prorogata al primo giorno lavorativo successivo.
Per la presentazione delle operazioni e la richiesta di ammissione a finanziamento occorre consegnare od inviare quanto segue, utilizzando il formulario predisposto - sottoscritto in forma chiara e leggibile dal legale rappresentante del soggetto proponente, in regola con l'imposta di bollo e corredato da copia fotostatica di un documento di riconoscimento in corso di validità - redatto secondo il seguente schema:

a) **sezione 1 – "Soggetto proponente":** descrizione del soggetto proponente e della sua compagine organizzativa e strutturale in relazione alla disponibilità di strutture materiali ed alla disponibilità e competenze di personale per la gestione degli interventi riguardanti le operazioni presentate. Tale sezione dovrà essere completata dagli allegati concernenti le dichiarazioni e/o certificazioni prescritte in relazione, in particolare, al possesso dei requisiti di cui al paragrafo 4 e a quant'altro richiesto o richiamato dal presente avviso, nonché dalle dichiarazioni relative al rispetto della normativa sugli aiuti di importanza minore ("de minimis").

b) **sezione 2 – "Esperienze pregresse":** descrizione di eventuali competenze specifiche possedute dal soggetto proponente in relazione alle attività riguardanti le operazioni presentate, maturate in esperienze similari .

c) **sezione 3a "Operazione 1":** presentazione e descrizione, ove pertinente, dell'operazione che si vuole attivare, secondo la tipologia "Operazione 1" indicata al precedente paragrafo 3, contenente in particolare i seguenti elementi:
   1) analisi dei bisogni e descrizione generale, in base alle priorità e strategie individuate, delle caratteristiche dell'operazione da attivare e della sua possibilità di incidere sui modelli di vita e di organizzazione del lavoro della realtà di riferimento;
   2) destinatari individuati o individuabili;
   3) tempistica delle varie fasi in cui si prevede di articolare l'operazione;
   4) nominativi e curricula delle risorse umane esterne all'azienda impiegate nella realizzazione degli interventi;
   5) costo previsionale globale suddiviso analiticamente per singole voci di spesa;
   6) dichiarazione relativa ad eventuali finanziamenti, per le medesime attività, azioni od interventi, già ottenuti a valere sulle risorse relative all'articolo 9 della legge 53/2000 e/o su altri finanziamenti pubblici regionali o nazionali;
   7) nominativi e recapiti (recapito postale, telefonico, fax, e-mail) delle persone coinvolte nello staff operativo e amministrativo con indicazione delle relative responsabilità;

d) **sezione 3b "Operazione 2":** presentazione e descrizione, ove pertinente, dell'operazione che si vuole attivare, secondo la tipologia "Operazione 2" indicata al precedente paragrafo 3, contenente in particolare i seguenti elementi:
   1) analisi dei bisogni e descrizione generale, in base alle priorità e strategie individuate, delle caratteristiche dell'operazione da attivare e della sua possibilità di incidere sui modelli di vita e di organizzazione del lavoro della realtà di riferimento;
   2) destinatari individuati o individuabili;
   3) tempistica delle varie fasi in cui si prevede di articolare l'operazione;
   4) nominativi e curricula delle risorse umane esterne all'azienda impiegate nella realizzazione degli interventi;
   5) costo previsionale globale suddiviso analiticamente per singole voci di spesa;
   6) dichiarazione relativa ad eventuali finanziamenti, per le medesime attività, azioni od interventi, già ottenuti a valere sulle risorse relative all'articolo 9 della legge 53/2000 e/o su altri finanziamenti pubblici regionali o nazionali;

7) nominativi e recapiti (recapito postale, telefonico, fax, e-mail) delle persone coinvolte nello staff operativo e amministrativo con indicazione delle relative responsabilità.

Nel caso la domanda sia presentata da due o più imprese in forma di partenariato non formalizzato, con l'indicazione dell'impresa capofila (cfr. articolo 12 del Regolamento), come previsto al paragrafo 4, ognuna di esse dovrà compilare un formulario "sezione 1" ed un formulario "sezione 2" , entrambi sottoscritti in forma chiara e leggibile dal legale rappresentante dell'impresa partecipante al partenariato e corredati da copia fotostatica di un documento di riconoscimento in corso di validità.

Il formulario sarà disponibile in formato cartaceo presso gli uffici dell'AdG ed in formato elettronico, sul sito internet www.regione.fvg.it area FSE.

7. AMMISSIBILITA', VALUTAZIONE E SELEZIONE DELLE OPERAZIONI

Non sono ammesse a valutazione ed a selezione le operazioni che:

a) siano state presentate dopo i termini previsti dal presente avviso o con modalità diverse dalla consegna a mano o dalla spedizione a mezzo Raccomandata A/R . In caso di trasmissione a mezzo raccomandata fa fede il timbro postale purché la raccomandata sia pervenuta entro 15 giorni dalla data di scadenza di presentazione delle operazioni;
b) siano presentate senza utilizzare il formulario appositamente predisposto ed indicato al precedente paragrafo 6;
c) siano presentate da un soggetto non ammissibile ai sensi del precedente paragrafo 4 o non in possesso dei requisiti prescritti;
d) siano prive di uno o più elementi di cui al formulario indicato al precedente paragrafo 6, salvo si tratti di elementi ivi espressamente indicati come facoltativi, o di uno o più documenti o dichiarazioni prescritti in allegato;
e) abbiano già ottenuto finanziamenti, per le medesime attività, azioni od interventi, a valere sulle risorse relative all'articolo 9 della legge 53/2000 e/o su altri finanziamenti pubblici regionali o nazionali;
f) siano presentate da un soggetto che abbia già presentato una domanda di finanziamento a valere sul presente avviso.

L'istruttoria di ammissibilità delle operazioni presentate è realizzata dalla AdG con il supporto del Servizio lavoro della Direzione centrale lavoro, università e ricerca.

La valutazione delle operazioni dichiarate ammissibili è effettuata dal Comitato tecnico previsto dal Progetto "Azione di sistema per la conciliazione dei tempi lavorativi e familiari in Friuli Venezia Giulia" (approvato con delibera di Giunta Regionale n. 1478 del 26 giugno 2009) e costituito con decreto del Direttore centrale lavoro, università e ricerca n. 887 del 3 maggio 2010.

Ogni operazione sarà valutata in base ai seguenti criteri:

N° ordine	Criterio	Punteggio massimo complessivo
1	Affidabilità del soggetto proponente dal punto di vista organizzativo/strutturale. Verranno presi in considerazione i seguenti aspetti: - disponibilità di strutture materiali, disponibilità e competenze di personale per la gestione degli interventi riguardanti l'operazione presentata.	10
2	Affidabilità del soggetto proponente dal punto di vista delle competenze specifiche rispetto all'attività di riferimento. Verranno presi in considerazione i seguenti aspetti: - esperienze similari maturate.	10
3	Innovatività/qualità del progetto. Verrà presa in considerazione la capacità progettuale e gestionale per l'attuazione degli interventi previsti dall'operazione presentata, relativamente ai seguenti aspetti: a) coerenza del progetto con le finalità previste dal presente avviso, con i programmi e la normativa richiamati (in particolare con gli articoli 49 e 50 della l.r. 18/2005 e con l'art 9 della L 53/2000), coerenza della struttura progettuale complessiva e coerenza dei contenuti in termini di rispondenza tra obiettivi progettuali ed attività proposte *(max punti 10)* ; b) esaustività dell'analisi delle esigenze di conciliazione tra tempi lavorativi e familiari riscontrate tra le risorse umane presenti in azienda e coerenza tra gli esiti dell'analisi e gli interventi proposti a sostegno di tali esigenze *(max punti 10)*; c) messa a punto e sperimentazione di metodologie di intervento innovative a sostegno dei processi di conciliazione famiglia/lavoro e loro capacità di incidere significativamente nell'organizzazione del lavoro aziendale *(max punti 20)* ; d) qualità del sistema gestionale attivato per l'attuazione degli interventi *(max punti 20);* e) definizione di un modello di intervento trasferibile e sostenibile anche a fine progetto *(max punti 10)* .	70
4	Economicità del progetto: misurata in termini di rapporto tra costo globale dell'operazione e numero dei destinatari individuati tra le risorse umane presenti in azienda.	10
	TOTALE	100

Le soglie minime di punteggio per l'ammissione a finanziamento delle operazioni sono le seguenti:
a) 50 punti per la tipologia "Operazione 1";
b) 50 punti per la tipologia "Operazione 2".
Qualora ricorra il caso dell'attribuzione finale del medesimo punteggio viene data priorità all'operazione con costo globale inferiore.
Ad avvenuta valutazione, il Comitato tecnico trasmette i verbali delle proprie sedute e gli esiti della valutazione all'AdG la quale conclude la fase di selezione approvando, con proprio atto, le graduatorie delle operazioni ammissibili a finanziamento.
Oltre alle due graduatorie, distinte per tipologia di operazione, relative alle operazioni approvate ed ammesse a finanziamento, l'AdG predispone ed approva, per ciascuna tipologia di operazione, i seguenti documenti:
a) elenchi delle operazioni escluse dalla valutazione sulla base delle disposizioni del presente avviso;
b) elenchi delle operazioni non approvate per non aver raggiunto la soglia minima di punteggio prevista.
La fase di comunicazione dell'approvazione delle graduatorie avviene attraverso i seguenti canali:
a) pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione del decreto dirigenziale di approvazione delle graduatorie;
b) nota formale di approvazione dell'AdG, inoltrata a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno, ai soggetti beneficiari del finanziamento, corredata dalla richiesta di invio delle dichiarazioni relative all'applicazione del Regolamento CE n. 1998/2006 sugli aiuti di importanza minore ("de minimis"), necessarie ai fini della concessione del finanziamento regionale;
c) pubblicazione delle graduatorie sul sito internet www.regione.fvg.it, area FSE.

8. AVVIO DELLE OPERAZIONI

Le operazioni devono iniziare entro 30 giorni dal ricevimento della raccomandata dell'Autorità di Gestione che comunica l'ammissione al finanziamento dell'operazione e devono concludersi entro 24 mesi a partire dalla data di comunicazione di inizio dell'attività.
Le operazioni possono essere avviate prima della comunicazione dell'avvenuta ammissione al finanziamento da parte dell'Autorità di gestione, e comunque successivamente alla presentazione dell'operazione all'Autorità di Gestione medesima, previa dichiarazione scritta del soggetto attuatore che si assume ogni responsabilità in ordine all'avvio anticipato dell'operazione e che libera l'Amministrazione regionale da ogni vincolo nel caso di mancata ammissione al finanziamento dell'operazione in questione.
La comunicazione di inizio attività deve essere effettuata, con l'utilizzo dell'apposita modulistica predisposta dall'Autorità di gestione, entro 7 giorni lavorativi dalla data di effettivo inizio dell'attività medesima.

9. OBBLIGHI DEL SOGGETTO BENEFICIARIO, CONTROLLO E MONITORAGGIO

Il soggetto attuatore deve uniformarsi a tutte le indicazioni della Regione in tema di rilevazione delle spese sostenute ed è tenuto al rispetto delle direttive della Regione in merito a modalità e tempistiche da osservare nella trasmissione dei dati e deve, inoltre, assicurare la disponibilità di tutta la documentazione amministrativa, didattica e contabile durante le verifiche in loco.
Il rendiconto quietanzato delle spese sostenute deve essere presentato presso la Direzione centrale istruzione, formazione e cultura / Servizio gestione interventi per il sistema formativo (Via San Francesco 37, Trieste), entro 60 giorni dalla conclusione dell'attività.
Il rendiconto deve essere presentato previa la certificazione esterna di cui all'articolo 61 del Regolamento. Il costo massimo ammissibile per l'attività di certificazione esterna è pari a euro 60,00.
Ai fini del monitoraggio, il soggetto attuatore deve provvedere alla redazione ed all'invio all'Autorità di gestione di 2 report intermedi, con cadenze indicate dall'Autorità di gestione, e di un report finale, da inviarsi entro 30 giorni dal termine della conclusione del progetto, riguardanti le iniziative attivate e contenenti la verifica dei risultati conseguiti, anche attraverso la somministrazione di questionari di gradimento agli utenti e ai destinatari finali delle operazioni ed azioni attivate.

10. VARIAZIONI AL PROGETTO

Lo svolgimento delle azioni previste deve essere conforme alle operazioni originariamente presentate ed ammesse a finanziamento. Qualora si dovessero presentare, in corso d'opera, necessità di variazioni queste non dovranno comportare modifiche tali da alterare in maniera sostanziale l'impianto complessivo dell'operazione presentata ed il relativo costo globale.
Lo sviluppo difforme dell'operazione, senza la preventiva approvazione, darà luogo alla revoca del finanziamento ed al recupero delle somme versate.

11. FLUSSI FINANZIARI

I flussi finanziari da parte dell' AdG nei riguardi del soggetto titolare dell'operazione avvengono attraverso una fase di anticipazione ed una fase di saldo.
E' prevista una anticipazione dell'85 % del costo pubblico dell'operazione ad avvio delle attività e l'erogazione del saldo, pari alla differenza tra anticipazione e somma ammessa a rendiconto, ad avvenuta verifica del rendiconto stesso.
Le anticipazioni devono essere coperte da fideiussione bancaria o assicurativa, presentata dal titolare dell'operazione, da predisporre sulla base del modello disponibile sul sito www.formazione.regione.fvg.it, area FSE.

12. AIUTI DI IMPORTANZA MINORE "DE MINIMIS"

I finanziamenti erogati a valere sul presente avviso sono soggetti alla normativa sugli Aiuti di Stato.
Nel caso del presente avviso si applica il "regime de minimis" di cui al Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 ed 88 del Trattato agli aiuti di importanza minore, pubblicato sulla GUUE serie L 379 del 28 dicembre 2006.
Le imprese presentano, unitamente alla richiesta di ammissione al finanziamento, la dichiarazione relativa al rispetto della regola del "de minimis" secondo il relativo fac simile allegato.

13. RENDICONTAZIONE

Il rendiconto delle spese sostenute per ciascuna operazione realizzata deve essere presentato alla Direzione centrale istruzione, formazione e cultura, Ufficio protocollo, via San Francesco 37, Trieste, II piano, entro 60 giorni dal termine dell'operazione.
Il rendiconto si compone:
a) del modello disponibile sul sito www.regione.fvg.it area FSE;
b) delle fatture ed altri documenti contabili di valore probatorio equivalente, quietanzati, a dimostrazione delle spese effettivamente sostenute.

14. INFORMAZIONE E PUBBLICITA'

Relativamente alle operazioni finanziate a valere sulle risorse del POR FSE 2007-2013, ai sensi dell'art. 6, del Regolamento CE 1828/2006 l'Autorità di gestione informa i beneficiari che accettando il finanziamento essi accettano nel contempo di venire inclusi nell'elenco dei beneficiari pubblicato a norma dell'articolo 7, paragrafo 2, lettera d) dello stesso Regolamento.
Inoltre, i beneficiari sono tenuti al rispetto degli indirizzi emanati dall'Autorità di Gestione del POR relativamente agli adempimenti dei beneficiari FSE in materia di informazione e pubblicità ai sensi dell'art. 8, comma 4 del Regolamento CE 1828/2006.
In particolare, si specifica che:
a) I soggetti beneficiari sono tenuti a informare la platea dei possibili destinatari circa:
    1) le modalità ed i termini previsti per avere accesso all'operazione;
    2) il cofinanziamento dell'operazione da parte del Fondo Sociale Europeo;
    3) la selezione dell'operazione nel quadro del Programma Operativo cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo e sulla base dei criteri di valutazione approvati dal Comitato di sorveglianza del Programma.
b) Tutti i documenti che riguardano le operazioni devono contenere una dichiarazione da cui risulti che il Programma è stato cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo.
c) Al fine di evidenziare il valore aggiunto assicurato dall'investimento del Fondo Sociale Europeo, tutti gli interventi informativi e pubblicitari rivolti ai destinatari, ai potenziali destinatari ed al pubblico devono recare la frase: "UN INVESTIMENTO PER IL TUO FUTURO" e devono recare i seguenti emblemi:

Unione Europea	Fondo Sociale Europeo
Unione europea Fondo sociale europeo	fse
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali	Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – Direzione centrale Istruzione, Formazione e Cultura
MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI Direzione Generale per le Politiche per l'Orientamento e la Formazione	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA DIREZIONE CENTRALE ISTRUZIONE, FORMAZIONE E CULTURA
	Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – Direzione centrale lavoro, università e ricerca
	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA DIREZIONE CENTRALE LAVORO, UNIVERSITÀ E RICERCA
Logo specifico FSE in FVG POR 2007-2013 FSE FRIULI VENEZIA GIULIA UN INVESTIMENTO PER IL TUO FUTURO	

15. CONTROLLO E MONITORAGGIO

1. Il soggetto attuatore deve uniformarsi a tutte le indicazioni dell'Autorità di gestione in tema di rilevazione delle spese sostenute.
2. Il soggetto attuatore deve inoltre assicurare la disponibilità di tutta la documentazione didattica e contabile durante le verifiche in loco.
3. Il soggetto attuatore deve infine garantire l'inoltro dei dati relativi al monitoraggio nei tempi e nei modi richiesti.

L'AUTORITA' DI GESTIONE
Ileana Ferfoglia

10_22_1_DDS_SVIL RUR_703_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio sviluppo rurale 28 aprile 2010, n. RAF SSR/703

Misura 121 Ammodernamento delle aziende agricole del Programma di sviluppo rurale 2007-2013 della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia: finanziamento delle domande comprese nel V programma attuativo della Misura a) "Investimenti nelle aziende agricole" del Piano di sviluppo rurale 2000-2006.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTO il regolamento(CE) n. 1698/2005 del Consiglio del 20 settembre 2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);
VISTO il regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);
VISTA la decisione C (2007) 5715 del 20 novembre 2007 con la quale la Commissione Europea ha approvato il Programma di sviluppo rurale 2007-2013 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia;
VISTA la delibera della Giunta regionale n. 2985 del 30 novembre 2007, con la quale si prende atto dell'approvazione da parte della Commissione europea del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia;
VISTO il decreto del Presidente della Regione 12 febbraio 2008 n. 054/Pres. che approva il "Regolamento generale di attuazione del Programma di sviluppo rurale 2007-2013 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, successivamente modificato con decreto del Presidente della Regione 18 marzo 2008 n. 084/Pres, e con decreto del Presidente della Regione 7 ottobre 2009 n. 0276/Pres;
VISTO in particolare l'articolo 68 del sopraccitato decreto del Presidente della Regione 054/Pres./2008 che stabilisce che le domande di aiuto agli investimenti incluse nella graduatoria del quinto programma attuativo della Misura a) "Investimenti nelle aziende agricole" del Piano di sviluppo rurale 2000-2006 accedono alla graduatoria del primo bando per accesso individuale della misura 121 " Ammodernamento delle aziende agricole" del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, purchè integrate in conformità ai criteri e requisiti della medesima misura 121;
VISTO il decreto RAF/9/977 di data 28 maggio 2009 che approva la graduatoria delle domande ad accesso individuale presentate nell'ambito della misura 121" Ammodernamento delle aziende agricole" del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia;
PRESO ATTO che le risorse assegnate per il primo del primo bando della sopra indicata misura 121 consentono il finanziamento delle istanze collocate fino alla 40° posizione della graduatoria approvata con il richiamato decreto RAF/9/977/2009;
VISTO il comma 26, dell'articolo 3, della legge regionale 30 dicembre 2008 n. 17 che stabilisce che le domande di aiuto presentate ai sensi del quinto programma attuativo della Misura a) "Investimenti nelle aziende agricole" del Piano di sviluppo rurale 2000-2006 riproposte a valere sul primo bando emanato ai sensi della misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" del Programma di sviluppo rurale 2007-2013 e che non sono finanziabili per carenza delle risorse previste dal bando medesimo, possono essere finanziate secondo l'ordine della graduatoria, previa approvazione di opportuna modifica del Programma di sviluppo rurale da parte della Commissione europea, con appositi fondi regionali da trasferire all'organismo pagatore;
PRESO ATTO che per le finalità previste dal sopraccitato comma 26 dell'articolo 3 della legge regionale 17/2008 è stata autorizzata la spesa di € 500.000,00 per l'esercizio finanziario 2009;
VISTA la Decisione della Commissione C (2009) 10346 del 17.12.2009 che approva la revisione del programma di sviluppo rurale della regione Friuli Venezia Giulia per il periodo di programmazione 2007 2013 e modifica la Decisione della Commissione C (2007) 5715 del 22.11.2007 recante l'approvazione del programma di sviluppo rurale CCI 2007 IT 06 RPO 0004;
CONSIDERATO che con le indicate risorse regionali risultano finanziabili le istanze di contributo individuate dagli Ispettorati provinciali dell'agricoltura competenti per territorio di seguito evidenziate, collocate nelle riportate posizioni della graduatoria della misura 121 Ammodernamento delle aziende agricole, già comprese nella graduatoria del quinto programma attuativo della Misura a) Investimenti nelle aziende agricole del Piano di sviluppo rurale 2000-2006:
111) Belvedere di BELLANCA Vittorio & C. s.s. - Aviano (PN) € 175.249,80
123) ZOBEC Edi - San Dorligo della Valle (TS) € 118.000,00

134) PASCOLAT Ivan e Leonardo s.s. - Fiumicello (UD) € 168.310,72
135) BERGOMAS Stefano & Vilibaldo s.s. - Mariano del Friuli (GO) € 169.458,00
CONSIDERATO tuttavia che per la indicata istanza collocata nella 135° posizione della graduatoria della misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" risulta disponibile un importo di € 38.439,48 che non consente il finanziamento complessivo dell'importo di contributo di € 169.458,00 richiesto dall'azienda agricola in argomento;
RITENUTO pertanto di attribuire alla domanda in esame un contributo parziale a concorrenza con le risorse disponibili pari a € 38.439,48;
RITENUTO opportuno prevedere che alla medesima domanda potranno essere assegnate ulteriori risorse che si rendessero disponibili a seguito di eventuali economie di spesa conseguenti alla realizzazione degli interventi alle posizioni precedenti in graduatoria o ad ulteriori assegnazione fondi fino alla concorrenza del totale del contributo richiesto e liquidabile;
VISTO il "Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale", approvato con Decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2007, n. 0277/Pres. e successive modificazioni e integrazioni;

DECRETA

1. Per le motivazioni indicate nelle premesse è disposto il finanziamento delle sottoindicate pratiche collocate nelle riportate posizioni della graduatoria della misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia approvata con il decreto RAF/9/977 di data 28 maggio 2009, comprese nella graduatoria del quinto programma attuativo della Misura a) "Investimenti nelle aziende agricole" del Piano di sviluppo rurale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia 2000-2006:
111) Belvedere di BELLANCA Vittorio & C. s.s. - Aviano (PN) € 175.249,80
123) ZOBEC Edi - San Dorligo della Valle (TS) € 118.000,00
134) PASCOLAT Ivan e Leonardo s.s. - Fiumicello (UD) € 168.310,72
135) BERGOMAS Stefano & Vilibaldo s.s. - Mariano del Friuli (GO) € 38.439,48
2. Gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura competenti per territorio in qualità di uffici attuatori della misura 121 provvederanno alle attività indicate all'art. 47 del Regolamento generale di attuazione del PSR DPREG del 12 febbraio 2008 n. 054/Pres e smi tra cui comunicare la decisione individuale di finanziamento ai beneficiari, ricevere le richieste di accertamento di avvenuta esecuzione, effettuare l'attività istruttoria per la liquidazione dell'aiuto e inviare al Servizio sviluppo rurale i relativi elenchi delle autorizzazioni alla liquidazione per il successivo inoltro degli stessi all'organismo pagatore.
3. Alla domanda BERGOMAS Stefano & Vilibaldo ss. - Mariano del Friuli (GO) potranno essere assegnate ulteriori risorse che si rendessero disponibili a seguito di eventuali economie di spesa conseguenti alla realizzazione degli interventi alle posizioni precedenti in graduatoria o ad ulteriori assegnazioni fondi fino alla concorrenza del totale del contributo richiesto di € 169.458,00 e liquidabile.
Udine, 28 aprile 2010

CUTRANO

10_22_1_DDS_VAL IMP_979

Decreto del Direttore del Servizio valutazione impatto ambientale 17 maggio 2010, n. 979/VIA 396

LR 43/1990 e successive modifiche e integrazioni. Procedura di valutazione di impatto ambientale e di valutazione di incidenza del progetto per la realizzazione di un Parco eolico nel Comune di Trasaghis. Proponente: Enercom Srl. Provvedimento di individuazione delle Autorità interessate.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTO il D.Lgs. 152 del 3 aprile 2006 e successive modifiche e integrazioni recante norme in materia ambientale;
VISTA la legge regionale 7 settembre 1990, n. 43 e successive modifiche e integrazioni recante l'Ordinamento nella Regione Friuli Venezia Giulia della valutazione di impatto ambientale;
VISTO il Regolamento di esecuzione della norma predetta, di cui al D.P.G.R. n. 0245/Pres. dd. 8.7.1996;
VISTO il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna

selvatiche";
VISTA l'istanza depositata in data 15 aprile 2010 con la quale la società Enercom srl ha chiesto all'Amministrazione regionale l'avvio della procedura di VIA relativamente al progetto per la realizzazione di un Parco eolico nel Comune di Trasaghis;
VISTO l'annuncio di deposito, pubblicato sul quotidiano "Il Messaggero Veneto" in data 26 aprile 2010, pervenuto al Servizio VIA in data 28 aprile 2010;
RICORDATO che con decreto n. 445 dd. 20 marzo 2009 era stato stabilito che l'iniziativa in argomento, dopo essere stata sottoposta alla procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA, di cui alla predetta L.R. 43/90, deve essere assoggettata alla procedura di valutazione di impatto ambientale
RILEVATO che il medesimo decreto rileva che sia necessario effettuare la Valutazione dell'incidenza dell'intervento sul limitrofo SIC IT 3320015 Valle del Medio Tagliamento;
VISTO l'art. 13 della L.R. 43/1990 e successive modifiche ed integrazioni, relativo all'individuazione delle autorità e del pubblico interessati all'opera proposta;
RILEVATO che non risultano pervenute istanze da parte del pubblico interessato;
VISTA la documentazione prodotta dalla quale risulta, in particolare, che il progetto ricade nel territorio del Comune di Trasaghis;
RILEVATO pertanto che risultano Autorità interessate alla valutazione di impatto ambientale del progetto in argomento il Comune di Trasaghis e la Provincia di Udine in relazione all'ubicazione territoriale dell'intervento, l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 3 "Alto Friuli" quale struttura territorialmente competente alla tutela igienico-sanitaria, il Servizio tutela beni paesaggistici della Direzione centrale pianificazione territoriale, autonomie locali e sicurezza quale struttura territorialmente competente sotto il profilo della tutela paesaggistica, il Servizio tutela ambienti naturali e fauna della Direzione centrale risorse agricole naturali e forestali per quanto attiene alla valutazione di incidenza;
VISTO il primo comma dell'art. 13 della ricordata L.R. 43/1990;

DECRETA

In base all'art.13 della L.R. 43/1990 e successive modifiche ed integrazioni, sono individuati, quali Autorità interessate alla procedura di valutazione di impatto ambientale e di valutazione di incidenza riguardante il progetto sito nel Comune di Trasaghis, presentato dalla società Enercom srl, gli Enti di seguito indicati:
- Comune di Trasaghis;
- Provincia di Udine;
- Azienda per i Servizi Sanitari n. 3 "Alto Friuli";
- Servizio tutela beni paesaggistici della Direzione centrale pianificazione territoriale, autonomie locali e sicurezza;
- Servizio tutela ambienti naturali e fauna della Direzione centrale risorse agricole naturali e forestali

A cura della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici sarà inviata copia dello studio di impatto ambientale e degli elaborati progettuali ai soggetti come sopra individuati, quali interessati all'opera.
Presso la Direzione centrale ambiente e lavori pubblici (via Giulia 75/1, Trieste) e presso la Segreteria del Comune di Trasaghis sarà depositata copia degli elaborati per la durata di 15 (quindici) giorni consecutivi, durante i quali chiunque avrà facoltà di prenderne visione.
La documentazione del progetto è inoltre consultabile sulla pagina internet della Regione (www.regione.fvg.it) sezione ambiente e territorio/procedure autorizzative ambientali/Pratiche VIA on line e chiunque può prenderne visione.
Il presente provvedimento sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 17 maggio 2010

POCECCO

10_22_1_DGR_932_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 19 maggio 2010, n. 932
Art. 2545 sexiesdecies c.c. e LR 27/2007, art. 23 - Gestione commissariale della "Cooperativa Sociale Arcobaleno soc. coop. a r.l. Onlus" con sede in Udine.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la relazione di mancata revisione dd.08.03.2010 concernente la "Cooperativa Sociale Arcobaleno soc. coop. a r.l. Onlus" con sede in Udine, da cui si evince che il legale rappresentante della predetta società, con la propria condotta omissiva, ha impedito di fatto al revisore di effettuare la revisione;

RILEVATO che in detta circostanza si ravvisa la fattispecie dell'irregolare funzionamento dell'ente, come precisato in più pareri dal Comitato Centrale per le cooperative;
RAVVISATA, quindi, la necessità, fatta peraltro presente anche dal revisore, di porre la predetta cooperativa in gestione commissariale ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2545-sexiesdecies c.c., stante l'acclarata irregolarità non sanabile;
PRESO ATTO, vieppiù, del parere unanimemente favorevole espresso in merito, nella seduta del giorno 21 aprile 2010, dalla Commissione regionale per la cooperazione, ai sensi del comma 2, lett. a), dell'articolo 10 della legge regionale 20.11.1982, n. 79, come sostituito dall'articolo 3 della legge regionale 4.7.1997, n. 23;
RITENUTO, pertanto, di provvedere in conformità a detto parere e di nominare un commissario governativo, con i poteri dell'amministratore unico, per un periodo massimo di quattro mesi;
VISTO l'articolo 2545-sexiesdecies del codice civile;
VISTO l'articolo 23 della legge regionale 3.12.2007, n. 27;
VISTO, inoltre, l'articolo 34 della legge regionale 3.12.2007, n. 27;
SU PROPOSTA dell'Assessore regionale alle attività produttive;
all'unanimità,

DELIBERA

- di revocare, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 2545-sexiesdecies c.c., l'amministratore unico della "Cooperativa Sociale Arcobaleno soc. coop. a r.l. Onlus" con sede in Udine;
- di nominare il dott. Daniele Delli Zotti, con studio in Udine, vicolo Repetella n. 16, commissario governativo, per un periodo massimo di quattro mesi dalla data di notifica del presente provvedimento, con i poteri dell'amministratore unico revocato, al fine di eliminare le gravi irregolarità riscontrate e di ripristinare il normale funzionamento della società e dei suoi organi, nel pieno rispetto delle leggi vigenti in materia, delle norme statutarie ed in conformità allo spirito mutualistico che ispira le società cooperative;
- le spese della gestione commissariale ed il compenso al commissario governativo sono a carico della cooperativa. L'ammontare del compenso sarà determinato dall'Autorità di vigilanza, in relazione alla complessità della gestione ed alla sua durata;
- contro il presente provvedimento è possibile proporre ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale competente entro sessanta giorni dalla piena conoscenza dell'atto medesimo ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro centoventi giorni dalla piena conoscenza dello stesso atto qualora sussistano i presupposti di legge.

Il provvedimento di cui trattasi sarà trascritto a cura del Conservatore nel Registro regionale delle cooperative e pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione e nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

IL PRESIDENTE: TONDO
IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

10_22_1_DGR_933_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 19 maggio 2010, n. 933
Art. 2545 terdecies c.c. e LR 27/2007, art. 23 - Liquidazione coatta amministrativa della "Cooperativa Friulana Servizi" con sede in Aquileia.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTI il verbale ed i relativi allegati concernenti la revisione ordinaria ultimata il giorno 15.09.2009 alla "Cooperativa Friulana Servizi" con sede in Aquileia, dai quali si evince una delicata condizione economico-finanziaria, stante il patrimonio netto negativo siccome risultante dal bilancio relativo all'esercizio 2008, aggravato vieppiù dall'ulteriore perdita in formazione stimata dalla situazione patrimoniale al 31.08.2009, a seguito dell'appalesato relativo risultato economico deficitario;
VISTA, inoltre, la successiva nota dell'Ufficio prot. n. 27078/PROD/COOP dd.24.11.2009, ricevuta addì 27.11.2009, con cui, fra l'altro, si è diffidato l'amministratore unico dell'ente a porre rimedio all'acclarata condizione deficitaria entro il termine perentorio di novanta giorni dal ricevimento della comunicazione stessa, a pena dell'assunzione del provvedimento di liquidazione coatta amministrativa;
ATTESO che il legale rappresentante non ha ottemperato a quanto intimato;

RAVVISATA, pertanto, la necessità di porre la predetta cooperativa in liquidazione coatta amministrativa ai sensi dell'articolo 2545-terdecies c.c., ricorrendo i presupposti di legge atteso il comprovato stato d'insolvenza della società medesima;
PRESO ATTO del parere unanimemente favorevole espresso in merito, nella seduta del giorno 21 aprile 2010, dalla Commissione regionale per la cooperazione, ai sensi del comma 2, lett. a), dell'articolo 10 della legge regionale 20.11.1982, n. 79, come sostituito dall'articolo 3 della legge regionale 4.7.1997, n. 23;
RITENUTO, quindi, di nominare quale commissario liquidatore della menzionata cooperativa il dott. Nicola Turello, con studio in Udine, Via Andreuzzi n. 12, iscritto all'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Udine;
VISTI gli articoli 2545-terdecies c.c., 194 e seguenti del regio decreto 16.3.1942, n. 267, e 23 della legge regionale 3.12.2007, n. 27;
VISTO, altresì, l'articolo 34 della legge regionale 3.12.2007, n. 27;
VISTA la legge 17.7.1975, n. 400;
SU PROPOSTA dell'Assessore regionale alle attività produttive;
all'unanimità,

DELIBERA

- La "Cooperativa Friulana Servizi" con sede in Aquileia, costituita addì 05.04.2006, per rogito notaio avv. Giusi Rocco di Latisana, è posta in liquidazione coatta amministrativa ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 2545-terdecies c.c., agli articoli 194 e seguenti del regio decreto 16.3.1942, n. 267, ed alla legge 17.7.1975, n. 400.
- Il dott. Nicola Turello, con studio in Udine, Via Andreuzzi n. 12, è nominato commissario liquidatore.
- Al commissario liquidatore spetta il trattamento economico previsto dal D.P.Reg. n. 0155/Pres. dd.30.06.2008.
- Contro il presente provvedimento è possibile proporre ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale competente entro sessanta giorni dalla piena conoscenza dell'atto medesimo ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro centoventi giorni dalla piena conoscenza dello stesso atto qualora sussistano i presupposti di legge.

Il presente provvedimento sarà trascritto a cura del Conservatore nel Registro regionale delle cooperative e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica e nel Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: TONDO
IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

10_22_1_DGR_943_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 19 maggio 2010, n. 943
LR 18/2005, art. 3. Programma triennale regionale di politica del lavoro 2010/2012, annualità 2010. Approvazione definitiva.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 9 agosto 2005, n. 18, recante "Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro";
VISTO in particolare l'articolo 3 della sopra citata legge regionale, in base al quale il Programma triennale regionale di politica del lavoro e i suoi aggiornamenti:
a) costituiscono lo strumento principale per la definizione da parte dell'Amministrazione regionale di obiettivi ed interventi in materia di lavoro;
b) sono approvati dalla Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale competente in materia di lavoro, di concerto con gli altri Assessori regionali interessati relativamente alle materie di rispettiva di competenza, previa concertazione con le parti sociali e sentita la Commissione regionale per il lavoro;
c) prima dell'approvazione da parte della Giunta regionale, sono trasmessi a cura dell'Assessore regionale competente in materia di lavoro al Consiglio regionale per l'espressione di un parere;
d) sono pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione;
VISTA la propria deliberazione 11 dicembre 2008, n. 2756, con la quale è stato approvato l'ultimo aggiornamento del sopra citato Programma triennale;
RITENUTO di procedere all'approvazione del Programma triennale regionale di politica del lavoro 2010 - 2012, annualità 2010, contenente anche l'aggiornamento delle attività svolte nell'anno 2009;

PREVIA concertazione con le parti sociali, tenutasi in data 19 aprile 2010;
SENTITA la Commissione regionale per il lavoro, che nella seduta del 16 aprile 2010 ha esaminato il testo dell'aggiornamento del Programma all'uopo predisposto, esprimendo sul medesimo parere favorevole;
VISTA la propria deliberazione 6 maggio 2010, n. 864, con la quale è stato approvato in via preliminare il Programma triennale regionale di politica del lavoro 2010 - 2012, annualità 2010;
SENTITA la competente Commissione consiliare, che nella seduta del 13 maggio 2010 ha espresso parere favorevole sul Programma triennale regionale di politica del lavoro 2010 - 2012, annualità 2010;
VISTO lo schema di Programma triennale regionale di politica del lavoro 2010 - 2012, annualità 2010, nel testo allegato alla presente deliberazione di cui costituisce parte integrante e sostanziale;
SU PROPOSTA dell'Assessore regionale al lavoro, università e ricerca, di concerto con gli Assessori regionali alle attività produttive, alla salute, integrazione sociosanitaria e politiche sociali e all'istruzione, formazione e cultura;
all'unanimità,

DELIBERA

1. di approvare, per le motivazioni esposte in premessa, il Programma triennale regionale di politica del lavoro 2010 - 2012, annualità 2010, nel testo allegato alla presente deliberazione di cui costituisce parte integrante e sostanziale;
2. La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: TONDO
IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

10_22_1_DGR_943_2_ALL1

DIREZIONE CENTRALE LAVORO, UNIVERSITÀ E RICERCA

PROGRAMMA TRIENNALE REGIONALE DI POLITICA DEL LAVORO
2010/2012

anno 2010

con aggiornamento attività 2009

30 aprile 2010

PREMESSA

Nel corso del 2009 la Regione si è trovata a fronteggiare gli effetti del gravoso periodo di crisi economica che ha colpito pesantemente il tessuto produttivo ed i lavoratori di questo territorio.
La strategia adottata sotto il profilo delle politiche del lavoro è stata quella di fornire risposte sempre più rapide ed efficaci, attivando tempestivamente tutte le iniziative possibili per sostenere i lavoratori coinvolti dalla crisi economica in atto, arrivando a chiudere il 2009 con la consapevolezza di avere fatto quanto possibile per arginare in maniera dinamica gli effetti della crisi.
In questo senso le politiche recepite dal Governo in tema di ammortizzatori sociali e principalmente sull'utilizzo degli stessi, hanno permesso di mantenere il legame fra le aziende e i lavoratori costretti all'inattività: una scelta non scontata, considerando che un eventuale ricorso all'indennità di disoccupazione avrebbe favorito i licenziamenti.
Gli sforzi maggiori, sulla base di precise scelte assunte in seno alla concertazione con le parti sociali nel corso di numerosi incontri svolti sia nel 2009 sia proseguiti nel 2010, secondo un consolidato rapporto istituzionale, si sono concentrati infatti nel fornire strumenti di sostegno al reddito, rappresentati dagli ammortizzatori sociali in deroga ai lavoratori privi di alcuna tutela economica a seguito della perdita o la diminuzione del lavoro, e di sostegno economico ai lavoratori operanti in regime di co.co.pro. ulteriore rispetto al contributo erogato dallo Stato.
Questi strumenti sono il frutto del porre al centro dell'attenzione delle politiche del lavoro la persona in quanto tale, poiché solo con la centralità dell'uomo nell'economia e nella finanza, il lavoro si identifica come un bene per la famiglia e per la società, ed è fonte di libertà e di responsabilità.
Secondo questi dettati, in risposta alle forti richieste del territorio e delle parti sociali sono stati poi approntati strumenti tali da garantire ai lavoratori sospesi e licenziati, fruitori di ammortizzatori sociali, forme di integrazione del reddito perso attraverso i lavori socialmente utili (LSU) e un contributo integrativo ai lavoratori interessati da contratti di solidarietà difensivi e dalla conseguente forte riduzione dell'orario di lavoro e della retribuzione. Sono stati altresì riconfermati e ampliati gli interventi a sostegno del credito ai lavoratori coinvolti dalla crisi .
Nel corso del 2010 detti strumenti continueranno a dispiegare la loro funzionalità e saranno accompagnati da ulteriori iniziative volte a colmare il quadro complessivo di sostegno all'occupazione, principalmente attraverso i lavori di pubblica utilità rivolti a lavoratori disoccupati o inoccupati in particolari condizioni di svantaggio e privi di tutele economiche.
La ripresa, almeno per quest'anno, sarà discontinua e selettiva: il 2010 è un anno diversamente difficile in cui si incominceranno a capire le nuove strategie di mercato delle imprese e in cui sarà data priorità alla protezione del reddito e al reimpiego dei lavoratori inattivi, attraverso il canale formativo con particolare attenzione nei confronti dei giovani, i soggetti che potrebbero essere i più colpiti nel caso di una crescita senza occupazione.
Si accresce inoltre l'inquietudine, generata dalla crisi economica, legata alla paura di perdere il posto di lavoro, in particolar modo all'interno dei nuclei con figli e nelle famiglie monoparentali che vedono la perdita dell'occupazione come un evento disastroso: da questo punto di vista occorre quanto più diffondere la conoscenza degli strumenti previsti a livello regionale mediante un'azione congiunta Amministrazione regionale e i soggetti componenti la concertazione.
Il sostegno all'occupazione nel corso della fase di ripresa vuole essere il punto di partenza per un aumento dell'intensità dell'occupazione, elemento fondamentale per il consolidamento della base contributiva per la riuscita della riforma del sistema previdenziale ora al vaglio del governo nazionale.
Un disegno che si inserisce nella necessità di una revisione dei modelli di sviluppo post crisi, guidata da un'etica dei limiti in contrapposizione alla logica dell'illimitato, con capisaldi la coesione sociale, la prosperità, il rispetto, la solidarietà e la dignità. Attraverso questi elementi fondanti si può arrivare a

correggere la logica dell'illimitato che si è confermata, con la crisi economica mondiale, causa principale della distorsione dei mercati, delle speculazioni e dell'emarginazione dei più deboli, spesso i lavoratori.
Le nuove soluzioni competitive e socialmente sostenibili trovano le proprie basi, oltre che sui diritti della persona, sul merito e sulla concorrenza intercalati sul territorio e sulle comunità locali, per arrivare ad una reale crescita qualitativa del lavoro in particolare dal punto di vista della previdenza sociale, della responsabilità sociale e delle pari opportunità.
E' in quest'ottica che accanto alla tutela del reddito continueranno anche nel 2010 le azioni rivolte alle politiche attive del lavoro attraverso forme di incentivazione di assunzioni di personale e di creazione di nuove imprese a seguito della rivisitazione del regolamento sulle politiche attive che, nella nuova versione, vedrà accorpate tutte le forme di incentivazione previste dalla legge regionale 18/2005, unificando in un solo testo sia quelle ordinarie sia quelle dedicate alle situazioni di grave difficoltà occupazionale, che attualmente assommano, tra crisi regionali e crisi provinciali a 19.
Tenendo conto degli effetti dispiegati dalla sentenza della Corte costituzionale n. 50/2005, viene altresì data compiuta definizione a livello regionale della disciplina dei tirocini formativi e di orientamento, finora normata esclusivamente a livello nazionale con la decreto ministeriale n. 142/1997, che vede altresì la introduzione dei cosiddetti "tirocini estivi". Detto strumento è funzionale all' avvicinamento dei giovani al mondo del lavoro ma anche per esigenze di completamento di esperienze professionali e per facilitare comunque l'inserimento lavorativo in un contesto tutelato.
Particolare attenzione è stata data nel corso del 2009 alle politiche occupazionali nei confronti dei disabili e che si dispiegheranno nel corso del 2010 e negli anni successivi. Ci si riferisce in particolare al regolamento in materia di incentivi alle imprese per le assunzioni dei medesimi, finanziate con il Fondo sociale europeo, finora assenti nel panorama delle incentivazioni. Nel corso del 2009 inoltre sono state emanate ulteriori linee guida per l'utilizzo da parte delle Province dei cospicui fondi provinciali per i disabili, derivanti dalle sanzioni amministrative versate alle Province medesime, le cui iniziative sono in corso di realizzazione. E sempre nel 2010 inizierà ad operare il Coordinamento regionale in materia di disabilità la cui regia è stata posta in capo alla Direzione centrale lavoro, strumento indispensabile di coordinamento istituzionale per rendere efficaci le politiche del lavoro e formative per i disabili.
Queste solo alcune delle iniziative sulle quali si è concentrata e si concentra per il triennio l'azione della Regione in materia di lavoro e delle quali viene dato conto in questo Programma così fortemente segnato dalla profonda crisi che ha distinto l'economia globale e le cui caratteristiche nel Friuli Venezia Giulia vengono rappresentate dallo studio dell'Agenzia regionale del lavoro nella prima parte del Programma.
Occorre mettere in luce, peraltro, il significativo contributo che verrà dato per la realizzazione di molte delle attività fin qui citate proveniente dalle risorse del Programma Operativo regionale del Fondo Sociale Europeo, gestito dalla Direzione centrale della Formazione.
Si ricordano, infine, brevemente, ma non per minore importanza, la continuità delle azioni rivolte per la promozione della salute e sicurezza sul lavoro, grazie alle sostanziali iniziative dell'Agenzia regionale del lavoro, e quelle di rafforzamento della prevenzione dei fenomeni di disagio lavorativo sui luoghi di lavoro attraverso una politica di sostegno ai punti di ascolto sempre più orientati a diventare momenti istituzionali irrinunciabili nel sistema delle tutele dei lavoratori. Ma anche quelle della conciliazione tra tempi di vita e di lavoro.
Queste azioni si inseriscono nel più ampio disegno di valorizzazione della Responsabilità sociale di impresa che non va considerata un semplice optional ma un fattore di crescita o, quantomeno, di stabilità del sistema aziendale in particolare per il segmento delle piccole e medie imprese, il motore trainante dell'economia regionale.
Altro tratto importante nelle politiche del lavoro è poi quella della internazionalizzazione che vede la Direzione del lavoro presente in numerosi progetti internazionali di sviluppo di buone prassi e di strumenti per favorire una immigrazione legale e tutelata, così come nuovo impulso verrà dato a partire dal 2010 alla regia regionale di EURES che sempre più diventa veicolo principale di collegamento comunitario per la regolamentazione della mobilità internazionale dei lavoratori.

Infine il costante rafforzamento del sistema regionale del lavoro che vede uniti la Regione, le Province, i loro Centri per l'impiego, i raccordi con la formazione professionale, ed ora anche le agenzia private del lavoro accreditate nel costante sforzo di fornire all'utenza un sistema organico e coordinato, pur nella sua complessità, ma efficace ed efficiente per sostenere i lavoratori nei momenti di crisi ma anche per offrire loro tutte le opportunità e strumenti affinché possano cogliere tempestivamente le occasioni che si presentano appena la ripresa mostra i suoi effetti .
Per rendere più semplice ed efficace tutta questa strumentazione si procederà anche ad una rivisitazione della legge 18/2005, un mero e doveroso aggiornamento della quale è già stato previsto con la legge di manutenzione in corso di approvazione, che, mantenendo inalterata la sua struttura portante, consenta di disporre di uno strumento normativo sempre il più aderente alle necessità del presente e dell'immediato futuro.
Le risorse disponibili per la realizzazione del'attività in questione ammontano a circa 2 milioni di euro e sono interamente poste a carico del Programma Operativo della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia del Fondo sociale europeo – Obiettivo 2 – Competitività regionale e Occupazione – 2007/2013, con particolare riferimento all'Asse 2 – Occupabilità.

PARTE PRIMA
ANALISI E DINAMICHE DEL MERCATO DEL LAVORO REGIONALE

PARTE PRIMA: ANALISI E DINAMICHE DEL MERCATO DEL LAVORO REGIONALE

1. L'ECONOMIA

1.1 Il contesto internazionale e nazionale

1.1.1 L'economia internazionale

Nel corso del biennio 2008-2009 l'economia mondiale ha accusato un deciso arretramento, invertendo la tendenza alla crescita manifestata fino al 2007. La battuta d'arresto, peraltro, è stato un fenomeno abbastanza generalizzato anche se alcuni Paesi hanno solamente rallentato la crescita mentre altri hanno subito un ridimensionamento del PIL. A livello mondiale aggregato il reddito prodotto nel corso del 2009, secondo i dati statistici più aggiornati, è diminuito dell'1,1% rispetto all'anno precedente, come mostrano i dati della tabella 1.

Tab. 1 – L'evoluzione del PIL a livello mondiale, dal 2006 al 2009, var. % annue, a prezzi concatenati (anno riferimento 2000)

	Mondo	USA	Giappone	CIS	PECO	Cina	India	Area Euro	Italia	OCSE
2006	5,1	3,0	2,4	8,2	6,6	11,6	9,8	2,8	1,8	3,0
2007	5,2	2,1	2,3	8,6	5,5	13,0	9,4	2,7	1,6	2,7
2008	3,0	0,4	- 0,7	5,5	3,0	9,0	7,3	0,7	-1,0	0,6
2009	-1,1	-2,7	-5,4	-6,7	-5,0	8,5	5,4	-4,2	-5,1	-3,4

Legenda: CIS = Comunità degli Stati Indipendenti (ex URSS); PECO = Paesi dell'Europa Centro Orientale

Fonte: IMF, World Economic Outlook Update, Gennaio 2010

Dopo la perdita generalizzata della dinamicità che aveva caratterizzato il biennio 2006-2007, le diverse aree mondiali hanno avuto una variazione del reddito alquanto disomogenea, con una crescita ulteriore, seppure ad un tasso inferiore rispetto a prima, della Cina e dell'India e una diminuzione degli altri paesi industrializzati che hanno segnato un decremento del PIL di oltre 3 punti percentuali. L'Area dell'Euro è stata quella maggiormente penalizzata (-4,2%) assieme al Giappone (-5,4%) ed al CIS (-6,7%) mentre l'economia americana ha messo in luce un calo del PIL del 2,7%.

La crisi economica internazionale intervenuta nella seconda parte del 2008 e proseguita con maggiore intensità nel 2009, ha dunque lasciato inalterato – e, anzi, lo ha aumentato – il divario in termini di capacità di crescita economica esistente tra i Paesi asiatici emergenti e le economie occidentali che hanno segnato il percorso di sviluppo nel secolo scorso, vale a dire quelle di USA, Giappone ed Europa occidentale.

Tab. 2 – L'evoluzione attesa del PIL nei principali Paesi, dal 2007 al 2012, var. % annue, a prezzi concatenati (anno riferimento 2000)

	Mondo	USA	I	F	D	UK	Spagna	Russia	J	Cina	India
2007	5,2	2,1	1,6	2,3	2,5	2,6	3,6	8,1	2,3	13,0	9,4
2008	3,0	0,4	-1,0	0,3	1,2	0,7	0,9	5,6	-0,7	9,0	7,3
2009	-1,1	-2,7	-5,1	-2,4	-5,3	-4,4	-3,8	-7,5	-5,4	8,5	5,4
2010	3,1	1,5	0,2	0,9	0,3	0,9	-0,7	1,5	1,7	9,0	6,4

2011	3,4	2,8	0,5	1,8	1,5	2,5	0,6	3,0	2,4	9,7	7,3
2012	3,6	2,6	1,4	1,9	1,7	2,9	1,4	3,7	2,3	9,8	7,6

Fonte: IMF, World Economic Outlook Update database, Gennaio 2010

L'evoluzione del PIL prevista per i prossimi anni, secondo i dati statistici aggiornati a gennaio 2010 che si possono osservare nella tabella 2, testimonia della recessione che ha colpito le maggiori economie occidentali.
Le previsioni per il 2010 indicano un aumento del 3,1% del reddito a livello mondiale e una diversificazione delle prospettive per le diverse economie nazionali. I dati previsti indicano anche un irrobustimento della crescita nel periodo 2011-2012, in modo generalizzato ma con notevoli differenze nazionali. Tra i Paesi industrializzati, quelli dell'Area dell'Euro evidenziano una crescita debole confermando la situazione di difficoltà competitiva nel contesto internazionale del periodo precedente. La crescita del PIL italiano è tra le più contenute con un incremento frazionale per il 2010 e 2011 ed un avanzamento dell'ordine dell'1,4% nel 2012. Per i principali Paesi europei, ad eccezione della Spagna e parzialmente anche della Germania, la ripresa sarà nettamente più rapida e comunque inferiore alla media mondiale che evidenza, per il periodo 2010-2012, variazioni sempre superiori al 3% annuo.
Nello stesso periodo, la Cina e l'India sono i Paesi che guideranno la ripresa mondiale con incrementi annui del PIL tra il 9% ed il 10% per il primo, e tra il 6% e l'8% per il secondo. L'economia americana e quella giapponese cresceranno ad un tasso intermedio, tra il 2% ed il 3%, dunque ad un ritmo più attenuato rispetto alla media mondiale.

1.1.2 L'economia italiana

In merito ai risultati dell'economia italiana conseguiti negli ultimi anni la tabella 4 mostra nel dettaglio l'andamento del PIL e delle sue componenti. A fronte della contrazione subita nel biennio 2008-2009, per il nostro Paese si profila un 2010 in lievissima crescita, anche se all'insegna delle difficoltà dovute alla debolissima crescita delle macrovariabili fondamentali che alimentano la domanda aggregata, i consumi delle famiglie, le esportazioni e gli investimenti .

Tab. 4 – Il quadro macroeconomico dell'economia italiana, 2008 e previsioni 2009-2012, var. % annue, a prezzi concatenati (anno di riferimento 2000)

	PIL	Import	Export	Consumi privati	Investimenti fissi	Tasso inflazione	Tasso disoccupazione
2008	-1,0	-7,0	-4,5	-1,0	-3,0	3,2	6,7
2009	-4,9	-15,6	-20,1	-1,9	-12,9	0,5	7,5
2010	0,5	2,7	3,2	0,2	0,3	1,3	8,7
2011	1,2	3,4	3,9	0,7	1,6	2,2	9,0
2012	1,5	3,7	3,5	1,4	2,0	1,9	8,8

Fonte: Prometeia, Scenari economie locali, novembre 2009

L'approfondimento della crisi avvenuto nel 2009, infatti, è legato alla variazione negativa dei consumi delle famiglie (-1,9%) nonché alla caduta delle esportazioni (-20,1%) e degli investimenti (-12,9%). Il dato sul cedimento delle nostre esportazioni è di particolare rilevanza dal momento che queste costituiscono un indicatore affidabile del posizionamento competitivo dell'industria italiana (principalmente di quella manifatturiera che è alla base del *made in Italy*) nel mercato internazionale e nei suoi segmenti più maturi dove, al di là dell'attuale congiuntura negativa segnata dal forte ridimensionamento della domanda, sconta, oltre al tasso di cambio euro/dollaro particolarmente sfavorevole, anche l'accanita concorrenza dei Paesi – dell'estremo oriente, in primo luogo – che fondano il loro vantaggio competitivo sul basso costo del lavoro.

Le previsioni per il 2010 appaiono moderatamente positive per effetto dell'inversione di tendenza attesa in merito al comportamento dei consumi, delle esportazioni e degli investimenti.

Dal punto di vista dell'analisi disaggregata territoriale, le prospettive delle regioni italiane e delle macroripartizioni risultano assai disomogenee, come si evince dalla tabella 5. Rispetto al dato medio nazionale che evidenzia l'evoluzione negativa del PIL, come già visto in precedenza, il Nord-Est è la ripartizione che manifesta i risultati migliori mentre le altre aree si posizionano tutte ampiamente sotto la media, sia in termini di contrazione del PIL nel 2009 e sia come capacità di crescita a partire dal 2010.

Il Mezzogiorno, con una contrazione dell'attività economica più ampia di oltre mezzo punto percentuale rispetto alla media nazionale, risulta l'area con la flessione più accentuata del PIL nel 2009 confermando anche una maggiore lentezza nel superamento della congiuntura negativa.

A livello regionale, lo scenario previsivo indica chiaramente la debolezza delle regioni del Mezzogiorno alcune delle quali espongono variazioni negative per il 2010; sul versante opposto, tra le regioni per le quali si prevedere una più rapida uscita dalla crisi vi sono l'Emilia Romagna e il Veneto assieme al Friuli Venezia Giulia e alla Lombardia.

Tab. 5 – Andamento del PIL per regione, 2008 e previsioni 2009-2012, var. % annue, a prezzi concatenati (anno di riferimento 2000)

	2008	2009	2010	2011	2012
Piemonte	-1,5	-5,4	0,6	1,1	1,4
Valle d'Aosta	-0,5	-5,0	0,4	1,1	1,5
Lombardia	-1,0	-4,5	0,8	1,4	1,7
Liguria	-1,5	-4,7	0,4	1,0	1,3
Nord Ovest	*-1,2*	*-4,7*	*0,7*	*1,3*	*1,6*
Trentino A.A.	-0,8	-4,6	0,3	1,2	1,6
Veneto	-0,8	-4,4	0,9	1,5	1,8
Friuli V.G.	-1,2	-4,6	0,8	1,4	1,7
Emilia R.	-0,7	-4,6	0,9	1,5	1,7
Nord Est	*-0,8*	*-4,5*	*0,8*	*1,5*	*1,7*
Toscana	-0,8	-4,7	0,7	1,3	1,6
Umbria	-1,5	-5,4	0,6	1,3	1,6
Marche	-1,2	-5,7	0,4	1,0	1,4
Lazio	-0,4	-4,7	0,5	1,2	1,5
Centro	*-0,7*	*-4,8*	*0,5*	*1,2*	*1,5*
Abruzzo	-0,2	-6,5	-0,1	0,5	0,9
Molise	-0,5	-6,1	-0,2	0,6	1,1
Campania	-2,7	-5,2	0,2	0,8	1,0
Puglia	-0,2	-5,6	0,1	0,8	1,1
Basilicata	-1,7	-7,1	-0,3	0,6	1,0
Calabria	-1,7	-5,6	-0,5	0,5	0,9
Sicilia	-1,1	-4,8	0,2	0,8	1,0
Sardegna	-1,6	-5,5	-0,3	0,5	0,8
Mezzogiorno	*-1,4*	*-5,4*	*0,0*	*0,7*	*1,0*
Totale Italia	**-1,0**	**-4,9**	**0,5**	**1,2**	**1,5**

Fonte: Prometeia, Scenari economie locali, novembre 2009

Sotto il profilo della disaggregazione settoriale, l'analisi del Valore Aggiunto agevola la comprensione delle dinamiche della produzione del reddito. Come si vede nella tabella 6, nel biennio 2008-2009 esso ha subito una pesante contrazione che le statistiche più aggiornate stimano nell'ordine del 5%,

principalmente in ragione della marcata contrazione della ricchezza prodotta dal settore industriale (-13,5%). Le previsioni per il triennio 2010-2012 indicano un'inversione del trend negativo nel 2010 (0,8%), per effetto della crescita del Valore Aggiunto industriale (1,7%) non compensato adeguatamente dall'incremento di quello degli altri settori. Per il 2011-2012, con la ripresa dell'attività industriale e terziaria, si attende una pur modesta crescita, pari all'1,3% per il 2010 e all'1,5% per il 2012.

Tab. 6 – Andamento del Valore Aggiunto, 2008 e previsioni 2009-2012 per settore di attività, var. % annue, a prezzi concatenati (anno di riferimento 2000)

	Agricoltura	Industria	Edilizia	Servizi	Totale
2008	2,5	-3,1	-1,2	-0,3	-0,9
2009	-0,3	-13,5	-5,8	-2,5	-5,0
2010	-1,0	1,7	-1,3	0,7	0,8
2011	-1,0	1,6	0,2	1,4	1,3
2012	-1,0	1,8	0,7	1,6	1,5

Fonte: Prometeia, Scenari economie locali, novembre 2009

Anche sul versante del Valore Aggiunto, l'andamento atteso per il periodo 2010-2012 riflette due situazioni di difficoltà: la prima riguardante l'arretramento sistematico dell'agricoltura, il cui Valore Aggiunto è destinato a decrescere al ritmo dell'1% all'anno, e la seconda riferita alla perdita di posizioni competitive dell'industria manifatturiera a causa della crescente competizione internazionale esercitata dai nuovi produttori orientali che si avvantaggiano per i costi di produzione nettamente inferiori a quelli europei e italiani, stante le tipologie produttive che stentano in misura crescente a differenziarsi per il grado di innovazione e per i contenuti qualitativi. Si tratta, nella fattispecie, del prodotti che storicamente hanno permesso l'affermazione dell'industria italiana nel mondo come i prodotti tessili, l'abbigliamento, l'arredo-mobili e la meccanica, tutti ambiti di attività caratterizzati dalla sostanziale maturità del prodotto.

L'andamento del Valore Aggiunto spiega anche le disparità regionali degli effetti che la fase recessiva in atto produce sul mercato del lavoro. Come si può notare nella tabella 7, infatti, il relativo peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro nel biennio 2008-2009 avrà i suoi effetti su tutte le regioni, ma sarà ancora il Mezzogiorno a pagare maggiormente le conseguenze. Mentre per le ripartizioni Nord Ovest e Nord Est la contrazione delle Unità di Lavoro previste per il 2010 è abbastanza contenuta (-0,1%), le altre ripartizioni avranno comportamenti differenti con flessioni di poco maggiori per il Centro (-0,3%) e nettamente più significative per il Mezzogiorno (-0,9%).

In termini più generali, si può osservare come il nesso esistente tra il trend del PIL e quello dell'occupazione nelle diverse regioni italiane sia inequivocabile, nel senso che dove il reddito decresce di meno l'occupazione mantiene sostanzialmente i livelli raggiunti nell'anno precedente mentre, viceversa, laddove il PIL subisce una contrazione maggiore anche i livelli occupazionali si abbassano.

Le previsioni di ripresa dell'economia e di crescita del PIL per il 2010, coerentemente con quanto argomentato poc'anzi, determineranno una lieve crescita dell'occupazione. Il Nord Est evidenzierà un incremento dell'occupazione moderatamente più sostenuto. A livello regionale il primato della crescita occupazionale prevista per il 2011-2012 spetta al Veneto e all'Emilia Romagna con tassi di crescita superiori all'1% in ambedue gli anni.

Tab. 7 – Andamento delle Unità di Lavoro totali, 2008 e previsioni 2009-2012, var. % annue, a prezzi concatenati (anno di riferimento 2000)

	2008	2009	2010	2011	2012
Piemonte	-0,1	-2,2	-0,2	0,9	0,7

Valle d'Aosta	-0,5	-2,8	-1,0	0,4	0,5
Lombardia	-0,1	-2,3	-0,1	1,1	0,9
Liguria	-0,6	-2,1	-0,3	0,7	0,8
Nord Ovest	*-0,2*	*-2,3*	*-0,1*	*1,0*	*0,9*
Trentino A.A.	0,5	-1,8	-0,2	1,0	0,7
Veneto	0,3	-2,6	-0,2	1,2	1,1
Friuli V.G.	-0,8	-2,5	-0,3	1,0	0,7
Emilia R.	0,8	-2,1	0,1	1,3	1,1
Nord Est	*0,4*	*-2,3*	*-0,1*	*1,2*	*1,0*
Toscana	0,8	-2,5	-0,4	0,8	0,8
Umbria	-0,4	-2,3	-0,3	1,0	0,9
Marche	0,2	-3,1	-0,4	0,9	0,8
Lazio	-0,1	-1,9	-0,2	0,9	1,1
Centro	*0,2*	*-2,3*	*-0,3*	*0,9*	*0,9*
Abruzzo	1,2	-2,9	-0,9	0,3	0,2
Molise	0,1	-2,8	-1,0	0,1	0,2
Campania	-1,6	-2,5	-0,7	0,4	0,5
Puglia	0,0	-2,7	-1,0	0,1	0,1
Basilicata	-1,8	-2,3	-0,8	0,3	0,3
Calabria	-1,5	-2,7	-1,2	0,0	0,2
Sicilia	-0,7	-2,3	-0,9	0,1	0,2
Sardegna	-0,5	-2,4	-1,0	0,0	0,2
Mezzogiorno	*-0,7*	*-2,5*	*-0,9*	*0,2*	*0,3*
Totale Italia	**-0,1**	**-2,4**	**-0,4**	**0,8**	**0,7**

Fonte: Prometeia, Scenari economie locali, novembre 2009

L'analisi dell'occupazione a livello settoriale, come mostra la tabella 8, consente di individuare il significativo e costante ridimensionamento degli occupati in agricoltura e ed il calo che si arresta solamente nel 2011 negli altri macrosettori. Il comparto che mostra la maggiore variabilità è quello industriale con un decremento sensibile delle Unità di Lavoro nel 2009 (-6,3%), con la previsione di una ulteriore flessione nel 2010 (-0,5%) e di una ripresa molto lenta negli anni successivi.

Tab. 8 – Il trend delle Unità di lavoro, 2008 e previsioni 2009-2012, per settore di attività economica, var. % annue, a prezzi concatenati (anno di riferimento 2000)

	2008	2009	2010	2011	2012
Agricoltura	-2,1	-1,3	-1,6	-0,7	-0,6
Industria	-1,7	-6,3	-0,5	1,4	0,1
Edilizia	-0,6	-3,1	-1,9	0,7	0,8
Terziario	0,6	-1,2	-0,1	0,8	1,0
Totale	**-0,1**	**-2,4**	**-0,4**	**0,8**	**0,7**

Fonte: Prometeia, Scenari economie locali, novembre 2009

1.2 Il Friuli Venezia Giulia

1.2.1 La produzione di reddito

La situazione economica del Friuli Venezia Giulia nel 2009 è segnata da un sensibile cedimento del PIL regionale che decresce del 3,7% ed è destinato, secondo il Rapporto Greta sulle previsioni dell'economia del Friuli Venezia Giulia del dicembre 2009, a risalire nel corso del 2010. La fine del ciclo negativo è prevista, come già evidenziato nel paragrafo precedente per l'economia nazionale ed internazionale, per il 2010, dati anche i pur deboli segnali di ripresa che si intravedono sul finire del 2009, con il reddito che crescerà dell'1,8%.

Dai dati esposti nella tabella 9 si evince come la fase recessiva abbia trovato origine nell'agire contestuale di tre fattori, cioè nella contrazione manifestata dai consumi delle famiglie, nell'allentamento degli impegni di investimento da parte delle imprese e, infine, nel deterioramento della competitività delle imprese regionali nel mercato internazionale che, stante la contrazione della domanda sia nel mercato domestico che nei principali mercati esteri, ha determinato la riduzione delle esportazioni.

Tab. 9 – Il quadro macroeconomico del Friuli Venezia Giulia, 2009 e previsioni 2010-2012 (var. % annue a prezzi costanti)

	PIL	Consumi famiglie	Investimenti Fissi Lordi	Export	Import
2008	-1,2	0,7	-3,3	0,9	4,7
2009	-3,7	-2,5	10,9	-19,4	-22,3
2010	1,8	0,7	2,0	7,2	4,7
2011	2,3	1,4	2,7	3,9	2,8
2012	2,5	1,5	3,3	5,0	2,8

Fonte: Greta, Rapporto previsionale sull'andamento dell'economia del Friuli Venezia Giulia, 3° trimestre 2009, Dicembre 2009

Inoltre, l'analisi della produzione del reddito per settori di attività economica mette in luce, come mostrano i dati della tabella 10, come la variazione del Valore Aggiunto nel 2009 sia associato all'andamento negativo di tutti i macrosettori dell'economia e principalmente a quello dell'industria. Le previsioni per il 2010 mostrate dalla stessa tabella indicano una ripresa debole, ancorché generalizzata, per il 2010.

Tab. 10 – Andamento del Valore Aggiunto del Friuli Venezia Giulia, per macrosettori, 2007-2009 e previsioni 2010-2012 (var. % annue)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Agricoltura	8,8	17,3	-0,7	0,9	1,3	1,6
Industria	-3,1	-3,6	-13,7	1,8	2,4	2,5
Edilizia	6,0	-3,5	-5,6	2,1	1,8	2,4
Terziario	3,1	-0,7	-0,9	1,8	2,3	2,6
Totale	**3,1**	**-0,7**	**-0,9**	**1,8**	**2,3**	**2,6**

Fonte: Greta, Rapporto revisionale sull'andamento dell'economia del Friuli Venezia Giulia, 3° trimestre 2009, Dicembre 2009

1.2.2 La quantità di lavoro

Considerando l'andamento occupazionale rappresentato dalle Unità di Lavoro totali presenti in Regione - che misurano la quantità di lavoro utilizzata dall'economia indipendentemente dal numero di lavoratori interessati e della numerosità delle posizioni lavorative da essi ricoperte – si rileva, guardando la tabella 11, come nel 2009 il decremento (-2,9% rispetto all'anno precedente) riguardi tutti gli ambiti di attività ed il comparto che ha subito il calo più pesante (-6%) è stato quello industriale.

Spostando l'analisi sulle previsioni relative al triennio 2010-2012, i dati, in termini generali, indicano la continuazione del trend negativo per il 2010 (-0,3% a livello aggregato) ed una crescita molto modesta a partire dal 2011. In questo contesto, il settore industriale risulta quello più colpito dalla crisi del biennio appena concluso dal momento che nel 2012 l'entità assoluta delle Unità di Lavoro, a giudicare dalle variazioni annue del periodo considerato, sarà inferiore a quelle della fase pre-crisi.

A livello complessivo dell'intera economia regionale la variazione del numero delle Unità di Lavoro prevista per il 2010 è lievemente negativa (-0,3%) e diventerà positiva nel 2011 (1%) e nel 2012 (0,7%), con la rilevante eccezione dell'Agricoltura che continuerà a perdere occupati nei prossimi anni.

Tab. 11 – Andamento delle Unità di lavoro nel Friuli Venezia Giulia, per macrosettori, 2008 e previsioni 2009-2012 (var. % annue)

	2008	2009	2010	2011	2012
Agricoltura	0,4	-1,7	-2,4	-1,5	-1,4
Industria	-2,9	-6,0	-0,2	1,6	0,3
Edilizia	-3,3	-2,4	-1,4	1,1	1,0
Terziario	0,1	-1,4	-0,1	1,0	0,9
Totale	**-0,8**	**-2,5**	**-0,3**	**1,0**	**0,7**

Fonte: Prometeia, Scenari economie locali, novembre 2009

1.2.3 La competitività nei mercati esteri

Come è noto, un tratto saliente dell'economia regionale consiste nell'elevato grado di apertura della sua economia, dovuta al rilevante grado di internazionalizzazione del suo sistema industriale manifatturiero. La propensione all'export delle imprese del Friuli Venezia Giulia è testimoniato dalla dimensione delle esportazioni, soprattutto nei settori in cui l'industria regionale vanta una spiccata specializzazione produttiva.

Il merito alla dimensione dell'internazionalizzazione, il sistema economico regionale, nel periodo 2007-2009, ha messo in luce una dinamica negativa accusando un rallentamento del ritmo di crescita nel 2008 (+ 5,9% sul 2007 a fronte di un aumento del 12,1% dell'anno precedente) e una brusca contrazione nella prima metà del 2009, segnando una variazione tendenziale (variazione dei primi 6 mesi del 2009 sui corrispondenti 6 mesi del 2008) del -23,4%.

Le Province di Udine e Pordenone, secondo i dati aggiornati al secondo semestre del 2009, contribuiscono alle esportazioni totali con una quota cumulata del 71% circa. Tale peso nel 2008 e sei primi 6 mesi del 2009 risulta in rapido decremento, soprattutto per effetto delle minori esportazioni attivate dall'economia pordenonese. Il ruolo delle aree di Trieste e di Gorizia risulta, dal punto di vista della capacità esportativa delle imprese, sostanzialmente secondario anche se, per quest'ultima

provincia, si segnala la grande variabilità dell'andamento delle esportazioni in ragione della peculiarità del ciclo produttivo e di fatturazione dell'attività cantieristica.

Tab. 12 – L'export del Friuli Venezia Giulia, per provincia, dal 2006 al 2009 (a), a prezzi correnti, in milioni di euro

	Udine	Pordenone	Trieste	Gorizia	Friuli V.G.
2006	5.002	3.585	1.404	1.084	11.075
2007	5.590	3.999	1.585	1.231	12.413
2008	5.813	3.915	1.815	1.607	13.151
2009	2.349	1.389	1.175	345	5.258

a) dati cumulati al 1°semestre 2009
Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Tab. 13 – Distribuzione % dell'export regionale per provincia, dal 2006 al 2009 (a)

	Udine	Pordenone	Trieste	Gorizia	Friuli V.G.
2006	45,1	32,4	12,7	9,8	100,0
2007	45,0	32,2	12,8	9,9	100,0
2008	44,2	29,8	13,8	12,2	100,0
2009	44,7	26,4	22,3	6,6	100,0

a) % calcolata sui dati cumulati al 1°semestre 2009
Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Dal punto di vista merceologico, la dinamica negativa è attribuibile alle debolissime performance dei settori chiave dell'industria regionale in ragione delle crescenti difficoltà commerciali che le imprese locali incontrano nei mercati esteri più importanti.

Secondo gli ultimi dati disponibili sull'export aggiornati al secondo trimestre del 2009, la tendenza dei principali settori dell'industria manifatturiera regionale è andata rapidamente peggiorando, come mostra la tabella 14, con una contrazione del 18,1% rispetto al primo semestre 2008.

Tab. 14 – Export manifatturiero del Friuli Venezia Giulia per settore, 1° semestre 2009 (a prezzi correnti, in milioni di euro) e variazione % sul 1° semestre 2008

Settore	Var.%1° sem. 09/1° sem. 08
Alimentari, bevande, tabacco	-9,8
Tessile, abbigliamento, pelli	-23,0
Legno, carta, stampa	-34,2
Coke, prodotti petroliferi	-69,4
Prodotti chimici	-23,3
Farmaceutica, medicali	5,5
Gomma e materie plastiche	-23,9
Metalli e prodotti in metallo	-45,6

Computer, apparecchi elettronici	-6,6
Apparecchi elettrici	-27,4
Macchine e apparecchi	-20,3
Mobili	3,7
Totale industria manifatturiera	**-18,1**

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Il commercio estero del FVG: prodotti e mercati a giugno 2009

1.2.4. Lo scenario previsionale

La parte di analisi relativa all'economia regionale si conclude con la riproposizione in maniera più organica degli scenari previsionali elaborati da Prometeia nel novembre del 2009 che offrono proiezioni che partono dal consuntivo 2009 e arrivano al 2012. Come si vede nella tabella 15, le variabili considerate sono il PIL, i consumi, gli investimenti fissi lordi, le importazioni e le esportazioni, il Valore Aggiunto dei macrosettori, il tasso di occupazione e il tasso di disoccupazione.

Questi dati riassumo in modo molto efficace i termini della situazione di crisi in cui versa l'economia regionale ma anche gli spiragli del suo superamento individuando gli effetti della ripresa sulla produzione della ricchezza e sull'occupazione.

Tab. 15 – Scenario previsionale per il FRIULI V.G. nel periodo 2008-2012, var.% annue, a prezzi concatenati (anno di riferimento 2000)

i. Variabili	2008	2009	2010	2011	2012
Macro					
PIL	-1,2	-4,6	0,8	1,4	1,7
Consumi famiglie	0,7	-2,0	0,1	0,6	1,4
Investimenti fissi lordi	-3,3	-12,4	1,0	2,3	2,6
Import	4,7	-23,3	1,7	2,5	2,9
Export	0,9	-19,3	2,1	2,9	2,6
Valore aggiunto					
V.A. Agricoltura	17,3	-11,0	-6,8	-4,1	-2,6
V.A. Industria	-3,6	-12,4	2,7	2,4	2,4
V.A. Edilizia	-3,5	-6,7	-2,6	-0,8	-0,1
V.A. Servizi	-0,7	-1,9	1,0	1,6	1,8
Mercato del lavoro					
Tasso occupazione	43,0	42,3	41,8	41,7	41,8
Tasso disoccupazione	4,3	5,0	6,4	6,7	6,5

Fonte: Prometeia, Scenari economie locali, novembre 2009

2. Il MERCATO DEL LAVORO NEL FRIULI VENEZIA GIULIA

2.1 Le performance del mercato del lavoro

Questo secondo capitolo sarà dedicato all'analisi delle principali trasformazioni manifestatesi nel mercato del lavoro regionale nel corso degli ultimi anni, con una focalizzazione sull'evoluzione dei principali trend del mercato del lavoro regionale, sul raggiungimento degli obiettivi mercato/lavoristici per Lisbona 2010, sulla reperibilità dei lavoratori, sugli gli infortuni nonché, infine, sui principali indicatori di malessere industriale come la cassa integrazione guadagni e la mobilità.

2.1.1 Partecipazione al lavoro, occupazione e disoccupazione

Come è noto l'Italia si distingue in Europa per il debole coinvolgimento della popolazione attiva, vale a dire quella compresa cioè tra i 15 ed i 64 anni, nel mercato del lavoro. Il tasso di attività riscontrato in Italia dista ancora di molto da quello medio dei Paesi della Unione Europea costituendo un vero e proprio punto di debolezza per lo sviluppo economico e sociale del nostro Paese. Il gap in fatto di tasso di attività tra Italia e UE è nell'ordine dei 7 punti percentuali essendo il tasso di attività italiano di poco inferiore al 63% e quello comunitario (EU a 27) al di sopra del 70%, considerando le forze di lavoro di entrambi e sessi. Il divario è ancora più marcato se si analizza il tasso di attività femminile dove la discrasia supera i 12 punti.
Per quanto riguarda in modo specifico la situazione italiana ed il raffronto tra questa e la realtà regionale, la tabella 16 illustra la modestissima espansione del tasso di attività nel quadriennio 2006-2009 in Friuli Venezia Giulia e la sostanziale stabilità di quello medio nazionale. La situazione rilevata alla fine del 2009 lascia invariato il notevole divario esistente tra le due realtà quantificabile in circa 6 punti percentuali per il tasso di attività complessivo (68,4% in Friuli Venezia Giulia e 62,6% in Italia).

Tab. 16 – Trend del tasso di attività della popolazione 15-64 anni, dal 2006 al 2009 (3° trimestre)

	2006	2007	2008	2009
Friuli V.G.	67,9	68,4	68,9	68,4
Nord-Est	68,9	68,9	69,7	69,2
Italia	63,3	63,2	63,1	62,6

Fonte: Greta, Rapporto revisionale sull'andamento dell'economia del Friuli Venezia Giulia, 3° trimestre 2009, Dicembre 2009

Con l'ausilio della tabella 17 vediamo ora l'andamento del numero degli occupati, approfondendo le dinamiche per genere e per provincia. Dai dati presentati si ricava che nel periodo 2006-2009 il numero degli occupati è sceso di circa 11 mila unità (da 519 a 508 mila) con una variazione negativa del 2 % circa, dovuta al ridimensionamento sia della componente femminile che, soprattutto, di quella maschile. Il decremento complessivo è un fenomeno da imputare per intero al 2009 poiché è proprio l'ultimo anno che ha mostrato un cedimento sia dell'occupazione maschile, che mostrava una sostanziale stabilità fino al 2008, e sia di quella femminile, in crescita negli anni precedenti.

Tab. 17 – Trend occupazionale, dal 2006 al 2009, per genere e provincia e variazioni assolute 2006/2009, in migliaia di unità

	UD	GO	TS	PN	Friuli V.G.
Maschi					

2006	133	34	56	80	304
2007	136	34	54	80	304
2008	137	34	52	79	303
2009	132	33	52	78	295
Var. 2009-2006	-1	-1	-4	-2	-9
Femmine					
2006	94	25	41	55	216
2007	93	25	45	56	218
2008	93	25	43	58	219
2009	90	23	41	58	213
Var. 2006-2009	-4	-2	-	3	-3
Totale					
2006	228	59	98	135	519
2007	229	59	98	136	522
2008	230	58	96	138	522
2009	222	57	93	136	508
Var. 2006-2009	-6	-2	-5	1	-11

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

L'altra variabile osservata è quella riguardante la disoccupazione che viene analizzata sia con riferimento ai valori assoluti e sia ai tassi, utilizzando i dati all'ultimo aggiornamento disponibile (2008). Il primo aspetto è colto dalla tabella 18 che mostra il trend dei disoccupati nel periodo 2006-2008 nelle 4 province della regione e per genere.

Nel biennio 2008-2009 la disoccupazione del Friuli Venezia Giulia, dopo anni di relativa stabilità, è cresciuta in modo considerevole, soprattutto a causa del salto compiuto proprio nel 2008, in cui il numero totale dei disoccupati è stato di poco superiore alle 23 mila unità, e nel 2009 in cui i disoccupati hanno raggiunto la soglia delle 28 mila unità.
Questo incremento a livello regionale aggregato è però frutto di andamenti abbastanza diversi riscontrati nella composizione per genere nelle 4 province. La componente maschile della disoccupazione regionale, infatti, è rimasta sostanzialmente stabile fino al 2008 ed è cresciuta di molto (da 8 a 14 mila unità) nel 2009. La tendenza della componente femminile ha avuto, invece, un salto in avanti nel 2008 stabilizzandosi nel 2009 attorno alle 15 mila unità. L'andamento della disoccupazione maschile a livello aggregato è influenzata dai risultati negativi riscontrati su tutto il territorio regionale ma principalmente dalla forte crescita riscontrata nella provincia di Udine.

Tab. 18 – Trend della disoccupazione, per genere e provincia, dal 2006 al 2009, in migliaia di unità

	2006	2007	2008	*2009*
Femmine				
Gorizia	2	1	2	*2*
Pordenone	3	2	3	*3*

Trieste	2	2	2	*2*
Udine	5	5	7	*8*
Friuli V.G.	**11**	**11**	**15**	***15***
		Maschi		
Gorizia	1	1	1	*2*
Pordenone	2	2	3	*4*
Trieste	1	2	2	*3*
Udine	3	3	2	*6*
Friuli V.G.	**8**	**8**	**8**	***14***
		Totale		
Gorizia	2	2	4	*3*
Pordenone	5	4	6	*7*
Trieste	3	4	4	*5*
Udine	8	8	10	*13*
Friuli V.G.	**19**	**18**	**23**	***28***

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

La tabella 19, inoltre, illustra chiaramente la diversità strutturale esistente tra i tassi di disoccupazione di genere, con quello femminile che, tra il 2006 ed il 2009, passa dal 4,9% al 6,4% e quello maschile dal 2,5% al 4,5%.

Tab. 19 – Tassi di disoccupazione, per genere e provincia, dal 2006 al 2009, in %

	Gorizia	**Pordenone**	**Trieste**	**Udine**	**Friuli V.G.**
			Femmine		
2006	5,8	5,2	4,7	4,6	4,9
2007	4,4	4,2	4,4	5,3	4,7
2008	9,4	4,4	5,2	7,4	6,4
2009	7,2	5,0	4,4	7,8	6,4
			Maschi		
2006	1,9	2,9	2,2	2,5	2,5
2007	2,4	1,9	4,1	2,1	2,4
2008	3,2	3,6	3,8	1,6	2,7
2009	4,6	4,8	4,9	4,0	4,5
			Totale		
2006	3,6	3,9	3,3	3,4	3,5
2007	3,2	2,8	4,3	3,4	3,4
2008	5,8	3,9	4,5	4,0	4,3
2009	5,7	4,9	4,7	5,6	5,3

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

2.1.2 I trend rilevanti ai fini di Lisbona 2010

L'adesione al Trattato di Lisbona sul mercato del lavoro impegna il nostro Paese al raggiungimento di tre gli obiettivi strategici da centrare entro il 2010:

1) un tasso di occupazione complessivo – che considera, quindi, tutti i lavoratori dell'economia compresi tra una età di quindici e sessantacinque anni – che deve essere pari ad almeno il 70% della popolazione facente parte della corrispondente classe di età;

2) un tasso di occupazione femminile pari almeno al 60%;

3) un tasso di occupazione delle persone con età superiore ai 55 anni pari almeno al 50%.

Se si guardano i dati presentati nella tabella 20, si può intuire che, stante la situazione del mercato del lavoro, sia praticamente impossibile che l'Italia possa raggiungere questi obiettivi, tanto più che i passi in avanti compiuti nel 2008 sono stati assai modesti e che nel 2009 vi è stato un lieve arretramento.

Questi obiettivi, ad eccezione del tasso di occupazione per gli over 55, fino al 2007 sembravano invece alla portata della nostra regione ma oggi, data la crisi pesantissima del biennio 2008-2009 e la debolezza della crescita prevista per il 2010, gli obiettivi sono diventati irraggiungibili.

Tab. 20 – Il trend dei tassi di occupazione rilevanti per gli obiettivi di Lisbona

Friuli V.G.	**2006**	**2007**	**2008**	**2009**	**Lisbona 2010**
Tasso di occupazione totale	64,8	65,5	65,3	62,9	70,0
Tasso di occupazione femminile	54,8	55,7	55,5	53,3	60,0
Tasso di occupazione 55-64 anni	29,6	29,8	29,0	n.d.	50,0
ITALIA	**2006**	**2007**	**2008**	**2009**	**Lisbona 2010**
Tasso di occupazione totale	58,4	58,7	58,7	57,1	70,0
Tasso di occupazione femminile	46,3	46,6	47,2	46,3	60,0
Tasso di occupazione 55-64 anni	32,5	33,8	34,4	n.d.	50,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

2.2 Macro-caratteristiche e qualità del mercato del lavoro in Friuli V.G.

2.2.1 Il lavoro part-time

L'evidenza empirica mostrata dalla tabella 21 è utile a comprendere in modo più compiuto una delle dinamiche chiave del mercato del lavoro, vale a dire la presenza dei lavoratori a tempo parziale e, con questo, il ruolo e la rilevanza giocati dal part-time nell'innalzamento del tasso di occupazione generale e, soprattutto, della partecipazione al mercato del lavoro delle donne.
In Friuli Venezia Giulia, come nel Nord Est e nel resto d'Italia, il part-time è un fenomeno che riguarda quasi esclusivamente le lavoratrici. Nella nostra regione, infatti, nel 2009 la quota delle donne che lavorano a tempo parziale è dell'84% (era dell'80% circa nel 2008) di tutti i lavoratori a part-time.
Nel 2009, l'incidenza del tempo parziale sul totale dei lavoratori, a livello nazionale, pur in aumento, non supera il 5,1% nei maschi ed il 27,9% delle donne. In Friuli Venezia Giulia i riscontri statistici risultano leggermente superiori per i maschi (5,6%) e ancora più elevati per le donne (31,9%)

Tab. 21 – Incidenza del part time sul totale degli occupati, dal 2006 al 2009, per genere, in %

	2006	2007	2008	2009
Maschi				
Friuli V.G.	4,7	5,6	4,8	5,6
Nord-Est	4,1	4,1	4,4	4,0
Italia	4,7	5,0	5,3	5,1
Femmine				
Friuli V.G.	31,4	31,2	31,8	31,9
Nord-Est	28,8	29,3	29,8	29,1
Italia	26,5	26,9	27,9	27,9
Totale				
Friuli V.G.	15,8	16,3	16,1	19,3
Nord-Est	14,4	14,6	15,1	14,7
Italia	13,3	13,6	14,3	14,2

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

2.2.2 I lavoratori stranieri

Un'altra importante caratteristica del mercato del lavoro regionale riguarda la presenza dei lavoratori extracomunitari nel sistema economico, presenza che nel tempo è diventata un fattore essenziale del mercato del lavoro complessivo.

Nel 2009 la domanda di lavoratori prevista dal sistema delle imprese regionali, dopo anni di fortissima crescita, ha subito un sensibile ridimensionamento (-34,2% circa) scendendo a quota 16.600 assunzioni rispetto alle oltre 25 mila dell'anno precedente.

Nell'ultimo anno, contestualmente, è cresciuto anche il ritmo anche dei flussi in uscita, dei licenziamenti (+3,2%), con un saldo che, dopo anni di crescita ininterrotta, è diventato negativo per oltre 5 mila unità.

Tab. 24 – Trend delle assunzioni da parte delle imprese del Friuli V.G., dal 2006 al 2009

	Assunzioni	Licenziamenti	Saldo
2006	16.380	14.750	1.630
2007	20.290	18.220	2.070
2008	25.210	21.560	3.650
2009	16.600	22.240	-5.640

Fonte: Elaborazioni su dati Sistema informativo EXCELSIOR

In termini numerici assoluti, nel 2009, a fronte delle oltre 16 mila assunzioni previste, la domanda di lavoratori stranieri non ha superato la soglia delle 2.800 unità, per un'incidenza del 16,9% sul totale delle assunzioni. Si tratta, dunque, di un'incidenza decrescente e ancora molto lontana da quella sperimentata solamente alcuni anni or sono.

Tab. 25 – Trend delle assunzioni da parte delle imprese del Friuli V.G., dal 2006 al 2009

	Assunzioni totali	Assunzioni di stranieri	% stranieri
2006	16.380	3.650	22,3
2007	20.290	4.255	21,0
2008	25.210	4.885	19,4
2009	16.600	2.800	16,9

Fonte: Elaborazioni su dati Sistema informativo EXCELSIOR

I cambiamenti delle caratteristiche dei flussi in entrata e della conseguente composizione della forza lavoro occupata sono legati ai mutamenti intervenuti nella domanda di lavoro poiché la presenza di lavoratori stranieri continua a diminuire nel settore industriale, nell'edilizia e nei servizi alle imprese mentre cresce nel settore turistico-alberghiero e in quello dei servizi alla persona, soprattutto attraverso assunzioni stagionali.

2.2.3 La qualità del lavoro: l'inquadramento e i titoli di studio

Come si evince dalla tabella 27, nel 2009 oltre il 42% delle assunzioni previste ha riguardato personale impiegatizio e poco più del 26% operai specializzati. Nell'ultimo anno, pur nella situazione di decremento dei valori assoluti, nelle assunzioni è cresciuta rispetto all'anno prima l'incidenza dei livelli di inquadramento più elevati riguardanti principalmente i tecnici e gli impiegati ad alta specializzazione mentre, al contrario, ha subito un calo la quota del personale non qualificato.

Tab. 27 – Le assunzioni non stagionali in Friuli Venezia Giulia, per livello di inquadramento, e distribuzione %, 2008 e 2009

	2008		2009		Var.% 2009/2008
Livello di inquadramento	**N.**	**%**	**N.**	**%**	
Dirigenti, impiegati ad alta specializzazione e tecnici	4.010	18,8	2.830	22,6	-29,4
Impiegati	8.080	37,8	5.290	42,2	-34,5
Operai specializzati	6.780	31,7	3.290	26,2	-51,5
Personale non qualificato	2.500	11,7	1.130	9,0	-54,8
Totale	**21.370**	**100,0**	**12.540**	**100,0**	**-41,3**

Fonte: Elaborazioni su dati Sistema informativo EXCELSIOR

I dati sull'inquadramento non risultano perfettamente allineati con quelli relativi al titolo di studio dei neo assunti esposti nella tabella 28. Questi, infatti, indicano che il 26% circa delle previste assunzioni presso le imprese del Friuli Venezia Giulia durante il 2009 riguardano maestranze in possesso solamente del titolo di frequentazione della scuola dell'obbligo o di nessun titolo, il 19,3% lavoratori con una qualifica professionale, il 42,4% possessori di un diploma di scuola media superiore ed il restante 12% del totale lavoratori laureati.

Tab. 28 – Le assunzioni in Friuli Venezia Giulia, per titolo di studio, e distribuzione % 2008 e 2009

	2008		2009		Var.% 2009/2008
Titolo di studio	**N.**	**%**	**N.**	**%**	
Laurea	2.400	*11,2*	1.500	*12,0*	*-37,5*
Diploma	8.210	*38,5*	5.300	*42,4*	*-35,4*
Istruzione professionale	1.670	*7,8*	1.290	*10,3*	*-22,8*
Qualifica professionale regionale	1.960	*9,2*	1.120	*9,0*	*-42,9*
Scuola dell'obbligo, nessun titolo	7.110	*33,3*	3.300	*26,4*	*-53,6*
Totale	**12.510**	***100,0***	**21.350**	***100,0***	***-41,4***

Fonte: Elaborazioni su dati Sistema informativo EXCELSIOR

2.2.4 Il lavoro a tempo determinato

Secondo i dati statistici riportati nella tabella 29, i lavoratori operanti con contratto a tempo determinato nella nostra regione sono circa 47 mila, distribuiti per genere in questo modo: 55% donne e 45% maschi. Nel 2009 il loro numero è diminuito nel complesso del 10% circa rispetto ai 52 mila del 2008. L'andamento è frutto di due andamenti di genere non molto dissimili: i dipendenti maschi sono passati, tra il 2008 ed il 2009, da 24 a 21 mila mentre il numero delle donne è sceso da 28 a 26 mila.

Con la contrazione del numero assoluto è diminuita anche l'incidenza dei lavoratori con contratti a tempo determinato sul totale dei dipendenti che è passata, nello stesso periodo, dal 12,9% all'11,8% nel complesso, per effetto della minore incidenza del tempo determinato sia presso le lavoratrici (dal 14,4% al 14,3%) che presso i lavoratori (dal 10,9% al 9,8%).

I valori riscontrati in Friuli Venezia Giulia, in termini di incidenza del lavoro a tempo determinato sul totale del lavoro dipendente, non si discostano in misura significativa dalla media nazionale e da quella della ripartizione Nord Est.

Tab. 29 – Dipendenti a tempo determinato, per genere, dal 2006 al 2008 (in migliaia di unità) e incidenza % sul totale dei dipendenti

	Dipendenti a tempo determinato				Incidenza % sul tot. dipendenti			
	2006	2007	2008	2009	2007	2008	2008	2009
Maschi								
Friuli V.G.	23	25	24	21	*10,2*	*11,1*	*10,9*	*9,8*
Nord-Est	191	202	208	185	*9,5*	*9,9*	*10,0*	*9,0*
Italia	1.088	1.100	1.144	1.052	*11,2*	*11,2*	*11,6*	*10,8*
Femmine								
Friuli V.G.	23	23	28	26	*12,9*	*12,9*	*15,4*	*14,3*
Nord-Est	238	255	268	253	*14,3*	*15,0*	*15,1*	*14,1*
Italia	1.134	1.169	1.179	1.101	*15,8*	*15,9*	*15,6*	*14,6*
Totale								
Friuli V.G.	46	48	52	47	*11,4*	*11,9*	*12,9*	*11,8*
Nord-Est	429	457	477	438	*11,7*	*12,2*	*12,4*	*11,4*
Italia	2.222	2.269	2.323	2.153	*13,1*	*13,2*	*13,3*	*12,5*

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

2.2.5 Il lavoro parasubordinato

Un ulteriore aspetto analizzato riguarda l'incidenza del lavoro parasubordinato, riguardante i lavoratori senza Partita IVA iscritti alla gestione separata INPS. A livello nazionale, secondi i dati statistici disponibili fermi al 2007 esposti nella tabella 30, tali lavoratori risultano sono poco meno di 1,6 milioni a livello italiano mentre in Friuli Venezia Giulia sono circa 38 mila ovvero il 2,4% del totale nazionale.

Come si può constatare, nell'ultimo triennio il loro numero appare in aumento e a livello nazionale è cresciuto di oltre 93 mila unità nel passaggio dal 2005 al 2007 (+6,3%); considerando la loro quota percentuale sugli occupati complessivi dell'economia nel 2007 essi giungono a rappresentare il 6,7% mentre nel 2005 la quota era del 6,5%. Rispetto al dato medio nazionale la macroripartizione del Centro registra il valore più alto con una quota di parasubordinati pari al 9,2% degli occupati totali (erano l'8,9% nel 2005) mentre in quella del Sud la quota risulta essere più che dimezzata raggiungendo il 4,1% nel 2007 rispetto al 3,5% di tre anni prima. Ad un livello intermedio si collocano le due macroripartizioni del Nord essendo il Nord-Ovest stabile su una quota del 7,5% e quella del Nord-Est collocandosi al 6,9% del totale degli occupati. La posizione di testa del Centro si spiega con il traino costituito dalla regione Lazio e dalla città di Roma in particolare mentre la posizione del Nord-Ovest è dovuta in gran parte al secondo posto occupato dalla Lombardia (8,6%) e dalla città di Milano. I lavoratori parasubordinati, infatti, sono più presenti nelle grandi città e nel terziario pubblico e privato.

Tab. 30 – Lavoratori parasubordinati totali: trend 2005-2007 e quota % sugli occupati totali

Regioni	2005	2006	2007	Quota % 2007	Quota % 2005
Lazio	225.963	244.902	253.652	11,5	10,8
Lombardia	366.829	367.812	372.383	8,6	8,7
Toscana	118.978	121.744	122.395	7,9	7,9
Emilia R.	143.166	143.429	144.794	7,4	7,6
Friuli V.G.	36.471	37.696	38.390	7,4	7,2
Umbria	25.352	25.850	26.410	7,2	7,3
Italia	**1.473.496**	**1.527.931**	**1.566.978**	**6,7**	**6,5**
Trentino A.A.	29.440	29.674	29.569	6,5	6,7
Veneto	131.108	133.437	133.657	6,3	6,4
Marche	38.806	39.472	39.415	6,0	6,1
Liguria	36.678	37.969	38.777	6,0	5,9
Valle d'Aosta	3.008	3.089	3.217	5,7	5,5
Piemonte	99.138	102.910	101.822	5,5	5,4
Sardegna	28.502	29.371	32.031	5,2	4,8
Abruzzo	23.942	25.398	25.787	5,1	4,9
Molise	5.316	5.737	5.602	5,0	5,0
Basilicata	6.219	7.403	7.592	3,9	3,2
Puglia	40.908	45.749	49.684	3,9	3,3
Sicilia	43.838	49.468	57.346	3,9	3,0
Campania	54.494	58.293	65.261	3,8	3,2
Calabria	15.340	18.528	19.194	3,2	2,5

Fonte: Elaborazioni su dati NIDIL-CGIL e ISTAT

Il Friuli Venezia Giulia si colloca al quinto posto nella graduatoria delle regioni con una quota del 7,4% superando l'Umbria che nel 2005, invece, la precedeva.

Tab. 31 – Lavoratori parasubordinati e a rischio di precariato, 2007

	Parasubordinati	A rischio di precariato	% a rischio di precariato
Gorizia	5.935	2.970	50,0
Pordenone	2.796	1.122	40,1
Trieste	7.472	4.078	54,6
Udine	22.187	8.045	36,3
Friuli V.G.	38.390	16.215	42,2
Italia	**1.566.878**	**836.518**	**53,4**

Fonte: Elaborazioni su dati NIDIL-CGIL e ISTAT

La tabella 31, infine, illustra il rischio di precariato cui va incontro tale figura professionale allorché alla formazione del suo reddito concorre un unico committente. Questo rischio interessa oltre la metà dei

parasubordinati italiani (il 53,4% totale per l'esattezza) mentre nella nostra regione risulta essere mediamente più contenuto fermandosi l'incidenza al 42,2%, vale a dire oltre 16 mila parasubordinati sul totale regionale di 38.390. A conferma del collegamento di questa figura con il carattere terziario ed urbano del proprio lavoro, va evidenziato che nella provincia di Trieste il rischio di precarietà raggiunge il 54,6% dei parasubordinati (oltre 4 mila lavoratori, in valori assoluti) e in quella di Gorizia esattamente la metà del totale.

2.2.6 La reperibilità dei lavoratori

Il mercato del lavoro regionale si è distinto storicamente per la forte domanda di lavoro attivata dalle piccole e medie imprese industriali e questa sua caratterizzazione ha comportato dei seri problemi nel reperimento della manodopera, soprattutto nei momenti in cui l'innovazione tecnologica e l'ammodernamento dell'apparato produttivo si sono fatti più intensi.
Negli ultimi anni, tuttavia, questa tendenza è andata perdendo la criticità della fase congiunturale precedente. Come si vede nella tabella 32, infatti, l'incidenza della manodopera di diffide reperimento è passata dal 35,4% del 2007 al 32,7% del 2008 e al 26,2% del 2009.

Tab. 32 – Le assunzioni difficili, per settore di attività, dal 2006 al 2009

	Industria	di cui: edilizia	Terziario	Totale
2006	36,5	42,4	25,9	36,5
2007	n.d.	n.d.	n.d.	35,4
2008	42,7	57,6	26,4	32,7
2009	26,7	26,7	26,2	26,2

Fonte: elaborazioni su dati Sistema informativo EXCELSIOR

I dati riferiti al 2009 indicano che la difficoltà di reperimento del personale a livello aggregato appare riconducibile principalmente alla ridotta incidenza delle assunzioni nell'industria..

Il sistema delle imprese industriali operante nella nostra Regione, continua a scontare, comunque, la criticità riguardante la disponibilità di personale con un livello di qualificazione professionale e di esperienza adeguato rispetto alle esigenze tecniche e organizzative delle imprese.

Tab. 33 – Le assunzioni difficili, per settore di attività, 2009 e 2009, e incidenza % sul totale delle assunzioni

	2008		2009	
	N.	% su totale ass.	N.	% su totale ass.
Industria	3.550	42,7	3.290	26,7
Edilizia	1.120	57,6	320	26,2
b) Terziario	3.430	26,4	2.280	26,4
Totale	**6.980**	**32,7**	**3.290**	**26,2**

Fonte: elaborazioni su dati Sistema informativo EXCELSIOR

Le imprese attive in Friuli Venezia Giulia, in sostanza, scontano delle problematiche sociali più generali, legate alla scarsa attrattività esercitata dai lavori più gravosi ovvero socialmente meno "distintivi" da parte dei giovani, soprattutto da parte quanti hanno raggiunto un alto livello di scolarizzazione.

Il nodo della difficoltà del reperimento del personale qualificato e di esperienza resta particolarmente importante per alcuni settori dell'industria manifatturiera come quelli del legno-mobilio, della meccanica ed elettromeccanica. Il maggiore afflusso di manodopera straniera, per questi settori, ha rappresentato un indubbio vantaggio quando si è trattato di soddisfare le esigenze di personale non qualificato ma è risultato praticamente inefficace nei casi in cui i fabbisogni professionali si indirizzavano verso posizioni lavorative a maggiore contenuto professionale.

Questa brevissima anali porta a due conclusioni fondamentali: la prima riguarda il lavoro non qualificato mentre la seconda è inerente alla domanda di lavoro di medio-alto profilo professionale. Riguardo alla prima questione, si può affermare che le difficoltà esposte dalle imprese industriali vadano man mano perdendo la criticità di un tempo per effetto della presenza dei lavoratori stranieri che subentrano a quelli italiani sempre meno attratti dal lavoro industriale faticoso e scarsamente remunerato. In merito alla seconda questione, quella dei fabbisogni di competenze professionali di alto livello delle imprese, la conclusione non può che riguardare il ripensamento della formazione professionale in termini di adeguatezza dei percorsi e delle figure professionali rispetto alle esigenze operative delle imprese e, soprattutto, in termini di tempi di risposta

2.2.7 Il lavoro sommerso

Secondo i dati statistici disponibili presentati nella tabella 34, si può sostenere che il tasso di irregolarità (calcolato come incidenza delle unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro) dell'economia del Friuli Venezia Giulia è inferiore a quello medio nazionale di un paio di punti percentuali, quantificandosi, nel 2005 (che è il dato più recente reso disponibile dall'ISTAT) nel 10,2% del lavoro totale a fronte del 12% della media italiana. Questo risultato colloca la nostra regione all'ottavo posto della classifica che vede nella Lombardia la regione leader in fatto di virtuosità con appena il 7,8% di lavoro irregolare presente nella sua economia

L'andamento del lavoro irregolare presente nell'economia della nostra regione nel periodo 2001-2005 mostra un calo delle Unità di Lavoro (ULA) irregolari pari a ben 8.700 unità, vale a dire una diminuzione del 13,1%, dal momento che esse passano dalle 66.300 ULA irregolari del 2001 alle 57.600 del 2005 mentre, nello stesso periodo, le ULA regolari calano dell'1,6% raggiungendo le 505.200 unità.

Sempre con riferimento all'ultimo anno disponibile, è facilmente osservabile la connotazione prevalentemente terziaria assunta dal lavoro sommerso visto che ben l'84,2% delle ULA irregolari si concentra nel settore dei servizi. Le 48.500 ULA irregolari terziarie peraltro corrispondono ad un tasso di irregolarità specifico pari al 12,8% - superiore a quello medio dell'economia regionale - ancorché in diminuzione rispetto al 14,4% toccato dal settore terziario nel 2001.

Al secondo posto troviamo il settore primario che, con le sue 6.100 ULA irregolari, da conto del 10,6% di tutto il lavoro sommerso utilizzato dall'economia regionale nel 2005 a cui corrisponde un tasso di irregolarità specifico del 25,1% in leggero aumento rispetto al 22,6% del 2001.

Al terzo posto vi é il settore edilizio con 1.600 ULA irregolari, in forte calo (-42,9%) rispetto alle 2.800 ULA rilevate nel 2001: il tasso di irregolarità settoriale riflette tale andamento scendendo dal 7,9% (2001) al 5,2% del 2005.

Al quarto ed ultimo posto, infine, troviamo il settore manifatturiero con appena 1.400 ULA irregolari (erano 2.500 nel 2001) ed un tasso di irregolarità dell'1,1% che, assieme a Veneto e Lombardia, posiziona il Friuli Venezia Giulia. in testa alla graduatoria nazionale settoriale delle regioni più virtuose.

Tab. 34 - Il tasso di irregolarità dell'Economia nel periodo 2001-2005, per regione

	2001	2002	2003	2004	2005

Piemonte	10,8	9,5	8,3	8,8	9,7
Valle d'Aosta	10,0	9,9	9,8	10,6	10,8
Lombardia	9,4	8,1	7,0	7,6	7,8
Trentino A.A.	9,1	8,6	8,4	8,4	8,9
Veneto	9,9	8,8	7,9	8,3	8,7
Friuli V.G.	11,4	10,7	9,9	9,8	10,2
Liguria	14,0	12,2	10,9	11,7	12,5
Emilia R.	9,4	8,5	7,4	7,5	8,0
Toscana	10,6	9,5	8,4	8,4	9,0
Umbria	14,8	13,0	11,0	12,0	12,3
Marche	11,8	10,5	9,8	9,8	9,5
Lazio	15,1	13,1	11,0	12,1	11,9
Abruzzo	13,5	13,6	12,0	12,0	12,5
Molise	18,2	18,5	18,1	17,3	18,6
Campania	23,0	22,2	21,2	21,0	20,0
Puglia	18,8	18,2	16,9	15,5	16,4
Basilicata	19,0	19,3	19,8	18,7	20,1
Calabria	26,0	26,0	24,7	26,2	26,9
Sicilia	23,0	21,9	21,4	19,7	21,4
Sardegna	18,4	17,2	18,2	19,6	19,4
Italia	**13,8**	**12,7**	**11,6**	**11,7**	**12,0**
Nord Ovest	10,2	8,9	7,7	8,3	8,8
Nord Est	9,8	8,9	8,0	8,2	8,6
Centro	13,1	11,5	10,0	10,5	10,7
Sud	21,1	20,4	19,7	19,2	19,6

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, febbraio 2008

Quali, dunque, le principali caratteristiche del fenomeno del lavoro irregolare in Friuli Venezia Giulia? La prima è data dall'accentuazione della caratteristica terziaria del fenomeno poiché ben l'84,2% del lavoro irregolare si ritrova ne terziario a fronte del 76,5% medio italiano. Ciò pare doversi imputare a tre fenomeni distinti: a) all'accentuata senilizzazione della popolazione con la conseguente maggior necessità da parte delle famiglie di poter disporre di servizi terziari a prezzo contenuto; b) all'elevata incidenza del lavoro transfrontaliero proveniente da Slovenia e Croazia che interessa la provincia di Trieste e quella di Gorizia e parte del quale trova conveniente la scelta del lavoro sommerso e, infine, c) alla scarsa propensione dei lavoratori locali a soddisfare la domanda di lavoro manuale meno qualificato proveniente dal settore turistico, da quello dei servizi alla persona, dai servizi domestici, dalle pulizie industriali e da altri segmenti terziari.

Tab. 35 - ULA irregolari del Friuli Venezia Giulia, per settore di attività, dal 2001 al 2005 (valori assoluti e incidenza % sul totale delle ULA dell'economia)

	2001	2002	2003	2004	2005
Valori assoluti					
Primario	6.900	6.600	5.600	6.300	6.100
Industria in senso stretto	2.500	1.800	1.500	1.400	1.400
Edilizia	2.800	2.400	1.700	1.400	1.600
Servizi	54.100	51.200	47.900	46.400	48.500

Totale economia	**66.300**	**62.000**	**56.700**	**55.500**	**57.600**
Incidenza % su totale economia					
Primario	10,4	10,6	9,9	11,4	10,6
Industria in senso stretto	3,8	2,9	2,6	2,5	2,4
Edilizia	4,2	3,9	3,0	2,5	2,8
Servizi	81,6	82,6	84,5	83,6	84,2
Totale economia	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, febbraio 2008

Una riflessione particolare, ora, sulla sostanziale inesistenza del lavoro irregolare nell'industria manifatturiera in regione. In Friuli Venezia Giulia il tasso di irregolarità specifico è pari all'1,1%, a fronte del media italiana del 3,9% e del 12,9% delle regioni del Mezzogiorno e ciò la colloca tra le regioni più virtuose a livello nazionale assieme a Veneto e Lombardia come si è appena poc'anzi. Questo si spiega con il processo continuo di acquisizione di lavoratori stranieri da parte delle imprese avviatosi già da un decennio e con la regolarità che caratterizza tale incorporazione.

Ancorché nella nostra regione il lavoro sommerso non assuma una dimensione rilevante rispetto a molte altre regioni italiane, un protagonismo dell'ente regionale volto a portarlo verso una dimensione analoga a quella dei Paesi comunitari più virtuosi – vale a dire entro un tasso di irregolarità del 5%-6% - avrebbe il duplice vantaggio di tutelare le imprese rispettose delle regole di mercato e di garantire i lavoratori sommersi sia sul versante previdenziale e pensionistico sia su quello della sicurezza.

2.2.8 La sicurezza: gli infortuni sul lavoro

Viene affrontato ora il tema della sicurezza del lavoro focalizzando l'attenzione sul fenomeno degli infortuni sul lavoro.

Il bilancio relativo agli infortuni denunciati in Friuli Venezia Giulia nel corso del 2008 si presenta in termini abbastanza confortanti, con un calo del 7,6% rispetto al 2007, corrispondente, in termini assoluti a 2.122 casi in meno, per un totale di 25.929 infortuni denunciati. La riduzione risulta essere la più significativa di quelle registrate tra le regioni italiane. Il dato del Friuli Venezia Giulia è migliore di quello registrato nella ripartizione Nord-Est (-5,3%) e di quello nazionale (-4,1%), e conferma la tendenza alla diminuzione del fenomeno già registrata negli anni precedenti. Il calo degli infortuni assume una valenza ancora maggiore se si considera che nel 2008 il numero totale degli occupati è variato, come visto in precedenza, solamente in misura frazionale.

Come si può vedere nella tabella 36, la contrazione del numero degli infortuni si registra in tutte le province, con una diminuzione del 6,8% nella provincia di Udine (meno 750 casi), del 10,1% in provincia di Pordenone (meno 782 casi), del 5,7% nella provincia di Trieste (meno 297 casi) e del 7,3% nella provincia di Gorizia (meno 293 casi).

Tab. 36 – Infortuni sul lavoro, 2006-2008, per provincia (complesso delle gestioni)

	2006	**2007**	**2008**	**Var. % 2008/07**

Gorizia	4.064	3.991	3.698	-7,3
Pordenone	7.575	7.770	6.988	-10,1
Trieste	5.252	5.239	4.942	-5,7
Udine	11.321	11.051	10.301	-6,8
Friuli Venezia Giulia	28.212	28.051	25.929	-7,6
Nord Est	305.146	298.482	282.803	-5,3
Italia	**928.158**	**912.410**	**874.940**	**-4,1**

Fonte: elaborazioni su dati Inail

I dati sulla frequenza e sulla gravità degli infortuni calcolati sul triennio 2006-2008 indicano che il Friuli Venezia Giulia ha un indice di frequenza pari a 38,46 (vale a dire 38,46 infortuni indennizzati ogni 1000 addetti) ed è la terza regione con maggior indice di frequenza infortunistica, dopo l'Umbria e l'Emilia Romagna, mentre nel precedente triennio consolidato 2003-2005 si collocava al secondo posto, con un indice del 43,61.

I settori economici che evidenziano la maggiore frequenza infortunistica sono quelli relativi all'Industria dei mezzi di trasporto (con un indice pari a 106,36), dell'industria dei metalli (72,53) e delle Costruzioni (57,43).

La provincia in testa alla graduatoria della frequenza è quella di Gorizia, che, con un indice di 57,73, migliora rispetto al precedente triennio (in cui registrava un 61,24) ma rimane la peggiore in Italia. Le altre province friulane hanno migliorato la loro posizione nel ranking rispetto al precedente triennio, come si evince dalla tabella 37.

Tab. 37 – indici di frequenza degli infortuni nei periodi 2003-2005 e 2004-2006, per provincia

	2003-2005		**2004-2006**	
	Indice	**ranking**	**Indice**	**ranking**
Gorizia	61,24	1°	57,71	1°
Pordenone	43,54	7°	38,42	19°
Trieste	34,54	49°	32,02	53°
Udine	43,55	6°	36,75	24°
Friuli Venezia Giulia	43,61	2°	38,46	3°
Italia	**30,79**		**29,52**	

Fonte: elaborazioni su dati Inail

In merito all'indice di gravità (che esprime il numero delle giornate di lavoro perdute per addetto, in conseguenza di infortuni indennizzati), il Friuli Venezia Giulia si colloca al decimo posto, con un indice pari a 3,40, a fronte di una media italiana di 3,04.

A livello provinciale, nella graduatoria delle province dell'indice di gravità infortunistica, Gorizia è al 12° posto, Trieste al 43°, Udine al 58° e Pordenone all'81°.

Il primo approfondimento da condurre riguarda l'andamento degli infortuni separando quelli che si verificano "in occasione di lavoro", cioè nell'esercizio dell'attività lavorativa, dagli infortuni "in itinere", che si verificano nel percorso casa-lavoro-casa. I primi, gli infortuni in occasione di lavoro, si suddividono ulteriormente in infortuni avvenuti nell'ambiente lavorativo "ordinario" ed infortuni occorsi durante lo svolgimento di attività lavorativa connessi alla "circolazione stradale" (come, per esempio, gli infortuni degli autotrasportatori, di chi viaggia in modo sistematico per motivi di lavoro, degli addetti alla manutenzione stradale, etc). La quantificazione del "rischio strada" (che, per il 2008, copre l'11,6% degli infortuni denunciati, per un totale di 3.016 casi) è particolarmente utile nell'analisi della mortalità: il 56% degli incidenti con esito mortale (14 casi su 25), infatti, è collegato alla circolazione stradale.

Durante il 2008 il numero di infortuni in occasione di lavoro sono stati 23.736, che rappresentano il 91,5% del totale regionale ed hanno messo in luce una flessione del 7,2% sull'anno predente (meno 1.853 casi, in termini assoluti).

Andando ancora più nel dettaglio, gli infortuni in ambiente lavorativo ordinario (22.913 casi, pari all'88,4% del totale regionale) hanno registrato un calo del 7% rispetto al 2007.

Tab. 38 – Infortuni sul lavoro, 2007-2008, per modalità di evento e per provincia

		GO	PN	TS	UD	Friuli V.G.	Var. %
In occasione di lavoro, di cui	2007	3.748	7.086	4.635	10.120	25.589	
	2008	3.459	6.434	4.426	9.417	23.736	-7,2%
- Ambiente di lavoro ord.	2007	3.625	6.837	4.438	9.601	24.511	
	2008	3.371	6214	4.275	9.053	22.913	-6,5%
- Circolazione stradale	2007	123	239	197	519	1.078	
	2008	88	220	151	364	823	-23,7%
In itinere	2007	243	684	604	931	2.462	
	2008	239	554	516	884	2.193	-10,9%
Totale	2007	3.991	7.770	5.239	11.051	28.051	
	2008	**3.698**	**6.988**	**4.942**	**10.301**	**25.929**	**-7,6%**

Fonte: elaborazioni su dati Inail

Osservando il fenomeno infortunistico secondo la tradizionale distinzione per "Gestioni tariffarie" attraverso le tabelle che seguono si può notare il calo degli infortuni in agricoltura
dell'8,9% e nell'industria del 7,8%. L'unica situazione in controtendenza è rappresentata dalla gestione dei dipendenti dello Stato le cui denunce, nel corso del 2008, sono cresciute del 5,3% (in termini numerici assoluti il peso di questa gestione è ovviamente marginale).

Tab. 39a – Infortuni sul lavoro, 2006-2008, per provincia – Gestione Agricoltura

	GO	PN	TS	UD	Friuli V.G.	Var. %
2006	151	347	28	556	1.082	
2007	149	362	24	498	1.033	
2008	138	312	20	471	941	-8,9%

Fonte: elaborazioni su dati Inail

Tab. 39b – Infortuni sul lavoro, 2006-2008, per provincia – Gestione Industria e servizi

	GO	PN	TS	UD	Friuli V.G.	Var. %
2006	3.839	7.106	5.001	10.465	26.411	
2007	3.757	7.285	5.023	10.273	26.338	
2008	3.463	6.527	4.722	9.560	24.272	-7,8%

Fonte: elaborazioni su dati Inail

Tab. 39c – Infortuni sul lavoro, 2006-2008, per provincia – Gestione Dipendenti dello Stato

	GO	PN	TS	UD	Friuli V.G.	Var. %
2006	74	122	223	300	719	
2007	65	123	192	280	680	
2008	97	149	200	270	716	5,3%

Fonte: elaborazioni su dati Inail

Tab. 39d – Infortuni sul lavoro, 2006-2008, per provincia – Totale Gestioni

	GO	PN	TS	UD	Friuli V.G.	Var. %
2006	4.064	7.575	5.252	11.321	28.212	
2007	3.991	7.770	5.239	11.051	28.051	
2008	3.698	6.988	4.942	10.301	25.929	-7,6%

Fonte: elaborazioni su dati Inail

Quando, invece, si ragiona non più in termini gestione ma di settore di attività, ecco che il fenomeno degli infortuni sul lavoro assume una valenza strategica poiché individua gli ambiti di rischio nelle specifiche attività lavorative. Sotto quest'aspetto, Il settore dove si concentra il maggior numero di infortuni è quello dell'insieme delle Industrie manifatturiere, che incide complessivamente per il 25,3% sul totale degli infortuni di lavoro in Friuli Venezia Giulia (6.572 casi denunciati), distribuiti per lo più nelle province di Udine e Pordenone (col 38,7% e col 33,6% degli incidenti rilevati in Regione). D'altra parte, quello manifatturiero è anche il settore che nel 2008 registra il calo più pronunciato di infortuni della Regione: 1.358 casi in meno, corrispondente ad un decremento del 17,1% sull'anno precedente.

Entrando nel dettaglio, si può osservare che nell'ambito del macro comparto manifatturiero il settore dove si riscontra il maggior numero di infortuni è quello dell'Industria dei metalli (7,9% del totale, con 2.005 casi), seguita dall'Industria meccanica (3,9% del totale regionale, con 1.014 casi). Seguono a distanza l'Industria della fabbricazione di mezzi di trasporto (con 581 infortuni, avvenuti per il 78% in provincia di Gorizia) e l'industria del Legno (con 446 casi).

In merito all'analisi per genere e per classi di età, i dati del 2008 testimoniano come, in primo luogo, gli "infortuni al femminile" (7.486 casi denunciati) rappresentino il 28,9% degli infortuni totali, a fronte di una popolazione occupata che, come è stato visto in precedenza nella tabella 17, era pari a circa 219 mila lavoratrici (42% dell'occupazione totale). Rispetto all'anno precedente emerge una flessione degli infortuni al femminile del 2,4% (188 casi in meno), a fronte di un lieve aumento occupazionale (+0,5). Gli infortuni occorsi ai lavoratori di sesso maschile, d'altra parte, sono stati 18.443, con un decremento del 9,5% a fronte di un calo occupazionale complessivo dello 0,3%.

Se gli infortuni sono analizzati dal punto di vista dell'età, emerge che la fascia in cui si verifica il maggior numero di infortuni è quella centrale (35-49 anni) dal momento che in questa classe si concentrano ben 11.047 casi, pari al 42,6% del totale. Rispetto al 2007 il calo degli infortuni occorsi ai lavoratori con

un'età compresa tra 35 e 49 anni è stato dell'8,3%, dunque lievemente al di sopra della media complessiva del -7,6%). Gli infortuni registrati nei giovani (classe d'età tra i 18 e i 34 anni), con 9.588 casi, rappresentano il 37% del totale. Questa fascia d'età ha registrato il calo più consistente: -10,9%.

Tab. 40 – Infortuni sul lavoro, 2006-2008, per genere e classe d'età

	Fino a 17	18-34	35-49	50-64	Oltre 64	n.d.	Totale	*Var. %*
Maschi								
2006	167	8.315	8.704	3.193	186	53	**20.618**	
2007	148	8.104	8.559	3.312	208	46	**20.377**	
2008	119	7.107	7.754	3.019	174	270	**18.443**	
Femmine								
2006	22	2.721	3.441	1.374	24	12	**7.594**	
2007	31	2.662	3.484	1.455	30	12	**7.674**	
2008	45	2.481	3.293	1.470	29	168	**7.486**	
Totale								
2006	189	11.036	12.145	4.567	210	65	**28.212**	
2007	179	10.766	12.043	4.767	238	58	**28.051**	
2008	164	9.588	11.045	4.489	203	438	**25.929**	

Fonte: elaborazioni su dati Inail

Nel 2008 gli infortuni che hanno visto coinvolti i lavoratori stranieri sono stati 6.328, per un'incidenza del 24,4% sul totale regionale, con un preoccupante picco nella provincia di Pordenone, dove si sono avuti 2.080 casi che rappresentano il 29,8% del totale provinciale.

Sempre nel merito degli infortuni dei lavoratori stranieri, si deve sottolineare che in Friuli Venezia Giulia presenta un dato è superiore sia a quello del Nord-Est (22,7%) e sia a quello nazionale (16,4%).

Come di vede nella tabella 41, in termini assoluti, la provincia in cui si verifica il maggior numero di infortuni è quella di Udine (con 2.393 denunce, pari al 37,8% del totale degli infortuni occorsi a lavoratori stranieri in regione), seguita da Pordenone (con 2.080 casi, per un'incidenza del 32,9%).

Tab. 41 – Infortuni sul lavoro occorsi ai lavoratori stranieri, 2008, per provincia

Infortuni	GO	PN	TS	UD	Friuli V.G.
Infortuni totali	**3.698**	**6.988**	**4.942**	**10.301**	**25.929**
-di cui stranieri	823	2.080	1.032	2.393	6.328
- incidenza %	*22,3*	*29,8*	*20,9*	*22,3*	*24,4*

Fonte: elaborazioni su dati Inail

2.3 Gli indicatori di malessere

Il processo di ristrutturazione che ha investito l'intero settore manifatturiero del Friuli Venezia Giulia ha avuto notevoli conseguenze sulle imprese e sul lavoro, conseguenze che trovano immediato riscontro

negli indicatori di malessere del mercato del lavoro come, in primo luogo, la Cassa integrazione guadagni (CIG) e la mobilità.

2.3.1 *La Cassa integrazione e guadagni*

L'analisi che segue prenderà in esame l'andamento complessivo della cassa integrazione guadagni nelle sue due tipologie canoniche: ordinaria (CIGO) e straordinaria (CIGS) che intervengono per supportare situazioni di crisi aziendali congiunturali, la prima, ed a fronte di crisi strutturali aziendali e settoriali, la seconda.

Nelle tabelle che seguono verranno prese in considerazione le ore erogate nel periodo 2006-2009, con una disaggregazione per grandi macrosettori: industria manifatturiera, edilizia, commercio, trasporti e comunicazioni ed altre attività industriali.

Nel 2009 il numero complessivo di ore concesse, sommando CIGO e CIGS, è stato di poco superiore a 17,8 milioni, valore quadruplicato rispetto ai 4,2 milioni del 2008. A crescere a dismisura sono soprattutto le ore di CIGO (aumentate di circa 6 volte rispetto all'anno precedente) e sia quelle di CIGS (quasi triplicate) a significare il crescente sostegno alle imprese industriali investite dalla pesante recessione economica di portata internazionale intervenuta soprattutto a partire dalla fine del 2008. Se si confrontano i dati sulla Casa Integrazione relativi all'industria manifatturiera e all'intera economia regionale si scopre che l'industria manifatturiera ha assorbito l'81,2% delle ore di CIGO e il 79,8% di quelle di CIGS.

Tab. 42a – Trend della CIG del Friuli Venezia Giulia, dal 2006 al 2009, per tipologia (N. ore) - Industria manifatturiera

	CIGO	CIGS	Totale
2006	566.664	1.693.581	2.260.245
2007	358.266	1.641.872	2.000.138
2008	845.794	2.489.255	3.335.049
2009	8.888.612	5.428.099	14.316.711

Fonte: elaborazioni su dati INPS

Tab. 42b – Trend della CIG del Friuli Venezia Giulia, 2006-2008, per tipologia (N. ore) - Edilizia

	CIGO	CIGS	Totale
2006	859.672	-	859.672
2007	641.829	-	641.829
2008	785.274	-	785.274
2009	1.494.630	-	1.494.630

Fonte: elaborazioni su dati INPS

Tab. 42c – Trend della CIG del Friuli Venezia Giulia, 2006-2008, per tipologia e totale (N. ore) - Commercio

	CIGO	CIGS	Totale
2006	-	10.072	10.072
2007	-	63.773	63.773
2008	-	58.088	58.088
2009		982.873	982.873

Fonte: elaborazioni su dati INPS

Tab. 42d – Trend della CIG del Friuli Venezia Giulia, 2006-2008, per tipologia e totale (N. ore) – Trasporti e comunicazioni

	CIGO	CIGS	Totale
2006	3.008	25.940	28.948
2007	2.290	2.288	4.578
2008	7.468	37.350	44.818
2009	182.605	255.744	438.349

onte: elaborazioni su dati INPS

Tab. 42e – Trend della CIG del Friuli Venezia Giulia, 2006-2008, per tipologia e totale (N. ore) – Intera economia

	CIGO	CIGS	Totale
2006	1.433.235	1.745.777	3.179.012
2007	1.002.519	1.754.581	2.757.100
2008	1.654.043	2.591.557	4.245.600
2009	10.951.867	6.802.075	17.753.942

Fonte: elaborazioni su dati INPS

Da un punto di vista più analitico si nota, guardando la tabella 43, che il settore manifatturiero di gran lunga più importante sotto l'aspetto del ricorso alla Cassa Integrazione è quello della meccanica che concentra, sommando CIGO e CIGS, oltre la metà delle ore concesse. A grande distanza seguono, nell'ordine, la chimica, l'alimentare ed il legno mobilio, cioè i settori investiti con particolare durezza dalla crisi intervenuta nel corso dell'ultimo biennio. L'incidenza delle ore concesse al settore tessile decresce ulteriormente a motivo della riduzione dell'attività, essendo questo tipo di produzione in crisi già da tempo per effetto della concorrenza dei Paesi caratterizzati da un basso costo del lavoro.

Tab. 43 – Trend della CIG (CIGO+CIGS) nell'industria manifatturiera del Friuli Venezia Giulia, dal 2006 al 2009, per settore di attività

Settore	2006	2007	2008	2009
Metallurgia e Meccanica	1.375.742	1.007.836	1.680.413	9.756.103
Tessile	314.107	316.239	157.286	484.235
Carta	32.014	122.484	88.012	308.472
Legno-mobilio	199.859	149.762	264.409	2.848.103
Alimentare	77.020	213.778	441.215	257.736
Chimica	76.777	142.487	488.024	614.605
Totale 6 settori	2.075.519	1.952.586	3.119.359	14.269.254
Totale manifattura	2.260.245	2.000.138	3.335.049	14.316.711
% Meccanica/totale	*61,7%*	*51,0%*	*50,4*	*55,0*

Fonte: elaborazioni su dati INPS

Sul versante territoriale l'impatto maggiore del malessere, come mostra la tabella 44, è quello subito dalle province di Udine e Pordenone che, nel 2008, concentrano nell'insieme il 77,3% delle ore complessive di Cassa Integrazione. In queste due province si concentra, infatti, il grosso dell'industria regionale. Nel 2009 ad essere maggiormente colpita è stata la provincia di Udine il cui monte ore di Cassa Integrazione è cresciuto più di 6 volte rispetto ai 12 mesi precedenti.

Tab. 44 – Trend della CIG (CIGO+CIGS), dal 2007 al 2009, per provincia (N. ore)

	2007	2008	2009	a. Var. % 2009/08
GO	328.596	734.196	2.930.822	399,2
PN	976.138	1.948.147	5.990.017	307,5
TS	554.346	378.290	1.093.946	289,2
UD	898.020	1.184.967	7.739.157	653,1
Friuli V.G.	**2.757.100**	**4.245.600**	**17.753.942**	**418,2**

Fonte: Elaborazioni su dati INPS

Considerando esclusivamente il settore manifatturiero, i dati presentati nella tabella 45 mettono in evidenza la situazione particolarmente critica della Provincia di Udine, che da sola da conto del 41,7% del totale manifatturiero regionale. A Udine si aggiunge anche la situazione del pordenonese che, nel 2009, ha concentrato il 17,4% del medesimo monte ore.

Tab. 45 – Trend della CIG (CIGO+CIGS) del settore manifatturiero, dal 2007 al 2009, per provincia (N. ore)

	2007	2008	2009	b. Var. % 2009/08
GO	267.121	652.211	2.651.566	406,6
PN	760.675	1.702.787	2.651.566	155,7
TS	431.880	237.602	854.579	359,7
UD	540.462	753.449	6.364.013	844,7
Friuli V.G.	**2.000.138**	**3.335.049**	**15.276.439**	**458,1**

Fonte: Elaborazioni su dati INPS

2.3.2. Le lista di mobilità e gli esuberi occupazionali

Il secondo indicatore di malessere è dato dal numero dei lavoratori iscritti nelle liste di mobilità che vediamo quantificata nella tabella 46. I dati presentati parlano chiaro: alla data del 31.12.2009 il numero dei lavoratori complessivamente iscritti alle liste ha sfiorato la soglia delle 13 mila unità e, rispetto al 2008, è cresciuto del 41,5%. Di particolare rilevanza, a questo proposito, il balzo in avanti registrato in provincia di Pordenone in cui lo stock di lavoratori in mobilità è stato superiore del 67,4% rispetto al 2008.

Tab. 46 – Stock di lavoratori in lista di mobilità, dal 2006 al 2009, per provincia

	GO	TS	UD	PN	Extra FVG	FVG

2006	1.140	1.025	3.488	1.201	14	6.868
2007	1.016	1.159	3.488	1.254	13	6.930
2008	1.345	1.541	4.373	1.846	75	9.180
2009	1.719	1.914	5.894	3.460	5	12.992
Var.% 2009/08	27,8	24,2	34,1	67,4	n.s.	41,5

Fonte: Agenzia Regionale del Lavoro Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Sul versante dei flussi nel 2009 vi sono state 8.344 nuove iscrizioni alle liste, come si vede nella tabella 47, in grande parte (43,2%) residenti in provincia di Udine. I dati sui flussi appena presentati si prestano a qualche considerazione. La prima riguarda la crescita delle iscrizioni, che risulta particolarmente accentuata nelle province di Gorizia e Pordenone; la seconda riguarda la differenza del ritmo di crescita tra le iscrizioni (46,6%) e la consistenza dello stock di iscritti (41,5%) che fa supporre che, anche alla luce delle previsioni negative sull'occupazione, solamente una parte dei lavoratori espulsi riesca a trovare una ricollocazione nel breve periodo.

Tab. 47 – Ingressi di lavoratori in lista di mobilità, dal 2006 al 2009, per provincia

	GO	TS	UD	PN	Extra FVG	FVG
2006	733	695	2.392	797	10	4.627
2007	524	707	2.079	717	11	4.038
2008	871	963	2.565	1.218	74	5.691
2009	1.014	1.117	3.605	2.443	165	8.344
Var.% 2009/08	**16,4**	**16,0**	**40,5**	**100,6**	**n.s.**	**46,6**

Fonte: Agenzia Regionale del Lavoro Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Nelle nuove iscrizioni del 2009 prevalgono le classi centrali di età tanto che i lavoratori iscritti con un'età compresa tra 35 e 44 anni rappresentano una quota del 35,2%. Ad aumentare ben oltre la media (pari a 57,1%) sono stati i lavoratori delle due classi d'età estreme: il numero dei giovani con un'età compresa tra 18 e 24 anni è cresciuto dell'81,3% mentre quello degli over 55 dell'89%.

Tab. 48 – Ingressi in lista di mobilità, 2006-2009, per classi di età

	Fino a 24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55 anni e oltre	TOTALE
2006	135	1.388	1.587	1.170	347	4.627
2007	163	1.080	1.478	984	333	4.038
2008	182	1.477	2.011	1.451	543	5.664
2009	330	2.214	3.128	2.198	1.026	8.896
Var. % 2009/08	**81,3**	**49,9**	**55,5**	**51,5**	**89,0**	**57,1**

Fonte: Agenzia Regionale del Lavoro Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

L'analisi di genere, documentata nella tabella 49, conferma l'andamento manifestato già nel 2008 con la crescita dei maschi (64,5%) ben superiore a quello delle donne (47,7%).

Tab. 49 – Ingressi in lista di mobilità, 2006-2009, per genere,

	Femmine	Maschi	Totale
2006	2.244	2.383	4.627
2007	2.202	2.036	4.038
2008	2.518	3.173	5.691
2009	3.705	5.191	8.896
Var.% 2009/08	**47,7**	**64,5**	**57,1**

Fonte: Agenzia Regionale del Lavoro Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Nella distribuzione per attività, le iscrizioni si distribuiscono un pò su tutti i settori anche se, tra questi, a prevalere sono, come di vede nella tabella 50, l'industria, che raggruppa poco meno del 50% delle iscrizioni totali, e i servizi, con una quota del 31,5%. Gli iscritti alle liste appartenenti al comparto industriale, a loro volta, appartengono, per importanza sul totale delle iscrizioni, ai settori del Metallo e prodotti in metallo, Legno e mobili, Alimentare e Macchine e apparecchi elettrici.

Tab. 50 – Ingressi in lista di mobilità, dal 2006 al 2009, per macrosettore economico

	2006	2007	2008	2009	c. Var.% 2009/08
Agricoltura e pesca	19	17	40	35	-12,5
Industria	2.176	1.803	2.315	4.114	77,8
Costruzioni	368	383	751	995	32,5
Commercio	799	637	286	371	29,7
Servizi	1.128	1.045	2.050	2.630	28,3
N.D.	137	153	249	194	-22,1
Totale	**4.627**	**4.038**	**5.691**	**8.344**	**46,6**

Fonte: Agenzia Regionale del Lavoro Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

PARTE SECONDA
AGGIORNAMENTO AL PIANO TRIENNALE

PARTE SECONDA: AGGIORNAMENTO AL PIANO TRIENNALE

3. OBIETTIVO 1

Sostenere il mercato del lavoro regionale con la promozione e la gestione di accordi finalizzati ad estendere lo strumento degli ammortizzatori sociali

3.1 Gestione degli ammortizzatori sociali in deroga

In relazione agli ammortizzatori sociali in deroga, l'Amministrazione regionale si è attivata per dare pronta attuazione all'articolo 19, comma 9, del decreto legge 185/2008 e all'articolo 2, comma 36, della legge finanziaria 203/2008 (legge finanziaria 2009), che hanno previsto il trasferimento di risorse alle Regioni per la concessione, in deroga alla vigente normativa nazionale, dei trattamenti di cassa integrazione guadagni e di mobilità a favore di quei lavoratori che, a fronte di sospensione o cessazione del rapporto di lavoro si trovino privi di sostegno al reddito. Il 6 marzo 2009 è stata sottoscritta l'intesa istituzionale territoriale in materia fra Regione e parti sociali, poi modificata il 27 marzo 2009, al fine di poter utilizzare immediatamente la prima quota di risorse trasferita al Friuli Venezia Giulia, pari a 4 milioni di euro.
Il 29 aprile 2009 è stato sottoscritto fra il Ministero del lavoro e la Regione l'accordo governativo in materia, in base al quale sono state assegnate alla Regione ulteriori risorse finanziarie a valere su fondi nazionali pari a 16 milioni di euro.
Il 13 maggio 2009 è stato sottoscritto tra la Regione e le parti sociali l'accordo quadro disciplinante l'utilizzo di tali ultimi fondi; l'accordo è stato poi modificato in data 2 luglio e 16 settembre 2009.
In attuazione del sopra citato accordo governativo, tutti i beneficiari degli ammortizzatori in deroga, licenziati o sospesi dal lavoro a decorrere dal 21 settembre 2009, sono stati avviati a percorsi di politica attiva del lavoro con costo a valere sui fondi del FSE, sui quali viene imputato anche il 30 % del sostegno al reddito netto; il restante 70 % del sostegno al reddito netto viene imputato sui 16 milioni di euro del fondo nazionale.
Inoltre, nell'ambito del sopra citato accordo quadro regionale del 13 maggio 2009, sono stati sottoscritti i seguenti accordi speciali:
- in data 2 luglio 2009, l'accordo relativo alla concessione del trattamento di cassa integrazione guadagni in deroga per lavoro portuale nel 2009 nel Porto di Trieste;
- in data 30 luglio 2009, l'accordo relativo alla concessione del trattamento di cassa integrazione guadagni in deroga per il personale imbarcato di imprese del settore della piccola pesca di cui alla legge 250/1958.

Va infine segnalato come, in attuazione dell'articolo 1 del decreto interministeriale 18 luglio 2008, il 17 marzo 2009 è stato stipulato l'accordo regionale in vista della concessione in Friuli Venezia Giulia del trattamento straordinario di integrazione salariale in deroga in favore dei lavoratori delle imprese e delle cooperative agricole.

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI IN DEROGA 2009 dati aggiornati all'1 aprile 2010	
Domande pervenute da marzo a dicembre 2009	1144
Settore artigiano EBIART	569
Settore commercio, terziario EBITER	105
Altri settori (piccola e media industria, cooperative, porto ecc…)	470
Lavoratori interessati dall'intervento di cassa integrazione guadagni in deroga	5597
Ore richieste dalle aziende che hanno presentato domanda	1.096.494
Decreti di concessione al trattamento emessi dal Servizio Lavoro	1114

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI IN DEROGA 2010 dati aggiornati all'1 aprile 2010	
Domande pervenuta da gennaio al 31 marzo 2010	232
Settore artigiano EBIART	34
Settore commercio, terziario EBITER	199
Altri settori (piccola e media industria, cooperative, porto ecc…)	179
Lavoratori interessati dall'intervento di cassa integrazione guadagni in deroga	7589
Ore richieste dalle aziende che hanno presentato domanda	476.990
Decreti di concessione al trattamento emessi dal Servizio Lavoro	169

MOBILITA' IN DEROGA 2009 - LAVORATORI LICENZIATI AL 31 DICEMBRE 2009	
SETTORE SPEDIZIONIERI DOGANALI	
Trieste	27
Udine	5
Gorizia	20
Pordenone	3
Totale lavoratori beneficiari	**55**
SETTORE AUTOTRASPORTO IN CONTO TERZI	
Trieste	33
Udine	133
Gorizia	49
Pordenone	41
Totale lavoratori beneficiari	**256**
DATI INPS RELATIVI ALLA FRUIZIONE DELLA MOBILITA'(i rinunciatari hanno optato per il trattamento di disoccupazione, più favorevole) SETTORE SPEDIZIONIERI DOGANALI	
Totale lavoratori che hanno usufruito	**31**
SETTORE AUTOTRASPORTO IN CONTO TERZI	
Totale lavoratori che hanno usufruito	**50**

NUMERO LAVORATORI LICENZIATI, PRIVI DI AMMORTIZZATORI SOCIALI , CHE HANNO PRESENTATO DOMANDA ALLE SEDI INPS LICENZIATI AL 31 DICEMBRE 2009 E AMMESSI A BENEFICIO CON DECRETO DEL SERVIZIO LAVORO				
PROVINCE	**UDINE**	**GORIZIA**	**PORDENONE**	**TRIESTE**
totale lavoratori	151	39	113	107
TOTALE	**410**			

SPEDIZIONIERI DOGANALI lavoratori autorizzati anno 2009/10 licenziati al 31/12/2009				
GO	PN	TS	UD	TOTALE
5	1	2	1	9
5	0	13	1	19
6	0	2	0	8
0	1	0	1	2
0	0	0	0	0
0	1	6	0	7
0	0	0	2	2
4	0	3	0	7
0	0	1	0	1
20	**3**	**27**	**5**	**55**

SPEDIZIONIERI DOGANALI lavoratori autorizzati anno 2010 licenziati al 31/12/2010				
GO	PN	TS	UD	TOTALE
0	0	0	1	1
1	0	3	3	7
0	0	0	0	0
0	0	0	0	0
0	0	0	0	0
0	0	6	0	6
0	0	0	0	0
0	0	0	0	0
1	**0**	**9**	**4**	**14**

L'11 dicembre 2009 è stato sottoscritto l'accordo regionale disciplinante la concessione degli ammortizzatori sociali in deroga nell'anno 2010, al fine di garantire la continuità di utilizzo di tali strumenti, che si sono rivelati particolarmente idonei a contrastare le ricadute negative in termini occupazionali dell'attuale, complessa, congiuntura economica. L'accordo è stato modificato nella recente riunione del tavolo regionale di concertazione del 18 marzo 2010.
Nel corso dei primi mesi del 2010 si provvederà invece alla sottoscrizione dell'Accordo governativo in base al quale verranno trasferite all'Amministrazione regionale le risorse per l'erogazione degli ammortizzatori sociali in deroga nel 2010, ai sensi dell'articolo 2, comma 138, della legge 191/2009 (legge finanziaria statale 2010).
L'ultimo trimestre del 2009 ma soprattutto il 2010 sono caratterizzati, come già accennato, dal necessario raccordo tra le politiche passive e le necessarie azioni connesse alle politiche attive, e, principalmente, all'utilizzo dello strumento della formazione professionale gestita con risorse del FSE. Numerose sono le criticità evidenziatesi fin dall'inizio nell'attuare tali misure in un comparto, quale quello interessato dalle sospensioni con ricorso della cassa integrazioni guadagni in deroga, segnato da una diffusa turnazione o riduzioni di orario.
Situazione migliore invece quella relativa alla mobilità in deroga per la presenza di periodi continuativi di utilizzo degli ammortizzatori sociali.
Nel corso del 2010 quindi verrà dato largo spazio al miglioramento dei sistemi di monitoraggio, in un raccordo continuo tra le strutture dedicate al lavoro e quelle dedicate alla formazione, ma anche alla

definizione di regole certe per determinare la decadenza da situazioni di godimento di alcuni benefici in caso di rifiuto di offerte di lavoro ovvero di mancata partecipazione ai corsi formativi previsti dalla Regione.

3.2 Supporto alla gestione della cassa integrazione guadagni straordinaria

A testimonianza della crisi economica che ha investito anche la regione Friuli Venezia Giulia, va sottolineato il considerevole numero di richieste di cassa integrazione guadagni straordinaria che hanno caratterizzato il 2009. La Regione in tali casi ha svolto altrettanti esami congiunti con le imprese e le parti sindacali datoriali e dei lavoratori, per analizzare le situazioni, fornendo, soprattutto nei casi in cui già si manifestano esuberi di personale, il supporto sia dell'Agenzia regionale del lavoro, sia delle Province interessate, sempre presenti ai tavoli, per la presa in carico dei lavoratori e la ricerca, alle volte insieme ai medesimi, di percorsi di inserimento lavorativo, attivando tutti gli strumenti a disposizione, di cui si dice in altri capitoli, in sinergia con quelli attivati in materia di formazione professionale in particolare nell'ambito della "linea di intervento 17 – Piano d'azione per la ricollocazione lavorativa dei disoccupati" del POR- FSE 2009, approvata dalla Giunta regionale nell'aprile 2009 .

I dati sugli esami congiunti effettuati presso gli uffici regionali per ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria si riassumono di seguito. Interessate è il confronto tra gli anni dal 2008 al 2010, che registra un notevole incremento del numero degli esami congiunti effettuati.

CIGS ANNO 2008					
totale esami congiunti	crisi aziendale	cessazione (stabilimento, reparto)	procedure conc.	ristrutturazione / riorganizzazione	altro (cigs in deroga,mense aziendali
31	**4**	**7**	**11**	**2**	**7**

CIGS ANNO 2009						
totale esami congiunti	crisi per evento improvviso ed imprevisto	crisi aziendale	cessazione (stabilimento, reparto)	procedure conc.	ristrutturazione / riorganizzazione	altro (cigs in deroga,mense aziendali
168	**65**	**28**	**14**	**17**	**9**	**35**

CIGS ANNO 2010 (fino al 20 aprile)						
totale esami congiunti	crisi per evento improvviso ed imprevisto	crisi aziendale	cessazione (stabilimento, reparto)	procedure conc.	ristrutturazione / riorganizzazione	altro (cigs in deroga,mense aziendali
71	**47**	**4**	**6**	**6**	**1**	**7**

4. OBIETTIVO 2

Attuare interventi sinergici di politica attiva e passiva per rafforzare le tutele economiche dei lavoratori a rischio di disoccupazione e di quelli che hanno perso il lavoro

4.1 Iniziative in attuazione della legge regionale anticrisi (l.r. 11/2009)

A partire dalla primavera del 2009, a seguito della entrata in vigore della legge regionale n. 11 del 4 giugno 2009 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici) 11/2009), cosiddetta "anticrisi" sono stati messi in campo i seguenti interventi nell'ambito delle politiche regionali del lavoro:
- sostegno alla stipulazione dei contratti di solidarietà difensivi
- sostegno al reddito dei collaboratori a progetto;
- progetti a favore di lavoratori percettori di trattamenti previdenziali (lavori socialmente utili)

4.1.1 Sostegno alla stipulazione dei contratti di solidarietà difensivi

E' stato emanato – in attuazione dell'articolo 21 della legge regionale 11/2009- il regolamento di concessione di contributi per le imprese aventi sede o unità locali nel territorio regionale che utilizzino, a decorrere dall'1 gennaio 2009, contratti di solidarietà difensivi.
Il regolamento regionale in questione, emanato con decreto del Presidente della Regione 0235/Pres. del 14 agosto 2009, individua la quota del beneficio regionale concessa a titolo di "premio" per l'impresa - nel rispetto della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato - e la quota costituente integrazione della retribuzione dei lavoratori "in solidarietà" impiegati sul territorio regionale. In particolare, la quota di integrazione per i lavoratori è maggiore per le imprese minori, artigiane ed in quelle dove, in genere, non trova applicazione la CIGS (contratti di solidarietà di tipo B), per compensare il minore trattamento economico che la legislazione nazionale prevede per i dipendenti di queste imprese rispetto ai dipendenti delle imprese rientranti nel campo di applicazione della CIGS (contratti di solidarietà di tipo A).

Nel 2009, a partire da settembre, hanno presentato domanda di contributo 7 aziende regionali.
I contratti di solidarietà di tipo A interessano 4 imprese per complessivi 1.185 lavoratori con monte ore di riduzione pari a 599.099,28. Tutte le domande sono state accolte, con un impegno di risorse per euro 948.796,26.
I contratti di solidarietà di tipo B interessano 3 imprese per complessivi 59 lavoratori con monte ore di riduzione pari a 40.670,50. E' stata accolta una domanda, con impegno di risorse per euro 31.616,00.
Le altre 2 domande devono presentare la documentazione necessaria per l'impegno.
Le risorse complessivamente impegnate nel 2009 ammontano ad euro 980.412,26.
Le risorse disponibili allocate nel corrispondente capitolo di bilancio 2010, sono di euro 1.000.000,00.

4.1.2 Sostegno al reddito dei collaboratori a progetto

In attuazione dell'articolo 22 della legge regionale 11/2009, è stato approvato, con decreto del Presidente della Regione 7 dicembre 2009, n. 343, il regolamento che consente alla regione, tramite l'Inps, di riconoscere, a integrazione del contributo previsto dallo Stato ai collaboratori a progetto

(CoCoPro), nel caso di eventi di fine lavoro verificatisi nel 2009, una somma fino al 30 per cento del reddito da lavoro percepito nell'anno precedente a quello in cui si è verificata la fine lavoro. L'erogazione è stata affidata all'INPS regionale, con cui è stata sottoscritta un'apposita convenzione, in virtù della quale è stata impegnato a favore dell'Inps l'intero ammontare pari a 1.210.000 euro.
L'articolo 22 della legge, in continuità con l'intervento governativo di cui all'articolo 19, comma 2, del decreto legge n. 185/2008, ha previsto, in particolare, un sostegno ai collaboratori a progetto che, in conseguenza della fase critica che sta attraversando l'economia, abbiano subito l'interruzione o il mancato rinnovo delle collaborazioni in data successiva al 31 dicembre 2008; a tali soggetti la Regione è autorizzata a riconoscere, nel caso di fine lavoro, una somma, liquidata in un'unica soluzione, di entità non superiore al 30 per cento del reddito da lavoro derivante da prestazioni per cui è prevista l'iscrizione alla gestione separata INPS, percepito nell'anno precedente a quello in cui si è verificata la fine lavoro (limite massimo che non potrà essere globalmente superato nell'ipotesi che l'intervento regionale si cumuli con quello nazionale).
Le risorse disponibili allocate nel corrispondente capitolo di bilancio 2009, sono di euro 1.210.000,00.
Si è provveduto nel corso del 2009, dopo la stipula della convenzione con l'INPS regionale e l'approvazione del regolamento regionale di attuazione, ad impegnare le risorse.
Nel 2010 è stato trasferito all'INPS, per quanto previsto dalla convenzione, un importo di euro 302.500,00 destinato al pagamento delle domande presentate.
Le risorse disponibili allocate nel corrispondente capitolo di bilancio 2010, sono di euro 1.210.000,00.

In sede di legge finanziaria regionale 2010 (legge regionale 30 dicembre 2009, n. 24, articolo 9, comma 39,) è stata approvata una novella all'articolo 22 della legge regionale n. 11/2009 che recepisce le modifiche introdotte all'articolo 19, comma 2, del decreto legge n. 185/2008; in attuazione di tale modifica, l'Amministrazione regionale ha adottato un nuovo Regolamento, emanato con decreto del Presidente della Regione 22 febbraio 2010, n. 30, per le ipotesi di fine lavoro verificatesi a decorrere dall'1 gennaio 2010, che prevede la sola tipologia di intervento a favore dei lavoratori a progetto pluricommittenti aventi i requisiti reddituali e contributivi di cui all'articolo 19, comma 2, del decreto legge n. 185/2008 (l'intervento regionale ha un ammontare pari al 30% del reddito da gestione separata del 2009 fino ad un massimo di euro 4.000), a condizione che l'ammontare dei compensi percepiti per lo svolgimento dei rapporti di lavoro a progetto con riferimento alla cessazione dei quali è presentata la domanda sia pari almeno al 30 % del reddito da gestione separata del 2009. Rimane interamente coperto dalla normativa nazionale l'intervento a favore dei collaboratori a progetto monocommittenti, il cui ammontare è stato anch'esso elevato al 30 % del reddito da gestione separata del 2009 fino ad un massimo di euro 4.000.

4.1.3 Progetti a favore di lavoratori percettori di trattamenti previdenziali (lavori socialmente utili)

In attuazione dell'articolo 24 della legge regionale 11/2009, sono state finanziate, in applicazione del Regolamento regionale emanato con decreto n. 206. del 16 luglio 2009, le domande di contributo presentate dalle Amministrazioni Pubbliche che promuovono progetti che prevedono prestazioni di attività socialmente utili mediante l'utilizzo di lavoratori percettori di trattamenti previdenziali. A fine 2009 sono state presentate 200 domande, 432 progetti per 990 lavoratori. Sono state coperte con lo stanziamento del bilancio 2009 di euro 4.700.000,00 138 domande, mentre con la legge finanziaria 2010 si è assicurato il sostegno alle domande di contributo presentate nel corso del 2009, ritenute ammissibili e rimaste insoddisfatte per esaurimento della dotazione finanziaria di euro 1.427.499,16 per un totale complessivo sulle due annualità di euro 6.127.499,16.

4.2 Iniziative in attuazione della legge regionale finanziaria 2010 (l.r. 24/2009)

4.2.1 Lavori di pubblica utilità

Nell'intento di dare un seguito alle iniziative previste dall'articolo 24 della legge regionale 11/2009, con la legge finanziaria 2010 (legge regionale n. 24/2009), all'articolo 9, comma 48, si è previsto il sostegno all'inserimento lavorativo, anche a tempo determinato, di persone disoccupate prive di ammortizzatori sociali tramite iniziative di lavoro di pubblica utilità prestato a favore di Amministrazioni pubbliche .
Sulla base della previsione legislativa è in fase di definizione, e si prevede che sarà emanato prima dell'estate 2010, il Regolamento regionale con il quale vengono determinati i requisiti delle iniziative di lavoro di pubblica utilità nonché i criteri e le modalità di sostegno delle medesime.
A testimonianza dell'impegno che si intende profondere su questa iniziativa, le risorse messa a disposizione per la realizzazione dell'attività in questione sono in parte regionali e in parte poste a carico del Programma Operativo regionale del Fondo sociale europeo – Obiettivo 2 –2007/2013.

4.3 Sostegno al credito per lavoratori

4.3.1 Fondo regionale di garanzia per l'accesso al credito da parte dei lavoratori precari

È proseguita anche nel 2009 l'attività del Fondo regionale di garanzia per l'accesso al credito da parte dei lavoratori precari.
Al 25 marzo 2010 risultano essere state rilasciate dal Mediocredito 270 garanzie (34 per acquisto di beni di consumo durevoli, 36 per credito al consumo non avente ad oggetto l'acquisto di determinati beni e 200 per anticipazioni di trattamenti di CIGS).
In data 31 marzo 2010 il regolamento di riferimento è stato modificato in quanto, all'esito della sottoscrizione dell'accordo per la realizzazione e diffusione di interventi rivolti al sostegno dei lavoratori e delle loro famiglie coinvolte nella grave crisi occupazionale che investe l'economia e la produzione regionale di data 1 marzo 2010, è stato disposto l'inserimento dei lavoratori che siano stati sospesi o posti in riduzione di orario con ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria o alla cassa integrazione guadagni in deroga e dei lavoratori disoccupati fra i soggetti che possono richiedere i finanziamenti, assistiti dalla garanzia del Fondo, per l'acquisto di beni di consumo durevoli e per il credito al consumo non avente ad oggetto l'acquisto di determinati beni.

4.3.2 Protocollo fra Regione, Federazione regionale delle Banche di Credito Cooperativo

Il 20 aprile 2009 è stato sottoscritto un protocollo fra Regione, Federazione regionale delle BCC e parti sociali che ha previsto l'anticipazione del trattamento di CIGO ai lavoratori nelle ipotesi in cui i datori di lavoro non fossero in grado di anticipare il medesimo. Tale protocollo è stato rinnovato il 22 dicembre 2009, estendendone l'applicazione anche all'anticipo della CIGS.
In data 1 marzo 2010 è stato sottoscritto tra Amministrazione regionale, sistema bancario, organizzazioni sindacali, ANCI e UPI un accordo per la realizzazione e diffusione di interventi rivolti al sostegno dei lavoratori e delle loro famiglie coinvolte nella grave crisi occupazionale che investe l'economia e la produzione regionale. Nell'ambito di tale accordo è stato previsto, fra l'altro, che gli istituti di credito firmatari rendano disponibili strumenti per l'anticipazione dei trattamenti di cassa integrazione.

5. OBIETTIVO 3

Predisporre interventi di sostegno, volti a favorire l'inserimento lavorativo, l'integrazione professionale e la stabilizzazione della condizione lavorativa delle persone disoccupate e inoccupate, dei disabili e degli altri soggetti svantaggiati

5.1 Interventi in materia politiche attive del lavoro

Alla fine del 2008 vi stato l'approvato un nuovo Regolamento regionale di politica attiva del lavoro, attuativo degli articoli da 30 a 33 della legge regionale n. 18/2005, emanato con decreto del Presidente della Regione 342/2008.
Il Regolamento ha previsto i seguenti interventi:
a) <u>incentivazione delle nuove assunzioni a tempo ;</u>
b) <u>incentivazione di nuove iniziative imprenditoriali</u>;
c) <u>incentivazione della trasformazione di rapporti di lavoro ad elevato rischio di precarizzazione in rapporti a tempo indeterminato</u>.

Tale strumento incentivante si è rivelato di particolare efficacia, come dimostrato dalle cifre che seguono.
Per gli interventi di politica attiva del lavoro di cui al regolamento 342/2008, alla data del 31 dicembre 2009 sono state presentate complessivamente 1.625 domande di contributo alle Province alle quali sono state trasferite risorse per complessivi euro 9.216.000 (di cui euro 5.648.002,39 nel 2009 ed euro 3.567.997,61 nel 2010).
Per gli interventi di politica attiva del lavoro disciplinati dal precedente regolamento 33/2007, in vigore fino al novembre 2008, risultano essere invece state presentate, alla data del 31 dicembre 2009, complessivamente 7.301 domande di contributo alle Province alle quali sono state trasferite risorse per complessivi euro 28.542.767,88.
Sul bilancio regionale 2010, per gli interventi di politica attiva del lavoro, sono attualmente allocate risorse per complessivi euro 13.000.000,00.

Prosegue, da parte della Regione, il finanziamento degli incentivi previsti per l'assunzione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi occupazionali, disciplinato dal Regolamento approvato con DPReg 0237/2006.

Per gli interventi di politica del lavoro nei settori interessati dalle situazione di grave difficoltà occupazionale, alla data del 31 dicembre 2009, sono state presentate complessivamente 619 domande di contributo alle Province alle quali sono state trasferite risorse per complessivi euro 3.085.021,00.

Nel corso del 2010, si intende procedere all'unificazione dei due Regolamenti di politica attiva del lavoro allo stato vigenti (attuativi, rispettivamente, degli articoli da 29 a 33 e 48 della legge regionale n. 18/2005) approvando un testo unico, in linea con la politica di semplificazione normativa dell'Amministrazione regionale.
Il nuovo Regolamento dovrà attuare le previsioni generali di seguito indicate.
Le categorie di soggetti in condizione di svantaggio occupazionale di cui si dovrà sostenere l'assunzione a tempo indeterminato sono le seguenti:
1) disoccupati da almeno 12 mesi;
2) disoccupati che siano anche invalidi del lavoro con invalidità inferiore al 34 per cento ai sensi della normativa nazionale vigente in materia;

3) donne disoccupate che hanno già compiuto il trentacinquesimo anno di età e che non hanno ancora compiuto il quarantacinquesimo anno di età;
4) uomini disoccupati che hanno già compiuto il trentacinquesimo anno di età e che non hanno ancora compiuto il cinquantesimo anno di età;
5) disoccupati ai quali manchino non più di cinque anni di contribuzione per la maturazione del diritto al trattamento pensionistico secondo la vigente normativa;
6) soggetti in condizione di particolare svantaggio occupazionale, intendendosi come tali:
a) donne disoccupate che hanno compiuto il quarantacinquesimo anno di età;
b) uomini disoccupati che hanno compiuto il cinquantesimo anno di età;
7) soggetti a rischio di disoccupazione, intendendosi come tali:
a) coloro che sono stati sospesi dal lavoro a seguito di cessazione, anche parziale, di attività dell'azienda, ovvero di assoggettamento del datore di lavoro ad una delle procedure concorsuali di cui all'articolo 3, comma 1, della legge n. 223/1991, con conseguente ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria;
b) coloro che sono stati sospesi dal lavoro con ricorso alla cassa integrazione guadagni in deroga, qualora in sede di accordo sindacale siano stati previsti esuberi.
Al fine di favorire quanto più possibile la ricollocazione dei soggetti di cui al numero 6), in via eccezionale potrà essere incentivata l'assunzione dei medesimi anche con contratti di lavoro a tempo determinato.
Inoltre, all'interno della categoria di cui al numero 5), sempre in via eccezionale potrà essere incentivata l'assunzione a tempo determinato di disoccupati ai quali manchino non più di tre anni di contribuzione per la maturazione del diritto al trattamento pensionistico secondo la vigente normativa.
Rimane inoltre ferma la necessità di sostenere l'assunzione a tempo indeterminato di soggetti che abbiano perso la propria occupazione e si trovino in stato di disoccupazione o si trovino a rischio di disoccupazione in conseguenza di una delle situazioni di grave difficoltà occupazionale dichiarate con l'apposita procedura di cui alla legge regionale n. 18/2005.
In linea generale, le assunzioni incentivate dovranno riguardare esclusivamente soggetti che soddisfino entrambe le seguenti condizioni:
a) essere cittadini italiani o di paesi membri della UE, ovvero di provenienza extracomunitaria a condizione, in questo ultimo caso, che gli stessi risultino in regola con la vigente normativa in materia di immigrazione;
b) essere residenti sul territorio regionale.
Si ritiene opportuno confermare l'incentivazione della stabilizzazione occupazionale, anche introducendo l'incentivazione a regime per i datori di lavoro che stabilizzano gli apprendisti.
Con riferimento al quantum degli incentivi per l'assunzione, esso potrà variare da 1.500 a 13.000 euro a seconda della categoria di lavoratori interessata e della possibilità o meno di cumulare con i contributi regionali incentivi di politica attiva del lavoro previsti dalla normativa nazionale; è inoltre opportuno prevedere un generale aumento di 2.000 euro per le assunzioni a tempo indeterminato con riferimento alle quali non possano applicarsi gli sgravi contributivi nazionali (ad esempio, le assunzioni di lavoratori che, essendosi dimessi per giusta causa, non possono essere iscritti nelle liste di mobilità).
In relazione agli incentivi per l'autoimprenditorialità, il quantum potrà variare da 15.000 a 35.000 euro; oltre ai soggetti poco sopra indicati, occorre inserire espressamente fra i beneficiari i soggetti disabili iscritti nell'elenco di cui all'articolo 8 della legge n. 68/1999, con un aumento del quantum.

5.2 Situazioni di grave difficoltà occupazionale

A decorrere dalla fine del 2008 il Tavolo regionale di concertazione ha accertato la sussistenza – secondo le procedure previste dagli articoli 48 e seguenti della legge regionale 18/2005- delle seguenti "nuove situazioni di grave difficoltà occupazionale":

- settore gomma – plastica e settore legno e arredamento nel territorio della Provincia di Gorizia;
- settore della meccanica e settore legno e arredamento nel territorio della Provincia di Pordenone;
- settore dell'occhialeria nel territorio della Provincia di Udine;
- settore della chimica e settori dell'autotrasporto, della logistica e degli spedizionieri nell'ambito del territorio regionale.

Inoltre, è stata decisa l'estensione della situazione di grave difficoltà occupazionale relativa alle imprese ubicate nella zona di San Vito al Tagliamento alle imprese ubicate nel limitrofo Comune di Zoppola (PN).
Tali dichiarazioni di grave difficoltà occupazionale sono state tutte formalizzate con decreto dell'Assessore regionale competente in materia di lavoro; per ciò che attiene ai relativi Piani di gestione, essi sono stati tutti approvati dalla Giunta regionale.
Nel corso della riunione del Tavolo regionale di concertazione del 18 marzo 2010 le parti sociali hanno infine condiviso la sussistenza di ulteriori quattro situazioni di grave difficoltà occupazionale relativamente all'intero territorio regionale:

- quella della meccanica (nella quale risultano assorbite le analoghe dichiarazioni precedentemente effettuate con riferimento al medesimo settore per i territori provinciali di Trieste, Gorizia e Pordenone);
- quella della fabbricazione dei mezzi di trasporto;
- quella dell'edilizia;
- quella dell'occhialeria (nella quale risulta assorbita l'analoga dichiarazione precedentemente effettuata con riferimento al territorio della provincia di Udine).

A favore dei lavoratori che hanno perso il posto di lavoro a causa di una situazione di grave difficoltà occupazionale saranno applicabili le incentivazioni alle assunzioni e all'avvio di nuove attività imprenditoriali previste dall'Regolamento di cui al capitolo 5.1.

5.3 L'inserimento lavorativo delle persone disabili

Sempre con maggiore evidenza l'attività della Regione nell'ambito delle politiche del lavoro dedicate alle persone disabili è stata orientata a dare risposte concrete sia alle esigenze dei Servizi competenti delle Province, che hanno sempre più bisogno di strumenti efficaci per attuare politiche di collaborazione con i datori di lavoro soggetti agli obblighi della legge 12 marzo 1999, n. 68 (Norme per il diritto al lavoro dei disabili), sia alle proposte emerse nelle sedi di coordinamento regionale e degli organismi istituzionali competenti nella materia (Commissione regionale lavoro, sottocommissione disabili).
Pertanto sono stati rivisitati alcuni provvedimenti regionali e sono stati resi operativi tavoli di coordinamento con soggetti istituzionali coinvolti nell'attuazione della legge n. 68/1999.

Di seguito si riportano le principali attività svolte nel corso del periodo di riferimento.
Con Delibera di Giunta regionale sono stati adottati i nuovi Indirizzi che disciplinano l'utilizzo delle risorse dei Fondi provinciali per l'occupazione delle persone disabili. Il provvedimento, nell'ampliare la tipologia degli interventi finanziabili, ha rafforzato il ventaglio di strumenti a disposizione delle Province per l'attuazione del collocamento mirato e ha posto nuove basi per l'elaborazione di progetti complessi finalizzati all'inserimento lavorativo.
Nell'ottica di sostenere politiche del lavoro più efficaci nel lungo periodo, che vadano al di là dell'incentivo una tantum ai datori di lavoro, è stato istituito il Fondo regionale per le politiche del lavoro dei disabili, le cui risorse saranno utilizzate principalmente per favorire azioni che garantiscano un inserimento nel mondo del lavoro più efficace e duraturo.
Per quanto riguarda il sistema delle convenzioni di cui all'articolo 14 del decreto legislativo 276/2003 (abrogato dalla legge 24 dicembre 2007, n. 247 e reso poi nuovamente applicabile dal decreto legge n. 112/2008), è stato reso nuovamente attuativo il provvedimento regionale (DGR n. 1248/2007) che definisce i criteri per la validazione da parte della Regione delle convenzioni-quadro che vengono stipulate a livello territoriale, in seguito al parere espresso dall'Avvocatura della Regione.

Nell'ambito del Tavolo tecnico legge n. 68/1999, composto dai rappresentanti dei Servizi del collocamento mirato delle Province e dai rappresentati del Servizio lavoro della Direzione centrale lavoro, università e ricerca, è stato attivato a livello regionale un tavolo di coordinamento, con la partecipazione delle Province e della Direzione regionale del lavoro (ex Ispettorato), al fine di stabilire un raccordo costante tra l'attività dei Centri per l'Impiego e l'attività ispettiva attuata dalle Direzioni provinciali in materia di applicazione della legge 68/1999.
La collaborazione attivata ha condotto alla definizione di un vademecum contenente tutti gli aspetti della normativa che hanno una ricaduta sul sistema sanzionatorio e per i quali si è dovuto definire una interpretazione condivisa.
Sempre nell'ambito dell'attività del Tavolo Tecnico legge 68/1999, è stato attivato un ulteriore tavolo di lavoro, con la partecipazione delle Province e dell'Insiel, per l'implementazione del sistema Ergonet/gestione legge 68/1999.
Inoltre, nell'ottica di incentivare le assunzioni di persone affette da disabilità gravi e da disabilità di tipo psichico, è stato elaborato, in collaborazione la Direzione centrale formazione istruzione e cultura, che rappresenta l'Autorità di gestione per quanto riguarda la gestione dei Fondo Sociale Europeo, il Regolamento che disciplina gli incentivi economici (a valere su risorse del FSE) concedibili ai datori di lavoro privati che assumono lavoratori con percentuali elevate di disabilità o affette da disabilità psichica.

Nelle tabelle che seguono sono riportati i dati sulle liste di cui alla legge 68/1999 nelle province delle Regione, nel triennio 2006/2008.

ISCRITTI ALL'ELENCO UNICO PROVINCIALE (Art. 8 L. 68/1999)						
	2006		2007		2008	
	N°	Di cui donne	N°	Di cui donne	N°	Di cui donne
Iscritti disabili	6.895	3.494	7.110	3.708	7.575	3.764
Iscritti ex art. 18 L. 68	378	261	329	214	330	208
TOTALE ISCRITTI	**7.273**	**3.755**	**7.439**	**3.922**	**7.905**	**3.972**

ISCRITTI DISABILI DISPONIBILI AL LAVORO (Art. 8 L. 68/1999)						
	2006		2007		2008	
	N°	Di cui donne	N°	Di cui donne	N°	Di cui donne
ISCRITTI DISABILI	5.187	2.483	5.196	2.495	5.171	2.793

ISCRITTI ALL'ELENCO UNICO PROVINCIALE (Art. 8 L 68/1999) – NUOVE ISCRIZIONI						
	2006		2007		2008	
	N°	Di cui donne	N°	Di cui donne	N°	Di cui donne
Iscritti disabili	1.277	602	1.283	605	915	427
Iscritti ex art. 18	31	21	27	17	17	6
TOTALE ISCRITTI	**1.308**	**623**	**1.310**	**622**	**932**	**433**

AVVIAMENTI LAVORATIVI DISABILI						
	2006		2007		2008	
	N°	Di cui donne	N°	Di cui donne	N°	Di cui donne
Avviamenti disabili con	100	34	77	37	43	12

CHIAMATA NUMERICA						
Avviamenti disabili per RICHIESTA NOMINATIVA	467	174	346	141	390	160
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE (artt.11 e 12)						
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE (artt.11 co. 1)	197	75	246	114	190	97
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE (art.11 co.4)	144	54	170	61	115	34
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE (art.12)	1	0	1	0	0	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE (art.14 D.Lgs.276/03)	0	0	0	0	0	0
TOTALE AVVIAMENTI DISABILI	**909**	**337**	**840**	**353**	**738**	**303**

AVVIAMENTI LAVORATIVI EX ART. 18						
	2006		**2007**		**2008**	
	N°	**Di cui donne**	**N°**	**Di cui donne**	**N°**	**Di cui donne**
Avviamenti ex art. 18 con CHIAMATA NUMERICA	5	4	3	2	1	1
Avviamenti ex art. 18 per RICHIESTA NOMINATIVA	15	7	18	10	11	3
TOTALE AVVIAMENTI EX ART. 18	**20**	**11**	**21**	**12**	**12**	**4**

AVVIAMENTI DISABILI PER TIPOLOGIA DI INSERIMENTO												
	2006				**2007**				**2008**			
	N.	**da Convenzione art. 11, co. 1**	**da Convenzione art. 11, co. 4**	**da Convenzione art. 12**	**N°**	**da Convenzione art. 11, co. 1**	**da Convenzione art. 11, co. 4**	**da Convenzione art. 12**	**N°**	**da Convenzione art. 11, co. 1**	**da Convenzione art. 11, co. 4**	**da Convenzione art. 12**
Avviamenti disabili a TEMPO INDETERMINATO (INCLUSI PART-TIME)	381	38	102	1	400	93	96	1	309	69	89	0
Di cui a TEMPO INDETERMINATO PART_TIME -	115	6	48	1	100	30	44	1	103	18	35	0
Avviamenti disabili a TEMPO DETERMINATO (INCLUSI PART-TIME)	424	133	53	0	415	145	68	0	373	96	22	0
Di cui a TEMPO DETERMINATO PART_TIME	150	43	36	0	131	49	20	0	135	37	13	0

Avviamenti disabili con contratto di INSERIMENTO	11	5	1	0	4	2	0	0	4	1	0	0
Avviamenti disabili con APPRENDISTATO	28	3	7	0	15	6	3	0	12	2	3	0
Di cui Tirocini formativi e/o orientamento	52	4	5	0								
Avviamenti disabili con ALTRE TIPOLOGIE di inserimento -	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE AVVIAMENTI DISABILI	**896**	**179**	**168**	**1**	**834**	**246**	**167**	**1**	**698**	**168**	**114**	**0**

AVVIAMENTI EX ART.18 L.68/1999, PER TIPOLOGIA DI INSERIMENTO			
	2006	2007	2008
	N°	N°	N°
Avviamenti ex art. 18 a TEMPO INDETERMINATO (INCLUSI PART-TIME)	5	8	6
Di cui a TEMPO INDETERMINATO PART_TIME	1	0	0
Avviamenti ex art. 18 a TEMPO DETERMINATO (INCLUSI PART-TIME	15	11	6
Di cui a TEMPO DETERMINATO PART_TIME	5	0	2
Avviamenti ex art. 18 con contratto di INSERIMENTO	0	0	0
Avviamenti ex art. 18 con APPRENDISTATO -	0	2	0
Avviamenti ex art. 18 con ALTRE TIPOLOGIE di inserimento	0	0	0
TOTALE AVVIAMENTI EX ART. 18 L 68/1999	**20**	**21**	**12**

QUOTA DI RISERVA - AZIENDE PRIVATE									
	2006			2007			2008		
	Quota di riserva	Di cui posti scoperti al netto di esoneri, compensazioni, sospensioni ed assunzioni programmate	N. IMPRESE	Quota di riserva	Di cui posti scoperti al netto di esoneri, compensazioni, sospensioni ed assunzioni programmate	N. IMPRESE	Quota di riserva	Di cui posti scoperti al netto di esoneri, compensazioni, sospensioni ed assunzioni programmate	N° IMPRESE
Imprese da 15 a 35 dipendenti	759	43	776	849	191	984	832	164	1.390
Imprese da 36 a 50 dipendenti	313	5	219	404	74	217	354	71	351
Imprese con	3.647	334	881	4.292	610	2.475	4.1	635	1.915

oltre 50 dipendenti							40		
TOTALE	4.719 (*)	382 (*)	1.876 (*)	5.545 (*)	875 (*)	3.676 (*)	5.326 (*)	870 (*)	3.656

(*) – Dati forniti da 3 province su 4

QUOTA DI RISERVA - ENTI ED AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE									
	2006			**2007**			**2008**		
Provincia	**Quota di riserva**	**Di cui posti scoperti al netto di esoneri, compensazioni, sospensioni ed assunzioni programmate**	**N. ENTI**	**Quota di riserva**	**Di cui posti scoperti al netto di esoneri, compensazioni, sospensioni ed assunzioni programmate**	**N. ENTI**	**Quota di riserva**	**Di cui posti scoperti al netto di esoneri, compensazioni, sospensioni ed assunzioni programmate**	**N° ENTI**
Enti da 15 a 35 dipendenti	41	1	43	51	10	51	52	17	68
Enti da 36 a 50 dipendenti	32	1	16	28	0	14	32	2	21
Enti con oltre 50 dipendenti	1.540	362	93	1.625	619	168	1.336	531	140
TOTALE	1.613 (*)	364 (*)	152 (*)	1.704 (*)	629 (*)	230 (*)	1.420 (*)	550 (*)	229

(*) – Dati forniti da 3 province su 4

Nel corso del 2010, si prevede quanto di seguito indicato:

- rendere operativo il Regolamento sugli incentivi a valere su risorse del FSE;
- definire tempestivamente gli interventi attivabili con le risorse del Fondo regionale per le politiche del lavoro dei disabili;
- attivare nei tempi più brevi un Tavolo Tecnico con l'INAIL per la definizione di comportamenti omogenei su tutto il territorio regionale relativi all'acquisizione da parte dei CPI del verbale di diagnosi funzionale relativo agli invalidi del lavoro secondo le indicazione del DPCM 13.1.2000;
- rivisitare le modalità operative dei percorsi personalizzati con particolare riferimento agli strumenti individuati dalla DGR 217/06;
- ridefinire le modalità di formulazione, nonché la periodicità, delle graduatorie annuali delle persone disabili iscritte negli elenchi di cui all'articolo 8 della legge n. 68/99;
- avviare i lavori del Tavolo di coordinamento tecnico regionale istituito ai sensi della DGR 217/2006.
- Implementare il progetto "L'applicazione della classificazione ICF e di strumenti da essa derivati alle politiche attive di inserimento lavorativo delle persone con disabilità", promosso dalla Direzione generale per l'Inclusione del Ministero del lavoro ed affidato per la sua realizzazione all'assistenza tecnica di Italia Lavoro. Il progetto sarà attivato con il coordinamento della Direzione centrale del lavoro di concerto con la Direzione centrale della salute, anche tenuto conto degli esiti del Progetto LI.NDA
- attivare , in collaborazione con la Direzione centrale della Formazione, lo svolgimento di percorsi di formazione per l'acquisizione delle qualifiche equipollenti a quelle di centralinista telefonico non vedente ai sensi del DM 10.1.2000 così definite:
    - operatore telefonico addetto alle informazioni alla clientela e agli uffici relazioni con il pubblico;
    - operatore telefonico addetto alla gestione e all'utilizzazione di banche dati;
    - operatore telefonico addetto ai servizi di telemarketing e telesoccorso;

- ampliare il Masterplan dei servizi per l'impiego anche per l'erogazione dei servizi specialistici del collocamento mirato, con l'utilizzo di risorse del F.S.E.

5.4 L'inserimento lavorativo di personale con qualifica dirigenziale

L'attenzione che in quest'ultimo anno la Regione ha posto nel sostenere lavoratori e imprese con particolare attenzione a specifiche situazioni di settore e fattori di criticità in funzione alle mutate esigenze del mercato del lavoro locale, ha messo in evidenza l'esigenza di riscrivere in un'ottica di semplificazione il "Regolamento per l'erogazione di incentivi al reimpiego di personale con qualifica dirigenziale e per il sostegno alla piccola impresa ai sensi dell'articolo 20 della legge 7 agosto 1997 , n. 266 (interventi urgenti per l'economia)".
Per favorire in maniera più incisiva il reinserimento di dirigenti d'azienda espulsi per effetto della crisi dal mercato del lavoro è stato infatti adottato con DPReg 34/2010, un nuovo testo regolamentare, il quale, con uno schema più aderente alla situazione socio-economica in atto, ha semplificato le procedure di autorizzazione agli sgravi contributivi, concessi per non più di 12 mesi nella misura del al 50% della contribuzione complessiva dovuta agli istituti di previdenza, a favore delle piccole imprese che assumono dirigenti privi di occupazione e con un'esperienza almeno biennale nella qualifica dirigenziale, residenti in regione. Il nuovo regolamento è stato pubblicato sul BUR n. 10 del 10 marzo 2010.

5.5 I tirocini formativi e di orientamento

I tirocini formativi e di orientamento rappresentano una strumento di politica attiva del lavoro offerta ai giovani per favorire il loro ingresso nel mondo del lavoro e si inseriscono a pieno titolo nella logica dell'integrazione tra formazione, orientamento e lavoro. Attraverso questo strumento si ha la possibilità di avvicinarci al mondo dell'impresa ed arricchire il proprio percorso scolastico con la verifica on the job delle nozioni teoriche già acquisite e l'apprendimento di altre di natura tecnico-pratica. Dal punto di vista dei giovani il tirocinio si prefigura, quindi, come un istituto estremamente efficace per facilitare l'inserimento in azienda ed agevolare conseguentemente le scelte professionali mediante la conoscenza pratica e diretta del mondo del lavoro.
Tale strumento necessita però di una regolamentazione specifica al fine di garantire un utilizzo corretto dello stesso.
La Regione pertanto, in attuazione dell'articolo 63 della legge regionale 18/2005, come modificato dalla legge regionale finanziaria 2010, intende predisporre un provvedimento regolamentare, già in fase di adozione, che, nel rispetto dei livelli essenziali fissati dalla normativa nazionale, fa chiarezza sulle modalità di attivazione dei tirocini, fissando regole puntuali a salvaguardia della finalità prettamente formativa e di orientamento degli stessi.
L'emanando regolamento disciplinerà i tirocini formativi e di orientamento nel loro complesso, con particolare riferimento anche ai tirocini estivi, destinati ad adolescenti e giovani regolarmente iscritti ad un ciclo di studi universitari o ad un istituto scolastico di ogni ordine e grado. Quest'ultima tipologia di tirocini può essere promossa esclusivamente durante il periodo delle vacanze estive ossia nel periodo compreso tra la fine dell'anno scolastico ed accademico e l'inizio di quello successivo.
A partire da quest'anno, pertanto, il provvedimento regionale consentirà agli studenti di fare un primo ingresso nel mercato del lavoro con l'opportunità di orientarsi anche in vista di future scelte professionali.

6. OBIETTIVO 4

Aumentare l'efficienza, l'efficacia e la semplificazione nell'utilizzo di tutte le risorse disponibili in materia di occupazione, fronteggiamento di situazioni di crisi e servizi per il lavoro, favorendo la cooperazione tra servizi pubblici e privati

6.1 Il sistema regionale dei servizi per il lavoro

6.1.1 Sostegno all'esercizio delle funzioni e dei compiti trasferiti alle Province

E' proseguita l'attività di valorizzazione dei Servizi per l'impiego forniti ai cittadini dalle Province, il cui sostegno ha rappresentato un elemento significativo nel rapporto Regione/Province in materia di lavoro, dando attuazione alla parte più significativa dell'accordo sottoscritto da entrambe le parti nel 2007,. a completamento del percorso di attuazione del comparto unico degli enti locali della regione.
Con la legge regionale finanziaria per il 2009 è stato ulteriormente rafforzato il quadro delle risorse disponibili per il sostegno delle funzioni trasferite per lo sviluppo delle Province e dei Centri per l'impiego, conferendo alle stesse la natura di risorse vincolate.

6.1.2 Masterplan per i Servizi per il lavoro 2007-2013

Nel corso del 2009 si è provveduto, con delibera della Giunta regionale 1330 dell'11 giugno 2009, all'approvazione del "Masterplan regionale dei servizi per il lavoro- Programmazione 2007-20013. Annualità 2009-2010", che costituisce il documento di programmazione per il raggiungimento degli standard essenziali di erogazione dei servizi, attraverso l'innovazione e lo sviluppo dei Centri per l'impiego, la cui attuazione è finanziata in parte anche con le risorse del FSE.
Con successive delibere sono stati stanziati finanziamenti pari a euro 2.170.000 a valere sul POR 2007/20013 per l'assunzione da parte delle Province di 31 operatori unici da impiegare nei CPI per un periodo di 24 mesi e 1.120.000 per l'assunzione di 15 operatori da impiegare, per un periodo di 24 mesi a supporto delle strutture provinciali cui è demandato il compito di governo del sistema dei CPI.
Nei primi mesi del 2010 si concludono le procedure di selezione consentendo che le 31 nuove risorse dei CPI con compiti di accoglienza e accompagnamento al lavoro dei soggetti coinvolti nelle situazioni di crisi, e i 15 nuovi operatori dei Servizi Centrali provinciali possano essere operative all'interno delle strutture loro assegnate.
Tale operazione è stata possibile grazie anche ai fondi resi disponibili dal Ministero del lavoro (con risorse pari a 774.580,00 euro), ai sensi dell'articolo 1, comma 1156, lettera d) della legge 27 dicembre 2006, n. 296 recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007) sono stati stanziati dal Ministero 774.582,00 euro per il potenziamento dello sviluppo dei servizi per l'impiego al fine di assicurare l'esercizio delle funzioni esplicitate nell'accordo in materia di standard di funzionamento.
Lo stanziamento è stato utilizzato per sostenere l'implementazione del Masterplan e in particolare è utilizzato come fonte di finanziamento di un progetto predisposto dall'Agenzia regionale per il lavoro ed integra i fondi del POR già stanziati per 31 operatori unici.

6.2 Cooperazione tra servizi del lavoro pubblici e privati

6.2.1 Accreditamento di soggetti per lo svolgimento dei servizi per il lavoro

Nella primavera 2009 è stata completata la disciplina regionale per l'accreditamento dei servizi al lavoro, che consentirà a operatori diversi dai servizi pubblici, di partecipare attivamente alla rete dei servizi per il mercato del lavoro, anche con l'accesso a risorse pubbliche.
L'istituto del accreditamento è disciplinato, a livello nazionale, dall'articolo 7 del decreto legislativo 276/2003, che definisce le linee generali dell'istituto. A livello regionale è invece previsto dall'articolo 24 della legge regionale n. 18/2005.
Alla previsione di legge è stata data attuazione nel corso del 2009 con il regolamento regionale emanato con DPReg. 072/Pres./2009, pubblicato sul BUR del 1° aprile. Il regolamento definisce, in particolare, le procedure di accreditamento, le modalità di tenuta dell'Albo regionale dei soggetti accreditati e individua i requisiti minimi attinenti alla struttura giuridica (deve trattarsi di società di capitali, di persone o cooperative), alla situazione economica (è richiesto un capitale minimo di 50.000 euro), alle capacità gestionali e logistiche e alle competenze professionali dei soggetti che intendono candidarsi all'accreditamento.
All'1 aprile 2010 risultano iscritti nell'albo regionale 8 soggetti.

6.2.2 Affidamento di servizi di ricollocazione a soggetti accreditati

Tenuto conto dell'attuale fase economica, contraddistinta dall'insorgere di numerose situazioni di crisi con notevoli riflessi sotto il profilo occupazionale nel mercato del lavoro regionale, l'Amministrazione regionale, in accordo con le Province e nel quadro delle iniziative messe complessivamente in campo per affrontare l'attuale congiuntura sta predisponendo un avviso regionale per giungere alla individuazione di quattro soggetti accreditati per lo svolgimento di servizi al lavoro per la regione Friuli Venezia Giulia, ciascuno dei quali competente a operare in uno dei quattro ambiti provinciali della Regionecui affidare l'attuazione di azioni finalizzate a sostenere il reinserimento lavorativo di gruppi di lavoratori in situazione di particolare difficoltà occupazionale, in funzione complementare a quella svolta dalle Amministrazioni Provinciali attraverso i Centri per l'Impiego.
In particolare si intende promuovere la ricollocazione di lavorativa che si trovino in stato di cassa integrazione guadagni straordinaria per cessazione, anche parziale, dell'attività aziendale, per procedure concorsuali ovvero per crisi aziendale, ovvero in stato di cassa integrazione guadagni straordinaria in deroga, qualora essa sia stata autorizzata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali a seguito di sottoscrizione di apposito accordo governativo. Sarà possibile tuttavia che le province orientino l'intervento a favore di altre categorie di lavoratori disoccupati che versino in particolari situazioni di svantaggio occupazionale.
Le risorse disponibili per la realizzazione dell'attività in questione ammontano a circa 2 milioni di euro e sono interamente poste a carico del Programma Operativo della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia del Fondo sociale europeo – Obiettivo 2 – Competitività regionale e Occupazione – 2007/2013, con particolare riferimento all'Asse 2 – Occupabilità.

6.3 Progettualità specifiche

La Direzione centrale lavoro, università e ricerca si è attivata anche per arricchire e potenziare gli strumenti di politica attiva da mettere a disposizione agli operatori dei Centri per l'impiego, sia aderendo a specifiche attività progettuali finanziate dal Ministero del lavoro e realizzate in sede locale con Italia Lavoro, l'Agenzia tecnica del Ministero del lavoro, sia creando nuove interazioni con il mondo della formazione, in particolare presiedendo i gruppi tecnici di coordinamento degli interventi formativi previsti dall' Attuazione della linea di intervento n. 17 – per la ricollocazione lavorativa dei disoccupati – che prevede uno stretto raccordo tra i soggetti formativi selezionati dal bando. le Province e i CPI .

6.3.1 Progetto Pari

Nel corso del 2009 si è conclusa la seconda edizione del Progetto Pari promosso per conto del Ministero del lavoro da Italia Lavoro. Complessivamente 546 sono stati i lavoratori coinvolti nel progetto e 271 quelli ricollocati al lavoro.
Il progetto rivolto a particolari categorie di lavoratori svantaggiate, individuate dalle Province, prevedeva azioni di sostegno al reddito, bonus assunzionali e vaucher formativi.
Il Progetto ha realizzato presso i Centri per l'Impiego della Regione Friuli Venezia Giulia azioni di reimpiego rivolte a lavoratori percettori di ammortizzatori sociali e altri sostegni al reddito e a particolari categorie di lavoratori svantaggiati, mediante l'attivazione di sportelli per la ricollocazione rivolti ai lavoratori destinatari e l'erogazione di servizi nei confronti dei lavoratori e del sistema imprenditoriale.

6.3.2 Progetto Welfare to Work

A conclusione del progetto Pari, il Ministero del lavoro ha promosso, sempre tramite Italia Lavoro, il nuovo progetto "Welfare to Work", finanziato a valere sul Fondo Sociale Europeo integrata da risorse a valere sul Fondo per l'occupazione, secondo le linee già sperimentate con il Programma Pari.
Già con nota del 26 novembre 2008 l'Amministrazione regionale ha comunicato l'intenzione, sentite le Province, di partecipare al programma che in questo caso avrà durata triennale. L'Amministrazione regionale, in collaborazione con l'Agenzia per il lavoro e le province, ha quindi provveduto ad elaborare il progetto operativo all'interno del quale sono state individuate le macro categorie destinatarie dell'intervento sottoscrivendo, con il Ministero del lavoro l'apposita convenzione che regola le modalità di realizzazione del programma. A seguito della avvenuta assegnazione delle risorse destinate, nel corso del 2010 sarà dato inizio all'attuazione degli interventi previsti dal progetto operativo che si collocano in una logica di complementarietà rispetto agli altri interventi di politica attiva e passiva in quanto non rientranti nella fattibilità di questi ultimi.
In data 23 marzo 2010 il Ministero del lavoro ha comunicato alla Regione l'ammontare delle risorse assegnate da destinarsi al sistema incentivante, ovvero ai contributi per l'inserimento di lavoratori svantaggiati ,pari a 1.000.000,00.

6.3.3 Progetto AR.CO.

La finalità del Progetto AR.CO., anch'esso promosso dal Ministero del lavoro tramite Italia Lavoro, è quella di favorire lo sviluppo territoriale sostenibile e determinare un aumento reale dei livelli di occupazione e occupabilità attraverso l'impiego di un modello innovativo basato su di una vasta gamma di servizi destinati a quattro distinte categorie di soggetti:

- Associazioni di categoria e imprese;
- Filiere e reti di imprese;
- Mercato del lavoro:
    - lavoratori disoccupati, inoccupati o altre tipologie di lavoratori c.d. svantaggiati, che hanno difficoltà ad inserirsi/reinserirsi nel mercato del lavoro;
    - Servizi per l'Impiego;
- Sistemi locali per la creazione di reti territoriali multi-attore.

In continuità con l'esperienza realizzata nel corso degli anni precedenti, con il programma Arco la Regione Friuli Venezia Giulia si propone d'intervenire in favore del territorio costiero (nautica da diporto) e di quello collinare - montano (dal Pordenonese al Carso), favorendo il processo di rafforzamento dell'artigianato della nautica e dell'artigianato e del commercio delle produzioni alimentari tipiche.

Il progetto dal punto di vista finanziario prevede una compartecipazione del finanziamento nazionale e regionale.
Gli obiettivi del progetto sono:
a) la realizzazione di 25 programmi di sviluppo strategico a livello d'impresa (12 nella filiera della nautica e 13 in quella delle produzioni e commercializzazione di prodotti alimentari) mediante:
1. consulenza alle imprese iscritte alle associazioni di categoria coinvolte
2. creazione di attività di servizio (laboratori) presso le associazioni di categoria (Confartigianato, CNA, Confcommercio e Confesercenti).
b) assunzione di 160 lavoratori tra le imprese coinvolte nel progetto di cui 80 nella filiera della nautica e 80 in quelle dell'alimentare. Inoltre si prevede la progettazione di 10 nuove attività produttive con il coinvolgimento di altrettanti nuovi imprenditori anche mediante il coinvolgimento del progetto Imprenderò.
c) la creazione di un laboratorio presso le Associazioni mirato a sviluppare le sinergie tra imprese nell'ottica di filiera. Questa attività sarà preceduta da uno studio di settore realizzato dall'Agenzia Regione del Lavoro.

Le risorse messe a disposizione del progetto sono le seguenti:

	RISORSE NAZIONALI	**N. INCENTIVI**
Risorse nazionali per Assistenza Tecnica/consulenza Specialistica	125.000 euro	25
Risorse nazionali per nuova occupazione	425.000 euro	160

6.3.4 Progetto FIxO

Il Programma FIxO (Formazione e Innovazione per l'Occupazione) è promosso e sostenuto dalla Direzione generale per le politiche per l'orientamento e la formazione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, ed è affidato per la realizzazione a Italia Lavoro.
Ha l'obiettivo di sviluppare e rafforzare le Università nel nuovo ruolo di soggetti attivi del mercato del lavoro, attraverso l'organizzazione di servizi di placement dedicati in grado di:
- ridurre i tempi di ingresso del laureato nel mondo del lavoro;
- ottenere la massima coerenza fra la laurea conseguita (conoscenze e capacità) e il lavoro realizzato;
- raccordare l'offerta didattica con l'evoluzione delle competenze e delle capacità richieste dalla "domanda di lavoro".

Inoltre promuove attività di trasferimento e diffusione dell'innovazione e della ricerca verso i sistemi economici locali, attraverso la messa in rete di Università, imprese e sistema della ricerca.
Nella regione Friuli Venezia Giulia il progetto FIxO ha sostenuto la costituzione del placement dell'Università degli Studi di Trieste e supportato l'implementazione del servizio di placement dell'Università degli Studi di Udine.
Gli investimenti hanno riguardato:
- le strutture logistiche degli uffici e le attrezzature;
- le competenze e l'accrescimento professionale degli operatori;
- la promozione delle attività di placement presso laureati e imprese.

I placement degli atenei partecipanti al progetto hanno promosso interventi di politica attiva ottenendo significativi risultati grazie alle competenze acquisite nell'ambito del progetto e alle doti messe a disposizione, riguardanti in particolare:
- i tirocini d'inserimento lavorativo;
- l'incentivazione alla stabilizzazione delle risorse;
- il finanziamento di iniziative di alta formazione.

I risultati conseguiti dagli atenei nel loro complesso sono stati buoni grazie ad una maggiore visibilità del servizio di placement sia interna che esterna, ad una migliore qualificazione dei servizi erogati e della struttura organizzativa del placement e all'incremento dei servizi erogati alle imprese ed alle persone.
I placement hanno infatti ampliato l'offerta di servizi, da quelli di base (informazione e orientamento) a servizi specialistici quali: l'analisi dei fabbisogni professionali e la preselezione dei candidati per l'incrocio domanda/offerta nell'ambito dei servizi alle imprese e consulenza orientativa, sostegno alla fase iniziale di ricerca di lavoro e colloqui di preselezione tra i servizi alle persone.
Per ciò che riguarda le ipotesi di sviluppo del Progetto FIxO, occorre ricordare che 30 settembre 2009 ha avuto termine il progetto FIxO, ed è iniziata una seconda fase che prevede il completamento delle azioni ancora in essere e lo sviluppo di altre attività ad integrazione della politica di intervento già attuata. La novità consiste soprattutto nell'azione di consolidamento del ruolo delle Università, e dei servizi e dei servizi di placement, nel sistema regionale dei servizi per il lavoro, attraverso attività di:
- supporto al raccordo tra Università (Uffici di placement) e Regione;
- strutturazione di modalità per il raccordo pubblico – privato;
- supporto alla definizione di modelli di intervento di strumenti e dispositivi incentivanti l'inserimento occupazionale dei laureati e ricercatori.

6.3.5 Progetto per la riqualificazione professionale e il reinserimento occupazionale di collaboratori a progetto della Regione Friuli Venezia Giulia

I lavoratori parasubordinati attivi iscritti alla Gestione Separata INPS, che hanno prestato la loro opera presso aziende interessate alla attuale situazione di crisi, rappresentano, nel presente momento, una delle fasce più deboli fra coloro che hanno perso il posto di lavoro, poiché privi di ogni tutela, fragilità ancor più accresciuta qualora il loro reddito provenga esclusivamente da questa fonte di entrata.
Come già ricordato, nei loro confronti è stato previsto dall'articolo 19, comma 2, decreto legge n. 185/2008, convertito nella legge n. 2/2009, integrato dall'articolo 7 ter della legge n. 33/2009, l'istituto sperimentale di tutela del reddito solo qualora però posseggano determinati requisiti, fra i quali la monocommittenza e un reddito compreso tra 5.000 e 13.819 euro.
A questo intervento il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali ha affiancato la realizzazione di programmi di riqualificazione professionale e reinserimento occupazionale riservati a questa tipologia di lavoratori, attraverso l'assegnazione alle Regioni, con il decreto del 3 dicembre 2008, di uno stanziamento complessivo di 30 milioni di euro su due annualità, di cui 829.302 euro sono destinati alla Regione Friuli Venezia Giulia.
Il trasferimento finanziario è subordinato alla presentazione di progetti specifici.
La Regione Friuli Venezia Giulia si propone di realizzare degli interventi nei confronti dei lavoratori parasubordinati, che sono stati elaborati, nel corso del 2009, a seguito di un approfondimento delle caratteristiche di questo particolare target, approfondimento ritenuto necessario al fine di individuare azioni non generalistiche, ma realmente capaci di sostenere il reingresso nel mondo del lavoro.
Il progetto di intervento, che è stato inviato al Ministero del lavoro per il successivo trasferimento dello stanziamento statale alla Regione, sarà realizzato nel corso del 2010 a cura dell'Agenzia regionale del lavoro cui saranno trasferiti i fondi ministeriali, intende svilupparsi nei seguenti obiettivi:
- profilatura degli utenti, per consentire un'analisi dettagliata delle potenzialità occupazionali;
- definizione di percorsi per il reimpiego differenziati a seconda delle singole necessità di sostegno;
- accompagnamento all'accesso all'offerta formativa messa a disposizione dal Fondo Sociale Europeo;
- rafforzamento delle competenze trasversali mirato a sostenere i lavoratori nella progettazione e gestione di una nuova prospettiva professionale e occupazionale, sia in ambito del lavoro dipendente sia del lavoro autonomo e imprenditoriale, attraverso la realizzazione di laboratori dedicati.
Per tale intervento il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha provveduto a trasferire una prima anticipazione di euro 331.720,80.

7. OBIETTIVO 5

Investire sulla qualità della vita promuovendo la tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro, contrastare il fenomeno del lavoro sommerso e promuovere interventi per promuovere l'occupabilità delle donne e la loro partecipazione sostenibile al mercato del lavoro

Allo scopo di investire sulla famiglia, la salute e la qualità della vita, nonché di incrementare la ricchezza rappresentata dal capitale umano della comunità regionale, vari sono stati gli interventi attraverso i quali la Regione ha inteso promuovere la tutela della dignità e della sicurezza sui luoghi di lavoro, lo sviluppo della cultura della parità, della legalità, della regolarità e del benessere lavorativo.
Gli obiettivi generali che la Regione si è posta sono stati quelli di accrescere il benessere dei cittadini cercando di garantire a tutti l'accesso a lavori e ambienti di lavoro sicuri, a lavori regolari e in contesti lavorativi che possano contribuire ad aumentare la coesione sociale. Uno degli obiettivi principali è stato quello di attivare iniziative per ridurre il fenomeno infortunistico e quello del lavoro sommerso e irregolare favorendo l'incremento della cultura della sicurezza e della legalità, cercando, nel contempo, di migliorare la qualità, la produttività e la coesione sociale nei luoghi di lavoro, adottando un approccio globale al benessere lavorativo che tenga anche conto dell'evoluzione del mondo del lavoro, della necessità di rendere effettiva la parità tra donne e uomini e della comparsa di nuovi rischi, anche di natura psicosociale.
Integrare la valutazione del genere, dell'età, della provenienza geografica, della dimensione dell'impresa nelle misure di prevenzione, prendendo in considerazione le particolari caratteristiche delle donne, dei giovani e degli immigrati, favorendo la conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare anche attraverso interventi mirati a promuovere una più ampia condivisione delle responsabilità familiari e genitoriali, promuovendo l'adozione di modalità organizzative flessibili del lavoro sia per le donne che per gli uomini, sono i presupposti che sono stati individuati per migliorare il benessere lavorativo e ridurre fenomeni di segregazione ed i rischi di natura psico sociale, nonché migliorare le condizioni per il raggiungimento dell'obiettivo della piena occupazione femminile, dell'accesso delle donne ai più alti livelli di carriera e della riduzione del gender pay gap.

7.1 Sicurezza sul lavoro

Per quanto riguarda la sicurezza sul lavoro, il Friuli Venezia Giulia si è collocata ai primi posti della graduatoria nazionale, con un valore dell'indice pari a 43,61, vale a dire una soglia che pone la nostra regione al secondo posto nella classifica delle frequenze infortunistiche. Peraltro, dal recente rapporto dell'Istituto di ricerche economiche e sociali del Friuli Venezia Giulia, presentato a metà settembre 2009, in regione gli infortuni sul lavoro sono diminuiti del 7.6% nel 2008 rispetto all'anno precedente, un dato superiore alla media nazionale che si pone con una diminuzione del solo 4,1%.
La Regione Friuli Venezia Giulia, applica pertanto un costante impegno per la realizzazione di azioni sinergiche con i soggetti istituzionalmente competenti in materia di sicurezza sul lavoro privilegiando l'aspetto della concertazione con tutti i soggetti interessati alla materia.

Di seguito si segnalano le iniziative in materia che apporteranno, nello svolgimento delle relative attività, effetti non solo nel medio ma anche nel lungo periodo:

- a seguito della stipula a dicembre 2008 del nuovo protocollo di intesa con l'INAIL, con lo scopo di realizzare interventi sinergici finalizzati al miglioramento della qualità, regolarità e sicurezza del lavoro attraverso piani di intervento settoriali, territoriali e tematici, è stata avviata, tramite l'Agenzia del lavoro, la sperimentazione di un progetto per la promozione della cultura della sicurezza diretto agli studenti delle ultime classi degli Istituti tecnici, professionali e d'arte della regione, "Studenti Informati Cittadini Sicuri", finanziato dall'INAIL e organizzato in stretta collaborazione con l'Ufficio Regionale Scolastico;

- a seguito della sottoscrizione ad ottobre 2008 dell'accordo Regione - forze sociali per la promozione della salute e sicurezza sui posti di lavoro con riferimento ai settori a maggiore rischio infortunistico, quali quello edile, siderurgico, meccanico, legno, sono stati stanziati un milione di euro previsti dal documento di programmazione periodica delle operazioni del fondo sociale Europeo (PPO 2009), da utilizzare anche in partenariato con i fondi interprofessionali, e successivamente confermati dal Piano 2010. L'accordo si propone in primo luogo di rafforzare i moduli di formazione alla sicurezza presenti all'interno della formazione apprendistato;

- a seguito della stipula a novembre 2008 dell'accordo tra Governo, Regioni (stipulato ai sensi dell'articolo 11, comma 7, del decreto legislativo 81/2008) che individua le priorità per il finanziamento di attività di promozione della cultura e delle azioni di prevenzione della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro e dal conseguente stanziamento per il Friuli Venezia Giulia di risorse pari a 922.000 euro per promuovere attività formative, è stato presentato al Ministero del lavoro, a cura dell'Agenzia regionale del lavoro, uno specifico Piano formativo portato all'approvazione del Comitato regionale di coordinamento in materia di salute e sicurezza sul lavoro costituito nel febbraio 2009, a cura della struttura competente in materia di salute. Il Comitato rimane in carica per cinque anni presso la Direzione centrale salute e protezione sociale, si compone di tutti gli attori istituzionali coinvolti nella materia, e vede la presenza, accanto al Presidente, dell'Assessore alla salute, degli Assessori al lavoro e alla formazione, e quello delle Attività produttive.

- sono state approvate nel 2009 le Delibere di autorizzazione alla sottoscrizione di una Convenzione quadro di collaborazione tra Regione e l'Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro del Friuli Venezia Giulia – ANMIL, e di una Convenzione quadro di collaborazione tra la Regione ed il Consolato regionale del Friuli Venezia Giulia della Federazione Maestri del Lavoro d'Italia, allo scopo di sviluppare una costante collaborazione in materia di interventi sinergici finalizzati al miglioramento della cultura del lavoro e della sicurezza nei luoghi di lavoro;

- è proseguita l'attività connessa al "Fondo regionale di solidarietà per le vittime degli incidenti sul lavoro" previsto dall'articolo 56 bis della legge regionale n. 18/2005 e disciplinato con Regolamento n. 0186/Pres./2008 , che concede contributi ai familiari dei lavoratori deceduti per infortunio, verificatosi dal 1° gennaio 2007. A seguito di una modifica legislativa introdotta con la legge regionale n. 17/2008 (Legge finanziaria 2009), anche ai minori delle vittime per cause di lavoro verificatesi anteriormente alla data suindicata, a condizione che i beneficiari non abbiano raggiunto la maggiore età al 9 gennaio 2009, data di entrata in vigore della legge regionale stessa. Nel corso del 2009 è stato predisposto il relativo regolamento di esecuzione approvato con DPReg n. 0172/Pres./2009, il quale estende il contributo anche ai casi in cui l'evento mortale fosse avvenuto al di fuori del territorio regionale. Per ragioni di omogeneità, si è ritenuto pertanto di modificare anche l'intervento a favore dei familiari dei lavoratori deceduti dal 2007,integrandolo con la stessa previsione di indennizzo anche qualora l'infortunio fosse avvenuto al di fuori del territorio regionale..
Nel 2009 sono state accolte 13 domande di contributo presentate a valere sul Regolamento n. 0186/Pres./2008. I contributi concessi sono complessivamente euro 151.000,00, ripartiti tra i 32 familiari aventi diritto. Nel 2010, a tutto aprile, sono pervenute solamente n. 2 domande di contributo,

entrambe accolte. I contributi concessi ammontano a euro 22.000,00, ripartiti tra i 3 familiari aventi diritto. A valere sul Regolamento n. 0172/Pres./2009 sono pervenute nel 2009 solamente n. 5 domande (4 accolte e 1 respinta). I contributi concessi sono complessivamente euro 44.000,00, ripartiti tra i 6 aventi diritto. Nel 2010, fino alla data odierna, è pervenute solamente n. 1 domanda di contributo.
Allo scopo di assicurare una maggiore conoscenza dell'iniziativa di solidarietà, in particolare di quella rivolta ai figli minori dei lavoratori deceduti anteriormente al 2007, si intendono promuovere iniziative di promozione mirata a favore dei soggetti che potrebbero avere diritto al contributo, chiedendo anche la collaborazione delle associazioni esponenziali degli interessi dei familiari delle vittime degli incidenti sul lavoro.

- nel corso del 2010 e negli anni successivi, in tema esposizione all'amianto, si prevede di instaurare un coordinamento inter-assessorati (Ambiente, Salute, Formazione, Lavoro) a titolarità della Salute, anche per la realizzazione del database per il confronto dei dati relativi alle aziende e ai lavoratori che, già nel 2007, aveva coinvolto le Uopsal (le Unità operative di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro), l'Unità clinica di Medicina del lavoro, l'Inail, l'Inps, la Procura della Repubblica, la direzione provinciale del Lavoro, l'IPSEMA e la Commissione regionale Amianto con il coordinamento dell'Agenzia regionale del Lavoro. Tale database potrebbe rappresentare lo strumento comune per attuare i percorsi integrati di prevenzione, informazione e formazione e una fonte accessibile per la tutela dei diritti del lavoratori.

7.2 Iniziative per il contrasto al lavoro sommerso

La Regione è impegnata direttamente ed in prima fila nella lotta al lavoro sommerso provvedendo a garantire continuità e progressivo miglioramento a tutte le azioni utili a combattere questo fenomeno.

Le iniziative maggiormente indicative attuate nel periodo, e che manterranno anche in seguito la loro continuità, si riferiscono al progetto "Professionisti in famiglia" che promuove il lavoro regolare di personale dedicato alla cura della persona presso le famiglie e al "Lavoro accessorio" che riporta alla visibilità e regolarità rapporti di lavoro a breve durata, specialmente nel settore primario, ma anche nel terziario, fino ad ora sicuramente confinati nell'area del lavoro sommerso. Entrambe queste iniziative sono realizzate a cura dell'Agenzia regionale del lavoro.

In Regione sono stati attivati dieci sportelli «Assistenti familiari» all'interno dei maggiori Centri per l'Impiego pensati appositamente per facilitare l'incontro tra le famiglie che necessitano di servizi di cura e le lavoratrici che si offrono per svolgere tale attività. Si trovano a Udine, Cividale, Tolmezzo, Latisana, Pordenone, Maniago, San Vito al Tagliamento, Gorizia, Monfalcone e Trieste.
Ad un anno dal suo avvio il progetto sono state intercettate 10mila famiglie e, grazie agli sportelli dedicati, oltre 12mila badanti, portando alla stipula di 2.096 nuovi contratti di lavoro in Friuli Venezia Giulia nel corso del 2009 (877 a Udine, 652 a Pordenone, 361 a Trieste e 206 a Gorizia).
Si prevedono nel 2010 corsi di aggiornamento veloci con moduli di 40 ore e la predisposizione di un Registro pubblico regionale degli assistenti familiari, puntando anche a valorizzare le professionalità esistenti.

Per quanto concerne il lavoro accessorio, la Regione Friuli Venezia Giulia, dal 2008 a febbraio 2010, i voucher venduti sono stati 347.556 di cui il 62,3 per cento nella provincia di Udine, il 16,6 per cento in quella di Gorizia, il 14,2 per cento a Pordenone ed il 6,5 per cento a Trieste. Questo trend positivo è dovuto soprattutto all'effetto traino di commercio e turismo, all'incremento dell'uso di questo strumento nel lavoro domestico, ma anche all'entità del numero de i cassintegrati: questi lavoratori possono essere impiegati con il sistema dei voucher senza perdere l'indennità che spetta loro per lo stop produttivo dell'azienda di cui sono dipendenti.

Il fatto che i «buoni» possano essere utilizzati per lavori di giardinaggio, pulizia domestica, ma anche nel turismo e commercio, fa sì che emergano dal lavoro nero prestazioni che prima era impossibile regolamentare perché troppo oneroso per le aziende farlo.
Si prevede a medio termine la vendita dei voucher anche nelle tabaccherie abilitate del Friuli Venezia Giulia. Una convenzione in tal senso, è stata firmata tra Ministero del Lavoro, Federazione italiana tabaccai e Inps, avviando di fatto la fase di sperimentazione in sei Regioni italiane.

E' in corso di definizione un terzo progetto denominato "Progetto lotta al lavoro sommerso" che si propone di perseguire le irregolarità e garantire la legalità del programma di fronteggiamento delle situazioni di crisi occupazionali. In questo senso esso si propone di:
- monitorare il sistema delle procedure relative ai rapporti tra CPI e lavoratore disoccupato;
- monitorare il coinvolgimento dei lavoratori sospesi nei percorsi di formazione e più in generale nelle politiche attive;
- progettare un sistema di controlli in collaborazione e coordinamento con INPS, Direzione regionale lavoro e altri soggetti interessati e coinvolti nella materia.

7.3 Iniziative per la definizione di parametri per effettuare la decadenza da benefici in caso di rifiuto di offerte di lavoro o partecipazione a corsi di formazione

Si tratta di definire le modalità con le quali decadono dai trattamenti previdenziali in deroga i lavoratori che rifiutano di frequentare i corsi di formazione o le iniziative di politica attiva previsti dalle normative nazionali quale condizione per beneficiare della cassa integrazione in deroga o della mobilità in deroga.

7.4 Punti di Ascolto per la prevenzione dei fenomeni di disagio lavorativo e per l'orientamento al benessere sui luoghi di lavoro

Le iniziative attivate per le finalità e secondo il dettato della legge regionale n. 7/2005 sono state parzialmente rivisitate e reindirizzate in modo da risultare più pertinenti ed incisive rispetto al mercato del lavoro ed alle problematiche ad esso inerenti: anche l'attività dei Punti di Ascolto accreditati, (operanti in regione a partire dal 2007) sono state precisate in modo da risultare dirette soprattutto all'intercettazione dei bisogni ed al sostegno delle lavoratrici e dei lavoratori per quanto riguarda la loro collocazione e le loro problematiche aziendali o professionali, rinviando ad altri servizi, in particolare quelli sanitari, nel caso emergessero fattispecie di disagio legate alla salute dei singoli o a condizioni extra lavorative di tipo soggettivo.

L'accreditamento di sportelli dedicati alle lavoratrici ed ai lavoratori è stato un obiettivo che mirava ad arrivare dritto ai problemi delle persone che ritengono di subire discriminazioni e vessazioni sui luoghi di lavoro. Tale tipologia di sportelli - che rappresenta anche un'opzione di sostegno, coordinamento e messa in rete delle esperienze e della capacità di iniziativa e di realizzazione delle politiche sociali da parte degli enti locali territoriali, delle parti sociali e delle associazioni di cittadini - non ha equivalenti nel panorama nazionale. Per questo le attività dei Punti di Ascolto hanno avuto, nel corso del 2007 e del 2008, carattere del tutto sperimentale. Nella convinzione che il sostegno al benessere lavorativo individuale, nonché l'emersione di eventuali situazioni e tipologie di malessere per le quali attivare strumenti di contrasto, possa rappresentare una leva per implementare il livello della qualità del lavoro, - e nella convinzione che una buona qualità del lavoro possa rappresentare non solo la realizzazione del diritto ad una dignità costituzionalmente garantita ma anche uno stimolo alla crescita economica del territorio - gli sforzi dell'Amministrazione regionale e della Sottocommissione prevista dalla legge

regionale n. 7/2005 sono stati rivolti, nel corso del 2009, a sostenere, indirizzare e supportare l'attività dei Punti di Ascolto, allo scopo di innalzare la loro capacità di risposta ed uniformare la loro offerta di servizi di accoglienza e consulenza.
I programmi per il 2010 contemplano, oltre alla conclusione della rivisitazione già in atto della legge regionale n. 18/2005 ed il relativo inserimento in essa delle finalità e dei contenuti della legge regionale n. 7/2005, anche il proseguimento dell'esperienza dei Punti di Ascolto, il consolidamento del lavoro di regia regionale - impostato nel 2009 e realizzato attraverso gli incontri, un workshop di una giornata tenuto a Paluzza, le schede ed i materiali prodotti – nonché la proposizione di un percorso formativo per gli operatori, già programmato su fondi FSE, sul quale la Sottocommissione sarà chiamata a collaborare nell'impostazione dei contenuti.

La ripresa, nel 2010, dei lavori per i protocolli con le Aziende sanitarie, in particolare con l'ASS6 che ha attivato un Punto di Ascolto e Assistenza nel territorio di propria competenza, terrà conto del nuovo assetto dei Punti di Ascolto attivi nel territorio della provincia di Pordenone e del partenariato con l'ente Provincia, mentre le attività di formazione e ricerca si svolgeranno nel confronto con la realtà del Punto di Ascolto del Comune di Trieste che ha attivato una convenzione con il Dipartimento di psicologia dell'Università di Trieste per lo svolgimento di tirocini post lauream. Nel 2010, inoltre, continuerà il lavoro di analisi e monitoraggio svolto dall'Agenzia regionale del lavoro i cui primi risultati sono stati illustrati in due report, realizzati sull'utenza presa in carico dai Punti di Ascolto nei primi due anni di attività, che si sono soffermati su alcuni dati relativi alla percezione del disagio.

7.5 Responsabilità sociale dell'impresa, parità di genere e conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro

Qualità del lavoro e parità di genere sono obiettivi rilevanti rispetto al tema della Responsabilità Sociale dell'Impresa, per la diffusione della quale è stata avviata una campagna di promozione e sensibilizzazione, attraverso la realizzazione e la diffusione di depliant informativi. Sulla medesima tematica è stato inoltre avviato il confronto per la proposizione di modifiche al Regolamento attualmente in vigore (pubblicato sul BUR n. 8 del 20 febbraio 2008 e relativo alla concessione e all'erogazione in via sperimentale di incentivi per la promozione della diffusione dei principi della responsabilità sociale dell'impresa), al fine di rendere più appetibili gli incentivi regionali ed introdurre forme di incentivazione anche di natura non direttamente monetaria.

In un quadro complessivo di interventi volti a promuovere una migliore qualità del tempo lavorativo e a rendere effettivi i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori in proposito, uno degli obiettivi prioritari del Programma triennale regionale di politica del lavoro concerne il miglioramento dell'accesso delle donne all'occupazione, la loro permanenza e partecipazione sostenibile al mercato del lavoro, nonché il riequilibrio dell'attuale disparità di genere nel mercato del lavoro medesimo. Ciò nella convinzione che la piena partecipazione delle donne alla vita professionale ed il riconoscimento del valore paritario della forza lavoro femminile costituiscono un fattore fondamentale di benessere, di crescita economica e sociale ed una modalità attraverso cui si attiva un circolo virtuoso tra creazione di bisogni, attività ed occupazione.
In quest'ambito, un'area di particolare impegno riguarda la conciliazione fra vita lavorativa e familiare poiché questo aspetto rappresenta uno dei principali vincoli per il raggiungimento effettivo delle pari opportunità nei percorsi di accesso al lavoro e alla formazione, nella crescita professionale e nella retribuzione.
Puntando a fornire una risposta concreta e diretta alle esigenze espresse dal territorio, operando sul versante strutturale piuttosto che assistenziale ed attraverso il coinvolgimento dei datori di lavoro, la

Consigliera regionale di parità ha svolto, nel corso del 2009, un'intensa attività di animazione, rivolta alle imprese operanti in regione, dalla quale sono state raccolte circa una settantina di manifestazioni di interesse per la partecipazione a sperimentazioni innovative di modalità organizzative aziendali *family friendly*. L'Amministrazione regionale ha pertanto predisposto un avviso pubblico, che sarà emanato nei primi mesi del 2010, che contempla il sostegno ad operazioni che vogliano introdurre misure flessibili e nuove forme di organizzazione del lavoro - compatibili con le esigenze e le caratteristiche dei contesti aziendali - focalizzate sulla questione della conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro, sulla promozione della condivisione delle responsabilità genitoriali e del lavoro di cura, sulla partecipazione delle lavoratrici a processi di rafforzamento delle proprie competenze.
Con l'ottica di rafforzare progressivamente sul territorio gli strumenti a supporto della conciliazione dei tempi di lavoro con quelli di cura e di assistenza, la Regione, in fase successiva a quella di realizzazione delle attività di cui al citato avviso, intende emanare un nuovo provvedimento per l'erogazione da parte delle aziende di voucher di servizi a favore delle lavoratrici e dei lavoratori. La scelta di operare attraverso un approccio sequenziale, ma distinto, tra strumenti che compongono un percorso caratterizzato da continuità funzionale, discende dalla duplice esigenza, da un lato, di far decollare rapidamente gli interventi già previsti, anche in ragione della loro propedeuticità alla concessione dei voucher, dall'altro, trattandosi di interventi cofinanziati con fondi comunitari, di approfondire alcuni aspetti fiscali e previdenziale connessi alla loro erogazione direttamente da parte delle imprese che ne beneficeranno.

8. OBIETTIVO 6

Promuovere l'internazionalizzazione del mercato del lavoro e la mobilita' per ragioni economiche

8.1 Internazionalizzazione del mercato del lavoro e mobilità per ragioni economiche e Eures

Lo sviluppo della crisi economica, i cui effetti si sono manifestati nel corso del 2009, anche in Friuli Venezia Giulia, ha portato alla riduzione degli ingressi per lavoro degli stranieri, con una riduzione netta del fabbisogno di nuovi ingressi, tenuto conto anche dell'alto numero di manodopera straniera presente tra i lavoratori sospesi dal lavoro ovvero licenziati con o senza il diritto agli ammortizzatori sociali anche in deroga.
Tale circostanza ha peraltro indotto l'amministrazione regionale a focalizzarsi su particolari aspetti dell'internazionalizzazione del lavoro, portando ad aderire a diversi progetti ove è rimarcato il valore aggiunto di una mobilità specifica di lavoratori tra paesi diversi nell'interesse reciproco di sviluppare nuove competenze, supportare carenze comunque esistenti in certi settori produttivi, trovare occupazione ai cittadini dei rispettivi stati.

Di seguito si riportano le principali attività svolte nel corso del periodo di riferimento:

- Ingresso nel partenariato del progetto " Safe bridges for migrant workers: pilot iniziative in Moldova and Ucraina" nell'ambito del programma Aeneas finanziato dalla Commissione europea. Al fine di favorire il rispetto della legalità nei percorsi di migrazione per ragioni economiche, la Regione ha aderito al progetto con il compito di formare operatori di info point realizzati in Ucraina e in Moldova sulle normative europee, nazionali e regionali in tema di migrazione legale. E' stata effettuata formazione "in aula" in Ucraina e in Moldova e formazione a distanza attraverso la registrazione su audiovisivo di lezioni specialistiche sulle tipologie di ingressi in Italia.
- Partecipazione al Bando IPA 2009 – programmazione 2007- 2013. La Regione Friuli Venezia Giulia, in partenariato con le Regioni RAI e gli Stati PAO, ha presentato il progetto "TRILMA" Translation Innovative Labour Market Actions " nella prima chiamata del bando IPA ordinario 2009, per proseguire l'attività di creazione, realizzazione e integrazione del Mercato del Lavoro Adriatico già iniziata nella precedente programmazione 2000 – 2006.
- EURES - EUROpean Employment Services. In attuazione delle direttive nazionali, la Direzione ha effettuato un'attività di monitoraggio sul territorio regionale, anche in collaborazione con le euroconsigliere Istituzionali presenti nella Provincia di Gorizia e nella Provincia di Pordenone, al fine di identificare i territori regionali che risultano carenti della figura del "Referente EURES". Sono state individuate le persone nei territori di Trieste e di Monfalcone ed i nominativi sono stati comunicati al Ministero del lavoro e delle politiche sociali per la necessaria formazione.
- Euradria. Nell'ambito della rete di cooperazione EURES la Regione partecipa al progetto EURES-transfrontaliero "Euradria" in partenariato con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, la Provincia di Gorizia, il Manager EURES ed i Servizi per l'impiego sloveni, i Sindacati italiani e sloveni al fine di favorire ed agevolare la libera circolazione dei lavoratori all'interno delle regioni di frontiera tra Italia e Slovenia.
- Su iniziativa regionale, nel mese di agosto 2009, e' stata prorogata la validità del protocollo d'intesa per la realizzazione nel Friuli Venezia Giulia degli "Sportelli per l'immigrazione" sottoscritto con le Prefetture e le Province della Regione. In questo contesto è stato istituito presso ogni Prefettura il

"tavolo tecnico provinciale" che vede la partecipazione, a livello locale, di rappresentanti della Prefettura, della Provincia, della Questura e della Regione con il compito di trovare unitariamente adeguate soluzioni a particolari problematiche inerenti l'ingresso dei lavoratori stranieri.

- E' stato dato avvio all'iter per l'emanazione delle norme di attuazione dello Statuto regionale che disciplinino l'organizzazione e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di lavoro tra Sportello unico per l'immigrazione e uffici regionali e provinciali.
- Nell'ambito delle attività di coordinamento ed indirizzo delle Amministrazioni provinciali, e' stato formalmente attivato un tavolo tecnico regionale con il compito di definire linee guida sull'attività delle Province in tema di rilascio del nulla osta lavoro ai cittadini stranieri.
- Sono sempre frequenti e determinanti i contatti con il Ministero dell'Interno Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione per la soluzione delle numerose criticità del sistema informatico SPI e con l'INSIEL. Solo verso la fine del 2009, in particolare, è stato possibile dare soluzione alle criticità più importanti con l'intervento dei tecnici del predetto Ministero che ha consentito l'attivazione di un nuovo collegamento potenziato verso la Regione del sistema informatico SPI cha ha consentito una maggiore speditezza di alcune importanti operazioni.
- E' stata inoltre rivista la struttura dell'applicativo della Comunità virtuale "Immigrazione e lavoro – istruzioni per l'uso", al fine di corrispondere all'esigenza di una migliore reperibilità della numerosa documentazione già presente nella biblioteca della comunità stessa, con l'inserimento di nuove aree tematiche e sottotematiche.
- E' stata altresì avviata l'analisi progettuale di un sistema di monitoraggio periodico dei dati relativi agli ingressi dei lavoratori immigrati.
- Sono proseguite le attività di competenza della Regione relative ai procedimenti di approvazione dei progetti di formazione per il distacco o trasferimento temporaneo di lavoratori stranieri occupati all'estero, nonché quelli relativi al visto di validazione dei progetti di tirocinio formativo e di orientamento al lavoro per cittadini non comunitari residenti all'estero. Nel corso dell'anno 2009 sono stati vistati 6 progetti formativi per tirocinio per 8 cittadini stranieri all'estero, nonché sono stati approvati 10 progetti di distacco temporaneo per la formazione di 26 lavoratori non comunitari.
- E' proseguito il monitoraggio sull'esito e lo stato dell'arte dei progetti di formazione sperimentali per cittadini extracomunitari residenti all'estero, già avviati ai sensi dell'articolo 23 del Testo Unico sull'immigrazione, il cui termine di conclusione è stato ulteriormente prorogato a causa della temporanea 'indisponibilità di quote per questa tipologia di quote. Sono state altresì svolte le procedure amministrative di competenza inerenti l'approvazione dei progetti di formazione all'estero ai sensi del decreto ministeriale 22/3/2006 .

Relativamente agli impegni per il futuro si evidenzia quanto segue:

- Prosecuzione e consolidamento delle attività previste dai progetti internazionali già avviati in collaborazione con i partner nazionali ed internazionali;
- Redazione del "Piano strategico regionale EURES" nel quale definire ruoli e compiti dell'organizzazione amministrativa regionale e gli obiettivi da conseguire nel medio e lungo periodo, da condividere con il Comitato istituzionale;
- Partecipazione alle riunioni del comitato di pilotaggio del progetto transfrontaliero EURES –T Euradria e realizzazione delle attività previste nel piano annuale 2010 – 2011;
- Sviluppare le tematiche inerenti al lavoro transfrontaliero da sottoporre al Ministero del lavoro e delle politiche sociali;
- Adozione del regolamento regionale sui criteri per la concessione dei finanziamenti previsti dall'articolo 5 della legge regionale n. 11/1996 ai Consigli Sindacali Interregionali (CSI);
- Adozione di un regolamento relativo ai criteri di validazione e conformità ai programmi regionali, dei progetti per la selezione all'estero, a regime, ai sensi del decreto ministeriale 22/3/2006;

- Realizzazione di accordi con i soggetti coinvolti al fine di ridurre i tempi nelle procedure di attuazione dei programmi di formazione all'estero (certificazione linguistica, rilascio visti d'ingresso, rilascio nullaosta lavoro);
- Prosecuzione dell'attività relativa all'iter per l'emanazione delle norme di attuazione dello Statuto regionale che disciplinino l'organizzazione e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di lavoro tra Sportello unico per l'immigrazione e uffici regionali e provinciali;
- Prosecuzione e consolidamento dell'attività di coordinamento delle Province in tema di rilascio di nullaosta lavoro al fine della definizione di linee guida da sottoporre all'approvazione del Comitato istituzionale;
- Partecipazione all'introduzione nella Regione FVG del "patto di accoglienza e di integrazione" da sottoscrivere con i lavoratori stranieri che entrano in Italia con i flussi migratori;
- Ricognizione sul territorio regionale degli sportelli presenti a vario titolo in tema di immigrazione e lavoro e della qualificazione delle informazioni fornite agli utenti;
- Prevedere l'attivazione di progetti sperimentali, da attuare anche con fondi comunitari, in raccordo con la Direzione centrale Istruzione, formazione e cultura, che prevedano la riqualificazione e il reinserimento lavorativo di stranieri già presenti sul territorio regionale;

Dalla costante attività di supporto alle Province, nelle attività amministrative inerenti agli ingressi dei lavoratori stranieri, emerge la necessità di disporre di un sistema di monitoraggio periodico finalizzato alla realizzazione degli interventi ritenuti più opportuni a migliorare la coesione sociale dei lavoratori immigrati. In tal senso si prevede di realizzare, da qui e nel prossimo triennio, i seguenti interventi:

- proseguire nella progettazione del sistema del monitoraggio periodico dei dati inerenti agli ingressi dei lavoratori immigrati extracomunitari;
- organizzare ed avviare il monitoraggio periodico di cui sopra;
- analizzare i dati raccolti, con particolare riguardo a quelli relativi al distacco dei lavoratori stranieri dipendenti da imprese comunitarie e non;
- valutare l'entità numerica dei lavoratori stranieri distaccati per programmare interventi atti a diffondere la cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Ulteriori attività di supporto alle Province e di raccordo con i Ministeri e le altre strutture regionali competenti in materia, saranno le seguenti:

- intensificare i lavori del Tavolo di coordinamento immigrazione, al fine di pervenire a degli atti di indirizzo condivisi sulle diverse problematiche esistenti in materia;
- divulgare gli atti di indirizzo adottati dal Tavolo di coordinamento immigrazione attraverso la comunità virtuale "Immigrazione e lavoro – istruzioni per l'uso";
- proseguire nell'inserimento della documentazione normativa nella comunità virtuale "Immigrazione e lavoro – istruzioni per l'uso";
- organizzare incontri con i potenziali membri della comunità virtuale per divulgare l'opportunità offerta di uno strumento per la conoscenza condivisa della materia di immigrazione e lavoro;
- avviare la comunità virtuale "Immigrazione e lavoro – istruzioni per l'uso";
- avviare, di concerto con le altre strutture regionali, le opportune azioni atte a contribuire al recepimento della Direttiva 2009/50/CE del Consiglio del 25 maggio 2009, relativa alle condizioni di ingresso e di soggiorno dei cittadini di paesi terzi che intendano svolgere lavori altamente qualificanti, ai quali sia concessa la c.d. Carta Blù, con particolare riguardo alla mobilità transfrontaliera.

PARTE TERZA: ATTIVITA' DELL'AGENZIA REGIONALE DEL LAVORO

Le pagine che seguono illustrano le attività svolte dall'Agenzia del lavoro nel corso del 2009 nonché quelle previste per l'anno 2010. Occorre, in premessa, tener conto che le due annualità trattate, risentono della gravissima crisi economica ed occupazionale che, avviatasi nella seconda parte del 2008, ha caratterizzato tutto il 2009 e continuerà a mostrare i suoi effetti anche nel 2010.

In questo quadro l'impegno dell'Agenzia è rivolto principalmente alle attività di monitoraggio della domanda e offerta di lavoro ed all'efficienza ed efficacia delle politiche e degli interventi posti in essere dall'Amministrazione regionale e da quelle provinciali, operando anche per una diffusione delle informazioni in grado di creare, nei lavoratori e nelle imprese, una conoscenza sulle caratteristiche del fenomeno di crisi e sugli strumenti posti in essere per affrontarla.

9. LE ATTIVITÀ REALIZZATE NEL CORSO DEL 2009

Le attività realizzate possono essere ricomprese in 11 aree d'intervento con i risultati che di seguito si riportano sinteticamente:

9.1 Attività di osservazione del mercato del lavoro

In quest'area sono proseguite le attività di analisi e monitoraggio carattere previsionale sull'andamento dell'economia e dell'occupazione (4 schede), sul mercato del lavoro regionale (4 schede); si è provveduto inoltre alla predisposizione del Rapporto annuale sul mercato del lavoro, del report sulle previsioni di assunzioni per il Friuli Venezia Giulia elaborando i dati del sistema informativo Excelsior, del documento di previsione per il 2010 del lavoro immigrato (funzionale anche a fornire il necessario supporto tecnico all'Amministrazione regionale nella determinazione della stima dei flussi di lavoratori immigrati. Sono state altresì svolte indagini sul lavoro somministrato (contenuta nel rapporto 2009 sull'occupazione femminile in corso di pubblicazione), su quello parasubordinato (collocato nell'ambito del rapporto 2009) e sul lavoro indipendente (realizzato nell'ambito del rapporto 2009 sull'occupazione femminile in corso di pubblicazione). Particolare rilevanza hanno avuto inoltre i monitoraggi delle aree e dei settori in difficoltà (elettrodomestico, chimico, siderurgia, occhialerie, area della Val Canale e del Canal del Ferro per complessive 28 schede). Si è provveduto infine alla realizzazione: della prima parte (statistica) del piano triennale regionale di politica del lavoro e di una serie di 4 schede trimestrali ognuna sul mercato del lavoro in provincia di Gorizia, di Trieste e di Pordenone;

9.2 Valutazione e monitoraggio delle politiche e degli interventi in materia di lavoro

In questo settore è stata proseguita, ampliandola l'attività di monitoraggio che ha riguardato le azioni e gli interventi previsti nell'ambito del Masterplan dei Servizi per il lavoro 2007-2013; i voucher venduti mensilmente in materia di lavoro occasionale accessorio; i risultati prodotti dagli sportelli assistenti familiari nell'ambito del progetto "Professionisti/e in famiglia", gli incentivi regionali rivolti alle imprese per favorire le assunzioni di lavoratori e quelli rivolti al sostegno delle attività libero professionali ex Lr 13/2004; il vincolo di destinazione delle risorse finanziarie trasferite dalla Regione alle quattro Amministrazioni provinciali in attuazione del protocollo d'intesa del 10.5.2007. Si è provveduto inoltre alla implementazione del progetto Arco e alla valutazione dell'impatto occupazionale della possibile chiusura della Ferriera di Servola.

9.3 Attività di fronteggiamento delle situazioni di crisi occupazionali

In quest'area l'attività, che ha visto la costante partecipazione agli esami congiunti della richiesta di CIGS, tenuti presso il Servizio lavoro, si è incentrata sulle indagini propedeutiche alla individuazione delle aree di crisi (comprendendo gli approfondimenti settoriali sulla base delle richieste avanzate dal Comitato della Concertazione regionale e di quelle necessarie alla gestione delle crisi occupazionali) e in questo senso sono stati realizzati i monitoraggi sui cosiddetti "indicatori di crisi. Altrettanta rilevanza è stata data all'individuazione delle crisi occupazionali ai sensi dell'articolo 48 della legge regionale 18 e all'attività di progettazione dei piani di fronteggiamento delle situazioni di crisi occupazionali. Direttamente legata ai piani di crisi approvati è l'attività di monitoraggio dei medesimi (56 schede, nello specifico: elettronica regionale; territorio montano delle province di Udine e Pordenone; meccanica della Provincia di Trieste; meccanica della provincia di Gorizia; commercio delle aree di confine; zona industriale del Sanvitese; Distretto della sedia; gomma plastica della provincia di Gorizia; legno della provincia di Gorizia; meccanica della provincia di Pordenone; legno della provincia di Pordenone; chimica regionale; autotrasporto degli spedizionieri e della logistica regionale). Ricollegabili alle situazioni di crisi sono anche i monitoraggi che hanno riguardato gli ammortizzatori in deroga erogati in regione, gli incentivi rivolti alle assunzioni dei lavoratori coinvolti nelle situazioni di crisi occupazionale; le attività di formazione destinata ai lavoratori coinvolti dalle crisi occupazionali con particolare riferimento alla formazione per lavoratori beneficiari degli ammortizzatori in deroga (rapporti di monitoraggio sono in corso di realizzazione); gli incentivi regionali alle attività di lavori socialmente utili e quelli realizzati attraverso l'articolo 21 della legge regionale 11/2009 concernenti i contratti di solidarietà difensivi. Accanto a tali attività si collocato quelle di supporto alla progettazione dell'intervento di Welfare to work, di monitoraggio degli interventi di sostegno al reddito dei collaboratori a progetto (intervento avviato nella seconda parte del 2009 sulla base della proposta progettuale che è stata elaborata dall'Agenzia e successivamente inoltrata al Ministero nel 2009. Nel 2010 è previsto l'avvio delle attività); di predisposizione e divulgazione del programma anticrisi (realizzato nel settembre 2009 e quindi aggiornato mensilmente); e infine di assistenza tecnica all'Amministrazione regionale per la sottoscrizione di una convenzione di collaborazione con l'associazione dei consulenti del lavoro.

9.4 Ricerca ed analisi nell'ambito delle pari opportunità e del mobbing

Quest'area di attività si è incentrata sull'assistenza tecnica alla Consigliera Regionale di parità e alla Rete delle Consigliere di parità sviluppandosi in concreto nell'elaborazione dei dati raccolti dall'Ufficio della Consigliera regionale di parità secondo quanto previsto dall'art. 9 della L. 125/1991 con riferimento alle aziende con oltre 100 dipendenti che ha portato alla redazione del Rapporto biennale; ad una ricerca sulla condizione occupazionale e sulla domanda di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro provenienti dai nuclei monoparentali costituiti da una donna e da uno o più figli e/o altri familiari conviventi (si è trattato di un'indagine telefonica che ha coinvolto 1.000 nuclei monogenitoriali). Rilevanti sono state poi le attività di assistenza tecnica al Servizio per le Pari opportunità e il monitoraggio dei progetti di conciliazione finanziati dallo stesso (che saranno contenuti nel Rapporto sul mercato del lavoro femminile 2009 in corso di pubblicazione) e di monitoraggio dell'utenza degli 11 Sportelli Assistenti Familiari presenti in regione e operanti nell'ambito del progetto "Professionisti/e in famiglia" (4 report). Si ricorda in ultimo la predisposizione e pubblicazione del Rapporto annuale sul lavoro femminile

Per quanto riguarda la seconda macroarea, dedicata al mobbing, come previsto dalla LR 07/2005, l'Agenzia ha curato la realizzazione del secondo rapporto annuale sulle caratteristiche degli utenti dei centri di ascolto previsti dalla Legge regionale 7/2005 (cfr. d7 del programma di attività) e, su

indicazione della Commissione regionale lavoro integrata in materia di molestie morali e psico-fisiche, è stata rielaborata la scheda di rilevazione delle caratteristiche degli utenti (che verrà utilizzata a partire dal 2010).

9.5 Assistenza tecnica alla Direzione centrale lavoro, università e ricerca ed al Servizio competente in tema di politiche giovanili

Questa area di attività si concretizzata progettazione e implementazione di Convenzioni di collaborazione con INAIL Regionale, con i Maestri del lavoro, con l'ANMIL, con il Comando militare del Friuli Venezia Giulia, con le Amministrazioni provinciali di Gorizia, Pordenone e Trieste; queste ultime tre per la implementazione degli osservatori provinciali del lavoro; nell'implementazione del Masterplan e nel monitoraggio dei relativi servizi, sia pubblici che privati, oltre la già accennata collaborazione in tema di individuazione delle situazioni di crisi settoriali e territoriali e la predisposizione dei piani di fronteggiamento. In particolare, per quanto attiene al Masterplan, l'Agenzia ha curato la relazione finale in relazione ai cinque progetti, da questa attuati, che in questo erano previsti e inoltre ha curato l'elaborazione e l'implementazione dei progetti qui di seguito illustrati:

- "Progetto per l'attivazione di una azione di supporto organizzativo e tecnico per la transizione alla funzione dell'Operatore unico presso i Centri per l'impiego";
- "Progetto per l'attivazione di una azione di supporto alle Strutture centrali dei Servizi lavoro provinciali";
- "Progetto da presentare al Ministero del lavoro per la concessione delle risorse finanziarie per il potenziamento degli SPI";
- "Progetto per la qualificazione delle strutture e delle tecnologie a supporto dell'innovazione del sistema dei Servizi per l'impiego".

Sempre in quest'area si è provveduto ad assistere la Direzione nella presa in carico della competenze relative al sistema informativo lavoro (SIL), in passato di competenza dell'Agenzia; nell'implementazione del progetto Arco (curando altresì la fase di pubblicizzazione dell'iniziativa con l'invio di oltre 3000 lettere informative e la progettazione e l'avvio di due lavori di ricerca per conoscere le caratteristiche della filiera dell'alimentare tipico e della nautica).

In tema di accordi o convenzioni, l'assistenza tecnica fornita ha riguardato l'implementazione dell'accordo raggiunto in sede di concertazione in tema di sicurezza e malattie professionali, di quello in tema di formazione continua, di quello con l'INAIL regionale in materia di sicurezza e malattie professionali nonché gli accordi di collaborazione per l'osservatorio provinciale del mercato del lavoro con la provincia di Gorizia, con quella di Pordenone e con quella di Trieste (che hanno già portato alla stesura di 4 schede trimestrali per ogni provincia interessata corrispondente ad un totale di 12 schede). Sempre in questo settore vanno ricordate la progettazione, sottoscrizione ed implementazione di una convenzione con i consulenti del lavoro, le convenzioni di collaborazione con l'ANMIL – Associazione Nazionale Mutilati ed invalidi del Lavoro - e con la Federazione nazionale Maestri del Lavoro, la Convenzione di collaborazione tra l'Amministrazione regionale ed il Comando militare del Friuli Venezia Giulia per l'inserimento al lavoro dei militari congedati senza demerito (ai sensi della quale è stato curata l'elaborazione del Programma annuale di intervento 2009-2010), la convenzione di collaborazione con Italia Lavoro e nella progettazione dei progetti Arco, FIxO e Welfare to work. Sempre su questo tema sono da ricordare i contatti con l'Associazione Triveneta dei Cavalieri del Lavoro per sottoscrivere una convenzione per la realizzazione di incontri e interventi informativi indirizzati a studenti e lavoratori in tema di cultura del lavoro imprenditoriale e per la promozione di buone prassi informative. In ultimo occorre ricordare la collaborazione avviata con il Servizio regionale dell'università e

della ricerca e con Invitalia relativamente alle attività di studio ed analisi per la predisposizione del libro bianco in tema di ricerca ed innovazione per le quali, nel 2009 si è provveduto alla stesura del progetto esecutivo.

9.6 Assistenza tecnica alle autonomie locali ed alle pubbliche amministrazioni

Come già accennato precedentemente in questo settore gli ambiti di collaborazione hanno riguardato: la realizzazione delle funzioni di osservazione del mercato del lavoro a livello provinciale con la predisposizione di schede trimestrali in materia di economia e mercato del lavoro (12 schede); la realizzazione di indagini su segmenti specifici del mercato del lavoro locale in attuazione delle convenzioni sottoscritte con la provincia di Trieste, di Gorizia, di Pordenone; la progettazione di piani provinciali per il fronteggiamento delle situazioni di crisi nonché il loro monitoraggio periodico; l'assistenza tecnica alle PP.AA. per la predisposizione di progetti di lavori socialmente utili.

9.7 Progettazione e gestione di progetti complessi e sperimentali

In questa parte si fa riferimento alla partecipazione alla seconda fase della progettazione del Crossborder Cooperation Program Italia Slovenia 2007– 2013 come lead partner di una iniziativa progettuale denominata CBworkers lavoro sconfinato. Il progetto si proponeva di affrontare la netta separazione che tutt'ora esiste tra i sistemi del lavoro del Friuli Venezia Giulia e della Slovenia sul piano: delle norme e delle regole del frontalierato che per larga parte opera in "nero" per entrambi i sistemi; del monitoraggio dei rispettivi mercati del lavoro; dello scambio di informazioni e di partenariati per lo sviluppo, ecc. Nonostante i numerosi incontri intervenuti, nel corso delle attività di progettazione si sono registrate notevoli divergenze con i rappresentanti del Governo Sloveno sui contenuti del progetto e sulla ripartizione delle risorse finanziarie che ha impedito la partecipazione all'iniziativa progettuale.

Sempre nell'area dei progetti complessi vanno considerate le attività relative alla progettazione dell'intervento "Enterpreneurial culture of young people and enterpreneurship culture" presentato all'UE-DG Impresa e industria; la stesura e presentazione del progetto denominato "Young-IDEAs (Improvement & development through new entrepreneurial approaches, la partecipazione al progetto "European Best Practices on Cross Border Internship and Labour Mobility (ECBIL)" finanziato nell'ambito del Programma LLP - Leonardo da Vinci: Azione Partenariati - Bando 2009

Nell'area della sperimentazione le attività hanno riguardato il progetto "Professionisti in famiglia" cui si è già accennato, che si propone di intervenire nell'ambito dell'assistenza e cura domiciliare, con l'obiettivo di fare emergere e qualificare il lavoro sommerso che in tale ambito viene svolto da personale prevalentemente femminile (le c.d. "badanti"). Vale ricordare che l'Agenzia gestisce l'intero progetto e coordina l'attività dei soggetti partner (le 4 Province da cui dipendono le 14 operatrici di sportello); la progettazione dell'intervento di azione positiva "Un'azienda family friendly", da inquadrarsi nell'ambito dell'assistenza tecnica alla Rete delle Consigliere di parità, che si pone come obiettivo quello di affrontare il problema della conciliazione dei tempi di lavoro e familiari, avviandosi così a dare attuazione a quanto previsto dagli art. 49 e 50 della LR 18/2005 (l'Agenzia è qui intervenuta nella prima fase di animazione territoriale, che ha coinvolto aziende, parti sociali, consulenti del lavoro e operatori della formazione, intervenendo a tutti gli incontri realizzati tra giugno e luglio 2009 nei territori provinciali e contribuendo alla raccolta di oltre 100 manifestazioni di interesse da parte delle imprese).

Nel corso del 2009 si è provveduto inoltre: alla progettazione: di una ricerca nell'ambito della sicurezza in collaborazione con l'Agenzia del Lavoro del Veneto e della provincia di Trento in diretta connessione con il programma di ricerca sanitaria 2008 in materia di tutela della salute nei luoghi di lavoro, di un

programma di informazione in tema di sicurezza, in collaborazione con INAIL regionale, nei confronti degli istituti tecnici e professionali presenti sul territorio regionale; di un intervento, da presentare al Ministero del lavoro, per la promozione della cultura e delle azioni di prevenzione della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro e, in raccordo con INAIL regionale, di un'attività di formazione dei lavoratori coinvolti nelle crisi occupazionali.

9.8 Produzione e diffusione d'informazioni in materia di mercato e politiche del lavoro

Nel 2009 si è provveduto a rafforzare ed ampliare le attività di comunicazione ed informazione nei confronti dei lavoratori e delle imprese, in particolare di tutti i soggetti che, a vario titolo, sono stati coinvolti nelle situazioni di crisi occupazionale con l'obiettivo di far conoscere e diffondere le iniziative messe in campo dal Governo nazionale, dall'Amministrazione regionale, dalle Amministrazioni provinciali. In questo senso hanno preso avvio altresì alcuni progetti innovativi quali: la progettazione e gestione di un programma di informazione in tema di lavoro accessorio, la predisposizione di un progetto per l'informazione dei lavoratori coinvolti nelle crisi occupazionali tramite l'invio massivo di email e SMS, la partecipazione a fiere per l'occupazione di giovani studenti della scuola secondaria e dell'Università.

Alla prosecuzione delle già avviate attività di comunicazione istituzionale, si è aggiunta, nella gestione delle pagine web, l'informazione per quanto riguarda: il tema del lavoro occasionale di tipo accessorio, i lavori socialmente utili, il lavoro femminile; le attività degli Sportelli delle assistenti familiari, la sicurezza sul luogo di lavoro dei lavoratori e delle imprese, il collocamento dei militari in congedo; gli incentivi regionali a favore dell'occupazione (Lr. 18/2005 e Lr. 11/2003); il fenomeno del mobbing; gli indicatori di crisi ed una relativa agli accordi di solidarietà; il Programma anticrisi della Regione (della cui uscita è stata data comunicazione a tutti gli interessati via email utilizzando la mailing list creata negli anni passati (circa 5.000 indirizzi).

Inoltre l'Agenzia ha partecipato all'evento "Incontro" presso la Fiera di Pordenone producendo e distribuendo materiali relativi alle previsioni occupazionali nella Regione con specifico riferimento alle professionalità richieste; ha predisposto il programma di campagna informativa sul lavoro occasionale di tipo accessorio in stretta collaborazione con l'Inps, avviatosi poi nel corso del 2010 e, infine, ha proceduto nei necessari contatti con il Servizio Informatico Regionale e l'Insiel per l'acquisizione di strumenti idonei a effettuare l'invio massivo di email e sms.

Per quanto riguarda la realizzazione di eventi, incontri, pubblicazioni sono state organizzate: 13 conferenze stampa per la presentazione di schede, rapporti, monitoraggi che hanno scadenze periodiche; 4 seminari tecnici rivolti a specifici soggetti; 2 convegni volti alla presentazione dei volumi "*Lavoro femminile e politiche di conciliazione in Friuli Venezia Giulia – Rapporto 2008*", "*Il Mercato del lavoro in Friuli Venezia Giulia – Rapporto 2009*", editi dalla Casa Editrice Franco Angeli; diffusione di news, eventi, pubblicazioni, studi, attraverso una mailing list costruita con l'obiettivo di una sempre maggiore divulgazione delle attività svolte dall'Agenzia.

Le pubblicazioni, per le quali si è proceduto all'editing, al coordinamento dell'immagine e che sono state rese pubbliche nel 2009 attraverso sistemi di esternazione (pagine web ed e- mail informative), possono essere così sintetizzate: 88 report periodici riferibili alle situazioni di crisi occupazionale; 32 report periodici riferibili all'analisi del mercato del lavoro; 4 rapporti annuali riferibili al mercato del lavoro; 23 indagini dedicate alle previsioni sul mercato del lavoro e sulle assunzioni presso i Centri per l'impiego; 4 aggiornamenti del Programma anticrisi regionale.

9.9 Attuazione degli accordi sottoscritti con le parti sociali e con INAIL Regionale in materia di sicurezza

Nell'ambito dell'accordo in materia di sicurezza tra Amministrazione regionale ed Inail regionale, sottoscritto una prima volta sul finire del 2006 e rinnovato nel corso del 2009, l'Agenzia regionale del lavoro compare quale soggetto attuatore degli interventi promossi e finanziati dall'Inail regionale. Tra le attività svolte nel 2009 si ricordano: il corso d'informazione rivolto agli studenti della scuole superiori in tema di cultura della sicurezza e il programma di formazione alla cultura della sicurezza in favore di lavoratori coinvolti in situazioni di crisi ed in imprese interessate a processi di ristrutturazione o riconversione produttiva.

Alle azioni sviluppate in collaborazione con l'INAIL si aggiungono ulteriori due interventi: la progettazione e realizzazione di una selezione di esperti in materia di sicurezza e formazione alla sicurezza e l'attuazione sul territorio regionale del Programma straordinario di formazione alla sicurezza ai sensi dell'articolo 7 del d.lgs 81/2008, intervento da realizzare a seguito dell'Accordo Stato/Regioni del 20 novembre 2008 rivolto alla promozione e diffusione della cultura della sicurezza (il relativo documento è stato predisposto dall'Agenzia nel mese di giugno e presentato al Comitato regionale di coordinamento della sicurezza sul lavoro ed al Ministero del lavoro per l'approvazione, intervenuta nel settembre 2009).

9.10 Attuazione dell'accordo in materia di formazione continua

L'impegno dell'Agenzia regionale del lavoro in questo ambito si è tradotto, come previsto dall'accordo, nell'organizzazione del Seminario sul tema della programmazione della formazione continua a livello regionale realizzato il 14 maggio 2009 con la partecipazione di rappresentanti ed esperti dei fondi paritetici e delle Amministrazioni regionali del Veneto, del Piemonte, dell'Emilia Romagna, della Toscana e del Lazio. Il seminario ha avuto origine dal dibattito che si è sviluppato all'interno del Comitato della concertazione regionale in fase di stesura e redazione degli accordi in tema di sicurezza e formazione continua su come programmare al meglio le risorse del Fondo Sociale Europeo, quelle provenienti dai fondi interprofessionali e quelle della legge 236/1993.

9.11 Completamento della struttura organizzativa dell'Agenzia del lavoro

Occorre preliminarmente rilevare che l'Agenzia non è ancora riuscita a dotarsi del personale proprio, come previsto dalla legge regionale 18/2005, a causa delle numerose modifiche che sono intervenute nelle norme nazionali che regolano le assunzioni nella Pubblica Amministrazione, né a completare la propria pianta organica. Una situazione questa che ha costretto l'Agenzia a ricorrere sempre più spesso a consulenti esterni, tramite le liste di esperti e, di conseguenza, a sviluppare una intensa attività contrattualistica allo scopo di fronteggiare anche le diverse esigenze organizzative, ma anche a ricorrere, in sostituzione al personale regionale, a 4 lavoratori interinali.

Da questo ne deriva che nel corso del 2009 i contratti stipulati sono stati complessivamente 88, di cui 39 collaborazioni professionali, 35 Co.Co.Co., 14 cessioni di diritti di autore e si è provveduto alla pubblicazione di nuovi avvisi pubblici per:

- la costituzione di 12 liste di esperti, di cui una in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, al fine di consentire l'avvio del progetto sperimentale denominato "Studenti informati, cittadini sicuri", finalizzato alla diffusione negli istituti tecnici, professionali e d'arte della cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro;

- la costituzione di nuove 11 liste di esperti rese necessarie in relazione alla scadenza di validità delle precedenti.

Si è provveduto altresì a progettare concorsi pubblici per titoli ed esami (per l'assunzione con contratto di lavoro a tempo pieno e indeterminato di personale con profilo di ricercatore di II livello del CCNL del comparto Istituzioni ed enti di ricerca e sperimentazione – area ricercatori e tecnologia. (ex art. 13, commi 2 e 2 bis, l.r. 18/2005, come modificato dall'art. 10, comma 61, lettere a) e b) l.r, 17/2008) nei campi dell'osservazione e analisi del mercato del lavoro, valutazione degli interventi di politica del lavoro, gestione, trattamento elaborazione dati statistici.

In ultimo, a seguito dell'emanazione della l.r. 15/2009, ed in particolare dell'art. 15, commi 15 e seguenti, è stata avviata l'attività di progettazione di un testo regolamentare al fine di dotare l'Agenzia di una disciplina organica per il conferimento di incarichi esterni mediante stipulazione di contratti di collaborazione coordinata e continuativa.

10. ATTIVITÀ DELL'AGENZIA REGIONALE DEL LAVORO PER IL 2010/2012

Per delineare il quadro delle attività per il 2010 dell'Agenzia regionale del lavoro, occorre, tener conto che con la Legge regionale 30 dicembre 2008, n. 17, nella parte in cui modifica la Legge regionale 9 agosto 2005, n. 18, per quanto attiene le attività dell'Agenzia, stabilisce che:

a) l'Agenzia non opera più nell'ambito della formazione professionale;
b) le attività relative alla gestione del sistema informativo lavoro sono trasferite al Servizio informativo regionale della Direzione centrale organizzazione, personale e sistemi informativi ed al Servizio lavoro della Direzione centrale Lavoro Università Ricerca;
c) nuove norme regolano le modalità di assunzione dei ricercatori a tempo indeterminato.

10.1 Contesto, finalità ed obiettivi del triennio 2010-2012

Il triennio 2010-2012 è destinato a caratterizzarsi, almeno nella sua prima parte, dal permanere dei fenomeni di crisi nella produzione e nel mercato del lavoro regionale. Tale contesto ripropone quindi i medesimi presupposti dell'azione dell'Agenzia regionale del lavoro già concretizzatasi nel corso del 2009. Ciò si traduce da un lato in una ancora più stretta sintonia e collegamento con le scelte dell'Amministrazione regionale ed in particolare con la Direzione lavoro con la quale è chiamata a collaborare sinergicamente secondo quanto previsto all'articolo 9, comma 2, della L.R. 18/2005, ma anche in relazione alle scelte della Direzione istruzione, formazione e cultura e della salute e protezione, dall'altro nel proseguimento di quell'azione di monitoraggio sia delle dinamiche che si sviluppano sul mercato del lavoro e della produzione che delle politiche e degli interventi per il loro fronteggia mento. Altri temi di grande importanza per il triennio sono quelli dello sviluppo della cultura della sicurezza e della riduzione del numero di incidenti sul lavoro, dello sviluppo della cultura della legalità e la riduzione delle forme di lavoro irregolari e sommerso, la crescita della cultura di genere e di pari opportunità e la crescita dei servizi e delle forme di organizzative e d'impresa che favoriscano la conciliazione e l'occupazione femminile, ecc.. Dal versante della struttura organizzativa dell'Agenzia è previsto lo sviluppo ed il potenziamento delle attività di informazione nei confronti degli intermediari del mercato del lavoro e della formazione professionale, ma anche direttamente nei confronti dei cittadini con l'obiettivo di garantire la piena accessibilità alle opportunità fornite dagli interventi di politica attiva posti in essere dall'Amministrazione regionale. Tali impegni impongono di completare l'organico dell'Agenzia tramite la realizzazione dei concorsi pubblici per l'assunzione a tempo indeterminato del personale con profilo di ricercatore. Si tratta dell'ultima e definitiva fase per rendere operanti e stabili nel tempo il lavoro e le attività svolte dalla struttura.

Di seguito si elencano gli obiettivi dell'Agenzia per il triennio:

- Il **primo** obiettivo è rivolto al fronteggiamento della crisi occupazionale con riferimento al monitoraggio periodico dei fenomeni di crisi settoriali e territoriali ed alla loro evoluzione allo scopo di valutarne tutte le principali dinamiche di cambiamento ed evoluzione nel tempo e prosecuzione dell'osservazione dell'economia e del mercato del lavoro regionali. Saranno inoltre avviate la gestione di progetti ed interventi sperimentali nella ricerca del lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti nelle crisi occupazionali. Nel 2010 proseguiranno tutte le attività di monitoraggio progettate e sperimentate nel 2009 in una logica anticrisi. In particolare si ricorda, senza la pretesa di essere esaustivi, il report mensile sugli indicatori di crisi occupazionali, i report bimestrali sulle possibili situazioni di difficoltà occupazionali quali quelli redatti in favore del settore siderurgico, della chimica, dell'elettrodomestico, delle occhialerie, della Val Canale-Canal del Ferro, i report trimestrali sullo stato di attuazione dei 15 piani di fronteggiamento delle situazioni di crisi occupazionali settoriali e territoriali, gli incentivi per l'assunzione di lavoratori in difficoltà occupazionale ovvero coinvolti nei piani anticrisi, gli ammortizzatori in deroga, CIGO e CIGS, ecc. Inoltre nell'ambito della crisi occupazionale si prevede, in linea con le attività svolte nel 2009, l'assistenza tecnica alla Direzione del lavoro nella progettazione e gestione degli interventi anticrisi con riferimento alla gestione degli ammortizzatori in deroga, dei Lavori Socialmente Utili e di Pubblica Utilità, degli interventi per lo sviluppo dei contratti di solidarietà e di quelli nell'ambito della formazione e delle politiche del lavoro con riferimento all'implementazione dei progetti Welfare to work, AR.CO. e FIXO, ecc.
- Il **secondo** obiettivo è rivolto alla crescita della cultura della sicurezza, la riduzione dei fenomeni infortunistici come richiesto dalla Direttiva UE 62 del 2007 (-25% al 2012) attraverso la gestione di progetti sperimentali in collaborazione con INAIL regionale, il monitoraggio degli interventi previsti all'interno dell'accordo realizzato in sede di concertazione, la collaborazione con la Direzione alla salute, con quella della formazione professionale e con la Direzione del lavoro. In collaborazione con INAIL Regionale si prevede la realizzazione di un progetto sperimentale di formazione ed informazione in materia di sicurezza rivolto a lavoratori ed imprese coinvolte in situazione di difficoltà occupazionale, il monitoraggio degli interventi in materia di sicurezza realizzati dalla Direzione alla formazione professionale e in attuazione dell'accordo in materia di sicurezza.
- Il **terzo** obiettivo è rivolto al miglioramento della cultura e della qualità del lavoro e della legalità attraverso la lotta alle forme di lavoro irregolari e sommerse, la realizzazione di progetti sperimentali d'intervento in particolare nel campo del lavoro domestico, la realizzazione di studi ed analisi dei segmenti del lavoro più critici ed a maggiore rischio di illegalità, la collaborazione con le strutture regionali e statali che si occupano di questa tematica. In questo senso si ricorda la gestione del progetto "Professionisti/e in famiglia" che proseguirà per tutto il 2010 e per una parte del 2011. Inoltre è prevista la realizzazione di rapporti tematici sul lavoro sommerso.
- Il **quarto** obiettivo è rivolto allo sviluppo della cultura delle pari opportunità, alla promozione di indagini e studi nell'ambito delle differenze di genere, all'assistenza tecnica agli Uffici regionali e provinciali che si occupano di questi temi. E' prevista una intensa collaborazione con il Servizio regionale delle Pari Opportunità, della Consigliera di parità regionale e delle 4 Consigliere provinciali, la realizzazione dei rapporti annuali sul lavoro, la realizzazione di ricerche specifiche sui temi meno conosciuti e studiati.
- Il **quinto** obiettivo è rivolto alla realizzazione, in collaborazione con le Amministrazioni provinciali, degli interventi previsti dal Masterplan 2007/2013 ed il potenziamento dei Servizi per il lavoro siano essi di natura pubblica che privata. In questo contesto proseguiranno le attività di assistenza tecnica in favore dell'Amministrazione regionale con riferimento al monitoraggio delle risorse erogate dal bilancio regionale e con la Direzione alla formazione professionale per quanto riguarda le risorse erogate attraverso il Fondo Sociale Europeo. Nel corso del 2010 inoltre si provvederà a fornire un'assistenza tecnica al Servizio Lavoro per la gestione del progetto di sviluppo dei servizi per il lavoro finanziato attraverso i Fondi FAS.

- Il **sesto** obiettivo si propone di promuovere e valorizzare la cultura imprenditoriale e la creazione di nuova impresa fornendo assistenza tecnica alla Direzione lavoro ed a quella alla formazione professionale nella predisposizione dei regolamenti che incentivano la creazione di nuove imprese, il riavvio del progetto Imprenderò proposto anche in favore dei lavoratori coinvolti nelle situazioni di crisi occupazionali, il monitoraggio del lavoro autonomo ed imprenditoriale in particolare femminile, il monitoraggio degli interventi rivolti alla creazione di nuova impresa, al passaggio generazionale, al riavvio di imprese in crisi, ovvero alla realizzazione di spin-off anche da ricerca, la diffusione di interventi di formazione imprenditoriale e manageriale nelle piccole e medie imprese regionali.
- Il **settimo** obiettivo riguarda il potenziamento dell'informazione istituzionale nei confronti degli stakeholders che operano nel mercato del lavoro e della formazione allo scopo di far conoscere i progetti e gli interventi posti in essere dall'Amministrazione regionale e le modalità di attuazione. In questa direzione è previsto il potenziamento dell'informazione istituzionale sulle modalità di funzionamento ed accesso: agli interventi anticrisi, al lavoro accessorio, agli incentivi in favore delle imprese che assumono lavoratori in difficoltà occupazionale, ai lavori socialmente utili e di pubblica utilità, ai contratti di solidarietà, al lavoro femminile e giovanile anche partecipando alle principali Fiere sul lavoro ecc.
- l'**ottavo** obiettivo è rivolto all'assistenza tecnica alle Amministrazioni provinciali ed alla Direzione centrale lavoro nella progettazione dei piani di fronteggiamento delle situazioni di crisi, provinciali e regionali, di piani e programmi relativi all'utilizzo degli ammortizzatori in deroga, del Masterplan dei servizi per il lavoro sia pubblici che privati, e delle altre iniziative rivolte al fronteggiamento e monitoraggio degli interventi a questo fine realizzati.
- Il **nono** obiettivo si propone di completare la struttura organizzativa e l'organico dell'ente.

10.2 Le attività dell'Agenzia regionale per il 2010

In linea con gli obiettivi enunciati il programma di attività si articola nelle seguenti linee di lavoro, all'interno delle quali si riportano, in sintesi, gli elementi di continuità e novità:

a) osservazione del mercato del lavoro regionale;

Verrà proseguita l'attività di analisi e monitoraggio sul mercato del lavoro già svolta nell'anno precedente implementata da nuovi report sul lavoro precario, sui lavoratori del settore dell'istruzione e di quello del teatro. Costituiranno anche elemento di novità le raccolte di esperienze e buone prassi vissute dai Maestri del lavoro e dai Cavalieri del lavoro. Si provvederà, come prassi, alla realizzazione del rapporto annuale sul lavoro 2009 previsto dalla legge 18/2005 e di quello del lavoro immigrato relativo alle previsioni di assunzioni per il 2010. Particolare impegno verrà riservato alla progettazione e realizzazione del libro bianco in tema di ricerca ed innovazione con riferimento: alle attività svolte dagli organismi pubblici e privati localizzate sul territorio regionale; alla domanda di ricerca ed innovazione dei settori e delle imprese manifatturiere e dei servizi, alla progettazione di un programma di sviluppo di medio lungo periodo che riveda la normativa e le modalità di intervento dell'Amministrazione regionale; alla creazione di una rete di comunità virtuali in grado di collaborare alla realizzazione dell'intervento con idee e proposte innovative;

b) valutazione e monitoraggio delle politiche e degli interventi in materia di lavoro;

Verrà proseguita attività di monitoraggio degli incentivi regionali all'occupazione ed Lr 18/05 e L.r. 11/03, mentre verrà ricercato un maggiore approfondimento per quanto riguarda i dati relativi al lavoro occasionale di tipo accessorio. Particolare attenzione verrà data alla conclusione della valutazione dell'impatto occupazionale della chiusura dell'impianto siderurgico Lucchini di Servola (TS).

c) attività per il fronteggiamento delle situazioni di crisi;

In questo settore mentre proseguiranno le attività di analisi e monitoraggio già avviate (per tutte quelle relative agli indicatori di crisi), quelle legate al riconoscimento delle situazioni di difficoltà occupazionale e del loro monitoraggio, nonché quelle relative agli interventi regionali attivati per il fronteggiamento

della crisi (per tutti gli incentivi alle assunzioni dei lavoratori coinvolti dalla crisi), verranno altresì attivate nuove attività di analisi, nella forma del monitoraggio, riguardanti gli interventi di sostegno al reddito dei collaboratori a progetto di cui all'art.22 della L.R. 11/2009 e la perdita del reddito e del ricorso al credito dei lavoratori coinvolti nelle crisi occupazionali (si intende qui misurare la caduta dei consumi e la tendenza all'indebitamento delle famiglie in relazione all'accordo tra la Regione, le banche regionali, i sindacati dei lavoratori, l'ANCI e l'UPI). Si prevede altresì di effettuare studi, ricerche, e monitoraggi allo scopo di prevedere ed anticipare possibili fenomeni di crisi occupazionale in conseguenza della caduta del mercato ovvero da altri fenomeni come delocalizzazioni, crisi ambientali, anche in relazione ai compiti assegnati dalla Giunta Regionale ovvero richiesti da altre Direzioni centrali, ecc., infine altri interventi che si potranno attivare a partire dalle necessità contingenti e dall'evoluzione del mercato del lavoro. Inoltre è previsto il monitoraggio del piano e degli interventi presenti nel piano anticrisi della Regione Friuli Venezia Giulia;

d) attuazione progetto Masterplan per i servizi per il lavoro 2007–2013;

Accanto al proseguimento di attività già svolte (quali monitoraggio delle risorse trasferite alle amministrazioni provinciali di cui in attuazione del protocollo d'intesa del 10 maggio 2007 (art.74 LR 18/2005 e art.3, c.3, LR 24/2006; art.11, commi da 48 a 51, LR 17/2008, e l'assistenza tecnica alle amministrazioni provinciali nella implementazione dei programmi e delle attività previste dal masterplan 2007/2013), verranno avviate le seguenti nuove attività:

- monitoraggio del progetto di rafforzamento sperimentale operatore unico del Centro per l'impiego;
- monitoraggio del progetto 15 operatori;
- monitoraggio del progetto del ministero del lavoro;
- monitoraggio e valutazione sullo stato di attuazione del masterplan per il periodo 2007/2009 e riprogettazione dell'intervento per il periodo 2010/2013;
- progettazione del masterplan dei Servizi per il lavoro mirato di cui alla legge 68/1998;
- implementazione amministrativa e formativa dell'operatore unico del collocamento come definito dal masterplan 2007/2013;
- monitoraggio delle attività previste dal bando in favore delle Agenzie di collocamento private.

e) ricerca ed analisi nell'ambito delle pari opportunità e del mobbing;

Come nelle annualità precedenti verrà elaborato il Rapporto annuale sul lavoro femminile, sulla conciliazione e quello sui risultati conseguiti dalle politiche di genere attuate dalla Regione; quello sull'attività dei Punti di ascolto ed assistenza ex L.R. 7/2005, così come verranno proseguite le attività di monitoraggio sull'impatto delle crisi sui settori ad elevata femminilizzazione attraverso l'analisi dei principali indicatori (mobilità, cessazioni, avviamenti). Particolare attenzione verrà data all'indagine sui fabbisogni di conciliazione e riorganizzazione dei tempi di lavoro nelle imprese regionali.

f) interventi in materia di sicurezza e malattie professionali;

Questa area di lavoro presenta l'avvio delle seguenti nuove attività:

- monitoraggio trimestrale dello stato di attuazione dell'accordo sottoscritto dalle parti sociali nel corso del mese di ottobre 2008;
- monitoraggio delle attività formative ed informative in materia di sicurezza sul lavoro;
- completamento e presentazione del rapporto annuale sulla sicurezza previsto dal programma di attività 2009 dell'Agenzia del lavoro;
- realizzazione di incontri e riunioni con i fondi interprofessionali al fine di definire delle linee di intervento comuni in tema di formazione ed informazione alla sicurezza;
- raccolta di testimonianze da parte dei soci ANMIL sulle rispettive esperienze infortunistiche.

g) interventi in materia lavoro sommerso;

All'attività di coordinamento monitoraggio e valutazione del progetto "Professionisti/e in famiglia", verranno affiancate le seguenti:

- monitoraggio del lavoro sommerso e delle sue caratteristiche specifiche sul piano settoriale e territoriale con specifico riferimento al lavoro frontaliero;

- attività di ricerca sul lavoro sommerso ed irregolare nell'ambito del lavoro familiare e domestico;
- realizzazione di un rapporto sul lavoro sommerso.

h) progettazione e gestione di progetti complessi e sperimentali;
In questo settore di attività verrà proseguita la partecipazione al progetto Leonardo EBCIL – European Best Practices On Cross Border Internship And Labour Mobility. Si tratta di un progetto transnazionale con capofila la VOKA- Camera di Commercio delle Fiandre (Belgio) e altri 9 partner (Polonia, Slovacchia, Ungheria e Italia) che si propone di promuovere la mobilità del lavoro nelle aree transfrontaliere, attraverso l'analisi di buone prassi realizzate nei Paesi partner

i) produzione e diffusione di informazioni sull'attività dell'Ente nei confronti di imprese e lavoratori;
Verranno proseguite le attività connesse alla realizzazione dei prodotti di ricerca elaborati dall'Ente, all' implementazione/aggiornamento del sito web dell'Agenzia, alla gestione della mailing list, alla diffusione periodica delle informazioni, all'aggiornamento e diffusione del piano anticrisi della Regione aut. Friuli Venezia Giulia, nonchè alla realizzazione di atelier, seminari e convegni allo scopo di diffondere i principali risultati provenienti dall'attività di ricerca sul mercato del lavoro, sul monitoraggio delle situazioni di crisi, sul tema delle pari opportunità e di mobbing, sul monitoraggio degli interventi in materia di lavoro. Verrà intensificata la partecipazione a manifestazioni di informazioni nei confronti dei giovani studenti secondari ed universitari e dei lavoratori anche attraverso la predisposizione e gestione di un proprio punto informativo, la preparazione, stampa e la diffusione di materiali di prodotti d'informazione nell'ambito del mercato del lavoro e sull'andamento della domanda ed offerta di lavoro. Di nuovo avvio saranno le attività rivolte alla predisposizione di progetti e attività di informazione sul tema del lavoro rivolte ad imprese e lavoratori anche in relazione ad attività svolte da altri enti; la realizzazione di una campagna di informazione in collaborazione con l'INPS regionale in materia di lavoro accessorio e la traduzione e sintesi di testi, ricerche e informazioni di interessi di gruppi di lavoratori stranieri residenti in regione o che svolgono attività transfrontaliera Verrà inoltre verificata la presa in carico del sito Promo attraverso uno studio di fattibilità sulla riqualificazione e integrazione del sito in considerazione degli attuali contenuti del sito dell'Agenzia regionale del lavoro.

j) completamento della struttura organizzativa dell'Agenzia;
In quest'area di intervento è prevista la revisione e l'adeguamento del regolamento dell'Agenzia in relazione alle ultime novità introdotte dalla legislazione nazionale e regionale in materia di reclutamento del personale ecc.; e l'espletamento dei concorsi per l'assunzione a tempo indeterminato del personale proprio dell'Agenzia con profilo di ricercatore.

k) assistenza tecnica;
- alla Direzione centrale lavoro, università e ricerca
Le attività riguarderanno in primo luogo la collaborazione nell'attuazione dei diversi accordi già sottoscritti che prevedono impegni per l'Ente (Tavolo di concertazione in materia di sicurezza sul lavoro e in materia di formazione continua, ecc.; INAIL Regionale; Provincia di Gorizia, di Pordenone, di Trieste per la realizzazione delle funzioni di osservatorio del mercato del lavoro; Regione Friuli Venezia Giulia e Comando militare del Friuli Venezia Giulia in materia di collocamento dei militari in congedo senza demerito); protocolli di intesa (associazione regionale dei consulenti del lavoro, con INAIL con INPS, con Ispettorato del lavoro, in materia di lavoro accessorio, lavoro sommerso; Associazione nazionale dei mutilati ed invalidi sul lavoro (ANMIL) e Federazione dei Maestri del lavoro); convenzioni (Italia Lavoro con riferimento al progetto ARCO, FIxO e Welfare to work). Si prevede inoltre la collaborazione per la stesura e sottoscrizione dell'accordo tra Regione aut. Friuli Venezia Giulia ed associazione dei Cavalieri del lavoro del Nord Est. L'attività di collaborazione assumerà altresì la forma di attività di monitoraggio degli interventi previsti dall'accordo tra la Regione, le banche regionali, i sindacati dei lavoratori, l'ANCI e l'UPI per la progettazione e gestione di interventi rivolti al sostegno dei lavoratori e delle loro famiglie coinvolte nella grave crisi occupazionale che investe l'economia e la produzione regionale. Particolare rilevanza rivestirà la collaborazione alla revisione della Legge regionale 18/2005. In particolare, con riferimento al Servizio lavoro, la collaborazione riguarderà la redazione del piano triennale delle politiche del lavoro relativamente alle prima parte statistica; la progettazione ed implementazione delle politiche

e degli interventi in materia di lavoro; l'implementazione e realizzazione dei progetti A.R.C.O, FIXO e Welfare to work; con riferimento al Servizio professioni la collaborazione si tradurrà nelle attività di monitoraggio degli incentivi per l'avvio di attività libero professionali e degli interventi a favore della rete responsabilità sociale d'impresa e, infine, per il Servizio pari opportunità l'assistenza tecnica avrà ad oggetto il monitoraggio di azioni positive e progetti di conciliazione dei tempi realizzati in regione e verrà fornita su progetti gender budgeting.

- alla Direzione centrale istruzione, formazione e cultura e alla Direzione centrale salute e protezione sociale

In questo campo si prevede la realizzazione di un seminario di lavoro con i responsabili dei Fondi interprofessionali, i soggetti firmatari dell'accordo, gli Uffici regionali competenti allo scopo di esaminare il livello di collaborazione (progettuale, organizzativa, finanziaria, ecc.) nella realizzazione dell'accordo medesimo e formulare ipotesi di ottimizzazione; l'effettuazione di una ricerca nell'ambito dei fabbisogni di formazione; il monitoraggio delle attività di formazione rivolte a supportare i percorsi di riqualificazione e riaccompagnamento al lavoro dei soggetti coinvolti nelle situazioni di crisi; il monitoraggio degli interventi realizzati dal Progetto Imprenderò Verrà altresì ricercata la collaborazione con la Struttura di coordinamento dei servizi regionali di orientamento per la riorganizzazione/aggiornamento degli strumenti e dei materiali informativi riguardanti il mercato del lavoro regionale attualmente in uso (L'isola del lavoro e S.OR.PRENDO) e per la progettazione di iniziative relative alla diffusione assistita degli stessi alla rete dei servizi di orientamento.

- alla Consigliera regionale e provinciali di parità

Le attività di assistenza tecnica riguarderanno la realizzazione di studi, ricerche e azioni positive a livello regionale e nei singoli territori di competenza e, in particolare per quanto riguarda la Consigliera di parità regionale, la redazione e presentazione del Rapporto biennale delle imprese con oltre 100 dipendenti (previsto dalla L. 125/1991 e succ. DLgs 198/06).

- alle Amministrazioni provinciale di Gorizia, Pordenone, Trieste

In questo settore si avrà cura di realizzare i report su economia e mercato del lavoro provinciali, analisi della situazione occupazionale di aree o settori che possono essere oggetto di dichiarazione di crisi nonché si svolgerà attività l'attività di assistenza connessa alla progettazione, gestione e monitoraggio dei piani di fronteggia mento delle situazioni di crisi provinciali. Per la sola Provincia di Gorizia si prevede altresì la collaborazione per l'analisi dell'impatto dei redditi da lavoro nei confronti dei lavoratori coinvolti nella crisi occupazionale.

l) collaborazione con INAIL regionale nella progettazione e gestione di progetti sperimentali in materia di sicurezza;

In quest'area si prevede la realizzazione di un progetto sperimentale relativo alla formazione dei lavoratori di imprese in CIGS impegnati in un percorso di ristrutturazione produttiva

m) sostegno alla ricollocazione dei militari in congedo;

In quest'area si prevede la definizione di un programma di attività per la ricollocazione dei militari in congedo e realizzazione di specifici interventi del programma medesimo

n) partecipazione alla realizzazione del progetto AR.CO.

In quest'area si prevede la realizzazione di 2 studi (sulla filiere della nautica e sulla filiera dell'alimentare tipico) nonché la realizzazione di una campagna di informazione nei confronti dei lavoratori e delle imprese.

VISTO: IL PRESIDENTE: TONDO
VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

10_22_1_DGR_952_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 19 maggio 2010, n. 952
DLgs. 42/2004, art. 146, comma 6 e art. 159, comma 1: verifica dei requisiti di competenza tecnico-scientifica e di organizzazione per l'esercizio della funzione autorizzatoria in materia di paesaggio.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" modificato ed integrato dal decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 157, dal decreto legislativo 26 marzo 2008, n. 63 e dalla legge 2 agosto 2008, n. 129, di seguito, per brevità, Codice;
VISTI, in particolare:
- l'art. 146, comma 6, del Codice ai sensi del quale gli "*enti destinatari della delega dispongano di strutture in grado di assicurare un adeguato livello di competenze tecnico-scientifiche nonché di garantire la differenziazione tra attività di tutela paesaggistica ed esercizio di funzioni amministrative in materia urbanistico-edilizia*";
- l'art. 159, comma 1, dello stesso Codice ai sensi del quale "*le regioni provvedono a verificare la sussistenza, nei soggetti delegati all'esercizio della funzione autorizzatoria in materia di paesaggio, dei requisiti di organizzazione e di competenza tecnico-scientifica stabiliti dall'articolo 146, comma 6, apportando le eventuali necessarie modificazioni all'assetto della funzione delegata. Il mancato adempimento, da parte delle regioni, di quanto prescritto al precedente periodo determina la decadenza delle deleghe*";

RILEVATO che l'articolo 23, comma 6, del decreto-legge n. 78/2009, novellando l'art. 159, comma 1, del Codice ha prorogato di ulteriori sei mesi - fino al 31 dicembre 2009 - il regime transitorio di autorizzazione paesaggistica e il termine assegnato alle regioni per verificare i requisiti stabiliti dall'art. 146, comma 6, nei soggetti delegati all'esercizio della funzione autorizzatoria;
VISTA la legge regionale 23 febbraio 2007, n. 5 modificata dalla legge regionale 21 ottobre 2008, n. 12 di seguito "Legge regionale";
VISTI in particolare:
- l'art. 59, della Legge regionale in materia di Commissioni locali per il paesaggio;
- l'art. 60 comma 4 bis della Legge regionale ai sensi del quale la "*Giunta regionale, previa verifica dei presupposti stabiliti dall'articolo 146, comma 6, del decreto legislativo 52/2004 da parte della struttura competente, stabilisce i Comuni delegati all'esercizio della funzione autorizzativi in materia di paesaggio*";

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 2970 del 30 dicembre 2008, con la quale sono stati impartiti i criteri per la verifica, nei soggetti delegati all'esercizio della funzione autorizzatoria in materia di paesaggio, della sussistenza dei requisiti di organizzazione e di competenza tecnico-scientifica stabiliti dall'art. 146, comma 6 del Codice;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1749 del 23 luglio 2009 con la quale è stato approvato, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 159 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, l'elenco dei Comuni idonei all'esercizio della funzione autorizzatoria in materia paesaggistica;
DATO ATTO che l'articolo 3 della citata deliberazione della Giunta regionale n. 2970 del 30 dicembre 2008 sancisce che *l'elenco dei Comuni idonei all'esercizio della funzione autorizzatoria come sopra approvato potrà essere integrato o modificato dalla Giunta regionale in qualsiasi momento ad avvenuta valutazione istruttoria della documentazione che i Comuni potranno presentare alla Regione, ferma restando, per i Comuni in pendenza della verifica positiva, la decadenza delle deleghe in essere alla data del 31 dicembre 2009 ai sensi dell'articolo 159 del Codice, così come da ultimo modificato dal citato art. 23, comma 6, del D.L. n. 78/2009*;
VISTE le deliberazioni della Giunta regionale n. 16 del 14 gennaio 2010, n. 184 del 4 febbraio 2010 e n. 699 del 15 aprile 2010 con le quali è stato integrato l'elenco dei Comuni idonei all'esercizio della funzione autorizzatoria in materia paesaggistica;
RILEVATO che alcuni Comuni hanno inviato la documentazione in termini successivi;
PRESO ATTO che il Servizio tutela beni paesaggistici, espletata la necessaria verifica, ha predisposto un ulteriore elenco di Comuni idonei all'esercizio della funzione autorizzatoria in materia di paesaggio, di cui all'allegato A della presente deliberazione;
SU PROPOSTA dell'Assessore regionale alla pianificazione territoriale, alle autonomie locali e alla sicurezza;
all'unanimità,

DELIBERA

1. di approvare, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 159 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, l'elenco dei Comuni di cui all'allegato A alla presente deliberazione ai quali si conferma la delega per l'esercizio della funzione autorizzatoria in materia paesaggistica;
2. i Comuni elencati nell'allegato A sono delegati all'esercizio della funzione autorizzatoria nei limiti delle competenze indicate all'articolo 60 della legge regionale 23 febbraio 2007, n. 5 e successive modifiche e integrazioni ;
3. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul BUR.

IL PRESIDENTE: TONDO
IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

10_22_1_DGR_952_2_ALL1

ALLEGATO A

Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, art. 146, comma 6

ELENCO DEI COMUNI IDONEI ALL'ESERCIZIO DELLA FUNZIONE AUTORIZZATORIA IN MATERIA DI PAESAGGIO

Comuni in provincia di Udine

Attimis
Faedis

Comuni in provincia di Pordenone

San Martino al Tagliamento

VISTO: IL PRESIDENTE: TONDO
VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

10_22_1_DGR_957_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 19 maggio 2010, n. 957. (Estratto)

Comune di Mortegliano: conferma di esecutività della deliberazione consiliare n. 34 del 19.03.2010, di approvazione della variante n. 13 al Piano regolatore generale comunale.

LA GIUNTA REGIONALE

(omissis)

all'unanimità,

DELIBERA

1. di ritenere le riserve vincolanti, espresse con propria deliberazione n. 2844 del 17.12.2009 in merito alla variante n. 13 al Piano regolatore generale comunale del comune di MORTEGLIANO, superate dalle modifiche ed integrazioni in essa introdotte con la deliberazione comunale consiliare n. 34 del 19.3.2010;
2. di confermare l'esecutività della suddetta deliberazione consiliare n. 34 del 19.3.2010, di approvazione della variante n. 13 al Piano regolatore generale comunale del comune di Mortegliano;
3. (omissis)

IL PRESIDENTE: TONDO
IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

10_22_1_ADC_AMB LLPP GO 05-14 FRATE_1_TESTO

Direzione centrale ambiente e lavori pubblici - Direzione provinciale lavori pubblici - Gorizia

Pubblicazione ai sensi dell'art. 21 della LR 3 luglio 2002 n. 16. Domanda di concessione d'acqua dell'Azienda Agricola Frate Luca.

La Azienda Agricola Frate Luca con sede legale a San Canzian d' Isonzo via Colussa 2 ha chiesto in data 21.09.2009 la concessione per la derivazione di mod. 0.5 di acque da falda sotterranea in Comune di San Canzian d' Isonzo al Foglio di mappa. 2 particella. 804/3, per uso irriguo.
La relativa visita di sopralluogo, alla quale potrà intervenire chiunque vi abbia interesse, è fissata per il giorno 07.10.2010, con ritrovo alle ore 10.00 presso il Municipio di San Canzian d' Isonzo.
Si avvisa che la domanda, unitamente agli atti, sarà depositata preso la Direzione Provinciale dei Lavori Pubblici di Gorizia via Roma 7, per la durata di 15 giorni a decorrere dalla data di pubblicazione del presente avviso, a disposizione di chiunque intenda prenderne visione nelle ore d'ufficio.
Le osservazioni e le opposizioni scritte potranno essere presentate, presso la Direzione sopra citata entro e non oltre 20 giorni dalla data di inizio della pubblicazione del presente avviso.
Gorizia, 14 maggio 2010

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.:
dott. Mauro Bordin

10_22_1_ADC_AMB LLPP GO 05-19 ERG _1_TESTO

Direzione centrale ambiente e lavori pubblici - Direzione provinciale lavori pubblici - Gorizia

Pubblicazione ai sensi dell'art. 21 della LR 3 luglio 2002 n. 16.

La ERG Petroli SpA con sede legale a Roma via Vitalino Brancati 60 ha chiesto in data 19.12.2007 il riconoscimento per continuare a derivare moduli 0.015 di acque da falda sotterranea in Comune di Ronchi dei legionari al Foglio di mappa. 3 particella. 2172, per uso igienico ed assimilati.
La relativa visita di sopralluogo, alla quale potrà intervenire chiunque vi abbia interesse, è fissata per il

giorno 14.10.2010, con ritrovo alle ore 10.00 presso il Municipio di Ronchi dei Legionari.
Si avvisa che la domanda, unitamente agli atti, sarà depositata preso la Direzione Provinciale dei Lavori Pubblici di Gorizia via Roma 7, per la durata di 15 giorni a decorrere dalla data di pubblicazione del presente avviso, a disposizione di chiunque intenda prenderne visione nelle ore d'ufficio.
Le osservazioni e le opposizioni scritte potranno essere presentate, presso la Direzione sopra citata entro e non oltre 20 giorni dalla data di inizio della pubblicazione del presente avviso.
Gorizia, 19 maggio 2010

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.:
dott. Mauro Bordin

10_22_1_ADC_AMB LLPP PN AMSAGOMMA_1_TESTO

Direzione centrale ambiente e lavori pubblici - Direzione provinciale lavori pubblici - Pordenone

Pubblicazione ai sensi dell'art. 21, comma 5, della LR 3 luglio 2002, n. 16. ditta Amsagomma Srl.

Con decreto del Responsabile delegato di posizione organizzativa n. ALPPN/2/525/IPD/1214, emesso in data 20.04.2010 e firmato per accettazione in data 03.05.2010, è stato assentito alla ditta Amsagomma srl, il diritto di continuare a derivare acqua nella misura di mod. max 0,0084 (0,84 l/s), per un quantitativo non superiore a 400 mc/anno, da falda sotterranea mediante pozzo artesiano ubicato sul terreno al fg. 38 mapp. 282 del Comune di Zoppola, per uso igienico ed assimilati, fino al 30.05.2026.

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.:
dott.ssa Elena Marchi

10_22_1_ADC_AMB LLPP PN COM FIUME VENETO_1_TESTO

Direzione centrale ambiente e lavori pubblici - Direzione provinciale lavori pubblici - Pordenone

Pubblicazioni ai sensi dell'art. 21, comma 5, della LR 3 luglio 2002, n. 16. Decreto di subentro del Comune di Fiume Veneto nella concessione di derivazione d'acqua assentita alla Ditta Costruzioni Lorenzon Claudio & C. Sas con decreto n. ALPPN/2/630/IPD/2837 dd. 01.07.2008.

Con decreto del Responsabile delegato di posizione organizzativa n. ALPPN/2/596/IPD/2837, emesso in data 18.05.2010 , il Comune di Fiume Veneto (PN), a seguito di acquisizione gratuita di area, è stato riconosciuto avente causa nella concessione assentita a suo tempo alla Ditta Costruzioni Lorenzon Claudio & C. sas con decreto n. ALPPN/2/630/IPD/2837 dd. 01.07.2008, per la derivazione di mod. max. 0,058 d'acqua, pari a 5,8 litri/secondo, medi 0,0015, per un prelievo annuo mediamente non superiore a 4.700 mc a servizio della lottizzazione P.R.P.C. "D2.8 - Chiesuole" mediante un pozzo terebrato sul terreno distinto in catasto al foglio 24 mappale 462 del medesimo Comune.

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.:
dott.ssa Elena Marchi

10_22_1_ADC_AMB LLPP VALORI AGRICOLI MEDI 2010

Direzione centrale ambiente e lavori pubblici - Servizio disciplina lavori pubblici e affari generali

Tabella dei valori agricoli medi, espressi in euro, validi per l'anno 2010 rilevati dalle Commissioni provinciali per la determinazio-

ne delle indennità di esproprio, secondo i criteri dell'art. 41 del DPR 08 giugno 2001, n. 327.

10_22_1_ADC_AMB LLPP VALORI AGRICOLI MEDI 2010_ALL1_GORIZIA

Provincia di Gorizia

Commissione Provinciale
per la determinazione dei valori agricoli ed indennità espropriative
Provincia di Gorizia

Quadro d'insieme dei valori agricoli medi per tipo di coltura dei terreni compresi nelle singole regioni agrarie della Provincia di Gorizia, riferiti all'annata agraria **2009**
(art. 41, comma 4, del D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327 e succ. mod. ed integ.)

TIPO DI COLTURA	REGIONE AGRARIA n. 1 valori medi a Ha (in €)	REGIONE AGRARIA n. 2 valori medi a Ha (in €)	REGIONE AGRARIA n. 3 valori medi a Ha (in €)
seminativo	28.000,00	29.000,00	30.000,00
prato	13.500,00	13.500,00	13.500,00
orto	50.000,00	50.000,00	50.000,00
vigneto zona D.O.C.	100.000,00	85.000,00	70.000,00
vigneto altre zone	45.000,00	45.000,00	45.000,00
pascolo	5.000,00	5.000,00	5.000,00
bosco	10.000,00	10.000,00	10.000,00

Elenco delle regioni agrarie e dei Comuni facenti parte delle stesse

Regione agraria n. 1: - colline di Gorizia

Gorizia, San Floriano del Collio e Savogna d'Isonzo.

Regione agraria n. 2: - pianura di Gorizia

Capriva del Friuli, Cormons, Doberdò del Lago, Dolegna del Collio, Farra d'Isonzo, Gradisca d'Isonzo, Mariano del Friuli, Medea, Moraro, Mossa, Romans d'Isonzo, Sagrado, San Lorenzo Isontino e Villesse.

Regione agraria n. 3: - pianura del basso Isonzo

Fogliano-Redipuglia, Grado, Monfalcone, Ronchi dei Legionari, San Canzian d'Isonzo, San Pier d'Isonzo, Staranzano e Turriaco.

22 GEN. 2010

IL PRESIDENTE
- geom. Stefano Morandin -

10_22_1_ADC_AMB LLPP VALORI AGRICOLI MEDI 2010_ALL1_PORDENONE

Provincia di Pordenone

2010

Commissione provinciale per la determinazione dell'indennità di esproprio di cui all'art. 41 del DPR 08.06.2001 n° 327.

ELENCAZIONE DELLE REGIONI AGRARIE E DEI COMUNI CHE LE COMPONGONO

REGIONE AGRARIA N° 5a

Montagna interna: "ALTE VALLI DEL CELLINA E DEL MEDUNA"

Comuni: **Andreis, Barcis, Cimolais, Claut, Clauzetto, Erto e Casso, Frisanco, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Vito d'Asio.**

REGIONE AGRARIA N° 7

Collina interna: "MEDIO CELLINA E MEDIO MEDUNA"

zona **A** Comuni: **Arba, Aviano, Budoia, Caneva, Maniago, (compreso il nuovo comune di Vajont), Montereale Valcellina, Polcenigo, Sequals,**

zona **B** Comuni: **Castelnovo del Friuli, Cavasso Nuovo, Fanna, Meduno, Pinzano al Tagliamento, Travesio.**

REGIONE AGRARIA N° 10

Pianura: "PIANURA TRA CELLINA E LIVENZA"

Comuni: **Azzano Decimo, Brugnera, Chions, Cordenons, Fiume Veneto, Fontanafredda, Pasiano di Pordenone, Porcia, Pordenone, Prata di Pordenone, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, San Quirino, Zoppola.**

REGIONE AGRARIA N° 11

Pianura: "PIANURA TRA TAGLIAMENTO E CELLINA"

zona **A** Comuni: **Arzene, San Giorgio della Richinvelda, San Martino al Tagliamento, Spilimbergo, Valvasone, Vivaro.**

zona **B** Comuni**: Casarsa della Delizia, Cordovado, Morsano al Tagliamento, San Vito al Tagliamento, Sesto al Reghena.**

ELENCO VALORI AGRICOLI MEDI PER REGIONE AGRARIA E PER TIPO DI COLTURA.

REGIONE AGRARIA N° 5a

Montagna interna: "ALTE VALLI DEL CELLINA E DEL MEDUNA"

DA VALERE PER L'ANNO 2010

TIPI DI COLTURA	VALORI AGRICOLI MEDI PER CIASCUN TIPO DI COLTURA **In euro per ettaro**
Seminativo	20.000,00
Seminativo arborato	20.000,00
Prato	12.000,00
Prato arborato	12.000,00
Orto	31.500,00
Pascolo	13.000,00
Bosco alto fusto	12.000,00
Bosco Ceduo	12.000,00
Bosco misto	12.000,00
Incolto produttivo	6.300,00

Coltura più redditizia bosco alto fusto

ELENCO VALORI AGRICOLI MEDI PER REGIONE AGRARIA E PER TIPO DI COLTURA.

REGIONE AGRARIA N° 7

Collina Interna: "MEDIO CELLINA E MEDIO MEDUNA"

DA VALERE PER L'ANNO 2010

TIPI DI COLTURA	VALORI AGRICOLI MEDI PER CIASCUN TIPO DI COLTURA In euro per ettaro	
	A	**B**
Seminativo	30.000,00	23.000,00
Seminativo arborato	30.000,00	23.000,00
Seminativo irriguo	32.500,00	30.000,00
Seminativo arborato irriguo	32.500,00	30.000,00
Prato	16.000,00	14.000,00
Prato arborato	16.000,00	14.000,00
Vigneto	60.000,00	50.000,00
Orto	42.000,00	37.800,00
Pascolo	14.000,00	13.000,00
Pascolo cespugliato	14.000,00	13.000,00
Bosco alto fusto	16.000,00	12.000,00
Bosco Ceduo	16.000,00	12.000,00
Bosco misto	16.000,00	12.000,00
Frutteto	55.000,00	45.000,00
Vigneto doc	65.000,00	65.000,00
Pioppeto – bosco di impianto	21.000,00	19.000,00
Vivai piante madri	45.000,00	42.000,00
Incolto produttivo	8.400,00	8.400,00

zona **A** Comuni: Arba, Aviano, Budoia, Caneva, Maniago, (compreso il nuovo comune di Vajont), Montereale Valcellina, Polcenigo, Sequals,

zona **B** Comuni: Castelnovo del Friuli, Cavasso Nuovo, Fanna, Meduno, Pinzano al Tagliamento, Travesio.

Coltura più redditizia seminativo

ELENCO VALORI AGRICOLI MEDI PER REGIONE AGRARIA E PER TIPO DI COLTURA.

REGIONE AGRARIA N° 10

Pianura: "PIANURA TRA CELLINA E LIVENZA"

DA VALERE PER L'ANNO 2010

TIPI DI COLTURA	VALORI AGRICOLI MEDI PER CIASCUN TIPO DI COLTURA **In euro per ettaro**
Seminativo	50.000,00
Seminativo arborato	50.000,00
Seminativo irriguo	55.000,00
Seminativo arborato irriguo	55.000,00
Prato	32.000,00
Vigneto	70.000,00
Orto	55.000,00
Bosco alto fusto	16.000,00
Bosco Ceduo	16.000,00
Bosco misto	16.000,00
Frutteto	70.000,00
Vigneto doc	80.000,00
Pioppeto – bosco di impianto	36.800,00
Vivai piante madri	70.000,00
Incolto produttivo	16.000,00

Coltura più redditizia vigneto

ELENCO VALORI AGRICOLI MEDI PER REGIONE AGRARIA E PER TIPO DI COLTURA.

REGIONE AGRARIA N° 11

Pianura: "PIANURA TRA TAGLIAMENTO E CELLINA"

DA VALERE PER L'ANNO 2010

TIPI DI COLTURA	VALORI AGRICOLI MEDI PER CIASCUN TIPO DI COLTURA **In euro per ettaro**	
	A	**B**
Seminativo	40.000,00	45.000,00
Seminativo arborato	40.000,00	45.000,00
Seminativo irriguo	45.000,00	50.000,00
Seminativo arborato irriguo	45.000,00	50.000,00
Prato	31.500,00	31.500,00
Vigneto	65.000,00	70.000,00
Orto	52.500,00	54.600,00
Bosco alto fusto	16.000,00	16.000,00
Bosco Ceduo	16.000,00	16.000,00
Bosco misto	16.000,00	16.000,00
Frutteto	65.100,00	68.300,00
Vigneto doc	80.000,00	80.000,00
Pioppeto – bosco di impianto	36.800,00	36.800,00
Vivai piante madri	65.000,00	65.000,00
Incolto produttivo	15.800,00	15.800,00

zona **A** Comuni: Arzene, San Giorgio della Richinvelda, San Martino al Tagliamento, Spilimbergo, Valvasone, Vivaro.

zona **B** Comuni**:** Casarsa della Delizia, Cordovado, Morsano al Tagliamento, San Vito al Tagliamento, Sesto al Reghena.

Coltura più redditizia vigneto doc

10_22_1_ADC_AMB LLPP VALORI AGRICOLI MEDI 2010_ALL1_TRIESTE

Provincia di Trieste

D E L I B E R A

di determinare, come segue, i valori agricoli medi dei terreni considerati liberi da vincoli di contratti agrari, secondo i tipi di coltura effettivamente praticati, da applicarsi nel corso dell'anno 2010 nella provincia di Trieste - Regione Agraria n. 19 - "Collina litoranea" :

COLTURA	Euro/Ha
SEMINATIVO	42.000,00
PRATO	30.000,00
ORTO	110.000,00
VIGNETO (*)(**)	86.000,00
VIGNETO D.O.C.	104.000,00
PASCOLO	21.525,00
BOSCO	26.650,00
ULIVETO	49.000,00
INCOLTO NON COLTIVABILE	13.325,00
INCOLTO COLTIVABILE	21.525,00
FLOROVIVAISTICA	85.000,00

(*) Coltura più redditizia ai sensi dell'art. 6, 4° comma, Legge n. 865/71.
(**) Vigneto incolto classificato al pari del seminativo.

I valori agricoli medi dei terreni di cui sopra verranno partecipati ai competenti Uffici regionali, con richiesta di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

IL SEGRETARIO
(dott.Giovanni GALLETTA)

IL PRESIDENTE
(arch. Maurizio ZILLI)

10_22_1_ADC_AMB LLPP VALORI AGRICOLI MEDI 2010_ALL1_UDINE

Provincia di Udine

COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA DETERMINAZIONE DELL'INDENNITA' DI ESPROPRIAZIONE - UDINE

TABELLA DEI VALORI AGRICOLI MEDI DEI TERRENI NELL'ANNO 2009 VALEVOLI PER **L'ANNO 2010**

ART. 41 DPR. 8 GIUGNO 2001 N. 327 e s. m.

VALORI MEDI PER ETTARO ESPRESSI IN EURO

COLTURA	REGIONI AGRARIE											
	1	2	3	4	5	6	8	9	12	13	14	15
SEMINATIVO	21.000,00	21.000,00	20.000,00	20.000,00	20.000,00	19.000,00	28.000,00	28.000,00	35.000,00	35.000,00	40.000,00	40.000,00
SEM. ARB.	21.000,00	21.000,00	20.000,00	20.000,00	20.000,00	19.000,00	28.000,00	28.000,00	35.000,00	35.000,00	40.000,00	40.000,00
SEM. IRR.		23.000,00					30.000,00	30.000,00	37.000,00	37.000,00	42.000,00	42.000,00
SEM. ARB. IRR.							30.000,00	30.000,00	37.000,00	37.000,00	42.000,00	42.000,00
PRATO	10.500,00	10.500,00	10.000,00	10.000,00	10.000,00	10.000,00	12.500,00	12.500,00	14.000,00	14.000,00	15.000,00	15.000,00
PRATO ARB.	10.500,00	10.500,00	10.000,00	10.000,00	10.000,00	10.000,00	12.500,00	12.500,00				
PRATO IRR.		10.500,00			10.000,00		13.500,00	13.500,00				
VIGNETO							40.000,00	45.000,00	45.000,00	45.000,00	46.000,00	46.000,00
ORTO	32.000,00	32.000,00	32.000,00	32.000,00	32.000,00	32.000,00	35.000,00	35.000,00	38.000,00	38.000,00	43.000,00	43.000,00
PASCOLO	1.200,00	1.200,00	1.200,00	1.200,00	1.200,00	1.200,00						
PASCOLO CESP.	500,00	500,00	500,00	500,00	500,00	500,00						
BOSCO A.F.	9.500,00	9.500,00	11.500,00	11.500,00	9.000,00	9.000,00	8.500,00	7.500,00	8.500,00	8.500,00	10.000,00	10.000,00
BOSCO CEDUO	4.000,00	4.000,00	5.000,00	5.000,00	5.000,00	5.000,00	6.000,00	6.000,00	6.000,00	6.000,00	6.000,00	6.000,00
FRUTTETO	33.500,00	33.500,00	33.500,00	33.500,00	33.500,00	33.500,00	40.000,00	41.000,00	43.500,00	43.500,00	46.000,00	46.000,00
BOSCO	6.000,00	6.000,00	6.000,00	6.000,00	6.000,00	6.000,00	6.000,00	6.000,00	6.500,00	6.500,00	7.000,00	7.000,00
VIGNETO DOC							46.000,00	65.000,00	51.000,00	65.000,00	51.000,00	55.000,00
ALPE	260,00	260,00	260,00	260,00								
PIOPPETO							30.000,00	30.000,00	35.000,00	35.000,00	40.000,00	40.000,00
INCOLTO PROD.	6.000,00	6.000,00	6.000,00	6.000,00	6.000,00	6.000,00	12.000,00	12.000,00	12.000,00	12.000,00	12.000,00	12.000,00
GOLENALE IN.	1.500,00	1.500,00	1.500,00	1.500,00	1.500,00	1.500,00	3.000,00	3.000,00	3.000,00	3.000,00	3.000,00	3.000,00
FLORO VIVAIS.		43.000,00					43.000,00	43.000,00	43.000,00	43.000,00	43.000,00	43.000,00

ZONA 1: AMPEZZO, COMEGLIANS, ENEMONZO, FORNI AVOLTRI, FORNI DISOPRA, FORNI DI SOTTO, LAUCO, OVARO, PRATO CARNICO, PREONE, RAVASCLETTO, RAVEO, RIGOLATO, SAURIS, SOCCHIEVE, VILLA SANTINA
ZONA 2: AMARO, ARTA TERME, CAVAZZO CARNICO, CERCIVENTO, LIGOSULLO, PALUZZA, PAULARO, SUTRIO, TOLMEZZO, TREPPO CARNICO, VERZEGNIS, ZUGLIO.
ZONA 3: CHIUSAFORTE, DOGNA, MOGGIO UDINESE, PONTEBBA, RESIA, RESIUTTA, VENZONE.
ZONA 4: MALBORGHETTO-VALBRUNA, TARVISIO.
ZONA 5: BORDANO, FORGARIA NEL FRIULI, TRASAGHIS.
ZONA 6: DRENCHIA, GRIMACCO, LUSEVERA, PULFERO, SAN LEONARDO, SAVOGNA, STREGNA, TAIPANA.
ZONA 8: BUIA, CASSACCO, COLLOREDO DI M.A., FAGAGNA, MAJANO, MORUZZO, OSOPPO, PAGNACCO, RAGOGNA, RIVE D'ARCANO, SAN DANIELE DEL FRIULI, TREPPO GRANDE, TRICESIMO.
ZONA 9: ARTEGNA, ATTIMIS, CIVIDALE DEL FRIULI, CORNO DI ROSAZZO, FAEDIS, GEMONA DEL FRIULI, MAGNANO IN RIVIERA, MONTENARS, NIMIS, PREPOTTO, SAN PIETRO AL NATISONE, TARCENTO, TORREANO.
ZONA 12: BASILIANO, CAMINO AL TAGLIAMENTO, CODROIPO, COSEANO, DIGNANO, FLAIBANO, LESTIZZA, MERETO DI TOMBA, SAN VITO DI FAGAGNA, SEDEGLIANO.
ZONA 13: BICINICCO, BUTTRIO, CAMPOFORMIDO, MANZANO, MARTIGNACCO, MOIMACCO,MORTEGLIANO, PASIAN DI PRATO, PAVIA DI UDINE, POVOLETTO, POZZUOLO DEL FRIULI, PRADAMANO, PREMARIACCO, REANA DEL ROIALE, REMANZACCO, S. GIOVANNI AL NATISONE, SANTA MARIA LA LONGA, TAVAGNACCO, TRIVIGNANO UDINESE, UDINE.
ZONA 14: BAGNARIA ARSA, BERTIOLO, CASTIONS DI STRADA, CHIOPRIS VISCONE, GONARS, PALMANOVA, POCENIA, PORPETTO, RIVIGNANO, RONCHIS, SAN VITO AL TORRE, TALMASSONS, TEOR, VARMO, VISCO.
ZONA 15: AIELLO DEL FRIULI, AQUILEIA, CAMPO LONGO AL TORRE, CARLINO, CERVIGNANO DEL FRIULI, FIUMICELLO, LATISANA, LIGNANO SABBIADORO,MARANO LAGUNARE, MUZZANA DEL TURGNANO, PALAZZOLO DELLO STELLA, PRECENICCO, RUDA, SAN GIORGIO DI NOGARO, TAPOGLIANO, TERZO D'AQUILEIA, TORVISCOSA, VILLA VICENTINA.

10_22_1_ADC_ATT PROD DECR 05-14 ISCRIZIONE 1 COOP_1_TESTO

Direzione centrale attività produttive - Servizio vigilanza, sostegno e promozione comparto cooperativo

Iscrizione di una società cooperativa nel Registro regionale delle cooperative con decreto del 14 maggio 2010 ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 20 novembre 1982, n. 79.

Sezione produzione-lavoro

1. "ISI POWER SOCIETÀ COOPERATIVA", con sede in Rivignano (UD).

10_22_1_ADC_SEGR GEN UTGRAD ELENCO DECRETI TAVOLARI

Segretariato generale - Servizio Libro fondiario - Ufficio tavolare di Gradisca d'Isonzo

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'art. 14, comma 30, della legge regionale 12/2009.

G.N. 35 2010 presentato il 12/01/10
G.N. 131 2010 presentato il 3/02/10
G.N. 132 2010 presentato il 3/02/10
G.N. 133 2010 presentato il 3/02/10
G.N. 195 2010 presentato il 18/02/10
G.N. 196 2010 presentato il 18/02/10
G.N. 264 2010 presentato il 4/03/10
G.N. 277 2010 presentato il 5/03/10
G.N. 300 2010 presentato il 9/03/10
G.N. 301 2010 presentato il 9/03/10
G.N. 335 2010 presentato il 18/03/10
G.N. 337 2010 presentato il 18/03/10
G.N. 344 2010 presentato il 19/03/10
G.N. 358 2010 presentato il 25/03/10
G.N. 365 2010 presentato il 29/03/10
G.N. 371 2010 presentato il 31/03/10
G.N. 469 2010 presentato il 22/04/10
G.N. 485 2010 presentato il 29/04/10
G.N. 486 2010 presentato il 29/04/10
G.N. 514 2010 presentato il 5/05/10

10_22_1_ADC_SEGR GEN UTMONF ELENCO DECRETI TAVOLARI

Segretariato generale - Servizio Libro fondiario - Ufficio tavolare di Monfalcone

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'articolo 14, comma 30, della legge regionale 12/2009.

G.N. 1902/10 presentato il 01/04/2010
G.N. 1905/10 presentato il 01/04/2010
G.N. 1999/10 presentato il 01/04/2010
G.N. 2141/10 presentato il 15/04/2010
G.N. 2142/10 presentato il 15/04/2010
G.N. 2288/10 presentato il 21/04/2010
G.N. 2320/10 presentato il 22/04/2010
G.N. 2321/10 presentato il 22/04/2010
G.N. 2371/10 presentato il 23/04/2010
G.N. 2374/10 presentato il 23/04/2010
G.N. 2387/10 presentato il 26/04/2010
G.N. 2388/10 presentato il 26/04/2010
G.N. 2389/10 presentato il 26/04/2010
G.N. 2390/10 presentato il 26/04/2010
G.N. 2418/10 presentato il 27/04/2010
G.N. 2424/10 presentato il 27/04/2010
G.N. 2464/10 presentato il 28/04/2010
G.N. 2465/10 presentato il 28/04/2010
G.N. 2501/10 presentato il 29/04/2010
G.N. 2502/10 presentato il 29/04/2010
G.N. 2504/10 presentato il 29/04/2010
G.N. 2506/10 presentato il 29/04/2010
G.N. 2507/10 presentato il 29/04/2010
G.N. 2508/10 presentato il 29/04/2010
G.N. 2509/10 presentato il 29/04/2010
G.N. 2523/10 presentato il 30/04/2010
G.N. 2528/10 presentato il 30/04/2010
G.N. 2529/10 presentato il 30/04/2010
G.N. 2532/10 presentato il 30/04/2010
G.N. 2557/10 presentato il 30/04/2010
G.N. 2558/10 presentato il 30/04/2010
G.N. 2559/10 presentato il 30/04/2010
G.N. 2575/10 presentato il 03/05/2010
G.N. 2576/10 presentato il 03/05/2010
G.N. 2577/10 presentato il 03/05/2010
G.N. 2579/10 presentato il 03/05/2010
G.N. 2580/10 presentato il 03/05/2010
G.N. 2617/10 presentato il 04/05/2010
G.N. 2640/10 presentato il 04/05/2010
G.N. 2641/10 presentato il 04/05/2010

G.N. 2642/10 presentato il 04/05/2010
G.N. 2643/10 presentato il 04/05/2010
G.N. 2699/10 presentato il 05/05/2010
G.N. 2706/10 presentato il 05/05/2010
G.N. 2707/10 presentato il 05/05/2010
G.N. 2724/10 presentato il 05/05/2010
G.N. 2756/10 presentato il 07/05/2010
G.N. 2794/10 presentato il 10/05/2010

10_22_1_ADC_SEGR GEN UTTS ELENCO DECRETI TAVOLARI

Segretariato generale - Servizio Libro fondiario - Ufficio tavolare di Trieste

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'art. 14, comma 30, della legge regionale 12/2009.

G.N. 15177/06 presentato il 20/10/2006
G.N. 15178/06 presentato il 20/10/2006
G.N. 15179/06 presentato il 20/10/2006
G.N. 16103/06 presentato il 14/11/2006
G.N. 16104/06 presentato il 14/11/2006
G.N. 16914/06 presentato il 29/11/2006
G.N. 16915/06 presentato il 29/11/2006
G.N. 955/07 presentato il 24/01/2007
G.N. 3534/07 presentato il 22/03/2007
G.N. 3646/07 presentato il 26/03/2007
G.N. 6747/07 presentato il 01/06/2007
G.N. 12580/07 presentato il 04/10/2007
G.N. 12581/07 presentato il 04/10/2007
G.N. 12582/07 presentato il 04/10/2007
G.N. 12690/07 presentato il 08/10/2007
G.N. 16974/07 presentato il 31/12/2007
G.N. 224/08 presentato il 07/01/2008
G.N. 4748/08 presentato il 09/04/2008
G.N. 4749/08 presentato il 09/04/2008
G.N. 4750/08 presentato il 09/04/2008
G.N. 5053/08 presentato il 15/04/2008
G.N. 6783/08 presentato il 20/05/2008
G.N. 7513/08 presentato il 04/06/2008
G.N. 7514/08 presentato il 04/06/2008
G.N. 7515/08 presentato il 04/06/2008
G.N. 7843/08 presentato il 10/06/2008
G.N. 9165/08 presentato il 07/07/2008
G.N. 9348/08 presentato il 09/07/2008
G.N. 9349/08 presentato il 09/07/2008
G.N. 10304/08 presentato il 29/07/2008
G.N. 10545/08 presentato il 05/08/2008
G.N. 10546/08 presentato il 05/08/2008
G.N. 10558/08 presentato il 05/08/2008
G.N. 11125/08 presentato il 22/08/2008
G.N. 12681/08 presentato il 02/10/2008
G.N. 13689/08 presentato il 24/10/2008
G.N. 14389/08 presentato il 07/11/2008
G.N. 14438/08 presentato il 10/11/2008
G.N. 14439/08 presentato il 10/11/2008
G.N. 14440/08 presentato il 10/11/2008
G.N. 14441/08 presentato il 10/11/2008
G.N. 14442/08 presentato il 10/11/2008
G.N. 14443/08 presentato il 10/11/2008
G.N. 14444/08 presentato il 10/11/2008
G.N. 14445/08 presentato il 10/11/2008
G.N. 14446/08 presentato il 10/11/2008
G.N. 16297/08 presentato il 16/12/2008
G.N. 16298/08 presentato il 16/12/2008
G.N. 16299/08 presentato il 16/12/2008
G.N. 1381/09 presentato il 05/02/2009
G.N. 1921/09 presentato il 19/02/2009
G.N. 1922/09 presentato il 19/02/2009
G.N. 1925/09 presentato il 19/02/2009
G.N. 1927/09 presentato il 19/02/2009
G.N. 5203/09 presentato il 27/04/2009
G.N. 6386/09 presentato il 20/05/2009
G.N. 7672/09 presentato il 18/06/2009
G.N. 8115/09 presentato il 26/06/2009
G.N. 8458/09 presentato il 03/07/2009
G.N. 8459/09 presentato il 03/07/2009
G.N. 8460/09 presentato il 03/07/2009
G.N. 8461/09 presentato il 03/07/2009
G.N. 8462/09 presentato il 03/07/2009
G.N. 8463/09 presentato il 03/07/2009
G.N. 9173/09 presentato il 20/07/2009
G.N. 9174/09 presentato il 20/07/2009
G.N. 9833/09 presentato il 31/07/2009
G.N. 9834/09 presentato il 31/07/2009
G.N. 12488/09 presentato il 02/10/2009
G.N. 12619/09 presentato il 06/10/2009
G.N. 13719/09 presentato il 26/10/2009
G.N. 14055/09 presentato il 30/10/2009
G.N. 14056/09 presentato il 30/10/2009
G.N. 14748/09 presentato il 17/11/2009
G.N. 14751/09 presentato il 17/11/2009
G.N. 15817/09 presentato il 04/12/2009
G.N. 126/10 presentato il 07/01/2010
G.N. 313/10 presentato il 11/01/2010
G.N. 314/10 presentato il 11/01/2010
G.N. 845/10 presentato il 20/01/2010
G.N. 847/10 presentato il 20/01/2010
G.N. 934/10 presentato il 21/01/2010
G.N. 1554/10 presentato il 02/02/2010
G.N. 1555/10 presentato il 02/02/2010
G.N. 3658/10 presentato il 16/03/2010
G.N. 3659/10 presentato il 16/03/2010

10_22_1_ADC_SEGR GEN_1_UTCERV 09-30 IOANNIS

Segretariato generale - Servizio Libro fondiario - Ufficio tavolare di Cervignano del Friuli

LR 8/1990. Completamento del Libro fondiario del CC di Ioannis n. 30/COMPL/2009.

Il Commissario per il completamento del Libro Fondiario dell'Ufficio Tavolare di Cervignano del Friuli, ha provveduto a predisporre il progetto di partita tavolare relativamente alla p.c.n. 654/7 del Comune Censuario di IOANNIS.
Il progetto e gli atti relativi vengono messi a disposizione di chiunque abbia interesse a prenderne visione, per 30 giorni naturali consecutivi, presso l'Ufficio Tavolare di Cervignano del Friuli, in Cervignano del Friuli Via Roma n. 6 da lunedì al giovedì con orario 9.10 - 12.20, ed al venerdì dalle 9.10 alle 11.40 a partire dal giorno successivo alla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma FVG.
Contro le risultanze degli atti possono essere proposte, per iscritto, osservazioni al Commissario.
Le osservazioni possono essere proposte negli stessi termini di pubblicazione del progetto.
Si fa riserva di convocare le parti in momento successivo, per l'esame delle eventuali osservazioni.

IL COMMISSARIO DEL COMPLETAMENTO
presso l'Ufficio tavolare di Cervignano del Friuli:
Edda Fulizio

10_22_1_ADC_SEGR GEN_1_UTCERV 09-31 IOANNIS

Segretariato generale - Servizio Libro fondiario - Ufficio tavolare di Cervignano del Friuli

LR 8/1990. Completamento del Libro fondiario del CC di Ioannis n. 31/COMPL/2009.

Il Commissario per il completamento del Libro Fondiario dell'Ufficio Tavolare di Cervignano del Friuli, ha provveduto a predisporre il progetto di partita tavolare relativamente alla p.c.n. 654/6 del Comune Censuario di IOANNIS.
Il progetto e gli atti relativi vengono messi a disposizione di chiunque abbia interesse a prenderne visione, per 30 giorni naturali consecutivi, presso l'Ufficio Tavolare di Cervignano del Friuli, in Cervignano del Friuli Via Roma n. 6 da lunedì al giovedì con orario 9.10 - 12.20, ed al venerdì dalle 9.10 alle 11.40 a partire dal giorno successivo alla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma FVG.
Contro le risultanze degli atti possono essere proposte, per iscritto, osservazioni al Commissario.
Le osservazioni possono essere proposte negli stessi termini di pubblicazione del progetto.
Si fa riserva di convocare le parti in momento successivo, per l'esame delle eventuali osservazioni.

IL COMMISSARIO DEL COMPLETAMENTO
presso l'Ufficio tavolare di Cervignano del Friuli:
Edda Fulizio

10_22_1_ADC_SEGR GEN_1_UTCERV 09-32 CERVIGNANO

Segretariato generale - Servizio Libro fondiario - Ufficio tavolare di Cervignano del Friuli

LR 8/1990. Completamento del Libro fondiario del CC di Cervignano del Friuli n. 32/COMPL/2009.

Il Commissario per il completamento del Libro Fondiario dell'Ufficio Tavolare di Cervignano del Friuli, ha provveduto a predisporre il progetto di partita tavolare relativamente alla p.c.n. 1154/11 del Comune Censuario di CERVIGNANO DEL FRIULI.
Il progetto e gli atti relativi vengono messi a disposizione di chiunque abbia interesse a prenderne visione, per 30 giorni naturali consecutivi, presso l'Ufficio Tavolare di Cervignano del Friuli, in Cervignano del

Friuli Via Roma n. 6 da lunedì al giovedì con orario 9.10 - 12.20, ed al venerdì dalle 9.10 alle 11.40 a partire dal giorno successivo alla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma FVG.
Contro le risultanze degli atti possono essere proposte, per iscritto, osservazioni al Commissario.
Le osservazioni possono essere proposte negli stessi termini di pubblicazione del progetto.
Si fa riserva di convocare le parti in momento successivo, per l'esame delle eventuali osservazioni.

IL COMMISSARIO DEL COMPLETAMENTO
presso l'Ufficio tavolare di Cervignano del Friuli:
Edda Fulizio

10_22_1_ADC_SEGR GEN_1_UTCERV 09-33 CERVIGNANO

Segretariato generale - Servizio Libro fondiario - Ufficio tavolare di Cervignano del Friuli

LR 8/1990. Completamento del Libro fondiario del CC di Cervignano del Friuli n. 33/COMPL/2009.

Il Commissario per il completamento del Libro Fondiario dell'Ufficio Tavolare di Cervignano del Friuli, ha provveduto a predisporre il progetto di partita tavolare relativamente alla p.c.n. 1154/2 del Comune Censuario di CERVIGNANO DEL FRIULI.
Il progetto e gli atti relativi vengono messi a disposizione di chiunque abbia interesse a prenderne visione, per 30 giorni naturali consecutivi, presso l'Ufficio Tavolare di Cervignano del Friuli, in Cervignano del Friuli Via Roma n. 6 da lunedì al giovedì con orario 9.10 - 12.20, ed al venerdì dalle 9.10 alle 11.40 a partire dal giorno successivo alla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma FVG.
Contro le risultanze degli atti possono essere proposte, per iscritto, osservazioni al Commissario.
Le osservazioni possono essere proposte negli stessi termini di pubblicazione del progetto.
Si fa riserva di convocare le parti in momento successivo, per l'esame delle eventuali osservazioni.

IL COMMISSARIO DEL COMPLETAMENTO
presso l'Ufficio tavolare di Cervignano del Friuli:
Edda Fulizio

10_22_1_ADC_SEGR GEN_1_UTCERV 09-34 FIUMICELLO

Segretariato generale - Servizio Libro fondiario - Ufficio tavolare di Cervignano del Friuli

LR 8/1990. Completamento del Libro fondiario del CC di Fiumicello n. 34/COMPL/2009.

Il Commissario per il completamento del Libro Fondiario dell'Ufficio Tavolare di Cervignano del Friuli, ha provveduto a predisporre il progetto di partita tavolare relativamente alla p.c.n. 1917 del Comune Censuario di FIUMICELLO.
Il progetto e gli atti relativi vengono messi a disposizione di chiunque abbia interesse a prenderne visione, per 30 giorni naturali consecutivi, presso l'Ufficio Tavolare di Cervignano del Friuli, in Cervignano del Friuli Via Roma n. 6 da lunedì al giovedì con orario 9.10 - 12.20, ed al venerdì dalle 9.10 alle 11.40 a partire dal giorno successivo alla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma FVG.
Contro le risultanze degli atti possono essere proposte, per iscritto, osservazioni al Commissario.
Le osservazioni possono essere proposte negli stessi termini di pubblicazione del progetto.
Si fa riserva di convocare le parti in momento successivo, per l'esame delle eventuali osservazioni.

IL COMMISSARIO DEL COMPLETAMENTO
presso l'Ufficio tavolare di Cervignano del Friuli:
Edda Fulizio

10_22_1_ADC_SEGR GEN_1_UTCERV 09-35 CERVIGNANO

Segretariato generale - Servizio Libro fondiario - Ufficio tavolare di Cervignano del Friuli

LR 8/1990. Completamento del Libro fondiario del CC di Cervignano del Friuli n. 35/COMPL/2009.

Il Commissario per il completamento del Libro Fondiario dell'Ufficio Tavolare di Cervignano del Friuli, ha provveduto a predisporre il progetto di partita tavolare relativamente alla p.c.n. 1067/1, 1067/2 e 1067/3 del Comune Censuario di CERVIGNANO DEL FRIULI.
Il progetto e gli atti relativi vengono messi a disposizione di chiunque abbia interesse a prenderne visione, per 30 giorni naturali consecutivi, presso l'Ufficio Tavolare di Cervignano del Friuli, in Cervignano del Friuli Via Roma n. 6 da lunedì al giovedì con orario 9.10 - 12.20, ed al venerdì dalle 9.10 alle 11.40 a partire dal giorno successivo alla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma FVG.
Contro le risultanze degli atti possono essere proposte, per iscritto, osservazioni al Commissario.
Le osservazioni possono essere proposte negli stessi termini di pubblicazione del progetto.
Si fa riserva di convocare le parti in momento successivo, per l'esame delle eventuali osservazioni.

IL COMMISSARIO DEL COMPLETAMENTO
presso l'Ufficio tavolare di Cervignano del Friuli:
Edda Fulizio

10_22_1_ADC_SEGR GEN_1_UTCERV 09-37 CERVIGNANO

Segretariato generale - Servizio Libro fondiario - Ufficio tavolare di Cervignano del Friuli

LR 8/1990. Completamento del Libro fondiario del CC di Cervignano del Friuli n. 37/COMPL/2009.

Il Commissario per il completamento del Libro Fondiario dell'Ufficio Tavolare di Cervignano del Friuli, ha provveduto a predisporre il progetto di partita tavolare relativamente alla p.c.n. 1098/1 del Comune Censuario di CERVIGNANO DEL FRIULI.
Il progetto e gli atti relativi vengono messi a disposizione di chiunque abbia interesse a prenderne visione, per 30 giorni naturali consecutivi, presso l'Ufficio Tavolare di Cervignano del Friuli, in Cervignano del Friuli Via Roma n. 6 da lunedì al giovedì con orario 9.10 - 12.20, ed al venerdì dalle 9.10 alle 11.40 a partire dal giorno successivo alla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma FVG.
Contro le risultanze degli atti possono essere proposte, per iscritto, osservazioni al Commissario.
Le osservazioni possono essere proposte negli stessi termini di pubblicazione del progetto.
Si fa riserva di convocare le parti in momento successivo, per l'esame delle eventuali osservazioni.

IL COMMISSARIO DEL COMPLETAMENTO
presso l'Ufficio tavolare di Cervignano del Friuli:
Edda Fulizio

10_22_1_ADC_SEGR GEN_1_UTCERV 09-38 CERVIGNANO

Segretariato generale - Servizio Libro fondiario - Ufficio tavolare di Cervignano del Friuli

LR 8/1990. Completamento del Libro fondiario del CC di Cervignano del Friuli n. 38/COMPL/2009.

Il Commissario per il completamento del Libro Fondiario dell'Ufficio Tavolare di Cervignano del Friuli, ha provveduto a predisporre il progetto di partita tavolare relativamente alla p.c.n. 1083/1 del Comune Censuario di CERVIGNANO DEL FRIULI.
Il progetto e gli atti relativi vengono messi a disposizione di chiunque abbia interesse a prenderne visione, per 30 giorni naturali consecutivi, presso l'Ufficio Tavolare di Cervignano del Friuli, in Cervignano del

Friuli Via Roma n. 6 da lunedì al giovedì con orario 9.10 - 12.20, ed al venerdì dalle 9.10 alle 11.40 a partire dal giorno successivo alla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma FVG.
Contro le risultanze degli atti possono essere proposte, per iscritto, osservazioni al Commissario.
Le osservazioni possono essere proposte negli stessi termini di pubblicazione del progetto.
Si fa riserva di convocare le parti in momento successivo, per l'esame delle eventuali osservazioni.

IL COMMISSARIO DEL COMPLETAMENTO
presso l'Ufficio tavolare di Cervignano del Friuli:
Edda Fulizio

10_22_1_ADC_SEGR GEN_1_UTCERV 09-39 CERVIGNANO

Segretariato generale - Servizio Libro fondiario - Ufficio tavolare di Cervignano del Friuli

LR 8/1990. Completamento del Libro fondiario del CC di Cervignano del Friuli n. 39/COMPL/2009.

Il Commissario per il completamento del Libro Fondiario dell'Ufficio Tavolare di Cervignano del Friuli, ha provveduto a predisporre il progetto di partita tavolare relativamente alla p.c.n. 1139/1 e 1139/2 del Comune Censuario di CERVIGNANO DEL FRIULI.
Il progetto e gli atti relativi vengono messi a disposizione di chiunque abbia interesse a prenderne visione, per 30 giorni naturali consecutivi, presso l'Ufficio Tavolare di Cervignano del Friuli, in Cervignano del Friuli Via Roma n. 6 da lunedì al giovedì con orario 9.10 - 12.20, ed al venerdì dalle 9.10 alle 11.40 a partire dal giorno successivo alla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma FVG.
Contro le risultanze degli atti possono essere proposte, per iscritto, osservazioni al Commissario.
Le osservazioni possono essere proposte negli stessi termini di pubblicazione del progetto.
Si fa riserva di convocare le parti in momento successivo, per l'esame delle eventuali osservazioni.

IL COMMISSARIO DEL COMPLETAMENTO
presso l'Ufficio tavolare di Cervignano del Friuli:
Edda Fulizio

Parte Seconda Leggi, regolamenti, atti dello Stato e di organismi sopranazionali

10_22_2_CORTE COST RIC 63

Corte Costituzionale
Ricorso n. 63 del 19 aprile 2010, depositato il 27 aprile 2010. Dichiarazione della illegittimità costituzionale dell'art. 8, comma 2, della legge regionale Regione Friuli Venezia Giulia 17 febbraio 2010, n. 5, "Valorizzazione dei dialetti di origine veneta parlati nella Regione Friuli Venezia Giulia".

Pubblicazione disposta dal Presidente della Corte Costituzionale a norma dell'art. 24 delle Norme integrative del 16 marzo 1956

RICORSO

del Presidente del Consiglio dei Ministri, rappresentato e difeso dall'Avvocatura Generale dello Stato, presso la quale ha il proprio domicilio in via dei Portoghesi 12, Roma

CONTRO

la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, in persona del suo Presidente

PER LA DICHIARAZIONE DELLA ILLEGITTIMITÀ COSTITUZIONALE

dell'art. 8, comma 2, della legge regionale Regione Friuli Venezia Giulia 17 febbraio 2010 n. 5, "Valorizzazione dei dialetti di origine veneta parlati nella Regione Friuli Venezia Giulia", pubblicata nel B.U.R. n. 8 del 24.2.2010

FATTO E DIRITTO

1. La legge regionale in esame, recante "*Valorizzazione dei dialetti di origine veneta parlati nella regione Friuli Venezia Giulia*", è stata emanata, ai sensi dell'art. 1, comma primo, della stessa legge, in dichiarata attuazione dell'articolo 9 della Costituzione.
Essa è volta però alla promozione e al sostegno della valorizzazione culturale e della conoscenza dei dialetti di origine veneta parlati nel territorio regionale ed elencati nell'art. 2.
Più esattamente, il medesimo art. 1, comma primo, recita che "*la Regione valorizza i dialetti di origine veneta individuati all'articolo 2, quali patrimonio tradizionale della comunità regionale e strumento di dialogo nelle aree frontaliere e nelle comunità dei corregionali all'estero*".
L'art. 2, comma unico, statuisce poi che i dialetti in questione sono "*i dialetti di origine veneta nelle seguenti espressioni: il triestino, il bisiaco, il gradese, il maranese, il muggesano, il liventino, il veneto dell'Istria e della Dalmazia, nonchè il veneto goriziano, pordenonese e udinese*".
Infine, ai sensi dell'art. 8, comma secondo, "*La Regione sostiene gli enti locali e i soggetti pubblici e privati che operano nei settori della cultura, dello sport, dell'economia e del sociale per l'utilizzo di cartellonistica, anche stradale, nei dialetti di cui all'articolo 2.*"
2. È qui appena da rammentare che, in attuazione dell'art. 6 Cost. (ai sensi del quale, come ben noto, "*La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche*"), è stata emanata la l. 15 dicembre 1991/482, "*Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche*".
L'art. 2, comma primo, di essa legge statuisce che "*In attuazione dell'articolo 6 della Costituzione e in armonia con i principi generali stabiliti dagli organismi europei e internazionali, la Repubblica tutela la lingua e la cultura delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il*

francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo".
A sua volta, l'art. 10, comma primo, prevede che "*Nei comuni di cui all'articolo 3, in aggiunta ai toponimi ufficiali, i consigli comunali possono deliberare l'adozione di toponimi conformi alle tradizioni e agli usi locali.*"
È altresì appena da rammentare che l'art. 3 in questione disciplina l'individuazione dei territori in cui si applicano le disposizioni previste dalla legge in questione a tutela delle minoranze culturali in essa individuate: "*1. La delimitazione dell'ambito territoriale e subcomunale in cui si applicano le disposizioni di tutela delle minoranze linguistiche storiche previste dalla presente legge è adottata dal consiglio provinciale, sentiti i comuni interessati, su richiesta di almeno il quindici per cento dei cittadini iscritti nelle liste elettorali e residenti nei comuni stessi, ovvero di un terzo dei consiglieri comunali dei medesimi comuni. 2. Nel caso in cui non sussista alcuna delle due condizioni di cui al comma 1 e qualora sul territorio comunale insista comunque una minoranza linguistica ricompresa nell'elenco di cui all'articolo 2, il procedimento inizia qualora si pronunci favorevolmente la popolazione residente, attraverso apposita consultazione promossa dai soggetti aventi titolo e con le modalità previste dai rispettivi statuti e regolamenti comunali. 3. Quando le minoranze linguistiche di cui all'articolo 2 si trovano distribuite su territori provinciali o regionali diversi, esse possono costituire organismi di coordinamento e di proposta, che gli enti locali interessati hanno facoltà di riconoscere.*"
3. Nulla quaestio, ovviamente, che, anche secondo l'insegnamento di codesta Ecc.ma Corte, la tutela delle minoranze linguistiche costituisca principio fondamentale dell'ordinamento costituzionale (sentenze n. 15 del 1996, n. 261 del 1995 e n. 768 del 1988).
In particolare, <<*tale principio, che rappresenta un superamento delle concezioni dello Stato nazionale chiuso dell'ottocento e un rovesciamento di grande portata politica e culturale, rispetto all'atteggiamento nazionalistico manifestato dal fascismo, è stato numerose volte valorizzato dalla giurisprudenza di questa Corte, anche perché esso si situa al punto di incontro con altri principi, talora definiti "supremi": che qualificano indefettibilmente e necessariamente l'ordinamento vigente*>> (sentenze n. 62 del 1992, n. 768 del 1988, n. 289 del 1987 e n. 312 del 1983): <<*il principio pluralistico riconosciuto dall'art. 2 - essendo la lingua un elemento di identità individuale e collettiva di importanza basilare - e il principio di eguaglianza riconosciuto dall'art. 3 della Costituzione, il quale, nel primo comma, stabilisce la pari dignità sociale e l'eguaglianza di fronte alla legge di tutti i cittadini, senza distinzione di lingua e, nel secondo comma, prescrive l'adozione di norme che valgano anche positivamente per rimuovere le situazioni di fatto da cui possano derivare conseguenze discriminatorie*>> (sentenza n. 15 del 1996).
Vero è però anche che "*l'attuazione in via di legislazione ordinaria dell'art. 6 Cost. in tema di tutela delle minoranze linguistiche genera un modello di riparto delle competenze fra Stato e Regioni che non corrisponde alle ben note categorie previste per tutte le altre materie nel Titolo V della seconda parte della Costituzione, sia prima che dopo la riforma costituzionale del 2001. Infatti, il legislatore statale appare titolare di un proprio potere di individuazione delle lingue minoritarie protette, delle modalità di determinazione degli elementi identificativi di una minoranza linguistica da tutelare, nonché degli istituti che caratterizzano questa tutela, frutto di un indefettibile bilanciamento con gli altri legittimi interessi coinvolti ed almeno potenzialmente confliggenti (si pensi a coloro che non parlano o non comprendono la lingua protetta o a coloro che devono subire gli oneri organizzativi conseguenti alle speciali tutele). E ciò al di là della ineludibile tutela della lingua italiana. ... Il legislatore statale dispone in realtà di un proprio potere di doveroso apprezzamento in materia, dovendosi necessariamente tener conto delle conseguenze che, per i diritti degli altri soggetti non appartenenti alla minoranza linguistica protetta e sul piano organizzativo dei pubblici poteri - sul piano quindi della stessa operatività concreta della protezione - derivano dalla disciplina speciale dettata in attuazione dell'art. 6 della Costituzione>> (sentenza n. 406 del 1999). Si tratta, inoltre, di un potere legislativo che può applicarsi alle più diverse materie legislative, in tutto od in parte spettanti alle Regioni*" (sentenza n. 159 del 2009, che ha giudicato illegittimo l'art. 11, comma 5, della legge della regione Friuli Venezia Giulia n. 29 del 2007, che stabiliva la facoltà per i Comuni di adottare toponimi nella sola lingua friulana, ritenendolo in contrasto con il disegno generale della l. n. 482 del 1999, fondato non solo sulla valorizzazione delle lingue e delle culture minoritarie, ma anche sulla preservazione del patrimonio linguistico e culturale della lingua italiana).
Infine, "*La consacrazione, nell'art. 1 , comma 1, della legge n. 482 del 1999, della lingua italiana quale <<lingua ufficiale della Repubblica>> non ha evidentemente solo una funzione formale, ma funge da criterio interpretativo generale delle diverse disposizioni che prevedono l'uso delle lingue minoritarie, evitando che esse possano essere intese come alternative alla lingua italiana o comunque tali da porre in posizione marginale la lingua ufficiale della Repubblica; e ciò anche al di là delle pur numerose disposizioni specifiche che affermano espressamente nei singoli settori il primato della lingua italiana (art. 4, comma 1; art. 7, commi 3 e 4; art. 8. confronta, inoltre, l'art. 6, comma 4, del regolamento di attuazione della legge n. 482 del 1999, emanato con il decreto del Presidente della Repubblica 2 maggio 2001, n. 345)*" (sempre sentenza n. 159 del 2009, appena cit.).
4. Come si è già osservato, l'art. 10 della l. n. 482/99 consente l'adozione di toponimi conformi alle tradizioni e agli usi locali unicamente per le minoranze linguistiche individuate dall'articolo 2 e nei territori

individuati ai sensi dell'art. 3 della stessa legge e solo in aggiunta ai toponimi ufficiali.
Il dettato testuale della norma di cui al predetto art. 2 non lascia dubbi di sorta: sempre come si è già osservato, esso prevede infatti la tutela della lingua e della cultura "*delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo*".
Appare dunque chiaro che in tale ambito non rientrano "*i dialetti di origine veneta nelle seguenti espressioni: il triestino, il bisiaco, il gradese, il maranese, il muggesano, il liventino, il veneto dell'Istria e della Dalmazia, nonchè il veneto goriziano, pordenonese e udinese*", in ordine ai quali statuisce la legge regionale qui in esame, e in particolare l'art. 8, comma secondo.
E, in effetti, già essi non vi rientrano in base al dato linguistico - che acquista rilevanza legislativa - secondo il quale sono da distinguere le cc.dd. "*lingue minoritarie*" proprie delle minoranze linguistiche, collegate ad un'area storica precisa (per es. friulano, sardo, catalano e varie altre), sia dai cc.dd. "*dialetti*" - da intendersi quali "*varianti*" di un continuum linguistico geografico, riferito ad una precisa famiglia linguistica ovvero "*idiomi*" territorialmente caratterizzati, a prescindere da qualsiasi legame con altri eventuali idiomi geograficamente vicini o con la lingua ufficiale (o lingue ufficiali) usata nel suo territorio di pertinenza (come, ad esempio, la lingua lombarda, la lingua napoletana, la lingua veneta e la lingua siciliana) - sia, e a maggior ragione, dal "*vernacolo*", quale modo di parlare limitato ad una precisa zona geografica, usata specificatamente dal popolo (e che si differenzia dal dialetto per avere una copertura geografica e un uso sociale più vasti).
Come ben noto, peraltro, l'art. 18 della legge in parola prescrive per le Regioni a statuto speciale, che "*l'applicazione delle disposizioni più favorevoli previste dalla presente legge è disciplinata con norme di attuazione dei rispettivi statuti*".
"*È quindi questo lo strumento cui la Regione poteva ricorrere per introdurre eventuali normative volte alla <<salvaguarda delle [...] caratteristiche etniche e culturali>> dei suoi cittadini <<qualunque [fosse] il gruppo linguistico>> di appartenenza, che fossero derogatorie rispetto al contenuto della legge n. 482 del 1999. A tale procedura - conformemente, del resto, a quanto previsto dal già citato art. 18 della legge n. 482 del 1999 - si è fatto ricorso per procedere alla approvazione del d.lgs. 12 settembre 2002, n. 223, recante <<Norme di attuazione dello statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia per il trasferimento di funzioni in materia di tutela della lingua e della cultura delle minoranze linguistiche storiche nella regione>>. Non si rinvengono, invece, in alcuna parte del suddetto decreto legislativo di attuazione disposizioni che introducano direttamente, o che autorizzino il legislatore regionale ad introdurre normative derogatorie al contenuto della legge n. 482 del 1999. È, tra l'altro, significativo che lo stesso decreto definisca la legge n. 482 del 1999 (che reca il titolo di <<Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche>>) come <<"legge"per la tutela della lingua e della cultura delle popolazioni che parlano il friulano e di quelle appartenenti alla minoranza slovena e germanofona>>, usando, quindi, una formulazione che direttamente riferisce il contenuto della legge alle minoranze linguistiche della Regione*" (sentenza n. 159 del 2009, cit.).
L'art. 8, comma secondo, della legge regionale n. 5/2010 in esame, che non costituisce norma di attuazione dello statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia, eccede dunque dalle competenze regionali, attribuendo ai "*dialetti di origine veneta nelle seguenti espressioni: il triestino, il bisiaco, il gradese, il maranese, il muggesano, il liventino, il veneto dell'Istria e della Dalmazia, nonché il veneto goriziano, pordenonese e udinese*", con riferimento alla toponomastica, una tutela più ampia di quella che il legislatore statale, in attuazione dell'art. 6 Cost., ha riconosciuto alle sole lingue minoritarie con la l. n. 482 del 1999, tra le quali essi dialetti, comunque, non rientrano.
5. La norma regionale in esame, inoltre, stabilendo altresì implicitamente l'uso esclusivo di tali dialetti per i cartelli relativi alla segnaletica stradale incide nella competenza esclusiva statale in materia di circolazione stradale, della quale la segnaletica stradale fa parte, secondo quanto affermato da codesta Corte nella sentenza n. 428 del 2004, e viola pertanto sia l'art. 3, secondo comma, Cost. per la lesione del principio del rispetto della eguaglianza dei cittadini del Paese, sia la competenza statale esclusiva nelle materie considerate dall'art. 117, secondo comma, lett. h).
A tal ultimo riguardo, è bene osservare che essa contrasta in particolare con l'art. 37, comma 2-bis, del d.lgs. n. 285 del 1992, secondo il quale i Comuni e gli altri enti indicati nel comma 1 "possono utilizzare, nei segnali di localizzazione territoriale del confine del comune, lingue regionali o idiomi locali presenti nella zona di riferimento in aggiunta alla denominazione nella lingua italiana"

Per queste ragioni

SI CONCLUDE

perché sia dichiarata la illegittimità costituzionale dell'art. 8, comma 2, della legge regionale 17 febbraio 2010 n. 5, "Valorizzazione dei dialetti di origine veneta parlati nella Regione Friuli Venezia Giulia".
Roma, 19 aprile 2010

L'AVVOCATO DELLO STATO:
Diego Giordano

10_22_2_CORTE COST SENT 167

Corte Costituzionale

Sentenza 28 aprile 2010, n. 167. Giudizio di legittimità costituzionale degli artt. 2, comma 1 lettera h), 5, comma 1, 8, comma 6, 10, 15, comma 1, 18, commi 1 e 4 della legge della Regione Friuli-Venezia Giulia 29 aprile 2009, n. 9 (Disposizioni in materia di politiche di sicurezza e ordinamento della polizia locale).

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE COSTITUZIONALE

composta dai signori: Presidente: Francesco AMIRANTE; Giudici : Ugo DE SIERVO, Paolo MADDALENA, Alfio FINOCCHIARO, Alfonso QUARANTA, Franco GALLO, Luigi MAZZELLA, Gaetano SILVESTRI, Sabino CASSESE, Maria Rita SAULLE, Giuseppe TESAURO, Paolo Maria NAPOLITANO, Giuseppe FRIGO, Alessandro CRISCUOLO, Paolo GROSSI,

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel giudizio di legittimità costituzionale degli artt. 2, comma 1 lettera h), 5, comma 1, 8, comma 6, 10, 15, comma 1, 18, commi 1 e 4 della legge della Regione Friuli-Venezia Giulia 29 aprile 2009, n. 9 (Disposizioni in materia di politiche di sicurezza e ordinamento della polizia locale), promosso dal Presidente del Consiglio dei ministri con ricorso notificato il 3-7 luglio 2009, depositato in cancelleria l'8 luglio 2009 ed iscritto al n. 46 del registro ricorsi 2009.
VISTO l'atto di costituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia;
UDITO nell'udienza pubblica del 10 marzo 2010 il Giudice relatore Giuseppe Tesauro;
UDITI l'avvocato dello Stato Gabriella Palmieri per il Presidente del Consiglio dei ministri e l'avvocato Giandomenico Falcon per la Regione Friuli-Venezia Giulia.

RITENUTO IN FATTO

1. Con ricorso depositato l'8 luglio 2009, il Presidente del Consiglio dei ministri, rappresentato e difeso dall'Avvocatura generale dello Stato, ha promosso questione di legittimità costituzionale in via principale degli articoli 2, comma 1, lettera h); 5, comma 1; 8, comma 6; 10; 15, comma 1; 18, commi 1 e 4, della legge della Regione Friuli-Venezia Giulia 29 aprile 2009, n. 9 (Disposizioni in materia di politiche di sicurezza e ordinamento della polizia locale).
1.1. Il ricorrente premette che lo statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia di cui alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, all'articolo 5, comma 1, punto 13, attribuisce alla predetta Regione competenza legislativa concorrente nella materia della «polizia locale». Considerato che, a seguito della riforma del Titolo V della parte II della Costituzione, è riconosciuta alle Regioni a statuto ordinario potestà legislativa residuale in ordine alla polizia amministrativa locale (art. 117, secondo comma, lettera h), Cost.), in base all'articolo 10 della legge costituzionale n. 3 del 2001, deve ritenersi estesa anche alla predetta Regione la competenza legislativa residuale in tale materia, con il limite costituito dalla competenza statale in tema di ordine pubblico e sicurezza pubblica.
Ad avviso del ricorrente, le disposizioni regionali impugnate avrebbero ecceduto dalla propria competenza in materia di polizia amministrativa locale, invadendo sfere di competenza statale.
In particolare, il ricorrente censura l'articolo 2, comma 1, lettera h), della legge regionale n. 9 del 2009, nella parte in cui stabilisce che la Regione promuove «lo sviluppo di politiche di sicurezza transfrontaliere», in quanto esso, così disponendo, invaderebbe la competenza statale esclusiva in materia di ordine pubblico e sicurezza, posto che le Regioni non possono concludere accordi con Stati ed enti territoriali interni ad altri Stati in una materia, quella delle politiche di sicurezza, che non rientra nella loro competenza.
Anche l'articolo 5, comma 1, della legge regionale n. 9 del 2009, nella parte in cui stabilisce che la Regione promuove e sostiene finanziariamente l'impiego del volontariato e dell'associazionismo, «ivi comprese le associazioni d'arma e le associazioni delle Forze dell'ordine», sarebbe lesivo della competenza esclusiva dello Stato in tema di ordine pubblico e sicurezza pubblica, in quanto non sarebbe dato rinvenire nello Statuto alcuna disposizione idonea a giustificare la competenza regionale in tema di utilizzo delle associazioni d'arma e delle Forze dell'ordine.

Quanto, poi, all'articolo 8, comma 6, della citata legge regionale, nella parte in cui dispone che «nell'esercizio delle funzioni di pubblica sicurezza previste dalla normativa statale, la polizia locale assume il presidio del territorio tra i suoi compiti primari, al fine di garantire, in concorso con le forze di polizia dello Stato, la sicurezza urbana degli ambiti territoriali di riferimento», la violazione della competenza statale esclusiva in tema di sicurezza pubblica si desumerebbe dal contrasto della richiamata disposizione con la legge statale 7 marzo 1986, n. 65 (Legge-quadro sull'ordinamento della polizia municipale), che, all'art. 5, comma 1, lettera c), definisce «ausiliarie» le funzioni di pubblica sicurezza della polizia locale, e, all'art. 3, prevede che gli addetti al servizio di polizia municipale collaborino, «nell'ambito delle proprie attribuzioni, con le Forze di polizia dello Stato, previa disposizione del sindaco, quando ne venga fatta, per specifiche operazioni, motivata richiesta dalle competenti autorità».
Il ricorrente sostiene, inoltre, l'illegittimità costituzionale, in riferimento all'art. 114 della Costituzione, dell'art. 10 della citata legge regionale, nella parte in cui fissa i principi organizzativi per l'esercizio delle funzioni di polizia locale, prevedendo, al comma 1, che i comuni e le province istituiscono i corpi di polizia locale e ne regolamentano l'organizzazione ed il funzionamento: non competerebbe, infatti, alla Regione disciplinare minuziosamente il contingente numerico degli addetti al servizio, il tipo di organizzazione del Corpo di polizia municipale né lo stato giuridico del personale ed il relativo trattamento economico, posto che simili compiti rientrerebbero nella sfera di competenza dei comuni che sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni, equiordinati alle regioni.
L'art. 15, comma 1, della citata legge regionale n. 9 del 2009, sarebbe, poi, costituzionalmente illegittimo per violazione dell'art. 117, secondo comma, lettera l), della Costituzione. Tale disposizione, nella parte in cui prevede che «Gli agenti della polizia locale sono agenti di polizia giudiziaria. Gli ispettori e i commissari della polizia locale sono ufficiali di polizia giudiziaria. Il comandante del Corpo di polizia locale dei comuni capoluogo di provincia (..) non riveste la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria», si porrebbe in contrasto con la competenza esclusiva dello Stato in materia di giurisdizione penale, posto che la polizia giudiziaria, a norma degli articoli 55 e 57 del codice di procedura penale, opera di propria iniziativa e per disposizione o delega dell'Autorità giudiziaria, ai fini dell'applicazione della legge penale.
Il ricorrente censura, infine, l'articolo 18, commi 1 e 4, della legge regionale in esame, nella parte in cui prevede che il personale di polizia locale sia dotato di armamento secondo quanto previsto dalla normativa statale e che gli addetti alla polizia locale espletino «muniti di armi almeno i servizi di vigilanza, protezione degli immobili di proprietà dell'ente locale e dell'armeria del Corpo o Servizio, quelli notturni e di pronto intervento», per violazione della competenza esclusiva dello Stato in materia di «armi, munizioni ed esplosivi» di cui all'art. 117, secondo comma, lettera d), della Costituzione.
2. Si è costituita in giudizio la Regione Friuli-Venezia Giulia, chiedendo che la Corte respinga il ricorso.
2.1. La resistente premette che la legge regionale n. 9 del 2009 è stata adottata nell'esercizio della competenza legislativa regionale residuale nella materia della polizia amministrativa locale (ex art. 117, quarto comma, Cost.) e piena nella materia dell'ordinamento degli enti locali (ex art. 4, n. 1-bis dello Statuto speciale). Un peculiare ruolo della Regione Friuli-Venezia Giulia nella materia della sicurezza dovrebbe, poi, riconoscersi - ad avviso della resistente - non solo in considerazione del carattere della Regione di ente esponenziale della rispettiva comunità, che legittimerebbe interventi regionali di promozione pure fuori delle materie indicate dall'art. 117 della Costituzione, ma anche sulla base dell'Intesa istituzionale di programma raggiunta tra il Governo e la medesima Regione, il 9 maggio 2001, che individuava, tra gli obiettivi da perseguire, quello del miglioramento della qualità delle città, delle istituzioni locali, della vita associata e della sicurezza, nonché del Protocollo d'intesa stipulato tra il Ministero dell'interno e la Regione Friuli-Venezia Giulia, il 27 marzo 2007, in materia di politiche integrate di sicurezza urbana, in attuazione dell'art. 7, comma 3, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 settembre 2000 (Individuazione delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative da trasferire alle regioni ed agli enti locali per l'esercizio delle funzioni e dei compiti amministrativi in materia di polizia amministrativa).
Con riferimento, poi, alle singole censure, la Regione osserva che quelle proposte nei confronti dell'art. 2, comma 1, lettera h), sarebbero inammissibili - essendo tale previsione priva di attitudine lesiva - o comunque infondate, limitandosi la predetta norma a fissare un obiettivo politico-programmatico, senza stabilire alcuna competenza alla conclusione di particolari accordi. Anche le censure sollevate nei confronti dell'art. 5, comma 1, sarebbero prive di fondamento, posto che detta norma, limitandosi a prevedere un mero sostegno economico alle convenzioni che le associazioni stesse e gli enti locali provvedano a stipulare, costituirebbe esercizio delle competenze regionali in materia di polizia amministrativa.
Quanto, poi, all'art. 8, comma 6, la Regione osserva che esso si limiterebbe ad incentivare la presenza della polizia locale sul territorio al fine di rendere sensibile quella delle istituzioni, non aggiungendo alcun compito alla polizia locale né mutando il carattere ausiliario dei compiti già assegnati ad essa, ma indicando solo una loro modalità operativa. La censura proposta nei confronti dell'art. 10, particolarmente quanto ai commi 4, 5, 6, 7 ed 8, sarebbe in primo luogo inammissibile, in quanto, pur riferita a disposizioni diverse, sarebbe genericamente motivata, sia rispetto a ciascuna di esse che rispetto al loro insieme. Nel

merito, essa sarebbe comunque infondata, tenuto conto del fatto che la disciplina posta dalle disposizioni impugnate in tema di servizio di polizia municipale lascerebbe ampio spazio all'autonomia degli enti locali, limitandosi a definire requisiti minimi, in piena coerenza con quanto risulta dall'art. 4, comma 4, della legge n. 131 del 2003.
Inammissibili e comunque infondate sarebbero, altresì, le censure sollevate nei confronti dell'art.15, comma 1: il senso della disposizione non sarebbe, infatti, quello di attribuire la qualifica di appartenente alla polizia giudiziaria, ma solo quello di eliminare una situazione di incertezza, derivante dalla formulazione dell'art. 5 della legge n. 65 del 1986.
Infine, la Regione sostiene che anche le censure sollevate nei confronti dell'art. 18, commi 1 e 4, siano infondate, posto che, quanto al comma 1, esso conterrebbe un mero rinvio alla normativa statale, mentre, con il comma 4, si limiterebbe a stabilire quali servizi sono necessariamente svolti dal personale armato, secondo le regole di cui all'art. 5 della legge n. 65 del 1986.
3. Il ricorrente e la resistente, all'udienza pubblica, hanno insistito per l'accoglimento delle conclusioni svolte nelle difese scritte.

CONSIDERATO IN DIRITTO

1. Il Presidente del Consiglio dei ministri dubita della legittimità costituzionale degli articoli 2, comma 1, lettera h); 5,comma 1; 8, comma 6; 10; 15, comma 1; 18, commi 1 e 4, della legge della Regione Friuli-Venezia Giulia 29 aprile 2009, n. 9 (Disposizioni in materia di politiche di sicurezza e ordinamento della polizia locale).
Il ricorrente assume che le citate disposizioni, pur contenute nella legge regionale n. 9 del 2009, riconducibile, essenzialmente, alla materia della polizia amministrativa locale, esorbiterebbero dalla competenza legislativa residuale, assegnata in detta materia alle Regioni dall'art. 117 della Costituzione, ed applicabile anche alla Regione Friuli-Venezia Giulia in virtù dell'art. 10 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione), ponendosi in contrasto con gli artt. 114 e 117, secondo comma, lettere d), l) ed h), della Costituzione.
2. In particolare, è impugnato l'articolo 2, comma 1, lettera h), della legge regionale citata nella parte in cui stabilisce che la Regione promuove «lo sviluppo di politiche di sicurezza transfrontaliere», per violazione della competenza statale esclusiva in materia di ordine pubblico e sicurezza, posto che le politiche di sicurezza non rientrano tra le materie per le quali le Regioni possono concludere accordi con Stati ed enti territoriali interni ad altri Stati.
2.1. La questione non è fondata.
2.2. In linea preliminare, occorre ricordare che lo statuto speciale, all'articolo 5, comma 1, punto 13, attribuisce alla Regione potestà legislativa concorrente nella materia della «polizia locale».
A seguito della riforma del Titolo V della parte seconda della Costituzione, è riconosciuta alle regioni a statuto ordinario potestà legislativa residuale in ordine alla polizia amministrativa locale (art. 117, comma 2, lettera h), Cost.). Pertanto, in base all'articolo 10 della legge costituzionale n. 3 del 2001, deve ritenersi estesa alla Regione Friuli-Venezia Giulia la competenza legislativa residuale in tale materia, ferme restando le competenze esclusive statali, in particolare quella in tema di ordine pubblico e sicurezza.
Questa Corte ha più volte affermato che Regioni e Province autonome non sono titolari di competenza propria nella materia dell'ordine pubblico e della sicurezza, nella materia cioè relativa sia alla prevenzione dei reati, sia al mantenimento dell'ordine pubblico (sentenze n. 237 e n. 222 del 2006), inteso quest'ultimo, in senso stretto, quale «complesso dei beni giuridici fondamentali e degli interessi pubblici primari sui quali si regge l'ordinata e civile convivenza nella comunità nazionale» (sentenza n. 290 del 2001). Rientrano, invece, fra i compiti di polizia amministrativa, di competenza regionale (sentenza n. 196 del 2009), le «misure dirette ad evitare danni o pregiudizi che possono essere arrecati a soggetti giuridici e alle cose nello svolgimento di attività relative alle materie nelle quali vengono esercitate le competenze [...] delle Regioni e degli enti locali, purché non siano coinvolti beni o interessi specificamente tutelati in funzione dell'ordine pubblico e della sicurezza pubblica» (sentenza n. 290 del 2001).
Con la legge regionale n. 9 del 2009 in esame, la Regione Friuli-Venezia Giulia ha ridefinito il quadro normativo in materia di polizia locale, in vista dell'obiettivo della «promozione di politiche locali ed integrate per la sicurezza sul territorio regionale» (art. 1, comma 2). All'art. 2 della medesima legge regionale, è stabilito che «per il perseguimento delle finalità generali della legge, indicate all'art. 1», la Regione promuova una serie di interventi - l'integrazione tra gli interventi regionali e degli enti locali per la sicurezza urbana con le politiche di contrasto alla criminalità e di sicurezza pubblica di competenza degli organi statali (lettera a); il sostegno alla conoscenza ed allo scambio di informazioni sui fenomeni criminali e sulle situazioni a rischio (lettera b); l'applicazione di tecnologie finalizzate al coordinamento, alla collaborazione ed alla comunicazione tra le polizie locali e le forze dell'ordine presenti sul territorio regionale (lettera g), eccetera - fra i quali sono annoverati anche quelli di promozione dello sviluppo di «politiche di sicurezza transfrontaliere» recati dalla disposizione (lettera h) oggetto di censura.
Tali interventi devono essere intesi nel senso che la Regione, nell'esercizio delle proprie competenze,

svolge una mera attività di stimolo e d'impulso, nei limiti consentiti, presso i competenti organi statali, all'adozione di misure volte al perseguimento del fine della tutela della sicurezza. La norma in esame, pertanto, si limita a prevedere simili interventi promozionali anche nel settore delle politiche di sicurezza transfrontaliere, senza stabilire alcuna competenza regionale alla conclusione di accordi in materia di sicurezza pubblica, nel rispetto dell'art. 117, secondo comma, lettera h), della Costituzione, alla stregua del quale solo «nelle materie di sua competenza la Regione può concludere accordi con Stati e intese con enti territoriali interni ad altro Stato, nei casi e con le forme disciplinati da leggi dello Stato (nono comma)» (sentenza n. 238 del 2004).
3. Viene, poi, impugnato l'articolo 5, comma 1, della citata legge n. 9 del 2009, nella parte in cui stabilisce che la Regione promuove e sostiene finanziariamente l'impiego del volontariato e dell'associazionismo, «ivi comprese le associazioni d'arma e le associazioni delle Forze dell'ordine». Anche tale disposizione sarebbe lesiva della competenza esclusiva dello Stato in tema di ordine pubblico e sicurezza pubblica, tenuto conto che nello Statuto non vi è alcuna previsione che si riferisca all'utilizzo delle associazioni d'arma e delle Forze dell'ordine idonea a fondare la competenza regionale.
3.1. La questione non è fondata.
L'art. 5 della legge n. 9 del 2009 è censurato nella sola parte (comma 1) in cui dispone che «al fine di favorire il rispetto della legalità e migliorare la qualità della convivenza civile, la Regione promuove e sostiene finanziariamente l'impiego del volontariato e dell'associazionismo, ivi comprese le associazioni d'arma e le associazioni delle Forze dell'ordine, nel rispetto dei principi e delle finalità previste dalle leggi statali e regionali in materia».
Tale norma si inserisce nel quadro del programma regionale di finanziamento annuale volto ad individuare le risorse da destinare a progetti ed interventi di rilievo regionale, locale o attuativi di accordi con lo Stato, anche favorendo il coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato e di singoli volontari, nell'espletamento delle attività volte a promuovere l'educazione alla convivenza ed il rispetto della legalità. Essa si limita, pertanto, a prevedere un mero sostegno economico alla stipulazione delle convenzioni che le predette associazioni provvedono a stipulare con i Comuni e le Province interessate, nell'ambito delle rispettive competenze, peraltro precisando che ciò deve avvenire «nel rispetto dei principi e delle finalità previste dalle leggi statali e regionali», senza disporre alcunché sui casi ed i modi di utilizzo delle associazioni d'arma e delle Forze dell'ordine. Il richiamato contenuto della norma censurata esclude, quindi, che essa invada la competenza statale esclusiva nella materia dell'ordine pubblico e della sicurezza.
4. Anche l'articolo 8, comma 6, della legge regionale n. 9 del 2009 è impugnato in riferimento all'art. 117, secondo comma, lettera h), della Costituzione, nella parte in cui stabilisce che «nell'esercizio delle funzioni di pubblica sicurezza previste dalla normativa statale, la polizia locale assume il presidio del territorio tra i suoi compiti primari, al fine di garantire, in concorso con le forze di polizia dello Stato, la sicurezza urbana degli ambiti territoriali di riferimento». La richiamata disposizione contrasterebbe, infatti, con quanto stabilito dal legislatore statale, nell'esercizio della competenza esclusiva in tema di sicurezza pubblica, nella legge n. 65 del 1986, all' art. 5, comma 1, lettera c).
4.1. La questione è fondata.
Già con la legge 7 marzo 1986, n. 65 (Legge-quadro sull'ordinamento della polizia municipale), il legislatore statale, nell'esercizio della propria competenza aveva fissato i principi fondamentali in tema di polizia municipale, stabilendo espressamente che gli addetti alla polizia municipale «collaborano, nell'ambito delle proprie attribuzioni, con le forze di polizia dello Stato» (art. 3), precisando che ciò può avvenire solo «previa disposizione del Sindaco, quando ne venga fatta, per specifiche operazioni, motivata richiesta dalle competenti autorità» e puntualizzando che «il personale che svolge servizio di polizia municipale, nell'ambito territoriale dell'ente di appartenenza e nei limiti delle proprie attribuzioni, esercita anche [...] funzioni ausiliarie di pubblica sicurezza» (art. 5).
Prima dell'entrata in vigore del nuovo Titolo V della parte seconda della Costituzione, poi, l'art. 159, comma 2, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della L. 15 marzo 1997, n. 59), nell'ambito dell'ampio conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed agli enti locali operato in attuazione della legge di delega n. 59 del 1997, ha precisato che restano riservate allo Stato le funzioni ed i compiti amministrativi relativi all'ordine pubblico ed alla sicurezza pubblica che si riferiscono alle misure preventive e repressive atte al mantenimento dell'ordine pubblico, inteso come il complesso dei beni giuridici fondamentali e degli interessi pubblici primari sui quali si regge l'ordinata e civile convivenza nella comunità nazionale. In attuazione di tale previsione, è stato adottato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 settembre 2000 (Individuazione delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative da trasferire alle regioni ed agli enti locali per l'esercizio delle funzioni e dei compiti amministrativi in materia di polizia amministrativa), con il quale si è stabilito, fra l'altro, che «lo Stato, le Regioni e gli Enti locali collaborano in via permanente, nell'ambito delle rispettive competenze, al perseguimento di condizioni ottimali di sicurezza delle città e del territorio extraurbano e di tutela dei diritti di sicurezza dei cittadini, nonché per la realizzazione di specifici progetti di ammodernamento e potenziamento tec-

nico-logistico delle strutture e dei servizi di polizia amministrativa regionale e locale, nonché dei servizi integrativi di sicurezza e di tutela sociale, agli interventi di riduzione dei danni, all'educazione alla convivenza nel rispetto della legalità» (art. 7, comma 1). Si è, poi, aggiunto, al comma 3, che «il Ministro dell'Interno, nell'ambito delle sue attribuzioni, promuove le iniziative occorrenti per incrementare la reciproca collaborazione fra gli organi dello Stato, le regioni e le Amministrazioni locali in materia, anche attraverso la stipula di protocolli d'intesa o accordi per conseguire specifici obiettivi di rafforzamento delle condizioni di sicurezza delle città e del territorio extraurbano». In attuazione di tale norma è stato stipulato tra il Ministero dell'interno e la Regione Friuli-Venezia Giulia, il 27 marzo 2007, il Protocollo d'intesa in materia di politiche integrate di sicurezza urbana, il quale prevede, fra l'altro, la «promozione, da parte della Regione, di politiche e di interventi sul piano della prevenzione sociale, situazionale e comunitaria, anche attraverso intese locali in materia di sicurezza urbana in raccordo con le politiche di sicurezza adottate dalle competenti autorità statali, tenuto conto della specificità del territorio e dell'andamento dei fenomeni criminali», sempre però nel rispetto delle proprie competenze ed in eventuale attuazione di indicazioni del legislatore statale.
Con la modifica del Titolo V è stata riservata allo Stato, dall'art. 117, secondo comma, lettera h), Cost., la competenza in tema di ordine pubblico e pubblica sicurezza; ed alla competenza regionale residuale - e non più concorrente - è stata attribuita la materia della polizia amministrativa locale. Quanto alla necessità di una collaborazione fra forze di polizia municipale e forze di polizia di Stato, l'art. 118, terzo comma, Cost., ha provveduto espressamente a demandare alla legge statale il compito di disciplinare eventuali forme di coordinamento nella materia dell'ordine pubblico e della sicurezza.
Sul tema, poi, questa Corte si è già pronunciata, affermando che le «auspicabili forme di collaborazione tra apparati statali, regionali e degli enti locali volti a migliorare le condizioni di sicurezza dei cittadini e del territorio, sulla falsariga di quanto ad esempio prevede il d.P.C.M. 12 settembre 2000 [...] non possono essere disciplinate unilateralmente e autoritativamente dalle regioni, nemmeno nell'esercizio della loro potestà legislativa» (sentenza n. 134 del 2004; sentenze n. 10 del 2008, n. 322 del 2006, n. 429 del 2004).
Nella specie, la norma regionale censurata dispone, pur in assenza di indicazioni del legislatore statale, che «nell'esercizio delle funzioni di pubblica sicurezza previste dalla normativa statale, la polizia locale assume il presidio del territorio tra i suoi compiti primari, al fine di garantire, in concorso con le forze di polizia dello Stato, la sicurezza urbana degli ambiti territoriali di riferimento», disciplinando non solo modalità di esercizio delle funzioni di pubblica sicurezza da parte della polizia locale, ma anche le forme della collaborazione con le forze della polizia dello Stato, in evidente violazione della competenza esclusiva statale in tema di sicurezza pubblica.
5. Il Presidente del Consiglio dei ministri deduce, inoltre, l'illegittimità costituzionale dell'articolo 10 della citata legge della Regione Friuli-Venezia Giulia n. 9 del 2009 per violazione dell'art. 114 della Costituzione. La norma censurata invaderebbe la sfera di competenza dei Comuni, enti con propri statuti, poteri e funzioni, equiordinati alle Regioni, nella parte in cui fissa i principi organizzativi per l'esercizio delle funzioni di polizia locale, e prevede, al comma 1, che i Comuni e le Province istituiscano i corpi di polizia locale e ne regolamentino l'organizzazione ed il funzionamento, disciplinando, poi - nei successivi commi 4, 5, 6, 7 e 8 - minuziosamente il contingente numerico degli addetti al servizio, il tipo di organizzazione del Corpo di polizia municipale e lo stato giuridico del personale e il relativo trattamento economico.
5.1. La questione non è fondata.
L'art. 114 della Costituzione stabilisce che anche i Comuni - come le Province, le Città metropolitane e le Regioni - sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni, secondo i principi stabiliti dalla Costituzione, ma non attribuisce alcuna competenza statutaria o regolamentare ai predetti Comuni. Deve, pertanto, escludersi la denunciata violazione del predetto parametro costituzionale.
6. Il ricorrente impugna, poi, l'art. 15, comma 1, della legge regionale in esame, nella parte in cui prevede che «Gli agenti della polizia locale sono agenti di polizia giudiziaria. Gli ispettori e i commissari della polizia locale sono ufficiali di polizia giudiziaria. Il comandante del Corpo di polizia locale dei comuni capoluogo di provincia non riveste la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria».
Considerato che la polizia giudiziaria, a norma degli articoli 55 e 57 del codice di procedura penale, opera di propria iniziativa e per disposizione o delega dell'Autorità giudiziaria, ai fini dell'applicazione della legge penale, la norma regionale censurata sarebbe in contrasto con la competenza esclusiva dello Stato in materia di giurisdizione penale.
6.1. La questione è fondata.
Questa Corte ha già avuto occasione di affermare che «quanto alla polizia giudiziaria che, a norma dell'art. 55 del codice di procedura penale, opera, di propria iniziativa e per disposizione o delega dell'Autorità giudiziaria, ai fini della applicazione della legge penale, l'esclusione della competenza regionale» in materia di attribuzione di funzioni di polizia giudiziaria «risulta dalla competenza esclusiva dello Stato in materia di giurisdizione penale disposta dalla lettera l) del secondo comma dell'art. 117 della Costituzione» (sentenza n. 313 del 2003).

La norma regionale censurata è, pertanto, costituzionalmente illegittima, in quanto, provvedendo ad attribuire agli addetti alla polizia locale la qualifica di agenti ed ufficiali di polizia giudiziaria, invade la sfera di competenza esclusiva statale in materia di giurisdizione penale. Nessun rilievo assume, al riguardo, l'esistenza di norme statali (ed in particolare dell'art. 5 della legge n. 65 del 1986) che già riconoscono la qualifica di ufficiali e agenti di polizia giudiziaria al personale della polizia locale, posto che «il problema qui in discussione non è di stabilire chi, attualmente, sia riconosciuto come ufficiale o agente di polizia giudiziaria, ma di stabilire chi abbia la competenza a operare il riconoscimento» (sent. n. 313 del 2003), competenza «riservata a leggi e regolamenti che debbono essere, in quanto attinenti alla sicurezza pubblica, esclusivamente di fonte statale» (sent. n. 185 del 1999).
7. È impugnato, infine, l'art. 18 della legge regionale n. 9 del 2009, in quanto, stabilendo che il personale di polizia locale è dotato di armamento secondo quanto previsto dalla normativa statale (comma 1) e che gli addetti alla polizia locale espletano muniti di armi almeno i servizi di vigilanza, protezione degli immobili di proprietà dell'ente locale e dell'armeria del Corpo o Servizio, quelli notturni e di pronto intervento (comma 4), invaderebbe la competenza esclusiva dello Stato in materia di «armi, munizioni ed esplosivi».
7.1. La questione relativamente all'art. 18, comma 1, non è fondata.
La disposizione in esame, nel prevedere che «il personale di polizia locale è dotato di armamento secondo quanto previsto dalla normativa statale» non contiene, infatti, una disciplina dell'uso delle armi da parte dei membri della polizia locale, ma si limita a rinviare a tal proposito a quanto disposto dal legislatore statale, la cui competenza non è quindi violata.
7.2. È, invece, fondata, la questione di legittimità costituzionale relativamente all'art. 18, comma 4, della legge regionale in esame.
Tale norma, stabilendo che, «in conformità a quanto previsto dalla normativa statale, gli addetti alla polizia locale espletano muniti di armi almeno i servizi di vigilanza, protezione degli immobili di proprietà dell'ente locale e dell'armeria del Corpo o Servizio, quelli notturni e di pronto intervento», diversamente dal citato comma 1, non si limita a rinviare alla disciplina statale, ma identifica una serie di servizi in relazione ai quali gli agenti di polizia locale devono essere muniti di armi.
L'articolo 5, comma 5, della legge quadro sull'ordinamento della polizia municipale (n. 65 del 1986), prevede che solo «gli addetti al servizio di polizia municipale ai quali è conferita la qualità di agente di pubblica sicurezza possono, previa deliberazione in tal senso del consiglio comunale, portare, senza licenza, le armi, di cui possono essere dotati in relazione al tipo di servizio nei termini e nelle modalità previsti dai rispettivi regolamenti», in linea con quanto stabilito, in via generale, «con apposito regolamento approvato con decreto del Ministro dell'Interno, sentita l'Associazione nazionale dei Comuni d'Italia»; dispone altresì che è «demandato al Prefetto il conferimento al suddetto personale, previa comunicazione al Sindaco, della qualità di agente di pubblica sicurezza». Emerge, con chiarezza, quindi, che la particolare tipologia di servizi ai quali gli agenti ed ufficiali di polizia locale sono adibiti costituisce uno dei presupposti giustificativi dell'attribuzione, da parte della normativa statale, della possibilità per i medesimi di portare le armi. Pertanto, la norma regionale, enumerando esplicitamente ed autonomamente taluni servizi in relazione ai quali gli agenti di polizia locale devono portare le armi, interviene a disciplinare casi e modi di uso delle armi, invadendo la competenza statale esclusiva di cui all'art. 117, secondo comma, lettera d), della Costituzione.

per questi motivi

LA CORTE COSTITUZIONALE

dichiara l'illegittimità costituzionale degli articoli 8, comma 6;15, comma 1; 18, comma 4, della legge della Regione Friuli-Venezia Giulia 29 aprile 2009, n. 9 (Disposizioni in materia di politiche di sicurezza e ordinamento della polizia locale);
dichiara non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'articolo 2, comma 1, lettera h), e dell'art. 5, comma 1, della legge regionale n. 9 del 2009, promosse, in riferimento all'articolo 117, secondo comma, lettera h), della Costituzione, con il ricorso indicato in epigrafe;
dichiara non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 10 della legge regionale n. 9 del 2009, promossa, in riferimento all'art. 114 della Costituzione, con il ricorso indicato in epigrafe;
dichiara non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 18, comma 1, della legge regionale n. 9 del 2009, promossa, in riferimento all'art. 117, secondo comma, lettera d), della Costituzione, con il ricorso indicato in epigrafe.
Così deciso in Roma, nella sede della Corte costituzionale, Palazzo della Consulta, il 28 aprile 2010.

IL PRESIDENTE: Francesco Amirante
Il REDATTORE: Giuseppe Tesauro
IL CANCELLIERE: Giuseppe Di Paola

Depositata in Cancelleria il 6 maggio 2010
Il Direttore della Cancelleria: Di Paola

Parte Terza Gare, avvisi e concorsi

10_22_3_GAR_COM GEMONA DEL FRIULI PROCEDURA APERTA SERVIZIO RISTORAZIONE_040

Comune di Gemona del Friuli (UD)

Avviso indizione procedura aperta.

IL RESPONSABILE DEL SETTORE SOCIO ASSISTENZIALE E SCOLASTICO

RENDE NOTO

che con determinazione n. 435 del 17/05/2010 è stata indetta una procedura aperta per l'affidamento in concessione del Servizio di ristorazione scolastica del Comune di Gemona del Friuli e del relativo centro cottura, da aggiudicare secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa in relazione agli elementi di qualità indicati nel disciplinare di gara. Il valore di gara relativo ai nove anni di durata della concessione somma ad € 5.355.000,00, più IVA. Codice identificativo gara (CIG) 0480408D35. Termine presentazione offerte: ore 12,00 del 29/06/2010. Tutta la relativa documentazione è disponibile nel sito internet www.gemonaweb.it, alla pagina bandi/gare, e presso la sede comunale di Piazza del Municipio n. 1 (tel. 0432 973252). Bando pubblicato su G.U.C.E. del 19/05/2010.

Gemona del Friuli, 19 maggio 2010

IL RESPONSABILE:
Roberto Copetti

10_22_3_AVV_ASS INTERCOM AVD_VP DET 70 CLASSIFICAZIONE STRUTTURE COM COMEGLIANS_029

Associazione Intercomunale Alta Val Degano - Val Pesarina - Ufficio associato per il Servizio Affari Generali - Ufficio commercio - Comeglians (UD)

Estratto della determinazione 70 del 29.04.2010 del Responsabile del Servizio relativa alla classificazione delle seguenti strutture ricettive che si pubblicano sul BUR ai sensi dell'art. 60 della legge regionale 16.01.2002 n. 2.

COMUNE DI COMEGLIANS

(omissis)

DETERMINA

di classificare le seguenti strutture ricettive:

- "Casa da Dona p.t." sito in Comeglians Frazione Maranzanis n. 13, facente parte della Soc.Coop, a r.l. "Albergo Diffuso Comeglians" "appartamento a tre stelle" con validità 30.04.2010 ed il 30.12.2010 a norma degli artt. 18 e 25 della L.R. 7/2007;
- "Casa di Pasca a monte" sito in Comeglians Frazione Maranzanis n. 23, facente parte della Soc.Coop, a r.l. "Albergo Diffuso Comeglians" "appartamento a tre stelle" con validità 30.04.2010 ed il 30.12.2010 a norma degli artt. 18 e 25 della L.R. 7/2007;
- "Casa di Pasca p.t." sito in Comeglians Frazione Maranzanis n. 23, facente parte della Soc.Coop, a r.l.

"Albergo Diffuso Comeglians" "appartamento a tre stelle" con validità 30.04.2010 ed il 30.12.2010 a norma degli artt. 18 e 25 della L.R. 7/2007;
- "Casa di Pasca p.primo" sito in Comeglians Frazione Maranzanis n. 23, facente parte della Soc.Coop, a r.l. "Albergo Diffuso Comeglians" "appartamento a tre stelle" con validità 30.04.2010 ed il 30.12.2010 a norma degli artt. 18 e 25 della L.R. 7/2007;
- "Casa Vecja Lataria" sito in Ravascletto Frazione Zovello P.zza 1° maggio, facente parte della Soc.Coop, a r.l. "Albergo Diffuso Comeglians" "appartamento a tre stelle" con validità 30.04.2010 ed il 30.12.2010 a norma degli artt. 18 e 25 della L.R. 7/2007;
Comeglians, 21 maggio 2010

LA RESPONSABILE DELL'UFFICIO ASSOCIATO:
Barbara Cimenti

10_22_3_AVV_ASS INTERCOM VC 35 PRGC MALBORGHETTO_019

Associazione Intercomunale "Valcanale" - Comune di Malborghetto-Valbruna (UD)

Avviso di deposito relativo alla adozione della variante n. 35 al PRCG di Malborghetto-Valbruna.

IL DIRIGENTE

Visto l'art. 63, comma 5, lett. a) della L.R. n. 5/2007 e s.m.i. nonché l'art. 17, comma 4, del Regolamento di Attuazione - parte I - urbanistica - della L.R. 5/2007, approvato con D.P.Regione n. 086/Pres del 20-3-08

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n.24 del 28-04-2010, esecutiva, è stata adottata la variante n. 35 al P.R.C.G. di Malborghetto-Valbruna con la quale sono state apportate alcune modifiche azzonative non sostanziali nel settore della ricettività e della residenza, secondo le procedure previste dall'art. 17 del Regolamento di Attuazione - parte I - urbanistica - della L.R. 5/2007, approvato con D.P.Regione n. 086//Pres del 20-3-08.
Per quanto disposto dal comma 4 del citato art. 17 D.P.Reg. 086/Pres./2008, successivamente alla presente pubblicazione la variante n.35 in argomento sarà depositata presso la Segreteria del Comune di Malborghetto-Valbruna , in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi affinché chiunque possa prenderne visione.
Entro il periodo di deposito chiunque potrà presentare al Comune osservazioni. Nel medesimo termine i proprietari degli immobili eventualmente vincolati dalla variante di Piano potranno far pervenire opposizioni sulle quali il Comune si pronuncerà specificatamente.
Malborghetto, 14 maggio 2010

IL DIRIGENTE DELL'AREA TECNICA
DELL'UFFICIO COMUNE DELL'ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE "VALCANALE":
ing. arch. Amedeo Aristei

10_22_3_AVV_COM ARTA TERME 9 PRGC_016

Comune di Arta Terme (UD)

Avviso di approvazione relativo alla variante n. 9 al Piano regolatore generale comunale.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Vista la L.R. 5/2007;
Visto l'art. 17, c. 4 del DPReg 20.03.2008 n. 086/Pres,

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 14 del 25.03.2010, immediatamente esecutiva, è stata approvata la variante n. 9 al Piano regolatore generale comunale relativa al piano delle alienazioni e

valorizzazioni previsto dall'art. 58 del D.L. 112/2008.
Arta Terme, 19 maggio 2010

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:
p.i. Manuel Sandri

10_22_3_AVV_COM ARTA TERME 10 PRGC_014

Comune di Arta Terme (UD)
Avviso di deposito relativo all'adozione della variante n. 10 al Piano regolatore generale comunale.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Vista la L.R. 5/2007;
Visto l'art. 17, c. 4 del DPReg 20.03.2008 n. 086/Pres,

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 31 del 30.04.2010, immediatamente esecutiva, è stata adottata la variante n. 10 a Piano regolatore generale comunale.
Ai sensi dell'art. 17, c. 4 del DPReg 20.03.2008 n. 086/Pres, la deliberazione di adozione, con i relativi elaborati, viene depositata presso la Segreteria. Comunale per la durata di trenta giorni effettivi, dal 2 giugno 2010 al 14 luglio 2010 compreso, affinché chiunque possa prenderne visione in tutti i suoi elementi, durante le ore di apertura al pubblico degli uffici comunali.
Entro il periodo di deposito, e pertanto entro il giorno 14 luglio 2010, chiunque può presentare al Comune osservazioni. Nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dalla variante al Piano possono far pervenire opposizioni sulle quali il Comune è tenuto a pronunciarsi specificatamente.
Arta Terme, 19 maggio 2010

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:
p.i. Manuel Sandri

10_22_3_AVV_COM ATTIMIS AVVISO PROCEDURA VIA RIO CHIALUDERIE_012

Comune di Attimis (UD)
Avviso di deposito per verifica di assoggettabilità a procedura di VIA del progetto "Lavori di adeguamento della sezione idraulica del rio Chialuderie" in Comune di Attimis.

Ai sensi dell'art 20 del D.Lgs.03.04.2006 n. 152 e successive modificazioni e integrazioni si rende noto che il Comune di Attimis in qualità di proponente ha depositato presso la direzione Centrale Ambiente e Lavori Pubblici- Servizio VIA della Regione FVG e presso questo Comune il progetto preliminare e lo studio ambientale inerente la verifica di assoggettibilità alla procedura VIA del progetto "lavori di adeguamento della sezione idraulica del rio Chialuderie" in Attimis Capoluogo. Avviso analogo è stato pubblicato all'albo pretorio del Comune di Attimis. I soggetti interessati potranno prendere visione degli elaborati a partire dalla data di pubblicazione del presente avviso sul BUR per 45 giorni naturali consecutivi ed entro tale termine potranno essere presentate eventuali osservazioni all'Autorità Competente.
Attimis, 18 maggio 2010

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:
geom. Angelo Pelizzo

10_22_3_AVV_COM ATTIMIS AVVISO PROCEDURA VIA ROGGIA DI ATTIMIS_010

Comune di Attimis (UD)
Avviso di deposito per verifica di assoggettabilità a procedura di VIA del progetto "Lavori di ripristino della sezione idraulica della Roggia di Attimis" in Comune di Attimis.

Ai sensi dell'art 20 del D.Lgs.03.04.2006 n. 152 e successive modificazioni e integrazioni si rende noto che il Comune di Attimis in qualità di proponente ha depositato presso la direzione Centrale Ambiente e Lavori Pubblici- Servizio VIA della Regione FVG e presso questo Comune il progetto preliminare e lo studio ambientale inerente la verifica di assoggettibilità alla procedura VIA del progetto "lavori di ripristino della sezione idraulica della Roggia di Attimis" in Attimis Capoluogo. Avviso analogo è stato pubblicato all'albo pretorio del Comune di Attimis. I soggetti interessati potranno prendere visione degli elaborati a partire dalla data di pubblicazione del presente avviso sul BUR per 45 giorni naturali consecutivi ed entro tale termine potranno essere presentate eventuali osservazioni all'Autorità Competente.
Attimis, 18 maggio 2010

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:
geom. Angelo Pelizzo

10_22_3_AVV_COM CAPRIVA DEL FRIULI PAC ZONA C_034

Comune di Capriva del Friuli (GO)
Avviso di approvazione del Piano attuativo comunale denominato "Zona C comparto Uno".

IL SEGRETARIO COMUNALE

APPURATO che conseguentemente all'adozione del Piano Attuativo Comunale denominato "Zona C comparto Uno" di Capriva del Friuli, con deliberazione del Consiglio Comunale n. 10 dd. 26.02.2010, non sono pervenute osservazioni ovvero opposizoni

RENDE NOTO

che con deliberazione della Giunta Comunale in seduta pubblica n. 25 dd. 20.05.2010, è stato approvato il Piano Attuativo Comunale denominato "Zona C comparto Uno" di Capriva del Friuli
Capriva del Friuli, 21 maggio 2010

IL SEGRETARIO COMUNALE:
dott. Gianluigi Savino

10_22_3_AVV_COM CODROIPO PAC NORD EST_005

Comune di Codroipo (UD)
Avviso di approvazione del PAC di iniziativa privata denominato "Nord-Est" - Zona omogenea H3.

IL TITOLARE DI P.O.

Ai sensi dell'art. 4 c.7 della L.R. 12/2008 "Integrazioni e modifiche alla legge regionale 5/2007"

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 38 del 30.04.10, immediatamente esecutiva, è stato approvato il P.A.C. di iniziativa privata denominato "NORD-EST" - zona omogenea H3 sito in Loc. Zompicchia a Codroipo, ai sensi della L.R. 12/2008 e s.m.i.
Codroipo, 18 maggio 2010

IL TITOLARE DI P.O. DELL'AREA URBANISTICA,
EDILIZIA PRIVATA ED AMBIENTE:
arch. Tiziana Braidotti

10_22_3_AVV_COM CORDENONS 29 PRGC_021

Comune di Cordenons (PN)
Avviso di deposito relativo all'adozione della variante n. 29 al Piano regolatore generale comunale.

IL RESPONSABILE DELL'AREA SERVIZI AL TERRITORIO

Visto l'art. 63 della L.R. 5/07 e s.m.i. ed art. 17 D.P.Reg. 086/Pres del 20/03/2008,

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 38 del 29.04.2010 esecutiva, è stato approvato il progetto preliminare per la realizzazione dei percorsi ciclabili e pedonali I lotto I stralcio con contestuale adozione della variante n. 29 al P.R.G.C..
Ai sensi dell'art. 17 del D.P.R. 086/2008., la deliberazione di adozione, divenuta esecutiva, con i relativi elaborati, viene depositata presso la Segreteria Comunale per la durata di trenta giorni effettivi, dal 03.06.2010 al 14.07.2010 compreso, affinché chiunque possa prenderne visione in tutti i suoi elementi, durante le ore di apertura al pubblico degli uffici comunali.
Entro il periodo di deposito, chiunque può presentare al Comune osservazioni. Nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dalla variante al Piano possono far pervenire opposizioni sulle quali il Comune è tenuto a pronunciarsi specificatamente.
Cordenons, 20 maggio 2010

IL RESPONSABILE:
geom. Roberto Piccin

10_22_3_AVV_COM DOBERDO DEL LAGO 9 PRGC_023

Comune di Doberdò del Lago - Občina Doberdob (GO)
Avviso di approvazione della variante n. 9 al PRGC.

IL DIRIGENTE

Visto il DPReg. n. 86 dd. 22.03.2008 e successive modifiche ed integrazioni ,

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio comunale n. 14 del 28/04/2010, esecutiva ai sensi dell'art. 1 della L.R. n. 21/2003 e ss.mm.ii., è stata approvata la variante n.9 al Piano Regolatore Generale Comunale, ai sensi del comma 1 art. 24 L.R. 5/07 e con le procedure di cui all'art. 11 del regolamento della legge stessa.
La sopraccitata variante ha per oggetto l'adeguamento funzionale del tratto finale della S.P. 15 in località Devetaki.
Doberdò del Lago - Doberdob, 19 maggio 2010

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO:
dott. Riccardo Masoni

10_22_3_AVV_COM GORIZIA ORD 12 PAGAMENTO INDENNITA_003

Comune di Gorizia
Lavori di riqualificazione del Borgo di Sant'Andrea - Parcheggi.

IL DIRIGENTE

Visto l'art. 20 e 26 del D.P.R. 327/2001 e s.m.i.,

RENDE NOTO

che con Ordinanza n. 12/2010, è stato autorizzato il pagamento delle somme sotto riportate dovute a titolo d'indennità d'esproprio per i terreni destinati alla realizzazione dei lavori in oggetto:
Comune Amministrativo di Gorizia - Comune Censuario di S.Andrea
€. 40.832,00 dovute per l'esproprio delle particelle 192/19, 312/3, 312/6 della P.T. 1221 e particelle 192/20 e 192/21 della P.T. 306 tutte del C.C. di S.Andrea a favore del sig.Brajnik Stanislao, nato a Gorizia il 14.12.1933.
Gorizia, 17 maggio 2010

IL DIRIGENTE:
ing. Ignazio Spanò

10_22_3_AVV_COM GORIZIA PAC VIA DEI LEONI_028

Comune di Gorizia
Avviso di approvazione del Piano attuativo comunale (PAC) di iniziativa privata di "Via dei Leoni".

LA DIRIGENTE

Visto l'art. 7, comma 7 del Regolamento di attuazione della Parte I Urbanistica, ai sensi della legge regionale 23 febbraio 2007 n. 5,

RENDE NOTO

che con deliberazione della Giunta Comunale n. 82 del 20.04.2010, esecutiva il 05.05.2010, il Comune di Gorizia ha preso atto della non avvenuta presentazione di opposizioni ed osservazioni avverso la il Piano attuativo comunale (P.A.C.) di iniziativa privata di "Via dei Leoni" ed ha approvato il medesimo.
Gorizia, 5 maggio 2010

LA DIRIGENTE DEL SETTORE PIANIFICAZIONE
DEL TERRITORIO E ATTIVITÀ ECONOMICHE:
arch. Maria Antonietta Genovese

10_22_3_AVV_COM MONFALCONE 35 PRGC_022

Comune di Monfalcone (GO)
Approvazione variante n. 35 al PRGC vigente avente per oggetto "Approvazione progetto preliminare per l'ampliamento della sede di Windsurf di Marina Julia".

IL RESPONSABILE P.O.

Visto l'art. 17, 3°comma del Regolamento di attuazione della Parte I Urbanistica, ai sensi della Legge Regionale 23 febbraio 2007, n. 5,

RENDE NOTO

che con deliberazione Consiliare n. 15 del 11 marzo 2010, il Comune di Monfalcone ha approvato la VARIANTE N. 35 al Piano Regolatore Generale Comunale.
Monfalcone, 18 maggio 2010

IL RESPONSABILE P.O.
arch. Marina Bertotti

10_22_3_AVV_COM MORTEGLIANO 13 PRGC_009

Comune di Mortegliano (UD)
Avviso di approvazione variante n. 12 al Piano regolatore generale comunale.

Ai sensi e per gli effetti dell'art.63 della L.R. 5/2007 e s.m.i., si rende noto, che con Deliberazione n.33 del 19.03.2010, esecutiva, il Consiglio Comunale di Mortegliano ha approvato la variante n.12 al Piano Regolatore Generale Comunale.
Mortegliano, 19 maggio 2009

IL SINDACO:
Alberto Comand

10_22_3_AVV_COM PINZANO AL TAGLIAMENTO INTERPRETAZIONE AUTENTICA CARTOGRAFIA_001

Comune di Pinzano al Tagliamento (PN)
Avviso di approvazione della interpretazione autentica della

cartografia relativa alla “Zona C di espansione” in frazione Valeriano del Piano regolatore generale comunale.

Con deliberazione consiliare n. 19 del 29/04/2010 il Comune di Pinzano al T. ha preso atto, in ordine alla interpretazione autentica della cartografia relativa alla “zona c di espansione” in frazione Valeriano del P.R.G.C., che non sono state presentate osservazioni od opposizioni, ed ha approvato la variante stessa ai sensi dell’art. 17 del D.P.Reg. n. 086/Pres. del 20/03/2008.
Pinzano al Tagliamento, 18 maggio 2010

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO:
geom. Maurizio Marcuzzi

10_22_3_AVV_COM PORDENONE DET 503-43 ESPROPRIO_004

Comune di Pordenone

Determinazione n. 2010/0503/43 del 26/03/2010 (Estratto). Lavori di ristrutturazione ed arredo di Piazzetta Largo Cervignano. Liquidazione spesa per deposito dell’indennità non condivisa ai sensi dell’art. 20 e seguenti del DPR 8 giugno 2001, n. 327 per l’acquisizione del diritto di superficie dell’area censita al Fg. 17 Mapp. 802 (ex 601c) di mq. 518.

IL RESPONSABILE

(omissis)

DETERMINA

Art. 1

di disporre il pagamento diretto delle indennità di esproprio dovute ai soggetti sotto elencati, che hanno accettato le somme offerte per l’espropriazione del diritto di superficie degli immobili occorsi per la realizzazione dei lavori di “Ristrutturazione, sistemazione ed arredo di Piazzetta Largo Cervignano”, come segue:

ESPROPRIO DEL DIRITTO DI SUPERFICIE:
FG. 17 MAPP. 802 (ex 601c) DI MQ. 518
AREA COMUNE A TUTTI I SUBALTERNI

1) sub.: 39 Millesimi: 16,102 Indennità: €.114,52
Ditta:
- FAVRO VENTURA nato a Concordia Sagittaria (VE) il 03/11/1940,
c.f.: FVRVTR40S03C950V;
- SIMONIN BRUNA nata a Latisana (UD) il 10/06/1943,
c.f.: SMNBRN43H50E473Y;

(omissis)

Pordenone, 26 marzo 2010

IL RESPONSABILE:
dott.ssa Alessandra Predonzan

10_22_3_AVV_COM PREONE MODIFICA STATUTO_006

Comune di Preone (UD)

Modifica allo Statuto comunale.

Il Consiglio Comunale di Preone con deliberazione n. 19 del 26.04.2010 ha approvato le seguenti modifiche agli articoli 22 e 58 dello Statuto Comunale:
Il testo modificato è il seguente:

Art. 22 competenze del Consiglio

il comma 3 viene sostituito con la seguente nuova formulazione:
"3. Le sedute del consiglio comunale sono valide se intervengono, in prima convocazione, almeno 6 consiglieri più il Sindaco, in seconda convocazione le sedute sono valide se intervengono 4 consiglieri più il Sindaco."

Art. 58 organizzazione sovracomunale

viene stralciato il comma 2.

IL SINDACO:
Andrea Martinis

10_22_3_AVV_COM ROMANS D'ISONZO 34 PRGC_031

Comune di Romans d'Isonzo (GO)
Avviso di approvazione della variante n. 34 al Piano regolatore generale comunale.

IL SINDACO

Visto l'art. 17 del Decreto del Presidente della Regione 20 marzo 2008, n. 086/Pres.

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 22 del 26.04.2010, esecutiva nei termini di legge, è stata approvata la variante n. 34 al Piano regolatore generale comunale.
Romans d'Isonzo, 3 giugno 2010

IL SINDACO:
dott. Alessandro Zanella

10_22_3_AVV_COM RONCHIS 23 PRGC_038

Comune di Ronchis (UD)
Avviso di adozione della variante n. 23 al vigente PRGC ai sensi dell'art. 24, co. 1, della LR 5/2007 e degli artt. 11, co. 2 e 17 del DPReg. 20.03.2008, n. 086/Pres. ed apposizione del vincolo preordinato all'esproprio.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO

Visto gli artt. 23 co. 5 e 24 co. 1 della L.R. 23.02.2007, n. 5;
Visto gli artt. 11 co. 2 e 17 del D.P.Reg. 20/03/2008, n. 086/Pres.;
Vista la variante n. 23 al vigente P.R.G.C. dd. aprile 2009 e redatta dall'ing. Massimo Cudini dello Studio Cudini Associati di Palmanova (UD);

RENDE NOTO

- che con deliberazione consiliare n. 24 del 21.05.2010 (esecutiva a termini di legge) è stata adottata la variante n. 23 al vigente P.R.G.C. ai sensi dell'art. 24 co. 1 della L.R. 23.02.2007, n. 5 ed artt. 11 co. 2 e 17 del D.P.Reg. 20.03.2008, n. 086/Pres.;
- che gli elaborati costituenti la suddetta variante sono depositati presso la segreteria comunale in libera visione al pubblico, per la durata di 30 giorni effettivi decorrenti dal 03.06.2010 (data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, n. 22);
- che entro il termine di deposito, scadente il 15.07.2010, chiunque potrà presentare al Comune le proprie osservazioni in merito ai contenuti della suddetta variante;
- che entro il medesimo termini i proprietari di immobili vincolati dalla citata variante potranno presentare le proprie opposizioni;
- che gli elaborati costituenti la variante saranno consultabili sul sito istituzionale del comune di Ronchis raggiungibile all'indirizzo: www.comune.ronchis.ud.it.

Ronchis, 24 maggio 2010

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO:
geom. Fausto Prampero

10_22_3_AVV_COM RONCHIS DECR 4 ESPROPRIO_039

Comune di Ronchis (UD)

Decreto d'esproprio: 04/2010. Lavori di "Riqualificazione urbanistica del centro storico - Ampliamento di piazzetta G.B. Trombetta - II lotto/I stralcio - CUP G64E08000020002". Decreto d'esproprio ai sensi dell'art. 23 del DPR 327/2001.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO

... omissis ...

DECRETA

1) l'espropriazione dei beni di seguito elencati:
A) fabbricato identificato al F. 13 mappale 924 cat. C/2 cl. 1, consistenza 89 mq., piano terra e 1 piano, R.C. 124,10, indirizzo piazza della Libertà, 3 di proprietà di:

1) BULI Majlinda nata a Kavaje (Albania) il 11.01.1967 - C.F. BLU MLN 67A51 Z100G - prop. per 1/6;
2) MAURUTTO Massimo nato a Latisana (UD) il 14.10.2000 - C.Fisc. MRT MSM 00R14 E473B - prop. per 5/6;

indennità di € 20.000,00 accettata e: per la quota spettante alla sig.ra BULI Majlinda già liquidata mentre per la quota spettante al minore MAURUTTO Massimo depositata presso il Dipartimento provinciale del Ministero dell'Economia e delle Finanze di Udine;

... omissis ...

Ronchis, 21 maggio 2010

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO:
geom. Fausto Prampero

10_22_3_AVV_COM SACILE 3 PAC ZONA O_015

Comune di Sacile (PN)

Avviso di approvazione della variante n. 3 al Piano attuativo comunale di iniziativa pubblica "Zona O".

IL COORDINATORE D'AREA EDILIZIA, URBANISTICA, AMNIENTE

Visto l'art. 25 della L.R. 5/2007 e successive modifiche ed integrazioni

RENDE NOTO

che con deliberazione della Giunta Comunale in seduta pubblica n. 74 del 26.04.2010 è stata approvata la variante n. 3 al piano attuativo comunale di iniziativa pubblica "Zona O":
Sacile, 3 maggio 2010

IL COORDINATORE D'AREA:
arch. Sergio Della Savia

10_22_3_AVV_COM SACILE 57 PRGC_013

Comune di Sacile (PN)

Avviso di approvazione della variante n. 57 al Piano regolatore generale comunale.

IL COORDINATORE D'AREA EDILIZIA, URBANISTICA, AMBIENTE

Visto l'art. 17, comma 8 del D.P.Reg. 086/2008,

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 35 del 26.04.2010, immediatamente esecutiva, è stata

approvata la variante n. 57 al Piano Regolatore Generale Comunale.
Sacile, 3 maggio 2010

IL COORDINATORE D'AREA:
arch. Sergio Della Savia

10_22_3_AVV_COM SACILE PAC C1-31_017

Comune di Sacile (PN)

Avviso di approvazione Piano attuativo comunale di iniziativa privata ambito C1/31 del PRGC.

IL COORDINATORE D'AREA EDILIZIA, URBANISTICA, AMBIENTE

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 34 del 26.04.2010, immediatamente esecutiva è stato approvato il piano attuativo comunale di iniziativa privata ambito C1/31 del P.R.G.C., ai sensi dell'art. 4 comma 7 della L.R. 12/2008.
Sacile, 3 maggio 2010

IL COORDINATORE D'AREA:
arch. Sergio Della Savia

10_22_3_AVV_COM SOCCHIEVE 7 PRGC_008

Comune di Socchieve (UD) - Comune facente parte dell'Associazione Intercomunale "Alta Val Tagliamento" - Area tecnico - manutentiva - Settore edilizia privata e urbanistica

Avviso di approvazione della variante n. 7 al PRGC del Comune di Socchieve.

Con deliberazione del Consiglio Comunale nº 28 di data 24.04.2010, il Comune di SOCCHIEVE ha preso atto della mancata presentazione di osservazioni ed opposizioni alla Variante nº 7 al Piano Regolatore Generale Comunale ed approvato la variante medesima, ai sensi del combinato disposto dall'articolo 63 della Legge Regionale 23.02.2007, n° 5, e dall'articolo 17 del D.P.Reg. 20.03.2008, n° 086/Pres.
Socchieve, 18 maggio 2010

IL RESPONSABILE DEL SETTORE:
dott. ing. Nazzareno Candotti

10_22_3_AVV_COM STARANZANO 12 PAC ZONA H2_044

Comune di Staranzano (GO)

Avviso di adozione Piano attuativo comunale zona H2 denominata PAC - Via Grado - Via I maggio - Adozione variante n. 12 al PRGC.

IL RESPONSABILE DI SETTORE

VISTA la L.R. n. 05/2007 come modificata dalla L.R. n. 12/2008 ed il relativo D.P.Reg. 25/03/2008, n. 086/Pres.;

RENDE NOTO

che con Delibera del Consiglio Comunale n. 21 dd. 30/04/2010, immediatamente esecutiva, è stata adottata la variante n. 12 al P.R.G.C. - Adozione PAC zona H2 - Via Grado - Via I° Maggio.

SONO DEPOSITATI

la delibera n. 21 dd. 30/04/2010 ed il fascicolo degli elaborati di variante, di PAC e bozza convenzione PAC.
Tali atti sono depositati nella Sede Municipale di Piazza Dante Alighieri n. 26, presso l'Ufficio Segreteria, a disposizione di chiunque desideri prenderne visione dalle ore 10.00 alle ore 12.00 nei giorni feriali escluso il sabato, per 30 giorni effettivi consecutivi,
dal 03/06/2010 al 15/07/2010.
Entro tale periodo, chiunque può presentare al Comune le proprie osservazioni e/o opposizioni.
Staranzano, 24 maggio 2010

IL RESPONSABILE DI SETTORE:
Bon

10_22_3_AVV_COM SUTRIO 21 PRGC_037

Comune di Sutrio (UD)
Avviso di deposito relativo all'adozione della variante n. 21 al PRGC del Comune di Sutrio.

Ai sensi dell'art.63 L.R. 5/2007, si rende noto che, con deliberazione del G.C. in data 06/05/2010 n.38, esecutiva nelle forme di legge, è stato approvato il progetto preliminare lavori di realizzazione di un sistema di raccolta e trattamento delle acque reflue degli insediamenti turistico-ricettivi sul monte Zoncolan che comporta adozione di variante non sostanziale, cosi come definita dall'art. 17 - comma 1 - lett. "e" del Regolamento emanato con D.P.G.R. 20/03/2008 n. 86, allo strumento urbanistico vigente;
Copia della deliberazione unitamente agli elaborati tecnici rimarranno depositati per la durata di trenta giorni effettivi a partire dal 02/06/2010, a libera visione del pubblico, presso la Segreteria del Comune.
Entro tale periodo chiunque può presentare osservazioni e/o opposizioni.
Sutrio, 24 maggio 2010

IL SINDACO:
Sergio Straulino

10_22_3_AVV_COM TRIESTE CONCESSIONE DEMANIALE_036

Comune di Trieste - Area Affari Generali ed Istituzionali - Direzione
Avviso di istanza di concessione demaniale con finalità turistico ricreativa sita nel Comune di Trieste.

IL DIRETTORE DI AREA

Visto l'art.9 della legge regionale 22/2006 ai sensi del quale le istanze relative a concessioni demaniali marittime con finalità turistico ricreative devono essere pubblicate sul BUR e affisse all'albo del comune interessato per un termine non inferiore a giorni 20;
Vista l'istanza presentata in data 24 marzo 2010 dal Servizio Manutenzione Ordinaria Edilizia del Comune di Trieste relativa alla concessione dello specchio acqueo antistante i bagni Topolini 1- 2 - 3 contraddistinti dalle pp.cc.nn. 2281 - 2280 - 3133 del c.c. di Contovello al fine di realizzare una barriera frangiflutti a protezione dei bagni stessi

RENDE NOTO

che è pervenuta dal servizio manutenzione ordinaria edilizia l' istanza di concessione demaniale del Comune di Trieste relativa allo specchio acqueo antistante i bagni Topolini 1- 2 -3 contraddistinti dalle pp.cc.nn. 2281 - 2280 - 3133 del c.c. di Contovello al fine di realizzare una barriera frangiflutti a protezione dei bagni stessi;
Si informa che eventuali osservazioni e opposizioni o la presentazione di eventuali domande dovranno pervenire all'ufficio Protocollo del Comune di Trieste entro il termine perentorio di giorni 20 decorrenti dalla data dell'affissione e del deposito del presente avviso, con l'avvertenza che, trascorso inutilmente il termine stabilito, si darà corso alla pratica inerente la concessione richiesta;
Trieste, 20 maggio 2010

IL DIRETTORE DELL'AREA:
dott.ssa Giuliana Cicognani

10_22_3_AVV_COM UDINE 183 PRGC_018

Comune di Udine - Dipartimento Territorio e Ambiente - Unità Organizzativa Gestione Urbanistica

Avviso di adozione e deposito della variante n. 183 al Piano regolatore generale comunale.

IL RESPONSABILE DELL'UNITÀ ORGANIZZATIVA

Ai sensi dell'art. 17 comma 4 del D.P.Reg. 20 marzo 2008 n.086/Pres. e ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 26 d'ord. del 29 marzo 2010 è stata adottata ai sensi dell'art. 63, comma 5 della L.R. 5/2007 la Variante n. 183 al P.R.G.C. relativa all'ambito del P.A.C. di iniziativa privata per il recupero degli immobili di via Gemona - ex legato di Toppo Wassermann, previa verifica di non assoggettabilità alla procedura di VAS effettuata dalla Giunta Comunale con delibera n. 91 del 09 marzo 2010.

La suindicata delibera di adozione ed i relativi elaborati saranno depositati presso la Segreteria Comunale per la durata di trenta giorni effettivi dal giorno 03/06/2010 al giorno 07/07/2010.

Entro il periodo di deposito, chiunque può presentare al Protocollo generale del Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dalla variante al P.R.G.C. possono presentare opposizioni.

Osservazioni ed opposizioni devono essere presentate in bollo; eventuali grafici allegati devono essere prodotti in un originale e due copie.

Udine, 19 maggio 2010

IL RESPONSABILE DELL'UNITÀ ORGANIZZATIVA INC.:
arch. Raffaele Shaurli

10_22_3_AVV_CONS BBF_ESPROPRIO INDENNITA SACHER_020

Consorzio di Bonifica Bassa Friulana - Udine

Verbale di deliberazione del Presidente in data 30.4.2010. Segretario ing. Luca Gargioli. Progetto n. 415 DR n. ALP/664 dd. 29/04/2004 (UD/ILS/346) "Ripristino delle difese a mare nel tratto compreso tra il fiume Isonzo e il fiume Tagliamento". Definizione delle operazioni di esproprio con deposito presso la Cassa DD.PP. dell'indennità provvisoria accettata da Azienda Agricola Sacher.

DELIBERAZIONE

IL PRESIDENTE

PREMESSO:

CHE con D.R. ALP/664 dd. 29/04/2004 a firma del Direttore del Servizio Idraulica della Direzione Centrale Ambiente e Lavori Pubblici, il Consorzio di Bonifica Bassa Friulana è stato delegato in tutto nei poteri di esproprio, occupazioni temporanee e d'urgenza, di asservimento e attività acquisitiva degli immobili interessati dall'esecuzione dell'intervento in oggetto;

omissis

CHE i terreni da occupare permanentemente per la realizzazione delle opere di cui al titolo, devono essere intestati in analogia agli argini lagunari, oggetto di intervento a "REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA - DEMANIO MARITTIMO";

omissis

CHE la particella 131/82 è gravata da ipoteca e pertanto non si può procedere alla corresponsione diretta dell'indennità, ma al deposito presso la Cassa DD.PP. della stessa;

omissis

DELIBERA

di considerare le premesse di cui in narrativa parte integrante della presente deliberazione;
di approvare l'indennità provvisoria di espropriazione, come in premessa determinata a sensi di legge, ammontante a complessivi € 612,00 (Euro seicentododici/00), ed il suo deposito presso la Cassa DD.PP. a nome della Ditta avente diritto, secondo l'importo di seguito indicato:

COMUNE DI TERZO DI AQUILEIA:

fg. 9 particella 131/182 (porzione ex 131/75) superficie totale: 51,00 mq
ditta catastale/attuale:
SOCIETA AGRICOLA SACHER DI TIRELLI VALENTINO E SACHER GRAZIELLA S.S.
con sede a Tavagnacco, Via Roma 13 Fraz. Branco,
C.F. 02502240308
€ 612,00

omissis

Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE:
Roberto Rigonat
SEGRETARIO:
Luca Gargioli

omissis

10_22_3_AVV_CONS BCM PROG 735 AVVIO PROCEDIMENTO_043

Consorzio di Bonifica Cellina-Meduna (PN)

Avviso pubblico. Progetto n. 735 - Opere di riconversione irrigua nella zona del Cellina. Avvio al procedimento amministrativo - Legge 241/1990, LR 7/2000, DPR 327/2001, vincolo preordinato all'esproprio.

Si informano i proprietari risultanti dai registri catastali delle aree come di seguito indicate, ed ubicate nei Comuni di Roveredo in Piano e Montereale Valcellina, che il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna intende realizzare i lavori in oggetto e che con il presente avviso dà avvio al procedimento per l'apposizione del vincolo preordinato alla costituzione di una servitù di acquedotto a favore della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, quale ente delegatario.
Si precisa che la definitiva approvazione del progetto comporterà la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dell'opera in questione, condizione per procedere successivamente alla costituzione di una servitù di acquedotto sulle aree necessarie alla realizzazione delle opere stesse.
Si rende noto che sono depositati presso l'Ufficio Progettazione del Consorzio per il periodo di 30 giorni consecutivi, con decorrenza dalla data di pubblicazione del presente avviso, i seguenti documenti:
- copia del decreto della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia di delegazione amministrativa di progettazione e realizzazione delle opere pubbliche da eseguire;
- copia della visura catastale;
- copia della mappa catastale;
- la relazione esplicativa dell'opera pubblica da realizzare;
- il piano particellare contenente l'identificazione delle Ditte da asservire e dei relativi suoli di proprietà, nonché la planimetria catastale relativa alle aree in oggetto;
- la planimetria del P.R.G. vigente con evidenziazione delle aree da occupare temporaneamente ed asservire.

Entro 20 giorni dalla pubblicazione del presente avviso i soggetti interessati possono prendere visione della relativa documentazione ed eventualmente formulare osservazioni scritte da depositare presso la sede consortile.
Qualora i soggetti sopra indicati non fossero più proprietari dei terreni sopra indicati sono tenuti a comunicarlo allo scrivente Consorzio entro 30 giorni dalla presente pubblicazione indicando altresì, ove ne fossero a conoscenza, il nuovo proprietario, o comunque fornendo copia degli atti in loro possesso utili a ricostruire le vicende dell'immobile.

COMUNE DI ROVEREDO IN PIANO

DITTA CATASTALE	FG	MAP	QUALITA’	CLASSE	SUP	SUP da asser-vire
DEL PICCOLO EMILIO n. a ROVEREDO IN PIANO il 13/07/1929 C.F. DLPMLE29L13H609G	4	85	SEMINATIVO	3	5030	69
CONZATO AUGUSTO n. a BREGANZE il 16/09/1947 C.F. CNZGST47P16B132S - Proprieta’ 1/2	4	86	INCOLT PROD		1190	30
CONZATO AUGUSTO n. a BREGANZE il 16/09/1947 C.F. CNZGST47P16B132S - Proprieta’ 1/2	4	88	SEMINATIVO	3	3540	71
DAL MAS ANDREA n. a PORDENONE il 13/08/1956 C.F. DLMNDR56M13G888O - Proprieta’ 3/6; DAL MAS NICOLO` n. a PORDENONE il 31/05/1961 C.F. DLMNCL61E31G888P - Proprieta’ 3/6	4	112	SEMINATIVO	1	8490	715
CAMPUS GIOVANNI n. a NULE il 20/01/1948 C.F. CMPGNN48A20F976Y - Proprieta’ 1/1	4	132	SEMINATIVO	1	5460	20
POLICRETI ANTONIO - FU OTTAVIO	4	113	SEMINATIVO	3	2930	50
DEL PIERO LUCIANA n. a ROVEREDO IN PIANO il 09/03/1942 C.F. DLPLCN42C49H609E - Proprieta’ 1/1	4	117	MODELLO 26		3420	180
BRAN LUCIA n. a ROVEREDO IN PIANO il 08/06/1936 C.F. BRNLCU36H48H609N - Proprieta’ 1000/1000	4	118	SEMINATIVO	3	3670	30
CADELLI GIO BATTA n. a ROVEREDO IN PIANO il 18/08/1931 C.F. CDLGTT31M18H609K - Proprieta’ 3/9; CADELLI LINO n. a ROVEREDO IN PIANO il 02/11/1957 C.F. CDLLNI57S02H609B - Proprieta’ 2/9; CADELLI LUISA n. a ROVEREDO IN PIANO il 27/02/1956 C.F. CDLLSU56B67H609K - Proprieta’ 2/9; CADELLI MARINA n. a PORDENONE il 20/09/1965 C.F. CDLMRN65P60G888X - Proprieta’ 2/9	4	150	SEMINATIVO	1	4920	27
PAOLIN DOMENICO n. a SAN FIOR il 21/01/1930 C.F. PLNDNC30A21H843C - Proprieta’ 1/2; PAOLIN LUIGI n. a AVIANO il 26/08/1939 C.F. PLNLGU39M26A516E - Proprieta’ 1/2	4	138	MODELLO 26		5140	486
CAMPUS GIOVANNI n. a NULE il 20/01/1948 C.F. CMPGNN48A20F976Y - Proprieta’ 1/1	4	136	SEMINATIVO	3	5110	26
URBANI ELENA n. a AVIANO il 12/07/1969 C.F. RBNLNE69L52A516B - Proprieta’ 1/12; URBANI GIOVANBATTISTA n. a RECANATI il 12/09/1941 C.F. RBNGNB41P12H211K - Proprieta’ 4/6; URBANI LUCA n. a AVIANO il 18/03/1968 C.F. RBNLCU68C18A516M - Proprieta’ 1/12; URBANI MARTINA n. a PORDENONE il 27/04/1972 C.F. RBNMTN72D67G888N - Proprieta’ 1/12; URBANI STEFANO n. a AVIANO il 12/07/1966 C.F. RBNSFN66L12A516D - Proprieta’ 1/12	4	140	SEMINATIVO	2	2660	26
DE MATTIA OLIVIA MARIA LUIGIA n. a ROVEREDO IN PIA-NO il 15/06/1939 C.F. DMTLMR39H55H609R - PROPR.IN REGIME DI COMU-NIONE LEGALE; PES GUALTIERO LUCIANO n. a ROVEREDO IN PIANO il 13/07/1940 C.F. PSEGTR40L13H609B - PROPR.IN REGIME DI COMU-NIONE LEGALE	4	142	SEMIN ARBOR	3	1530	27
CADELLI FLAVIA n. a ROVEREDO IN PIANO il 23/08/1941 C.F. CDLFLV41M63H609W - Proprieta’ 1000/1000	4	168	SEMINATIVO	1	4750	26
DE MATTIA LODOVICO n. a ROVEREDO IN PIANO il 26/01/1920 C.F. DMTLVC20A26H609S - Usufrutto 1000/1000; PAOLIN GIUSEPPE n. a AVIANO il 27/01/1959 C.F. PLNGP-P59A27A516Z - Proprieta’ 1/1	4	144	MODELLO 26		2870	312

DITTA CATASTALE	FG	MAP	QUALITA'	CLASSE	SUP	SUP da asser-vire
LONGOBARDO MARGHERITA SILVANA n. a AVIANO il 23/02/1935 C.F. LNGMGH35B63A516Q - Proprieta' 1/12; PAJER ALESSIA n. a PORDENONE il 09/08/1981 C.F. PJRLSS81M49G888U - Proprieta' 1/3; PAJER PAOLO n. a AVIANO il 05/02/1975 C.F. PJRPLA75B05A516Z - Proprieta' 1/3; SOTTANA LUCIANA n. a TORRE DI MOSTO il 11/02/1953 C.F. STTLCN53B51L267E - Proprieta' 1/3	4	145	MODELLO 26		3930	65
BABILLE EGIDIO n. a TRIESTE il 16/11/1923 C.F. BBLGDE23S16L424L - Proprieta' 3/4; NEVA GARDENA n. a TRIESTE il 27/08/1925 - Proprieta' 1/4	4	147	SEMIN ARBOR	3	3130	33
CADELLI FLAVIA n. a ROVEREDO IN PIANO il 23/08/1941 C.F. CDLFLV41M63H609W - Proprieta' 1000/1000	6	200	SEMINATIVO	2	5520	501
FIORETTI FANNY n. a MILANO il 17/06/1919 C.F. FRTFNY19H57F205I - Usufrutto ; MALATTIA MARIA n. a MANIAGO il 28/09/1946 C.F. MLTMRA46P68E889C - Proprieta' 1000/1000	6	201	SEMIN ARBOR	2	5520	398
CADELLI WALTER n. a ROVEREDO IN PIANO il 28/04/1937 C.F. CDLWTR37D28H609U	4	160	SEMINATIVO	3	6460	26
LANZA ANNA MARIA n. a CAPODISTRIA il 30/10/1935 C.F. LNZNMR35R70B665V - Proprieta' 1/2; PORRO GUIDO n. a CAPODISTRIA il 16/06/1932 C.F. PRRGDU32H16B665I - Proprieta' 1/2	6	158	PRATO	3	5510	350
BARBARIOLI IORI n. a ROVEREDO IN PIANO il 06/12/1943 C.F. BRBRIO43T46H609Z - Proprieta' 1/1	6	526	SEMINATIVO	2	6752	240
BARBARIOLI DINA n. a ROVEREDO IN PIANO il 29/07/1937 C.F. BRBDNI37L69H609G - Proprieta' 1/1	6	527	SEMINATIVO	2	7214	173
SEDRANI CARMELA n. a ROVEREDO IN PIANO il 16/07/1939 C.F. SDRCML39L56H609H - Proprieta' 1/1	6	190	SEMINATIVO	2	4040	83
BARBARIOL MARIA n. a ROVEREDO IN PIANO il 17/04/1932 C.F. BRBMRA32D57H609O - Proprieta' 1000/1000; BARBARIOL PIO n. a ROVEREDO IN PIANO il 09/04/1929 C.F. BRBPIO29D09H609U - Proprieta' 1/5	6	202	SEMIN ARBOR	2	4100	72
FIORETTI FANNY n. a MILANO il 17/06/1919 C.F. FRTFNY19H57F205I - Usufrutto ; MALATTIA MARIA n. a MANIAGO il 28/09/1946 C.F. MLTMRA46P68E889C - Proprieta' 1000/1000	6	145	SEMIN ARBOR	2	14570	212
BANCHI ENRICO n. a BINAGO il 14/08/1941 C.F. BNCNRC41M14A870C - Proprieta' 1/2; FEBBRALINO ANNA MARIA n. a PORDENONE il 17/07/1944 C.F. FBBNMR44L57G888X - Proprieta' 1/2	6	130	SEMINATIVO	1	5330	118
SEDRANI CARMELA n. a ROVEREDO IN PIANO il 16/07/1939 C.F. SDRCML39L56H609H - Proprieta' 1000/1000	6	129	MODELLO 26		6970	115
CADELLI GIO BATTA n. a ROVEREDO IN PIANO il 18/08/1931 C.F. CDLGTT31M18H609K	6	196	SEMINATIVO	2	2910	73
DAL MAS MARIA TERESA n. a GAIARINE il 31/05/1948 C.F. DLMMTR48E71D854S - A.MAR PIVA*O PER 1/4	6	127	SEMIN ARBOR	3	5040	117
DE ROIA LUIGI n. a CORDENONS il 22/01/1938 C.F. DRELGU38A22C991E	6	126	SEMIN ARBOR	3	1580	33
DE LUCA DANILO n. a PORDENONE il 14/07/1956 C.F. DLCDNL56L14G888M - Proprieta' 1/1	6	122	SEMIN ARBOR	2	2750	106
SEDRANI MARIO n. a BRESSANONE * BRIXEN il 30/07/1946 C.F. SDRMRA46L30B160W	6	147	MODELLO 26		4050	62

DITTA CATASTALE	FG	MAP	QUALITA'	CLASSE	SUP	SUP da asser-vire
COTTIGA ANDREA n. a PORDENONE il 01/10/1978 C.F. CTTNDR78R01G888E - Proprieta' 1/1	6	148	SEMINATIVO	2	4550	72
DEL PICCOLO MARIA n. a ROVEREDO IN PIANO il 05/10/1940 C.F. DLPMRA40R45H609O - Proprieta' 1/1	6	149	MODELLO 26		4660	85
DE MATTIA GIULIO n. a PORDENONE il 31/12/1988 C.F. DMTGLI88T31G888R - Proprieta' 1/2; DE MATTIA LUCA n. a PORDENONE il 23/09/1986 C.F. DMTLCU86P23G888C - Proprieta' 1/2; REDIVO LUCIA n. a ROVEREDO IN PIANO il 21/04/1922 C.F. RDVLCU22D61H609Q - Usufrutto 1000/1000	6	150	SEMIN ARBOR	2	1270	50
BARBARIOL EDDA n. a PORDENONE il 13/11/1940 C.F. BRBDDE40S53G888M	6	151	SEMIN ARBOR	2	3380	137
BARBARIOL EDDA n. a PORDENONE il 13/11/1940 C.F. BRBDDE40S53G888M	6	152	SEMIN ARBOR	2	2890	106
COJAZZI GIOVANNI PAOLO n. a PORDENONE il 14/10/1938 C.F. CJZGNN38R14G888F - Proprieta' 1/1	6	154	SEMIN ARBOR	2	2640	77
PIETROBON MARIA n. a PORDENONE il 05/04/1952 C.F. PTRMRA52D45G888L - PER I PROPRI DIRITTI; VOLPATO RINO n. a SPILIMBERGO il 12/04/1952 C.F. VLPRNI52D12I904F - PER I PROPRI DIRITTI; CONIUGI IN COMUNIONE LEGALE - PER I PROPRI DIRITTI	6	155	SEMIN ARBOR	2	3910	89
BARON TOALDO GIULIA n. a RIVIGNANO il 20/07/1924 C.F. BRNGLI24L60H352V - Proprieta' 1/2; MAURO PAOLINO n. a TEOR il 02/03/1951 C.F. MRAPLN51C02L101Z - Proprieta' 1/2	6	156	SEMINATIVO	2	3000	388
DE PIERO ALIDA n. a CORDENONS il 09/08/1944 C.F. DPRLDA44M49C991G - MAR DE MATTIA	6	135	SEMINATIVO	2	8040	76
DE MATTIA LINO n. a ROVEREDO IN PIANO il 06/08/1943 C.F. DMTLNI43M06H609E - ANGELO	6	134	SEMINATIVO	2	2810	51
CADELLI ANGELA n. a ROVEREDO IN PIANO il 03/03/1938 C.F. CDLNGL38C43H609V - Proprieta' 3/18; CADELLI GIOVANNI n. a ROVEREDO IN PIANO il 30/12/1930 C.F. CDLGNN30T30H609P - Proprieta' 5/18; CADELLI MARIA n. a ROVEREDO IN PIANO il 15/07/1933 C.F. CDLMRA33L55H609D - Proprieta' 5/18; CADELLI PIETRO n. a ROVEREDO IN PIANO il 08/02/1932 C.F. CDLPTR32B08H609Z - Proprieta' 5/18	6	133	MODELLO 26		5970	122
BRAN LUCIA n. a ROVEREDO IN PIANO il 08/06/1936 C.F. BRNLCU36H48H609N - Proprieta' 1000/1000	6	132	SEMINATIVO	2	3360	449
DE MATTIA OTTAVIO n. a ROVEREDO IN PIANO il 16/04/1942 C.F. DMTTTV42D16H609I	6	309	SEMIN ARBOR	2	2510	45
DE MATTIA OTTAVIO n. a ROVEREDO IN PIANO il 16/04/1942 C.F. DMTTTV42D16H609I	6	164	MODELLO 26		2520	445
DE LUCA ANDRE` n. a SVIZZERA il 20/01/1965 C.F. DLCNDR65A20Z133P - Proprieta' 1/2; FAVRETTO RAMONA n. a COMO il 19/04/1968 C.F. FVRRMN68D59C933X - Proprieta' 1/2	6	165	MODELLO 26		2650	142
DE LUCA SILVANO n. a ROVEREDO IN PIANO il 02/01/1938 C.F. DLCSVN38A02H609Y	6	276	SEMIN ARBOR	2	2220	136
MIANI OFELIA n. a RIVE D'ARCANO il 22/02/1931 C.F. MNIFLO31B62H347X - Proprieta' 12/18; PLAZZOTTA FLAVIA n. a RIVE D'ARCANO il 23/06/1954 C.F. PLZFLV54H63H347T - Proprieta' 2/18; PLAZZOTTA PAOLO n. a PORDENONE il 28/10/1962 C.F. PLZPLA62R28G888Y - Proprieta' 2/18; PLAZZOTTA PIETRO n. a TARVISIO il 29/08/1956 C.F. PLZPTR56M29L057V - Proprieta' 2/18	6	168	SEMIN ARBOR	2	2090	61

DITTA CATASTALE	FG	MAP	QUALITA'	CLASSE	SUP	SUP da asser-vire
TRISCHITTA VINCENZO n. a CATANIA il 26/10/1929 C.F. TRSVCN29R26C351F	6	277	SEMINATIVO	2	1680	94
TRISCHITTA VINCENZO n. a CATANIA il 26/10/1929 C.F. TRSVCN29R26C351F	6	426	SEMINATIVO	2	555	24
BORANGA ROMANO n. a PORDENONE il 27/06/1947 C.F. BRNRMN47H27G888H	6	368	SEMIN ARBOR	2	2200	126
OJAN GUIDO n. a SANTO STINO DI LIVENZA il 09/09/1939 C.F. JNOGDU39P09I373R - Proprieta' 1/1	6	725	SEMIN ARBOR	2	576	50
BORANGA ROMANO n. a PORDENONE il 27/06/1947 C.F. BRNRMN47H27G888H	6	182	SEMIN ARBOR	2	680	22
BORANGA ALDO n. a PORDENONE il 10/01/1940 C.F. BRNLDA40A10G888P	6	366	SEMIN ARBOR	2	7000	119
DE LUCA SILVANO nato a ROVEREDO IN PIANO (PN) il 02/01/1938 DLCSVN38A02H609Y Proprieta' 1/2 - DEL PICCOLO MARIA nata a ROVEREDO IN PIANO (PN) il 05/10/1940 DLPMRA40R45H609O Proprieta' 1/2	6	167	ENTE URBANO		1850	84
CADELLI GRAZIELLA n. a ROVEREDO IN PIANO il 24/08/1941 C.F. CDLGZL41M64H609I	6	364	SEMIN ARBOR	2	950	15
BORSOI ITALO nato a TRAVESIO (PN) il 18/03/1954 BRSTLI54C18L347L Proprieta' 10/20 - ROMAN DANILA nata a MANIAGO (PN) il 05/10/1954 RMNDNL54R45E889M Proprieta' 10/20	6	194	ENTE URBANO		1470	14
BORSOI ITALO n. a TRAVESIO il 18/03/1954 C.F. BRSTLI54C18L347L - Proprieta' 1/2; ROMAN DANILA n. a MANIAGO il 05/10/1954 C.F. RMNDNL54R45E889M - Proprieta' 1/2	6	193	SEMINATIVO	2	2660	108
CADELLI DENISE n. a BELGIO il 03/12/1953 C.F. CDLDNS53T43Z103W - Proprieta' 1/2; ROSSIT ARGIA n. a CHIONS il 29/08/1935 C.F. RSSRGA35M69C640T - Proprieta' 1/2	6	174	SEMIN ARBOR	2	6190	447
PIVETTA LINO n. a MANSUE' il 07/01/1943 C.F. PVTLNI43A07E893Q	6	125	SEMIN ARBOR	3	3460	7
PIVETTA LINO n. a MANSUE' il 07/01/1943 C.F. PVTLNI43A07E893Q - Proprieta' 1/2; REDIVO ANNA PIA n. a ROVEREDO IN PIANO il 20/06/1945 C.F. RDVNNP45H60H609U - PROPRIETARIA PER 1/2IETA-RIO PER 13/161/4	6	321	SEMIN ARBOR	3	3460	7
DE MATTIA LUIGINA n. a ROVEREDO IN PIANO il 09/10/1932 C.F. DMTLGN32R49H609B	6	136	SEMIN ARBOR	2	1100	6
DE MATTIA ACHILLE n. a ROVEREDO IN PIANO il 13/03/1938 C.F. DMTCLL38C13H609R - Proprieta' 1/3; DE MATTIA MARIA n. a ROMA il 08/12/1925 C.F. DMTMRA25T48H501Q - Proprieta' 1/3; DE MATTIA VILMA n. a ROMA il 06/06/1931 C.F. DMTVLM31H46H501E - Proprieta' 1/3	6	470	SEMIN ARBOR	1	3520	608
CADELLI MARIA n. a ROVEREDO IN PIANO il 15/07/1933 C.F. CDLMRA33L55H609D - Proprieta' 2/4; DEL PIERO PAOLA n. a AVIANO il 27/04/1960 C.F. DLPPLA60D67A516K - Proprieta' 1/4; DEL PIERO ROSA MARIA n. a ROVEREDO IN PIANO il 02/05/1956 - Proprieta' 1/4	6	207	SEMIN ARBOR	1	2890	47
DEL PIERO DANTE n. a ROVEREDO IN PIANO il 30/06/1924 C.F. DLPDNT24H30H609G	6	372	SEMIN ARBOR	1	580	2

DITTA CATASTALE	FG	MAP	QUALITA’	CLASSE	SUP	SUP da asser-vire
DEL PIERO DANTE n. a ROVEREDO IN PIANO il 30/06/1924 C.F. DLPDNT24H30H609G	6	212	SEMIN ARBOR	1	1005	27
DE MATTIA GIULIO n. a PORDENONE il 31/12/1988 C.F. DMTGLI88T31G888R - Proprieta’ 1/2; DE MATTIA LUCA n. a PORDENONE il 23/09/1986 C.F. DMTLCU86P23G888C - Proprieta’ 1/2	12	182	SEMIN ARBOR	2	2880	44
BRAN ANNA MARIA nata a PORDENONE (PN) il 04/04/1953 BRNNMR53D44G888R Proprieta’ 1/1 - BRAN PAOLO nato a PORDENONE (PN) il 08/10/1951 BRNPLA51R08G888T Nuda proprieta’ 1/1 - BRAN VIRGILIO nato a ROVEREDO IN PIANO (PN) il 25/04/1921 BRNVGL21D25H609Z Usufrutto 1/1	6	282	ENTE URBANO		1326	0
BRAO FRANCESCO n. a PRAVISDOMINI il 04/12/1963 C.F. BRAFNC63T04H010S - Proprieta’ 1000/1000	10	37	SEMINATIVO	3	3570	63
BRAO FRANCESCO n. a PRAVISDOMINI il 04/12/1963 C.F. BRAFNC63T04H010S - Proprieta’ 1000/1000	10	38	MODELLO 26		3940	114
BRAO FRANCESCO n. a PRAVISDOMINI il 04/02/1963 C.F. BRAFNC63B04H010E	10	39	SEMIN ARBOR	2	7410	374
BRAO FRANCESCO n. a PRAVISDOMINI il 04/02/1963 C.F. BRAFNC63B04H010E	10	41	SEMIN ARBOR	2	5740	94
BRAO FRANCESCO n. a PRAVISDOMINI il 04/02/1963 C.F. BRAFNC63B04H010E	10	51	SEMINATIVO	3	5310	315
BRAO FRANCESCO n. a PRAVISDOMINI il 04/02/1963 C.F. BRAFNC63B04H010E	10	122	SEMINATIVO	3	4250	412
CADELLI GIOVANNI n. a ROVEREDO IN PIANO il 10/03/1930 C.F. CDLGNN30C10H609E - Proprieta’ 1/2; DEL PIERO ROSA n. a ROVEREDO IN PIANO il 25/04/1937 C.F. DLPRSO37D65H609R - Proprieta’ 1/2	10	120	SEMIN ARBOR	2	6420	495
REDIVO GIOVANNI n. a ROVEREDO IN PIANO il 08/05/1924 C.F. RDVGNN24E08H609K - Proprieta’ 1/2; REDIVO SILVANO n. a ROVEREDO IN PIANO il 05/07/1927 C.F. RDVSVN27L05H609E - Proprieta’ 1/2	10	140	SEMIN ARBOR	3	7370	158
CADELLI GIOVANNI n. a ROVEREDO IN PIANO il 25/11/1924 C.F. CDLGNN24S25H609A	10	141	SEMIN ARBOR	2	6140	431
BISOGNO CLAUDIO n. a AVIANO il 03/09/1963 C.F. BSGCLD63P03A516V - Proprieta’ 1/1	10	143	SEMIN ARBOR	2	1820	60
BISOGNO CLAUDIO n. a AVIANO il 03/09/1963 C.F. BSGCLD63P03A516V - Proprieta’ 1/1	10	144	SEMIN ARBOR	2	1320	212
DEL PIERO ANTONIO DORINO n. a ROVEREDO IN PIANO il 07/11/1924 C.F. DLPNND24S07H609I - Proprieta’ 1/2; DEL PIERO DANIELE n. a BELGIO il 26/02/1936 C.F. DLPDNL36B26Z103N - Proprieta’ 1/2	10	147	SEMIN ARBOR	2	11620	314
DE MATTIA MARIO n. a ROVEREDO IN PIANO il 21/11/1955 C.F. DMTMRA55S21H609Y - Comproprietario per 1/2; DE MATTIA MARIO n. a ROVEREDO IN PIANO il 21/11/1955 C.F. DMTMRA55S21H609Y - Proprieta’ 1/1	10	130	SEMIN ARBOR	2	2280	73
COJAZZI GIOVANNI PAOLO n. a PORDENONE il 14/10/1938 C.F. CJZGNN38R14G888F	10	131	SEMIN ARBOR	2	3650	118
ROSA MARIA n. a VENEZIA il 27/11/1938 C.F. RSOMRA38S67L736X - Proprieta’ 1/1	10	132	SEMINATIVO	3	11300	437

DITTA CATASTALE	FG	MAP	QUALITA'	CLASSE	SUP	SUP da asser-vire
MANFE LUCIANO n. a PASIANO DI PORDENONE il 05/12/1936 C.F. MNFLCN36T05G353I	10	133	SEMIN ARBOR	3	7620	360
BRAN AGOSTINO n. a ROMA il 31/07/1948 C.F. BRNGTN48L31H501K - Proprieta' 11/48; BRAN CARLO n. a ROVEREDO IN PIANO il 25/11/1915 C.F. BRNCRL15S25H609D - Proprieta' 18/48; BRAN LAURA n. a ROVEREDO IN PIANO il 07/07/1909 C.F. BRNLRA09L47H609E - Proprieta' 6/48; CARRARO ELVIRA n. a CAMPOSAMPIERO il 18/06/1924 C.F. CRRLVR24H58B563P - Proprieta' 9/48; DE SIMON BRUNA n. a ROVEREDO IN PIANO il 16/04/1943 C.F. DSMBRN43D56H609R - Proprieta' 2/48; DE SIMON MARIA n. a ROVEREDO IN PIANO il 14/08/1938 C.F. DSMMRA38M54H609X - Proprieta' 2/48	14	185	SEMINATIVO	2	4430	106
BRAN ELVIO n. a ROVEREDO IN PIANO il 16/12/1914 C.F. BRNLVE14T16H609J - Proprieta' 1000/1000	14	141	SEMINATIVO	2	4710	104
COTTIGA ANDREA n. a PORDENONE il 01/10/1978 C.F. CTTNDR78R01G888E - Proprieta' 1/1	14	140	MODELLO 26		4150	93
DE LUCA VIOLETTA n. a ROVEREDO IN PIANO il 08/11/1915 C.F. DLCVTT15S48H609E	14	138	SEMIN ARBOR	3	3850	67
MAMAN ANGELICA n. a BREGANZE il 09/05/1936 C.F. MMNNLC36E49B132V - Proprieta' 3/9; MORAS DENISE n. a SVIZZERA il 20/09/1962 C.F. MRSDNS62P60Z133U - Proprieta' 2/9; MORAS MAURIZIO n. a PORDENONE il 06/12/1966 C.F. MRSMRZ66T06G888M - Proprieta' 2/9; MORAS STEFANIA n. a PORDENONE il 28/07/1973 C.F. MRSSFN73L68G888K - Proprieta' 2/9	14	129	SEMINATIVO	3	5550	210
BABUIN NEREO n. a PORDENONE il 22/04/1952 C.F. BBNNRE52D22G888X - Proprieta' 1000/1000	10	75	PRATO	3	1660	58
BABUIN NEREO n. a PORDENONE il 22/04/1952 C.F. BBNNRE52D22G888X	10	74	PRATO	3	1390	60
BABUIN NEREO n. a PORDENONE il 22/04/1952 C.F. BBNNRE52D22G888X - Proprieta' 1000/1000	10	71	SEMIN ARBOR	3	10390	313
BRAO FRANCESCO n. a PRAVISDOMINI il 04/02/1963 C.F. BRAFNC63B04H010E	10	59	SEMINATIVO	3	1830	43
DE FRANCESCHI ARGO n. a PORDENONE il 20/03/1931 C.F. DFRRGA31C20G888Q - Proprieta' 1/4; DE FRANCESCHI ENZO n. a PORDENONE il 08/10/1944 C.F. DFRNZE44R08G888W - Proprieta' 1/4; DE FRANCESCHI FLAVIA n. a PORDENONE il 05/05/1950 C.F. DFRFLV50E45G888L - Proprieta' 1/4; DE FRANCESCHI FRANCA n. a PORDENONE il 30/04/1943 C.F. DFRFNC43D70G888W - Proprieta' 1/4	10	76	SEMIN ARBOR	2	4890	53
DE LUCA DANILO n. a PORDENONE il 14/07/1956 C.F. DLCDNL56L14G888M - Proprieta' 1/1	10	77	SEMIN ARBOR	3	4470	66
DE FRANCESCHI ARGO n. a PORDENONE il 21/03/1931 - Proprieta' 1/4; DE FRANCESCHI ENZO n. a PORDENONE il 08/10/1944 C.F. DFRNZE44R08G888W - Proprieta' 1/4; DE FRANCESCHI FLAVIA n. a PORDENONE il 05/05/1950 C.F. DFRFLV50E45G888L - Proprieta' 1/4; DE FRANCESCHI FRANCA n. a PORDENONE il 30/04/1948 - Proprieta' 1/4	10	78	SEMINATIVO	3	9040	132
BRAO FRANCESCO n. a PRAVISDOMINI il 04/02/1963 C.F. BRAFNC63B04H010E	10	79	SEMIN ARBOR	2	7370	126

DITTA CATASTALE	FG	MAP	QUALITA’	CLASSE	SUP	SUP da asser-vire
AGNOLIN KATIA n. a PORDENONE il 16/05/1973 C.F. GNLKTA73E56G888B - NUDA PROPRIETARIA PER 1/2; AGNOLIN MAURO n. a PORDENONE il 30/05/1977 C.F. GNLMRA77E30G888L - NUDO PROPRIETARIO PER 1/2; SCOMPARIN GISELDA n. a SAN DONA’ DI PIAVE il 04/10/1951 C.F. SCMGLD51R44H823L - Usufrutto 1000/1000	10	69	SEMINATIVO	3	6910	113
BRAN AGOSTINO n. a ROMA il 31/07/1948 C.F. BRNGTN48L31H501K - Proprieta’ 11/48; BRAN CARLO n. a ROVEREDO IN PIANO il 25/11/1915 C.F. BRNCRL15S25H609D - Proprieta’ 18/48; BRAN LAURA n. a ROVEREDO IN PIANO il 07/07/1909 C.F. BRNLRA09L47H609E - Proprieta’ 6/48; CARRARO ELVIRA n. a CAMPOSAMPIERO il 18/06/1924 C.F. CRRLVR24H58B563P - Proprieta’ 9/48; DE SIMON BRUNA n. a ROVEREDO IN PIANO il 16/04/1943 C.F. DSMBRN43D56H609R - Proprieta’ 2/48; DE SIMON MARIA n. a ROVEREDO IN PIANO il 14/08/1938 C.F. DSMMRA38M54H609X - Proprieta’ 2/48	14	142	SEMINATIVO	2	2910	62
BLANDITI AMABILE n. a GORGO AL MONTICANO il 24/04/1952 C.F. BLNMBL52D64E092G - Proprieta’ 1/36; BLANDITI AMABILE n. a GORGO AL MONTICANO il 24/04/1952 C.F. BLNMBL52D64E092G - Proprieta’ 1/8; MORAS ANDREA n. a PORDENONE il 15/10/1975 C.F. MRSNDR75R15G888Y - Proprieta’ 9/36; MORAS ANTONIO n. a MANSUE’ il 15/02/1949 C.F. MRSNTN49B15E893C - Proprieta’ 1/1; MORAS ANTONIO n. a MANSUE’ il 15/02/1949 C.F. MRSNTN49B15E893C - Proprieta’ 1/8	14	143	MODELLO 26		2710	61
PIGNAT SILVANA n. a FONTANAFREDDA il 05/02/1961 C.F. PGNSVN61B45D670Z - NUDA PROPRIETARIA PER 2/3; PIGNAT SILVANA n. a FONTANAFREDDA il 05/02/1961 C.F. PGNSVN61B45D670Z - Proprieta’ 1/3; ZANOT CAROLINA n. a PORCIA il 13/07/1937 C.F. ZNTCLN37L53G886R - Usufrutto 2/3	14	144	SEMIN ARBOR	3	2320	51
PIGNAT SILVANA n. a FONTANAFREDDA il 05/02/1961 C.F. PGNSVN61B45D670Z - NUDA PROPRIETARIA PER 2/3; PIGNAT SILVANA n. a FONTANAFREDDA il 05/02/1961 C.F. PGNSVN61B45D670Z - Proprieta’ 1/3; ZANOT CAROLINA n. a PORCIA il 13/07/1937 C.F. ZNTCLN37L53G886R - Usufrutto 2/3	14	145	SEMIN ARBOR	3	2850	524
CADELLI GIOVANNI n. a ROVEREDO IN PIANO il 10/03/1930 C.F. CDLGNN30C10H609E	14	163	SEMIN ARBOR	2	5480	210
MIOTTI PIETRO n. a MASON VICENTINO il 03/02/1947 C.F. MTTPTR47B03F019S	14	153	SEMINATIVO	2	4860	81
SEDRANI GINO n. a BRESSANONE * BRIXEN il 02/09/1942 C.F. SDRGNI42P02B160G - Proprieta’ 1/5; SEDRANI GIOVANNI n. a BRESSANONE * BRIXEN il 10/07/1955 C.F. SDRGNN55L10B160Q - Proprieta’ 1/5; SEDRANI GIUSEPPE n. a ROVEREDO IN PIANO il 30/08/1939 C.F. SDRGPP39M30H609Y - Proprieta’ 1/5; SEDRANI LINO n. a BRESSANONE * BRIXEN il 18/01/1949 C.F. SDRLNI49A18B160F - Proprieta’ 1/5; SEDRANI MARIO n. a BRESSANONE * BRIXEN il 30/07/1946 C.F. SDRMRA46L30B160W - Proprieta’ 1/5	10	573	SEMIN ARBOR	1	10510	131

DITTA CATASTALE	FG	MAP	QUALITA'	CLASSE	SUP	SUP da asser-vire
CADELLI FULVIO n. a PORDENONE il 05/09/1960 C.F. CDLFLV60P05G888V - Proprieta' 1/3; CADELLI STEFANO n. a PORDENONE il 07/03/1966 C.F. CDLSFN66C07G888V - Proprieta' 1/3; LUVISOTTO ADRIANA n. a MOTTA DI LIVENZA il 18/09/1939 C.F. LVSDRN39P58F770E - Proprieta' 1/3	14	250	SEMIN ARBOR	1	7425	223
AGNOLIN GIANNINO n. a TORRE DI MOSTO il 09/09/1947 C.F. GNLGNN47P09L267U - CONIUGE IN COMUNIONE LEGALE PER 1/3; AGNOLIN GIANNINO n. a TORRE DI MOSTO il 09/09/1947 C.F. GNLGNN47P09L267U - Proprieta' 1/3; AGNOLIN STANISLAO n. a TORRE DI MOSTO il 16/04/1923 C.F. GNLSNS23D16L267C - Usufrutto 1/2; PRATAVIERA OLINDA n. a TORRE DI MOSTO il 23/11/1925 C.F. PRTLND25S63L267M - Usufrutto 1/2; SCOMPARIN GISELDA n. a SAN DONA' DI PIAVE il 04/10/1951 C.F. SCMGLD51R44H823L - CONIUGE IN COMUNIONE LEGALE PER 1/3; SCOMPARIN GISELDA n. a SAN DONA' DI PIAVE il 04/10/1951 C.F. SCMGLD51R44H823L - Proprieta' 1/3	14	149	SEMINATIVO	2	5580	210
BIANCHINI ALBERINA n. a ACQUASPARTA il 29/09/1927 C.F. BNCLRN27P69A045G - Proprieta' 1/2; CADELLI PAOLA n. a AVIANO il 19/01/1964 C.F. CDLPLA64A59A516C - Proprieta' 1/2	14	150	MODELLO 26		4610	98
CADELLI PAOLA n. a AVIANO il 19/01/1964 C.F. CDLPLA64A59A516C - Proprieta' 1000/1000	14	151	MODELLO 26		4590	94
BIANCHINI ALBERINA n. a ACQUASPARTA il 29/09/1927 C.F. BNCLRN27P69A045G - Proprieta' 1/2; CADELLI PAOLA n. a AVIANO il 19/01/1964 C.F. CDLPLA64A59A516C - Proprieta' 1/2	14	161	MODELLO 26		3750	65
BIANCHINI ALBERINA n. a ACQUASPARTA il 29/09/1927 C.F. BNCLRN27P69A045G - Proprieta' 1/2; CADELLI PAOLA n. a AVIANO il 19/01/1964 C.F. CDLPLA64A59A516C - Proprieta' 1/2	14	162	SEMINATIVO	2	3920	73
BIANCHINI ALBERINA n. a ACQUASPARTA il 29/09/1927 C.F. BNCLRN27P69A045G - Proprieta' 1/2; CADELLI PAOLA n. a AVIANO il 19/01/1964 C.F. CDLPLA64A59A516C - Proprieta' 1/2	14	164	MODELLO 26		7430	114
BIANCHINI ALBERINA n. a ACQUASPARTA il 29/09/1927 C.F. BNCLRN27P69A045G - Proprieta' 1/2; CADELLI PAOLA n. a AVIANO il 19/01/1964 C.F. CDLPLA64A59A516C - Proprieta' 1/2	14	167	SEMINATIVO	2	16070	769
BERTOLO MARIA n. a PRATA DI PORDENONE il 18/03/1914 C.F. BRTMRA14C58G994Z - Usufrutto 1000/1000; PERIN GIACOMO n. a PORCIA il 09/02/1947 C.F. PRNGCM47B09G886S - Nuda proprieta' 1000/1000	14	238	SEMIN ARBOR	3	3815	245
BARBARIOL RENE` n. a FRANCIA il 02/04/1954 C.F. BRBRNE54D02Z110K - Proprieta' 1/1	14	278	SEMIN ARBOR	2	3620	413
BARBARIOL RENE` n. a FRANCIA il 02/04/1954 C.F. BRBRNE54D02Z110K - Proprieta' 1/1	14	279	SEMIN ARBOR	2	425	32
PORTELLO ABRAMO n. a MANTOVA il 25/03/1938 - Proprieta' 1/4; PORTELLO ANGELO n. a MANTOVA il 16/09/1935 - Proprieta' 1/4; PORTELLO PAOLO n. a MANTOVA il 25/01/1943 - Proprieta' 1/4; PORTELLO SANTE n. a MANTOVA il 26/09/1946 - Proprieta' 1/4	16	14	SEMIN ARBOR	2	3950	308

DITTA CATASTALE	FG	MAP	QUALITA'	CLASSE	SUP	SUP da asser-vire
BARBARIOL ANGELINA n. a ROVEREDO IN PIANO il 17/09/1941 C.F. BRBNLN41P57H609V	16	8	MODELLO 26		2760	291
BASSAN AIDA AURORA n. a ARGENTINA il 09/01/1941 C.F. BSSDRR41A49Z600F - Proprieta' 1/4; BASSAN AIDA n. a ARGENTINA il 09/01/1941 C.F. BSSDAI41A49Z600P - Proprieta' 1/2; PIOVESAN OSCAR n. a SAN BIAGIO DI CALLALTA il 24/09/1942 C.F. PVSSCR42P24H781D - Proprieta' 1/4	16	874	SEMIN ARBOR	1	12325	133
DE MATTIA COSTANTINO n. a ROVEREDO IN PIANO il 20/10/1922 C.F. DMTCTN22R20H609T - Proprieta' 2/4; DE MATTIA SERGIO n. a PORDENONE il 14/01/1960 C.F. DMTSRG60A14G888N - Proprieta' 1/4; PICCININ MAFALDA n. a FONTANAFREDDA il 31/07/1922 C.F. PCCMLD22L71D670V - Proprieta' 1/4	16	12	SEMIN ARBOR	1	2470	93
DE MATTIA COSTANTINO n. a ROVEREDO IN PIANO il 20/10/1922 C.F. DMTCTN22R20H609T	16	11	SEMIN ARBOR	1	2507	154
BARBARESCO EMILIO n. a ROVEREDO IN PIANO il 21/11/1945 C.F. BRBMLE45S21H609E - Proprieta' 1/2; BARBARESCO INES n. a ROVEREDO IN PIANO il 23/04/1941 C.F. BRBNSI41D63H609T - Proprieta' 1/2	16	9	SEMIN ARBOR	1	2890	88
PORRACIN DANILA n. a PORCIA il 03/03/1958 C.F. PRRDNL58C43G886R - Proprieta' 1/2; TASCHETTO GIOVANNI n. a MANSUE' il 31/12/1954 C.F. TSCGNN54T31E893T - Proprieta' 1/2	11	300	SEMIN ARBOR	2	3530	151
BIANCHINI ALBERINA n. a ACQUASPARTA il 29/09/1927 C.F. BNCLRN27P69A045G - Proprieta' 1/2; CADELLI PAOLA n. a AVIANO il 19/01/1964 C.F. CDLPLA64A59A516C - Proprieta' 1/2	16	809	SEMINATIVO	2	6100	443
PERON MAURIZIO n. a SCHIAVON il 10/11/1936 C.F. PRNMRZ36S10I527W - Proprieta' 1000/1000	15	476	SEMIN ARBOR	2	3235	76
CAVE ASFALTI DI DELL'AGNESE S.R.L. n. a ROVEREDO IN PIANO C.F. 00140990938 - Proprieta' 1/1	15	13	SEMINATIVO	2	2800	62
CAVE ASFALTI DI DELL'AGNESE S.R.L. n. a ROVEREDO IN PIANO C.F. 00140990938 - Proprieta' 1/1	15	321	SEMINATIVO	2	280	10
CAVE ASFALTI DI DELL'AGNESE S.R.L. n. a ROVEREDO IN PIANO C.F. 00140990938 - Proprieta' 1/1	15	14	SEMINATIVO	2	3040	74
DEL PIERO ALVESSIO n. a AVIANO il 22/09/1953 C.F. DLPLSS53P22A516N - Proprieta' 1/2; DEL PIERO GIULIA MARIA n. a PORDENONE il 24/10/1949 C.F. DLPGLI49R64G888C - Proprieta' 1/2	15	195	SEMINATIVO	2	2370	277
DEL PIERO ALVESSIO n. a AVIANO il 22/09/1953 C.F. DLPLSS53P22A516N - Proprieta' 1/2; DEL PIERO GIULIA n. a PORDENONE il 24/10/1949 C.F. DLPGLI49R64G888C - Proprieta' 1/2	15	194	SEMINATIVO	1	5350	519
MARCON ADELE n. a FONTANAFREDDA - NATO A FONTA-NAFREDDA - Proprieta' 1000/1000	16	815	SEMIN ARBOR	2	3405	414
BASSAN AIDA AURORA n. a ARGENTINA il 09/01/1941 C.F. BSSDRR41A49Z600F - Proprieta' 1/4; BASSAN AIDA n. a ARGENTINA il 09/01/1941 C.F. BSSDAI41A49Z600P - Proprieta' 1/2; PIOVESAN OSCAR n. a SAN BIAGIO DI CALLALTA il 24/09/1942 C.F. PVSSCR42P24H781D - Proprieta' 1/4	16	872	PRATO	2	130	68

DITTA CATASTALE	FG	MAP	QUALITA'	CLASSE	SUP	SUP da asser-vire
BASSAN AIDA AURORA n. a ARGENTINA il 09/01/1941 C.F. BSSDRR41A49Z600F - Proprieta' 1/4; BASSAN AIDA n. a ARGENTINA il 09/01/1941 C.F. BSSDAI41A49Z600P - Proprieta' 1/2; PIOVESAN OSCAR n. a SAN BIAGIO DI CALLALTA il 24/09/1942 C.F. PVSSCR42P24H781D - Proprieta' 1/4	16	875	SEMIN ARBOR	1	45	32
INERCAR S.R.L. n. a POLCENIGO C.F. 01301010938 - Proprieta' 1000/1000	14	223	SEMIN ARBOR	2	4005	414
INERCAR S.R.L. n. a POLCENIGO C.F. 01301010938 - Proprieta' 1000/1000	14	184	SEMINATIVO	2	4040	319
RIGONI IOLANDA n. a FONTANAFREDDA il 24/08/1938 C.F. RGNLND38M64D670M	14	74	SEMIN ARBOR	2	4060	442

Pordenone, 26 maggio 2010

IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO:
dott. ing. Eros Piciocchi

10_22_3_AVV_ENTE REG ERDISUTS MODIFICA PROGRAMMA ATTIVITA 2010_007

Ente regionale per il diritto e le opportunità allo studio universitario - Erdisu - Trieste

Modifiche ed integrazioni al "Programma delle attività da realizzarsi nell'anno 2010 da parte dell'Erdisu di Trieste":

(Approvate con deliberazione n. 10/2010 dd. 25.03.2010 del Consiglio di amministrazione dell'ERDISU di Trieste e con DGR n. 867 dd. 06.05.201°)

a pagina 2
All'interno della FOB 2 , SERVIZIO ABITATIVO
Dopo le parole "Si prevede infine di realizzare i lavori di manutenzione straordinaria" sono inserite le seguenti parole: "dell'edificio "I" e"

Prima del capitolo 975 viene inserito il seguente:

Capitolo	Denominazione	Spesa massima prevista
970	Spese per l'edificio "I" di Via Fabio Severo - Trieste	30.000,00

L'importo della spesa massima prevista sul capitolo 720 "Manutenzione ordinaria per le C.d.S." è sostituito con il seguente importo: "€ 78.195,10".

a pagina 3
L'importo della spesa massima prevista sul capitolo 725 "Manutenzione ordinaria aree esterne comuni" è sostituito con il seguente importo: "€ 28.800,00".

L'importo della spesa massima prevista sul capitolo 605 "Servizio di portierato" è sostituito con il seguente importo: "€ 120.000,00".

L'importo della spesa massima prevista sul capitolo 610 "Spese di assicurazione per le C.d.S." è sostituito con il seguente importo: "€ 5.500,00".

a pagina 5
L'importo della spesa massima prevista sul capitolo 810 "Contributo su trasferimento della Regione FVG a soggetti privati che svolgono attività convittuale in favore degli studenti universitari." è sostituito con il seguente importo: "€ 33.600,00".
All'interno della FOB 3 SERVIZIO DI RISTORAZIONE

a pagina 6
L'importo della spesa massima prevista sul capitolo 930 "Spese per l'appalto del servizio - Trieste (Edificio "I")" è sostituito con il seguente importo: "€ 1.770.000,00".
All'interno della FOB 4, EROGAZIONE IN DENARO A FAVORE DEGLI STUDENTI

Nelle somme a disposizione a favore del pagamento di borse di studio per l'anno accademico 2009/2010 prima del capitolo 1014 viene inserito il seguente:

Capitolo	Denominazione	Spesa massima prevista
1004	Borse di studio (Fondi Erdisu)	24.000,00

L'importo della spesa massima prevista sul capitolo 1014 "Borse di studio vincolate su tassa regionale" è sostituito con il seguente importo: "€ 196.102,67".

L'importo della spesa massima prevista sul capitolo 1024 "Borse di studio vincolate al fondo intervento integrativo" è sostituito con il seguente importo: "€ 2.100.855,41".

L'importo della spesa massima prevista sul capitolo 1028 "Borse di studio vincolate al fondo integrativo regionale" è sostituito con il seguente importo: "€ 2.628,82".

a pagina 7
Nelle somme a disposizione a favore del pagamento di borse di studio per l'anno accademico 2010/2011

L'importo della spesa massima prevista sul capitolo 1024 "Borse di studio vincolate al fondo intervento integrativo" è sostituito con il seguente importo: "€ 2.475.000,00".

L'importo della spesa massima prevista sul capitolo 1090 "Contributi per le locazioni" è sostituito con il seguente importo: "€ 233.257,73".

L'importo della spesa massima prevista sul capitolo 1091 "Contributi sui costi dei contratti di locazione vincolati su finanziamento regionale" è sostituito con il seguente importo: "€ 138.742,27".

a pagina 9
All'interno della FOB 5, SERVIZI DIRETTI ED INDIRETTI A FAVORE DEGLI STUDENTI
Dopo il capitolo 1200 viene inserita la seguente frase e il capitolo 1210:

"Viene previsto un intervento relativo ai prestiti d'onore"

Capitolo	Denominazione	Spesa massima prevista
1210	Oneri su prestiti L. 390/1991	112.621,76

a pagina 10
L'importo della spesa massima prevista sul capitolo 360 "Spese generali di assicurazione" è sostituito con il seguente importo: "€ 16.500,00".

a pagina 14
All'interno della FOB 1, FUNZIONI GENERALI DI AMMINISTRAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

Dopo le parole "servizio di fornitura postazioni di lavoro assistite" è inserita la seguente frase " Sono inoltre previsti l'acquisto e la manutenzione di software per la sicurezza."
Prima del capitolo 411 vengono inseriti i seguenti:

Capitolo	Denominazione	Spesa massima prevista
400	Spese per l'uso di elaboratori elettronici	1.000,00
410	Spese per l'acquisto di programmi meccanografici applicativi	2.000,00

a pagina 15
L'importo della spesa massima prevista sul capitolo 460 "Spese obbligatorie" è sostituito con il seguente importo: "€ 20.000,00".

10_22_3_AVV_ENTE REG ERDISUTS RENDICONTO GENERALE 2009_007

Ente regionale per il diritto e le opportunità allo studio universitario - Erdisu - Trieste

DPGR n. 105 d.d. 31.03.2000 - Erdisu di Trieste - Estratto rendiconto generale l'esercizio finanziario 2009 - in euro.

(Approvato con delibera del C.d.A. n. 8 /2010 del 25 marzo 2010 e con D.G.R n. 867 del 6 maggio 2010)

ENTRATA	Somme previste	Somme riscosse	Somme rimaste da riscuotere	Totale	Residui attivi all'inizio dell'esercizio	Residui riscossi	Residui rimasti da riscuotere	Totale	Cassa	Totale riscossioni	Residui attivi al termine dell'esercizio	Totale
Rif. tab. ASCOT	A	B	C	D = B + C	F	G	H	I = G + H	M	N = B + G	O = C + H	P = D + I
TITOLO I	9.173.177,93	6.177.156,43	3.030.370,00	9.207.526,43	3.856.952,56	3.304.277,03	310.859,68	3.615.136,71	13.030.130,49	9.481.433,46	3.341.229,68	12.822.663,14
TITOLO II	734.300,00	709.149,26	114.943,48	824.092,74	462.101,72	295.866,23	123.452,95	419.319,18	1.196.401,72	1.005.015,49	238.396,43	1.243.411,92
TITOLO III	167.822,07	167.843,16	0,00	167.843,16	0,00	0,00	0,00	0,00	167.822,07	167.843,16	0,00	167.843,16
TITOLO IV	7.565.014,13	344.475,55	4.244.181,31	4.588.656,86	2.860,95	2.860,95	0,00	2.860,95	7.567.875,08	347.336,50	4.244.181,31	4.591.517,81
TITOLO V	8.956.387,79	8.181.613,32	547.657,67	8.729.270,99	0,00	0,00	0,00	0,00	8.956.387,79	8.181.613,32	547.657,67	8.729.270,99
PARTITE GIRO	381.550,00	194.904,32	116.406,67	311.310,99	719.978,72	135.077,72	557.927,63	693.005,35	1.101.528,72	329.982,04	674.334,30	1.004.316,34
Totale generale	26.978.251,92	15.775.142,04	8.053.559,13	23.828.701,17	5.041.893,95	3.738.081,93	992.240,26	4.730.322,19	32.020.145,87	19.513.223,97	9.045.799,39	28.559.023,36
Avanzo presunto	5.676.034,15											
Somme trasferite	-											
	32.654.286,07											
Fondo cassa									7.161.635,00			
									39.181.780,87			

SPESA	Somme previste	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale	Residui passivi all'inizio dell'esercizio	Residui pagati	Residui rimasti da pagare	Totale	Cassa	Totale pagamenti	Residui passivi al termine dell'esercizio	Totale
Rif. tab. ASCOT	A	B	C	D = B + C	G	H	I	L = H + I	N	O = B + H	P = C + I	Q = D + L
TITOLO I	12.239.447,19	6.451.497,88	5.057.353,39	11.508.851,27	6.209.542,27	4.575.944,29	958.479,17	5.534.423,46	18.448.989,46	11.027.442,17	6.015.832,56	17.043.274,73
TITOLO II	15.622.349,47	45.627,36	13.121.584,26	13.167.211,62	203.448,79	61.818,03	140.267,79	202.085,82	15.825.798,26	107.445,39	13.261.852,05	13.369.297,44
TITOLO III	4.410.939,41	256.778,36	0,00	256.778,36	0,00	0,00	0,00	0,00	4.410.939,41	256.778,36	0,00	256.778,36
PARTITE GIRO	381.550,00	177.411,62	133.899,37	311.310,99	114.503,74	87.518,02	2.019,84	89.537,86	496.053,74	264.929,64	135.919,21	400.848,85
Totale generale	32.654.286,07	6.931.315,22	18.312.837,02	25.244.152,24	6.527.494,80	4.725.280,34	1.100.766,80	5.826.047,14	39.181.780,87	11.656.595,56	19.413.603,82	31.070.199,38

10_22_3_AVV_MESTRINARO AVVISO PROCEDURA VIA_011

Mestrinaro Spa - Zero Branco (TV)

Avviso di deposito relativo alla verifica di assoggettabilità a Valutazione di impatto ambientale (art. 20, DLgs. n. 152/2006 e s.m.i.) del "Progetto impianto di recupero rifiuti inerti in Comune di Trasaghis (UD)".

Ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs 03.04.2006 n.152 così come modificato dal D.Lgs n. 4/2008, si rende noto che in data 10-11.05.2010 la società Mestrinaro SpA, con sede in Zero Branco (Tv), Via Bertoneria, 55, in qualità di proponente, ha depositato presso il Servizio VIA della Regione FVG, e presso il Comune di Trasaghis, lo studio inerente la verifica di assoggettabilità alla procedura VIA del "Progetto impianto di recupero rifiuti inerti" secondo le modalità previste dal D.M. 5 febbraio 1998 s.m.i.. L'attività sarà svolta su un'area di 16.000 m2. La zona in cui sarà ubicato l'impianto è attualmente occupata da un edificio di tipo industriale in comune di Trasaghis in via delle Roste Nuove 38. Il centro di recupero prevede un'organizzazione razionale degli stoccaggi e degli spazi a disposizione. I rifiuti recuperabili lavorati rientrano nelle categorie delle terre e rocce da scavo e delle demolizioni.
Per la durata di quarantacinque giorni effettivi dalla data di pubblicazione sul BUR del presente avviso chiunque può prendere visione degli elaborati e presentare eventuali osservazioni presso il Servizio VIA della Regione FVG e presso il Comune di Trasaghis.
Zero Branco, 13 maggio 2010

IL LEGALE RAPPRESENTANTE MESTRINARO SPA.:
sig. Lino Mestrinaro

10_22_3_AVV_SOGG ATT AVVISO PROCEDURA VIA PICCHI_LATISANA

Soggetto attuatore emergenza "Corridoio V" dell'autostrada A4

Richiesta di verifica di assoggettabilità a VIA del progetto dei lavori per l'eliminazione della intersezione a raso in località Picchi in Comune di Latisana mediante la realizzazione di una rotatoria al km. 10+600 lungo la SR 354 di Lignano.

(pubblicato sul B.U.R. a norma dell'Art. 20 del DLgs 152/2006, come modificato dal DLgs 4/2008)
Il Commissario Delegato per l'emergenza della mobilità riguardante la A4 (tratto Venezia - Trieste) ed il raccordo Villesse - Gorizia, con sede distaccata presso la Società Friuli Venezia Giulia Strade p.A. in Trieste - via Mazzini n° 22 nella sua qualità di soggetto proponente del progetto su indicato,

RENDE NOTO CHE

- il progetto indicato in epigrafe rientra nella categoria di cui all'allegato IV - progetti di infrastrutture - strade extraurbane secondarie, consistenti nella modifica di incroci stradali esistenti;
- il progetto interessa il territorio della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e, in particolare, il Comune di Latisana della Provincia di Udine;
- il progetto il progetto prevede la realizzazione di una rotatoria in corrispondenza dell'incrocio stradale esistente lungo l'asse viario S.R. n° 354 "di Lignano" nel tratto da Latisana a Lignano;
- il progetto preliminare-definitivo dell'opera, comprensivo dello studio preliminare ambientale, è stato presentato, in data 10 maggio 2010 con protocollo n° 286 del 07 maggio 2010, alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione Centrale Ambiente e Lavori Pubblici - Servizio Valutazione Impatto Ambientale - per la richiesta di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi e per gli effetti dell'art. 20 del DLgs 152/2006;

COMUNICA INOLTRE CHE

- il progetto preliminare-definitivo dell'opera, comprensivi dello studio preliminare ambientale, sono depositati in copia, ai sensi e per gli effetti dell'art. 20, comma 2, del DLgs 152/2006, presso: la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione Centrale Ambiente e Lavori Pubblici - Servizio Valutazione Impatto Ambientale - ed il Comune di Latisana;
- che tutta la documentazione presentata unitamente all'istanza di VIA è consultabile in via informatica

presso i seguenti siti web: Regione Friuli Venezia Giulia - Ambiente e Territorio - procedure autorizzative ambientali - valutazione d'impatto ambientale (VIA) - pratiche VIA on-line;
- chiunque vi abbia interesse può presentare entro 45 (quarantacinque) giorni dalla data della presente pubblicazione, ai sensi dell'art. 20 del DLgs 152/2006, istanze, osservazioni o pareri alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione Centrale Ambiente e Lavori Pubblici - Servizio Valutazione Impatto Ambientale.

IL SOGGETTO ATTUATORE:
dott. Riccardo Riccardi

10_22_3_AVV_SOGG ATT AVVISO PROCEDURA VIA ROTATORIE SR 56

Soggetto attuatore emergenza "Corridoio V" dell'autostrada A4

Richiesta di verifica di assoggettabilità a VIA dei progetti per la realizzazione delle intersezioni a rotatoria ai Km 8+500, 9+750, 10+600, 11+510, 14+830, 16+900, 17+300 e 17+700 lungo la SR 56 di Gorizia.

(pubblicato sul B.U.R. a norma dell'Art. 20 del DLgs 152/2006, come modificato dal DLgs 4/2008)
Il Commissario Delegato per l'emergenza della mobilità riguardante la A4 (tratto Venezia - Trieste) ed il raccordo Villesse - Gorizia, con sede distaccata presso la Società Friuli Venezia Giulia Strade p.A. in Trieste - via Mazzini n° 22 nella sua qualità di soggetto proponente del progetto su indicato,

RENDE NOTO CHE

- il progetto indicato in epigrafe rientra nella categoria di cui all'allegato IV - progetti di infrastrutture - strade extraurbane secondarie, consistenti nella modifica di incroci stradali esistenti;
- il progetto interessa il territorio della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e, in particolare, i seguenti Comuni di Pradamano, Buttrio, Manzano e San Giovanni al Natisone della Provincia di Udine;
- il progetto prevede la realizzazione di n° 7 (sette) rotatorie in corrispondenza di incroci stradali esistenti lungo l'asse viario S.R. n° 56 "di Gorizia" ed un allargamento in sede per la realizzazione di una corsia di accumulo, tra il comune di Pradamano ed il comune di San Giovanni al Natisone;
- il progetto definitivo dell'opera, comprensivo dello studio preliminare ambientale, è stato presentato, in data 10 maggio 2010 con protocollo n° 285 del 07 maggio 2010, alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione Centrale Ambiente e Lavori Pubblici - Servizio Valutazione Impatto Ambientale - per la richiesta di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi e per gli effetti dell'art. 20 del DLgs 152/2006;

COMUNICA INOLTRE CHE

- i progetti definitivi dell'opera, comprensivi dello studio preliminare ambientale, sono depositati in copia, ai sensi e per gli effetti dell'art. 20, comma 2, del DLgs 152/2006, presso: la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione Centrale Ambiente e Lavori Pubblici - Servizio Valutazione Impatto Ambientale - ed i Comuni di Pradamano, Buttrio, Manzano, San Giovanni al Natisone;
- che tutta la documentazione presentata unitamente all'istanza di VIA è consultabile in via informatica presso i seguenti siti web: Regione Friuli Venezia Giulia - Ambiente e Territorio - procedure autorizzative ambientali - valutazione d'impatto ambientale (VIA) - pratiche VIA on-line;
- chiunque vi abbia interesse può presentare entro 45 (quarantacinque) giorni dalla data della presente pubblicazione, ai sensi dell'art. 20 del DLgs 152/2006, istanze, osservazioni o pareri alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione Centrale Ambiente e Lavori Pubblici - Servizio Valutazione Impatto Ambientale

IL SOGGETTO ATTUATORE:
dott. Riccardo Riccardi

10_22_3_AVV_SOTECO AVVISO PROCEDURA VIA_041

Soteco Spa - Savogna d'Isonzo (GO)

Avviso di deposito relativo alla verifica di assoggettabilità alla procedura di VIA del "Progetto di modifica dell'impianto di trat-

tamento conto terzi di rifiuti liquidi non pericolosi" ubicato nella zona industriale del Comune di Gorizia.

Ai sensi dell'art.20 del D.Lgs 03.04.2006 n.152 e successive modifiche e integrazioni, si rende noto che in data 3 giugno 2010 la società SO.TE.CO. S.p.A, con sede a Savogna d'Isonzo (GO), in qualità di proponente, ha depositato presso la Direzione centrale Ambiente e Lavori Pubblici - Servizio VIA - della Regione FVG, e presso il Comune di Gorizia, lo studio inerente la verifica di assoggettabilità alla procedura VIA del "Progetto di modifica dell'impianto di trattamento conto terzi di rifiuti liquidi non pericolosi" ubicato in via San Michele n.347 nella zona industriale del Comune di Gorizia". Per la durata di quarantacinque giorni effettivi dalla data di pubblicazione sul BUR del presente avviso chiunque può prendere visione degli elaborati e presentare eventuali osservazioni presso il Servizio VIA della Regione FVG e presso il Comune di Gorizia.
Gorizia, 24 maggio 2010

IL LEGALE RAPPRESENTANTE SO.TE.CO. S.P.A.:
Sig. Gianni Di Bert

10_22_3_CNC_AG TUR FVG DECR 321 NOMINA COMMISSIONE_SELEZIONE COD 111_032

Agenzia Turismo Friuli Venezia Giulia - TurismoFVG - Passariano di Codroipo (UD)

Decreto del Direttore Generale 4 marzo 2010, n. 321. Selezione pubblica per l'assunzione di una unità di personale di terzo livello del Ccnl turismo per le esigenze degli uffici amministrativi di TurismoFVG - Codice n. 111 - Nomina Commissione.

L'anno duemila dieci, il giorno quattro del mese di marzo, presso la Sede dell'Agenzia, il Direttore Generale ha adottato il seguente decreto:

IL DIRETTORE GENERALE

VISTA la legge regionale 5 dicembre 2005, n. 29, con la quale, tra l'altro, è stata istituita l'Agenzia per lo sviluppo del turismo denominata "Turismo Friuli Venezia Giulia", in breve, TurismoFVG, Ente funzionale della Regione dotato di personalità giuridica, autonomia gestionale, patrimoniale, contabile e tecnica;
VISTO il Regolamento di organizzazione di TurismoFVG, adottato con decreto del Direttore Generale n. 142 di data 29 gennaio 2009 e approvato con delibera della Giunta regionale n. 447 di data 5 marzo 2009;
VISTO il Decreto del Presidente della Regione n. 0232/Pres. di data 5 settembre 2008, con il quale, su conforme deliberazione della Giunta regionale n. 1748 di data 4 settembre 2008, il dott. Andrea Di Giovanni è stato nominato Direttore Generale di Turismo FVG;
VISTO il Decreto del Direttore Generale di TurismoFVG n. 1713 di data 02 novembre 2009, con il quale si è provveduto, tra l'altro, ad avviare la selezione pubblica e ad approvare l'Avviso pubblico per l'assunzione di una unità di personale di terzo livello del CCNL Turismo per le esigenze degli Uffici Amministrativi di TurismoFVG, cod. 111;
VISTO l'Avviso pubblico per l'assunzione, con contratto di lavoro a tempo indeterminato, di una unità di personale di terzo livello del CCNL Turismo per le esigenze degli Uffici Amministrativi - codice 111, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia n. 01 di data 7 gennaio 2010;
ATTESO che, ai sensi dell'articolo 4 del predetto Avviso, la selezione pubblica viene effettuata da un'apposita Commissione nominata con decreto del Direttore Generale di TurismoFVG, composta dal Direttore medesimo in qualità di Presidente, ovvero da un suo delegato esperto in materie giuridiche, economiche o tecniche e da due membri esperti in materie giuridiche, economiche o tecniche e che la Commissione può essere integrata da componenti aggiunti esperti nelle lingue straniere e in informatica;
RITENUTO opportuno procedere alla nomina della suddetta Commissione;
RITENUTO di individuare quale Presidente della Commissione il dott. Andrea DI GIOVANNI, Direttore Generale di TurismoFVG;
RITENUTO di individuare quale componente della predetta Commissione la Sig.ra Paola QUAJA, dipendente regionale di categoria C in posizione di comando presso TurismoFVG con funzioni di responsabile dell'Area contabilità e personale dell'Agenzia, per la pluriennale esperienza maturata in materie giuridiche ed amministrative presso TurismoFVG e presso le disciolte AIAT;
RITENUTO di individuare quale componente della predetta Commissione il dott. Stefano GOI, estraneo

a TurismoFVG, per il titolo di studio posseduto, per la pluriennale esperienza in materie tecniche maturata nel settore delle procedure di gestione della contabilità e dell'amministrazione di Turismo FVG e per le conoscenze informatiche possedute;
RITENUTO di individuare, quale componente della predetta Commissione, esperto in lingue straniere, la Sig.ra Elena D'AMBROSIO, dipendente di TurismoFVG appartenente al III livello del CCNL Turismo, per la pluriennale esperienza professionale in campo linguistico maturata sia presso TurismoFVG, sia presso le disciolte AIAT;
ATTESO che il Sig. Giorgio PULVIRENTI, dipendente regionale di categoria C in posizione di comando presso TurismoFVG, svolgerà le funzioni di segretario della predetta Commissione e che, in caso di assenza o impedimento del sunnominato, le predette funzioni saranno svolte dalla Sig.ra Donatella BONAFE', dipendente regionale di categoria C in posizione di comando presso TurismoFVG;
RITENUTO di corrispondere ai componenti la commissione estranei a TurismoFVG un gettone di presenza per ciascuna seduta che, per la complessità della materia trattata, viene fissato in Euro 92,96 lordi, importo ridotto del 10% - come disposto dall'articolo 8, commi 53 e 54 della L.R. 1/2007 - rispetto alla misura massima prevista dall'Amministrazione regionale quale gettone di presenza per i componenti esterni delle commissioni giudicatrici, dall'articolo 21, comma 2 bis, della legge regionale 27 marzo 1996, n. 18 e successive modificazioni ed integrazioni, unitamente alla corresponsione del trattamento di missione e di rimborso delle spese nella misura prevista per i dipendenti regionali essendo, a tale scopo, i componenti medesimi equiparati ai dipendenti regionali di categoria dirigenziale;
ATTESO che, con successivo provvedimento del Direttore Generale, potranno essere individuati componenti supplenti che subentrino automaticamente nei lavori della Commissione qualora il componente effettivo cessi definitivamente dall'incarico, ovvero sia temporaneamente impossibilitato a partecipare e che la sostituzione non comporta la ripetizione delle operazioni di selezione già effettuate, ma che in tali casi seguirà la dichiarazione nel verbale da parte del supplente di accettare espressamente quanto stabilito dalla Commissione prima del proprio insediamento;

DECRETA

1) è nominata la Commissione per l'effettuazione della selezione pubblica per l'assunzione, con contratto di lavoro a tempo indeterminato, di una unità di personale di terzo livello del CCNL Turismo per le esigenze degli Uffici Amministrativi di TurismoFVG - Codice n. 111, come sotto specificato:
- Andrea DI GIOVANNI, Direttore Generale di TurismoFVG, Presidente;
- Paola QUAJA, dipendente regionale di categoria C in posizione di comando presso TurismoFVG con funzioni di responsabile dell'Area contabilità e personale dell'Agenzia, esperta in materie tecniche;
- Stefano GOI, estraneo a TurismoFVG, per il titolo di studio posseduto, per la pluriennale esperienza in materie tecniche maturata nel settore delle procedure di gestione della contabilità e dell'amministrazione di TurismoFVG, esperto in materie tecnico informatiche;
- Elena D'AMBROSIO, dipendente di TurismoFVG appartenente al III livello del CCNL Turismo, per la pluriennale esperienza professionale in campo linguistico maturata sia presso TurismoFVG, sia presso le disciolte AIAT, esperta in lingue;
- Svolgerà le funzioni di segretario della Commissione il Sig. Giorgio PULVIRENTI, dipendente regionale di categoria C in posizione di comando presso TurismoFVG e in caso di assenza o impedimento del sunnominato, le predette funzioni saranno svolte dalla Sig.ra Donatella BONAFE', dipendente regionale di categoria C in posizione di comando presso TurismoFVG;

2) è corrisposto ai componenti la commissione estranei a TurismoFVG un gettone presenza per ciascuna seduta che, per la complessità della materia trattata, viene fissato in Euro 92,96 lordi, importo ridotto del 10% - come disposto dall'articolo 8, commi 53 e 54 della L.R. 1/2007 - rispetto alla misura massima prevista dall'Amministrazione regionale quale gettone di presenza per i componenti esterni delle commissioni giudicatrici, dall'articolo 21, comma 2 bis, della L.R. 18/1996 e successive modificazioni ed integrazioni, unitamente alla corresponsione del trattamento di missione e di rimborso delle spese nella misura prevista per i dipendenti regionali essendo, a tale scopo, i componenti medesimi equiparati ai dipendenti regionali di categoria dirigenziale;
3) La spesa relativa al disposto di cui al punto 2) è impegnata al capitolo 420, anno 2010 "Spese per funzionamento commissioni varie";
4) con successivo provvedimento del Direttore Generale potranno essere individuati componenti supplenti che subentrino automaticamente nei lavori della Commissione qualora il componente effettivo cessi definitivamente dall'incarico, ovvero sia temporaneamente impossibilitato a partecipare. La sostituzione non comporta la ripetizione delle operazioni di selezione già effettuate. In tali casi seguirà la dichiarazione nel verbale da parte del supplente di accettare espressamente quanto stabilito dalla Commissione prima del proprio insediamento.

IL DIRETTORE GENERALE:
dott. Andrea di Giovanni

10_22_3_CNC_AG TUR FVG DECR 671 NOMINA COMPONENTI AGG COMMISSIONE_SELEZIONE COD 108_026

Agenzia Turismo Friuli Venezia Giulia - TurismoFVG - Passariano di Codroipo (UD)

Decreto del Direttore Generale 7 maggio 2010, n. 671 - Selezione pubblica per l'assunzione di una unità di personale di quarto livello del Ccnl turismo per le esigenze di supporto dell'Area information technology di TurismoFVG - Codice n. 108 - Nomina componenti aggiunti della Commissione.

L'anno duemila dieci, il giorno 7 del mese di maggio, presso la Sede dell'Agenzia, il Direttore Generale ha adottato il seguente decreto:

IL DIRETTORE GENERALE

VISTA la legge regionale 5 dicembre 2005, n. 29, con la quale, tra l'altro, è stata istituita l'Agenzia per lo sviluppo del turismo denominata "Turismo Friuli Venezia Giulia", in breve, TurismoFVG, Ente funzionale della Regione dotato di personalità giuridica, autonomia gestionale, patrimoniale, contabile e tecnica;
VISTO il Regolamento di organizzazione di TurismoFVG, adottato con decreto del Direttore Generale n. 142 di data 29 gennaio 2009 e approvato con delibera della Giunta regionale n. 447 di data 5 marzo 2009;
VISTO il Decreto del Presidente della Regione n. 0232/Pres. di data 5 settembre 2008, con il quale, su conforme deliberazione della Giunta regionale n. 1748 di data 4 settembre 2008, il dott. Andrea Di Giovanni è stato nominato Direttore Generale di Turismo FVG;
VISTO il Decreto del Direttore Generale di TurismoFVG n. 430 di data 25 marzo 2009, con il quale si è provveduto, tra l'altro, ad avviare la selezione pubblica e ad approvare l'Avviso pubblico per l'assunzione di una unità di personale di quarto livello del CCNL Turismo per le esigenze di supporto all'Area information technology di TurismoFVG - cod. 108;
VISTO l'Avviso pubblico per l'assunzione, con contratto di lavoro a tempo indeterminato, di una unità di personale di quarto livello del CCNL Turismo per le esigenze di supporto all'Area information technology di TurismoFVG - cod. 108 pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia n. 22 di data 3 giugno 2009;
ATTESO che, ai sensi dell'articolo 4 del predetto Avviso, la selezione pubblica viene effettuata da un'apposita Commissione nominata con decreto del Direttore Generale di TurismoFVG, composta dal Direttore medesimo in qualità di Presidente, ovvero da un suo delegato esperto in materie giuridiche, economiche o tecniche e da due membri esperti in materie giuridiche, economiche o tecniche e che la Commissione può essere integrata da componenti aggiunti esperti nelle lingue straniere e in informatica;
VISTO il decreto del Direttore Generale di TurismoFVG n. 582 di data 19 aprile 2010, con il quale si è provveduto alla nomina della suddetta Commissione;
ATTESO che il succitato decreto dispone di individuare, con successivo provvedimento ulteriori componenti aggiunti esperti in lingue straniere e in informatica;
RITENUTO opportuno procedere alla nomina dei predetti componenti aggiunti della Commissione;
RITENUTO di individuare quale componente aggiunto della predetta Commissione esperto nelle lingue tedesca e inglese la sig.a Elena D'AMBROSIO, dipendente di TurismoFVG appartenente al III livello del CCNL Turismo, per l'esperienza professionale in campo linguistico maturata nel corso della pluriennale esperienza lavorativa svolta presso le disciolte AIAT e presso TurismoFVG;
ATTESO che, con successivo provvedimento del Direttore Generale, potranno essere individuati componenti supplenti che subentrino automaticamente nei lavori della Commissione qualora il componente effettivo cessi definitivamente dall'incarico, ovvero sia temporaneamente impossibilitato a partecipare e che la sostituzione non comporta la ripetizione delle operazioni di selezione già effettuate, ma che in tali casi seguirà la dichiarazione nel verbale da parte del supplente di accettare espressamente quanto stabilito dalla Commissione prima del proprio insediamento;

DECRETA

1) la sig.a Elena D'AMBROSIO, dipendente di TurismoFVG appartenente al III livello del CCNL Turismo, è nominata componente aggiunto esperto nelle lingue tedesca e inglese della Commissione per l'effettuazione della selezione pubblica per l'assunzione di una unità di personale di quarto livello del CCNL Turismo per le esigenze di supporto all'area information technology di TurismoFVG - codice n. 108.
2) con successivo provvedimento del Direttore Generale potranno essere individuati componenti supplenti che subentrino automaticamente nei lavori della Commissione qualora il componente effettivo

cessi definitivamente dall'incarico, ovvero sia temporaneamente impossibilitato a partecipare. La sostituzione non comporta la ripetizione delle operazioni di selezione già effettuate. In tali casi seguirà la dichiarazione nel verbale da parte del supplente di accettare espressamente quanto stabilito dalla Commissione prima del proprio insediamento.

IL DIRETTORE GENERALE:
dott. Andrea Di Giovanni

10_22_3_CNC_AG TUR FVG ESITO PRESELEZIONE_SELEZIONE COD 108_027

Agenzia Turismo Friuli Venezia Giulia - TurismoFVG - Passariano di Codroipo (UD)

Selezione pubblica codice 108 - Information Technology 4° livello - Esito preselezione.

N.RO	COGNOME	NOME		
1	Guerin	Anna	Udine - 02/07/1981	AMMESSO
2	Fabbro	Brenda Lee	Calgary (Canada) - 02/08/1965	AMMESSO
3	Manchiaro	Michela	Venezia - 08/05/1962	AMMESSO
4	Giannoccaro	Angela	Cividale del Friuli (UD) - 12/08/1960	AMMESSO
5	Bicciato	Mariagrazia	Udine - 31/10/1965	AMMESSO
6	Neri	Lorella	Latisana (UD) - 20/02/1974	AMMESSO
7	Pellarin	Martina	San Vito al Tagliamento (PN) - 09/05/1982	AMMESSO
8	Formentin	Ilaria	Latisana (UD) - 15/05/1978	AMMESSO
9	Milloch	Marco	Palmanova (UD) - 21/06/1979	AMMESSO
10	Fogar	Alessandra	Palmanova (UD) - 05/09/1967	AMMESSO
11	Piteo	Michele	Gorizia - 21/11/1978	AMMESSO
12	Chiasutto	Samantha	Latisana (UD) - 13/07/1986	AMMESSO
13	Rebula	Cinzia	Latisana (UD) - 22/06/1983	AMMESSO
14	Faraon	Annita	Portogruaro (VE) - 20/05/1965	AMMESSO
15	Parise	Francesco	Portogruaro (VE) - 08/09/1970	AMMESSO
16	Zuiani	Arianna	Brescia - 13/11/1974	AMMESSO
17	Cattarossi	Caterina	Cittadella (PD) - 18/05/1976	AMMESSO
18	Cosatto	Sara	Latisana (UD) - 18/05/1984	AMMESSO
19	Bozzini	Giada	Verona - 01/04/1982	AMMESSO
20	Dorigo	Andrea	Latisana (UD) - 29/10/1979	AMMESSO
21	Favretto	Barbara	Trieste - 15/07/1972	NON AMMESSO
22	Gobbo	Luisanna	San Daniele del Friuli (UD) - 01/07/1974	NON AMMESSO
23	Svara	Alberto	Trieste - 31/01/1966	NON AMMESSO
24	Gomboso	Sonia	Leuggern (Svizzera) - 25/08/1976	NON AMMESSO
25	Godina	Fulvio	Trieste - 23/03/1978	NON AMMESSO
26	Lodolo	Cristina	Udine - 26/12/1983	NON AMMESSO
27	Taini	Milena	Roma - 19/08/1971	NON AMMESSO
28	Vocchi	Milena	Trieste - 27/04/1970	NON AMMESSO
29	Brunello	Denis	Latisana (UD) - 08/11/1984	NON AMMESSO
30	Peccia	Michela	Trieste - 18/06/1972	NON AMMESSO
31	Bazzana	Stefania	Codroipo (UD) - 03/11/1967	NON AMMESSO
32	Conestabo	Elisa	Trieste - 28/07/1983	NON AMMESSO
33	Dorigo	Chiara	Cormons (GO) - 01/08/1976	NON AMMESSO
34	Larbi	Lilia	Tunisi (Tunisia) - 27/01/1976	NON AMMESSO
35	Trevisi	Maria	Udine - 28/03/1976	NON AMMESSO
36	Vettorato	Alessandro	Alessandria - 21/08/1983	NON AMMESSO
37	Battistutta	Margherita	Palmanova (UD) - 12/10/1985	NON AMMESSO
38	Gaddi	Laura	Grado (GO) - 25/03/1972	NON AMMESSO
39	Lazzarini	Eva	Vicenza - 07/03/1975	NON AMMESSO

40	Sain	Adriana	Monfalcone (GO) - 08/04/1958	NON AMMESSO
41	Zaia	Cristiana	Sacile (PN) - 21/07/1975	NON AMMESSO
42	Cepar	Valentina	Trieste - 23/02/1976	NON AMMESSO
43	Cudini	Alessandra	Udine - 21/09/1976	NON AMMESSO
44	Lisetto	Federico	Cividale del Friuli (UD) - 22/12/1979	NON AMMESSO
45	Paschini	Miriam	Tolmezzo (UD) - 07/08/1977	NON AMMESSO
46	Durlicco	Laura	San Vito al Tagliamento (PN) - 19/01/1976	NON AMMESSO
47	Ferluga	Sara	Trieste - 07/04/1980	NON AMMESSO
48	Floreancig	Tiziano	Udine (UD) - 18/08/1963	NON AMMESSO
49	Famea	Marianna	Cividale del Friuli (UD) - 09/05/1986	NON AMMESSO
50	Gortana	Marco	Udine - 14/03/1967	NON AMMESSO
51	Della Rovere	Lorenzo	Udine - 01/02/1975	NON AMMESSO
52	Filippin	Lisa	Maniago (PN) - 14/10/1981	NON AMMESSO
53	Politi	Nicoletta	Udine - 18/03/1982	NON AMMESSO
54	Salvador	Marta	Udine - 20/05/1975	NON AMMESSO
55	Tami	Andrea	Udine - 19/07/1978	NON AMMESSO
56	Tomaselli	Claudia	Trieste - 10/08/1980	NON AMMESSO
57	Odorico	Claudia	Latisana (UD) - 06/08/1976	NON AMMESSO
58	Pittoni	Benedetta	Udine - 23/04/1984	NON AMMESSO
59	Ballasini	Simona	Parma - 28/10/1971	NON AMMESSO
60	Biasutti	Sara	Trieste - 10/09/1983	NON AMMESSO
61	Castellani	Amanda	San Daniele del Friuli (UD) - 05/07/1987	NON AMMESSO
62	Francescut	Riccardo	Pordenone - 20/05/1981	NON AMMESSO
63	Gallus	Monica	Udine - 14/03/1973	NON AMMESSO
64	Mauro	Sandrina	Udine - 08/10/1965	NON AMMESSO
65	Narduzzi	Alessandro	Udine - 02/09/1977	NON AMMESSO
66	Simeoni	Rosalba	Padova - 16/10/1971	NON AMMESSO
67	Spangaro	Loredana	Tolmezzo (UD) - 12/08/1982	NON AMMESSO
68	Thei	Alessandro	San Daniele del Friuli (UD) - 30/09/1969	NON AMMESSO
69	Celeghin	Fabrizio	Venaria Reale (TO) - 22/01/1969	NON AMMESSO
70	D'Andrea	Annalisa	Cividale del Friuli (UD) - 11/09/1980	NON AMMESSO
71	Manzato	Giovanna	Grado (GO) - 11/11/1980	NON AMMESSO
72	Pittino	Sara	San Daniele del Friuli (UD) - 01/08/1977	NON AMMESSO
73	Plos	Andrea Emidio	Wald (Svizzera) - 04/01/1967	NON AMMESSO
74	Pontoni	Angela	Udine - 18/03/1963	NON AMMESSO
75	Vella	Ciro	Torre del Greco (NA) - 23/01/1976	NON AMMESSO
76	Zanutto	Serena	Cividale del Friuli (UD) - 08/09/1971	NON AMMESSO
77	Tarantini	Maria	Udine - 09/06/1973	NON AMMESSO
78	Cuttini	Nicola	Udine - 14/05/1970	NON AMMESSO
79	Fantuz	Fiorenzo	Pordenone - 04/07/1970	NON AMMESSO
80	Frittelli	Virginia	Jesi (AN) - 24/07/1975	NON AMMESSO
81	Gattozzi	Silvia	Belluno - 11/06/1976	NON AMMESSO
82	Girardelli Lavoriero	Lara	Bolzano - 27/06/1972	NON AMMESSO
83	Grattoni	Luca	Udine - 16/04/1971	NON AMMESSO
84	Lacovig	Maria Grazia	Palmanova (UD) - 21/06/1976	NON AMMESSO
85	Lancerotto	Romina	Cividale del Friuli (UD) - 09/01/1980	NON AMMESSO
86	Lucca	Elisabetta	Udine - 23/12/1978	NON AMMESSO
87	Martini	Stefano	Trieste - 11/06/1972	NON AMMESSO
88	Massussi	Davide	Brescia - 21/10/1977	NON AMMESSO
89	Pellizzari	Alex	Palmanova (UD) - 08/10/1988	NON AMMESSO
90	Rustia	Erica	Trieste - 05/12/1977	NON AMMESSO
91	Siega	Elisa	Gemona del Friuli (UD) - 25/07/1985	NON AMMESSO
92	Sirch	Lara	Palmanova (UD) - 27/08/1980	NON AMMESSO

93	Spangher	Eugenia	Gorizia - 01/04/1981	NON AMMESSO
94	Stopar	Natasa	Celje (Slovenia) - 14/08/1971	NON AMMESSO
95	Tomini	Alessandra	Lachen (Svizzera) - 07/05/1969	NON AMMESSO
96	Vendrame	Francesco	Pordenone - 21/06/1970	NON AMMESSO
97	Zardo	Elena	San Giorgio di Nogaro (UD) - 09/06/1983	NON AMMESSO
98	Grilli	Giulia	Palmanova (UD) - 30/11/1981	NON AMMESSO
99	Grion	Marta	Gorizia - 08/06/1973	NON AMMESSO
100	Accetta	Marianna	Venosa (PZ) - 26/11/1982	NON AMMESSO
101	Bulfon	Sara	Tolmezzo (UD) - 28/10/1982	NON AMMESSO
102	Burba	Elena	Palmanova (UD) - 07/01/1980	NON AMMESSO
103	Caberica	Linda	Trieste - 17/07/1977	NON AMMESSO
104	Caccavale	Alessandra	Latisana (UD) - 06/08/1989	NON AMMESSO
105	Cazzitti	Elisa	Spilimbergo (PN) - 14/05/1979	NON AMMESSO
106	Chiandoni	Marco	Udine - 20/07/1974	NON AMMESSO
107	D'Antoni	Barbara	Udine - 02/12/1967	NON AMMESSO
108	Della Maria	Carlo	Udine - 01/09/1977	NON AMMESSO
109	Della Mea	Marisa	Trieste - 28/11/1985	NON AMMESSO
110	Deretti	Fabiana	Calcinate (BG) - 26/10/1978	NON AMMESSO
111	Elifani	Sara	Gorizia - 18/02/1979	NON AMMESSO
112	Fabris	Rajiv	Oruttampalam Kea (India) - 10/11/1987	NON AMMESSO
113	Ferrara	Carmen	Gorizia - 29/07/1982	NON AMMESSO
114	Fogale	Lara	Udine - 16/08/1984	NON AMMESSO
115	Fonda	Stefano	Udine - 09/01/1981	NON AMMESSO
116	Gallo	Greta	Udine - 11/01/1972	NON AMMESSO
117	Salvador	Serenella	San Vito al Tagliamento (PN) - 03/05/1967	NON AMMESSO
118	Tassile	Manuela	Udine - 29/04/1984	NON AMMESSO
119	Verde	Tiziana	Vittorio Veneto (TV) - 03/02/1976	NON AMMESSO
120	Agostini	Jakob	Merano (BZ) - 13/07/1980	NON AMMESSO
121	Aiello	Debora	Udine - 29/03/1986	NON AMMESSO
122	Alfarano	Katia	Udine - 11/09/1972	NON AMMESSO
123	Antonioli	Roberta Giordana	Udine - 04/07/1984	NON AMMESSO
124	Bardus	Michela	Udine - 29/01/1982	NON AMMESSO
125	Bastianon	Elisa	Pieve di Cadore (BL) - 21/05/1985	NON AMMESSO
126	Battistutta	Laura	Udine - 16/01/1984	NON AMMESSO
127	Bazzocchi	Gabriele	Udine - 24/10/1973	NON AMMESSO
128	Bellotto	Alessio	Gorizia - 12/06/1974	NON AMMESSO
129	Beltrame	Susan	Udine - 28/04/1980	NON AMMESSO
130	Bernardis	Barbara	Soletta (Svizzera) - 11/08/1958	NON AMMESSO
131	Bizzoco	Vito	Lecce - 25/03/1969	NON AMMESSO
132	Bortolin	Elisa	San Vito al Tagliamento (PN) - 27/05/1983	NON AMMESSO
133	Bortolussi	Anna	Gorizia - 24/06/1985	NON AMMESSO
134	Bosco	Laura	Udine - 23/04/1981	NON AMMESSO
135	Botti	Stefania	Pordenone - 04/08/1973	NON AMMESSO
136	Brumat	Veronica	Cividale del Friuli (UD) - 05/10/1987	NON AMMESSO
137	Cipolat Mis	Chiara	Pordenone - 26/08/1980	NON AMMESSO
138	Ciroi	Francesca	Palmanova (UD) - 21/02/1982	NON AMMESSO
139	Comis	Manuel	Gemona del Friuli (UD) - 25/03/1983	NON AMMESSO
140	Comuzzo	Matteo	Udine - 08/08/1981	NON AMMESSO
141	Copetti	Elisa	Gemona del Friuli (UD) - 30/11/1983	NON AMMESSO
142	Corazza	Christian	Gorizia - 31/07/1977	NON AMMESSO
143	Curto	Giovanna	Trieste - 28/11/1984	NON AMMESSO
144	Davini	Anna	Pisa - 05/12/1979	NON AMMESSO
145	De Marco	Gianluca	Udine - 25/09/1968	NON AMMESSO

146	De Rosa	Federica	San Daniele del Friuli (UD) - 28/12/1987	NON AMMESSO
147	Degrassi	Davide	Trieste - 03/09/1981	NON AMMESSO
148	Del Favero	Lucia	Pieve di Cadore (BL) - 31/08/1981	NON AMMESSO
149	Del Giudice	Roberta	Udine - 27/05/1972	NON AMMESSO
150	Del Zuanne	Afro	San Vito al Tagliamento (PN) - 03/09/1983	NON AMMESSO
151	Della Mea	Alessandra	Udine - 19/08/1977	NON AMMESSO
152	Donada	Stefania	Tolmezzo (UD) - 05/02/1983	NON AMMESSO
153	Donateo	Barbara	Pinerolo (TO) - 31/03/1974	NON AMMESSO
154	Faidiga	Daniele	Udine - 26/01/1985	NON AMMESSO
155	Floreani	Cristian	San Daniele del Friuli (UD) - 06/02/1973	NON AMMESSO
156	Fontana	Fabrizio	Trieste - 06/04/1978	NON AMMESSO
157	Fontanella	Sandra	Mestre (VE) - 27/11/1980	NON AMMESSO
158	Furlan	Adriano	Gorizia - 11/07/1981	NON AMMESSO
159	Furlan	Maria Grazia	Pordenone - 11/04/1975	NON AMMESSO
160	Gallina	Serena	Pordenone - 01/01/1981	NON AMMESSO
161	Giavedoni	Alessandra	San Vito al Tagliamento (PN) - 18/11/1976	NON AMMESSO
162	Guglielmi	Ilaria	San Vito al Tagliamento (PN) - 26/11/1986	NON AMMESSO
163	Ioan	Alex	Palmanova (UD) - 08/02/1984	NON AMMESSO
164	Kobal	Paola	Trieste - 25/03/1975	NON AMMESSO
165	Kosmac	Jana	Trieste - 26/01/1976	NON AMMESSO
166	Landriscina	Anna	Udine - 09/07/1972	NON AMMESSO
167	Lazzarato	Aldo	Udine - 05/05/1968	NON AMMESSO
168	Leonzi	Eleonora	Tolmezzo (UD) - 04/04/1985	NON AMMESSO
169	Lonigro	Laura	Udine - 20/05/1982	NON AMMESSO
170	Marchi	Diego	Udine - 29/04/1983	NON AMMESSO
171	Marega	Daniele	Gorizia - 23/01/1967	NON AMMESSO
172	Marittino	Tosca Cristina	Castellammare di Stabia (NA) - 10/10/1977	NON AMMESSO
173	Masutti	Elisa	Udine - 13/09/1969	NON AMMESSO
174	Matic	Lorena	Trieste - 20/02/1966	NON AMMESSO
175	Mattaloni	Cristian	Udine - 11/09/1975	NON AMMESSO
176	Mattiussi	Pier Paolo	S.Daniele del Friuli (UD) - 28/03/1989	NON AMMESSO
177	Mauro	Marina	Latisana (UD) - 25/10/1977	NON AMMESSO
178	Meneguzzi	Monica	Monfalcone (GO) - 05/04/1985	NON AMMESSO
179	Miniutti	Flavia	San Vito al Tagliamento (PN) - 07/04/1967	NON AMMESSO
180	Miolli	Serena	Gemona del Friuli (UD) - 19/02/1989	NON AMMESSO
181	Monaco	Marco	Udine - 10/04/1975	NON AMMESSO
182	Munaretto	Antonella	Udine - 06/02/1969	NON AMMESSO
183	Pagotto	Luca	Udine - 20/06/1987	NON AMMESSO
184	Pandolfo	Davide	Udine - 29/03/1988	NON AMMESSO
185	Paron	Linda	Johannesburg (Sud Africa) - 14/05/1980	NON AMMESSO
186	Patti	Laura	Cividale del Friuli (UD) - 26/05/1989	NON AMMESSO
187	Pauletto	Alessandro	Pordenone - 02/03/1980	NON AMMESSO
188	Petrazzi	Alessandra	Monfalcone (GO) - 20/09/83	NON AMMESSO
189	Petrouchev	Stoyan	Sofia (Bulgaria) - 23/11/1969	NON AMMESSO
190	Piani	Giada	Udine - 12/04/1977	NON AMMESSO
191	Piccini	Romilda	San Vito al Tagliamento (PN) - 08/07/1982	NON AMMESSO
192	Piccini	Lorenzo	San Vito al Tagliamento (PN) - 09/12/1986	NON AMMESSO
193	Plos	Raffaella	Udine - 19/05/1971	NON AMMESSO

194	Posca	Nicol	Napoli - 21/02/1980	NON AMMESSO
195	Potocco	Gabriele	Udine - 30/08/1984	NON AMMESSO
196	Pruonto	Teresa	Monfalcone (GO) - 17/05/1965	NON AMMESSO
197	Rodà	Antonio	Trieste - 21/12/1976	NON AMMESSO
198	Rugo	Andrea	Spilimbergo (PN) - 25/09/1974	NON AMMESSO
199	Sassu	Mariachiara	Trieste - 09/09/1964	NON AMMESSO
200	Scalisi	Alessandra	Catania - 19/08/1985	NON AMMESSO
201	Sclauzero	Linda	Palmanova (UD) - 15/07/1984	NON AMMESSO
202	Serena	Eleonora	Spilimbergo (PN) - 09/03/1982	NON AMMESSO
203	Signor	Linda	Udine - 16/05/1971	NON AMMESSO
204	Silvestrini	Debora	San Vito al Tagliamento (PN) - 05/03/1969	NON AMMESSO
205	Simoni	Roberta	Monfalcone (GO) - 16/11/1969	NON AMMESSO
206	Sustersich	Martina	Trieste - 21/04/1988	NON AMMESSO
207	Toffoletti	Silvia	Udine - 17/01/1980	NON AMMESSO
208	Tonizzo	Nicoletta	Pordenone - 22/07/1974	NON AMMESSO
209	Trifoni	Maria Giulia	Roma - 05/07/1983	NON AMMESSO
210	Vendrame	Emanuela	San Vito al Tagliamento (PN) - 02/07/1982	NON AMMESSO
211	Venturini	Silvia	Udine - 01/05/1985	NON AMMESSO
212	Venuto	Sara	Latisana (UD) - 16/08/1987	NON AMMESSO
213	Vidoni	Jessica	Gemona del Friuli (UD) - 07/07/1988	NON AMMESSO
214	Vogrig	Antonella	Liestal (Svizzera) - 08/09/1970	NON AMMESSO
215	Vorano	Elena	San Vito al Tagliamento (PN) - 05/05/1981	NON AMMESSO
216	Zanello	Sara	Udine - 16/09/1983	NON AMMESSO

10_22_3_CNC_AG TUR FVG ESITO PRESELEZIONE_SELEZIONE COD 111_030

Agenzia Turismo Friuli Venezia Giulia - TurismoFVG - Passariano di Codroipo (UD)

Selezione pubblica cod. 111- Uffici amministrativi III livello - Esito preselezione.

N.RO	COGNOME	NOME	LUOGO E DATA DI NASCITA	PUNTEGGIO
1	DELL'ANGELA	GIOVANNA	Bertiolo- (28/05/1964)	AMMESSO
2	FALESCHINI	DARIA	Udine- (18/06/1973)	AMMESSO
3	IACUZZI	SEBASTIANO	Cividale del Friuli- (29/04/1976)	AMMESSO
4	MONDELLI	TIZIANA	Tarvisio- (27/02/1960)	AMMESSO
5	RAUGNA	MICHELE	Grado- (12/10/1963)	AMMESSO
6	RUSSO	ELEONORA	Udine- (05/08/1973)	AMMESSO
7	SADIKU	MANJOLA	Tirana- (27/05/1977)	AMMESSO
8	TAMBURINI	MARCO	Argenta- (26/09/1962)	AMMESSO
9	TANADINI	ROBERTA	Latisana- (28/03/1966)	AMMESSO
10	ZANIER	MARIS	Udine- (11/12/1978)	AMMESSO
11	ZOCCARATO	LISA	Latisana- (28/07/1971)	AMMESSO
12	BASSANI	MARULA	Feltre- (02/05/1977)	AMMESSO
13	COSTA	GUIDO	Palmanova- (14/08/1974)	AMMESSO
14	D'INCA'	CRISTIANA	Udine- (21/08/1980)	AMMESSO
15	MOSANGHINI	SANDRA	Cisilino- (28/11/1969)	AMMESSO
16	DURI	FEDERICA	Cividale del Friuli- (12/03/1976)	AMMESSO
17	BRIANTE	ELISA	Latisana- (22/08/1979)	AMMESSO
18	GOMBOSO	FEDERICA	Udine- (04/09/1974)	AMMESSO
19	BIRRI	CRISTINA	Palmanova- (31/01/1983)	AMMESSO
20	BAREI	SABINA	San Vito al Tagliamento- (26/04/1982)	AMMESSO

21	BORTOLAN	SABRINA	Latisana- (24/02/1972)	AMMESSO
22	BONANO	TIZIANO	Trieste- (19/04/1985)	NON AMMESSO
23	BAITA	MICHELA	Udine- (23/01/1977)	NON AMMESSO
24	CARTELLI	SAMANTHA	Gorizia- (18/06/1974)	NON AMMESSO
25	CENCIG	MICHELE	Udine- (16/04/1974)	NON AMMESSO
26	COVASSIN	LORENZA	San Vito al Tagliamento- (09/10/1967)	NON AMMESSO
27	DAMONE	ANNA	Udine- (23/08/1977)	NON AMMESSO
28	LOVISA	ORIANNA	Maniago- (27/12/1982)	NON AMMESSO
29	MUNARETTO	GLORIA	Udine- (17/11/1979)	NON AMMESSO
30	FAVRO	CLAUDIA	Portogruaro- (15/07/1973)	NON AMMESSO
31	BERTI	MICHELA	Gorizia- (23/09/1972)	NON AMMESSO
32	CEPPI	ELISA	Monfalcone- (15/02/1982)	NON AMMESSO
33	TONIZZO	NICOLETTA	Pordenone- (22/07/1974)	NON AMMESSO
34	COSATTINI	ANNAMARIA	Pordenone- (13/06/1978)	NON AMMESSO
35	FONTANA	ELENA	Udine- (08/10/1976)	NON AMMESSO
36	FRAGRANTE	FRANCESCA	Udine- (10/12/1977)	NON AMMESSO
37	GALASSI	SONJA	Codroipo- (04/05/1969)	NON AMMESSO
38	SENSI	MICHELA	Udine- (09/09/1975)	NON AMMESSO
39	MANFREDO	MANUELA	Udine- (10/12/1974)	NON AMMESSO
40	MAURO	AMANUELA	Udine- (28/12/1968)	NON AMMESSO
41	PITUELLO	TAMARA	Palmanova- (27/07/1979)	NON AMMESSO
42	ALESSIO	NIRVANA	Trieste- (14/08/1972)	NON AMMESSO
43	BARBIERO	ISABELLA	Castelfranco Veneto- (20/01/1968)	NON AMMESSO
44	BULFONI	SABRINA	Udine- (25/05/1975)	NON AMMESSO
45	COMMESSATTI	FIORELLA	San Daniele del Friuli- (14/02/1968)	NON AMMESSO
46	CROSE	ALESSIA	Latisana- (03/12/1978)	NON AMMESSO
47	FAGGIANI	RAFFAELLA	Udine- (31/03/1976)	NON AMMESSO
48	MARASSI	ELENA	Gorizia- (26/06/1977)	NON AMMESSO
49	MARCUZZI	AGNESE	San Daniele del Friuli- (11/12/1981)	NON AMMESSO
50	MARTINIS	ELENA	San Vito al Tagliamento- (11/06/1979)	NON AMMESSO
51	MONTUORI	FRANCESCO	Castellamare di Stabia- (12/03/1983)	NON AMMESSO
52	SIONI	MICHELA	Udine- (11/11/1989)	NON AMMESSO
53	VIT	DIANA	Udine- (30/07/1973)	NON AMMESSO
54	AGNOLINI	DAVIDE	Udine- (04/04/1980)	NON AMMESSO
55	PITEO	MICHELE	Gorizia- (21/11/1978)	NON AMMESSO
56	ROSANI	BARBARA	Cles- (26/06/1970)	NON AMMESSO
57	SCOLZ	SARA	Palmanova- (29/12/1981)	NON AMMESSO
58	STIVAL	FRANCECSCA	Pordenone- (09/02/1983)	NON AMMESSO
59	ZIMANYI	STEFANO	Gorizia- (05/11/1972)	NON AMMESSO
60	CHERBASSI	FABIA	Torino- (21/11/1968)	NON AMMESSO
61	CIABATTI	NATASA	Trieste- (08/01/1984)	NON AMMESSO
62	MARANO	ELENA	Pordenone- (03/03/1976)	NON AMMESSO
63	BONAFE	GIOVANNA	Latisana- (25/04/1970)	NON AMMESSO
64	DELLA VALENTINA	LAURA	Maniago- (03/09/1982)	NON AMMESSO
65	DORIGO	GIULIA	Urbino- (09/07/1981)	NON AMMESSO
66	GOBBATO	EVA	Pordenone- (11/08/1981)	NON AMMESSO
67	GOBESSI	GRAZIELLA	Udine- (15/11/1963)	NON AMMESSO
68	MAGNIS	MICHELE	Cividale- (02/04/1974)	NON AMMESSO
69	MICHELON	ELISA	Pordenone- (22/02/1984)	NON AMMESSO
70	MOLINARO	ANDREA	Udine- (20/12/1978)	NON AMMESSO
71	SABATINI	ANTONIO	Udine- (13/01/1982)	NON AMMESSO
72	MORAS	CHIARA	Pordenone- (29/12/1980)	NON AMMESSO
73	ODDO	ELISA	Gorizia- (05/12/1981)	NON AMMESSO
74	DELL'ANGELA	ANTONELLA	Bertiolo- (04/03/1969)	NON AMMESSO
75	DI TRAPANI	PAOLA	Trapani- (26/11/1977)	NON AMMESSO
76	PERIC	SAMANTHA	Gorizia- (29/07/1978)	NON AMMESSO
77	PLOS	RAFFAELLA	Udine- (19/05/1971)	NON AMMESSO

78	RODARO	EMANUELA	Udine- (27/10/1961)	NON AMMESSO
79	TERMINI	DAIANA	San Vito al Tagliamento- (25/01/1977)	NON AMMESSO
80	AITA	ALESSANDRA	Ravenna- (19/05/1973)	NON AMMESSO
81	DE SABBATA	MICHELA	San Daniele del Friuli- (03/08/1973)	NON AMMESSO
82	D'ODORICO	ALESSANDRA	Udine- (18/02/1975)	NON AMMESSO
83	MARTINI	STEFANO	Trieste- (11/06/1972)	NON AMMESSO
84	MILANESE	MIRIAM	Latisana- (04/12/1977)	NON AMMESSO
85	PICCO	ANNA	San Daniele del Friuli- (26/07/1973)	NON AMMESSO
86	POIAN	MARTA	Trieste- (15/10/1980)	NON AMMESSO
87	SIMONIN	FRANCESCA	Udine- (27/01/1966)	NON AMMESSO
88	SOLLERO	ISABELLA	Udine- (03/07/1981)	NON AMMESSO
89	STEFANUTTI	SANDRA	Udine- (15/05/1971)	NON AMMESSO
90	VARUTTI	SILVIA	Udine- (10/11/1969)	NON AMMESSO
91	VIGNANDO	ILARIA	San Vito al Tagliamento- (16/08/1968)	NON AMMESSO
92	ZANELLI	RACHELE	San Vito al Tagliamento- (24/10/1965)	NON AMMESSO
93	ZOMPICCHIATTI	FABIO	Udine- (11/01/1980)	NON AMMESSO
94	BALDASSI	MARCO	San Vito al Tagliamento- (27/11/1986)	NON AMMESSO
95	BIASUTTI	LUCA	San Vito al Tagliamento- 21/09/1980)	NON AMMESSO
96	BRUMAT	VERONICA	Cividale del Friuli- (05/10/1987)	NON AMMESSO
97	CESARATTO	CLAUDIA	Spilimbergo- (28/11/1981)	NON AMMESSO
98	CISILINO	FEDERICA	San Vito al Tagliamento- (15/03/1980)	NON AMMESSO
99	D'AGOSTINI	SERENA	Udine- (11/02/1976)	NON AMMESSO
100	DE MARCHI	DAMIANO	Udine- (17/03/1981)	NON AMMESSO
101	DEL TURCO	MARA	Aviano- (08/03/1974)	NON AMMESSO
102	DEMARTIS	GIUSEPPE	Ozieri- (27/10/1982)	NON AMMESSO
103	FARAON	ANNITA	Portogruaro- (20/05/1965)	NON AMMESSO
104	GON	ELISA	Palmanova- (19/04/1976)	NON AMMESSO
105	GUARNIERI	JESSICA	Latisana- (21/01/1986)	NON AMMESSO
106	MAURIGH	STEFANIA	Udine- (25/01/1981)	NON AMMESSO
107	MORO	SUE ELLEN	Monfalcone- (13/09/1981)	NON AMMESSO
108	PANFILI	EVELYN	Latisana- (16/04/1985)	NON AMMESSO
109	PLETTI	FRANCESCA	Gorizia- (09/03/1977)	NON AMMESSO
110	VALOTTO	CHIARA	San Vito al Tagliamento- (26/05/1984)	NON AMMESSO
111	ZURRO	CATERINA	San Daniele del Friuli- (30/03/1973)	NON AMMESSO
112	AMATO	SIMONA	Gorizia- (19/11/1990)	NON AMMESSO
113	AMORUSO	MICHAEL	San Vito al Tagliamento- (02/07/1987)	NON AMMESSO
114	ANNONI	SILVIA	Udine- (30/06/1986)	NON AMMESSO
115	ANZIL	NATASHA	Pordenone- (30/07/1978)	NON AMMESSO
116	APOSTOLI	FRANCESCO	Udine- (25/05/1989)	NON AMMESSO
117	BARBIERA	MARA	Udine- (16/01/1973)	NON AMMESSO
118	BARBUI	SERENA	Pordenone- (04/12/1984)	NON AMMESSO
119	BARRIVIERA	LARA	Gorizia- (14/01/1968)	NON AMMESSO
120	BATTISTON	SILVIA	Palmanova- (12/04/1986)	NON AMMESSO
121	BELLONI	STEFANO	Udine- (30/04/1987)	NON AMMESSO
122	BENATI	TAMARA	Cividale del Friuli- (22/03/1983)	NON AMMESSO
123	BERGAGNINI	CRISTINA	Udine- (05/11/1968)	NON AMMESSO
124	BERNANDO	MICHELA	Milano- (04/03/1978)	NON AMMESSO
125	BERTINELLI	CLAUDIA	Spilimbergo- (02/07/1980)	NON AMMESSO
126	BERTOIA	ALESSANDRO	Latisana- (08/09/1990)	NON AMMESSO
127	BIANCHI	SERGIO JUNIOR	Udine- (10/10/1989)	NON AMMESSO
128	BIASIZZO	MANUEL	Gemona del Friuli- (12/01/1984)	NON AMMESSO
129	BIASUTTI	MARTA	Latisana- (05/11/1984)	NON AMMESSO
130	BIASUTTO	ELISA	San Vito al Tagliamento- (22/04/1978)	NON AMMESSO
131	BIGOTTO	ELENA	Codroipo- (31/12/1967)	NON AMMESSO
132	BISIOLI	KATIA	Latisana- (21/07/1978)	NON AMMESSO
133	BIZJAK	LORENZO	Trieste- (20/12/1990)	NON AMMESSO
134	BLASUTTI	ANNALISA	San Daniele del Friuli- (18/06/1981)	NON AMMESSO

135	BORTOLUSSI	GLORIA	San Vito al Tagliamento- (22/06/1983)	NON AMMESSO
136	BOSCO	NICOLETTA	Udine- (04/08/1983)	NON AMMESSO
137	BRAIDA	GLENDA	Udine- (26/08/1986)	NON AMMESSO
138	BUOSI	STEFANIA	Udine- (26/08/1974)	NON AMMESSO
139	CADENARO	FABIANA	Trieste- (29/08/1971)	NON AMMESSO
140	CALAFATI	MARIA GIOVANNA	Trieste- (27/05/1974)	NON AMMESSO
141	CAMOL	SILVIA	Sacile- (02/11/1980)	NON AMMESSO
142	CANCIANI	ELEONORA	Cormons- (03/05/1980)	NON AMMESSO
143	CANTONE	GIULIA	Cormons- (30/06/1984)	NON AMMESSO
144	CAROTENUTO	IKA	Napoli- (25/02/1977)	NON AMMESSO
145	CARUSO	ELEONORA	Udine- (04/02/1984)	NON AMMESSO
146	CATAPANO	ISADORA	Gorizia- (29/12/1982)	NON AMMESSO
147	CATTAROSSI	ALESSIA	Cividale del Friuli- (21/02/1982)	NON AMMESSO
148	CELLA	SARA	Udine- (30/12/1979)	NON AMMESSO
149	CHIARADIA	ORSOLA	Trieste- (09/02/1974)	NON AMMESSO
150	CHIAROT	SARA	San Vito al Tagliamento- (24/07/1982)	NON AMMESSO
151	CICISMONDO	FABRIZIO	Udine- (11/09/1985)	NON AMMESSO
152	CIMENTI	ROMINA	San Daniele del Friuli- (05/01/1987)	NON AMMESSO
153	CLABASSI	STEFANO	Codroipo- (24/02/1970)	NON AMMESSO
154	CODELUPPI	STEFANO	Tolmezzo- (03/02/1971)	NON AMMESSO
155	COLLODEL	CARLO	Pordenone- (16/09/1979)	NON AMMESSO
156	COLONI	MICOLLE	Trieste- (29/09/1987)	NON AMMESSO
157	COMELLI	NICOLETTA	Spilimbergo- (30/05/1983)	NON AMMESSO
158	COMINETTI	ELENA	Monfalcone- (28/09/1982)	NON AMMESSO
159	COMINO	RACHELE	San Daniele del Friuli- (14/04/1984)	NON AMMESSO
160	COMISSO	SONIA	Canada- (14/06/1973)	NON AMMESSO
161	CONT	SANDRA	Winterthur- Ch- (11/05/1976)	NON AMMESSO
162	CONTARDO	DEVIS	San Daniele del Friuli- (04/03/1983)	NON AMMESSO
163	CORDA	MICHELE	Trieste- (15/01/1981)	NON AMMESSO
164	COSTA	DEBORA	Merano- (08/07/1977)	NON AMMESSO
165	CRISTOFOLI	MICHELA	San Vito al Tagliamento- (13/11/1979)	NON AMMESSO
166	CUDIN	MARCO	Palmanova- (16/09/1977)	NON AMMESSO
167	CUMARI	CRISTIANA	Gorizia- (30/01/1980)	NON AMMESSO
168	D'ANDREIS	PAOLO	San Vito al Tagliamento- (25/04/1980)	NON AMMESSO
169	DE BELLIS	LARA	Udine- (25/01/1985)	NON AMMESSO
170	DE FILPO	NICLA	Lauria- (16/02/1980)	NON AMMESSO
171	DE GIOSA	ELISABETTA	Trieste- (29/06/1972)	NON AMMESSO
172	DE MATTEO	MASSIMO	Riva del Garda- (01/01/1981)	NON AMMESSO
173	DE ROSA	FEDERICA	San Daniele del Friuli- (28/12/1987)	NON AMMESSO
174	DE ROSE	FERNANDA	Udine- (27/06/1985)	NON AMMESSO
175	DE SABBATA	ELISA GIULIA	San Daniele del Friuli- (11/12/1980)	NON AMMESSO
176	DE TOMMASO	ANNA	Udine- (29/12/1987)	NON AMMESSO
177	DEFFENDI	FEDERICO	Gorizia- (24/05/1985)	NON AMMESSO
178	DEL MAGNO	TEA	Roma- (29/03/1980)	NON AMMESSO
179	DEL SAL	PAOLA	Cernusco sul Naviglio- (21/12/1979)	NON AMMESSO
180	DEPERINI	ANNARITA	Zurigo- (29/06/1970)	NON AMMESSO
181	DI BENEDETTO	SILVIA	Udine- (08/03/1983)	NON AMMESSO
182	DIEZ BARROS	MARIA LUCIA	Motril- Granada- (27/11/1986)	NON AMMESSO
183	DONATEO	BARBARA	Pinerolo- (31/03/1974)	NON AMMESSO
184	DORIO	EMANUELA	Vicenza- (10/06/1978)	NON AMMESSO
185	EDERA	GIORGIA	Trieste- (08/06/1984)	NON AMMESSO
186	ERMACORA	ADRIA	Udine- (31/08/1986)	NON AMMESSO
187	FALCONIERI	SERENA	Gallipoli- (03/05/1976)	NON AMMESSO
188	FERRAU	CATERINA	Messina- (10/06/1983)	NON AMMESSO
189	FILIPPI	FRANCECSCA	Portogruaro- (08/07/1978)	NON AMMESSO
190	FIORITA	GIANLUCA	Cividale del Friuli- (23/03/1987)	NON AMMESSO
191	FREDELLA	FRANCESCA	Foggia- (03/06/1967)	NON AMMESSO

192	FUNCIS	ALESSIA	Gorizia- (27/07/1983)	NON AMMESSO
193	GANDUSIO	JESSICA	Trieste- (23/11/1981)	NON AMMESSO
194	GASPAROTTO	GABRIELE	Udine- (13/06/1956)	NON AMMESSO
195	GERLI	MATTEO	Trieste- (26/04/1987)	NON AMMESSO
196	GINGILLINO	MATTHIAS	Maniago- (03/04/1986)	NON AMMESSO
197	GRANDIS	MICHELE	San Daniele del Friuli- (26/11/1986)	NON AMMESSO
198	GRUDINA	MATTEO	Gorizia- (24/07/1984)	NON AMMESSO
199	GUARNIERI	JESSICA	Latisana- (21/01/1986)	NON AMMESSO
200	GUERIN	ANNA	Udine- (02/07/1981)	NON AMMESSO
201	IDELFONSO	FABIANO	Udine- (28/04/1982)	NON AMMESSO
202	IOGNA	MARTINA	Latisana- (28/05/1987)	NON AMMESSO
203	KANDUTH	SENDY	Udine- (14/06/1981)	NON AMMESSO
204	KOULOVA'	JANA	Praga- (22/06/1980)	NON AMMESSO
205	LA MONICA	ANTONELLA	Udine- (22/08/1974)	NON AMMESSO
206	MARANO	LISA	Udine- (10/08/1978)	NON AMMESSO
207	MARCHESAN	LAURA	Udine- (16/06/1986)	NON AMMESSO
208	MARCHIOL	IVANO	Udine- (20/09/1982)	NON AMMESSO
209	MARCON	ALESSIO	Gemona del Friuli- (12/01/1984)	NON AMMESSO
210	MAREGA	DANIELE	Gorizia- (23/01/1967)	NON AMMESSO
211	MARSON	ANGELA	Motta di Livenza- (05/04/1969)	NON AMMESSO
212	MARTELOSSI	CRISTINA	Campoformido- (17/11/1965)	NON AMMESSO
213	MARZIN	ELENA	San Vito al Tagliamento- (22/11/1980)	NON AMMESSO
214	MARZINOTTO	PAOLO	San Vito al Tagliamento- (10/01/1983)	NON AMMESSO
215	MASUTTI	ELISA	Udine- (13/09/1969)	NON AMMESSO
216	MATTALONI	CRISTIAN	Udine- (11/09/1975)	NON AMMESSO
217	MELLONI	ANDREA	Udine- (11/04/1974)	NON AMMESSO
218	MENICHINO	GIORGIA	Gorizia- (26/08/1985)	NON AMMESSO
219	MENIN	ZAIRA	Udine- (16/03/1988)	NON AMMESSO
220	MERCURIO	GIUSEPPINA	Catanzaro- (07/03/1964)	NON AMMESSO
221	MEROTTO	LUCA	Treviso- (11/09/1985)	NON AMMESSO
222	MIATTO	IVAN	Treviso- (18/06/1987)	NON AMMESSO
223	MOLETTA	MICHELE	San Vito al Tagliamento- (09/06/1984)	NON AMMESSO
224	MONFERA	MARTA	Grado- (26/11/1983)	NON AMMESSO
225	MORETTI	EMANUELE	Palmanova- (24/02/1983)	NON AMMESSO
226	MORETTO	VIVIANA	Pordenone- (27/06/1979)	NON AMMESSO
227	MOROCUTTI	DAVIDE	Tolmezzo- (07/05/1979)	NON AMMESSO
228	MURARO	NATASCYA	Latisana- (23/05/1978)	NON AMMESSO
229	NARDINI	LUIGI	Udine- (15/03/1982)	NON AMMESSO
230	NIGRIS	SIMONA	Udine- (03/07/1973)	NON AMMESSO
231	NOCENTI	LIVIA	Portomaggiore- (08/08/1979)	NON AMMESSO
232	OJO	ADRIANO	Trieste- (25/01/1984)	NON AMMESSO
233	OLIANO	DANIELA	Castellamare di Stabia- (15/11/1987)	NON AMMESSO
234	ORLANDO	MARTINA	Gemona del Friuli-(05/05/1982)	NON AMMESSO
235	PALMISANO	ANDREA	Udine- (28/11/1980)	NON AMMESSO
236	PAOLINI	LORENA	Cormons- (29/07/1981)	NON AMMESSO
237	PARAVAN	CRISTINA	Udine- (09/09/1982)	NON AMMESSO
238	PARAVAN	LETIZIA	Udine- (09/09/1982)	NON AMMESSO
239	PASTORI	CLAUDIA	Pordenone- (05/04/1978)	NON AMMESSO
240	PECCIA	MICHELA	Trieste- (18/06/1972)	NON AMMESSO
241	PELOSI	MARTINA	Trieste- (18/08/1979)	NON AMMESSO
242	PETRONI	TANIA	Doberdò del Lago- (18/04/1989)	NON AMMESSO
243	PIANI	AMBRA	Palmanova- (11/08/1986)	NON AMMESSO
244	PIANI	GIADA	Udine- (12/04/1977)	NON AMMESSO
245	PICCINI	GIULIA	Udine- (06/08/1984)	NON AMMESSO
246	PIN	LOREDANA	Pordenone- (07/04/1981)	NON AMMESSO
247	PIU	COSETTA	Palmanova- (02/06/1972)	NON AMMESSO
248	PRAVISANO	VALENTINA	Udine- (26/03/1986)	NON AMMESSO

249	PUDOTA	JOHN ANAND RAO	Pathareddypalem- (01/08/1967)	NON AMMESSO
250	PUGNETTI	ANNA	San Daniele del Friuli-(13/05/1988)	NON AMMESSO
251	QUERINI	ELENA	Gemona del Friuli- (05/10/1982)	NON AMMESSO
252	RAKOVSKY	PAOLA	Monfalcone- (05/06/1982)	NON AMMESSO
253	RAVENDA	SILVIA	Reggio Calabria- (26/06/1980)	NON AMMESSO
254	REGINATO	FRANCESCA	Latisana- (26/10/1978)	NON AMMESSO
255	REVELANT	ELISA	Gemona del Friuli- (12/01/1984)	NON AMMESSO
256	RIGOTTI	DENISE	Trieste- (06/10/1987)	NON AMMESSO
257	ROCCO	ELEONORA	Latisana- (05/09/1988)	NON AMMESSO
258	ROETTA	MARINA FRANCESCA	Montecchio Maggiore- (23/10/1975)	NON AMMESSO
259	ROMAN	LUCIA	Pordenone- (27/11/1983)	NON AMMESSO
260	ROSIN	ELENA	Udine- (13/07/1966)	NON AMMESSO
261	ROSSO	LAURA	Trieste- (23/11/1975)	NON AMMESSO
262	RUGGIERI	GIORGIO	Trieste- (09/09/1976)	NON AMMESSO
263	RUGO	ANDREA	Spilimbergo- (25/09/1974)	NON AMMESSO
264	SACILOTTO	MORENA	Latisana- (21/02/1982)	NON AMMESSO
265	SACILOTTO	SARADIANA	Pordenone- (12/05/1982)	NON AMMESSO
266	SAGGESE	SERENA	Pompei- (15/07/1981)	NON AMMESSO
267	SAHAR	FABRIZIA	Trieste- (16/09/1990)	NON AMMESSO
268	SANGERMANO	ANNA	Napoli- (12/03/1986)	NON AMMESSO
269	SCARCIGLIA	STEFANO	Udine- (02/02/1979)	NON AMMESSO
270	SCHERILLO	MARIA ROSARIA	Napoli- (28/11/1973)	NON AMMESSO
271	SCHIFFO	TAMARA	San Daniele del Friuli- (30/06/1984)	NON AMMESSO
272	SGRAZZUTTI	MARA	San Vito al Tagliamento- (14/05/1988)	NON AMMESSO
273	SILVESTRI	SARA	Trieste- (27/08/1985)	NON AMMESSO
274	SINICROPI	LORENZA	Cormons- (08/10/1979)	NON AMMESSO
275	SOBAN	KATIA	Trieste- (24/07/1973)	NON AMMESSO
276	SORESINA	FRANCESCO	Udine- (07/08/1981)	NON AMMESSO
277	SOSSI	ALESSANDRA	Torino- (18/10/1964)	NON AMMESSO
278	SPADARO	SILVIA	San Vito al Tagliamento- (30/06/1986)	NON AMMESSO
279	STUCCHI	MICHELE	Udine- (10/02/1979)	NON AMMESSO
280	TAVANO	GIULIA	Udine- (24/02/1981)	NON AMMESSO
281	TAVELLA	PAOLO	Gorizia- (18/09/1969)	NON AMMESSO
282	TENTONI	ANNALISA	Trieste- (22/06/1970)	NON AMMESSO
283	TIBALT	EVA	Palmanova- (16/01/1981)	NON AMMESSO
284	TIRELLI	MARCO	Mortegliano- (17/08/1977)	NON AMMESSO
285	TOMAT	NATASCIA	San Vito al Tagliamento- (15/12/1977)	NON AMMESSO
286	TOMBA	FABIO	Portogruaro- (01/09/1979)	NON AMMESSO
287	TONEATTO	MARTINA	Latisana- (02/04/1986)	NON AMMESSO
288	TONON	NICLA	Pordenone- (14/01/1990)	NON AMMESSO
289	TOTARO	PIERPAOLO	Napoli- (25/01/1972)	NON AMMESSO
290	TRACALDI	LUIGI	Trieste- (26/03/1986)	NON AMMESSO
291	TRAMONTE	MARIA SIMONA	Campi Sal- (25/06/1982)	NON AMMESSO
292	TREVISAN	LUCA	Trieste- (19/05/1978)	NON AMMESSO
293	TULLIO	FABIO	Udine- (24/09/1980)	NON AMMESSO
294	TURCO	LETIZIA	Latisana- (09/11/1988)	NON AMMESSO
295	TUVERI	AMY	Birmingham- (05/12/1985)	NON AMMESSO
296	VALENTI	GIROLAMO	Palermo- (07/06/1978)	NON AMMESSO
297	VENARUZZO	ALICE	Latisana- (13/03/1977)	NON AMMESSO
298	VENIER	MARCO	San Vito al Tagliamento- (20/01/1984)	NON AMMESSO
299	VENUTI	MASSIMILANO	Cividale del Friuli- (04/08/1980)	NON AMMESSO
300	VEZZONI	TANIA	Casalmaggiore- (10/06/1968)	NON AMMESSO
301	VIOLIN	PAOLA	Maniago- (14/09/1983)	NON AMMESSO
302	VITTOREL	CLAUDIA	Sacile- (01/10/1978)	NON AMMESSO
303	VOLPE	MONICA	Udine- (28/10/1983)	NON AMMESSO

304	ZAMBON	MARTA	Pordenone- (15/09/1976)	NON AMMESSO
305	ZAMOLO	LAURA	Udine- (10/09/1986)	NON AMMESSO
306	ZANELLO	IRENE	(21/07/1984)	NON AMMESSO
307	ZANIN	ROBERTA	Trieste- (19/06/1978)	NON AMMESSO
308	ZANUTTO	MICHELA	Udine- (06/03/1981)	NON AMMESSO
309	DEGRASSI	LORENZO	Trieste- (12/08/1978)	NON AMMESSO

10_22_3_CNC_AZ OSP SM ANGELI AVVISO MOBILITA TECNICO DI LABORATORIO_002

Azienda ospedaliera "S. M. degli Angeli" - Pordenone

Avviso di mobilità regionale, compartimentale, per titoli e colloquio per la copertura a tempo indeterminato di n. 3 posti di collaboratore professionale sanitario - tecnico di laboratorio biomedico.

In esecuzione della deliberazione n. 108 in data 14/05/2010, si rende noto che è bandito avviso di mobilità regionale, compartimentale -per titoli e colloquio per la copertura- di:
TRE POSTI DI COLLABORATORE PROFESSIONALE SANITARIO - TECNICO SANITARIO DI LABORATORIO BIOMEDICO - CAT "D".

La partecipazione al presente avviso è riservata ai dipendenti delle Aziende ed Enti del S.S.R. con contratto di lavoro a tempo indeterminato, inquadrati nel profilo professionale di collaboratore professionale sanitario - tecnico sanitario di laboratorio biomedico - cat. D, che abbiano superato il periodo di prova.
Tutti i suddetti requisiti devono essere posseduti oltre che alla data di scadenza fissata dal presente bando, quale termine ultimo per la presentazione delle domande di partecipazione anche alla data dell'effettivo trasferimento
- MODALITÀ DI COMPILAZIONE E TERMINE PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE
La domanda e la documentazione ad essa allegata:
- devono essere inoltrate a mezzo del servizio pubblico postale al seguente indirizzo:
- Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera "S. Maria degli Angeli" - Via Montereale, 24 - 33170 - PORDENONE.
oppure
devono essere presentate (sempre intestate al Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera "S. Maria degli Angeli") direttamente all'Ufficio protocollo generale - via Montereale, 24 di Pordenone, nelle ore del mattino di tutti i giorni feriali, sabato escluso; all'atto della presentazione della domanda, sarà rilasciata apposita ricevuta.
E' esclusa ogni altra forma di presentazione o trasmissione.
Le domande devono pervenire, a pena di esclusione dalla selezione, entro il 20° giorno successivo al quello di pubblicazione del presente bando sul BUR Friuli Venezia Giulia.
La data di scadenza è quella riportata sul frontespizio del presente bando. Qualora il termine fissato per la presentazione delle domande ricada in giorno festivo, la scadenza è prorogata al primo giorno successivo non festivo. Le domande si considerano prodotte in tempo utile purché spedite a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento (la busta deve portare stampigliata tale dicitura) entro il termine indicato.
A tal fine fa fede il timbro a data dell'ufficio postale accettante.
Il termine fissato per la presentazione delle domande e dei documenti è perentorio. Il mancato rispetto dei termini sopra indicati determina l'esclusione dalla procedura di mobilità.
L'Azienda Ospedaliera non assume alcuna responsabilità in caso di smarrimento o ritardo nelle comunicazioni qualora essi dipendano da inesatta o illeggibile indicazione del recapito da parte dell'aspirante, ovvero per la mancata o tardiva informazione circa eventuali mutamenti di recapito. Non saranno del pari imputabili all'Azienda stessa eventuali disguidi postali o telegrafici
Le domande devono essere complete della documentazione richiesta. Scaduto il termine di presentazione delle domande, non è possibile alcuna integrazione.
Le istanze di mobilità già presentate ed agli atti di questa Azienda relative al profilo professionale oggetto del presente bando, non saranno prese in considerazione e saranno archiviate con comunicazione agli interessati dell'avvenuta pubblicazione.
Nella domanda gli aspiranti devono dichiarare sotto la propria personale responsabilità e con finalità di autocertificazione:
a. il cognome e nome, la data, il luogo di nascita e la residenza;
b. l'Azienda del S.S.R. presso cui risultano in servizio;

c. l'avvenuto superamento del periodo di prova;
d. il possesso della idoneità fisica all'esercizio delle mansioni proprie del profilo di appartenenza;
e. l'assenza di sanzioni disciplinari definitive nell'ultimo biennio e di non aver procedimenti disciplinari in corso;
f. titoli che danno diritto a preferenza;
g. il domicilio presso il quale deve essere effettuata ogni comunicazione inerente il presente avviso (compreso il numero di telefono e l'indirizzo di posta elettronica, se esistente). In caso di mancata indicazione vale, ad ogni effetto, la residenza di cui alla lettera a);
h) il consenso al trattamento dei dati personali (L. 675/1996). Ai fini del D. Lgs n. 196/2003 si informa che questa Azienda si impegna a rispettare il carattere riservato delle informazioni fornite dal candidato; tutti i dati forniti saranno trattati solo per le finalità connesse e strumentali all'avviso ed alla eventuale stipula e gestione del contratto di lavoro, nel rispetto delle vigenti disposizioni. Si informa inoltre che, nell'eventualità di non espresso consenso all'uso dei dati nel testo della domanda, l'Amministrazione ritiene l'istanza quale silenzioso assenso ai fini predetti.
La domanda dovrà essere datata e firmata dal candidato. Non verranno prese in considerazione le domande non firmate dal candidato.

DOCUMENTI DA ALLEGARE ALLA DOMANDA

Alla domanda i candidati devono allegare:
1) una fotocopia non autenticata di un documento di identità personale, leggibile in tutte le sue parti, in corso di validità;
2) certificato di servizio rilasciato dall'Azienda o Ente di appartenenza o dichiarazione sostitutiva, con indicazione del superamento del periodo di prova;
3) tutte le certificazioni relative ai titoli che ritengano opportuno presentare;
4) un curriculum formativo e professionale redatto su carta semplice, datato e firmato. Tale curriculum formativo e professionale non ha valore di autocertificazione se non redatto ai sensi e nelle forme di cui al D.P.R. n. 445/2000;
5) elenco in carta semplice dei documenti e dei titoli presentati.
I titoli devono essere prodotti in originale o in copia autenticata ai sensi di legge ed esente d bollo o autocertificati nei casi e nei limiti previsti dalla normativa vigente (D.P.R. 28/11/2000, n. 445). Le pubblicazioni devono essere edite a stampa e presentate in allegato alla domanda, in originale o fotocopia autenticata ai sensi di legge.

MODALITÀ DI SELEZIONE

Scaduti i termini per la presentazione delle domande di partecipazione all'avviso, apposita Commissione, nominata con deliberazione del Direttore Generale provvederà alla valutazione dei titoli ai fini della formulazione della graduatoria, applicando i criteri di valutazione previsti dal D.P.R. 27/03/2001, n. 220, previo accertamento del possesso dei requisiti previsti dal bando. La Commissione procederà poi all'effettuazione del colloquio finalizzato a valutare la professionalità e la competenza acquisita nel profilo professionale oggetto della mobilità nelle varie aziende ed enti di provenienza.
La Commissione dispone complessivamente di 50 punti, così ripartiti:
- 30 punti per i titoli;
- 20 punti per il colloquio.
I punti per la valutazione dei titoli sono ripartiti nei seguenti limiti massimi:
- titoli di carriera p. 15;
- titoli accademici e di studio p. 5;
- pubblicazioni e titoli scientifici p. 3;
- curriculum formativo e professionale p. 7;
I candidati ammessi saranno convocati al colloquio, anche a mezzo di posta elettronica, se esistente o a mezzo di lettera raccomandata con avviso di ricevimento all'indirizzo indicato nella domanda di ammissione almeno 10 giorni prima del giorno fissato per lo stesso. I candidati dovranno presentarsi muniti di un documento personale di identità in corso di validità. I candidati che non si presenteranno al colloquio nel giorno, all'ora e nella sede stabilita saranno dichiarati decaduti dall'avviso, qualunque sia la causa dell'assenza, anche se indipendente dalla volontà dei singoli concorrenti.
Il superamento del colloquio è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici di almeno 14/20.
La Commissione esaminatrice, al termine del colloquio, formula la graduatoria generale dei candidati. E' escluso dalla graduatoria generale il candidato che non abbia conseguito nel colloquio la prevista valutazione di sufficienza.
A parità di valutazione saranno prese in considerazione documentate situazioni familiari o sociali quali ricongiungimento al nucleo familiare nonché situazioni tutelate da leggi speciali.

NOMINA DEI VINCITORI

La nomina sarà effettuata dal Direttore Generale sulla base della graduatoria formulata dalla suddetta Commissione. Il personale reclutato dovrà avere la piena idoneità fisica a tutte le mansioni del profilo di appartenenza, previste nell'ambito del servizio di assegnazione, in funzione della peculiarità dei compiti da svolgere.

TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI
Il candidato nel testo della domanda di partecipazione al concorso dovrà manifestare il consenso del trattamento dei dati personali, ai sensi del Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n, 196, ad esclusivi fini istituzionali.
PROROGA DEI TERMINI DI SCADENZA PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE DI AMMISSIONE ALL'AVVISO, MODIFICAZIONE, SOSPENSIONE O REVOCA DEL MEDESIMO
L'Azienda Ospedaliera si riserva la facoltà di prorogare o riaprire i termini di scadenza per la presentazione delle domande di ammissione al concorso, di modificare il numero dei posti messi a concorso, di sospendere o revocare il concorso stesso, qualora a suo giudizio, ne rilevasse la necessità o l'opportunità per ragioni di pubblico interesse.
NORME FINALI
Per quanto non espressamente previsto, si rinvia alle disposizioni vigenti in materia.
Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio Concorsi dalle ore 9.00 alle ore 12.00 dei giorni feriali, sabato escluso. (Tel.0434/399727).
Sito Internet: www.aopn.sanita.fvg.it

IL RESPONSABILE
S.C. POLITICHE DEL PERSONALE:
dr.ssa Cristina Zavagno

10_22_3_CNC_AZ PSP G CHIABA AVVISO MOBILITA_042

Azienda pubblica di servizi alla persona "Giovanni Chiaba" - S. Giorgio di Nogaro (UD)

Avviso di mobilità fra Enti.

In esecuzione della determinazione del Direttore, n. 101 del 24/05/2010, è indetto avviso di mobilità volontaria ai sensi dell'art. 19 del CCNL 20/09/2001 per la copertura di:
n. 5 posti di collaboratore professionale sanitario infermiere - Categoria "D".

Scadenza presentazione delle domande: 30/06/2010
l'avviso integrale del bando e lo schema di domanda sono disponibili nel sito dell'Azienda www.gchiaba.it alla pagina bandi/gare.
Per eventuali chiarimenti gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio Personale dell'Azienda - tel. 0431 65032 - e-mail: info@gchiaba.191.it - pec asp@pec.gchiaba.191.it.
San Giorgio di Nogaro, 24 maggio 2010

IL DIRETTORE DELL'ENTE:
Guglielmina Comuzzi

10_22_3_CNC_AZ SS4 GRADUATORIA 15 SEDI FARMACEUTICHE_035

Azienda per i Servizi Sanitari n. 4 "Medio Friuli" - Udine

Graduatoria del pubblico concorso per titoli ed esami per l'assegnazione di n. 15 sedi farmaceutiche vacanti e di nuova istituzione disponibili per il privato esercizio nella Provincia di Udine.

Con deliberazione del Direttore Generale n. 605/2009, successiva\mente modificata con deliberazioni del Direttore Generale n. 37/2010 e n. 52/2010 e, da ultimo, con deliberazione del Direttore Generale n. 225 del 13.5.2010, è stata approvata la graduatoria del pubblico concorso per titoli ed esami per l'assegnazione di n. 15 sedi farmaceutiche vacanti e di nuova istituzione disponibili per il privato esercizio nella Provincia di Udine

Ord.	Cod.	Cognome	Nome	Nascita	Esame	Titoli	Totale
1	0227	CANNISTRARO	CLAUDIO	19/04/1957	50,00	41,200	91,200
2	1275	RUTTER	EDDA CARLA	10/04/1960	49,00	41,500	90,500
3	1136	PILOZZI	CATIA	02/09/1959	49,00	41,000	90,000
4	1000	MULAS	GIOVANNA	30/05/1961	49,00	40,957	89,957
5	0857	MANDARELLI	DINO	29/03/1950	48,50	41,238	89,738

Ord.	Cod.	Cognome	Nome	Nascita	Esame	Titoli	Totale
6	0358	CORAZZA	RODOLFO	18/02/1954	50,00	39,000	89,000
7	1211	REPOSI	FABIO	24/04/1960	49,00	40,000	89,000
8	1022	NERI	VINCENZO	19/07/1958	48,00	40,680	88,680
9	0887	MARINI	MARIA LUISA	19/02/1951	50,00	38,110	88,610
10	1098	PERISSINOTTI	ANNA	09/08/1964	47,50	41,087	88,587
11	1259	ROSSO	ROBERTO	28/03/1955	48,50	40,000	88,500
12	0990	MORESCHINI	EVITA	11/08/1952	50,00	38,200	88,200
13	0415	D`AMICO	GENNARO	29/04/1965	50,00	38,148	88,148
14	1418	STRINGARI	LAURA	30/03/1946	50,00	38,000	88,000
15	0371	CORTINA	PAOLO	12/04/1951	46,50	41,500	88,000
16	1317	SCALCHI	LUIGI	25/12/1959	50,00	37,500	87,500
17	0037	ANTONONE	AMALIA	25/04/1956	50,00	37,219	87,219
18	1546	ZAFFINO	MARIA	08/10/1951	48,50	38,229	86,729
19	1371	SIMONE	PATRIZIA	21/07/1964	49,50	37,225	86,725
20	1006	MURA	MARIA BRUNELLA	20/01/1951	49,50	37,000	86,500
21	1200	RASOTTO	FRANCESCA	14/05/1959	49,50	36,724	86,224
22	0788	LAZZARI	PATRIZIA	13/10/1961	45,00	41,213	86,213
23	0036	ANTONELLI	GUIDO	15/03/1964	49,50	36,614	86,114
24	1061	PANSINI	LAURA	28/08/1955	50,00	36,000	86,000
25	0864	MANNO	ANTONIO	20/11/1955	50,00	36,000	86,000
26	1290	SALVATORE	DOMENICO	01/10/1952	49,50	36,086	85,586
27	0412	D`AMELIO	ROCCO	18/09/1957	50,00	35,486	85,486
28	0427	D`OTTAVI	LILLIA	23/01/1958	49,00	36,087	85,087
29	1547	ZAGO	GIANMIRCA	01/02/1972	47,00	38,041	85,041
30	1351	SENATORE	SALVINA	10/04/1954	50,00	34,854	84,854
31	0216	CAMPO	CONCETTA	05/11/1969	48,50	36,186	84,686
32	0094	BAZZARO	MARA	10/01/1962	47,50	37,071	84,571
33	0965	MOAURO	VITTORIO	22/08/1956	48,00	36,212	84,212
34	0766	KASPAR	VLADIMIR	29/12/1950	47,00	37,000	84,000
35	0676	GEMMA	NICOLA	01/08/1951	48,00	36,000	84,000
36	0729	GUARINO	ADALGISA	27/01/1953	46,50	37,500	84,000
37	1465	TOSINI	MARIA LETIZIA	12/09/1954	47,50	36,001	83,501
38	0580	FEMIA	GIUSEPPE	30/06/1959	48,50	35,000	83,500
39	0196	CAIS	MARIANGELA	27/08/1965	46,00	37,260	83,260
40	0326	CODINO	ROBERTO	30/03/1954	46,50	36,677	83,177
41	0446	DE FALCO	CLORINDA	07/01/1966	49,50	33,618	83,118
42	1464	TORTORICI	MARCO	09/11/1959	49,00	34,097	83,097
43	1569	ZUCCHERI	ONDINA	09/02/1953	47,00	35,981	82,981
44	0893	MARINO	LEONARDO	21/05/1953	47,50	35,404	82,904
45	1183	QUAGLIA	GIORGIO	17/01/1959	49,00	33,889	82,889
46	0285	CELIN	ALBERTO	11/11/1968	50,00	32,260	82,260
47	0991	MORET	LORETTA	28/01/1955	46,00	35,667	81,667
48	0031	ANGELICO	LORENA	07/03/1958	48,00	33,608	81,608
49	0487	DELLO STRITTO	ANNA	29/08/1961	49,00	32,479	81,479
50	0059	BALDARO	FRANCESCO	24/02/1962	50,00	31,472	81,472
51	1277	SABATINO	FILIPPO MARIA	09/11/1961	49,00	32,443	81,443
52	0568	FASULO	GIOVANNI	18/06/1960	48,50	32,753	81,253
53	0158	BOSCAROL	LUIGINA	06/11/1958	48,00	33,213	81,213
54	0617	FORLIN	PALMIRA	05/10/1965	49,50	31,706	81,206
55	0276	CAVENAGO	ALBERTO	06/07/1965	44,00	36,969	80,969
56	0608	FLORIO	TEA	28/01/1961	49,00	31,795	80,795
57	0182	BUONOCORE	PATRIZIA	10/11/1972	50,00	30,609	80,609
58	0802	LINSALATA	LUIGI	22/10/1952	44,50	36,000	80,500
59	1026	NOBILIO	FRANCESCO	12/09/1955	47,00	33,293	80,293
60	1158	POLETTI	PATRIZIA	18/08/1966	49,50	30,248	79,748
61	1323	SCARABELLO	SILVIA	22/06/1971	50,00	29,441	79,441

Ord.	Cod.	Cognome	Nome	Nascita	Esame	Titoli	Totale
62	0565	FARINARO	DOMENICO	18/10/1956	49,50	29,490	78,990
63	1511	VECCHI	ROSSANA	10/10/1963	43,50	35,413	78,913
64	0512	DI MONACO	DELIA	05/12/1955	49,50	29,314	78,814
65	0474	DE TOMMASI	GIUSY	11/02/1975	50,00	28,421	78,421
66	0392	CROSATO	RITA	29/01/1967	49,50	28,830	78,330
67	0022	AMBROSIO	RITA	05/10/1955	42,00	36,162	78,162
68	1387	SORC	ALENKA	18/05/1974	50,00	27,955	77,955
69	0383	COVATTA	PAOLA	01/04/1960	46,50	31,276	77,776
70	1028	NOVELLO	VITTORIO	23/11/1952	42,00	35,500	77,500
71	0674	GEATTI	MARINA	28/08/1962	48,50	28,515	77,015
72	0372	CORVINO	ANGELINA CAROLI-NA ANTONIETTA	02/11/1961	48,00	28,857	76,857
73	0919	MAURI	LICIA	28/04/1957	41,50	35,125	76,625
74	1306	SARNELLI	GIUSEPPE	14/02/1966	49,50	27,060	76,560
75	0179	BULFONE	GIUSEPPE	07/06/1955	40,00	36,500	76,500
76	0495	DI FANT	ILCA	01/03/1956	41,00	34,708	75,708
77	0447	DE FANTI	SABINA	21/10/1960	38,50	37,110	75,610
78	1137	PIOVESAN	GIANDUCCIO	24/10/1953	50,00	25,500	75,500
79	1307	SARNO	BRUNELLA	31/05/1959	49,00	26,484	75,484
80	0632	FRATERNALI	MARGHERITA	20/04/1967	41,00	34,063	75,063
81	1350	SEMINARA	FRANCESCO	05/11/1966	49,50	25,460	74,96
82	0078	BARBONE	NICOLINO	06/12/1963	41,50	33,340	74,840
83	0256	CARPANO	NICOLA	22/12/1975	45,50	29,265	74,765
84	1031	ONGARO	LORENZO	11/08/1958	46,00	28,500	74,500
85	1076	PATRUNO	ROCCO	25/02/1958	42,50	31,582	74,082
86	1077	PATTINI	MARIA TERESA	28/03/1955	41,50	32,559	74,059
87	1446	TILI	GABRIELLA	07/04/1946	39,00	34,844	73,844
88	1532	VIT	SILVANA	10/12/1953	37,50	36,203	73,703
89	0171	BRUNELLI	DARIA	09/09/1972	42,50	30,452	72,952
90	0739	GUIDOLIN	CLORINDA	26/10/1969	46,50	26,420	72,920
91	1126	PICCIN	ROBERTA	05/10/1971	47,50	24,836	72,336
92	0496	DI FANT	LORIS	22/11/1967	38,00	34,113	72,113
93	1070	PASE	CHIARA	03/11/1973	39,50	32,594	72,094
94	1254	ROSANO`	ANTONIO ROCCO	18/08/1959	48,50	23,488	71,988
95	1499	VALENTE	GIOVANNI	18/09/1963	37,50	34,086	71,586
96	1271	RUSSO	LUIGI VINCENZO	05/04/1953	50,00	20,965	70,965
97	1086	PELLICANO`	CARMELA	25/09/1966	45,00	25,915	70,915
98	1096	PEREGO	DANIELE	25/02/1969	49,50	21,288	70,788
99	0367	CORSARO	ANTONIETTA MARIA	01/03/1963	48,50	21,750	70,250
100	0023	AMERUSO	MARIAPIA	15/05/1975	50,00	20,024	70,024
101	0678	GENNARI	FRANCESCO	04/09/1950	47,50	22,421	69,921
102	0784	LAURELLI	GIUSEPPE FRANCO	31/08/1964	46,50	22,933	69,433
103	1548	ZAMPIERI	MONICA	16/10/1966	37,50	31,874	69,374
104	1188	QUARTA	ROBINIA	13/08/1958	44,00	25,329	69,329
105	0063	BALDINI	VALERIA	07/02/1959	48,50	20,294	68,794
106	0935	MENNITI	ANTONELLA	05/05/1962	38,50	30,123	68,623
107	1523	VIGLINO	ALESSANDRO	27/01/1977	49,50	18,638	68,138
108	0282	CELANO	ANNA MARIA	08/07/1962	39,00	28,220	67,220
109	0613	FONTANELLA	VALERIA	31/08/1969	41,50	25,659	67,159
110	1169	POZZO	FEDERICA	27/05/1978	47,00	20,008	67,008
111	0782	LASTORIA	OLGA	19/09/1963	50,00	16,983	66,983
112	0701	GIULIANA	ROSARIA AMALIA VALERIA	12/12/1973	49,50	17,346	66,846
113	1380	SITA`	SALVATORE	23/12/1960	40,00	25,504	65,504
114	0259	CASADEI	GIOVANNI	23/02/1969	47,50	17,964	65,464
115	1153	PIZZAL	VALERIA	22/12/1975	49,00	16,356	65,356

Ord.	Cod.	Cognome	Nome	Nascita	Esame	Titoli	Totale
116	0355	CORADAZZI	CORRADO	22/09/1970	40,50	24,798	65,298
117	1278	SABATO	ROMEO	23/05/1957	40,00	25,000	65,000
118	0685	GHERARDINI	MICHELA	12/05/1960	50,00	14,940	64,940
119	0645	GABELLINI	SABRINA	09/05/1971	40,50	23,598	64,098
120	1347	SEMBENELLI	GIUSEPPE	27/07/1962	45,50	18,582	64,082
121	1226	RITUCCI	ARMANDO	14/07/1978	49,00	15,040	64,040
122	0478	DEL GRANDE	GERARDO	03/08/1959	42,50	21,396	63,896
123	0773	LADDOMADA	DANILO	15/04/1977	41,50	22,344	63,844
124	0836	MACCARRONE	DARIO VITO SALVATORE	14/06/1965	44,00	19,700	63,700
125	0981	MONTECCHIESI	LUIGI	10/08/1975	48,50	14,260	62,760
126	0615	FORELLO	SILVANA	01/05/1971	44,50	18,237	62,737
127	1365	SILLITTI	GIANCARLO	19/05/1971	38,50	23,724	62,224
128	0865	MANNO	ESTER	05/11/1967	44,00	18,090	62,090
129	1369	SIMEONI	EMANUELE	04/01/1979	47,00	15,081	62,081
130	1531	VISENTINI	FLAVIA	12/08/1974	49,50	12,310	61,810
131	0403	CURCELLI	VINCENZO	19/08/1964	38,00	23,394	61,394
132	1564	ZOCCARATO	TANIA	19/05/1974	48,50	12,853	61,353
133	0448	DE FILIPPO	ALFREDO	10/11/1979	43,00	14,344	57,344
134	0722	GRILLO	DANIELA	06/01/1973	41,00	15,802	56,802
135	1015	NANNONI	CHIARA	13/03/1977	41,50	15,026	56,526
136	1348	SEMINARA	CARMELA	28/07/1979	42,50	13,141	55,641
137	0281	CECOT	GIULIA	22/11/1973	39,00	16,263	55,263
138	0457	DE NICOLI	GIANLUCA	01/08/1978	45,00	8,822	53,822
139	1121	PEZZELLA	ALESSANDRO	25/12/1969	40,50	13,263	53,763
140	0714	GRAZIANO	FRANCESCA MARIA	19/12/1982	47,00	5,869	52,869
141	1359	SGUOTTI	ANGELICA	01/09/1974	48,00	3,986	51,986
142	0554	FACCHINI	ELISABELLA	08/02/1966	45,50	6,432	51,932
143	0607	FLEGO	MARINA	17/12/1969	38,50	13,063	51,563
144	0705	GOBBO	STEFANO	25/08/1977	46,00	5,018	51,018
145	0731	GUCCIONE	GIOVANNA VALENTINA	20/07/1980	46,00	5,000	51,000
146	0679	GENOVESE	FRANCESCO	14/10/1965	39,50	11,467	50,967
147	0585	FERRARA	ROBERTO	07/05/1960	47,00	3,950	50,950
148	1141	PIRRACCHIO	GIUSEPPINA DANIE-LA CRISTINA	08/04/1971	38,00	12,663	50,663
149	0328	COLAMASSARO	ANGELA MARIA	05/03/1977	42,50	7,866	50,366
150	0421	D`ANNA	GRAZIA	11/05/1980	41,00	9,336	50,336
151	1083	PEDUTO	GIOVANNI FRANCESCO	25/07/1979	43,00	7,053	50,053
152	0944	MIANI	FRANCESCO	29/06/1966	49,00	1,000	50,000
153	1110	PESCE	CARMINE	18/10/1977	39,00	9,767	48,767
154	1287	SALVAGNO	ANNA	04/05/1975	40,00	8,519	48,519
155	0357	CORATTI	ANTONIETTA	12/11/1975	42,00	5,966	47,966
156	0148	BONI	MARTA	26/12/1967	37,50	9,891	47,391
157	0728	GUANCI	LEONARDO	09/12/1973	44,00	3,106	47,106
158	0431	DAL MORO	DAVIDE	18/05/1971	38,00	8,666	46,666
159	1399	SPARGOLI	MARIO	02/03/1970	41,50	3,856	45,356
160	0923	MAZZILLI	VINCENZO	19/02/1976	38,50	6,760	45,260
161	0649	GALANTE	MADDALENA	15/02/1978	41,00	2,900	43,900
162	1403	SPIZZIRRI	GAETANO	09/11/1973	42,50	1,290	43,790
163	0461	DE PAOLA	COSIMO	30/12/1980	39,00	0,000	39,000
164	0547	ETTORRE	LUCA	05/10/1981	37,50	0,000	37,500

IL DIRETTORE GENERALE:
dott. Giorgio Ros

10_22_3_CNC_COM SGONICO SELEZIONE CUOCO_033

Comune di Sgonico - Občina Zgonik (TS)

Avviso di selezione pubblica per soli esami per la copertura di un posto di cuoco/a refezione scolastica - Categoria B a tempo indeterminato e pieno.

IL RESPONSABILE DI P.O.

Vista la deliberazione giuntale n. 41/g del 30.03.2010,

RENDE NOTO

che è indetta una selezione pubblica per soli esami per la copertura di
n. 1 posto a tempo indeterminato ed a tempo pieno di cuoco/a refezione scolastica - categoria B - posizione economica B1.

Titolo di studio e requisiti richiesti: diploma di scuola media inferiore, conoscenza scritta e parlata della lingua slovena, titolo professionale adeguato (cuoco/a o equivalente) o un'esperienza in tale qualifica di almeno 2 anni.
Scadenza presentazione domande: trenta giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Il testo ufficiale del bando di concorso è disponibile sul sito internet: www.comune.sgonico.ts.it.
Informazioni presso la Segreteria del Comune, tel. 040-229101/229150; orario lun.- ven. 9.00.-13.00, lun. e merc. 15.00-17.00 - mail: segreteria@com-sgonico.regione.fvg.it.

Obvestilo o javni selekciji na podlagi izpitov za kritje enega mesta kuharja/ice šolske refekcije - kategorija B za nedoločen čas s polnim delovnim urnikom.

ODGOVORNA O.P.

Po pregledu sklepa občinskega odbora št. 41/g z dne 30.03.2010,

OBVEŠČA

da je razpisana javna selekcija na podlagi izpitov za kritje
1 mesta kuharja/ice šolske refekcije - kategorija B - ekonomski položaj B1 za nedoločen čas s polnim delovnim urnikom.

Zahtevani študijski naslov in pogoji: diploma nižje srednje šole, poznavanje slovenščine v pisni in ustni obliki, ustrezna poklicna izobrazba (kuhar / - ica ali enakovredna) ali vsaj dvoletna izkušnja v tej stroki .
Rok za predložitev prošenj: trideset dni od objave tega obvestila v deželnem Uradnem listu.
Uradno besedilo razpisa selekcije je objavljeno na spletni strani: www.comune.sgonico.ts.it.
Informacije so na voljo v občinskem Tajništvu, tel. 040-229101/229150; urnik pon. - pet. 9.00 - 13.00, pon. in sreda 15.00 - 17.00 - naslov elektronske pošte: segreteria@com-sgonico.regione.fvg.it
Sgonico/Zgonik, 24 maggio/maja 2010

IL RESPONSABILE DI P.O. SEGRETERIA /
ODGOVORNA O.P. TAJNIŠTVO:
Nada Simoneta

PREZZI E CONDIZIONI in vigore dal 1° gennaio 2010
(ai sensi della delibera G.R. n. 2840 dd. 17 dicembre 2009)

INSERZIONI NELLA PARTE TERZA DEL B.U.R.

Si precisa che ai sensi del Regolamento recante le norme per le pubblicazioni del B.U.R.:

- - gli atti destinati alla pubblicazione che pervengono alla Redazione del B.U.R. entro le ore 16.00 del lunedì, sono pubblicati il secondo mercoledì successivo.
- - i testi degli atti da pubblicare devono pervenire alla Redazione tramite il servizio telematico che è disponibile attraverso accesso riservato ad apposita sezione del portale internet della Regione.
  - tale procedura consente, tra l'altro, di determinare direttamente il costo della pubblicazione che il richiedente è tenuto ad effettuare in forma anticipata rispetto l'effettiva pubblicazione sul B.U.R.; l'inoltro del documento in forma cartacea - ammesso solo in caso di motivata impossibilità organizzativa dei soggetti estensori – comporta l'applicazione di specifiche tariffe più sotto dettagliate, fermo restando il pagamento anticipato della spesa di pubblicazione;
  - gli atti da pubblicare, qualora soggetti all'imposta di bollo, devono essere trasmessi nella forma cartacea in conformità alla relativa disciplina.
- Il calcolo della spesa di pubblicazione è determinato in base al numero complessivo dei caratteri, spazi, simboli di interlinea, ecc. che compongono il testo ed eventuali tabelle da pubblicare. Il relativo conteggio è rilevabile tramite apposita funzione nel programma MS Word nonché direttamente dal modulo predisposto nella sezione dedicata nel portale della Regione (fatti salvi la diversa tariffa ed il relativo calcolo previsto per le tabelle e tipologie di documento prodotte in un formato diverso da MS Word).
- La pubblicazione di avvisi, inserzioni ecc. avverrà previo **PAGAMENTO ANTICIPATO** della corrispettiva spesa nelle forme in seguito precisate, fatte salve specifiche e motivate deroghe.
  A comprova, dovrà essere inviata la copia della ricevuta quietanzata alla Direzione centrale patrimonio e servizi generali – Servizio provveditorato e SS.GG. – Corso Cavour, 1 – 34132 Trieste – FAX n. +39 040 377.2383 – utilizzando il modulo stampabile dal previsto link a conclusione della procedura di trasmissione del la richiesta di pubblicazione eseguita tramite il portale internet della Regione.

Le tariffe unitarie riferite a testi e tabelle **PRODOTTI IN FORMATO MS WORD** sono applicate secondo le seguenti modalità:

TIPO TARIFFA	MODALITÀ TRASMISSIONE TESTO	TIPO PUBBLICAZIONE	TARIFFA UNITARIA PER CARATTERE, SPAZI, ECC.
A)	Area riservata PORTALE	OBBLIGATORIA	€ 0,04
A.1)	Area riservata PORTALE	NON OBBLIGATORIA	€ 0,05
B)	Via e-mail a Redazione BUR	OBBLIGATORIA	€ 0,06
B.1)	Via e-mail a Redazione BUR	NON OBBLIGATORIA	€ 0,08
C)	Cartaceo (inoltro postale/fax)	OBBLIGATORIA	€ 0,10
C.1)	Cartaceo (inoltro postale/fax)	NON OBBLIGATORIA	€ 0,15

- Il costo per la pubblicazione di tabelle e tipologie di documenti **PRODOTTI IN FORMATO DIVERSO DA MS WORD** sarà computato forfetariamente con riferimento alle succitate modalità di trasmissione e tipo di pubblicazione. Nella fattispecie, le sottoriportate tariffe saranno applicate per ogni foglio di formato A/4 anche se le dimensioni delle tabelle, ecc. non dovessero occupare interamente il foglio A/4:

TIPO TARIFFA	MODALITÀ TRASMISSIONE TESTO	TIPO PUBBLICAZIONE	TARIFFA UNITARIA PER FOGLIO A/4 INTERO O PARTE
A/tab)	Area riservata PORTALE	OBBLIGATORIA	€ 120,00
A.1/tab)	Area riservata PORTALE	NON OBBLIGATORIA	€ 150,00
B/tab)	Via e-mail a Redazione BUR	OBBLIGATORIA	€ 180,00
B.1/tab)	Via e-mail a Redazione BUR	NON OBBLIGATORIA	€ 210,00
C/tab	Cartaceo (inoltro postale/fax)	OBBLIGATORIA	€ 300,00
C.1/tab	Cartaceo (inoltro postale/fax	NON OBBLIGATORIA	€ 360,00

- **Esclusivamente** per la pubblicazione degli Statuti dei Comuni, delle Province e delle Comunità montane della Regione Friuli Venezia Giulia, e/o loro parziali modifiche, sono applicate le seguenti agevolazioni:
  PROVINCE e COMUNI con più di 5.000 abitanti — riduzione del 50% su tariffe A e B
  COMUNI con meno di 5.000 abitanti — riduzione del 75% su tariffe A e B
  COMUNITÀ MONTANE — riduzione del 50% su tariffe A e B
- **Tutte le sopraindicate tariffe s'intendono I.V.A. esclusa**

FASCICOLI

PREZZO UNITARIO DEL FASCICOLO

- formato CD — € 15,00
- formato cartaceo con volume pagine inferiore alle 400 — € 20,00
- formato cartaceo con volume pagine superiore alle 400 — € 40,00

PREZZO UNITARIO del CD contenente la raccolta di tutti i fascicoli pubblicati in un trimestre solare — € 35,00
PREZZO UNITARIO del CD contenente la raccolta di tutti i fascicoli pubblicati in un anno solare — € 50,00

PREZZI DELLA FORNITURA DEI PRODOTTI CON DESTINAZIONE ESTERO COSTO AGGIUNTIVO — € 15,00

TERMINI PAGAMENTO delle suddette forniture — IN FORMA ANTICIPATA
I suddetti prezzi si intendono comprensivi delle spese di spedizione

La fornitura di fascicoli del BUR avverrà previo pagamento ANTICIPATO del corrispettivo prezzo nelle forme in seguito precisate. A comprova dovrà essere inviata al sottoriportato ufficio la copia della ricevuta quietanzata:
DIREZIONE CENTRALE PATRIMONIO E SERVIZI GENERALI – SERVIZIO PROVVEDITORATO E SS.GG. – CORSO CAVOUR, 1 – 34132 TRIESTE
FAX N. +39 040 377.2383 E-MAIL: s.provveditorato.bur@regione.fvg.it

MODALITÀ DI PAGAMENTO

Le spese di pubblicazione degli avvisi, inserzioni, ecc. nella parte terza del B.U.R. e i pagamenti dei fascicoli B.U.R. dovranno essere effettuati mediante versamento del corrispettivo importo sul conto corrente postale n. **85770709** intestato a **Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Servizio Tesoreria - Trieste** (per diverse modalità di pagamento rivolgersi all'Ufficio amministrazione B.U.R. del Servizio provveditorato e SS.GG.).

OBBLIGATORIAMENTE dovrà essere indicata la riferita causale del pagamento, così dettagliata:

- per spese pubbl. avvisi, ecc. **CAP/E 708 - INSERZ. BUR (riportare sinteticamente il titolo dell'inserzione)**
- per acquisto fascicoli B.U.R. **CAP/E 709 - ACQUISTO FASCICOLO/I BUR**

Al fine della trasmissione dei dati necessari e della riferita attestazione del pagamento sono predisposti degli appositi moduli scaricabili dal sito Internet:
www.regione.fvg.it -> **bollettino ufficiale**, alle seguenti voci:

- **pubblica sul BUR (utenti registrati)**: *il modulo è stampabile ad inoltro eseguito della richiesta di pubblicazione tramite il portale*
- **acquisto fascicoli**: *modulo in f.to DOC*

GUIDO BAGGI - Direttore responsabile
ERICA NIGRIS - Responsabile di redazione
iscrizione nel Registro del Tribunale di Trieste n. 818 del 3 luglio 1991

in collaborazione con insiel spa
impaginato con Adobe Indesign CS2®
stampa: Centro stampa regionale
- Servizio del provveditorato e servizi generali